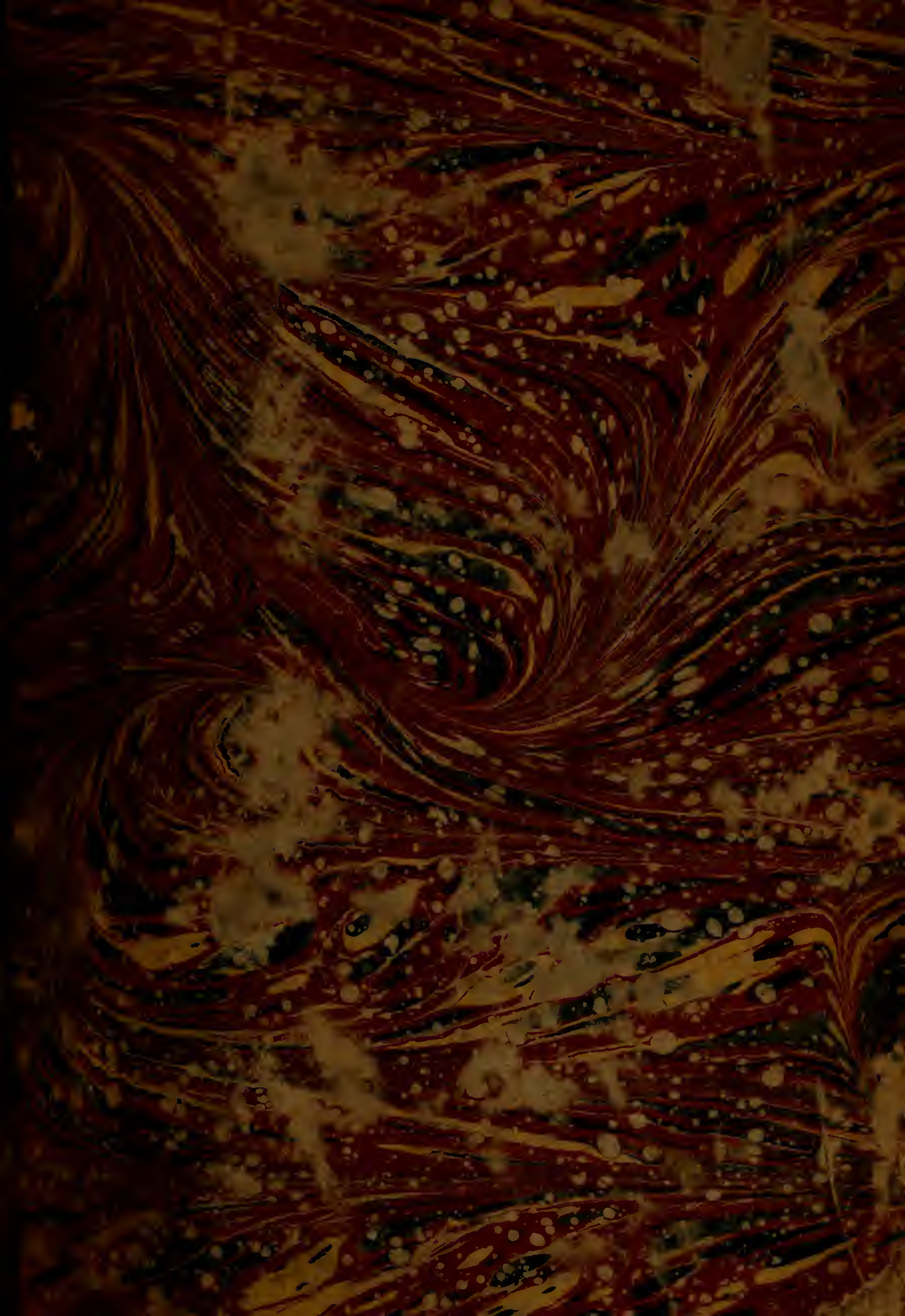


DE JOUR
EN JOUR
EN APPRENANT
MOURANT

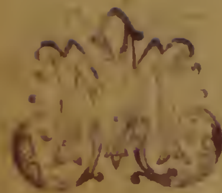
De la bibliothèque
de M.
Anatole de Montaiglon.



E. Irving

IL MICROCOSMO DELLA PITTVRA

DI FRANCESCO SCANNELLI DA FORLI'.



IL MICROCOSMO DELLA PITTVRA,

Ouero Trattato diuiso in due Libri.

Nel primo spettante alla Theorica si discorre delle grandezze d'essa Pittura, delle parti principali, de' veri primi, e più degni Maestri, e delle trè maggiori Scuole de' moderni, dandosi parimente a conoscere con autoreuoli ragioni varie mancanze de gli Scrittori della Professione.

Nel secondo, che in ordine al primo dimostra la pratica, s'additano l'opere diuerse più famose, ed eccellenti, le quali hora viuono alla vista de' virtuosi, come ornamento particolare dell'Italia.

DI FRANCESCO SCANNELLI DA FORLI'.

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA DI

FRANCESCO I. D'ESTE

DVCA DI MODANA.



In CESENA, Per il Neri. M DC LVII.

Con licenza de' Superiori.



SERENISSIMA ALTEZZA.



EGli è questo IL MICROCOSMO DELLA PITTVRA, *il cui primario intento è di far conoscere, che alla vista di mirabili oggetti l'occhio serue di mano anche a più bassi ingegni per fabbricarne i Mondi intieri. Mentre l'insatiabile del genio ricerca il bello dell'arte, hà ritrouato dopo l'osseruatione delle Pitture d'Italia il più degno epilogo nelle douitiose Galerie di Vostra Altezza Serenissima. Quiui così stupendi oggetti m'hanno tramandato alla mente con moto istantaneo le spetie del bellissimo. Queste per l'estremo compiacimento già ricettate, e ben nudrite da frequenti riflessioni, m'han fatto in breue concepire, e formare in faccia della nuoua idea vn particolar composto, che, impatiente di star frà le tenebre, hora sotto l'ombra gloriosa di Vostr' Altezza Serenissima esce alla luce. Egli per contenere in ordinata consideratione il vasto della Pittura rappresenta vn ristretto di corpo organizato, e per*

com-

comprendere virtualmente il valore non men, che la copia di materia quasi infinita, ne sortisce il nome di Picciol Mondo. In questo vengo a restituire quel furto, che frà l'altre parti publiche, e priuate inuolò in particolare il mio pensiero dalla singolarissima Galeria di Vostr' Altezza Serenissima, lo confesso, e spero la remissione. Sò, che ritrouandosi per ogni rispetto picciolo non saria Mondo proportionato a tanto merito, mà l'ingrandisca pure quell'eroica benignità, che si proportiona all'eccesso della di lei magnificenza: Mentre io ripieno d'vn ardentissima brama hora più, che mai la sospiro ad ogni maggior sublimità di gloria. E quì all'Altezza Vostra Serenissima auguro più col proprio cuore, che colla fronte del Libro, dopo le Guerre, e le Vittorie, quel' OTIO REGIO, ch'è solito de gli Scipioni, de gli Alessandri, e de' Cesari

Di Vostr' Altezza Serenissima

Humiliss. Diuotiss. & Obligatiss. Seruid.
Francesco Scannelli.


OTIVM REGIVM
P. SCOLA DI ROMA
2. SCOLA DI VENETIA
3. SCOLA DI LOMBARDIA
FRAN.S CENT.S INV.
MVCIVS CENT.S SCVLP.

compre
materi
In que
publici
ſingola
feſſo,e
picciol
l'ingra
all'ecci
ardent
maggi
Sereni,
del Li.
GIO
Ceſari

Di



All'Altezza Serenissima del

DVCA DI MODANA

IN LODE DEL

MICROCOSMO DELLA PITTVRA.

Giuliano Bezzi lo Sterile Accademico Filergita.


Rasognò di Natura
Più Mõdi poco saggio vn Saggio antico,
E ne destò ne' cori auida arsura;
Hor di Natura amico
Vero d'Arte, che finge, altrui fecondo
Scopre Saggio nouello vn nouo Mondo.

Mondo picciolo al nome,
Mà de l'altro più grande, e più ferace,
Poiche tutte di lui porta le some;
Anzi viè più capace
Solo dal finger suo tal forza acquista,
Che ciò, che ancor non è, reca à la vista.

In stagioni diuiso
L'altro con varj parti, e varj oggetti
Altrui scopre cangiato altero il viso:
D'ogni stagion gli aspetti
Questo ad vn punto sol mostra souente,
De l'altro assai più vago, e più possente.

Parto

Partorisca fastoso
L'altro noue sostanze, e noui mostri;
Ch'egli tutto discopre altrui nascoso.
Con lui vien, ch'egli giostri,
E gli oggetti di lui lungi, e d'appresso
Ei, come suoi Trofei spiega in se stesso.

Formi l'humano Ingegno
Qual picciol Mondo anch'ei Sfingi, e Chimere,
Ch'egli in sè le ritragge a più d'vn segno.
Ei le sembianze vere
Scopre, e le finte in sè per ogni verso,
Ond'egli di due Mondi è l'Vniuerso.

Di cui l'anima sola,
Che'l compon, che'l sostenta, e che'l raggira,
Fatt'è Penna gentil; che scriue, e vola;
Ch'altrui vigore inspira,
E solo in cotal Mondo altero, e bello
Basta per inalzarsi vno SCANNELLO.

GRANDE; o Voi, per cui franco
Scorre in pace frà l'armi anco il Panaro
Di vostre Palme sol cò l'ombra al fianco;
Lume sourano, e chiaro
Infrà gli Estensi Eroi, che il Mondo inchina,
Vn sì bel Mondo à vostri rai s'affina.

Egli vien, che di voi
Colorisca i Trofei, pinga i Trionfi:
Sol v'annuntian Vittorie i segni soi;
Di vostre Glorie gonfi
Ei lieto sà figliar frutti da fiori,
E crescer popolato à vostri Allori.

Per

Per Voi d'opre più rare
D'ogni più dotta man Mondo sì grato
Tutto ripieno, e douizioſo appare.
Frà Grandi il guardo vſato
Sol di Voi giunge a ſue bellezze immenſe,
Hor quinci vnica al Mõdo AQVILA ESTENSE.

A piè del Rè di Pella
Proſteſo vn Mondo ancor non è baſtante;
Ritroua queſto in Voi virtù più bella;
Perch'ei moua le piante
Co' teſor gli appreſtate orme gradite:
Depreda i Mondi quei, Voi gli arrichite.

E Voi; che de gli homaggi
Degno ſareſte pur del Mondo intero;
Stan ſoſpirando ancor Regni più ſaggi!
Mà più gloria è l'Impero
Il meritar, che il poſſedere al Forte,
D'Aleſſandro il valor più, che la ſorte.

E ſe di Voi intanto,
Gioue di pace, vn sì bel Mondo è pieno;
L'altro in guerra di Voi godaſi il vanto.
Con doppio influſſo in ſeno
L'altro, qual più vi brama, homai vi proue
A l'ira vn Marte, a la clemenza vn Gioue.

Canta di Voi già pago
Trombettiero del vero eterno il grido
Non men, che sù la Senna, in riua al Tago.
La Valle, il Monte, il Lido
V'echeggia in varie lingue homai diſtinto
Sì nel Mondo real, come nel FINTO.



In lode dello stesso

MICROCOSMO DELLA PITTVRA

Paolo Bonoli l'Vbbidiente Accademico Filergita.

CReò di nulla il Mondo, al nulla in seno,
Chi di nulla può il tutto, Eterno Nume,
Mondo: mà d'ordin mondo, e d'orror pieno;
Orbe: mà d'Orbi priuo, orbo di lume,
Che pria come in abbozzo il tutto ordío
Senza la forma la materia vscío.

Il suol col Cielo, e con la notte il Sole
Conuersaua, e con l'onda acceso il foco,
Ne la confusa, & indigesta mole
Il leue in fondo, il greue in alto hà loco,
E ne l'vno, e ne l'altro, e gli altri, e gli vni
Gli Elementi col Ciel fatti communi.

Mà a vn cenno sol de l'ordine primiero
Mondo si fà l'inordinata massa;
S'alza sù l'ampie volte il Sol leggiero,
A farsi centro al tutto il suol s'abbassa;
Già sconcertato il Ciel fassi armonia,
Terra, e Cielo diuien, se Caos pria.

L'huom,

L'homu, ch'è qual Nume in terra, e il nome ancora
Con l'arte hà d'emular natura, e Dio,
Vn Mondo anch'ei di nulla in brieue d'hora
Di fabbricar audace hebbe desio;
La Pittura inuentando, alto portento,
Quasi n'ottenne il suo pensier l'intento.

Sforzo d'ingegnosissimi pennelli
Stupido spettator gode souente
Terra, Ciel, Stelle, fiori, huomini, augelli;
Moto, voci, splendor, chi hà vista, e sente:
Mà non luce il chiaror, muto è il discorso,
La vita alma non hà, nè moto il corso.

Mà il finto, e picciol Mondo al Mondo tutto
Tal n'apparía confuso, e discomposto,
Ch'a spettator mal cauto, e poco instrutto
L'ottimo col mediocre iua nascosto;
I Maestri, le Scuole, ed i migliori
S'ignorauan dipinti, e dipintori.

Oggi vna penna del pennello amica
Distingue il tutto, e con bell'ordin scopre,
E de l'odierna, e de l'età più antica,
Qual sian più degne e l'Accademie, e l'Opre
Quì colorisce ad erudir l'ingegno
Lo sforzo de' colori, e del dissegno.

E la, benche de l'altre assai più bella,
Però men nota, or come nata io miro,
Academia del Pò, qual chiara Stella,
Che de le nubi for si scopre in giro;
E mercè d'vna penna in ogni lido
Del suo pennello oggi soruola il grido.

Mà ſe in diſcorſo auuien, che quì la ſcopra
Vaga, e gentile oggi vn FRANCESCO in carte;
Altro FRANCESCO ancor ſaggio s'adopra
Ad illuſtrar' in fatti ogni ſua parte,
Quel FRANCESCO magnanimo dich'io
Di queſto nouo Mondo anima, e Dio.

Nè ſol di quei, mà de l'humane menti,
Se le moue ad vn cenno vnite inſieme;
Epilogo d'Eroi, nato a i portenti,
D'Italia vnico germe, vltima ſpeme,
A cui dal Campo paſſeggiando al Trono
OTIO REGAL vaghi dipinti ſono.

Poiche di quanti furo illuſtri, e chiari
Artefici ingegnoſi, e peregrini,
Con bell'ordin conſerua, al Mondo rari
Di marauiglie trateſſuti lini;
Direſte (in rimirar l'ombre animate)
Che di diuinità ſiano impaſtate.

Mà aſſai più, ch'altre, a le pareti eccelſe
Le fatiche Lombarde appeſe ſtanno,
Ch'ei la Scola del Pò frà l'altre ſcelſe,
Dielle de l'altre al par corona, e ſcanno;
E già il chiedea con ſingolar premura
Il Pittorico Mondo, e la Pittura.

Quindi grata a moſtrarſi ad onor tanti
Studia Pittura co i pennelli induſtri
Del magnanimo Eroe gli almi ſembianti
Far comparire a più remoti luſtri,
Perche ſcorga dal volto allor chi viue
Eſſer vero di lui ciò, ch'altri or ſcriue.

Vn

Vn volto auguſto, vn'animo perfetto
Per formar colà sù ne' ſuoi natali
Del Ciel concorſe ogni benigno aſpetto;
Tempraro il rigor loro i più letali;
Dicalo, chi de' Cieli il libro intende,
Chi de gli Aſtri i caratteri comprende.

Onde non più vano ſtupor m'arreſta,
Che in sì corrotto ſecolo, e sì reo
Troui Signor, che di virtù ſi veſta,
Mentre di tanto Prence, e Semideo
La figura, e i coſtumi or mi diſſerra
Aſtrologia nel Ciel, Pittura in Terra.



AL LETTORE

PER INTRODVTTIONE AL

MICROCOSMO DELLA PITTVRA.

L' AVTORE.



Egli è talmente suogliato il gusto di chi legge, che futa a guisa di viuanda prima di leggere (non che il titolo) l'Autore del Libro, con far caso anche del semplice nome d'esso Autore, e souente il rigetta senza pure assaggiarlo, vuò dire, senza leggerne, non che altro, intero il Frontispitio. Hora che interuerrà a mè (o discretissimo) che sono almeno per professione, Medico Fisico, e mi son posto a scriuere di Pittura? Certo, che questa mia fatica verrà stimata come vna viuanda da malato, cioè a dire sciapita, e senza verun gusto. Mà vaglia poi il vero, che non corre frà il Medico, e'l Pittore quella cotanta differenza, che potria forsi qualcheduno a prima vista darsi a credere; posciache la stessa Medicina, e la Pittura hanno di molta confaceuolezza frà di loro. Prende il Medico il corpo humano come sanabile; il Pittore come pingibile; Anzi oltre il soggetto hanno amendue commune il fine, il Medico per conseruare l'humana spetie, e'l Pittore per maggiormente moltiplicarla coll'imitatione. Il Pittore per esprimere gli habiti interni dell'animo n'impara i colori dalla Medicina, e'l Medico per rappresentare l'Anatomiche dimostrationi prende le linee, e le simetrie dalla Pittura. Mà che più? concorrono anche insieme nella medesima professione, cioè a dire nella Fisonomia, mentre il Medico ne tragge l'interno dell'humane inclinationi, e talhora il Pittore hà dimostrato vn Ritratto così al viuo espresso, che il Medico n'hà potuto traggere la naturalezza del figurato.

Altre non poche conuenienze potrei quì addurti, c'hà la Medicina, la quale arte muta si noma, con la Pittura, che pure muta Poesia s'appella, se non credessi di recarti noia. Solo concedimi, che intorno al particolare di me medesimo io quì teco così discorra. Chi sapesse

Virg. lib. 12. dell'Eneide.
Cic. l. 3. dell'Orat

discer-

discernere quanto possa la simpatia de gli huomini sopra le cose di natura, saprebbe ancora rinuenire la simpatia delle stesse cose infra di loro. Vna pietra sola tiene lapidati gl'ingegni tutti in guisa, che prostesi al suolo non dourebbero prendere ardire di solleuarsi per più contemplare le cose del Cielo, come che sì poco comprendano quelle della Terra. Questa nasce grauida di marauiglie, e col nome di Calamita partorisce calamitadi alla messe de gli humani pensieri in modo, che restano egualmente atterriti, ed atterrati per non saper rinuenire la cagione ond'ella sì mirabilmente a sè tiri il graue del ferro, nè comprendere come immota s'accompagni co' moti della Stella Polare per regola de' Nauiganti a reggere, e ben condurre i loro Legni sù i vasti, e perigliosi campi del Mare. 1 Alcuni de' più famosi antichi mirando chiari gli effetti esterni, restarono come del tutto confusi per non intendere la forza delle recondite qualità. Mà varij moderni 2 più laudabili hanno risolutamente determinato ciò nascere da virtù occulta deriuante dalla propria sostanza della Calamita, ancorche mostrino altri diuersi qualificati soggetti 3 nō acconsentire, stimando sentimenti di tal sorte superflue innouationi. Mà sia come si voglia, certo è quello, c'hà per proua la continuata euidenza, ed hora a mè pare, che potranno esser credute le cause occulte finche notificherà più eccedente giuditio quello, che al presente non viene, che imperfettamente dimostrato. Io però adherisco al parere de' più saggi 4 per riconoscere in tal caso l'oscurità assai più lucēte della stessa non apparente chiarezza; mentre stimo per causa occulta qualità, che operando di nascosto n'alletta, e con modo incognito di maniera simpatica a sè tira, e quasi ne violenta la materia del misto. Eccone del tutto l'esempio in chiaro nella propria mia persona, la quale, se bene mancante di cause sufficienti in ordine alla particolar professione: posso nondimeno per vero asserire essere stato in ogni età straordinariamente nell'animo stimolato per l'osseruatione della bella Pittura; ed in fatti, o Lettore, t'assicuro, c'haurei come dato principio, altresì proseguito nella degna operatione, e mi sarei sin' adhora al pari dell'animo consegrato per vittima a virtù tanto famosa, e meriteuole da mè in estremo pregiata, quando fossi stato per la buona riuscita sufficiente; mà, fatto di già il paralello trà le molte scoperte difficultà di questa difficilissima professione, ei miei deboli talenti, hò riconosciuto come repugnante il sortimento eguale alla transcendenza del desiderio: e però se bene non poco lusingato, acconsentendo non-

1 Epic. et Esclipiade cit. da Gal. lib. 1. delle naturali facultà cap. 4.
2 Giulio Ces. Scaligero esercitat. 28. sect. 8 Gio. Farnelio lib. delle cause nascoste. Dan. Senerto lib. de consens. e dissens. de Chimici.
3 Aless. Mass. de feb. pestil. Tomaso Erasto, et altri.
4 Alb. Magno, e S. Tom. l. 7. della Fisica.

dimeno

dimeno alla cognitione del ragioneuole, hò lasciato l'attuale essercitio a persone più di mè nell'operare disposte, come maggiormente spiritose, conoscendo a mio mal grado, che a tutti non viene concesso dal Cielo i fini desiderati, e che d'ogni legno non si forma Mercurio, e così proseguendo in ordine a primi studj, non gran fatto alla Pittura lontani, hò procurato in varj modi al meglio possibili sodisfare me stesso coll'applicatione di cose naturali, e benche ad altro applicato, portando però del continuo nell'animo come connaturali i gustosi talenti di questa virtù, non hò tralasciato in ogni tempo, e luogo di frequentare la pratica de' buoni virtuosi, e de' più eccellenti Maestri di tal professione, e con esso loro allo spesso secondare, osseruando col mezo della vista, come del discorso, la continuata auidità; e dopo hauere scorso i luoghi più famosi, e degni dell' Italia, e considerato le differenti, e migliori operationi, che si conseruano al presente per trofeo, e maggior gloria di così pregiata virtù; pensarei mancare a mè stesso, quando non procurassi a tutto potere di palesare sinceramente a gustosi della Pittura i miei deboli, mà puri, ed affettuosi sentimenti, affine di rincontrare, se non l'intiera sodisfattione de' particolari interessati, almeno della maggior parte de' buoni, e sinceri virtuosi, insieme colla desiderata verità.

Sò (ed è vero) che in varj luoghi publici si ritrouano Pitture di rara bellezza, ed anco appresso a particolari opere molto eccellenti, e pregiate, potendo pure della maggior parte testificare di vista, come appreßo Prencipi grandi d' Italia, e Signori di vaglia; essendomi parimente noto quello, che talhora palesa la stessa sperienza, mentre benespesso le copie de' Quadri sortiscono indebitamente il nome d'originale, seruendo ad esse l'oscurità, che portano seco annessi per lo più sù l'asse Dipinti di qualificato carattere per passare francamente al nome di buom Maestro; e le copie dal tempo, e diligenza accreditate, e per hauer alle volte estinto il primario originale, ò trasportato in parti lontane, ottengono il primo posto, ed anco ritrouarsi gli studj per lo più ripieni coll'opere di certi Maestri, l'attiuità de' quali per non hauer occupato in alcun tempo luogo fuori della circonferenza delle proprie parti, in esse similmente il loro nome, come mal nato se ne muore.

Molti al certo vengono osseruati gl'imitatori, e varj sono gli Artefici degni in questa professione; ma trà quantità quasi innumerabile s'additano soli in essenza, e come singolari nella virtù così impa-

reggia-

reggiabili nel merito Rafaello da Vrbino, Titiano da Cadoro, & Antonio da Correggio, e successiui ad vn tal numero altri chiari, e qualificati Maestri, l'opere de' quali in buona parte suanite, ed altre pur tuttauia se ne corrono del continuo alla total rouina, e perciò le più belle, e ben conseruate operationi de' migliori, che alla giornata si rappresentano all'occhio del riguardante, si riducono in fatti altrettanto diminuite di numero, quanto accresciute di pregio; ed opere di tal sorte appaiono poi sempre le rare, e più pregiate marauiglie della Pittura, e frà le più qualificate dell'Italia quelle, che al presente possiede il Serenissimo Duca di Modana, Prencipe singolarmente magnanimo, e virtuoso, diligentissimo custode, e primo Protettore di questa nobilissima virtù, che per aggiungere continuamente al gran cumulo qualificata operatione, discernendo in occorrenza con straordinario gusto le vere bellezze, e le più recondite perfettioni, non tralascia mezo d'ogni maggior riconoscenza per ottenere l'eroico intento: onde non sia marauiglia, se in vn tal luogo si vedono campeggiare l'opere de' maggiori Maestri della professione, ed anco le più esquisite; e tali dipinti non sono già soli Quadri di teste, e di meze figure per l'ordinario sufficienti ad illustrare l'altrui radunanze: mà quiui si vengono a godere, con estremo contento de' virtuosi, stupende compositioni di vastissime historie, le quali contengono in copia figure per ogni parte come naturali. E chi sarà co' gustosi sentimenti di bellissima Pittura nell'intendere, che vi sia in vn tal luogo trè grandi operationi della maggior'eccellenza d'Antonio da Correggio, ed altre più qualificate de' primi, e maggiori Maestri di Pittura, che nõ resti inuogliato, ed impatiente di sodisfare con tali, tanti oggetti il nobilissimo senso della virtù? Io per mè confesso, dopo frequentata consideratione, scoprire maseimpre in opere tali la moltiplicità de gli stupori, che soprafanno i sentimenti de' riguardanti. E; quando il delicato di gusto differente nel leggere questa mia fattica formasse opinione, che nel mentionare il singolar Maestro da Correggio, ed altri primi, e più degni professori, forsi per la troppa diceria intorno all'opere di tal sorte n'apparisse di partiale l'inditio, e quel vero, che solo pretendo palesare in ordine al giusto, e pura verità, fosse stimato per troppo, ed hiperbole; sappia, che in tal caso, come Fisico, non pretendo punto allontanarmi dalla meta del conueniente, e perciò il discreto virtuoso potrà prima scoprire quello, c'hanno palesato varj Scrittori di questi più famosi, ed eccel-

 lenti

lenti Maestri della Pittura, e poscia dopo hauer ponderato i meriti dell'opere col debito rincontro ne dia la propria sentenza. Non haurà egli che dubitare di quanto li viene quì asserito, mentre siano le più degne difficultà di questa professione il far conoscere nelle figure di conueniente simetria l'espressione maggiormente propria de gl'interni affetti in ordine a più scielti composti dell'humana natura, le dimostrationi sopranaturali di lumi diuini, gli splendori Celesti, l'espressione dell' humanata Diuinità, l' historie per ogni parte sufficienti, ignudi d' ogni sorte della più esquisita naturalezza, e paesi varij, vaghi, e di piena verità, con animali di corrispondente perfettione. In altri luoghi, si può dire, che la copia eccede d'alcuni principali Maestri. Quiui però l'opere del diuino da Correggio, e di Paolo da Verona trionfano al maggior segno nel numero, ed eccellenza, insieme colla qualità de' primi Capi, Rafaello, e Titiano, come anco d'altri non pochi degni successori. Ed in fatti non essendo, che tali non posso, nè deuo in questo caso in altra guisa manifestare il mio sentimento; stimando bensì affettato, e dal vero lontano chi a tanto merito contende i douuti applausi, e posso affirmare con ogni sincerità hauer' ottenuto in occasioni diuerse fortuna al genio vniforme per la vista d'opere dipinte da' più eccellenti Maestri, e non sò hauer incontrato Pitture maggiormente qualificate, ne ridotte con più gusto, e perfettione, di quelle, che sono le più esquisite di Antonio da Correggio, ed a proportione d'altri sopracitati Maestri, e quando anco di tal sorte non hauessi scoperto il commune sentimento de' più saggi professori, ed eruditi intelligenti, facilmente diffidando della mia debolezza, non haurei osato (ancorche difeso in buona parte da probabili ragioni) di far conoscere senza il consenso di buone autorità vn così fatto sentimento.

Sò per essere pianta sterile, ed incolta non potere in conseguenza riuscire se non priuo de' fiori di ben coltiuate parole, mancamento in vero a nostri giorni tanto più considerabile, quanto maggiormente si riconosce all'vltimo segno di perfettione l'arte della bella dicitura; e perciò questi miei sconcertati accenti potranno facilmente offendere le temperate orrecchie de' più delicati ingegni. Al contrario non deue anche arrogarsi all'occasione impropria sufficienza, chi non hà fatto particolar studio in ordine alle regole della buona lingua, ne tampoco far pompa del talento, che non possiede. Stimarei però, quando non vada errato, scriuendo particolarmente a Pittori, & a

discreti

discreti gustosi della Professione, e non a correttori della Stampa, & a partiali della Pittura particolare, che quando si compiacessero di scorrere ordinatamente il tutto del Discorso (come gli prego) che fossero per assaggiare qualche frutto, contuttoche venga rappresentato dallo stile ordinario, che forsi in riguardo della nouità, e più probabile opinione verrà a sodisfare in qualche parte l'intelletto del virtuoso.

Varj veramente hanno scritto de' Pittori, & anche di Pittura, mà però a mio credere poco, e confusamente intorno a quei particolari, che professo accennare, dimostrandosi alcuni di questi Scrittori per lo più sospinti dalla brama eccedente di magnificare la virtù, e i virtuosi delle proprie parti, i quali proueduti di sufficienza al proposito hauranno forsi ottenuto di farne quello, che io per ogni parte lontano non posso, nè deuo sperare, perche, se bene anco mi dassi a credere, come habituato in vn tal connaturale affetto, cioè, che la mia Patria fosse eguale, e maggiore di Cadoro, Correggio, ed anco d'Vrbino; non può però offuscarmi in maniera la traboccante affettione di questa il conoscimento, che non discerna, e non confessi ad vn tempo gli stessi Pittori di Forlì, ed anco di tutta la Romagna (benche alcuni siano riusciti nelle particolarità degni e considerabili) non essere stati in effetto di longa mano corrispondenti nell'vniuersale della maggiore eccellenza di Pittura, a primi Capi, e più perfetti Maestri, e perciò goda pure la singolar Città d'Vrbino con gli altri due fortunati Luoghi il vanto sopra d'ogni altra più famosa Città, per hauer partorito al Mondo come vniche madri i più singolari, ed egregi Pittori, che ne' tempi moderni, ed anco forsi ne gli antichi habbiano illustrato al maggior segno vna tanta professione. E si concluda pure finalmente col dire, che; mentre sia quella buona veduta, che per autorità del Filosofo viene lo spettatore ad ottenere debitamente collocato dall' oggetto lontano; la mia persona (con tuttoche per altro insufficiente) in riguardo nondimeno del ritrouarsi in debita distanza all'opere, & a' paesi de' più degni Maestri, non dourà co' suoi disintereßati discorsi apportare sospetto veruno d'affettata partialità, come quella, che il tutto non riconosce, se non con senso indifferente, e solo in ordine a quel tanto, che si manifesta alla vista dall'autorità, e dal ragioneuole corroborata, affine di raccogliere per benefitio commune la pura, e desiata verità; il che pare, che per auuentura non si possa asserire di quegli Scrittori, che già furono

Arist. li. 2. dell'Anima

rono improportionati alla buona veduta, e come troppo vicini non hanno potuto, che imperfettamente distinguere l'opere, ed i soggetti delle proprie patrie.

Accettarai adunque vna tal fatica quantunque non sia, che improportionata al tuo merito; se non per altro, almeno per la brama, che tengo sopra d'ogni altro di sodisfarti. Se vi scoprirai di molti errori incolpane più, che lo Stampatore, me stesso, e quel fiero Contagio, che in quest'Anno co' suoi rumori hà impedito il darci mano l'vno l'altro, e che con vna cotal sbarra hà quasi anche questo mio Mondo sbarragliato affatto.

Restami solo di soggiungere, che dourai auuertire nell'opera, che quando si nominano gli ANTICHI vengono intesi quelli della professione di Pittura, che furono da gli Egitij primi inuentori sino a quei Greci, che l'hanno restituita all'Italia, e da Cimabue sino a quelli dell'vltimo secolo essere detti MODERNI, e quelli, che furono dopo sino a' Pittori de' nostri giorni, gli HODIERNI.

E per fine restarai auuisato, che in tal'occasione deui prendere le parole di Celeste, immortale, diuino, diuinità, diuinizato, e simili, attribuite a soggetti caduchi, come dette per appunto in proposito di Pittura tutta fintione, e non mai per contrariare quell'infalibile verità, che io, come buon Cattolico, professo, e confesso altretanto colla penna, quanto colla bocca, e col cuore. Compatisci, e viui felice.

TAVOLA DE' CAPITOLI
DEL LIBRO PRIMO.

Il fine della Tauola de' Capitoli del Libro primo.

TAVOLA DE' CAPITOLI

DEL LIBRO SECONDO.

Il fine della Tauola de' Capitoli del Libro secondo.

TAVOLA
DI QVELLE CITTA',
E LVOGHI DELL'ITALIA
Doue si ritrouano le Pitture nominate nel Libro.

Prima personalmente riconosciute dall'Autore in buona parte, massime le più degne de' migliori Maestri, e poscia come tali proposte alla virtuosa osseruatione.

Fran-

Ferraù

Liuio

GENOVA.

IMOLA.

LORETO.

LVCA.

MANTOVA.

MILANO.

MODANA.

NAPOLI.

ORVIETO.

PADOA.

PARMA.

Anto-

PERVGIA.

PESARO.

PIACENZA.

PISA.

PORDENONE.

RAVENNA.

RECANATI.

REGGIO.

RIMINI.

ROMA.

Gui-

SASSVOLI.

SENEGALIA.

SERONE.

Terra del Milanese.

SIENA.

TODI.

TREVISO.

VDINE.

VENETIA.

VE-

VERALLI.

VERONA.

VICENZA.

VRBINO.

IL FINE.

DEL MICROCOSMO DELLA PITTVRA

DI FRANCESCO SCANNELLI

LIBRO PRIMO.

La Pittura à nostri giorni sopra ogni altro tempo pregiata dar motiuo ad ogni gustoso di tal Virtù à scriuere per palesarne à gloria del vero i più eccellenti Maestri della moderna.

CAPITOLO PRIMO.



FV' sempre il proprio de gli oggetti grandi, e straordinarij il rendersi cospicui, e considerabili à soggetti anche talhora d'infima capacità. E quello, che non conosce gli estremi, e participandone non sente gli eccessi, ne sopraviue come morto, quando non si ritruoui frà gl'infelici con sentimento deprauato. Quindi è, che il famoso Colosso di Rodi mouea per se stesso immoto à' passaggieri sensi di marauiglia, non potendosi celare gli eccessi à' sentimenti, ancorche deboli, ed imperfetti, e perciò gli efficacissimi raggi del Sole vengono à communicarsi anco in qualche parte ne' luoghi rinchiusi, e il gran rimbombo de' suoni si rende parimente partecipe à sordastri, e dormigliosi: E se bene solo all'Aquila, come ad animale più nobile, e generoso è concesso dalla natu- Plin. lib. 34. c. 7. Plin. lib. 10. c. 3.

Eliano. Zenod. Eschillo.

ra l'affiſſarſi nel maggior lume, non vien denegato per queſto ad altri, con tutto, che vile, il raggirarſi intorno alla bellezza de' lumi, conforme alla propria naturale inclinatione, & in quella già del tutto innamorato conſumarſi. Così è, chi non hà, nè può dimoſtrare al Mondo le forze, ed i talenti de gli vni, pare, che non debba celare in occaſione l'affettuoſo, e connatural genio de gli altri.

Là doue io ſoſpinto da' gridi della glorioſa Pittura; non men che coſtretto dal proprio, benche debil talento, non poſſo non riuoltarmi, almeno con affetto oſſequioſo, alla conſideratione di virtù al pari d'ogni altra celebre, e ſublimata; la quale ſcoprendoſi giornalmente all'vltimo ſegno della più ſuprema gloria, rapiſce anco gl'inſenſati, e parimēte alletta ſoggetti ordinari alla ſua oſſeruatione; e ſin'ad hora sò non eſſer mancati degni oſſeruatori hodierni, che pronti per natura, e ſpiritoſi non hāno tralaſciato d'aricchirla in varij modi con douuti encomi di lodi.

Il Caual. Rodol. et il Caual. Gio. Bag.

Nientedimeno anco per rilieuo di queſte viuaci chiarezze fa di meſtieri l'oſcuro dell'altrui inſufficienza; in quella guiſa appunto, che la nobiliſſima virtù di comēdata Pittura campeggia à merauiglia col mezo di tale neceſſaria varietà, così talhora mediante il nero delle mie imperfettioni verrà ad apparire perfettamente rileuata la riſplendente chiarezza de' più purgati ſpiriti, e l'euidenza di ciò verremo ſempre maggiormente à conoſcere, perche ſe bene in varij modi s'incontrino i debiti encomij vulgati per le carte, vedeſi però alla giornata in guiſa di fonte inceſſabile oltrapaſſare gli anguſti limiti de' fogli, auuengache di già grauida la fama all'vltimo ſegno n'hà partorito per ogni parte effetti di marauiglia, e di tal ſorte, che nel conſiderarſi quello, che dimoſtra a' noſtri giorni la ſteſſa eſperienza, pare non reſti in fine, che il concludere vna così pregiata virtù eſſere frà le coſe rare più pretioſa, non mai à baſtanza commendata, e di già diuenuta non ſolo in quella maniera, che ne vantò à tempi andati la ſuperba Antichità per l'equiualenza dell'oro, ma reſa impareggiabile, e ſopra le più care, anco di vantaggio apprezzata, ſi vede talhora non ſenza marauiglia con teſori, e ſtati medemi contracambiata da Prencipe ſtraordinario, & anco ſopra d'ogn'altro

Plin. ne' luoghi cit. Franc. p. Duca di Modona.

tro

tro viuente dotato di prudente, e generosa magnanimità, e però indarno bene spesso da' mezani s'apprezza, e custodisce, perche resa nella sua gloria sommamente fastosa, sdegna per l'ordinario i priuati ricetti, e coll'ali del merito se ne vola da se stessa à Palagi de' Grandi, doue al presente l'opere più rare risplendono di continuo, come in proprio centro in guisa di risplendenti Stelle, mediante l'eccellente vaghezza delle sue rare perfettioni, quiui del continuo sospendono egualmente col corpo anche la mente del risguardante, e vengono ad arrestarlo in modo, che sequestrato, e gia confuso, ed instupidito nel più cupo di violenta applicatione è forzato à confessare opere simili di transcendenti prerogatiue quasi affatto diuine, veramente degne d'eternità richiedere in fine luogo conueneuole, e proportionato, e solo conseruarsi da' Grandi frà primi, e maggiori tesori, e nella maniera, che si ritrouano in esquisita eccellenza senza pari, e sempre stupende, douer esser parimēte equilibrate con prezzo inarriuabile, e supremo.

A questa gran Professione, che hoggidì è cinta di tanti lumi, non resta de' tempi antichi altro che barlumi, che sono le memorie tramandate da gli Scrittori. Là doue illuminati di riflesso alcuni del Secolo decorso non tralasciarono in trattando delle sue magnificenze di rappresentare ordinatamente i più degni, e sublimi pregi, e considerandola con tal'occasione fino da' primi esordi la palesarono leggiadra imitatrice delle naturali perfettioni, e come tale asserirono, che ella fino da' primi antichi Egitij vantasse i proprj natali, ed in tal maniera in risguardo del primario oggetto, e delle antichità, godesse degnamente fra le più nobili i meritati honori, e ciò stimano, che allhora venisse à dimostrare, quando che del continuo riceuea auantaggiati gradi di compitezza, in guisa tale, che fù veduta al colmo della suprema perfettione ne' tempi celebratissimi della stupenda Pittura non meno d'Appelle che di Protogene, Zeusi, Aristide, ed altri coetanei, che tutti fiorirono al tempo delle maggiori virtù, le quali risplendettero in vn secolo felicissimo, che à perfettionarlo di fatto non mancò vn'Alessandro, prudente altrettanto, quanto magnanimo, e grande, al comparire del quale come di fecondissimo Sole s'animaro le virtù al più perfetto grado, &

Plin. nel lib. cit.

Plin. lib. 36. c. 10.

in modo, che ſi può dire, che egli n'apportaſſe all'vniuerſo il vero ſecolo dell'oro, non più per l'auanti oſſeruato, e dopo da' virtuoſi in eſtremo compianto, e guſtando in particolare trà l'altre virtù la ſteſſa pregiatiſſima Pittura, ſi vide nel medemo tempo perfettionata, ed immortale.

Scrittori Moderni di Pittura.

E così proſeguendo moſtrano ne' ſucceſſiui ſecoli non reſtaſſe priua di ſimili, ed anco più qualificati honori, maſſime nel tempo delle più famoſe magnificenze di Roma, quando per dar ſaggio quei prudentiſſimi del gran concetto, che haueuano di Profeſſione ſtraordinaria, volſero, che foſſe riceuuta nel primo grado dell'arti liberali, prohibendo per publico Editto l'incãminamento, ed eſſercitio ordinario d'vna tal virtù alle perſone di mezzana conditione, doue pratticata ſolamente da ſoggetti per ogni parte meriteuoli, fù ben preſto nobilitata in maniera, che venendo riconoſciuti con iſtraordinari honori quelli, che l'eſercitauano, ſentiamo perciò, che da così degno eſercitio ne traeſſe il nome la famoſiſsima fameglia de' Fabij Romani per eſſere il primo di queſti cognominato Pittore, e nella Profeſsione eccellentiſsimo, e leggiamo eſſerſi dimoſtrato cotanto ambitioſo nella gloria di Pittura, che dopo hauer dipinte le pareti al Tempio della Salute n'inſcriueſſe in vn tal luogo il nome, come quello, il quale, con tutto che dotato d'ogni ſorte di nobiltà, e virtù militare, ſtimaua però anco accreſcere ſplendore, ed ornamento alle Romane grandezze il laſciar viua la memoria d'eſſer ſtato eccellente frà Profeſſori della Pittura. Altri mille encomi ſi raccogliono della Pittura in riſguardo de gli eminenti ſoggetti dell'Antichità, come Regi, Imperadori, ed altri, che l'eſſercitarono in quei tempi, e tralaſciandoſi, come per ogni parte noti ſimili motiui proſeguiron col dire, che giunta al ſommo delle maggiori ſublimità, nè reſtando conforme all'ordine ſolito di natura, che la declinatione, per ſoggiacere non poco all'humane vicendeuolezze, dimoſtrano, che riceueſſe dalla guerra, e da gli altri diſgratiati accidenti la diſtruttione, la quale ſicome non tralaſciano gli Scrittori mentuare, non mancano anco del pari ridurre alla memoria l'origine, e vero rinaſcimento all'Italia di queſta nuoua, ed immortal Fenice, che mediante gl'ingegni della Toſcana ſtimaſi dalla

Plin. lib. 35. c. 4.

Plin. cit. & il Tiraquello de nobil. artiũ lib. 3. ca. 34.

Giorgio Vaſſari, Rafaello Burghini Gio. Paolo Lumazzi.

ſi dalla

si dalla maggior parte rigenerata.

E così non tralasciano aggiungere l'immediato racconto dell'opere più degne, come de' maggiori, e più qualificati Maestri, & in oltre scopronsi parimenti hodierni illustratori conspirare con ingegnose fatiche all'vniuersale, e buona erudidizione, procurando à tutto potere tributare il douuto homaggio à così degna, e famosa virtù.

Can. Ridolfi, e Baglioni, Marco Boschini.

Contuttociò riuscirà non ordinario paradosso a chi si sia a primo aspetto, che nel discorrere, e palesarsi gli effetti della nobil Pittura comparischino tanti, e talmente vari i pareri, che al presente in cosa cotanto chiara, e manifesta più che in ogni altra di vista, e cognitione oscura, si ritroui il vero simulato, e la realtà finta, e mascherata, massime per esser la stessa virtù di Pittura l'oggetto diletteuole, & adequato del sentimento più degno della vista, che al parere del Filosofo stimasi frà gli altri sensi non debba riceuere fallacia d'inganni.

Arist. nel lib. 2. dell'anima 1.

E perche pare conuenire a chi scriue a molti, quando fosse possibile la cognitione del sentimento di tutti, come almeno de' migliori intelligenti; ed io hauendo anco sopra d'ogni altro occasione del diffidare della mia insufficienza; dirò nondimeno non hauer tralasciato mediante vari congressi, e diuerse altercationi di Pittura di procurare co' maggiori Professori, e più eruditi intelligenti di rinuenire la più sicura cognitione, essendo in fatti vero quello, che moderno Scrittore lasciò scritto in vn tal proposito, che solo il discorso, e disputa frà diuersi di buona prudenza sia il criuello della verità per non deriuare più adequatamente, che dall'intelligenze communi, le quali per l'ordinario vengonsi ad acquistare con la prattica di molti, e di quelli in particolare, che sono di buon giudicio; e per chiara euidenza di ciò eccoui l'esempio del famosissimo Apelle, il quale, come raccontano l'historie, staua in publico ad vdire ascosamente il parere di ciascheduno per raccogliere in ordine all'opinioni communi quella verità, che facilmente diffidaua da se solo ottenere.

Stefano Guazzi nel 1. li. della ciuil e conuersat.

Plin. ne' luoghi cit.

Non può l'huomo in risguardo alla breuità del proprio viuere, come già disse il prudetissimo Hippocrate, per se solo acquistare il tutto delle scienze. Saramini però permesso il dire, che in ordine al sentimento commune de' più purgati ingegni

Nel pr. Afori. del li. 1.

gni viē ſtimato che nō altronde deriui vn tal diſordine ſe non da pochi Scrittori, che habbiano trattato ſufficientemente di queſta digniſsima Profeſsione, ed in particolare per ritrouarſi frà queſti forſi alcuni d'imperfetto conoſcimento, quando non vogliamo dichiararli di viſta deprauata, che mediante l'eccedenti affettioni confondendo i poſteri hanno poco ſenſatamente propalato i propri ſenſi, rendendo per lo più glorioſi, ed immortali co' loro ſcritti, ſoggetti, che non oltrapaſſando il termine dell'ordinario giaceuano nell'oblio, ed altri, che furono in effetto ſupremi, e meriteuoli ſi ritruouano contra ragione defraudati de' meritati honori; in modo tale, che per riconoſcere alla giornata, frà quantità quaſi innumerabile i più degni, & anco quelli di primo, e maggior pregio, reſterà ſolo il manifeſtare con poco ſentimento a beneficio vniuerſale la ſempre deſiderata verità al purgato, e ſincero giudicio de' buoni virtuoſi; auengache alcuni più per illuſtrare le proprie Patrie, e nationi, ed anco ſe medemi, altri forſi per ignorare l'opere, e veri Maeſtri, e diuerſi per luſingare i propri geni hanno mancato ad vn tempo a Profeſſori, ed alla ſteſſa Profeſſione. A queſti anche s'aggiunge per maggior errore l'abbondanza non meno de' diſleali, che de gl'incapaci della Pittura, e talhora ignorando di fatto non mancarono lacerare con ſimili impropri, e caſuali diſcorſi, inſieme coll'opere degne, anco taluolta l'Autore ſemper laudabile, e bene ſpeſſo da molti venendo conſeruate copie per veri originali, poco, e nulla confaceuoli, ſono del continuo dimoſtrate, maſſime a vulgari con forza, ed energia di parole per oggetti di ſuprema perfettione, ed in vn ſimil modo ſi viene ad offuſcare, e confondere lo ſplendore di tanta virtù.

Mà cerchino pure, abbagliati dalle proprie paſſioni, e confuſi dal poco intendimento peruertire con ogni potere il chiaro, & immutabile lume della verità, che ad ogni modo per ſe ſteſſo manifeſta ſarà poi in fine d'ogni tempo come tale riconoſciuta da ſinceri intelligenti, e frà numero copioſo de' buoni Profeſſori, riſplenderanno ſempre i più famoſi, e degni in riſguardo delle loro traſcendenti virtù, come ſtelle di maggior luce, ed influenze, e fra queſti ancora ſcopriraſſi

dalle

dalle persone di maggiore, e più sincera cognitione i trè eccellenti luminari, che per l'epilogo di supreme qualità già peruenuti alla somma altezza, non possono riceuere ecclisse, che d'apparenza, e solo permanente sin tanto, che il raggio del vero, deriuante da persone sinceramente studiose, venga ad iscoprirgli; e perciò si concluda pure quello, che è conosciuto già noto per buona pezza di tempo appresso la maggior parte de' migliori virtuosi, non stimando ritrouarsi persona mezanamente erudita di questa Professione, che non sappia il sempre commendato Rafaello cò la scorta de' Maestri, e del perfetto d'Antichità, mediante vn singolare intendimento, esser peruenuto a' più degni gradi di perfettione, doue al di lui comparire, come di Luminare maggiore si dileguassero l'opere, ed anco con esse in buona parte la fama degli antecessori, perche egli dipingendo il Vaticano, quasi in Campidoglio salito, dopo non ordinarie fatiche, è noto, che riportò douuto il trionfo, e viue di presente coronato di gloria.

Et al primo non essere punto dissimile, mà più tosto alquanto secondo di tempo il famosissimo Titiano da Cadoro raro splendore di questa artificiosa operatione; supponendosi, come a tutti manifesti, gli eccessi della sua rara virtù, posciache diuenuto il fortunato, e famoso Appelle de' moderni, non mancò con simile l'impiego appresso il Monarca de' suoi tempi (se non d'Alessandro il Grande) di Carlo Quinto in quei giorni corrispondente, dal quale riceuendo fruttuosi honori, e gloriosi applausi in modo, che mediante gli eccessi della propria virtù ascese in breue portato dalla fama dall'vno a l'altro Polo, e fù ad vn tempo collocato nel seno dell'immortalità, doue perfettionando oltre il sodo del dissegno la particular maniera del colorito, cō lo studio di più vera bellezza si rese in breue a molti (ancorche laudabili) superiore nella Professione, masime nella morbida Pittura, con forza, e natural viuezza, che indarno si può sperare l'eguale, mà solo per tipo della commendata Professione, si conosce ne' secoli meritamente eternato.

Così a questi per terzo lume frà maggiori ritruouerà degnamente aggiunto il non meno meriteuole, e forsi il più prodigio-

digioso, e degno, e frà tutti nell'operatione singulare Antonio Allegri da Correggio; sendo che questo nō iscaturito dalle solite miniere dell'arte si fà conoscere quasi trasmesso prodigiosamēte dal Cielo, ed hauer egli dato a diuedere al Mōdo, che i secreti dell'Onnipotente vengono ancora taluolta più facilmente cōmunicati a gli humili, e bassi soggetti, conforme a quello, che ci manifesta la stessa verità, e n'esce dal vaso della diuina Sapienza; quello che Iddio hà negato a' superbi, & a' grādi, s'è compiacciuto riuelare a persone abiette, e di picciol fortuna, mà di merito straordinario; posciache se nel formarsi l'Artefice da Correggio non concorsero l'occasioni fortunate, e conueneuoli; l'aricchì nondimeno il sommo Datore de' veri talenti in ordine alla più eccellente virtù, dimanierache sormontato al pari d'ogn'altro, oltre il buono, e debito fondamento, ritrouandosi operare con modo di suprema vnione, con la delicatezza, e gratia indicibile, viene con ogni ragione da buoni intelligenti riconosciuto per Maestro, come diuino.

S. Math. c. 8. ant. 11. S. Paolo nell' Epist. ad Corint. al cap. 1.

Ed in fatti si conobbe, che la natura arricchita in quel secolo delle più douitiose influenze de' Cieli, hebbe poscia commodità di far pomposa mostra de' più degni, e maggiori soggetti, che habbiano ornato la moderna età, con ogni sorte di virtù, le quali insieme cō la Pittura, Scoltura, & Architettura furono riconosciute al sommo grado della perfettione, come dimostrarono concordemente gli Scrittori, e frà gli altri Pietro Messia mostra frà principali Pittori di quei tempi Rafaello, Titiano, & Antonio da Correggio.

Nella Vita di Carlo V.

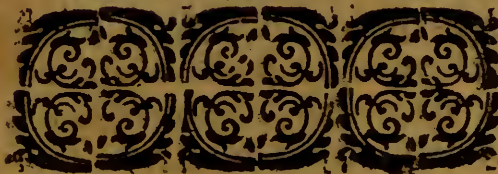
Si potea ben chiamare felice quel secolo, allhor che nel bel Cielo di Pittura risplendeuano ad vn tempo questi maggiori luminari, non osseruati da' moderni sino a quei giorni simili raggi di luce, e dopo il loro occaso sempre scemato il lume di tal virtù, e fino a' tempi hodierni non lascia, che sospirare l'impareggiabile del passato; riconoscendosi in chiaro dalla commune de gli eruditi nel tempo di questi più qualificati splendori, esser stata la buona Pittura nell'auge, come sopra l' autorità de' Dotti lo dimostrano continuamente le loro stupende operationi.

Cessino pur'adunque le proprie affettioni a chi si sia, e si pon-

ponghino da parte gl'interefsi, e naturali pafsioni, ogni volta, che ſi debba publicare quello, che per ragione, ed autorità n'eſclama del continuo la fama del vero; ſi dia pure la debita lode a' Toſcani di reſtitutori, cultori, ed amatori non meno della virtù, che dell' operante virtuoſo, celebri, e copioſi, in riſguardo de' buoni ſoggetti, e come conſeruatori di rarità famoſe, habbiano in particolare illuſtrato inſieme con la Pittura la Scoltura, & Architettura al pari, e forſi ſopra ogn'altra natione, e perciò baſti il vantar meritamente d'vn Michelangelo Bonarota, per rimoſtrare in vnico ſoggetto epilogato il tutto, perche conſiderandoſi il fondamento del ſuo ſapere ſi può con ogni ragione in tal caſo paragonare per appunto alla ſpina del dorſo nel MICROCOSMO DELLA PITTVRA, che communemente vien ſtimata da' Filoſofi, e buoni Anotomici, nel corpo dell'huomo la baſe, e vero principio dell'oſſatura, come la carena il fondamẽto, e baſe della naue, e per conſeguenza il real ſoſtentacolo nella ſtupenda formatione dell'huomo, così parimente il dottiſsimo Bonarota ritrouaſi eſſer cõcorſo primiero ad architettare cotanta machina, e potè gettare i ſodi fondamenti in maniera, che ordita molto al propoſito, altri vennero poi di facile con più qualificate prerogatiue ad apportare il compimento delle debite proportioni, per renderla ſommamente mirabile, e però attribuiſcaſi pure ad eſsi Toſcani, con ogni ragione, il vero principio, e reale aumento, ed anco qualche parte di giouentù, e finalmente reſterà il concludere, ancorche ſia conoſciuto il detto Bonarota con altri nella Toſcana, come degni anteceſſori, hauer aſſai bene diſpoſto, e concorſo in parte nella formatione della Pittura della prima Scola, che poi in effetto habbia apportato frà gli altri tutti alla moderna età il reale ſtato di più fiorita, e perfetta giouentù, il nõ mai appieno applauduto Rafaello, con gli altri due coetanei, ſopra d'ogni altro degni, e veri capi di queſta pregiatiſsima Profeſſione, doue n'appare in chiaro, che da primi reſtitutori ſino a tali Maeſtri del continuo aumentandoſi, allhora ſolamente eſſer oſſeruata al colmo della maggior perfettione, e dopo la perdita

Ariſt. nel li 3. dell' hiſt. de gl' Animali, e li. 2. delle parti de gli Anim. cap. 9. Gal. nel l. 3. e 12. dell' Vſo delle parti ca. 11.

di queſti primi, e ſupremi ſoggetti, hà fatto conoſcere la ſteſſa eſperienza, ſino a tempi de gli ſtudioſiſsimi Carracci, non ſuccedere, che la continua declinatione, e così del pari oſſeruarſi proportionatamente a noſtri giorni, non poco la mancanza da' primi, e maggiori vigori, e del continuo languendo ſi vede pur troppo cadere.



Colre-

Coll'esempio del Microcosmo dell'Huomo dimostrarsi l'altro della Pittura, e frà le parti principali esser somigliante al fegato Rafaello, al core Titiano, & al cerebro Antonio da Correggio.

CAP. II.

PEr dar a conoscere le buone, e differenti qualità, che si possono considerare ne' particolari dipinti, come in vn gran corpo di Pittura, e far scielta delle più degne, e maggiormente adequate; vagliami l'occasione analogica del perfettissimo Microcosmo dell'Huomo, il quale, se bene in ordine ad vn tall'essempio, non si scopra al minuto ogni determinata parte cō la stessa puntuale situatione, riconoscerà però lo studioso assai chiaramente nel nostro MICROCOSMO DI PITTVRA le prime, e più nobili parti, che vengono a dar con la forma il nutrimento, la vita, e l'intelligenza, come il senso, moto, e conseruatione, ed altri effetti di successiua corrispondenza, e tutte insieme concorrere all'adequato compimento d'vn tanto composto. Diremo adunque di mostrare concordemente i dotti naturali il fegato col core, e ceruello ottenere nel Microcosmo dell'Huomo, come parti più degne, ed eccellenti il principato, per deriuare da questi principij come da vera fonte la virtù del nutrimento, calore, ed intelligenza; e benche oltre le dette parti, altre diuerse ancora si manifestino di consideratione, le quali mai sempre riescono alle prime inferiori, e deuono ragioneuolmente ad esse soggiacere, come deriuanti, ed inseruenti, così del pari per certo pēso, che non sia persona mezanamente erudita di questa Professione, che non conosca, e confessi in occasione del fabbricarsi l'immenso corpo d'vna tanta virtù, al segno della maggior compitezza esser concorso l'esatissimo Rafaello in guisa di parte primaria,

Gal. nel li. 14 del Vso delle parti ca. 1. l. 6. de Plact. ca. 10.

Hipp. nel lib. della Genit. e della superifetatione.

And. Laurent. nel l. 1. ca. 2. delle differenze delle parti.

maria, e come per appunto nel corpo humano lo stesso fegato, perche di già ritrouandosi l'essordio di bonissima dispositione, non mancò frà l'altre cose sciegliere di vantaggio con ogni possibile diligenza, per studio molto a se stesso confaceuole le perfette reliquie dell'antichità.

O come bene s'addatta al dignissimo Rafaello la somiglianza del fegato nel MICROCOSMO DELLA PITTVRA! Il fegato già ottenuta la formatione de' primi lineamenti, riceue poscia dal sangue della madre il compimento, e perfettione del suo essere; e Rafaello tragge dalla madre antichità, come da vene a prò della Pittura per confaceuole humore la sostanza del sapere. Il fegato succhia da prefati sangui la parte più sottile, e proportionata; e Rafaello caua a proportione dalla durezza de' sassi, e bronzi nelle statue il sottile, e delicato dell'artificio, tracangiato nella propria delicatezza di buona Pittura. Il fegato, quindi formato, e riformato, che hà se stesso, serue di fonte per tramandare il sangue a tutte l'altre membra del corpo, e con esso gli spiriti necessarj; e Rafaello col di suo straordinario giudicio, e continuato studio, compisce in se stesso la vera forma del ben dipingere, e mediante l'opere sue in guisa di prima scaturiggine, e buona minera participa incessantemente a gli altri Pittori la sostanza più conueneuole, con lo spirito annesso del perfetto modo d'operare; e però con gran ragione douarassi determinare per degna parte primaria nella maniera, che vien riconosciuto in fatti per tale dalla commune de' buoni intelligenti, & anco seguito, & immitato in varie parti, massime nell'alma Città di Roma, doue persiste di così rara sostanza il maggior tesoro, in modo tale, che quiui si viene continuamente a conoscere hauer il proprio seggio con la virtù parimente la frequenza de' buoni virtuosi, che viuono applicati con particolar gusto a questa dignissima Professione. E se bene venga come ad vn tempo a principiarsi il fegato insieme coll'altre parti conforme a quello, che n'attesta Maestro sempre grande, il quale primiero si dimostrò studioso de gli effetti dell' humana natura: dopo però altri maggiormente versati nella prattica dell'Ano-

Hipp. nel l. 1. della dieta, e lib. 2. de'

no-

notomiche dimoſtrationi hanno chiaramente dato a conoſcere con la ragione, e chiara euidenza, che il fegato per eſſere il primo a riceuere la più immediata ſoſtanza delle viſcere materne, pria nodrito communica poſcia al core, ed egli al ceruello, & in vn tal modo non ceſſa di participare ad amendue il nutrimento, & inſieme con l'altre viſcere principali lo ſpirito, e calore per la conſeruatione del nuouo compoſto. E ſicome il core non reſta dopo hauer riceuuto l humore dal fegato di perfettionarlo, e d'accreſcerlo coll'eccedente calore de gli ſteſsi ſpiriti vitali, così parimente ſi dà a conoſcere lo ſpiritoſo Titiano, come proportionato a viſcere di tanta eccellenza, che per hauer riceuuto in parte da queſto fegato, e da varj coetanei, ed anteceſſori diuerſi buoni alimenti, per i cui mezi inuigorita la natura del proprio compoſto, potè poſcia dimoſtrare effetti gagliardi, e ſtraordinarj di più vigoroſo ſpirito, e rileuante attiuità, di maniera tale, che in quella guiſa che vien riconoſciuto il fegato per la vera prima fonte del nutrimento, così il ſecondo formato di più intenſe qualità, e d'effetti ſe non megliori d'origine, e ſodo principio, almeno di particolarità eccedenti, & aſſai più vniformi alla vera naturalezza, e ſicome perſiſte il core parte principale dell'huomo, e vera origine del calore, e della vita, così vẽgono del pari gli effetti d'vna tal parte ſempre maggiormente a dimoſtrarſi nel mentoato Titiano, il quale cõ la forza del più natio colore, e vera imitatione, che in qualunque altro tempo venghi oſſeruato de' corpi naturali, ne fà deriuare la vita di queſta Profeſſione, fondata ſopra la più gagliarda, e vera maniera, che fà viuere continuamente l'vnico modo di ben dipingere, non meno per viuificare ſe ſteſſo, che rendere gli ſteſſi ſeguaci vitali, e famoſi, i quali in forma di ramuſcelli riuniti coll'imitatione al primo tronco, e real radice vitale, pare non poſſino, che reſtar animati mediante vna tanta maniera, e quelli, che pel contrario ſi ritrouano ſeparati non participanti dello ſpirito, e vita di così eccellente operatione, reſtano languidi, e perduti; doue al preſente per far paleſe al Mondo vn tal centro, e core di Pittura, non credo farà di meſtieri il dilongarmi di

luoghi nell'huomo. Gal. nel lib. de Placiti. Il Farnelio nel li. della Procreattione dell'huomo nel l. 11. Arcang. Piccolomini nelle lettioni. Anatom. al c. dell'eccell. del fegato alla ſetion. 19.

vãtaggio per rimostrare quel vero, che di già vien supposto a tutti palese, il quale in riguardo delle singolari, e come animate sue operationi, che sono sopra l'altre mouenti, e viuificanti, fanno perciò viuere alla posterità in ordine alla loro suprema eccellenza la dignissima Pittura, dal cui valore hauendo participato eccellente forza, e più viuace spirito, durerà per consequenza nella memoria de' mortali quanto la gran naturalezza dell'opere, e la fama di queste restaranno al Mondo per attestatione di virtù rara, ed immortale.

Plat. nel Dialogo della natura. *Gal. nel lib. de Placiti.* *Gio. Mánardi nel l.2. dell'Epist. medic. epist. 4.* *Arist. nel l.2. delle parti de gli Animali al cap.7.* *Gal. ne' luoghi sud.* *Gal. cit. nel 6. lib. de Plac. al cap. 4.*

Che poi insieme col fegato, e core venga ancora il capo mediante il ceruello a sortire condegno il principato, pare che in ciò non sia difficoltà di momento, mà venendosi all'odioso paraggio frà di loro per far scielta della principalissima; sentiamo il Filosofo con opinione assai radicata dimostrare, che debba ad ogni altra parte soprastare il core, come fonte del calore, e della vita, doue seguito da buon numero di straordinarj soggetti, hanno dimostrato non curando maggiorr' euidenza d'approuarlo per attestato d'infallibile verità. Contuttociò ritrouasi finalmente meglio scrutinato da più reali osseruatori dell'humana corporatura, che determinaro con la ragione, e chiara euidenza esser in tal caso più nobile, e principalissima quella parte, nella quale si manifestano gl'instrumenti maggiormente immediati per l'operationi sopra dell'altre nobili, ed eccellenti, che sono le ragioneuoli, al cui ministerio concorre col sangue dello stesso core parimenti gli spiriti vitali in seruitio di più degno composto, cioè de gli spiriti animali instrumenti maggiormente immediati dell'intelligenza, i quali perfettionano il capo, e poscia le parti de gli stessi sentimenti, alle quali successiuamente si diffondono, e vengono, come in istante, a communicare in ordine alla loro dispositione il senso, e moto, e perciò così degna parte in certo modo diuinizata, come real stanza delle più degne, e sopra naturali operationi, sarà per consequenza anco sopra l'altre tutte meritamente principalissima, & a questa nobilissima parte dell'instrumento dell'intelligenza non sarà, che molto vniforme l'vnico Pittore

da

da Correggio, il quale con tutto che in effetto non fosse, che vn chiaro Sole di Pittura, non conobbero però a suoi giorni i raggi di così risplendente virtù, in quella guisa appunto, che molti per altro dotti insieme cõ lo stesso Filosofo stimaranno non fosse dalla natura composto il ceruello, che in ordine al solo refrigerio del core; giudicarono altresi imperfettamente gli Scrittori, e coetanei dello stesso Pittore da Correggio, mentre a quei giorni non fù dichiarato, che considerabile in risguardo di qualità anco debili della particolar maniera del proprio dipingere, essendo in fatti quel singolar Maestro ch'è stimato a nostri giorni da migliori intelligẽti, e più degni Professori mediante le di lui come sopranaturali operationi degno alpari, e forsi sopra d'ogni altro di lode, ed immortalità, se bene per esser vissuto come particolar esempio di soggetto più disgratiato, i proprj paesani, e circonuicini, come priui della cognitione di Pittura, non lo videro, che coll'occhio di poca stima, & in tal modo non conoscendo, che le parti puramente superficiali, vennero a stimare ignobile, e vile quella parte, che con gli effetti di suprema, e non intesa virtù douea in breue tempo tramandare, come da scorza stimata vile, l'interna sostanza, che al pari del nettare, ò d'altro celeste liquore potè dopo mediante la vista inebriare i sensi de' maggiori Professori, e mantenerli non poco nell'estasi della marauiglia, attesoche furono anco in breue riconosciuti a proportione gli effetti come diuini di così eminẽte soggetto, & in guisa del capo dell'humano Microcosmo il vero seggio delle più eccelse operationi, doue si ritroua del pari contribuire Rafaello il naturale alimento di ben fondato sapere, mediante il quale scopronsi inuentioni d'historie straordinariamente rappresentate, e dispositioni spiritosamente rare, con attitudini insolite, e stupende, ed immediatamente Titiano lo spirito con forza, e gagliarda naturalezza, accoppiato a fiero, ed impetuoso moto, tali, ed altre simili qualità, taluolta in parte eccedenti, & anco in qualche maniera mancanti si ritrouano dalla temperie di così egregia parte esattamente represse, ed attemperate. E ponderata, come si conuiene, opera tanto

Arist. nel lib. 3. delle parti de gli Animali cap. 3.

to eccellente, viene a dimostrare vna tal verità, che diuinizando, medianti qualità impareggiabili, palesa con insolita gratia, non solo la puntuale espressione di bellissima naturalezza, mà la stessa bella idea di più degna Pittura, doue si può dire per vna tal formatione essersi distillati come per Lambicco gli spiriti più rari, che sono i puri estratti, e vere quinte essenze di bella, e buona Pittura. e gli effetti di così eccellente, e soprafina operatione potremo riconoscere di vantaggio ogni volta che essaminaremo il particolar modo, col quale i più degni Maestri palesarono, al sentimento di Gio. Paolo Lumazzi le maggiori eccellenze della Pittura. Posciache, egli racconta, *che per acquistar gloria Titiano, e gabbar gli occhi de' mortali poneua più chiaro, che non è la luce, e così nell'oscuro suo contrario, sicome Michiel'Angelo nel rilieuo de' muscoli, e ne' corpi, che la natura haueua assottigliato, come di Christo, e simili.* Quindi appare, che mediante vn tal' artificio habbia dato sopra d'ogni altro a conoscere saggio di buona prattica, e gran fondamento dell' arte. Nientedimeno considerandosi il tutto più adequatamente ritroueremo poi sempre più compito, e perfetto l'artificiato composto, che espresso esattamente dentro a' limiti della pura naturalezza non fà conoscere eccedenza di veruna sorte, quali sono le singolari operationi d'Antonio Allegri da Correggio, e questa verità, come scordato del proprio detto, mostrò parimente autenticare il medemo Lumazzi, quando disse in tal proposito. *Che Rafaello per hauer con auantaggiata prudenza ascoso molto più l'arte ne' suoi dipinti di quello hauesse fatto il Bonarota, haueua perciò dato sicuro contrasegno di più fino artificio:* essendo in effetto sempre vero, che tanto è meglio il dipinto, quanto maggiormente si ritroua vniforme, e simile al bello di natura. Ond'è, che le stesse più degne attioni dell'huomo, come molto sensatamente lasciò scritto il dottissimo Castiglione, riescono sempre più risguardeuoli, e belle, quanto maggiormente sono riconosciute lontane dall'affettatione dell'arte, ed in fatti riescono quelle frà l'altre, che vengono espresse con moderanza, facilità, e gratia, e come egli dice (con sprezzatura) la quale con tutto

Nel primo c. della diffinitione della Pittura.

Nell'Idea del Tempio della Pittura al cap. 38.

Nel Corteg. al 1. lib. cart. 21. e 22.

tuttoche in sè contenga eminentemente il tutto dell'arte, asconde però l'attuale artificio in modo, che mostra esser'il tutto con innata facilità, quasi senza pensarui, e da se stesse, e (per dir quello, che sentiamo all'improuiso esprimere da coloro, che vengono ad incontrare soggetti talmente alla natura, & all'occhio proportionati) sono così belli, che sembrano mandati dal Cielo. E di tal sorte di rappresentati pare, che insieme con la vista virtuosa goda parimente ogni altro spettatore, e questo si può facilmente credere in riguardo della simpatica inclinatione di natura, la quale vniformando in quel punto simili oggetti al proprio gusto, gode perciò in estremo di restar ingannata, e riescono ànco a professori ordinarj così grati alla vista, che nel gustare opere tanto confaceuoli, mediante vn'intensa osseruatione, come se in vn tal punto fosse in essi tracangiata la medema virtù, s'immaginano pure di potere nello stesso tempo esprimere opere così facili, ed eccellenti, e così ne segue per l'ordinario al Professore il profitto dall'osseruatione d'opere tanto eccellenti, come la perdita dalla vista di quelle, che si ritrouano espresse da gusto sconcertato, e sono veramente dipinti affettati, ed imperfetti. E l'opere in fatti de' primi, e maggiori Maestri sono quelle frà l'altre, che palesano a nostri tempi sopra altre non poche compitezze quella tal sprezzatura, che fà conoscere essere realmente il bello, e buono in eccellenza. E però dirassi col soprascritto Castiglione essere la vera arte quella, che il tutto contiene in eminente grado, senza punto dimostrarsi; e sicome l'huomo dotato di buona corporatura, e migliori costumi, non deue in altro porre maggior studio, che nell'ascondere l'arte delle proprie attioni, così del pari l'adequato imitatore dell'opere di natura, attesoche venendo poscia scoperta disgratiatamente, e con affettatione leua il credito, e fà l'Artefice poco stimato. Doue Antonio da Correggio (come i suoi dipinti ne vengono a dimostrare) è stato di tale, e tanta eccellenza, che con modo d'insolita, e più fina operatione hà saputo temperare per ogni parte i vitiosi eccessi, e comporre soggetti di così esquisita naturalezza, animati dal più viuo spirito d'al-

Nel sud. Cortegg. car. 21.

legrezza, dolore, ed a proportione d'ogni altro più proprio affetto, con tanto di gratia, e natural facilità, che ageuolmente si può credere sia stato quello frà moderni più eccellenti di Pittura, che hà colpito maggiormente il bersaglio della bella naturalezza.

Dimostrano parimenti i Fisici, che sia il ceruello membro nobilissimo, e marauiglioso nell'humano Microcosmo per contenere dentro a se stesso i ventricoli, e stupende cauità, & in questi la prodigiosa fabbrica di quella rete, che in risguardo de gli effetti riconosciuti da' più dotti partecipi di diuinità viene communemente per mirabile, e stupenda denominata; nella quale si fabbricano gli spiriti per l'intellettione, quando non vogliamo dire, che di vantaggio si venghino a perfettionare gli stessi vitali, i quali poscia coll'artificio, e lor rara temperie si rendono conueneuoli per immediati mezi della ragione. In modo tale, che sopra le sufficienti dimostrationi il raro composto di questa parte, come sopranaturale, dimostrando la chiara euidendenza del fatto, non lascia occasione di contrastare il primo, e supremo merito a così nobile, e qualificata parte. Concorrono anco del pari corrispondenti operationi nel gran soggetto di Antonio da Correggio, come in vero capo del MICROCOSMO DI PITTVRA; e da chi osserua egualmente le parti più recondite di maggior virtù, e marauiglia si riconoscono con simili parti anco gli spiriti del più sublime sapere. Eccoti in questo proportionato capo di Pittura per le già dette stupende cauità le corrispondenti due cuppole espresse marauigliosamente nella Città di Parma; e se il virtuoso desidera vedere la rete mirabile, e la fabbrica del supremo intendimento, potrà osseruare la maggior cuppola del Duomo, che in questa ad vna sol veduta verrà tantosto ad iscoprire in eccellenza epilogato ciò, che in altre parti è stato da' migliori Maestri disperso, ed era ben di douere, che la parte fabbricata in ordine al moto, senso, & intelligenza si ritrouasse ancora d'auuantaggiata virtù, e perciò ella; oltre il ritrouato di straordinaria espressione egregiamente disposto, & il far conoscere l'attitudine di strauagante, ed insolita bellezza

Gal. lib. 7. cap. 2. Plac. d. c. Hipp. e Plat.

con

con le parti al tutto corrispondenti, douendosi rendere a proportione a gli altri suprema in così gran corpo di Pittura; diede a vedere in vn tal composto benissimo espresse le più disastrose difficultà, le quali con tutto che riuscissero pel passato per lo più insuperabili, e repugnanti, quiui animate con suprema intelligenza le cose, che per l'auanti, & anco dopo non furono rappresentate da' Professori, si può dire, che l'vnico Antonio Allegri habbia espresso con diuina idea quello, che ne meno fù concepito dall' humano pensiero.

E nell'altra cuppola, ò cauità detta di S. Gio: pare, che s'osseruino conseruarsi le spetie più adequatamente formate della stabilita bellezza, come nel vero erario di proportionata memoria.

E desiderando lo stesso studioso similmente, come al viuo godere gli stessi annessi sentimenti, che sono nella principalissima parte di questo mistico MICROCOSMO DI PITTVRA senza punto allontanarsi dalla detta Lombardia, potrà sciegliere cinque principali Tauole dello straordinario Maestro a stessi sentimenti corrispondenti, e frà queste non manchi ricorrere immediatamente coll'occhio per moltiplicare a marauiglia la vista alla Tauola del Serenissimo Duca di Modona, che esprime stupendamente l'historia della Natiuità di Christo, e nello scoprire trà l'altre singularità d'artificioso componimento vn raggio più puro di raffinato sapere, che rende la notte chiara, e l'ombre luminose, e con diuine rappresentationi, e celesti apparenze, come animati i medemi splendori, haura occasione di riconoscere in chiaro il primario, e più nobile sentimento della vista.

Et in vn tal luogo rimirando parimente la bellissima Tauola, e varia detta di San Pietro Martire, e sopra non poche singolarità egregiamente espresse, nel riconoscere in questa tremenda operatione la carne al viuo palpitante, come animata da più veri spiriti muouere ad vn pũto l'immaginatione al desiderio del tatto, sara verisimilmente creduta per lo real senso del tangibile, & in somigliante modo essaminate l'opere di questo supremo Maestro a pro-

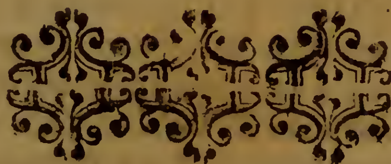
portione scoprirà mai sempre da questa mirabil parte esser deriuato il sommo della perfettione nella Pittura, hauendo infatti accresciuto supreme qualità, però meritamente dourà preualere come parte più nobile, e principale intelligenza di così degno artificio.

Veda pure l'intelligente, e poscia ne dia il giudicio, perche riconosciuta infatti vna tal realtà, non ardirà, come altri diuulgarla, con modi indecenti, & improprj, mentre stimarono solo conuenire l'osseruatione, e lode ad vna tal gratia, e particolar formatione de' capegli, & a simili inferiori qualità, tralasciando nel silentio i veri stupori, che danno in ogni tempo a conoscere chiari effetti di poca gratitudine verso la virtù di vn supremo Pittore, & anco di non hauer veduto bellezze in estremo manifeste, quando offuscati nella mente dal continuo affetto, e particolar passione, non habbiano ingiustamente operato contro alla ragione, & alla stessa verità; doue defraudando per ogni parte al merito, non hanno lasciato a posteri che memoria di confusione.

Giorgio Vassari nella vita d'Antonio da Corregg.

Mà taccia pure le lodi meritate dal gran Correggio Autore d'eccedente affettatione, e nella Pittura d'imperfetto, e vacillante giudicio, accioche nõ perdano di credito gli effetti indubitati di così chiara virtù, perche comparendo frà dubiosi racconti il vero espresso, non potria, che rendersi difficultoso, ed incerto, e perciò preuaglia pure meritamente a tutte l'improprie descrittioni, ed imperfetti racconti l'autorità, e testimonj d'ogni eccettione maggiori, quali sono quelli del celebratissimo Titiano lume principale, e frà tutti sommamente meriteuole nella Professione della Pittura, che accoppiato al molto conoscimento di Giulio Romano potrà illuminare, ed eternare il tutto, attesoche eglino dopo longa, e repetita osseruatione già ritornati, come dal ratto, e molto intenta applicatione d'artificj quasi diuini; si raccoglie da sicura traditione concludessero in fine hauer vn tal Semideo con la propria sua straordinaria virtù oltrapassato le migliori operationi, dimostrando l'opere di questo supremo Artefice per le rare marauiglie della Professione sino a quei gior-

ni non vedute, e ſolo doverſi ammirare per l'vltimo termine della più eſquiſita bellezza, ed eſſere come repugnante non poco il giungere al ſegno di tanta ſublimità; onde i guſtoſi, e gli ſteſsi Profeſſori della Pittura fondati nell'autorità di tanti, e tali Maeſtri non mancarono, ed anco continuamente non ceſſano d'incontrare con la viſta oggetti di cotanta bellezza, venendo ſempre ad iſcoprire col ſenſo aſſai più di quello, che n'apporti la fama col grido, perche in effetto convengono in buona copia, ed in particolare quelli di migliore, e più purgato intendimento, in paleſare tali dipinti pe'l *non plus vltra* della Profeſsione; & in ordine a così degne autorità predicano inceſſantemente queſte operationi impareggiabili.



Alle

Alle trè prime aggiungere i migliori Fisici per la quarta parte la facultà generatrice, corrispondente, alla quale si dimostra eßere nel MICROCOSMO DI PITTVRA Paolo da Verona, e non ritrouarsi altre parti, che in ordine alla confusione del composto.

CAP. III.

ALle trè prime, e più nobili parti dell'humano composto aggiunsero già i prattici, ed eccellenti inuestigatori de più degni parti della natura con buone, e fondate ragioni, anco la quarta, che stimarono essere frà l'altre quella, oue risiede la virtù genitale, la quale ancorche non si ritroui nel tutto al pari dell'altre trè nobile, e necessaria, in riguardo però de gli effetti stupendi, che da questa riconoscono deriuare, dichiararono meritamente vna tal virtù generatrice dopo l'altre trè sopra d'ogni altra la più immediata, e susseguente. Il che similmente vien riconosciuto con egual sorte da buoni intelligenti di Pittura, proportionatamente nel qualificato, e straordinario Paolo da Verona, frà copia di soggetti, che furono nella professione della Pittura non poco laudabili, ed eccellenti, la cui compitezza, e multiplicata virtù fà conoscere chiaramente vn tanto soggetto per vero propagatore della pregiatissima Pittura. E sentimẽto di tal sorte, pareche alla giornata sia come indubitato appresso alla maggior parte de gli eruditi, e saggi Professori, che hanno a sufficienza osseruato coll'occhio di buono, e sincero giudicio l'opere copiose, ed eccellenti di questo gran Maestro, il quale in effetto con la sua dotta, facile, e multiplicata operatione si palesa molto eccedente, ed abbondante dell'opere, come delle più eccellenti qualità di pittura, dandosi

Gal. nel lib. del seme.

dosi a conoscere per lo più ne' proprj dipinti così compito in ogni parte, che mostrano in ogni tempo accoppiata a ricca, e bella inuentione la facile, e rara naturalezza, nel che si rende facilmente anco ad ogni altro nel proprio merito pareggiabile, osseruandosi con talenti sommamente qualificati, e supremi conseruare, ed aggrandire sopra d'ogni altro il dignissimo MICROCOSMO DELLA PITTVRA, e però verrà degnamente acclamato frà numero quasi infinito di buoni Professori il solo Paolo da Verona, come quarta parte frà le principali di tanto composto.

E sicome in oltre si ritrouano diuersi Filosofanti, che procurano molte volte dimostrare con superflua sottigliezza nouità insolite, e fuori del ragioneuole, per l'ordinario abbondando nel proprio senso, e gusto, che si conosce imperfettamente purgato, i quali pur tuttauia non mancano, oltre le già dette prime, e maggiori parti, aggiungerne parimenti altre diuerse senza il debito fondamento di ragione; in somigliante modo ancora frà gli stessi Professori, e gustosi di Pittura, alcuni si dimostrano tal volta di genio, e sentimento diuerso alla commune de' buoni, e sinceri intelligenti, resi di souerchio partiali del proprio affetto, e pare, che non cessino anco di seminare varie, differenti, e nuoue opinioni, & in vna tal guisa accrescono, come a caso la multiplicità de' pareri, i quali affinche non confondano l'ordine conueneuole del nostro MICROCOSMO DI PITTVRA per esser di già a sufficienza formato, ed assai ragioneuolmente stabilito, medianti i veri, e sodi fondamenti delle prime più degne, e necessarie parti; per maggiormente confirmarlo resterà in tal caso l'incontrare la diuersità di quelle opinioni, che per lo più si ritrouano casualmente diuulgate, accioche si possa finalmente conoscere, che dopo varie agitationi, e multiplicati contrasti, che vengono bene spesso ad eccitarsi da flutti di contrarie opinioni, deue poi meritamente trionfare in ogni tempo l'immutabile del vero.

E però douendosi inuestigare con douuta sincerità i primi veri capi, che furono in fatti a gli altri tutti supremi, per leuare ogni dubbio di confusione da corpo così degno, stimo

mo in tal proposito molto conueniente il dimostrare con ragioneuole eccedenza non ritrouarsi sopra i trè sopracitati primi capi, e quarto susseguente altro equiualente soggetto nella Professione di Pittura, che in effetto si palesi col mezo dell'opere per ogni parte eccellente, e di merito eguale per essere veramente quelli supremi Maestri, i quali col moto delle di loro eccedēti, e copiose buone qualità alimentano a nostri tempi, e viuificano, ed insieme danno intelligenza, e mantenimento alla gloriosa Professione, e tali sono gli effetti delle supreme operationi non meno di Rafaello, Titiano, e di Antonio Allegri da Correggio, che del susseguente Paolo da Verona: e se in oltre verranno osseruate da' studiosi, e dotti le qualità considerabili, ed eccellenti, come tali però per lo più nel tutto, e tallhora in parte si scopriranno a primi, e maggiori Maestri inferiori, e come s'è detto, benespesso da primi deriuanti, & ad essi inseruenti, che furono in effetto prima, e maggior scaturiggine del vero, e sodo fondamento di buona Pittura.

Hipp. ne' sopracit. luoghi della Genit. e superfetat. Gio. Manardi li. 4. epist. 4.

Quindi è, che non deue essere creduto superiore, ne meno del tutto eguale, chi non fù prima a conoscere, e di maggior' intendimento, nè riuscì in effetto di più esatta espressione, e perciò il quarto susseguente, e non altrimenti il primo, ne meno ad essi del tutto eguale per non hauere contenuto in epilogo il tutto dell'altrui adequatezze, potendosi in oltre verisimilmente stimare, che habbia riceuuto dal Maestro, e da buoni antecessori, e coetanei la participatione, ed efficace influenza della virtù, non apparendo in fatti hauer assolutamente oltrapassato, ne meno essersi reso del tutto eguale alla suprema eccellenza del primo Titiano, e suoi antecessori; di maniera che discendendosi col discorso a più vnita, e forte riflessione per rintracciare più sicura probabilità, pare, che non si possa se non concludere, che egli in effetto non fusse a' trè primi maggiore per non ritrouarsi il tutto delle maggiori qualità al pari de' primi, e supremi più vniuersali, ed eccedenti, attesoche se bene in facilità naturale con varia, e copiosa inuentione si manifestasse come impareggiabile, con tutto ciò nel rilieuo, e maggior forza, e naturalezza non fù che al primo Titiano

no inferiore, come nella più fondata inuentione, diſpoſitione, e proſpettiua con ſtudio più compito a Rafaello, & in gratia, delicata vnione con maggior compimento, e più bella idea nel tutto, e parte in paragone di Antonio da Correggio ritrouerasſi mancante. A queſti però meritamente ſuſſeguente ſi dourà per ogni riſpetto ſtimare, e non maggiore, nè meno del tutto eguale.



Come si debba intendere il sentimento dell'Ariosto, del Tassoni, del Caualier Marini, e di Gio. Paolo Lumazzi in ordine alla dimostratione de' più degni Pittori, & essere poi sempre i trè primi, e quarto mentuato i primi elementi nel MICROCOSMO DELLA PITTVRA.

CAP. IV.

GIà posti i veri fondamenti, che con le debite perfettioni mostrano comporre, e conseruare il vastissimo corpo della rinomata Pittura, intanto per istabilirlo di maggior permanenza stimo molto opportuno in tal coniettura l'incôtrare di buona voglia ogni machina, che gli studiosi potessero in tal caso apportare con ragioni, ed autorità per indurre sconcerto a quello, che sin'ad hora habbiamo ragioneuolmente stabilito. Doue per conoscere la diuersità de' soggetti, e'l maggior numero ritrouaremo con apparente consenso anco l'autorità de' più dotti, e famosi moderni, e come primo ad autorizzare in tal proposito la suprema, e varia sufficiēza potrà essere il celebratissimo Lodouico Ariosto, che in occorrenza di palesare l'antico, e moderno valore de' maggiori virtuosi di questa dignissima Professione, dopo hauer fatto la debita rimembranza de gli Antichi dimostra i più degni Moderni col dire.

Nel grã Poema al Cant. 33.

E quei, che furo a' nostri dì, e son' hora,
Leonardo, Andrea Mantenga, e Gian Bellino;
Duo Dossi, e quel, ch'apar sculpe, e colora
Michel, più che mortale, Angel diuino,
Bastiano, Rafael, Titian, c'honora
Non men Cador, che quei Venetia, e Vrbino.

Ed a questo molto vniforme ritrouasi parimente l'eruditissimo

ſimo Taſſoni ne' ſuoi penſieri, quando ancor eſſo in tal propoſito contrapone vna ſimile differente copia de' migliori moderni, e più famoſi antichi; così ancora il Caualier Marini nel ſuo particolar diſcorſo, che fà di Pittura, ed altri ſimili Autori celebri, ed vniuerſali, i quali ſe bene dimoſtrano frà di loro qualche diuerſità ne' ſoggetti, tutti però concorrono nella maggior quantità, e quello pare, che debba ſempre maggiormente confirmare lo ſtudioſo nel ſentimento contrario, ſarà l'autorità de gli Scrittori particulari della Pittura, maſſime di Gio. Paolo Lumazzi, e Giorgio Vaſſari. Il primo per hauer formato l'Idea del Tempio della Pittura, compoſto, e ſoſtenuto da ſette colonne, equiualenti a ſette maggiori Maeſtri, ed a ſette Pianeti del Cielo; e ſimilmente l'altro, che nel deſcriuere le vite de' Pittori fà conoſcere, che Rafaello foſſe più toſto inferiore, e ſeguace del Bonarota, e del Vinci. Quindi è, che forſi ſopra ſimili autorità venne fondamentata l'opinione altretanto celebre, quanto vulgare, che allo ſpeſſo ſi ſente anche da perſone per altro di buon giudicio, aſſerendo, che l'eccellentiſſimo, e ſupremo Rafaello per iſpiegare i ſuoi voli alle maggiori ſublimità rubaſſe l'ale a queſto nuouo Dedalo.

Al c.19. car. 413.

Nel lib. dell' Idea del Tempio della Pittura ca. 60.

Nientedimeno miſurandoſi il tutto più diſtintamente col compaſſo della ragione, ritrouaremo andar' a voto quei colpi, che appaiono minacciar lo ſconcerto al di già compoſto ſopra il fondamento di buona probabilità, non eſſendo al di certo ſe non ombra di difficultà l'immaginarſi, che il celebratiſsimo Arioſto venga in tal caſo ad oſtare a più particulare determinatione; poſciache egli non fà, che al ſuo propoſito conoſcere i ſoggetti al Mondo maggiormente famoſi; e però non dourà punto repugnare l'eſſerne riconoſciuti altri anco differenti da chi viene ad oſſeruare più al minuto, oltra i maggiormente celebri citati dal medemo Arioſto, come il ritrouarſi fuori del detto numero ſoggetto ad ogni altro eguale, e forſi migliore, che vien ſtimato il gran Maeſtro da Correggio, il quale veriſimilmente non viuea in vn tal tempo, che a ſe ſteſſo priuo al ſolito d'ogni fortuna, ed intento come per neceſſità all'eſercitio della Profeſſione; conſeruando la fiamma di tanta

virtù non poco offuscata dal denso fumo del suo pouero stato, e però anco incognita a' primi letterati. Illuminaua ben sì in quei giorni ogni luogo la virtù eccedente del famosissimo Titiano, ed altri dallo stesso Ariosto commemorati, ed egli in particolare venne in quei tempi assai più desiderato di quello potesse coll'opere sattisfare fortunatamente dipingendo à maggiori Regnanti, con tutto che nella Professione operasse del continuo per lo spatio circa d'vn secolo intiero, e però non fù che facile ad esso Autore la conoscenza di così famoso, ed eccellente soggetto, massime in quel tempo, che venne richiamato, ed assai trattenuto nella Città di Ferrara, degna Patria di Lodouico Ariosto appresso il Magnanimo Alfonso, raro germoglio della Splendidissima casa d'Este, doue hebbe tempo d'aggradire al genio di tanto Prencipe, il cui animo, come di tutta questa serenissima Prosapia fù in ogni secolo solo riuolto a gli eccessi di quelle virtù, che hanno per propria meta l'immortalità, solleuando mai sempre con doni, & honori i più degni, e maggiori virtuosi: quindi non fia stupore se parimente Francesco d'Este dignissimo odierno Duca di Modana operando per natura, mostra anch'egli in abbondanza simili gli spiriti, come proprj, e conaturali di questa antichissima Casa; e così Lodouico Ariosto fauorito meritamente in quella Corte hebbe agio di conoscere, ed ammirare col Pittore anco le bellissime Pitture, & in tal modo celebrarle sopra d'ogni altro nel suo pregiatissimo Poema, col dire.

Nel Cāto 33. sopra cit.

Non men Cador, che quei Venetia, e Vrbino.

Si dirà similmente dimostrarsi erudito con proposito il sopracitato Tassoni nel Paralello, ch'egli fà frà gli antichi, e Moderni Pittori, dichiarando veramente la scielta de' più famosi, e sufficienti, mà perche l'vno, e l'altro parla solo in ordine a quello, che occorre alla commune, e più vniuersale consideratione; non resta poi, che in caso di scielta più distinta, e particolare i primi da mè proposti non siano con ragione riconosciuti a gli altri eguali, ed anco migliori. Lo stesso Tassoni però non manca meritamente proporre al pari d'ogni altro Antonio da Correggio, e forsi in

Nel medemo ca. 19. li. 10. a cart. 414.

si in tal caso hauria anco dimostrato maggior gusto, e più adequata conoscenza di questa dignissima Professione, quando frà gli altri in comparatione de' primi, e maggiori dell'Antichità hauesse contraposto per eguale ad ogni più straordinario talento il dignissimo Paolo da Verona, ed altri a proportione.

Dirassi parimente, che in ordine alle stesse ragioni habbia sattisfatto al proprio intento il Caualier Marini nel proporre la soprabondanza, e maggior numero de' buoni soggetti, nè meno però ritrouasi veruna ripugnanza nella più particolar elettione. Ed hora riconosceremo le ragioni, che sino da principio furono proposte per dimostrare d'onde succeda, che i veri primi Maestri di Pittura si ritrouino allo spesso mischiati, e confusi frà gli altri di poco, e niun merito; perche l'esser proposti in occorrenza da famosi scrittori solo i Maestri in risguardo di quello, che n'apportano i tempi, i luoghi, ed i fortuneuoli accidenti; pare di poi, che come tali siano per lo più accettati dal Mondo per norma d'infallibile verità. Mà chi sarà proueduto di qualche prattica, ed intelligenza di buona Pittura, verrà a conoscere esser' veramente sublimati Rafaello, Titiano, ed anco in parte Sebastiano, come primi, e degni Maestri, ancorche frà di loro siano differenti; e questi come tali in conformità della somma virtù, e loro rare qualità, così dourassi stimare Andrea Mantenga in risguardo della molta intelligenza, e più esatto fondamento dell'arte; E Gio: Bellini, con tutto che sufficiente, e laudabile nella Pittura, però molto più celebre per essere stato Maestro del gran Titiano.

Nelle sue dicerie sopra la Pittura.

Et in tal modo discorrendosi ritrouaremo Gaudentio dal Lumazzi, & i Dossi dall'Ariosto venir' essaltati al pari di ogni altro, come laudabili suoi concitadini, e riconoscerassi esser proposti altresi dal mentuato Tassoni gli Eccellentissimi Antonio da Correggio, e'l Parmegianino in paragone de' migliori per ogni parte di merito, e douuta ragione, e se bene lo studioso ritrouerà la scielta dal sudetto Caualier Marini per i migliori della moderna Pittura molto al vero, & al di lui proposito confaceuole; scoprirà poi

Ne' luoghi cit.

Cau. Marini nella Galer.

Horatio nella Poetica.

in altre occasioni il nome di Pittori diuersi, che viene a mentionare indiferentemente, ed assai più in risguardo dell'amicitia, ed altri affetti, e particolari interessi essaltati, che in ordine alla real distintione della virtù, e proprio merito. Licenza, che già dimostrò il Poeta Lirico debitamente conuenire a Poeti, ed a Pittori, e simili autorità essere tanto più decenti a gli Scrittori di tal sorte, quanto disdiceuoli a chi pretende con modi historici, e ragioneuoli di ricercare a tutto potere la desiderata verità. Doue in occorrenza per distinguere gli vni da gli altri sarà come necessaria la più ristretta, e distinta ponderatione; stimãdo per opportuno prima di maggiormente inoltrarmi nel componimento di vn tal MICROCOSMO entrare con i passi della consideratione in quel Tempio di Pittura, che già circa cent'anni sono fabbricò Gio. Paolo Lumazzi alla memoria de' virtuosi, il quale veramente al primo aspetto in risguardo della nuoua idea, capricciosa formatione, e straordinarj colossi, che al di dentro danno forma, e sostentamento, pare non poco laudabile, e degno dell'immortalità: mà venendosi ad iscoprire lo stato, e qualità di quei soggetti, che lo compongono per sciegliere in ordine al determinato MICROCOSMO le parti proportionate, e sufficienti, ritroueremo, diretti dal ragioneuole, e dalla stessa euidenza del fatto, essere realmente i maggiori, e più degni soggetti quelli, che vengono riconosciuti all'occasione di buon scrutinio in guisa di Materia maggiormente disposta, e sufficiente, e però sentiamo il medemo Lumazzi, che nell'espressioni delle Deità, e del formare le più belle idee, & altre maggiori difficultà della Pittura non tralascia di proporre al pari d'ogni più eccellente Maestro della Professione lo stesso Antonio da Correggio col dire. *Che l'eccellenza, e differenza della forma, statura, colore, collocatione, lume da gli altri corpi, che si fingono intorno a lui, cosa tanto difficile, che lo stesso Leonardo da Vinci non potè conseguirla nel Christo, che dipinse nel Refetorio delle Gratie di Milano, mà con tutto ciò non hà da rimanere alcuno di non procurarla a tutto suo studio, sicome trà gli altri hanno spiegato Antonio da Correggio, e Gaudentio.* Et in altro luogo nel dimostrare gli effetti, che fa la luce

Idea del Tempio della Pittura c.6.

Nel suo lib. di Pittura lib. 6. cap. 1.

con i

con i colori soggiunge parimente, *che simili effetti, come difficultosi, e rari frà gli altri hanno miracolosamente osseruato nell'opere Rafaello, Leonardo, il Correggio, e Titiano.* Similmente pure nel medemo libro trattando di formare opere di tutta perfettione, come del dipingere vn'Adamo, & Eua parla in tal guisa. *Chi volesse fare quadri di perfettione, cioè vn'Adamo, & Eua corpi nobilissimi, bisognarebbe che l'Adamo si dasse a Michielangelo a dissegnare, & a Titiano a colorire, e l'Eua si dissegnasse da Rafaello, e si collorisce dal Correggio.* Asserendo ancora in altra occasione. *Che il Correggio ad imitatione d'Appelle esponeua i quadri per esser notato, con tutto che fosse eccellentissimo recando a dispetto l'honore, che veniua a lui fatto, e perciò stimaua l'opere sue a vil prezzo, e diede per satisfar lo Speciale, a cui douea, vn Quadro di Christo nell'Orto per quattro scudi, che fù poscia venduto cinquecento.*

Cap. 1. della diffinitione della Pittura.

Cap. 17. del medemo lib.

Doue appare in chiaro da tante, e tali premesse, che lo straordinario Antonio da Correggio debba per consequenza meritamente concorrere frà maggiori, e più degni Maestri della moderna Pitturna, e come soggetto eccedente, e supremo, non potrà esser creduto insuficiente, venendo pria confessato eccellentissimo. E però non sarà se non che ragioneuole il credere, che in ogni tempo il compitissimo, e molto qualificato Antonio da Correggio debba ritrouarsi frà primi Pittori nella compositione di così degno Edificio, e come vno de' più nobili Pianeti per illustrare il Cielo di tanta virtù, nella maniera, che serà degnamente riconosciuto nel presente MICROCOSMO. E quando questo non concorra a sostenere, & ad illustrare vn Tempio di tal sorte, come suppliranno poscia Gaudentio, Andrea, Mantenga, Polidoro, & altri simili, i quali, se bene nella Professione ben fondati, ed anco in alcune particolarità eccedenti, con gli effetti però dell'opere per lo più vengono a palesarsi in diuerse parti mancanti, e per conseguenza inferiori alla suprema operatione del più qualificato, e perfetto da Correggio.

Non si deue porre in dubbio quello, che del continuo fà conoscere a sensi virtuosi l'opere di così stupendo Maestro, le quali palesando in fatti più compita naturalezza, maggior

gior idea, gratia, e più conueniente decoro, si deuono stimare come in estremo qualificate al pari de' più eccellenti, e per tali, benche riconosciute in effetto dalla maggior parte de' Professori, vengono nondimeno solamente dichiarate da' più sinceri intelligenti, laonde ne segue, che sia attione giusta del pari, e conueniente il far palese all'occorenza alcuni di supremo valore, quanto lo stimare Andrea Mantenga, soggetto veramente degno in risguardo a fondamēti della Professione, molto valeuole per mantenere cō la proportione, e rara intelligenza di Prospettiua il nobilissimo Tempio della Pittura, come Gaudentio abbondante nell'inuentione, intelligente della buona simetria, diligente, e studioso ne panni, & in ogni sorte d'operatione ben fondato, prattico, ed vniuersale. Nondimeno in comparatione de' primi, e più eccellenti, come n'appare il saggio nella Chiesa delle Gratie di Milano, doue facilmente si vedono l'opere migliori, le quali se bene per se stesse siano laudabili, e sufficienti non riescono però appieno corrispondenti alla Tauola della Coronatione di Spine fatta dal gran Titiano, il che anco si vede in chiaro nelle più famose Galerie, oue stanno in paragone l'opere de' maggiori Maestri. In maniera che per formare a proportione vn corpo di Pittura, che in effetto contenga le migliori, e più perfette parti si conoscerà mai sempre, dopo la debita ponderatione, non concorrere frà il numero de' moderni a segno di maggior merito, che gli stessi mentuati più compiti, & vniuersali Maestri, come quelli, che in fatti furono solo a loro stessi simili, & anco in ogni tempo sopra d'ogni altro perfetti, e degni, cioè Rafaello da Vrbino, Titiano da Cadoro, Antonio da Correggio, e susseguentemente Paolo da Verona, come anco dopo questi altri, se bene inferiori, però non poco qualificati, e laudabili. Mà solamente i mentuati, come in eminenza tali, saranno i veri primi, e più perfetti elementi sopra di tutti meriteuoli per intrauenire alla formatione, e mantenimento di così degno MICROCOSMO.

Si dà a conoſcere, come vano il ſentimento del Vaſari in credere, che Rafaello ſia ſtato Scolare di Michelangelo, e di Leonardo da Vinci, e non ſia giunto all' eccellenza de' medeſimi Maeſtri: per eſſere ſtato in fatti più eccellente, e perfetto.

CAP. V.

IN tanto proſeguendo in ordine a quello, che ci reſta a conoſcere per rintracciamento della maggior probabilità, vedremo, già ponderato il ſenſo de' più degni Autori, non apportaſi in tal propoſito oſtacolo di momento. Quali poi ſiano le ragioni del Vaſari, e del volgo inſieme, che moſtrano almeno in apparenza impedire le glorie di Rafaello, conſiderandoſi l'aſſerto di eſſo Vaſari, verremo facilmente a conoſcere eſſere aſſai più confaceuoli al di lui genio, che alla probabilità del ragioneuole, aſſerendo, che Rafaello ſia ſtato ſeguace particolare del Bonarota, e dell'altro da Vinci, nè mai giungeſse alla loro ſufficienza. Mà laſciamo chi ſi ſia ne' pareri più vniformi a' proprj guſti, & alle naturali inclinationi del ſenſo; dandomi finalmente a credere, che ſolo quello debba preualere appreſſo i diſcreti amatori di queſta virtù, che ſarà in tal caſo aſsicurato da più veriſimili ragioni, come dalla ſteſſa euidenza del fatto. E molto ben noto ad ogni Scrittore della moderna Profeſsione l'eſſer vſcito Rafaello al Mondo cō le più immediate diſpoſitioni all'eccellenza di Pittura; imperoche egli nato di padre Pittore, s'intende, che a pena fuori dell'infantia veniſſe fomentato da paterni indrizzi altrettanto debili, quanto affettuoſi, maſſime in riſguardo del di lui ſupremo talento, e richiedendo in oltre il calore di tanta attiuità auuātaggiato nutrimento;

Nella Vita di Rafaello. Sātio da Vrbino.

to; si raccoglie fosse sostentato primieramente da Pietro detto da Perugia, e poscia alimentato dalla vista, e prattica di Fra Bartolomeo da S. Marco, da' Zenghi, e simili coetanei, e maggiori Pittori di quei giorni, e s'osserua, che operasse di tal maniera ne' primi suoi dipinti, che giunto nell'adolescenza già crescendo col tempo a marauiglia la ben radicata virtù, s'ha da Scrittori, come da varie traditioni, che il delicatissimo, ed eccedente suo gusto sciegliesse per alimento più abbondante, e qualificato il perfetto dell'Antichità per non satisfarsi appieno della sufficienza de' maggiori Maestri, dalla quale è fama, che formasse la soda perfettione, e cō la più bella idea di ciascuna parte il sufficiente studio del tutto; e dopo posto nella giouentù asseriscono, che in conformità dell'occasioni venisse ad incontrare il già ben studiato sopra il vero di bella naturalezza, & in vn tal modo diede anco in breue a conoscere hauer' estratto, e formato molto al proposito mediante la proportionata materia, e'l caldo di studiose fatiche l'oro purissimo della più fina Pittura. In qual tempo poi fosse particolar seguace de' sopracitati Maestri, non sò ritrouarsi indicio di veruna certezza, nè tampoco scoprirsi probabile autorità, che dimostri in alcun tempo, che habbia leuato di nascosto Rafaello il cartone al Bonarota per dipingere il Profeta nella Chiesa di S. Agostino di Roma, come pare che sia per certo stimato senza fondamento di ragione dalla maggior parte de' volgari: mà perche lo studioso non può a questi giorni hauere, che probabile la relatione del fatto, si dourà almeno satisfare in qualche parte con vn somigliante discorso, il quale si forma in tal modo.

Del medemo Vassari, e da Rafaello Burghino nella sua Vita.

Questo straordinario, ed eccellentissimo soggetto, ancorche fosse alquanto di tempo inferiore de' sopracitati Maestri, non si ritroua però, che egli sia stato particolar seguace, e ciò da' Scrittori non si raccoglie, e contrario lo dimostra la differente maniera dell'operare. Hauendo in oltre il seguito del suo dipingere dato a vedere, che quello valse per formare il raro Profeta, benche debile di corpo, e d'età, grande però di giudicio a marauiglia, e nella Pittura di straordinaria dispositione, dimostrò poscia col tempo

questo

questo operato esser stato suo legitimo parto, e non altrimenti surrettitio, & adulterino, perche con esso lui crescēdo con gli anni la virtù diede anco del cōtinuo chiari segni dell'auantaggiata operatione fino all'vltimo dipinto, che dalla cognitione de' migliori intelligenti vien stimato ad ogni altro nella perfettione supremo, e tutti a proportione, come rari parti d'ingegno insolito, e mostruoso, il quale in effetto per se stesso sufficientissimo fabbricò maniera propria di suprema eccellenza con maggior decoro, gratia, leggiadria, e total compimento di quello habbia mai dimostrato vn moderno Professore, e se bene venga riconosciuto il Bonarota hauer'alquāto anticipato Rafaello nel volto della capella del Giudicio: non resta però ragione, nè sufficiente autorità, ch'egli habbia potuto scoprire, ed immediatamente raccogliere, massime in ordine alla Pittura, il buono dell'Antichità, e l'altro, che pur anch'egli concorse con talento anco nella stessa Pittura maggiore, e forsi con più esatta applicatione, non debba finalmente a proportione approfittarsi. E perciò ne sentiamo concordi gli Scrittori, e traditioni della Città di Roma, che amendue fossero applicati al dissegno dell'Antichità, mà con tal differenza, che il Bonarota venne riconosciuto di gusto assai più vniforme alla Statuaria, che alla Pittura, doue si raccoglie, che dopo l'vniuersale suo studio, che in fine si palesasse più particolare osseruatore dello stupendo torso di Beluedere, e dell'Ercole de' Farnesi, e di simili per ogni parte grandi, e più eccellenti, e così da questi dottissimi, e gagliardi operati potè facilmente formare, mediante la propria naturale inclinatione, vn modo vigoroso, grande, e molto studiato nella solita operatione con forza, rilieuo, e tal ricercamento, il quale se bene sia riconosciuto, come stupēdo per ridurre le Statue a perfettione, e l'habbiano reso supremo nell'opere di tal sorte: in Pittura però non portato egualmente dal talento connaturale, forsi anco non curando, e non valeuole a sufficienza per occultare i contorni, risalti, e gli eccedenti rilieui ne' muscoli, nerui, ed ossatura, nè bastando tampoco per aggiungere la debita vnione, & ad indurre la susseguente delicatezza, e cōseruare all'occor-

Il medemo Vassari, e Burghino.

renza il necessario decoro, e gratia in ordine alla diuersità de' rappresentanti; venne a dimostrare opera dotta sì, mà in effetto lontana dal più compito, e perfetto gusto de' susseguenti Maestri, e, come racconta ne' suoi precetti moderno Autore, lo disse il dottissimo Leonardo da Vinci in occasione di vedere a quei giorni l'opera del Giudicio. *Mostrando dispiacerli non poco, che in opera così grande si fosse seruito in troppi modi di poche figure, e perciò soggiunse, che gli parea vedere i musculi nella figura del giouine, come in quella del vecchio, e'l simile essere de' contorni.* Dimanierache stimo si possa concludere di tal'operatione, come d'ogni altra di questo Maestro, quel tanto, che pur seguita il medesimo Autore, mentre racconta, che, dopo c'hebbe compito il detto Bonarota il rinomato Giudicio, vn giorno entrato nella medema capella con vn Vescouo suo partiale amico, proruppe finalmente, dopo hauer osseruato con esso più al minuto il dipinto col dire. *Quanti ne farà questa opera ingoffire?*

Gio.Batt. Armi-nini ne' suoi pre-cetti di Pittura.

Il citato Gio.Batt. Armi-nini.

Quindi potiamo dedurre, che la conoscesse buona, mà non perfetta, come il Vasari, ed altri hanno procurato dimostrarla. Mà Rafaello dato anch'egli allo studio d'ogni più rara Antichità sentiamo da' sopracitati Autori, che applicasse con più determinato gusto all'historie de' bassi rilieui, de' quali si dimostrò esatissimo imitatore, & anco in occasione di bella naturalezza, e di tal sorte si palesarono le sue adequatissime operationi, che in occorrenza lo diede a conoscere manifestamente coll'inserire le stesse figure antiche in esse, con tanto di maestria, e conuenienza, e con tale vniformità frà di loro, che ad vn tempo apportano alla vista del riguardante straordinaria difficultà, che pare in tal caso non sappia discernere, se Rafaello sia l'artefice antico, o pure l'antichità lo stesso Rafaello. Se poi siano di maggior perfettione i bassi rilieui, ò pure le famosissime, e singulari Statue de gli Ercoli, ed altre simili, dirò, che questo non occorrendo al mio proposito, lascierò ad altri la sufficiente distintione, dandomi a credere, che simili esquisitezze non rieschino in fatti, che l'estratto più puro della perfettione, e gli stessi colossi de gli Ercoli seruire in ogni tempo per lo vero modello del maggiore studio, e più fina bellezza;

Sopracit. Vassari, e Burghi-ni.

bellezza; onde v'appare la vera regola di buona corporatura, e la formatione, e real temperamento del corpo ben quadrato, che dimostra in epilogo vna rara idea dell'huomo maggiormente robusto, e questi, ed altri simili dignissimi auanzi della passata Antichità a proportione di quello, che mostrano esprimere, non sono al certo a nostri giorni al Mondo, che per norma sicura dell'estrema perfettione. Il ritrouarsi però al presente il Torso di Beluedere casualmente esposto in luogo humile, si può dire assai differente da quel sito, doue fù collocato dall'artefice nel tempo della propria nascita, e perciò dimostrandosi con impropria vista osseruato troppo da vicino, pare che anco mostri di vantaggio di quello sarebbe, quando fosse alla vista propria, e conueniente; e gli esempj di vna tal differenza non mancano ne gli Scrittori dell'antichità per dimostrare, che simili colossi, ancorche siano per se stessi in ogni tempo sufficienti, e rari, solo però esposti al luogo, per lo quale sono stati fatti mostrano il tutto del proprio essere. *Plin. lib. 35. sud.*

Il che ci diede manifestamente a conoscere pochi anni adietro la statua della miracolosissima Madonna del Fuoco nella Città di Forlì, che presentemente stà sopra la publica Colonna nella Piazza di detta Città; la quale appena scassata, e poscia al meglio dirizzata sopra il suolo, che osseruata da genti d'ogni sorte, le quali stauano ad attenderla per ogni parte deuote, & in vederla anco maggiore di quello si erano immaginate, e mancante in alcune parti di piena diligenza, proruppero con la solita libertà del paese in dire, che nõ piacea, ne meno stimauano, che mai fosse per riuscire ad vn tal proposito, il che presentito dal prudente Artefice, senza il soggiungere cosa in contrario procurò fosse immediatamente con panni ricoperta, e la mattina seguente la fece collocare al proprio luogo, doue del continuo persiste alla vista d'ogni passaggiere, e dopo scoperta verso il mezo giorno alla presenza di tutti, disse; Hora è il tempo di considerarla, e dare il proprio giudicio: e in effetto riuscì nel tutto confaceuole al gusto vniuersale in riguardo della proportione, che ottiene con la Colonna, come della bella simetria, e vera naturalezza, che la stessa

figu-

figura mostra in se stessa conseruare, e questa è di Clemente Molli soggetto ornato di talenti diuersi, & in ogni tempo meriteuole, il quale nell'occorrenza di tale Statua si conosce hauer superato il proprio valore, essendo al certo la migliore, che possano in publico vedere i passaggieri nelle parti della Romagna.

E però non dara marauiglia se tal volta anco le più esquisite collocate ne' luoghi inconuenienti non dimostrano il tutto delle somme perfettioni; sicome venendo formata la di loro similitudine in diuersa occorrenza, forma, e proportione, con colori indebitamente concertati, e tal volta ne gli estremi fuori del conueneuole espressi, in modo che venghino a dimostrare lontananza dalla bella naturalezza, riescono oggetti eccedenti, e vitiosi; le quali operationi douranno mai sempre schifare quelli, che bramano seguire la buona strada, che n'addita egregiamente col perfetto d'Antichità la stessa madre natura: commune auertimento a Professori di questa virtù, che fù parimente confirmato dal medemo Lumazzi allhor, che disse. *Douersi guardare il Pittore, che per dimostrarsi perito dell'Anatomia non esprima in ogni corpo tutti i muscoli, che l'Anotomia truoua, quando esercita l'arte sua ne' corpi naturali, come fece Michelangelo Bonarota; mà imitando in ciò il prudentissimo Rafaello seguiti la natura, la quale in Ercole, & in vn'huomo martiale dimostra releuati quasi tutti i muscoli, mà in vn giouane, & in vna bella femmina, certi muscoli copre, e nasconde, altri sucessiuamente scopre, e dimostra di carne, e di pelle dolcemente coperti con certa armoniosa morbidezza.* Onde sarà lecito dire, che simili operationi per esser fuori del natural concerto, benche fossero a quei giorni vedute da Rafaello, e da esso stimate in riguardo dell'inuentione, studio, forza, ed intelligenza dell'arte, egli però ritrouandosi con gusto più temperato, e compito, dimostrò anco in occorrenza de gl'ignudi più perfetta cognitione conforme l'attestato del sudetto Lumazzi; poiche se bene questi meno gagliardi, e risaltati, ridotti però con più sufficiente ricercamento, e molto al proposito delle proprie attioni composti con eguale, & anco maggior fondamento, e con più deli-

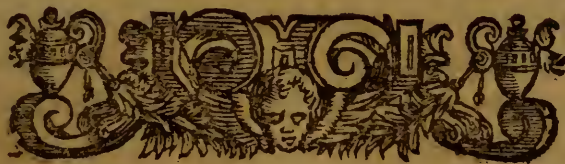
Lib. 6. della Pratica della Pittura cap. 60.

Ne' luoghi cit.

delicata naturalezza, paleſano in fatti, mediante la gratia, e decoro, che all'occaſione Rafaello eſeguiua aſſai meglio il precetto del dottiſſimo Leonardo da Vinci nell'eſpreſſione de' ſuoi dipinti, di quello haueſſe fatto ogni altro anteceſſore, il quale era. *Che i Profeßori doueſſero fuggire l'estremo ricercamento de' muſcoli, accioche non rieſchino difficili, e diſgratiati.* Perche egli conſideraua il bello di natura non dar a conoſcere, maſſime ne gl'ignudi, che vn particolar concerto di grande vnione, e delicatezza, e ſolamente dimoſtrarſi frà la diuerſità delle parti alcune più gagliarde, con altre dolcemente accennate, e tutte dentro a' limiti della buona vnione, e debita moderanza. Adunque eſpreſſe in ſomigliante guiſa ſaranno ſtimate biaſmeuoli, ed imperfette? e'l dipinto participante di crudo non poco fiero, e fuori della conueneuole naturalezza per ſatisfare al guſto deprauato, come di febricitante ſarà il bello, e il buono? Non è che ſuori del ragioneuole il penſare, che debba in alcun tempo preualere il guſto vitiato, ed imperfetto, al temperato, e di buona ſanità. Mà oltre l'euidenti ragioni decida pure il tutto la ſteſſa ſperienza, che del continuo dimoſtra la copia de' buoni ſtudioſi di Pittura applicati a' più degni, e perfetti operati di Rafaello, maſſime nella Città di Roma, oue riſiede il maggior aggregato dell'opere, e non altrimenti a quelle de gli altri, contuttoche dal ſudetto Autore venghino rappreſentate di più aſſoluta perfettione.

Cap. 209.

Giorgio Vaſſari.



Si

Si dimostra eßere stati Michelangelo Bonarota, e Leonardo da Vinci più immediati di ogni altro Pittore nel merito, e gloria a veri primi capi, che poi succeßero maggiormente vniuersali prattici, e più perfetti.

CAP. VI.

GIà riconosciuto assai in chiaro, non ostare alla suprema eccellenza di Rafaello, il valore straordinario del Bonarota nella Professione di più compita Pittura, dimostraremo anco di passaggio, che le qualità ammirabili, e singolari di Leonardo da Vinci non apportano reale impedimento, con tutto, che sia da più famosi Scrittori collocato nella scielta de' più eccellenti Professori, e'l sottilissimo Cardani frà gli altri lo dimostri sopra di tutti qualificato, e perfetto. Attesoche l'essere degnamente commemorato frà i maggiori soggetti della moderna Pittura, come s'è detto, non apporta veruna repugnanza a quelli, che vengono in oltre con più esatta pōderatione cōsiderati per far scielta maggiormente al particolare in ordine alla più adequata perfettione de' più degni Pittori. E se il Cardani nel dimostrare le difficulta, che sono nella formatione di compito Pittore, scielga frà tutt'i moderni Leonardo da Vinci per Maestro maggiormente perfetto, ciò non riuscirà in fine, che sentimento molto ragioneuole, ogni volta che lo studioso si compiacerà ponderare i fondamenti di questa opinione, imperoche calcolato il tempo nel quale viuea il medemo Cardani, si ritroua non esser facilmente, che riuscito coetaneo di Leonardo da Vinci, e forsi anco riconosciutisi per vista, e prattica in occasione d'essersi trattenuto non poco il famosissimo Pittore in Milano per operare il tanto celebrato Cenacolo, & altre cose in detta Città patria d'esso Cardani che era stimato in particolare

Ariosto con altri citati. Lib. della sottilità oue tratta dell'arti lib. 17.

a quei

a quei giorni sopra d'ogni altro, non essendosi per anco osseruate l'opere de' successori più prattici, & adequati; e perciò non segue, che si venga punto a leuare all'opere de' susseguenti Maestri, le quali appaiono per testimonio infallibile di prima, e suprema eccellenza: ancorche si riconosca in fatti, che lo stesso Leonardo non fosse in quei tempi che la vera regola della più rara perfettione.

Al cui proposito sarà forsi a grado l'inserir quì qual sia l'opera di così rinomato Cenacolo; sendo che si ritroua talmente viua la memoria appresso d'ogni Professore, e gustoso di questa virtù, che la straordinaria fama di tal nome pare, che per se stessa sia sufficiente per far conoscere il migliore frà gli operati del famosissimo Maestro, & vn raro prodigio della buona Pittura; di maniera tale, che io in estremo stimolato dal commune grido de' virtuosi, bramoso in ogni tempo d'incontrare le maggiori eccellenze di tal Professione fino dell'anno 1642. partij di Romagna per godere vna tal'opera, come nel centro di Lombardia i più rari dipinti d'Antonio da Correggio, e perciò mi portai fino a Milano, doue appena giunto, reso impatiente di scoprire gli effetti straordinarj del commendatissimo Cenacolo, tantosto m'auanzai nel Refettorio de' Padri Predicatori per ristorar vna tanta auidità, e posso attestare in tal caso, che in riguardo d'incontro inaspettato mi restasse il gusto in estremo instupidito, scoprendo opera tale non conseruare, che poche vestigia nelle figure, e con modo così confuso, che a gran fatica potei distinguere la già stata historia, e le teste, come mani, e piedi, ed altre parti ignude con chiari, liuidi, e meze tinte, ritrouai quasi affatto anichilate, & al presente stimo non siano, che del tutto estinte, e le figure per lo più dal muro diuise, & in parte fatte oltramodo oscure dauano a conoscere le buone reliquie d'opera già resa del tutto inutile, non restando al riguardante hormai, che il credere alla buona fama del passato. E mi potrei anco rammaricare di non hauer procurato vna tal vista qualche tempo auanti per ritrouarlo di bramata conseruatione, quando nel leggere Autore del secolo passato non hauessi sentito in questo caso le seguenti parole. *Vi-*

Gio. Batt. Armenini nel li. de' precetti di Pittura, oue tratta, come gli Antichi dipingeuano i Refattorij.

di nel Refettorio delle Gratie di Milano ad oglio dipinto il Cenacolo di Leonardo da Vinci mezo guasto, benche bellissimo. E però non pensauo, che indarno di ritrouare in buon stato l'opera, la quale vn secolo prima non era che in parte rouinata. Doue dopo hauer considerata la causa di così inaspettata vista, ritrouando opere non poche di Pittura, le quali, se bene fatte molti anni prima, si mostrano però di miglior conseruatione, in modo che in questo caso non conobbi poterssi accusare verisimilmente, che la particolar maniera, con la quale sono fabbricate opere di tal sorte, essendo cosa manifesta, che il solo dipinto a fresco masŝime sopra a muri, come in luogo più adequato, e proprio, riuscire anco di maggior durata, e più maestreuole, & ad ogni vista apparente, e ciò lo fà conoscere continuamente la sperienza vera maestra, che l'imprimiture sopra muri, come olj, colle, tempre, e simili per l'ordinario non s'incorporano a proportione, mà bene spesso s'arrestano nella sola superficie, e talhora anco col troppo dell'efficacia violentano il composto, e poscia ne nasce la rottura in quel dipinto, che viene per lo più a separarsi dal muro, il quale fabbricato allo spesso in tempo differente, per lo più non riceue, che nella parte puramente esteriore, ed anco inegualmente la propria impresŝione, così alle volte trasmette poscia col tempo all'estremo la souerchia humidità, che si ritrouaua all'interno, dimostrandosi su'l principio alcune vestigia in guisa di bianca rugiada, che vengono detti i fiori, i quali riescono in fatti sicuri preludj per la futura estintione de' più perfetti frutti, e se a caso vn tal composto si ritrouerà confirmato nella souerchia siccità, attratta in breue dall'eccedente secco, l'humidità de' colori vengonsi in vn tal modo ad essiccare le parti sottili; siche suaniti i chiari, come lumi, liuidi, e meze tinte, dopo non rimane, che il tutto in preda all'oscurità, e dato ancora, che l'inegualità delle materie componenti il misto vengano frà di loro cō gli eccesŝi a contrariarsi, e caso superi per accidente il caldo l'opposte qualità, sono abbandonate le parti continue dall'humido glutinoso, onde si constringono in se stesse, e si separano frà di loro, & in somigliante maniera resta parimente

te offesa in breue la superficie dalle crepature, le quali cose pare, che verisimilmente si posśino stimare cause concorrenti nella ruina di così eccellente operatione, dimostrando in fatti la ragione, e prattica non essere il più proprio, ed eterno dipinto di quello, che vien fatto sopra muri, detto communemente a fresco nella fabbrica ben stagionata, doue siano le mura composte ad vn tempo con materia eguale, e temperata da Maestro sufficiente, il quale procuri in tempo opportuno dar la calce sottile, ed vniforme, di già preueduto il luogo di sufficiente humidità.

Intanto per qual cagione si possa probabilmente credere, che vn tal virtuoso, come ne dimostrano gli effetti, venisse a dipingere ad olio sopra muri, e non a fresco con modo molto più degno, e confaceuole; si dourà dire non altronde deriuasse, che per non essere a quei giorni gran fatto in vso il dipingere a fresco, ed anco in risguardo dell'Artefice, che non si ritrouaua col gusto la prattica, e conueniente risolutione per vn tal modo d'operare, il che dopo, come ne diedero a conoscere i chiari effetti dell'opere, vennero ad ottenere i più prattici, e compiti susseguenti Maestri, con altri del prossimo, ed immediato secolo nel dipingere maggiormente risoluti, raccogliendosi per autentica di ciò da gli Scrittori di Pittura, che Leonardo da Vinci, in guisa dell'antico Protogene, fosse nell'operare di così intensa applicatione, che vogliano ad esso per lo più mancasse il tempo, e non già mai lo studio, e brama di ridurre il tutto in ordine all'intenta perfettione. *Lumazzi, Vasari, e Burghini sudetti.*

Quindi è, che per lo più sentiamo non restasse egli pago della propria operatione, mentre asseriscono vnitamente, che si dimostrasse nel dipingere non poco irresoluto lungo, ed insatiabile, massime nella straordinaria del mentuato Cenacolo, non hauendo che concepito idee di somma bellezza, e per molti rispetti all'esprimere difficultose, non poteua per conseguenza, che riuscir tarda, e come infinita vna cotal effettuatione, e però risolse dipingere ad olio, che in ordine al ragioneuole, ed à quello ne dimostra particolar Scrittore della Professione. *Si possono opere simili maggiormente perfettionare, mediante l'vnione delle tinte,* mà però con- *Paolo Pino nel Dialogo a' Lettori.*

clude, *essere il fresco più espediente, come quello, che si fà con maggior prestezza, concetto, e dureuolezza*. Doue il medesimo Leonardo prudentissimo al solito nella Pittura, come in riguardo di riconoscere i proprj talenti, potrassi credere, che sciegliesse l'operare ad olio per hauer tempo d'esprimere a forza di giudicioso studio, oltre l'altre sufficienze, che stimaua di necessità conuenire anco i proprj affetti per animare a tutto potere con più esatto compimento la bella Pittura.

Con tutto ciò, se poi i susseguenti principali, e maggiori Maestri riuscissero anco di vantaggio, e con maggior prattica; l'opere in copia, & in ogni maniera dipinte, hanno dopo lasciato la chiara euidenza del tutto; ed io nel ritorno di Milano, fermato in varj luoghi, massime nella Città di Parma, e Modana, hebbi occasione di vedere con mio gran contento l'opere marauigliose d'Antonio da Correggio, & in particolare in Parma nella maggior Cuppola del Duomo, lauorata a fresco le più belle, e maggiori difficultà della Professione, doue si riconosce manifestamente, che hà incontrato a bella posta in opera tale il singolar Maestro il tutto delle buone, e debite vedute, che possono accadere in occasioni di tal sorte.

Vidi opera vasta, e'l particolar dipinto a fresco con ogni maggior vnione di più bella delicatezza; Vidi il tutto, e ciascheduna ancorche minima parte dimostrata esattissimamente nel proprio sito in ordine alla conueniente vista del di sotto in sù, doue non resta a desiderare dall'efficacia di buona intelligenza cosa di vantaggio a proportione de gli effetti più degni di natura. Osseruai ad ogni aspetto bellissimi, e ben intesi scorzi, che si vengono a dimostrare con gratia, decoro, e conueneuole espressione, in ordine a' più veri, e proprj effetti. Dimanierache i Santi con l'Angeliche squadre sono quiui riconosciuti sopra l'humana conditione, e vengono ad accompagnare con debito ossequio la lor gran Regina, e Madre di Dio humanato con tale, e tanto di giubilo, e riso celeste, che al sicuro rassembra vna tale allegrezza di Paradiso, nè cosa somigliante si ritroua espressa, ed essa conseruarsi come opera più difficultosa,

altresì

altresì maggiormente bella, e sempre laudabile, ed in effetto supremamente qualificata, e singulare; e ciò ritrouerà cõfirmato lo studioso da particolare Scrittore della Professione, mentre dice. *Essere la maggior difficultà, che possa accadere al buon Pittore quella del dipingere alla vista le Tribune*, apportando pe'l più degno esempio la medesima Tribuna, che Antonio da Correggio dipinse nel Duomo di Parma, la quale sopra l'altre eccellenze fà conoscere in atto prattico quel modo di particolare operatione, che non cessò il sopracitato Lumazzi predicare per lo più laudabile allhora, che nel trattare della diuersità del colorire, proruppe in tali detti. *Essere in fatti il lauorare a fresco, quello che porta il pregio, con cui i maggiori Pittori si sono acquistati tutt'i lor vanti, & honori per esprimere*, come pur lo stesso soggiunse, *tutte le cose con prestezza, ingegno, e velocità di mano, e per ciò bisogna, che il buon Pittore s'appigli al lauorare a fresco, perche in quello si rinchiude la forza della mente, e si determina breuemente la sua difficoltà, e per questo v'hà di bisogno d'intelletto grande, e d'vna intelligenza di tutta l'arte*. Dimaniera credo, che si possa dire con ogni ragione non ritrouarsi opera cotanto marauigliosa, che per tipo d'vna bellezza insolita, e come diuinizata, dimostrando in effetto hauer i seguaci in occorrenza somigliante tanto di buono dipinto, quanto si conoscano auicinati a questo singolare esempio, & vn tale così prodigioso dipinto douersi stimare a proportione il Paradiso della Pittura, e l'Artefice, come vn Dio dell'arte.

Gio. Batt. Armenini ne' suoi precetti di Pittura nel c. che tratta della difficoltà nel bẽ dipingere le Tribune, e di quelli, che l'hãno meglio intese, e dipinte.

Nel suo lib. della Pittura cap. 21. oue tratta de' diuersi modi di colorire.

Mà perche pare, che vn tanto Maestro non fosse nato, che alle disgratie, e per le male sodisfattioni, che per ciò cõforme n'apporta la fama delle di lui parti fino dal primo nascimento dell'opera incontrò da stuolo ignorante spropositate querele, e viene anco tal volta al presente calunniato da persone vulgari, ed innocenti, le quali non gustando la difficoltà non sanno, nè vogliono astraere a proportione della vista l'attioni delle figure, le quali per ritrouarsi sopra all'occhio, vengono conseguentemente più, e meno a celarsi, & alcuni di questi stolidi immaginandosi di scoprire alla propria veduta le figure in modo, che da essi incontrata la difficoltà, & ignorata la causa, restano ad vn pũto confu-

si, e come sepolti nella propria ignoranza, nè volendo accusare l'insufficienza, biasmano a caso, & in vn simil modo bestēmiando nella Professione offendono la suprema virtù; Mà questo in fine non si dourà stimare, che effetto di pura simplicità, non restando in fatti offese le scienze, e virtù, come diuine, ancorche vengano casualmente vilipese. Si ritroua però opera tale, per ogni parte degna, non restar anch'essa del tutto libera dalle disgratie, per essere in vna parte alquanto offesa, originato conforme vien detto il disordine dall'esser penetrata l'humidità per accidente esterno, venendo trascurata, ò, per meglio dire, non osseruato da' Superiori il mancamento di detta fabbrica, che hà causato offesa non ordinaria d'alcune figure, difetto non deriuante dal particolar modo d'operare a fresco per ritrouarsi il restante di buona conseruatione. Quando però il Vasari hauesse esaminato con più esatta osseruanza dipinto di tal sorte, come gli vltimi, e quelli di maggior perfettione, che lasciò parimente Rafaello a posteri per modello dell'vltima compitezza, hauria facilmente scoperto sopra le buone qualità de gli Antecessori vna compositione d'historia talmente ben disposta, e con atti tanto proprj, e così puntualmente ricercato il tutto, ed ogni minima parte della proportionata figura, che vn'epilogo di tanta perfettione è ricercato indarno nell'opere de' sopracitati, per ritrouarsi in fatti le loro operationi nella copia, e qualità inferiori.

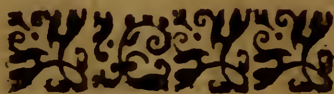
Laonde conosceremo non esser detto, che in vano, e senza fondamento, che Rafaello, e gli altri, che a proportione sono riconosciuti eguali, non siano anco stati sopra gli antecessori, & ad altro susseguente nella Pittura di maggior eccellenza, mentre vediamo in fatti, ch'eglino hanno perfettionato gli eccessi, e mancamenti altrui, e dato a diuedere con mezo della straordinaria lor prudenza hauer ridotto al grado della suprema compitezza quella più difficile, e bella imitatione di natura, che per l'auanti non fù tentata, e solo palesata di longa mano inferiore, e però non potrà sodisfare il dire, perche piace talhora al gusto vitiato l'acerbo, ed amaro, qualità per natura propria eccedenti, e mancanti, debba per ciò essere il dolce per se stesso

buono,

buono, e temperato, vitioso, ed imperfetto.

La doue leuata l'ombra della difficoltà si concluda pure, che gli Autori vengono meritamente ad essaltare per singolare, e diuino nel conspetto dell'vniuerso tutto il degnamente acclamato Michelangelo Bonarota, Mostro veramente di natura, e raro epilogo di virtù sublimi per hauer riunito nell'vnico suo composto in eccellēte grado la Scoltura, Archittetura, e Pittura, con altri non ordinarj compimenti dell'animo, che rendono vn soggetto sommamente degno, e però sarà meritamente per se stesso mai sempre grande, ed immortale. *Vasari, e Burghini cit.*

Niente di meno distendendosi al più particolare de' maggiormente compiti nella Professione di Pittura, con tutto che egli sia manifestato per dotto, ed eccellente, non si dimostra però hauer superato in fatti, ne meno eguagliato in questa particolar virtù i più eccellenti, e maggiori Maestri, come indebitamente si dāno a credere alcuni suoi partiali, ancorche nella forza del disegno, capricci, e studioso ricercamento lo stesso Michelangelo, e Leonardo da Vinci nello studio, gratia, e bella idea di teste, ed espresiua de' più proprj affetti siano riconosciuti molto degni, e qualificati, & anco ad ogn'altro pareggiabile; e però saranno meritamente successori dopo i più compiti, ed vniuersali alle maggior glorie della Professione, per hauere oltrapassato gli anteccessori, e gli altri più perfetti in alcune parti eguagliato, e veramente straordinarj, e rari soggetti in ordine all'inuestigare le supreme qualità, & a gettare i più sodi fondamenti della Pittura.



Eßere stato similmēte riconosciuto circa al tempo de' primi Maestri più celebri, ed eccellenti il Parmegianino, Andrea del Sarto, Giorgione, Gio. Battista Licinio da Pordenone, Frà Sebastiano Venetiano, Polidoro, e Michelangelo da Carauaggio, Taddeo Zuccari, & Alberto Durero: tutti però in comparatione de' primi sopracitati diuersamente mancanti, & inferiori.

CAP. VII.

DOpo così celebri antecessori pare, che debba seguire alla più immediata consideratione similmente vn'altra copia di straordinarj soggetti, che di tempo, e merito vengono riconosciuti degni successori. Vno de' quali, e forsi il più spiritoso, e qualificato, sarà Francesco Manzuoli, detto communemente il Parmegianino, dotato veramente di supremi, e rari talenti: posciache egli nel capriccioso ritrouato, espresso con insolita gratia, sueltezza, & ordinata, e rara leggiadria si palesò nella Professione eccedente a tal segno, che, dimostrando accoppiate così eccellenti prerogatiue a buon fondamento, hà fatto credere a molti, sicome per lo più vien palesato da buoni Scrittori frà i maggiori, e più egregi della Pittura, che si ritroui anco ad ogni altro superiore. L'altro pure di questa copia è il delicatissimo Andrea del Sarto, i quali soggetti, come n'apportano gli Scrittori in occasione di palesare nella lor vita le proprie attioni, furono riconosciuti amendue dopo la mancanza di Rafaello molto nella virtù, e loro eccellenti qualità vniformi, in modo che hebbero a dire i buoni Virtuosi essere in questi rinata la Pittura, ò trasmigrata dopo la morte di Rafaello, & alcuni al solito amatori in eccesso de' proprj concittadini

Giorgio Vasari, e Rafaello Burghini sud.

non

nõ dubbitarono in veder'opera del medeſimo Rafaello con andamenti ſomiglieuoli a quelli di Andrea di prorompere immediatamente col dire, che vn tal penſiero era già ſtato eſpreſſo dal medeſimo Andrea del Sarto per ogni parte ſuſſeguente, & eſſendo ciò accaduto alla preſenza di Franceſco Albani Profeſſore del pari ſufficiente, & erudito, il quale per non ritrouarſi ſofferenza in pregiudicio del vero, non mancò in tal caſo far conoſcere con viue ragioni, che oltre la maggior'eccellēza, era poi anco ſtato prima dipinto, che Andrea medeſimo foſſe nello ſtato di conoſcere la Profeſſione della Pittura. Sò hauer ciaſcuno per natura anneſſi i proprj ſentimenti, e perciò ritrouarſi beneſpeſſo l'opinioni diſcrepanti. Mà dicaſi pure a gloria del vero, eſſere ſtato il degno Andrea del Sarto nella Pittura facilmente il maggior lume della Toſcana, vniuerſale, e prattico in ogni ſorte d'operatione, nell'hiſtoria molto ſufficiente, come nella diſpoſitione, & attitudine, nel particolar dipinto delicato, gratioſo in eccellenza; dimaniera, come ſeguaci nel tempo ſi può dire eſſer ſtati queſti due ſtraordinarj ſoggetti, altresì nella virtù più immediati allo ſteſſo Rafaello, e ſe bene ſiano detti ſimili, & in guiſa di nuoui Rafaelli, non ſegue però, che la ſimilitudine ſia la ſteſſa identità, con tutto che vengano riconoſciuti per ſoggetti qualificati vniuerſalmēte, e di buona eccellenza nella Pittura, non hauendo però in effetto ſuperato nel fondamento di più compita operatione lo ſteſſo Rafaello, ne meno nella forza, e più vera naturalezza gli altri due maggiori, e più eccellenti, e però non dourà ſenza l'appoggio della ragione preualere il guſto particolare al di già probabilmente determinato, e ſe per l'auanti non gran fatto, & anco dopo furono oſſeruati Maeſtri rari, e molto coſpicui ad illuminare con i raggi delle loro belliſſime operationi, il compitiſſimo Cielo della glorioſa Pittura; parimente nello ſteſſo tempo di Titiano venne prima alla virtuoſa conoſcenza Giorgione da Caſtel Franco, grande altrettanto di nome, quanto nella Pittura eccellente, e per dir'il vero, ſe Titiano dopo hauer riceuuto da gli altri Maeſtri il lume della virtù, non haueſſe finalmente partecipato da queſto ſtraordinario fonte il grande della mi-

Affettione trāſcēdente di ſoggetto della Toſcana.

maniera per lo stabilimento di più vera operatione, forsi non saria per supremo riconosciuto. E però vn'Artefice, così qualificato, come Maestro, e competitore della maggior virtù, se bene non fù nel tutto eguale, essendo però di merito sempre grande, e di sufficienza corrispondente, viuerà meritamente nella memoria de' posteri dopo i principali capi al pari d'ogni altro.

Sicome Gio. Antonio Licinio da Pordenone, amendue lumi più chiari, che risplendano frà quelli della seconda Scuola, venne stimato anch'egli Maestro vniuersale, similmente arricchito nel tutto di buone qualità, che sono desiderate in eccellente Pittore. E per far conoscere al Mondo il grande, e tremendo operare di Giorgione, e la soda, e facile naturalezza del Pordenone, per eguale, e forsi anco maggiore ad ogni altro, basta il tralasciare il gran Titiano; perche sicome in vita furono emulatori della maggior virtù, così per mancanza dell'altro più degno sariano facilmente creduti ad ogni altro superiori. Non resta però, che l'opere di così eccellenti, e rari soggetti del continuo non viuano famose all'eternità per sicura attestatione delle più degne Pitture, che dopo i primi, e maggiori Maestri si vengono a ritrouare; e di tal sorte si considera Frà Sebastiano dal Piombo oltra modo celebre, ed eccellente, il quale ancorche in effetto non riuscisse ancor' esso nel tutto adequato in comparatione de' sopracitati maggiori, e più perfetti Maestri, sarà però degno della più immediata concorrenza, come maggiormente meriteuole con i più vniuersali, e compiti Maestri della Pittura.

Quanto poi l'vno, e l'altro da Carauaggio, cioè Polidoro, e Michelangelo per diuersi rispetti vengano considerati conspicui, e ricchi delle maggiori qualità, e buone prerogatiue spettanti al grande di questa nobilissima Professione, gli effetti straordinarj dell'opere testificano il tutto; posciache Polidoro comparse con eccedente sufficienza, ed anco sopra d'ogni altro nella particolar' operatione di chiaro oscuro, si dimostrò nell' historia adequatissimo, nel moto, e nello spirito senza pari, de gli effetti più viui, e proprj raro espressore, ed in somma per tali, e tante

supreme prerogatiue stimato singolare.

Nientedimeno nõ essendosi dimostrato nella Professione vniuersale, mà solo nel dipingere di chiaro oscuro per l'ordinario ne' freschi de' muri, con genio particolarissimo, deriuante dal primo, e più copioso fonte Rafaello, sebene di qualità transcendenti, resta però nel tutto inferiore, come inadequato in ordine a quello, che si conuiene ad vniuersale, e più perfetto Pittore, e perciò non primo, nè maggiore, mà per hauer con rari talenti nobilitato al pari d'ogni altro il riguardeuole corpo della Pittura, sarà meritamente stimato dopo i soggetti più compiti, ed vniuersali qualificato, e degno sopra d'ogni altro. E'l simile a proportione si potrà credere di Taddeo Zuccari per ogni parte nella Pittura molto eccellente, in comparatione però del Maestro Rafaello mancante, ed ineguale.

E per essere il vero, & vltimo scopo del buon Pittore l'imitatione de' corpi naturali, e non altro in fatti il laudabil dipinto, che vn'espressione del già ben concepito in ordine alla piena somiglianza de' migliori oggetti di natura, conseguentemente ne deriua, che quello, il quale mostra animare i colori con artificio più eccellente, venendo a sortire l'effetto del bramato intento, pare, che debba parimente raccogliere il frutto della maggior gloria, doue comparendo Michelangelo da Carauaggio nel teatro del Mondo, vnico mostro di naturalezza, portato dal proprio istinto di natura all'immitatione del vero, e così ascendendo dalla copia de' fiori, e frutti, e da' corpi meno perfetti a più sublimi, e dopo gl'irrationali a gli humani ritratti, e finalmente operando intiere figure, & anco taluolta componimenti d'historie con tal verità, forza, e rilieuo, che bene spesso la natura, se non di fatto eguagliata, e vinta, apportando però confusione al riguardante con istupendo inganno, allettaua, e rapiua l'humana vista, e però fù creduto da varj anco sopra d'ogni altro eccellentissimo.

Mà sia pur detto il tutto con pace de' gusti particolari, perche dalle premesse imperfette non si può dedurre, se non falsa la conclusione, auengache vn soggetto tale non si dimostrò in effetto, che prouisto di particolar genio, mediante

te il quale daua con l'opere a vedere vna ſtraordinaria, e veramente ſingolare immitatione del vero, e nel communicar forza, e rilieuo al dipinto non inferiore, e forſi ad ogni altro ſupremo, priuo però della neceſſaria baſe del buon diſegno, ſi palesò poſcia d'inuentione mancante, e come del tutto ignudo di bella idea, gratia, decoro, Architettura, Proſpettiua, ed altri ſimili conueneuoli fondamenti, i quali rendono vnitamente ſufficienti, e degni i veri principali, e maggiori Maeſtri, ed egli quaſi del tutto priuo ſi dourà anco credere in comparatione de' ſopracitati primi capi di Pittura inferiore, ed imperfetto.

Se poi con i paſsi dell'intelletto ritornaremo adietro, e vigilaremo con atti di ſufficiente conſideratione, ſcopriremo continuamente, come la madre natura vicaria ſtupenda dell'Onnipotente di già ſin sù i primi albori, ed eſſordij del Mondo riceuette per ſommo decreto, virtù ſempre marauiglioſa di produrre, e moltiplicare nell'vniuerſale quella diuerſità d'oggetti, e forme, le quali, mediante la molta efficacia, copia, e vaghezza, doueuano perfettionare a marauiglia l'Vniuerſo tutto.

E perciò oſſeruiamo, ch'ella, come pronta eſſecutrice di tanti commandi, diede immediatemente principio, ſicome del cōtinuo nō ceſſa di traſmettere alla viſta de' mortali corpi d'ogni ſorte con ſucceſsiua produttione in ordine alla ſpecie di qualunque miſto, e tutti nella loro propria eſſenza perfetti, e marauiglioſi, così nelle parti particolari, ed anco nella ſteſſa pura ſuperficie dimoſtrano ſopra il perfetto compimento eſtrema vaghezza, alla cui immitatione inuitati ſino a primi tempi gli ſpiriti virtuoſi, e laudabili ſi diedero a vedere con iſpecial genio applicati allo ſtudio eſterno di quei corpi, che porge del continuo alla viſta la ſteſſa madre natura; e frà numero quaſi innumerabile ſi palesò d'ingegno non poco perſpicace, e pronto lo ſtudioſiſſimo Alberto Durero, il quale nel conſiderare opere tali, per eſſer di guſto ſommamente compito, venne a conoſcere anche nelle parti vedute all'eſterno ritrouarſi varie, e minutiſsime le particolarità belle, e degne d'oſſeruatione, ed egli aggiungendo allo ſtraordinario ingegno eſtrema pa-

tienza,

tienza, penetrò con insolito intendimento le molte difficoltà della Pittura al pari di ciaschedun Professore, e come vero innamorato della virtù, e virtuosi insieme, hà lasciato per eterno testimonio del suo molto sapere la Theorica delle regole, e buone proportioni, con dignissimi ritrouamenti per incaminare i successori nella Professione, hauendo similmente propagato cō intagli di stampe in estremo compite inuentioni capricciose, e mirabili, con pitture a gran sufficienza ridotte, in tal maniera, che frà primi come soggetto assai meriteuole pare per molti, e degni rispetti potesse concorrere per più sublime; e se l'Albero di questo Alberto non poco copioso, e riguardeuole mercè di tali, e tanti frutti, quanti sono per ogni parte di libri, dissegni, stampe, dipinti, &c. ne' quali hà procurato a tutto potere rendersi famoso, e considerabile per maggiormente durare nella memoria de' Posteri, non hauesse in fatti procurato il duro nella particolar maniera dell'operare mediante estrema diligenza, e souerchia limitatione, come seco portaua nel cognome, hauria forsi potuto concorrere, essendo in qualità diuerse veramente degno, e commendato, anco frà più meriteuoli della Pittura.



Ne gli artificj, ed in particolare nella Pittura douersi fuggire gli estremi, come vitiosi, & eßer da commendare i primi Maestri, che hanno dimostrato la strada de' buoni principj.

CAP. VIII.

INtanto per maggiormente dichiarare il nostro intento in ordine al presente proposito potremo ridursi alla memoria quel detto, altrettanto vero, quanto volgare, communemente stimato per indubitato appresso gli Artefici, ed assai confaceuole nella professione della Pittura. Che l'operare senza veruna regola, & idea non sia, che vn caminare a fortuna, & vn'ergere la fabbrica senza il debito fondamento. Sicome nel dipingere a forza d'incessabile diligenza, e sminuzzata simetria lo stesso successo hà fatto conoscere in fine, che ogni estremo è vitioso.

Pittori che furono sino al secolo seguẽte di Cimabue Maestri Coetanei de' primi, e maggiori moderni.

Pietro Accolti nella lettera a' Lettori, e nel c. 14. del 4. lib.

Quindi è, che i Pittori de' secoli decorsi, già ritrouando pargoleggiante, ed imperfetta la rinata Professione, per auantaggiarla con ogni potere la diedero a vedere solleuata sopra regole d'ordinate misure; le quali operationi, con tutto che apparissero alquanto proportionate, per l'ordinario però le figure non riusciuano, che alla stessa vista priue d'attione, & in vn medesimo piano in estremo dure. Il che ponderato da susseguenti più spiritosi, e dotti Professori ritrouarono non potersi superare il difficile de gli scorzi nell'occorrenza della diuersità de' moti, e vedute delle figure, e varietà dell'attioni, e de' siti senza la necessaria osseruãza di buona prospettiua, la quale facendo crescere, ed ascondere con ordine sufficiente le parti, fà parimente apparire ordinatamente con le figure, architettura, e paese anco il tutto di concerto spettante al total compimento della Storia; dimaniera che addottrinati questi prudenti

Arte-

Artefici nell'intelligenza necessaria, & operando con diligente puntualità, diedero a vedere opere dotte, e di buonissimo fondamento; mà però poco vniformi all'ordinata espressione di vera naturalezza, facendo continuamente conoscere la prattica del ben' operare, che sopra la conoscenza de' douuti fondamenti si richieda al compito Pittore lo studio de' migliori operati, e di più bella naturalezza, verità, che già confirmò Alberto Durero, dopo hauer dato le regole di buona simetria, col dire. *Eßere per ritrouare non poca difficoltà quello, che nel tutto sarà aderente alle regole, perche, sebene le dette misure n'appaiono nel dissegno marauigliose, non eßere però, che per accommodamento della prattica, doue poscia l'ingegno del buon Artefice viene il tutto a regolare in ordine al di lui proposito.* Il che pare dimostri sempre più confirmare nello stesso libro col soggiongere. *Esser quasi impossibile, che possa l'Artefice ad ogni figura, & a ciascun membro vsar con puntual misura particolar ricercamento, mà venirsi ad acquistare il buon virtuoso con lo studio, e diligenza vna tal certezza, con la quale può liberamente di poi l'Artefice operare col fondamento della ragione, perche gli occhi addottrinati stanno in tal caso nel luogo di buona regola, e così viene poscia la mano a rendersi come a sua prima causa all'animo obediente.* Al che viene ad alludere quel memorabile raccordo, che lasciò parimente alla posterità il prudentissimo Bonarota quando disse. *Che douea il buono Artefice conseruare ne gli occhi le misure delle parti, per seruirsene poscia in occorrenza del bisogno*; & vna tal verità pare, che al solito saggio venisse a confirmare in Bologna sua patria Francesco Albani, quando fù richiesto da persona curiosa della Pittura, con qual'ordine, e regola de' colori hauesse composto particolar parte di quadro, che egli pur tuttauia operaua con laudabile riuscita, che per ritrouarmi allo Studio, e casualmente alla degna conuersatione di questo Maestro, hebbi occasione di sentire per risposta. *Che non hauea regola, alla quale nel dipingere si ritrouaße obligato, mà solo pria formare nella mente l'idea auanti l'espressione di quella realtà, che poscia procuraua con la mano a tutto potere esprimere*; e perciò ritrouandosi facilmente, a mio credere, conuinto dalla continua prattica dell'operare

Lib. 3. della Simetria de' corpi humani.

Alberto Durero lib. cit.

Documento memorabile del Bonarota, e ordine della Pittura.

Saggia risposta di Francesco Albani.

il me-

Alberto sudetto lib. cit. il medesimo Durero mostra determinare verso il fine del sopracitato lib. *che non si possa dimostrare per mezo di righe, ancorche espresse con sottigliezza di linee, la rotondità della fronte, naso, occhi, guancie, bocca, e simili eleuationi, come monticelli, ed opposte vallette.* Con tutto ciò, diede poi anco a conoscere, come nell'opere a vedere, *che non si debba lasciare parte del corpo, ancorche minima, che dall'Artefice non venga espressa con ogni diligenza.* Documento, che solo credo laudabile in ordine a quelle parti, che vengono a dimostrarsi alla proportione di buona veduta. Palesando in chiaro col Maestro delle Prospettiue la stessa prattica, *che gli oggetti più vicini riescono di necessità alla vista maggiori.* Doue considerata come assoluta vna tal propositione, benche verisimilmente confaceuole al particolar genio dell'Autore, pare però non possa, che riuscire vitiosa, ed imperfetta, venendosi quotidianamente a conoscere nõ meno restar defraudati coloro, che coll'eccesso di finitezza indifferente hanno procurato dimostrare contro il douere ogni minima parte, che gli altri, i quali trascurati, ed impatienti, se bene di buono intendimento, tralasciarono ne' loro dipinti i conueneuoli ricercamenti. Essendo in effetto il vero mezo termine, ed anco seguitato da' migliori Artefici l'osseruanza de' buoni naturali a proportione della vista, il che si ritroua in conformità di quello, che fanno conoscere le sicure regole di bene intesa Prospettiua, scoprendosi in simili oggetti debitamente situati alcune parti maggiormente crescere, & altre del tutto celarsi, e frà queste anco osseruarsi di quelle, che mezanamente si dimostrano, le quali tutte rappresentate con ordine conueniente, e ricercate a sufficienza fanno vedere quella verità, che in altra maniera espressa non suole comparire, che in estremo affettata, e vitiosa, sendo che, come n'insegna in tal caso ne' suoi documenti Leonardo da Vinci. *Le cose fornite si debbono far d'appresso, e le confuse, cioè di termini confusi, si fingono in parti remote:* apportando pure in altro luogo la ragione col dire. *Che i colori delle cose si perdono intieramente in maggior, e minor distanza, secondo che gli occhi, e la cosa veduta saranno in maggior, e minor altezza;* & in altro luogo dimostra. *Che deue prima mancare*

Al luogo cit.

Euclide nelle propositioni.

Pietro Auolti ne' luoghi cit.

Libro de' precetti di Pittura ca. 70.

Nel cap. 105.

Cap. 306.

care

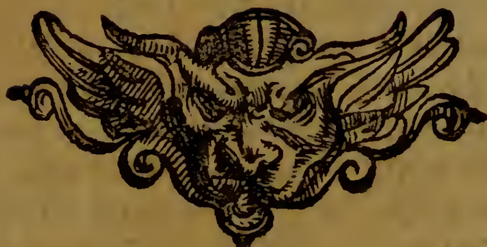
care nella Pittura la parte di quel corpo, che sarà di minor quantità; Adunque come poscia soggiunge. *Non dourai formare i piccioli membri di quelle cose, che sono molto rimote*. Et altroue viene a concludere in tal proposito. *Che le figure picciole non deuono eßere per ragione fornite, perche quelle cose, che paiono di minuta forma, riescono tali per esser lontane dall'occhio, perche conuiene, che frà l'occhio, e la cosa sia molt'aria, e la molt'aria impedisce l'euidenza delle forme, ed esso obietto, e per ciò si facciano le figure picciole solamente accennate, e non finite, che facendo altrimenti farai contro gli effetti della natura tua Maestra*. Et vna tal probabilità la stimò tanto conueniente, e come necessaria lo stesso Guido Reni; che già per ritrouarmi nella mentuata Città di Bologna con esso lui in questo discorso, sentij non poco marauigliarsi il versatissimo Maestro di quelli, che stimano potersi ridurre a compimento la buona Pittura con la sola puntualità di ben regolate linee, hauendo egli dimostrato con viue ragioni, come il longo faticar nel dissegno, ed operare nel dipingere, ed insieme la continua osseruatione del bello di natura, gli hauea fatto conoscere non hauer corrispondenza di proposito la formatione di rette linee per debitamente esprimere l'humano composto, e che scopriua del continuo nel tutto, e parte la figura participante il conuesso, & inclinare allo sferico, ed anco ciascheduna attione far conoscere il giro del corpo non poco contrario alla mal pensata rettitudine; venendo in fine a determinare esser necessaria la conoscenza delle proportioni, come delle buone regole di Prospettiua, ma in oltre douea essere lo studio più frequente, e proprio quello del continuo dissegno sopra gli operati de' migliori Artefici, e del bello di natura per chi voleua giungere al termine di laudabile Maestro.

Cap. 282.

Saggio sentimẽto di Guido Reni circa il modo di studiare nella Pittura.

Con tutto ciò si dourà meritamente in ogni tempo anco a primi la douuta lode, come a quelli, che a tutto lor potere hanno procurato i buoni essordj, essendosi dimostrati in fatti laudabili inuentori, e molto sodi nel fondare così degna Professione; posciache medianti questi stu-

diosi, e straordinarj soggetti venendo stabiliti i veri fondamenti spettanti alla proportione delle parti, e degradatione de' siti, hanno facilitata la strada a' più vniuersali, e compiti, per ascendere col mezo di così buona scorta al colmo della più eminente perfettione, non essendo che facile in conformità dell' assioma volgare l' aggiungere massime a buoni principiati.



Co-

Cognitioni vniuersali, le quali sono come necessarie al buon Maestro, & all'intelligente della Pittura.

CAP. IX.

DIremo adunque richiedersi al buon Pittore come necessaria la prescienza de' buoni fondamenti spettanti alla simetria, & alla sufficiente cognitione di Prospettiua; perche, oltre le regole di buona proportione, che si vengono theoricamente a raccogliere da' precetti, e scritti de' più eruditi, e dotti Maestri, ed a pratticare in occorrenza de' migliori naturali; sarà poi anco conueneuole allo studioso della Pittura l'hauer ferma conoscenza d'alcune regole generali delle più frequenti, e necessarie attioni, ed altre differenze, che si manifestano per l'ordinario nell'humano composto, dandosi del continuo a conoscere lo studio, e prattica, che quantunque si dimostri per lo più cõuenire alla corporatura dell'huomo, ed vniformarsi coll'altra della donna: ritrouandosi però di vario sesso si vengono parimente a dimostrare frà di loro non poco diuersificate, posciache raccogliamo dalla stessa osseruatione, che il corpo dell'huomo, collocato nella mediocrità di temperie, età, e celeste clima non si palesa per l'ordinario in altezza, che circa noue teste, e come suo proprio ottiene con alte, dilatate, e ben composte spalle, anco larghezza di petto, e nelle parti discendenti, come fianchi, e cintura contraria, se bene non estrema gracilità, e nelle più basse osseruarsi natiche, e coscie d'asciutta, e moderata formatione, le quali parti, con le gambe, e piedi, come braccia, e mani, ancorche n'appaiano competentemente ripiene di carne, essendo però muscolosa, resistente, e rilaltata, dimostrano per ogni sito, con le ben scolpite giunture, nerui, vene, ed altri ricercamenti, massime ne' luoghi più remoti; in modo

Leonardo da Vinci ca. 1. del suo trattato di Pittura.

Alberto Durero l. 1. della simetria del corpo humano.

Vitruuio l. 3. della Architettura.

Alberto Durero luogo cit.

Leõ Batt. Alberti nel suo trattato della Statua.

che il tutto accoppiato con la faccia a proportione fà conoſcere la gran maeſtria di corpo, il quale con la ragione, e ſua rara bellezza ſi dichiara in ogni tempo frà tutte le creature ſublunari il più bello, e nobile compoſto.

La doue la corporatura di donna, con tutto che ſia conſiderata di ſomigliante altezza, ed apparenza, nella formatione però del tutto, e parte viene non poco a diuerſificare dall'altro; perche ſe il maſchio ſi ritroua con ſpalle, e thorace alto, ed inſiememente dilatato: la femmina all'oppoſto ſi dimoſtra con parti ſimili, mà però ſtrette, raccolte, e pieganti al baſſo: E ſe il primo in riguardo dell'agilità è ne' fianchi riſtretto, ed aſciutto: L'altra di natiche dilatate, e graui ſi fà vedere, come corpo dedicato alla quiete, così ne' fianchi, e nelle parti ordinate alla generatione aſſai diffuſo, come quello, che viene dalla natura determinato per contenere in luogo ampio a ſufficienza la corporatura del feto in ordine alla neceſſaria conſeruatione della ſpecie.

E ſe nell'huomo ſi conſiderano le parti con la moderanza della carne tendere per l'ordinario alla robuſtezza: Nella femmina ritrouerà lo ſtudioſo, coſcie, gambe, e braccia con altre eſtremità accoppiate a faccia delicata, e gratioſa, e col tutto dimoſtrare laſciua bellezza, come le membra per lo più carnoſe, rotonde, e fuſulari, eſſendo il proprio di tali parti il dimoſtrare nelle gionture, articoli, & altri eſtremi più toſto delicati accennamenti, che il contorno di riſentite membra, e ſicome ſi riſcontra la ſpecie non poco differente, ſi vengono a conſiderare altresì diſcrepanti l'età per eſſer oſſeruatione aſſai nota, che'l putto pe'l ſouerchio d'humidità, ed imperfetto ſuo ſtato fà anco conoſcere con la groſſezza, e breuità delle membra la paſtoſità delle medeſime parti, ſicome lo ſteſſo corpo poſto nel principio d'adoleſcenza apparire di più ſueltezza per eſſer quello, che maggiormente s'allontana dall'imperfetto principio: doue rincontrato nell'vltimo d'eſſa adoleſcenza, terminante il principio di giouentù, ſi riconoſce in ſomigliante età della maggior ſueltezza, e poco veſtito di carne, ottenendo per conſeguenza le dieci, & anco vndici teſte, come

Alberto Durero cit. Gio. Paolo Galuzzi lib. 5. della ſimetria de' corpi humani.

ter-

termine della ſolita eſtrema longhezza, e ſe poſcia giunto a più matura Giouentù, non ottenga per l'ordinario, che la medeſima longhezza, formato però di vantaggio nella latitudine delle parti ſi conoſce, che in perdendo la ſueltezza, acquiſta ſucceſſiuamente, maſſime giunto nella conſiſtenza, la più ferma corporatura, doue declinando da queſta mediocrità oſſeruarſi d'indi peruenire alla prima vecchiezza, e poſcia con ordine ſucceſſiuo alla ſeconda, ed in fine all'vltima decrepità, e così declinando a proportione il corpo viene ſino alle ſette teſte, & anco circa alle ſei a dimoſtrarſi nel termine eſtremo, non ſcorgendoſi maggior tozzezza, che inſolita, e participante di moſtruoſità.

Oſſeruaſi parimente la differenza ne gli eſercitj, come ſufficiente per far conoſcere diuerſità nelle figure, eſſendo coſa manifeſta, che le perſone dedicate ad otij, e crapule ottengono per lo più corpo ripieno, e groſſo con la mancanza del buon riſentimento; ed all' oppoſito i corpi faticati, come de' ſoldati: ed huomini da campagna, eſſere forti, e di quadrata corporatura, maſſime nell'età di giouentù, e conſiſtenza, quando ſi ritrouano priui di ſouerchia humidità, ſendoche mediante il continuato eſercitio rieſcono mediocremente carnoſi, ed abbreuiati, e però vengono a dimoſtrare la ſtatura ferma, e moderata circa d'otto faccie con i membri forti, e muſcoli riſentiti, e nel tutto, e parte beniſſimo ricercati, che ſono riconoſciuti per adequati oggetti dello ſtudioſo di Pittura, così quelli d'eſercitio moderato, col temperamento eccedente nel caldo, come abbondanti d'humori attiui, e ſottili pare, che talhora ne diano a vedere ſueltezza ſtraordinaria, e molto conſiderabile, maſſime quando ſi ritrouano nel fine dell'adoleſcenza, e principio di giouentù. *Gio. Paolo Galuzzi luogo cit.*

Similmente ſi raccoglie non poca diuerſità da climi varj del Cielo, venendo a formarſi pe'l conſueto ſotto i più caldi le corporature breui, e ne gli oppoſti freddi di maggior mole. Quindi veniamo ad oſſeruare nel buono, e bel ſito d'Italia per ottenere mediocrità, ritrouarſi ancora vna tal parte dell'Vniuerſo lontana di vitioſi eſtremi, e però nel tutto, e parte participante di buona temperanza. *Appreſſo il Galuzzi cit.*

Hora

Leonardo da Vinci cit. cap. 182.
Alberto Durero lib. 4. del la simetria de' corpi humani.

Hora con quali, e quanti moti si debba, e possa considerare l'humana figura, non è facile il dar'a conoscere, massime da chi solo pretende accennare il poco spettante all'vniuersale, e suppone la breuità, doue tralasciando il molto, che si potria dire, mi ristringo a quello pare, che sia nella Pittura più necessario, e maggiormente desiderabile, e conueniente ad ogni degno virtuoso. E prima dourassi considerare, che se bene si ritroua, come regola ordinaria, e vera, in ogni altra cosa, massime nella Pittura; che venga laudata la mediocrità, e dannati per conseguenza gli eccessi; con tutto ciò essendo frà di loro contrarj, sarà bene anco il considerare quello, che in fatti riesce men vitioso, & all'occhio più confaceuole, per essere in effetto più odioso, ed inimico maggiore della natura, ed a' sentimenti stessi la mancanza dell'eccesso; e per ciò senza difficoltà dourà il degno Professore seguire in occorrenza l'eccesso della sueltezza, conuenendosi alquanto dal mezo allontanare, che il contrario mancamento, & in tal modo nel particolare di teste, mani, e piedi, & a proportione dimostrerà nel tutto della figura.

Come n' appare nell'opere del leggiadrissimo Parmegianino; le quali appaiono per lo più accompagnate coll'eccesso della sueltezza, e dimostrano ancora sopra l'altre de' più degni Maestri maggior gratia, particolare spirito, e rara leggiadria, & al contrario quelli, che si ritrouano valeuoli, e sufficienti per altro, & hanno palesato nelle loro figure dipinte l'estremo del mancamento, come participanti della dispiaceuole tozzezza, e souerchia breuità, si vedono coll'operatione molto diminuita di gratia, spirito, e desiderata bellezza.

Leonardo da Vinci cap. 195. e 202.

E così dourà parimente anco sapere, che la figura posta in qualsiuoglia attione per essere corpo graue non può di necessità non dimostrare oltre la parte in moto, anco l'immobile, come vero centro della grauità, e per ciò considerarsi, piede, ginocchio, ò altro proportionato sostentacolo, e raggirandosi il corpo in varj, e quasi infiniti modi con motiui naturali, conoscerà in ogni tempo non potersi questo composto gran fatto allontanare dal Centro, come le

Sfere

Sfere superiori dal proprio Polo. E similmente quello, che si muoue dimostrare insiememente il centro della grauità nella gamba della possata; quindi seguire, che la spalla di quel lato per doue piomba il tutto del corpo resti più bassa dell'altra, & al contrario, se a caso verrà vna di queste spalle dal peso grauata concorrendo ad vn tempo con gli spiriti la stessa natura all'offesa del peso, viene tantosto ad apparire la parte incaricata più eleuata dell'altra, e la fontanella della gola riuscire a perpendicolo alla gamba della parte aggrauata, e la testa resta parimente piombando al diretto del piede, nella maniera che fanno gli edificij sopra le loro basi, ne segue poi anco, che per l'ordinario la faccia venga a riguardare verso il ritto nella punta dello stesso piede; & in occorrenza di moto gagliardo ritrouarsi mai sempre pronta la natura per soccorrere nel bisogno col douuto equilibrio, doue accadendo diportarsi vna parte del corpo per l'auanti, si vede immediatamente ritirarsi altrettanto all'indietro la parte opposta per ischifare il mancamento, e la caduta. In modo tale, che a guisa d'vna bilancia osseruasi restar'ad vn tempo equilibrato il tutto del corpo, e non solamente gambe, braccia, ed altre parti estreme mostrarsi pronte per vna tal contrapositione, mà oltre le parti estreme, e quelle, che sono interne, anco l'esterne muscolose, e più rileuate, massime nella figura quadrata di buon esercitio osseruarsi ne gli atti di piegatura alle parti apparire similmente gli ordinati contraposti. Quindi potremo conoscere hauer' ottenuto l'huomo fino dalla sua prima formatione nel proprio composto per lo più gemine le parti, a fin che per accidental mancanza dell'vna, l'altra possa resistere in ordine alla conseruatione dell'indiuiduo, sicome in occorrenza del moto per lo necessario equilibrio del tutto; e però nel piegarsi il corpo dalla parte destra vien ad accrescersi tantosto dalla sinistra, e sporgere altrettanto al di fuori con obliqua direttione la parte muscolosa, quanto l'opposto si viene ad ascondere, e per regola dell'attioni scoprirassi concorrere il capo, il quale collocato sopra ogni altra parte del corpo, come membro più degno, & vnico seggio della ragione, e di sua natura graue conspira-

re di

Il cit. da Vinci cap. 202.

Il cit. da Vinci ca. 200.

Leō Batt. Alberti nel suo particolar trattato della Pittura.

Il cit. Leō Battista Alberti.

Gal. li. 5. dell' Vso delle parti cap. 6. e nel 14. al 4.

re di neceſſità al proprio centro; onde ſi viene a vedere nella varietà de' mouimenti diuerſe belle, e ben fondate poſature, e nell'inchinarſi delle parti la contrapoſitione de gli anneſſi membri, come ſe a caſo vn'occhio, ed orrechio vengano per vna parte ad inalzarſi, ſi ſcuopre ad vn tẽpo l'altre in oppoſitione abbaſſate, & in vn tal modo bocca, naſo, & altre parti ſi conoſcono ſuccedere in ordinato giro. E però gli ſtudioſi di queſta virtù nel conſiderare le più degne operationi de' maggiori Maeſtri hanno preſa occaſione d'iſcoprire i facili, e gratioſi giramenti, e della contrapoſitione de' membri, che ordinariamente concorrono intorno la parte immobile, il bello del sfiancheggiare, come dal tutto della figura poſta in attione con debita ſimetria, ſpirito, e buona naturalezza hanno riconoſciuto la ſpiritoſa ſerpillatione; le quali attioni eſpreſſe al propoſito ſecondo il conueneuole di corpi ben ſimetriati, e debitamente dipinti fanno comparire nell'opere le figure di quella maggiore, e più degna ſufficienza, che poſſa incontrare nella Pittura il guſtoſo della medeſima virtù.

Nella Geneſi al primo.

Mà perche queſte, ed altre non poche parti, ed attioni ſono conſiderate in vn corpo, che in ordine al fallo de' primi parenti fù indotto per conuenienza a ricoprire quella bellezza, la quale, ſe bene formata con la ſimilitudine della ſteſſa perfettione; reſtaua però ſenza decoro, & honeſtà ignuda per infelice oggetto delle vicende de' tempi; e però ad vn tal fine riconoſcerà il curioſo della Profeſſione venire per l'ordinario a ricoprire il panno l'humana figura, che in riguardo della ſua bellezza, e nobiltà era degna mai ſempre d'oſſeruanza, e d'ammiratione. Doue potrà conoſcere non eſſere al propoſito quel pãno, che incontrerà come fatto a caſo ſenza addoſſare al viuo, e moſtra eſſere per diſpetto, & a caſo gettato ſopra la figura; perche in vn ſimil modo dimoſtrando in aria alcune mal ridotte pieghe, in vece d'ornare il corpo a proportione, ricuopre ben ſpeſſo il tutto ſenza veſtire la parte, e leua talhora nõ meno la conoſcenza dell'attione, che il ſito de' membri particolari, facendo riuſcire il veſtito corpo tozzo, diſgratiato, ed immobile.

Ne meno eſſere, che biaſmeuole quello, che al contrario

trario

trario per dimostrare il Pittore nella sua formatione gran fondamento di sapere, e straordinaria diligenza fà conoscere legato il corpo con tritumi quasi innumerabili di pieghe improprie, ed appaiono in fatti figure di tal sorte con le membra strettamente infasciate, palesando con vitioso compimento il particolare d'ogni più sminuzzata annotomia; la quale, ancorche fatta di tutto proposito (come ordinariamente si ritroua a caso) pare, che ne meno in corpo robusto di straordinario esercitio si possa ritrouare vno sforzo così affettato.

Conoscerassi adunque vestire debitamente il panno, se in conformità delle persone rappresentate conserui il conueneuole decoro, il quale vuole, che s'habbia riguardo non meno alla particolar conditione de' soggetti, che a tempi, & all'età, accioche riesca in ordine alla diuersa conditione proportionato, e così all'occasione confaceuole alle Deità, sicome a Prencipi, a mezani, ed a vili soggetti, e similmente ad huomini, donne, vecchi, putti, ed anco alla varietà de gli esercitij, le quali cose diuersamente considerate richiedono a proportione in occorrenza panni longhi, succinti, grossi, sottili, poueri, ricchi, semplici, ornati, mobili, immobili, graui, & in altre diuerse maniere confaceuoli mai sempre a quel particolar soggetto, che l'Artefice intende dimostrare. E tale sarà poi laudabile, che vestendo il corpo conforme a quello deue, ricoprirà l'ignudo con pieghe diuerse conueneuoli alla propria attione, facili, e naturali, le quali nella sommità mancando vengano più tosto a dimostrare leggieri ammaccature, e nel discendere al basso nell'incontro di giunture, ò piegamento delle parti non appaiono nella propria attione in modo profondate, che non lascino al conoscimẽto il sodo del viuo, e che restino con vaga dolcezza adorne le membra in maniera, che sempre sia riconosciuto il sito, e la simetria anco nelle stesse parti ricoperte. Il che ritrouato proportionatamente si vedrà arrecare al tutto dell'opera decoro, & all'attione gratia, concordanza, e straordinario aiuto per rappresentare al proprio del vero quello, che pretende esprimere al suo proposito il saggio Professore; e chi brama di vantaggio

procuri di vedere i citati precetti del dottissimo Leonardo da Vinci, mandati pochi anni sono alle Stampe dal Caualier del Pozzo, soggetto veramente famoso, ed vniuersale nelle virtù, & in particolare oltramodo gustoso, ed intelligente nella Professione della Pittura, dal quale hebbi occasione di vedere il medesimo Libro di Leonardo, doue tratta veramente con modo breue, mà sodo, e compito, come raro Maestro di Theorica, e prattica, de' moti spettanti all'humane figure, de' lumi, colori, panni, e d'altre ben fondate curiosità veramente necessarie alla buona Pittura, al che potrà far ricorso chi brama con simili particolarità sattisfare alla delicatezza del proprio gusto.



Come

Come i primi Maestri antichi, e moderni, se bene frà di loro differenti nelle maniere, e particolari qualità, furono però nelle megliori operationi per ogni parte compiti.

CAP. X.

SOno, non vi hà dubbio (come si è accennato nell'vltimo capo) differenti i composti, e quasi che infinite l'attioni, ed effetti conuenienti, e proprj, che s'osseruano deriuare dall'humana figura, & a proportione in ogni altro animale; e sebene, come tali, siano state imitate in diuersi tempi da gli studiosi della Professione, l'hanno però dimostrato a marauiglia, & al maggior segno i più famosi Antichi, e dopo i primi, e maggiori capi della moderna Pittura; gli vni nondimeno, e gli altri, sebene Professori supremi vniuersali, & in ogni parte di compita sufficienza, nell'espressione però dell'opere, come differenti, e variati di genio, si palesarono parimente nelle particolarità diuersamente eccedenti, e qualificati; e perciò leggiamo nell'antiche historie, che lo stesso Apelle, con tutto che stimato nella Pittura per ogni parte famoso, e compito, riuscisse però in alcune prerogatiue anco ad altri inferiore, come ad Anfione nella furia, a Protogene nella maestria, & ad Esclipiodoro nella Prospettiua. Il che pare, che similmente venga creduto a proportione anco alla giornata dalla commune de' più eruditi della Professione de' soggetti maggiormente celebri, e compiti della stessa moderna Pittura. Poiciache in occorrenza venendo alla più stretta reflessione non mancano gli scrutinatori de' nostri tempi far palese per qualità singolari, ed impareggiabili il dissegno di Rafaello, come il colorito di Titiano, e l'idea, con la gratia, vnione, e delicato dipingere d'Antonio da Correggio, e questo non già, perche solamente fossero di laudabile

Plin. lib. 35. cit.

ſufficienza in riguardo delle particolari parti, mà ſi bene per hauer ecceduto ogni altro più eccellente con le particolari loro qualificate; e ſupreme prerogatiue, ancorche ſiano riuſciti in effetto nel tutto ſpettante alla buona Pittura non poco ſufficienti. Perche il dimoſtrarſi mediante l'operatione di talenti, e maniera diuerſa, non è che effetto de' conaturali genij, che per l'ordinario vengono ad originarſi da Climi del Cielo, che ſono cauſe vniuerſali, e remote, come dalle più proſſime de' particolari Maeſtri, da' proprj temperamenti; e da ſimili accidenti eſteriori, che vengono a concorrere per cauſe maggiormente vicine alla più immediata diſpoſitione. Non reſta però, che non ſi venga a riconoſcere in vna tal verità, maſſime nell'opere dipinte con più eſquiſito guſto, che queſti rari Maeſtri hanno poſſeduto ſopra d'ogni altro il meglio delle qualità ſufficienti, che ſi ricercano ne' più perfetti Pittori, ſebene dimoſtra ſentire altrimente Gio: Paolo Lumazzi, mentre per compimento di bella Pittura, non ſtimando adequata la particolar ſufficienza de' primi, e più eccellenti Maeſtri, vole, che ſolo mediante l'vnione delle megliori qualità ſi poſſa formare la belliſſima Pittura; e ſoggionge le ſeguenti parole. *Chi voleſſe formare quadri di perfettione come vn'Adamo, & vn'Eua, come corpi nobiliſſimi, biſognarebbe, che l'Adamo ſi daſſe a diſſegnare a Michelangelo Bonarota, & a Titiano da colorare, togliendo la proportione, e conuenienza da Rafaello, e l'Eua ſi diſſegnaſſe da Rafaello, e ſi coloriſſe dal Correggio, e queſti due ſarebbero i megliori quadri, che ſi foſſero mai fatti al Mondo.* Penſa ciò a mio credere ſolo in riguardo dell'inuentione laudabile, mà in effetto di poca riuſcita, quando però dalla Diuina potentia non veniſſe prodotto ſoggetto, il quale eminentemente conteneſſe da sè ſolo ſimili, come diuine qualità, che ſono riconoſciute nelli quattro citati Maeſtri, che in vn tal caſo veriſimilmente Artefice così prodigioſo potria diſſegnare, e colorire ogni ſorte d'operatione, ed eſprimere ogni più fina bellezza, & anco ſuperare di vantaggio le maggiori difficoltà; mà conſiderandoſi ciò in ordine all'atto prattico, ſendo che per eſſere viſſuti queſti ſtraordinarj ſoggetti ad vna ſteſſa età, e facilmente ad vn

Gio. Paolo Lumazzi cap. 17. del ſopra citato lib.

mede-

medeſimo tempo, e però data come poſſibile l'occaſione di vn tal congreſſo per fabbricare di concerto l'opera adequatiſſima, conoſceraſſi in vn ſimil caſo non poter ſortire veriſimilmente, che varie, e repugnanti difficoltà per l'vnione di queſte incompatibili materie in ordine alla lega, e forma di perfettione; non hauendo in fatti frà di loro la debita ſimboleità. Il primo ſi potrà ſtimare, che mediante il caldo di ſtudioſa applicatione deſtilaſſe la materia, ed il fondamento de' buoni contorni, mà il ſecondo per non eſſer diſpoſto ad incorporarſi non potria, che ſuccedere ſe non imperfetto il compoſto; conoſcendoſi non eſſere il compito diſſegno del Bonarota, che vna forza, & idea di particolar ſufficienza, che ſi ritroua molto più accomodata in ordine a ſaſſi, che a colori. E il più proprio talento di Titiano, eſſere vn modo ſingolare, che dimoſtra con gran facilità vniformarſi adequatamente alle belle operationi di natura; e però dato anco il caſo, che il Bonarota diſſegni la figura dell'Adamo col ſolito della ſua più eſatta ſufficienza, queſta riuſcirà veriſimilmente più ricercata d'altre figure d'Angeli, e di giouani altre volte dal medeſimo dipinti con eſtremo, ed improprio ricercamento, nelle quali il tutto dell'attione col particolar di ciaſcheduna parte viene a dimoſtrare con la durezza il troppo artificio. Ne mi dica il geloſo diſſegnatore, che il buon contorno non poſſa dimoſtrare ſimili eccesſi, e ſerua mai ſempre per l'inuentione, e buona ſimetria, come parte nella Pittura maggiormente neceſſaria, e ſuppliſca ſolamente il colorito alla delicata naturalezza: perche ſi potrà anco riſpondere eſſere neceſſario pe'l compimento di buona Pittura, che il colorito, e diſſegno vnitamente conſpiri alla formatione dell'opera, ed anco il particolar diſſegno, e puro contorno eſſere valeuole per dimoſtrare con la proportione la gratia, e vera naturalezza, ed altre buone qualità conforme al proprio talento dell'Arteſice; e però conoſceremo non potere conformarſi ad vn tal diſſegno la differente maniera di Titiano. Ritiene il primo vn'idea di corpo in eſtremo riſentito, e di ſtudio oltramodo ricercato, e diligentemente l'altro non concepiſce l'opera, che dentro a'

limiti

limiti della ſteſſa natura. Eccoti co' colori Titiano a ridurre il contornato del Bonarota, il quale in conformità del proprio genio tenendo nella mente impreſſo l'Idolo della buona, e deſiata naturalezza, e così mentre procura col proprio ſtile vniformarſi al vero, incontrando eceſſi ne' contorni, parte de' caricati lineamenti con i colori annulla, altri diminuiſce, & alcuni varia ne' ſiti, e conoſcendo il più, e meno di linea acuta, & ottuſa arrecare più facilità, gratia, & eſpreſsione maggiormente propria, non può che ridurla a forza di colore al proprio guſto. In maniera, che dato ſopragiunga il medeſimo Bonarota, vedendo l'opera ridotta con differentiſsimo guſto, non reſterà, che mal ſodisfatto, ſendo che in queſto caſo l'aiuto dell'vno non potria ſeruire, che per la confuſione dell'altro. Nè meno vale il dire, che ſia detto vulgato, e vero, non ſolo del medeſimo Bonarota, mà parimente della commune de' Profeſſori; che ſi debba prima ricercare il buon diſſegno, perche dentro al contorno di propoſito venga ogni coſa a campeggiare nel mezo, eſſendo diuulgato vn ſimil detto per dimoſtrare la neceſsità, che tiene il Pittore del ſufficiente diſſegno, nè per queſto ſeguire, che vn puro, ancorche foſſe adequatiſsimo diſſegnatore, poſſa eſſere ſtimato compito nella Profeſsione di Pittura, e nel noſtro caſo, trattandoſi del dipingere opera belliſsima, e naturale, non ſarà valeuole il diſſegno del Bonarota, quantunque ſi ritroui per ſe ſteſſo ſufficientiſsimo in conformità mai ſempre del molto ſtudio, e ſua particolare idea, perche in ordine alla buona immitatione del vero ritrouato lontano, ſi potrà credere, che il gran Maeſtro da Cadoro, come eccellentiſſimo nel colorito, ed aſſai ſufficiente nel diſſegno, in occorrenza non poſsa di meno di non procurare con gli vltimi ritocchi del ſuo proprio talento, la più deſiderata verità, ne' quali ritocchi ſi contiene veramente diſſegno, e colorito, e ſi può credere ogni coſa di buono per eſſere in effetto i colpi del compimento, che laſciano l'opera nell'vltimo termine di perfettione, ed in tal modo pare, che ſi poſſa dire non eſſere in ogni tempo, che ammirabile lo ſtudio, ed intelligenza del Bonarota: mà queſto ſuo diſſegno non

poter

poter meglio seruire, che a se stesso, e per l'opere sue, massime di rilieuo, nelle quali si ritroua per ogni parte raro; e per altri Artefici solo quanto all' inuentione, e ciò euidentemente si dimostrò per appunto nel caso in prattica a Caualiere primario della Città di Forlì, il quale venendo persuaso da gustosi della Professione a far dipingere la bella veduta del suo Palazzo ad Angelomichel Colonna, che si ritrouaua casualmente di passaggio in detta Città, e per ciò fatto vedere il sito al detto Maestro, restarono, che mandasse il dissegno di conueneuole Prospettiua, a finche potesse di poi venire a perfettionarla: dopo giunto a Bologna mandoui bello, e compito dissegno, con lettera, nella quale auuisaua, che essendo fatta la maggior fatica ad ogni mottiuo saria venuto per operarlo. Onde ciò communicato a persone di poco, e nulla d'intendimento, massime ad vn Pittore volgare, assai della Casa domestico; il quale operò per suo interesse a segno, che insieme con gli altri persuasero il detto Signore, che vn Pittore ordinario l'hauria ancora in questa operatione seruito di vantaggio, essendo prouisto di puntualissimo dissegno, che era il più della fatica; alche acconsentendo il Padrone diede ordine, che venisse ad operare quello, il quale più aspiraua al proprio interesse, che alla buona riuscita; fornì in breue di mal dipingere con poco honore, e riuscì il tutto di poca sodisfattione. Di maniera che poco dopo ritrouandosi in Bologna vno di quelli, che affidato nel solo dissegno pensaua, che il Pittore ordinario operasse con vn tal mezo straordinarie marauiglie; incontratosi in discorso co'l sopradetto Colonna, che pur staua ad attendere la risolutione, sentì a dire, che l'opera era stata fatta con mala riuscita, e ciò non era seguito, che mediante il fondamento della sua lettera, la quale auuisaua, essere fatto con esso dissegno la maggior fatica, al che rispose immediatamente il sudetto Colonna, che questa maggior fatica, non intendeua essere fatta, che per lui, come quello, c'hauea adequata conoscenza del proprio dissegno, e non altrimenti per altri, i quali per ritrouarsi di gusto, e sufficienza differenti, non possono debitamēte approfittarsi, e di ciò pare, che la ragione sia in pronto, perche

quello

quello di meno intelligenza nō può conoſcere, nè tampoco accommodarſi per eſſequire adequatamente l'altrui diſſegno; con tutto che tal volta egli ſia alquanto ſufficiente ne' colori. Ne meno potrà in tal propoſito oſtare l'eſempio di Marcello Venuſti Mantouano, come di ſoggetto, che mediante i diſſegni del Bonarota daua a conoſcere l'opere anco megliori, e veramente degne d'oſſeruatione; ſendo che queſto per eſſere ſtato longo tempo ſtudioſo di quel Maeſtro hauea anco occaſione d'vniformarſi ad vn tal'andamento, e per eſſere languido nel diſſegno reſtaua facilmente contento di caminare dentro a quei limiti, che per vſcirne non teneua ſpirito, e forza ſufficiente, quando non voleua dimoſtrare più debile, ed imperfetto il dipinto, e'l Maeſtro Bonarota permetteua, che coloriſſe i ſuoi diſſegni per conoſcerlo altrettāto mancante nel penſiero, e capriccio ſpettante al buon diſſegno, quanto abbondeuole di patienza, ed altri qualificati talenti, mediante i quali daua a conoſcere nell'opera anco ſopra il Maeſtro gratia più eccellente, e meglior colorito; e deſiderando il curioſo della Profeſsione vedere opere di tal ſorte, ritrouerà nel Palazzo de' Farneſi in Roma il Giudicio del medeſimo Michelangelo in piccolo, il quale veramente nelle parti ſpettanti alla gratia, decoro, e delicatezza, apparre più compito; e quadro, che dimoſtra parimente vn compoſto raro di queſta vnione con figure di grandezza ſimile a quelle del Giudicio, e forſi di maggior perfettione, vedeſi in Forlì nelle ſtanze dell'appartamento nobile del Collegio ſopra alla pace della Città nel Palazzo publico della Piazza, il quale fà conoſcere eccellentemente la Reſſurrettione di Chriſto con alcuni Soldati alla guardia, dipinto coll'eſattiſsimo diſsegno del Bonarota, e colorito in modo, che paleſa il tutto, ed ogni minima parte, con gratioſa, e puntuale oſſeruatione; che in occorrenza potraſsi vedere ritrouandoſi in tal luogo ben cuſtodito, come merita opera per ogni parte qualificata. Non ſarà però l'eſempio di queſto, che fù aſſai inferiore nel diſſegno, e particolar immitatore del ſuo Maeſtro Bonarota, valeuole per dimoſtrare il ſimile di quel Titiano, che ſi trouò per ogni parte adequatamente compito, e ſolo ſeguace, e ſopra

e ſopra a tutti eccellente nell' imitatione di più vera naturalezza.

Che poi ne meno il Pittore di minor fondamento nõ poſſa ſodisfare appieno a diſſegni altrui, con tutto che ſia della medeſima Scuola, l'hanno dimoſtrato in prattica l'opere, che laſciò Guido Reni dopo morte, diſſegnate, sbozzate, e mezo compite, & in varie maniere imperfette, le quali ridotte a compimento da varj pennelli per lo più della medeſima Scuola, & anco d'altri di laudabile ſufficienza, e pure frà queſti non è poſſibil ritrouarne chì nel tutto venga ad adequare la ſolita compitezza del Maeſtro, e ciò ſtimo facilmente deriuare, perche per l'ordinario ciaſcun 'Artefice ſi ritroua col guſto ſuo proprio anco la ſufficienza determinata, fuori de' quali limiti non può l'agente ordinariamente operare, & eſſendo (come poco dianzi ſignificai) gli vltimi ricercamenti quelli, che danno con la gratia particolare lo ſpirito più viuo del primo moto, e la maggior perfettione, e ſolo quello, c'haurà co' talenti di natura anco del pari lo ſtudio, ed intelligenza potrà in ſimili occaſioni incontrare l'altrui principiato. Et i ſoggetti diuerſi, che hanno dimoſtrato vnitamente cõcorde il buon eſito dell'operationi nella Pittura ſolo furono quelli, che in fatti ottennero vniformi i naturali talenti, lo ſtudio, e la ſufficienza, in modo che habituati in tal maniera ſi dimoſtrarono nell'operatione poco diſcrepanti, e così come alleuati, & aſſuefatti vnitamente nel concorſo di maniera, e guſto particolare ſi può credere non poteſſe in tal cõiettura, ed vnione, che l'vno giouare in occorrenza all'altro, poſciache alle volte arriuando il ſecondo ſopra l'opera incaminata dal primo, che già di mẽte, e corpo ſi ritrouaua ſtanco, che in tal caſo non ſolo la proſeguiſſe in ordine al compimento, mà anco alla perfettione; e Maeſtri di tal ſorte furono i Carracci, i Doſſi, i Campi, e ſimili degni Lombardi, e ſoggetti veramente ſtraordinarj, i quali hauendo ſtudiato vnitamente, come anco imparato l'vno dall'altro, ed in occorrenza ſono ſtati in diuerſi tempi Maeſtri, Scolari, Modelli, Emoli, e Compagni. Doue all'incõtro quando non vengano a concorrere ſimili le conditioni ſi vede, che molti, ancorche vengano vnitamente ad oſſer-

uare nelle Academie dell'Ignudo lo ſteſſo modello, & anco nella medeſima viſta, e poſitura, perche ciaſcheduno l'oſſerua con occhj, mente, e guſto differente; parimente non riuſcire, che molto vario il diſſegnato. E per conoſcere vna tal difficolta, il ſaggio Gio. Franceſco Barbieri in occaſione di viſitare nella Feſtiuità di S. Anna la picciola Chieſa de' Padri Certoſini dentro la Città di Bologna dedicata alla Santa, fù ricercato in tal tempo da que' Padri a dar compimento ad vna Tauola, che dimoſtrarono conſeruare sbozzata dalla buona memoria di Guido Reni; e per ritrouarmi in compagnia di queſto Maeſtro ſentij anco per riſpoſta, che hauendo in ogni tempo portato la debita riuerenza all'Artefice, per ciò ſino allhora non hauea accettato l'incominciate Pitture, e ne meno voleua la preſente, apportando per ſufficiente ragione il dire, che ſia aſſai meglio conſeruare in tal forma la memoria di così pregiato Maeſtro, ed eſſer vano il penſare, come eſſi ſtimauano, di poter'in vno ottenere l'opera, e particolar virtù di ſoggetti differenti, e ciò con minor ſtudio, e fatica dell'vltimo, perche in fatti nō potria riuſcire, che l'oppoſito, eſſendo coſa come impoſſibile, che altro Pittore venga al compimento di quello sbozzo, e conſerui intatta la particolar virtù, che ſi ritroua nel principiato, per eſſere in effetto l'opera di quello, che concorre maggiormente, e co gli vltimi colpi a perfettionarla, e quando deſideraſſero il ſaggio dell'vno, e dell'altro compiacendoſi del di lui pēnello l'hauria fatta molto volontieri da sè ſolo ſenza veruna obligatione di tal ſorte, mà ſolo in ordine al ſoggetto, che haueſſero addimandato, e còn queſto modo hauriano ſortito l'opere d'amendue.

Prudēte riſolutione di Gio. Franceſco Barbieri.

Fù laudato per buono, e molto prudente il penſiero; diedero il ſoggetto nel tutto al principiato diuerſo, e fù cōpita in breue la tauola, che riuſcì di non ordinaria bellezza, la quale ſi vede al preſente nella Chieſa de' medeſimi Padri Certoſini, che è fuori della Città di Bologna, e dimoſtra dipinto con gran ſufficienza S. Bruno lor fondatore, con la B.V. che tiene il Chriſto in braccio, Angeli, e Paeſe; e nella Chieſa di dentro conſeruano lo sbozzo di Guido Reni, & il tutto ſeguì con honore, & vniuerſale ſodisfattione.

Hauere

Hauere dimostrato ciascuno de' sopracitati maggiori Maestri nelle loro più compite operationi l'epilogo della suprema eccellenza, che s'oßerui nella Pittura, e come soggetti mortali non hauere operato con assoluta perfettione, nè esser le loro operationi della medesima sufficienza.

CAP. XI.

ESsendosi già dimostrato nell'antecedente Capo, essere difficilissimo, e come di repugnante riuscita l'accoppiare in opera sola varij soggetti di gusto, e sufficienza differenti; seruiranno parimente le stesse ragioni, per far conoscere restar'altresì ingannato Paolo Pino, mentre vuole, che pure mediante l'attiuità, e sufficienza di Michelangelo riunita all'altra di Titiano si possa ritrouare in fatti il tutto delle maggiori eccellenze di Pittura, come se Rafaello, & Antonio da Correggio non concorressero del pari, e forsi anco di vantaggio nelle qualità supreme, e maggiori perfettioni di questa virtù; e per ciò lasciandosi da parte coteste vane immaginationi, come chimere dell'intelletto per ogni parte lontane dall'effetto desiderato della real essistenza; diremo, che simili chimerizate perfettioni di Pittura si ritrouano in fatti nell'opere più isquisite de'sopracitati primi capi, e maggiori Maestri, doue cõsiste al presente l'epilogo vero delle somme perfettioni di questa pregiata virtù, che del continuo si possono godere da gustosi della Professione. Di maniera tale, che il virtuoso compiacendosi osseruare dissegnati, e dipinti di figure ignude con supremo studio, & adequatezza, gustando in particolare con lo studio la più bella simetria, e straordinario ricercamento, haurà commodità di sodisfarsi nelle camere del Vaticano, e desiderando maggior' auanzo nella natural perfettione, come di ritrouar' ascoso il ben posseduto fonda-

Nel lib. fù del Dialogo di Pittura.

damento dell'arte, ritrouerà trà l'altre della maggior Loggia detta de' Ghisi nella Città di Roma alcune fēmine ignude, che dimostrano diuerse vedute alquanto sopra l'occhio col tutto, che si ricerca alla più eccellente bellezza; e frà i dipinti della seconda Loggia ritrouerà pure del medesimo Rafaello la molto delicata, e gratiosissima Galatea, la quale coll'interuento di belli, e ben'intesi ignudi di varie meze figure insieme con alcuni putti palesa sopra vn'intelligenza estrema vn'eccesso di spirito, rilieuo, e delicata naturalezza, sicome nella Tauola di S. Pietro in Montorio fra l'altre figure di marauigliosa bellezza, che si considerano diuersamente vestite, & in guisa di persone viuenti con lo spirito, e varj mouimenti animate, vedrà vn mezo ignudo di figura così egregiamente studiata in ordine alla più fina perfettione, che al dicerto palesa vn'estratto della singolar naturalezza; e però sarà credibile, che vn tanto Artefice, hauesse anco in occorrenza da se solo dipinto corpo di figura ignuda per ogni parte compito, e sufficiente. E Titiano per esprimere conuenientemente al viuo gli effetti della stessa natura forsi haurà bisogno dell'altrui pensiero? questo potria essere, quando il fine del buon Pittore fosse l'imitatione d'vn'altra natura; che in tal caso richiederebbe facilmente l'altrui direttione per aggiungere, e diuersamente dimostrare con modi duri, e violenti i corpi espressi: Mà in effetto pare non si ritroui, che la natura habbia dimostrato in altra guisa le proprie operationi di quello, che palesasse co' colori il medesimo Titiano, e se il Lumazzi, ed altri bramauano in vn col dissegno, e colorito huomini vestiti di viua carne, e compiti con membra, ed attioni come del tutto alla natura vniformi, doueuano osseruare nella Città di Venetia le mura esterne della fabbrica straordinaria detta il fondaco de' Tedeschi, che hauriano ritrouate figure ignude rappresentanti con debita proportione, e buona naturalezza, e tralasciando l'altre stupende eccellenze della gran Tauola di S. Pietro Martire, che si vede ne' Padri Domenicani di detta Città, bisognaua, che considerassero al minuto il corpo denudato di quel ribaldo vccisore, che nello stesso tempo hauriano ritrouato col dissegno,

e con-

e conueniente proportione anco lo ſtudio di ricercato ignudo, coll'eſpreſſione dell'atto proprio, riunito il tutto a tanta verità, che pare non poteſſe aſſolutamente la ſteſſa natura dimoſtrare di vantaggio, e quello, che fabbricò vn tal compoſto così vniforme alla bella naturalezza, hauria anco dipinto veriſimilmente in occaſione da ſe ſolo l'Adamo con ogni proportione, e più rara imitatione di natura, & vn Giudicio finale coll'aggiungere alla ſufficiente ſimetria il ſolito carattere della più vera maniera, e ſi potrà facilmente credere, che haueſſe arrecato vno ſpauenteuole inganno, e commoſſo ad vn tempo l'animo de' riguardanti, hauendo frà l'altre belliſſime operationi eſpreſſo in S. Spirito, Chieſa poche miglia diſtante dalla medeſima Città di Venetia, hiſtorie alla propria viſta del di ſotto in sù con alcuni grandi ignudi d'eſtrema bellezza, come vn corpo per ogni parte grande, e ſtraordinario di Golia Gigante, e la ſtoria del Sacrificio d'Iſaac, come vn'altra di Cain quando ammazzò Abello, ignudi di tanta bellezza, i quali fanno conoſcere cotanto d'intelligenza, maniera talmente tremenda rileuata, vera, e così proportionata alla propria viſta del di ſotto in sù, che al dicerto quello, che viene a vedere operationi di tal ſorte nõ reſta a deſiderare coſe maggiori. Io però giunſi a godere d'vna così grata viſta mediante l'amoreuole eſſortatione di Franceſco Albani, ſoggetto veramente erudito, e ſufficiente al pari d'ogni altro, che co' detti, e fatti eſercita a noſtri giorni la Profeſſione, ed egli frà l'altre coſe, che mi fece auuiſato, mentre da giouane mi ritrouaua in Venetia, fù, che non doueſſi partire da quelle parti prima di farmi traſportare a detta Chieſa, doue per eſſere reſtato da così degna viſta conſolatiſsimo non poſſo in tal caſo non eſſortare i più guſtoſi di queſta virtù in occorrenza di ritrouarſi nella Città di Venetia a mirar quiui in ſei gran quadri eſpreſſe a tutte le vedute, e con maniera differente i più eccellenti dipinti del gran Titiano, e della ſteſſa moderna Pittura. Mà perche dubbitare nel compire vna rara bellezza del mirabile pennello d'Antonio da Correggio? forſi egli in occorrenza non hà dimoſtrato vn'idea di ſingolare, ed inſolita perfettione? Non credo che l'intelli-

telligente, e gustoso della Professione sia per concepire vna tal difficoltà, quando si compiacerà hauere il douuto riguardo alla maggior parte de' suoi dipinti, perche eglino non palesano, che eccessi di bellezza; tralascio da parte, per trattare in ordine a gli oggetti terreni, gli Angeli, che sono nella maggior Cuppola del Duomo di Parma, i quali nel dimostrare vn'espressione insolita, e rara bellezza del Paradiso non hanno comparatione coll'idea delle più scielte bellezze della terra. I putti, quasi veri, che sono nella Tauola detta di S. Pietro Martire appresso il Serenissimo Duca di Modana; e'l corpicciuolo, come diuino rappresentante la Città di Modana nella Tauola detta di S. Sebastiano, che si vede pure nel medesimo luogo; così i putti parimenti, che sono nella Tauola di S. Antonio di Parma, altro non danno a conoscere, che parti prodigiosi di marauiglia; e'l simile a proportione nell'opere medesime il corpo ignudo del S. Sebastiano, e l'altro del S. Gio. Battista entrãbo espressi nella adolescenza, e principio di giouentù, così il corpo del S. Giorgio, e quello del Christo morto ne' quadri, che sono nella Chiesa di S. Gio: nella Città sudetta di Parma, i quali ignudi dimostrano età più ferma trà l'vltimo della giouentù, e principio di consistenza; e quello del S. Girolamo nella mentoata Tauola di Parma non dimostra in chiaro corporatura di vecchio vigoroso, & vna più fina idea dello studio, e naturalezza maggiormente bella, e conueniente? nõ porrò alla consideratione l'Ecce homo, del Conte Prati, che pure si ritroua in Parma, come quello, che per esprimere al maggior segno l'humanità coll'annesso diuino di Christo si ritroua più tosto cosa sopranaturale, che humana operatione. E questa osseruando sufficientemente il virtuoso conoscerà essere vna serie di corpi ignudi, che dalla prima fino all'vltima età dell'huomo rappresentano proportionatamente al viuo i corpi delle più eccellenti, e perfette bellezze. Doue da questi potrà dedurre facilmente il gustoso della Professione, che Artefice così egregio hauria anco potuto dissegnare in occorrenza, e dipingere ogni maggior bellezza, e desiderata perfettione, che nell'huomo, & anco nel corpo della donna si venga ad osseruare,

hauendo in fatti nelle sue più rare operationi dato saggio di sufficienza suprema.

E però douraßi confessare, che questi principali, e maggiori soggetti habbiano dimostrato intendere, ed esprimere del pari sopra d'ogni altro moderno la fabbrica marauigliosa, che dimostra nell'esterno l'humana corporatura, come quelli, che hanno espresso in ogni età compitissimi ignudi, ed accoppiato alla proportione, e sufficiente ricercamento la delicatissima, e più vera maniera con decoro, e gratia di tal sorte, che mediante simili operationi danno chiaramente a conoscere non essere stata espressa la più bella, e perfetta imitatione di natura. E per ostare a così chiara probabilità non sarà sufficiente il dire, che tali Artefici habbiano anco fatto conoscere qualche volta opere debili, e dalle mentoate differenti, e mancanti; perche trattandosi de' soggetti, che hanno operato al maggior segno di bellezza, e come huomini mortali sottoposti a gli accidenti mondani, & a gli errori, non si pretende dimostrare l'opere loro d'assoluta perfettione, le quali solamente s'attendono dall'immediata virtù diuina, mà come creature dependenti, essendo disposti, ed essercitati conforme all'ordine di natura, non hanno potuto, che per l'ordinario esprimere l'operationi dell'età immatura, ed imperfetta debili, e mancanti, e quelli, che sono peruenuti all'vltima, e declinante età, hanno parimente palesato mancanti gli effetti de' proprj dipinti, & ancora in altri tempi varj, e differenti, perche in fatti la vita humana non è che vn'inegual composto per lo più participante d'instabilità.

E perciò se dobbiamo raccogliere, e conseruare i frutti di buona maturità in riguardo dell'ordine di ben regolata natura, a che fine ricercargli insufficienti, e mancanti auuanti, e dopo il debito tempo? perche far mostra di quelli, che oltraggiati da gli accidenti appariscono per disgratia vitiati, e mostruosi? E però in questo proposito si potrà dire quello, che vna volta sentij rispondere da Gio: Francesco Barbieri soggetto primario de' nostri tempi a curioso della Professione di Pittura, che gli addimandaua il suo senso intorno a mancamenti, che stimaua riconoscere nell'o-

pere

Saggia risposta di Gio. Frācesco Barbieri. pere de' maggiori Maestri. Cioè, *ch'egli non hauea mai creduto, che opere di tal sorte fossero fatte immediatamente dal sommo Facitore, e per conseguenza senza veruna menda, mà hauea bensì ritrouate in esse così belli, ed eccellenti gradi di perfettione, che altroue non riconosceua vna bellezza eguale, se bene fossero per altro laudabili, e sufficienti, e per ciò rimiraua, ed ammiraua simili dipinti come migliori d'ogni altro a fine d'approfittarsi, e non altrimenti per iscoprire i mancamenti, riconoscendo in opere di tal sorte sempre più abbondanti le perfettioni, e le qualità in ogni tempo ammirabili, ed in simil modo poteua anch'esso sodisfarsi senza ricercar di vantaggio nell'osseruatione dell'humana sufficienza, essendo mai sempre degni d'imitatione, e lode quegli Artefici, i quali con minori errori d'ogni altro hanno saputo operare a gloria di Dio i più compiti dipinti, e poterono in occorrenze esprimere le maggiori difficoltà, essendo anco credibile, che hauessero espresso le cose di minor momento nel lor buono stato, quando i disgratiati accidenti non fossero concorsi ad impedirli.*

Douransi adunque ammirare in guisa di singolari prodigi l'opere migliori de' primi, e supremi, ed anco d'ogni altro qualificato Maestro, e compatire a proportione i dipinti in qualche parte mancanti, ed imperfetti deriuanti bene spesso dall'imperfetta età, come dalle disgratiate vicende, che vengono per l'ordinario ad impedire per incognita causa gli humani pensieri, massime nel Maestro da Correggio, che per fortuna del Mondo, e de' Pittori, nacque con talenti diuinizati, mà per istraordinaria disgratia altrettanto infelice. Nè mi dica in tal proposito il Lumazzi, che *Cap. 31. del cit. l.* emulando Apelle esponeua ancor' esso in publico l'opere sue, perche in effetto fù ad esso tanto vniforme nelle qualità virtuose, quanto contrario nella meritata fortuna, sì che potrassi veramente dire, che sia stata frà di loro diuersa la sorte, e però sarà anco credibile, che hauessero differenti i fini; il primo come quello, che operaua coll'intento di publicare, e perfettionare ad vn tempo coll'opere il nome: l'altro stimasi forzato dalla necessità a fine prima di viuere con la fameglia, e poscia di propagare la virtù, e così violentato dal bisogno per sodisfare alle süe necessità, come poco dianzi accennai nel quarto Capo, diede ad vno

Speciale,

Speciale, al quale douea quattro scudi vn quadro di Christo nell'Orto, che fù poscia anco in breue venduto scudi cinquecento; e mi viene vltimamente riferito da Luigi Scaramuzza Pittore di buon gusto, e sufficienza, che vn quadro rappresentante Christo nell'Orto meno d'vn braccio nella Città di Milano, (che facilmente si può credere essere lo stesso mentuato dal Lumazzi) fù comprato vltimamente dal Marchese di Caracena, Gouernatore d'essa Città, dal Conte Pirro Visconti settecento cinquanta doppie, doue potremo conoscere, che se veniua ad esporre Apelle i proprj dipinti a fine di maggiormente perfettionargli: l'altro da Correggio, quantunque bramoso egualmente con vn tal modo d'approfittarsi, in riguardo però del suo pouero stato era prima astretto dal bisogno a publicare l'opere, che verisimilmente nissuno ricercaua nel priuato di sua casa, e così necessitato daua a creditori per corrispondenza del poco, dopo hauer prima forsi trouata in publico la minor promessa, e cosa però credibile, che egli non potesse altrimenti risoluere, come quello, che per necessità assai più aggradiua vn debile aiuto, che vn'abbondante conseglio; quindi è, che il ritrouarsi per l'ordinario priuo di tempo, e di necessarie commodità, e coll'operatione di suprema eccellenza fà che si debbano anco stimare come prodigiosi i di lui migliori dipinti, e non a mancamento quelle cose, che tal volta s'incontrano di minor perfettione, sempre più perfette, e stupende in ordine allo stato di così sfortunato Maestro, e però si determini pure col dire in tal caso, che Apelle in paragone di Antonio da Correggio dipingea per gusto, e giuoco, conuenendo al secondo esercitare ad ogni strada come forzato il proprio talento. E vero, che Antonio Allegri fù per auuentura frà Moderni il primo, a cui venne fatto di esprimere in sù le labbra a marauiglia il riso, e'l riso vscente dal suo penello fù tanto più mirabile, quanto che non potè frastornare la di lui lagrimosa pouertà, fù vn riso veramente da Pittore tutto finto, e più tosto Sardonico, che vero; mentre riferiscono gli Scrittori della Medicina di quei tempi, che rideuano i Sardi, mà con riso cagionato dal malore, il

Gio. Paolo Lumazzi ca. 3. cit.

Diascoride lib. 6. de semplici.

L quale

Gal. li. 3. de' lunghi affetti cap. 6. e lib. 4. cap. 2. Cornelio Celso lib. 4. cap. 2.

quale apportaua doglie, e morte, benche si dimostrasse con aspetto d'allegrezza. Mà non fornisce la disgratia di questo virtuoso infelice. Eccolo come per fatal destino disgratiato; il medesimo Lumazzi non manca di proporlo più volte in esempio per eccellentissimo al pari d'ogni più degno, e qualificato: e pure in occasione della particolare scielta de' più meriteuoli, e perfetti si può dire a caso, e per manifesta offesa della verità viene tralasciato contra ogni ragione, e douere: mà però chi si sia conoscerà essere chiara ingiustitia il non venir chiamato frà gli eletti quello, che hà fatto al pari d'ogni altro l'opere buone, il quale insieme con gli altri due hà illuminato, ed arrecato la somma perfettione alla pregiatissima virtù della Pittura.



Quali

Quali siano stati oltre i primi, e più perfetti Maestri, quelli, che hanno preualuto nella Pittura con talenti particolari, e più eccellenti qualità.

CAP. XII.

VArj però, oltre i più perfetti, & altri di successiua sufficienza nell'vniuersale, vengono riconosciuti concorrere proportionatamente degni con diuersi talenti per compire il MICROCOSMO DI GLORIOSA PITTVRA, e frà copia de' più riguardeuoli pare, che prima si palesi di merito maggiormente considerabile, medianti l'opere dotte, e copiose di Venetia, il fondato, e risoluto operare di Giacomo Robusti, detto il Tintoretto, come si raccoglie esattamente dal Caualiere Rodolfi, che in vero potrassi dire hauer'anco ecceduto ogni altro nella grandezza de' pensieri, e presta effetuatione de' rari ritrouati, in modo, che quando egli hauesse accoppiato a queste singolari qualità il desiderato, e douuto compimēto, saria facilmēte riconosciuto primo nella Professione.

Nella vita del medesimo Giacomo Robusti detto il Tintoretto.

E Giulio Romano, se nel colorito, come in gratia, e perfettione adequato per ogni parte si fosse dato a conoscere sufficientemente compito, come nell' inuentione, buona dispositione, e straordinaria attitudine, hauria potuto senza difficoltà concorrere più per eguale, che per seguace, ed inferiore del Maestro Rafaello.

Polidoro parimente da Carauaggio preualse in maniera nella particolare operatione di chiaro oscuro, massime nell'inuentione espressa con decoro, spirito, facilità, e primo moto, che se tale fosse riuscito nell'vniuersale, forsi non saria stato ad alcun moderno secondo.

Riuscirono ancora di non poca eccellenza in questo particolar modo d'operare, benche inferiori al primo Polido-

ro, a quei giorni il Fattor buono, Maturino, Domenico Beccafumi, Baldessarra da Siena, & altri.

Successe immediatamente a sopracitati straordinarj Maestri Liuio Agresti da Forlì, che fù nell'historia, e facilità del buon dissegno non poco eccellente, e qualificato, come hanno dato a conoscere diuersi essatissimi componimenti in particolare dipinti a fresco, mà però se bene dotto Artefice a primi Maestri ineguale, e mancante, osseruandosi solo assolutamente impareggiabile nel dipingere nelle tele d'argento, delle quali fù l'inuentore, & in vn tal modo d'operare più eccellente d'ogni altro.

Quanto nel particolare d'opere notturne, oltre l'vniuersal sufficienza, ne' riflessi di fuoco, ed altri lumi, come nella rappresentatione d'ogni sorte d'Animali, e di massaritie di Casa sia stato singolare Giacomo, e Francesco da Bassano, & altri successiuamente di detta Casa, ciò del continuo testificano le di loro copiose, e come stupende operationi, massime con simili soggetti, i quali per esser' espressi dalla forza di genio connaturale, mostrano ogni altro dipinto oltrapassare.

E chi non sà quelli, che fossero più adequati, ne' dipinti
Lib.4.ca. 2. d'Architettura, e ben regolata Prospettiua, legga Sebastiano Serlio Bolognese, il quale in occasione d'insegnare quello, che vada dipinto per le volte delle fabbriche, ritrouerà dichiarare per Maestri maggiormente sufficienti nel dipingere al proposito del di sotto in sù, Andrea Mantenga da Mantua, e Melozzo da Forlì, amendue, se bene di maniera antica, però dottissimi, & in simili fondamenti impareggiabili; e se il virtuoso haurà curiosità in questo particolare d'opera più moderna, veda in Roma la Sala Clementina, & altre operationi simili di Gio: e Cherubino dal Borgo. E di simile stile, massime d'Architettura, e Prospettiua in Venetia, e Brescia, di Christoforo, e Stefano fratelli, di Tomaso Sandrini, & anco di Domenico Bruni, e Giacomo Pedrelli suoi seguaci.

E senza partirsi al presente dalla Scuola di Lombardia continua scaturiggine d'ogni sorte di virtuosi, vedrà massime nella Città di Bologna l'opere di Girolamo Curti, &

oltre

oltre di queste riconoscerà anco ritrouarsi al presente come veri heredi della stessa, ed auuantaggiata virtù Angelomichel Colonna, & Agostino Metelli, i quali hormai per ogni parte dell'Italia hanno lasciato non poco saggio del proprio talento, e sopra d'ogni altro eccellenti, e prattici nel fresco de' muri, onde non mancano cotidianamente in abbondanza gli effetti rari della di loro particolare operatione.

Come poi sia riuscito sufficiente, e qualificato Antonio Tempesta nelle Battaglie, Caccie, massime nell'esprimere con ogni studio, ed attitudini d'ogni sorte i più spiritosi Caualli, lo dimostrano massime l'opere di Roma, che viuono per contrasegno di gran talento, e singolar inclinatione. E nell'inuentioni copiose, capricciose, e bizarre di figure picciole il Calotta, & anco al presente il di lui seguace detto Stefano della Bella.

Habbiamo similmente osseruato a nostri giorni il famoso Guido Reni nello studio per ogni parte della figura molto valeuole, & adequato, e nella facilità, e gratia come diuina panneggiamento, e bel concerto di colorito delicato veramente singolare.

Fù altresì riconosciuto a gli anni passati in Fiorenza sua Patria Christoforo Alori, e poco dopo in Roma N. detto lo Spagnoletto amendue molto qualificati, e straordinarj in riguardo di bellissimo colorito, mà perche si dimostrarono languidi nelle parti spettanti al buon dissegno, però solo riescono in poca operatione considerabili.

Alla giornata viene pure a conseruarsi per gloria della Pittura Gio: Francesco Barbieri, soggetto vniuersale, e nella maniera di buona, e bella naturalezza, come nella rara contrapositione di ben concertati colori espressi con forza, e gran rilieuo veramente eccellentissimo, e per ciò stimato per ogni parte famoso, e straordinario Maestro.

Come similmente al presente Francesco Albani, il quale nel concerto d'historia con gratia, e decoro, massime nell'operatione di picciole figure s'è dimostrato a nostri tempi singolare.

Straordinario ancora si dimostra tutta via a nostri giorni

in Roma Pietro Beretini da Cortona, masſime nel particolare della copioſa hiſtoria ne' freſchi de' muri; e ne' ritratti al'naturale il Giuſto Pittore Oltramontano.

Furono inoltre anco diuerſi ſoggetti conſiderabili, e molto qualificati, alcuni nella varietà di paeſi inſoliti con inuentioni di moſtri, ed altri capriccioſi ritrouati non poco ſpiritoſi compiti, e naturali, che in vero hanno dato a conoſcere particolarità inſolite, e marauiglioſe, come il Brugolo, e il Ciuetta in ſimili ritrouati in picciolo, e ne' paeſi d'ogni ſorte Paolo Brillo, ed altri diuerſi ſoggetti Oltramontani, e frà queſti ſi potria anco collocare Gioſeffo Arcimboldo, come Pittore ingegnoſiſsimo, e fantaſtico, il quale come ſi raccoglie da moderno Scrittore della Profeſſione, per hauer dipinto fra gli altri non pochi fantaſtici capricci vn Vertunno formato di frutta, & vna figura di Flora con diuerſità di fiori molto capriccioſo, e commendato, non ceſſa eſſo Scrittore di celebrarlo con lodi ſupreme. Mà talenti di tal ſorte, ſe bene per ſe ſteſsi laudabili, in paragone poi de' più vniuerſali, e perfetti Maeſtri rieſcono in fatti, come di virtù, anco di merito inferiori. Lo dimoſtra di vantaggio vno de' maggiori cultori della paſſata Antichità, il quale in queſto caſo aſſeriſce, *che in tali tempi quelli, che dipinſero paeſi, animali, verdure, ed altre ſimili capricioſe vaghezze, ſpettanti,* com'eſſo dice, *all' ornamento di Campagna, che non ſortirono veruna gloria, mà ſolo quelli, che dipingeuano le Tauole*. E così credo che anco a noſtri giorni ſi poſſa dire quello, che laſciò ſcritto moderno Autore in propoſito dell'eſſere buon Pittore, e Poeta. *Altro ci vuole per eſſere ſtimato buon dipintore, che contrafar bene vn velluto, vna fibbia da cintura. Il fatto ſtà ne' Bambocci, come diſſe Gio: da Vdine ad alcuni, che ſi ſtupiuano delle Groteſche mirabili, che ſono di ſua mano nella Loggia di Leone, e nella Vigna di Clemente*. E però penſarà in vano di concorrere frà degni Pittori quello, che ſi ritroua con la ſola immitatione di naturale, priuo di conueniente diſſegno, e buona idea, ancorche ne' ſoli paeſi, frutti, fiori, panni, ed anco ne ritratti rieſca ſufficiente; e ſe tal volta ſoggetto ordinario a forza d'oſtinata diligenza dimoſtrerà finalmente opera di buon

Gregorio Commanino nel primo Dialogo di Pitt.

Plin. nella ſolita hiſtoria naturale lib. 35. cap. 10.

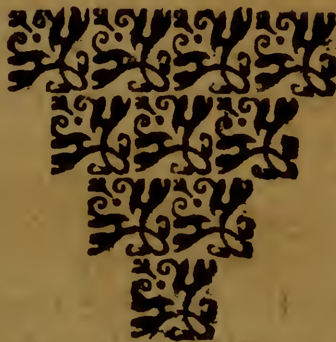
Nelle lettere dell' Aretino ſtampate ſotto nome di Partenio

gusto, e sufficiente; non potrà con ragione pretendere il nome di buon Pittore, sendo che conforme n'insegna il compitissimo da Vinci; *non è laudabile il Pittore, che fà bene vna sol cosa, mà conuiene, che faccia il tutto.*

Leonardo ne' suoi precetti di Pitt. cap. 9.

Doue questi, ed altri simili per non essere riusciti nella pronta, ed vniuersale operatione, corrispondenti di longa mano à' più compiti, prattici, e per ogni parte sufficientissimi Maestri, saranno stimati per conseguenza ad essi improportionati, ed inferiori.

Non hauendo in fatti comparatione col Fonte il riuolo, nè il tutto con la parte.



Per

Per quale ſtrada s'incaminaßero i trè primi, e più eccellenti Maeſtri alle maggiori ſublimità della Profeſsione di Pittura, e come ſiano i veri Capi delle trè più famoſe Scuole dell'Italia.

CAP. XIII.

Hora verraſsi anco facilmente a conoſcere, come poſcia ſopra d'ogni altro della moderna Profeſſione Rafaello, Titiano, & Antonio da Correggio ſopracitati primi, e maggiori Maeſtri ſpiegaſſero il volo in guiſa di triplicata fenice dell'Italia alle più eccelſe ſublimità, ogni volta, che oſſeruaremo queſti ſtraordinarj ſoggetti, come dotati di maggior diſpoſitione, ſpirito, ed arte, hauer' anco dimoſtrato in breue le più compite, ed eccellenti operationi di Pittura, perche in effetto hanno inteſo non eſſere in fine l'operato di buon dipinto, che vn'artificioſo compoſto del bello di natura, il quale non viene a manifeſtarſi di conuenienza, ſe non a viſta determinata, e ſcoprendo la di loro tranſcendente cognitione, che per l'ordinario gli anteceſſori per abbondare nel ſuperfluo d'eſtrema finitezza haueuano già errata la ſicura ſtrada del bene operare, come quelli, che tralaſciando il neceſſario ſtudio delle parti, e ſcorrendo ſmarriti nel mare di tanta virtù, terminauano nell'eſtremo ſcoglio dell'abbomineuole ſiccità; doue reſi priui di moto, ſpirito, e deſiderata naturalezza, dimoſtrauano per lo più l'opera vitioſa, ed imperfetta.

E però ſcielta la ſcorta di perfetta Antichità da primi, e maggiori Capi, ed incontrata in occaſione con le più rare bellezze di natura, vennero in tal maniera ad iſcoprire le più belle oſſeruationi, e maggiori difficultà dell'arte, e ſpecolando con indagine ſtraordinaria la real fabbrica de' veri compoſti, vennero in fatti a conoſcere più virtuali, che real-

realmente espressi i contornati estremi, e solo manifestarsi diuersi i siti, mediante la differenza, e sufficiente concordanza de' colori, i quali scopriuano le parti successiuamente degradate, ed eglino a forza di douuto rilieuo separare coll'oscuro i luoghi più bassi, e meno illuminati, e distinguere li più sublimi, e quelli di mezo, mediante diuersità di riflessi, e mezetinte, che veniuano a dimostrare diuersità de' luoghi, ed a tutti ritrouarsi sufficiente l'vnione, la quale con artificiose miste di colori concordaua i mezi, e degradaua gli estremi, doue in somigliante modo incitati ingegni così eccellenti, vennero poscia ad imitare queste rare bellezze con dotte mistioni di tinte, e, ben modificate, a porgere in occorrenza dell'operare lumi, ed ombre alla gia ben contornata figura, & ad indurre per conseguenza le vere sfuggite, e gl'inganneuoli scorzi, & a dimostrare nel piano il rilieuo di soda rotondità, e per ciò poterono formare ad imitatione del vero vn'artificioso inganno, che alletta la vista di chi si sia, e sopra d'ogni altro poi sempre gode l'intelligente spettatore, ed hauendo felicemente oltrapassato le durezze dell'imperfetta siccità, douranno con ogni ragione trionfare de' maggiori honori, e con essi susseguentemente i loro seguaci, come laudabili imitatori, i quali col mezo dell'opere si danno a conoscere per membri più immediati a stessi principali nella formatione del MICROCOSMO di questa virtù; imperoche animati da tali buone qualità, gia nati, nodriti, e conseruati nella bella Italia, come da fecondissima Madre, e per ciò ottenendo connaturali le straordinarie dispositioni vennero anco ad operare nella strada sicura, & a concorrere condegni alla participatione della gloria, e ciò potrà facilmente conoscere lo studioso, ogni volta, che venga ad osseruare con douuta riflessione non ricercare in fine le più nobili operationi dell'humano intelletto in ordine al commune sentimento de' migliori intelligenti, che sopra le parti concernenti alla debita formatione la stessa moderanza, e buona temperie de gli humori, la quale per deriuare dalla qualificata, e buona temperatura del composto pare, che poscia si venga ad iscoprire, che quelli, che nascono, e si

Gal. lib. 1. de' tẽperamẽti.

Francesco Valerio lib. 1. delle cõtrouers.

M con-

conseruano nel più idoneo, e temperato Clima, vengano anco di facile ad ottenere nel proprio indiuiduo simili sufficienti dispositioni, doue soggetti di tal sorte per essere maggiormente disposti applicandosi all'acquisto d'ogni virtù sortiscono sopra d'ogni altro il desiderato possesso; e però sarà anco ragioneuole il dire, che gli habitatori fortunati dell'Italia, come quelli, che hanno hauuto in sorte di nascere nel raro sito di parte forsi la più famosa, e degna dell'Vniuerso, conforme all'attestato de' migliori Scrittori, siano per conseguenza soprastanti per l'ordinario nell'operationi virtuose, e di maggior spirito ad ogni altra natione, ed in particolare nella Pittura essere riusciti di suprema eccellenza. Il che ponderandosi dall'erudito conoscerà in chiaro, che dopo i più compiti, e famosi Eroi della Grecia non hà qualificato il Cielo veruna natione al pari di quella dell'Italia, ed in tal maniera, che chiaramente si viene a conoscere hauere stanza in questa singolar parte le trè principali, e più famose Scuole della Pittura, e da così feconda terra germogliare in ogni tempo i più degni effetti di questa virtù, e del continuo persistere il seggio dell'operante virtuoso. La prima delle quali dirassi originata nella Toscana, e nel tempo del Bonarota, come del Vinci acquistando straordinario augmento, conosceremo col mezo di così eccellenti soggetti restasse non poco fondamentata, doue poscia succedendo a questi l'immediato Rafaello la rese al supremo segno di compimento in maniera, che si potrà credere la prima, e bẽ radicata essersi ritrouata in riguardo dell'origine, e sodo fondamento nella Toscana, e dopo in ordine alla più adequata perfettione di Rafaello nell'alma Città di Roma, e conseruarsi succesßiuamente in cotanta Città, medianti i successori di così degna Scuola, soggetti per lo più di straordinario fondamento, e nella Pittura celebri, e sufficienti, e però stimo come superfluo l'accennare al presente la vaglia di tanti, e tali soggetti, de' quali fin ad hora non sono mancati diuersi Scrittori di quelle parti per far conoscere assai diffusamente in varj modi insieme con ogni Maestro anco le particolari operationi. E passando alla seconda Scuola dello Stato Veneto, veramente

Strabone li.6. della Geografia. Vitruuio Proemio del lib. 1° Plin. l.2. cap.31. e 70. e l.5. cap.5.

Prima Scuola di Pittura principiata da Toscani, e perfettionata da Rafaello nella Città di Roma.

Giorgio Vasari, Rafaello Burg. e Gio. Baglione.

copio-

copiosa, e molto laudabile, la quale mediante la sublime virtù del famosissimo Titiano ottenne gli vltimi gradi di perfettione, e poscia successiuamente dalla straordinaria operatione di Paolo Veronese, ed altri eccellenti soggetti per lo più deriuanti dallo stesso primo, ed eccellentissimo Titiano, fù nobilitata, e si moltiplicò a segno, che al presente per ogni parte di merito ne viue al Mondo famosa, ed immortale. E per esser'il tutto da penna molto erudita, e sufficiente dato alle publiche Stampe, rimetterò ad vna tal lettura il degno virtuoso, acciò che venga appieno ragguagliato de'Maestri, come dell'opere copiose, e qualificate della seconda Scuola. E trapassando con debita ponderatione alla terza dell'Italia, che è la mirabile di Lombardia, riconoscerà in questa la virtuosa curiosità oltre il Parmegianino, Carracci, ed altri non pochi straordinarj Maestri dar vita nel cospetto dell'Vniuerso tutto con sufficienza di qualità più eccellenti, e raffinate il diuino Antonio Allegri da Correggio, perche se bene pare non fosse nel tutto del corso di sua vita, che vn tipo dell'humane infelicità, questo però dourassi credere permesso dall'infallibile prouidenza dell'Onnipotente. Imperoche egli non riconosciuto di longa mano per tale, priuo di spirito ambitioso, con animo ben composto, e sensi moderati non isdegnò accoppiare ad alto d'intelligenza l'impropria viltà del suo stato col viuere a se stesso senza pensiero d'auuantaggiare la fortuna in paesi remoti nelle principali Città, & appresso Prencipi grandi, auido per lo più di propagare gl'immortali talenti dell'Altissimo, non procurò procacciarsi occasioni, se non sufficienti al viuere ne' paesi de' proprj contorni. Doue in tal caso mancante di mezi sufficienti, quando si debba acconsentire all'attestato di buone traditioni, che si raccogliono in abbondanza da' paesani, e circonuicini, bene spesso egli sollecitato da necessario bisogno; ancorche fosse di volere, e commodita repugnante, come di occasione dello studio, e douuti instrumenti, le quali cose, se non del tutto, almeno si ritrouano in buona parte conuenienti, e taluolta necessarie alla buona operatione; si potrà dire, che si ritrouasse necessitato, mentre conuenne molte

Seconda Scuola di Pitt. nello Stato Veneto perfettionata da Titiano.

Il Cau. Rodolfi ne' suoi libri de' Pittori Veneti.

Terza Scuola di Pitt nella Lombardia perfettionata da Antonio da Correggio.

volte operare ſenza mezi, ed aiuti neceſſarj, priuo d'occaſione, di tempo, e ſtudio conueniente, doue auuilito egualmente da maleuoli, come vilipeſo da gl' ignoranti, e per l'ordinario fù contracambiato con prezzo in eſtremo vile queſto primo anteceſſore ſufficiente da correggere in ogni tempo coll'eccellenti ſue qualificate prerogatiue l'altrui imperfettioni: di maniera tale, che intorno a queſto ſtraordinario caſo del prodigioſo Maeſtro da Correggio, pare che ſi riconoſca viuere vn tal deſiderio nell'interno a molti curioſi della Profeſſione di ſapere, ſe queſto ſingolar ſoggetto haueſſe anch'egli ottenuto l'occaſioni più degne, come gli altri due ſuoi pari, con tali mezi ſi foſſe potuto veriſimilmente ſperare più marauiglioſa, e perfetta l'operatione, opure al contrario; doue nel ſeguente Capo ponderandoſi vna tal propoſitione in ordine alla curioſità virtuoſa con le ragioni dell'vna, e l'altra parte ſi verrà in fine a raccogliere il più ragioneuole, e veriſimile ſentimento.



Particolare ponderatione ſopra Antonio da Correggio per riconoſcere veriſimilmente, ſe egli foſſe viſſuto, ed operato, come altri ſuoi pari con la conueniente fortuna, ſia credibile, che haueſſe auanzati i talenti della propria virtù.

CAP. XIV.

REſta pur tutta via, non v'hà dubbio, particolar incentiuo nel degno guſtoſo di queſta nobiliſſima Profeſſione a diſcoprire col mezo di conſiderato diſcorſo, ſe il prodigioſo Artefice Antonio da Correggio quando ancor eſſo haueſſe incontrato al pari de' primi, e più fortunati occaſione di Prencipe grande, che l'haueſſe ſolleuato con ricognitioni, ed honori al ſuo merito corriſpondenti, ragioneuolmente ſi foſſe potuto ſperare opere di maggior'iſquiſitezza di quelle, che al preſente ſi ritrouano, le quali non ſono, che eccessi dell'arte.

E però in ordine alla parte negatiua ſi ritroua con gli altri l'autorità di primo Maeſtro di queſta Profeſſione, il quale con ragioni aſſai probabili non sà credere, che occaſioni d'altra ſorte, con tutto che fortunate, e degne haueſſero in tal caſo ſe non ſeruito per deuiare dalla ſolita ſua ſuprema, e connaturale ſufficienza, mentre ſtimano, che non haueſſe potuto riceuere veruna mutatione ſenza la ſicura perdita; apportano per pruoua della loro opinione, che egli incitato dalla natura, ed eſſendo giunto mediante l'aiuto del proprio talento ad operatione eccellente, e ſublime, nè poter per lo più, che oſſeruare differenti, & inferiori dipinti, doue ſtimano, che di facile l'hauriano potuto leuare dalla buona ſtrada, & in ſomigliante guiſa per ſeguir l'incerto haurebbe di facile perduto anco il ſicuro, aſſerendo, che ſe bene venga conſiderato all'applicatione de' maggiori Maeſtri di prima Scuola, pare però non poſ-

Gio. Frãceſco Barbieri.

ſa,

sa, che restar contrariato anco in buona parte con la maniera il proprio genio, douendosi rendere in tal caso principiante, ed inferiore di quelli, a' quali si considera al presente eguale, ed anco maggiore, e per corroboratione di ciò adducono male l'esempio del Valorosissimo Annibale Carracci, ed altri buoni Maestri, i quali, ancorche fossero di non ordinaria sufficienza, e forsi dotati di miglior maniera, hanno poscia dato a conoscere dopo l'osseruatione dell'opere di prima Scuola in vece d'auanzarsi, hauer in parte diminuito i loro straordinarj talenti, facendo vedere in vltimo più tosto con apparente artificio quello, che prima ne' dipinti era conosciuto sopra competente sapere, ridotto con genio, e talento più naturale, e facile espressione. Ragioni, le quali sicome per altro non appaiono fuor di proposito, riescono parimente in qualche parte concludenti: mà però in occasione del primario da Correggio stimarei non fossero, che inadequate; posciache vn tal soggetto, il quale per se stesso si può dire, col vigore del proprio talento hà potuto trascendere limiti ancorche sublimi non ritrouarsi, che impareggiabile, e per cōseguenza l'esempio del Carracci, ed altri simili non riuscirà proportionato, stante che questi, benche fossero dopo riconosciuti osseruatori della prima Scuola, non resta però, che per l'auanti non venissero a formarsi compiti a proportione nella seconda, e terza, e con tal adequatezza basteuole per rendere il mentuato Carracci se non frà primi il maggiore, almeno in paragone di quelli, che si considerano successiui forsi a nissuno di tal'ordine secondo, e per se stesso assai sufficiente per formar Scuola molto degna, e riguardeuole, come in effetto con fratelli, e parenti hanno fatto conoscere a nostri giorni essere stati i veri riformatori della Pittura hodierna, e la vera, e rara scaturiggine de' più eccellenti soggetti della nostra età. Con tutto ciò in comparatione del primo Maestro Antonio da Correggio, ed altri simili, che furono essentialmente tali, sono considerati, come parti dalle prime deriuanti; mentre dalla seconda Scuola dello Stato Veneto, e dopo maggiormente dalla terza di Lombardia si può dire, che'l mentoato Carracci con altri paren-

ti hab-

ti habbiano riceuuto il compimento della propria ſtraordinaria ſufficienza.

Nientedimeno in riguardo della prima ben radicata Pittura del medeſimo Annibale pare che non ſi poſſa dire mutatione, e perdita di gran momento quella, che viene ad oſſeruarſi frà i primi dipinti di Lombardia, e gli vltimi della Città di Roma, non ſi dourà però negare, che i primi non appaiano alla viſta del riguardante aſſai più facili, e di miglior guſto, & alla verità, e viſta maggiormente vniformi. Onde ne ſegue, che quelli d'ordinario talento, i quali ſono per ogni parte vacillanti, e ſi leuano dalle più belle maniere per fondamentarſi in altre più ricercate, & al proprio genio bene ſpeſſo diuerſe, danno a conoſcere non raccogliere in fine per frutti di longhe fatiche, che l'ignoranza, e confuſione; doue potraſſi facilmente dedurre, che a quello che deſidera incaminarſi nella Profeſsione della Pittura a ſegno di buona riuſcita, fà di meſtieri, oltre la buona naturale diſpoſitione, che prima già reſo in qualche parte ſicuro nella prattica del diſſegno, e ſufficiente Simetria, dia principio dallo ſtudio della prima Scuola, come dalla vera origine di ben fondata delineatione, e poſcia aſſodato nel fondamento potrà facilmente riceuere dalla ſeconda, e terza Scuola la formatione di più vera, e bella naturalezza; eſſendo oltre le naturali diſpoſitioni l'ordine ſteſſo di tanta neceſsità al buono incaminamento d'ogni virtù, che ſenza di queſto bene ſpeſſo ſi rende il fine di laudabile operatione ſe non del tutto impoſſibile, almeno non poco repugnante.

E però quello, che di già ſi ritroua al ſegno, non haurà che faticare per giongere alla deſiata meta; e ſe in tal caſo veniſſero alle volte a rappreſentarſi oggetti di non ordinaria conſideratione, non ſarà facile il credere, che quello, il quale ſi ritrouaua per natura ſaggio, venga preſto ad abbandonare il proprio, e ſicuro già ad eſſo connaturale per ſeguire l'altrui di genio lontano, che non ſi può dare nella maggior parte migliore; ne meno potrà la medeſima natura, maſsime regolata dalla ragione, abhorrire

quel

quel bello, e buono, che nel ritrouarlo haurà per anni, e lustri il soggetto incessantemente affaticato, non potendosi di leggieri sradicare quello, che si ritrouaua impresso a forza di naturale istinto.

Opinione di Paolo Veronese intorno all'opere della prima Scuola.

Quindi è, che portato alla consideratione delle famose marauiglie di Roma con alcuni amici il dignissimo Paolo da Verona, si raccoglie, che dopo hebbe goduto la singolar vista delle fabbriche, ed osseruate le stupende sculture, & i dottissimi dipinti de' Maestri della prima Scuola, come di Rafaello, ed'altri, non tralasciasse di lodare l'ingegno, e studio singolare di così eccellenti Maestri, & hebbe a dire, *che se bene ad esso piaceuano tali dipinti, non per questo desideraua la loro imitatione.* Forsi come quello, che si ritrouaua altamente radicata operatione molto sufficiente, dall'altre diuersa, mà però più facile, e naturale.

E se tale, come corre la fama, si palesò il sentimento di Maestro, il quale se bene è riconosciuto di straordinaria eccellenza, e dotato dalla natura di singolar facilità, e buona naturalezza, venne però a participare in buona parte gl'incaminamenti del Maestro Titiano, il quale per esser prima, e vera scaturigine di maggior maniera, ha potuto dimostrare vn tal riuolo, ancorche grande, e straordinario; e però molto di vantaggio potremo stimare d'Antonio da Correggio, che tenendo, come per natura, e propria essenza vna così rara virtù non riconosciuta altronde deriuare, che da gli effetti immediati della Diuina prouidenza, per ritrouarsi possessore connaturale al maggior segno non sarà verisimile il pensare, che l'osseruanza dell'Antichità, di Rafaello, e d'altri migliori Artefici di Pittura hauessero potuto indurre nuoue Idee, e di tanto compiacimento, che fossero state bastanti per estinguere con dubbia nouità la certa sufficienza. Doue, riconosciuta quasi che repugnante la perdita de' ben-radicati talenti di così raro Artefice; se poi in oltre si possa probabilmente pensare, con tutto che al presente sia riconosciuto al maggior grado di virtuosa sublimità, hauesse anco potuto accrescere col mezo di straordinarie occasioni la propria bellissima

opera-

operatione, stante quello, che vengo ad accennare nell'vltimo Capo di questo primo Libro, non stimo, che possa apportare all'intelligente veruna difficoltà il darsi a credere, che hauesse accelerato il corso a gran passi con tali mezi alla più eminente perfettione, perche in fatti le commodità; che per l'ordinario vengono ad arrecare la quiete maggiore, e le congietture di seruire a Personaggi grandi, ed amatori della virtù, come gl'impulsi d'amore, e d'emulatione, e l'osseruanza d'oggetti naturali, ed artificiali d'eccessiua bellezza sono i veri motiui, come ne fà fede la stessa sperienza ne' successi de' più eccellenti, e famosi, che hanno esercitato gloriosamente la virtù di commendata Pittura, i quali con tali mezi giunsero col nome alla sospirata eternità. S'aggiunge inoltre l'efficacia delle ragioni; perche simili congietture, accadendo per l'ordinario alla particolar' inclinatione dell'Artefice, fanno, che vengano conseguentemente ad operare con spiriti più intensi, e puri, i quali in tal caso impressi di specie oltramodo belle, e pellegrine, e queste riunite ad vn'ardente desiderio di bene operare, accagionano poscia, che simili soggetti vengano per lo più ad esprimere le rare marauiglie della Professione.

E però si potrà probabilmente determinare, che già considerato Antonio da Correggio nello stato di prima vaglia nella migliore, e più pronta dispositione, essendogli concesso le maggiori occasioni per osseruare, ed esercitarsi, come di debite ricompense, doue con tali mezi eccitati gli spiriti, ed egualmente dall'emulatione sollecitato, come inanimito da gratiose ricompense, e meritati doni, non sarà che molto credibile il pensare, che hauesse moltiplicato quella virtù, che non si riconosce al presente, se non eccedente, e singolare; oltra ciò il grande da Correggio in guisa di Sole hauria potuto fissare i raggi del suo purgatissimo giudicio, non solamente nell'opere de' migliori, mà anco in altre non del tutto perfette, le quali ottengano tal volta qualità considerabili, e come tali riconosciute da supremo intendimento, che per appunto viene

in guisa di Sole ad attraere la parte maggiormente pura alla propria sfera, senza restar inquinato dal restante bene spesso brutto, ed imperfetto; e cosi proportionatamente attraendo a sè quello, che dal vero, e finto hauesse stimato conueniente in ordine al proprio bisogno, senza veruno detrimento haurebbe in tal maniera accresciuto con modo quasi insensibile aggregato di pure materie al suo intelletto, le quali dopo a tempo, e luogo poteuano far conoscere, se non a sensi l'ingrandimento del corpo, almeno all'intendimento de' buoni studiosi grauida la più nobil forma dell'animo, a termine di partorire effetti, che al presente non potendo ne anco la mente concepire, solo, si possono considerare riposti nell'erario della Diuinità.

* * *



Come

Come dal primario Maestro Antonio da Correggio ne deriuassero, mediante l'imitatione, gli studiosissimi Carracci, i quali, come riformatori della Pittura de' loro tempi, hanno lasciato, oltre la straordinaria bellezza dell'opera, la più famosa, ed eccellente Scuola de' nostri giorni.

CAP. XV.

IN tanto se bene dal tutto della sua vita non si raccolga, che venisse ad esperimentare lo stesso Antonio da Correggio, se non continuati effetti d'infelicità, trattandosi in ordine al proprio esercitio della Pittura, hora, che si considera già la persona al Mondo perduta, dirassi però essere restato il nome di così eccellente virtù a segno, che viurà degnamente al pari d'ogni altro Professore di Pittura famoso, ed immortale, non potendo non essere confessato da soggetti di sano intendimento, che gli straordinarj eccessi di virtuose operationi non possono soggiacere alla forza di tirannica fortuna, che per accidente incarcerati, e con modo improprio; perche in fine a guisa d'elementi più nobili, e puri, e maggiormente spiritosi rompono con la forza del proprio merito ogni riparo, e con lo sforzo della violenza procurano volare ad onta di casual impedimento alla sfera della Gloria, doue come oggetti sublimi, ed ammirabili, risiedono eminẽtemente trionfanti. E però non restano sin'ad hora a desiderarsi varj ad osseruare, ed in copia per imitare la sublime virtù d'Antonio da Correggio, i quali tirati per ogni parte dalla moltiplicata fama de' suoi stupendi dipinti se ne vengono del continuo ad illuminarsi à questi chiari splendori, e si conosce per l'ordinario riceuere a proportione gli effetti desiderati di questa soprafina maniera; & in vn tal modo la virtù della Pittura non poco pregiata, e dal suo maggior vigore man-

cante fù come rigenerata da' Maestri, i quali con saggio di gran prudenza, col mezo d'insolita operatione si dimostrarono correttori di varie, e mal nate imperfettioni; e frà gli altri basterà il solo esempio de' studiosissimi, ed immortali Carracci; posciache eglino sono degnamente stimati Maestri molto eccellenti, e rari riformatori, e degni Capi dell'hodierna Pittura concorrenti per le copiose, e straordinarie loro prerogatiue co la virtù de' più chiari soggetti della Professione, doue già ripieni di gran prontezza, e spirito molto delicato ricercarono Maestri oltre le proprie parti per la di loro insolita capacità, e però si videro bene spesso trasportati dall'impeto di gusto adequatissimo allo studio delle più degne bellezze della Professione, come delle maniere Venete, ed'altre simili in conformità del proprio estremo conoscimento; e finalmente come buoni Lombardi s'applicarono con genio particolare all'opere esquisitissime d'Antonio da Correggio, del quale si palesarono in effetto veri imitatori, e riuscirono egualmente eredi de' talenti virtuosi, e sue rare qualità, e della sua connatural disgratia.

Nondimeno restò dopo la di lor mancanza vn seminario d'operationi egregie, dal quale s'è veduto pullulare in breue Scuola numerosa di laudabili virtuosi, che operando con gusto speciale di maniera facile, naturale, e studiosamente vaga, a tal segno, che vniformandosi nel dipingere con vn simil modo alla commune del genio, si conoscono tuttauia anco buona parte viuenti, oltre a quelli, che sono mancati col corpo al Mondo, per viuere mediante l'opere straordinarie fortunati, e gloriosi; ed eglino, come meriteuoli soggetti della Scuola di Lombardia, se bene noti per ogni parte dell'Vniuerso, sono però riconosciuti hauere particolar residenza nella degna Città di Bologna, come nella real Metropoli de' buoni virtuosi, ed antico ricetto d'ogni sorte di virtù, hauendo in effetto questa feconda Madre partorito, alimentato, e conseruato la maggior parte de gli hodierni, e più famosi Maestri. E per la manifesta dimostratione di ciò basti, la sola memoria di particolar soggetto, abbondante di buoni talenti, come di prospera fortuna,

tuna, dico di quel Guido Reni, il quale non fù riconosciuto in vita, che per l'vnico centro de gli applausi, e la prima gloria della Pittura, che per l'ordinario hauendo la residenza nella sua dignissima Patria, in guisa di nuouo Orfeo tirò co la fama del suo nome virtuosi, e gran personaggi dall'vno all'altro Polo per ottenere coll'opere anco taluolta la vista di così eccellente, e rinomato Maestro. Hora di già mancato alla Professione Artefice di tal sorte, è restato al presente in detta Città, vero seggio delle maggiori virtù, Gio. Francesco Barbieri Maestro sufficiente, e qualificato a mantenere col commune applauso il posto primario, il quale, sicome per altro tempo si dimostrò più d'ogni altro eguale nella virtuosa concorrenza, hora parimente nella famosa operatione viene osseruato di continuato valore, e risplendere continuamente in ogni parte come trionfatore del maggior grido. E di consimile eccellenza fù di già l'eccellente Zampieri, il presente Albani, ed altri non pochi, che sono conosciuti famosi, e degni: tutti poi sempre deriuanti dalla fioritissima Scuola de gli studiosi, ed eccellenti Carracci, e finalmente poi sempre dal primario Antonio da Correggio real fonte della Lombardia, e degno Capo del MICROCOSMO DELLA PITTVRA, il quale per se stesso fù in ogni tempo straordinario, e molto considerabile, ed hora al pari d'ogni altro più perfetto Maestro. Doue parimente i soggetti, che diuersamente vengono a deriuare da tale, e tanto principio, procurando continuamente medianti le belle operationi darsi a conoscere per veri imitatori, e seguaci di così egregio Maestro verranno facilmente col tempo ad essere commemorati, & a proportione del proprio merito dimostrati alla posterità; ed io, per non hauer, che l'intento della sola rimembranza di quello, che ritrouo accadere in ordine all'incominciato discorso, tralascierò in tanto al maggior talento di più prattico, e purgato Scrittore l'essatta descrittione, e douuta rimembranza di questi, e d'ogni altro meriteuole Professore.

Si dimostra, con tutto che i primi trè maggiori Maestri habbiano posseduto col buon dissegno, e colorito la prattica vniuersale dell'operare, hauere però dimostrato alle volte debili dipinti: e da Pittori di minor sufficienza esser'vscite opere d'eccedente bellezza.

CAP. XVI.

PRoseguendo in ordine all'incominciato discorso, dirò, che dalla maggior parte de' buoni virtuosi venga riconosciuta come infallibile l'opinione, che il vastissimo corpo della Pittura in guisa di smisurata machina cammini sodamente per l'ordinario con dupplicati piedi, che sono oltre il primo di sodo dissegno, anco l'altro di sufficiente colorito, l'vltimo de' quali pare, che mediante la continuata osseruatione di buona naturalezza venga ad acquistare il particolar gusto di soggetto alla Pittura disposto assai sufficientemente. Mà il primo, come più difficile, e diffuso si ritrouaua altresì più degno, come quello, che richiede la maggiore applicatione dell'intelletto, doue pare, che per conseguenza non si possa ottenere, se non con lungo studio, e straordinaria fatica. E questo copioso fonte diramasi parimente in varj ruscelli molto necessarj in ordine alla di lei sufficiente cognitione, come n'appare in chiaro ne' buoni componimenti delle Storie; posciache nissuno al dicerto potrà al proposito comporre senza la debita sufficienza dell'inuentione. E chi saprà in oltre disporre priuo dell'intendimento dellaconueneuole degradatione, e buon fondamento di prospettiua? E questi parimente mancante d'eruditione vniuersale, e dell'intelligenza nell' ordinate regole d'Architettura, non potrà in occasione, che dimostrarsi imperfetto, perche in fatti si conosce cãminare con ambendue questi piedi vna tal virtù,

e l'vno,

e l'vno, come quello, che si diffonde alla conuenienza di tante, e così differenti osseruationi, e però ne deriua, che bene spesso in riguardo del mancamento di queste necessarie basi appaia conseguentemente il composto della Pittura mancante.

Per rendersi adunque soggetto veramente considerabile, & anco ad altri superiore, sarà necessario, che il buon Maestro si dia a vedere nel moto della consueta operatione franco, e snello sopra questi due piedi, e tale sarà creduto dal gustoso intelligente, quando nell'osseruare il particolar dipinto, riconoscerà in esso dopo il debito esame il tutto spettante alla puntualita del dissegno, come all'vnione, e delicatezza del vero colorito; posciache diportandosi felicemente nel dipingere in occasione dell'opera non farà conoscere difficulta nel grande, nè tampoco nel piccolo, e così parimente nel fresco al par dell'olio, & a proportione in ogni sorte d'operato, perche venendo a possedere sul sodo i veri fondamenti, esprimerà francamente in tutte le maniere con buona sufficienza i proprj dipinti, e farà come facili apparire per l'ordinario le stesse difficoltà; le quali prerogatiue s'osseruano a merauiglia raccolte ne' primi già mentuati maggiori, e più eccellenti soggetti, e ne gli altri diuersamente mancanti; e per ciò deuano con ogni ragione preualere l'opere di questi più perfetti ad ogni altro Maestro.

Mà hauendo fin' ad hora discorso, e veduto assai chiaramente coll'occhio del ragioneuole i più egregi, e sublimi Maestri della moderna Pittura; resta per coronide d'adequato conoscimento il distinguere non solo frà queste le più compite, e laudabili operationi, mà anco il proprio, e differente operato d'ogni altro Professore, conoscendosi talhora con la manifesta esperienza, che l'huomo; ancorche saggio all'vltimo segno, per ritrouarsi alle volte co' spiriti confusi, e discomposti in riguardo de gli humani accidenti; non opera per ciò continuamente allo stesso termine di sufficienza, mà ben sì in ordine alla particolar dispositione del proprio stato, e così ne accade, che l'opere

ancora,

ancora, come effetti deriuanti da cause più, e meno temperate, ed vnite, vengono poscia a dimostrarsi non poco differenti, mediante la transmessa operatione, e però sarà vfficio del prudente accorgimento l'vsare in occorrenza adequata ponderatione per non essere in fatti sempre basteuole il sol nome di famosissimo Autore a rendere l'opera d'infallibile perfettione, la quale anco tal volta adulterata, e finta, mediante la vitiata diligenza, ed affettatione dell'arte può rappresentarsi all'aspetto del riguardante imperfettamente illuminata, & in vn tal modo essendo creduto per originale, viene ad arrecare, oltre il danno allo studioso, non ordinaria offesa della propria riputatione, e di ciò non mancano continuati, e manifesti gli esempj, essendo ancora fallace alle volte il credere, che i Pittori di minor grido debbano maisempre far conoscere corrispondente, ed eguale la propria operatione, venendo talhora co' chiari effetti la stessa sperienza a dimostrare altrimenti.

Il che si può vedere in Forlì nella Chiesa di S. Mercuriale posta nella publica Piazza nella Cappella de gli Orsi, doue nel passare haurà occasione di vedere il curioso della virtù vna Tauola di Girolamo da Cotignola, nella quale scoprirà dalla parte di sopra la Beata Vergine sedente col Christo bambino leggiadramente stante, figure poco meno di naturale, rappresentate a proportione al quanto sopra l'ordinaria veduta con tanto di sufficienza, gratia, e delicatezza, che per opera del Maestro Rafaello non saria (come rassomigliante) disdiceuole. E dilungandosi ancora, spinto da virtuosa curiosità fino alla Chiesa chiamata communemente la Madonna della Grata posta sopra le mura della detta Città, ritrouerà nel volto della Cappella maggiore, oltre gli altri dipinti a fresco, il rappresentato d'vn Dio Padre sopra le nubi attorniato da copia di putti, che in varj belli modi mostrano seruirlo, figure al naturale espresse adequatissimamente alla propria vista del di sotto in sù, dipinte da Francesco Minzochj da Forlì con tanto di sapere, e con tal naturalezza, forza, e spirito, che di tal vista non credo si dourà pentire il gustoso della Professione

d'hauer

d'hauer ſpeſo qualche paſſo per ſodisfare alla virtuoſa curioſità, e da queſta operatione molto ſimile a quella di Gio: Antonio Licinio da Pordenone ſuo Maeſtro verrà in cognitione, ſe in altri dipinti ſia ſtato ſeguace, ed inferiore, in queſto ſtraordinario però ritrouarſi eguale, ed anco ſupremo.

E per riconoſcere opere tali non eſſere in effetto, che per accidente, come per isforzo di natura, ſi viene immediatamente ad iſcoprire mediante l'oſſeruatione dell'altre figure, che ſono non meno nella citata Tauola ad olio, che nell'altre del freſco, che s'oſſeruano nella medeſima Cappella dalle parti ad eſſo Dio Padre, le quali appariſcono aſſai inferiori, come dipinti proportionati alla ſolita ſufficienza di ſimili Maeſtri, e ſicome ſoggetti di tal ſorte hanno tal volta dipinto opere particolari di eccedente perfettione, così i primi Maeſtri, e maggiormente compiti, alcuni per varj accidenti, & altri nel principio delle loro operationi hanno tal volta paleſato dipinti ad eſſi improprj, ed imperfetti, & in riguardo della ſolita ſtraordinaria eccellenza indegni di così pregiati Autori; e ciò per appunto accaderebbe a chi ſi ſia, che voleſſe dedurre la ſolita ſtraordinaria ſufficienza di Franceſco Manzuoli detto il Parmegianino dalle ſole operationi, che il medeſimo già dipinſe nella Chieſa della Steccata di Parma fuori d'ogni ſorte d'inclinatione, ed anco violentato, conforme al commun ſentimento de gli Scrittori; e ſimilmente dalli dipinti del dottiſſimo Rafaello, che appaiono come del tutto vniformi al di lui Maeſtro da Perugia, quali ſono quelli della Tauola de' Baglioni nella Chieſa di San Franceſco di detta Città, che in tal'occaſione ritrouando vn'Aſſunta della Beata Vergine co gli Apoſtoli, ſicome in altre di Città di Caſtello, le quali s'oſſeruano di prima, e più debil maniera, non potria il curioſo della Pittura, che indarno dedurre da ſimili operationi l'eſtrema ſufficienza di tanto Maeſtro; e così del pari a proportione rimarrebbe ingannato dalla ſol viſta de'primi, e

Giorgio Vaſari, e Rafaello Burg. cit.

più languidi operati del grande da Correggio, che si vengano a vedere frà gli altri nel cumolo stupendo, e singolare del Serenissimo Duca di Modana, perche da questi tali dipinti non può in effetto chi desidera il bello, e buono di Pittura, che restare confuso, e mal sodisfatto. Ma però compiacendosi considerare più distintamente il tutto, verrà poscia à comprendere, non essere in fine, che tale l'ordinario corso di ben regolata natura; auuengache anco l'origine per lo più delle cose maggiori si dimostra tenue, ed imperfetta, e però non darà punto di marauiglia, se parimente rapiti i frutti de gli Alberi più degni intempestiui, si ritrouano poi imperfetti, ed acerbi.



Dal

Dal buono intelligente essere riconosciute le qualità necessarie alla degna Pittura, ed insieme l'inganno de' volgari. Ricercandosi la cagione, perche i migliori hodierni vengano a mutare in più chiara la propria maniera, e si discorre per riconoscere la migliore.

CAP. XVII.

HOra reso già a sufficiēza stabilito il giudicio di sodo osseruatore nel vero conoscimēto del buono spettante a questa dignissima Professione, verrà anco susseguentemente a riconoscere in fatti nō essere in ogni tēpo la tāto desiderata bellezza, che riflesso di supremo lume, e come raggio d'espressa diuinità, la quale n'appare composta cō buona simetria di parti, e concertata con la soauità de' colori, lasciata in terra per reliquia, e caparra della Celeste, ed immortale; e per conseguenza conoscerà deriuare come qualità speciale risultante da questo proportionato concerto, in guisa di forma, e particolare idea, ed effetto di qualificata causa l'vnione della mai sempre riuerita gratia, la quale deriuando dalla perfettione, e degna corrispondenza di tutte le parti si manifesta vna tale straordinaria venustà per se stessa sufficiente a rapir gli animi ad amore, & a generare occultamente obligo, e beneuolenza; e questa venendo solleuata sopra le basi diuerse di bene stabilite misure, e conueneuoli adequatezze si palesa anco diuersamente effigiata, come nella rappresentatione di maestose, e tremende Deità, che all'occorrenze vengono dimostrate con le proprie conuenienze più, e meno graui, seuere, benigne, e nelle vili, ed humili a proportione; Così ritrouando il particolare al tutto sodamente corrispondente nel proprio dell'attioni douute al rappresentato, verrà tosto ad iscoprire il molto da gl'intelligenti stimato decoro;

Arist. li. 7. della Fis. c. 17. e nella Poet. c. 7. Vitr. l. 3. cap. 1. Gal. l. 5. de Plac. e nel lib. che fà a Trasibul lo ca. 14. Cesare Ripa l. dell'Iconologia a c. 68. e 69. Il detto Ripa a c. 102. Doue nasca nella Pittura il decoro. Leon. da Vincica. 250. l. de precetti di Pitt.

Lumazzica. 18. lib. intitolato l'Idea del Tempio della Pittura.

coro; le quali parti tutte sommamente riguardeuoli, e del pari necessarie saranno benissimo riconosciute dal buon virtuoso per degno compimento di laudabile dipinto, e rincontrate espresse in eccellenza nell'opere più perfette de' primi, e veri maggiori Maestri, che del continuo viuono alla vista del buono intelligente per vera regola dell'arte. Laonde si può sufficientemente conoscere, quanto si ritrouino lontani alcuni Professori de' nostri tempi alla necessaria compitezza di buona Pittura, ancorche da varj di poca cognitione venga pensato altrimenti, e sia ancora tal volta contrario il senso di quelle persone, che per ritrouarsi raccolta di Pittori hodierni ad essi per ogni parte cari, e perche non vogliono, ò non sanno riconoscere sopra la vaga chiarezza de' colori, non cessano di palesare simili dipinti per li più belli, e migliori, che si possono osseruare, e frà questi ritrouasi soggetto per altro di non ordinaria veneratione, e debita riuerenza, il quale non manca in occasione magnificare in estremo opere, che si ritroua in copia di Maestro veramente frà viuenti hodierni, come qualificato, e sufficiente, anco laudabile, ed in conformità d'appassionato senso, non cessa predicare, che vn tale Artefice hà fatto conoscere ne' suoi dipinti, non meno in riguardo di più esatta historia, che d'ogni altra particolar sufficienza, la maggior perfettione di quello, che habbia mai dimostrato nell'opere sue il dottissimo Rafaello, e stima, che vna tal pensata, come sicura verità sia per essere riconosciuta in breue per infallibile da migliori intelligenti di questa Professione. Mà lasciamo da parte simili soggetti, i quali si dimostrano assai più autoreuoli co' beni di fortuna, che mediante la sufficienza delle ragioni, e l'euidenza del fatto, come quelli, che per non penetrare il recondito della Pittura, non possono, ne meno ancorche vogliano, cauare la sostanza di quelle perfettioni, che in occasione riconoscono i veri intelligenti nelle compitissime operationi del supremo Rafaello, e nell'altre parti debitamente principali del già formato MICROCOSMO DELLA PITTVRA, il quale douendo comparire nel cospetto del Mondo, se non di fatto reale, almeno di forma al vero

pro-

proportionato, non douranno concorrere quelle parti, che ſono inſufficienti; e non poco lontane dall'apparenza del vero, e così ritroueremo non ſolo oſtare ſentimenti di tal ſorte al ragioneuole, mà anco alla commune de' più purgati intelligenti della Profeſſione, i quali in tal caſo ſentono concordemente, che buona parte de gli Artefici hodierni, ancorche ſi dimoſtrino alquanto manieroſi, ed anco dotati di buone qualità, ſi ritrouino però nell'eſſential fondamento, e vera naturalezza di longa mano inferiori a' primi moderni, e più perfetti Maeſtri, nè tampoco del tutto eguali a primi i loro ſeguaci, e più ſodi anteceſſori, e di ciò ne potrà all'occaſione pigliar' il ſaggio la ſtudioſa diligenza del virtuoſo dal paragone, che ſi dimoſtra in diuerſi ſtudj delle principali Città dell'Italia; doue n'appare frà l'opere di molti la chiara differenza: e però direi con pace di così fatti humori non generarſi altronde opinioni cotanto erronee, che dalla violenza del di loro affetto, il che offuſcando il conoſcimento deprava anco ad vn tempo l'immaginatione in modo tale, che ſimili ſoggetti come per ſe ſteſſi ordinariamente poco intelligenti, e malamente impreſsi vengono poſcia molto più col ſenſo, che mediante la ragione a paleſare gl'imperfetti, e guaſti lor guſti, ne meno mi poſſo dar'a credere, che Profeſſori di tal ſorte facilmente aſſai più proueduti di fortuna, che di ſufficienza vengano pel troppo affetto di loro ſteſſi ad ingãnarſi in credere di ſopraſtare a quel valore, che al dicerto come lontani poſſono bene ammirare, & in qualche parte imitare, mà non già emulare col penſiero d'vguagliarſi. E quando pure queſti tali bramaſſero, che ſimili ſoggetti ancor' eſſi conueniſſero per la formatione del MICROCOSMO DI PITTVRA, ſaria forſi ragioneuole il determinare, che gli eccellentiſſimi Carracci furono ſtimati laudabili riformatori, hauendo procurato a loro giorni, quando veniua eſercitata la Profeſſione con maniere declinanti dalla bella, e buona naturalezza di participare mediante vno ſtudio induſtrioſo gli effetti dell' opere più eccellenti de' migliori Maeſtri, corriſpondenti alle principali parti d'vn tanto MICROCOSMO, & in vn tal modo poterono comporre

Gal. l.1. de Temperamẽti.
Andrea Laurẽtio historia Anat. c. 4. lib. 6. e nella 1. 2. e 3. q. dello stesso lib.

porre particolar maniera in eccellenza temperata, bella, e naturale, che fù poscia sicura norma de' futuri Professori, ond'eglino con altri principali della loro Scuola si può dire, che habbiano seruito, come temperata cute, e membrana vniuersale per ricoprire, e terminare, il già ben formato MICROCOSMO DELLA PITTVRA, e nella guisa, che dalla stessa cute ne deriua la successiua cuticula, parte più ignobile, e meno necessaria dell'humano composto, similmente nel nostro GRAN CORPO DI PITTVRA possono seruire per cuticula altri buoni soggetti, mà però meno principali di detta Scuola, i quali tutti vnitamente concorrono in ordine all' esterno compimento di vn tal composto, e così non restando in oltre, che aggiungere in riguardo delle parti integranti, e necessarie se non quelle, le quali solo hora appariscono per accidente, che sono alle volte nelle parti estreme l'escrescẽze callose, e dure, ed altre escrementitie dell'vltima cuticula, come diuersi fuchi, e somiglianti superflui abbigliamenti; le prime prodotte dall'eccedẽti fatiche, e gli altri sõministrati alla superficie da persone vitiose p apportare sciocca bellezza a quel nobil composto, che fù già perfettamente compito nel suo essere dalla Madre Natura. Hor mentre dobbiamo considerare costoro nel MICROCOSMO DELLA PITTVRA ritrouaremo gli vni, che si resero per la souerchia diligenza duri, e superflui corrispondenti alle parti callose, e gli altri del pari per l'estrema, ed impropria chiarezza de' colori, come fuchi, ed altri accidentali sbellettamenti superflui, ed improprj, che solo vengono a deturpare indebitamente l'humana figura. E perche non sono in fatti, che gli stessi Carracci quelli, che vennero co' soggetti principali della loro Scuola a rendersi valeuoli, e sufficienti con la singolar lor virtù per aggiungere con la cute, e susseguente cuticola il debito complimento, e però dandosi a questi meritamente la gloria si verrà a tralasciare altre souerchie escrescenze come superflui mai sempre vitiose, ed abbomineuoli.

Onde potrà scoprire il giudicio versato nella Pittura quanto s'abbaglj alla giornata copia de' volgari nel vedere alterati dipinti, i quali rappresentano indifferentemente

fuca-

fucate bellezze, che resi sodisfatti del primo cognito, ne valendo per inoltrarsi col giudicio alla debita intelligenza dell'opera, stimano solo per vltimo termine di buona Pittura vna mera rappresentatione di più chiare tinte, che palesano ordinariamente lasciue vaghezze, priue della necessaria proportione, e prospettiua, dipinte bene spesso a fine di palesare vn'idea casualmente fabbricata, & vn'effigie, se bene ad vn tal vero in qualche parte rassomigliante, priua nondimeno del sufficiente fondamento riesce poi anco da quello, che pretendono esprimere, non poco lontana. E per iscampo loro apportano tantosto l'esempio del famoso Guido Reni, il quale, come questi asseriscono, fù ricolmato de' più eccelsi pregi, e mediante la sua straordinaria vaghezza tirò a sè a guisa d'incanto gli occhi de' maggiori regnanti, ed ogni altro più curioso di questa virtù, e nel rischiarare la particolare operatione rese anco ad vn tempo il suo nome più chiaro, ed immortale; quindi deducono, che non si debbano se non laudare coloro, che s' affaticano nella strada di così commendata operatione.

Mà io professando adherire molto più al sodo de' buoni intelligenti, che all'apparenza de' volgari, dirò in tal caso, che il più, e meno del bianco, e nero non si considera nella Pittura che per accidente, e solo in ordine al debito compimento esterno del corpo naturale, e però si potrà credere essere veramente laudabile quella tal maniera, che apparirà sopra i buoni fondamenti dell'arte co la puntuale imitatione della natura, & in questo modo rappresentata ottenendo il fine del proprio intento, lo stesso Artefice non dourà poscia turbarsi nell'animo, quantunque dimostri il gusto di chi manca di cognitione ricercare maggior vaghezza, & altre qualità dal vero lontane. E quando le pitture della prima maniera dello stesso Guido Reni, dimostrano in fatti maggior sufficienza, e naturalezza, se bene a genj plebei di minore stima, nō sò perche queste non debbano, come tali, essere sopra dell'altre anco dell'Artefice lodate, ed imitate.

Non istudiano, che in vano, i principianti della Pittura di seguire quella maniera, che solo riesce alla vista facile,

& a

& a quel Maestro, il quale oltre lo straordinario talento si può dire, che l'habbia espressa a forza di studio incessabile, e con la continuata prattica dell'operare, e benche non sia, che tale la mia credenza, non è però mio il fondamento di questo pensiero, mà bensì raccolto nella Scuola, e discorso hauuto col sudetto Guido, allhora, che s'agitaua in quel luogo la causa della difficile riuscita de' Professori, soggiunsero alcuni Signori, che si ritrouauano casualmente nella circonferenza, col dire, non essere in effetto, che straordinario dono di Dio il giungere al di lui termine nell'operare, e di ciò era euidente proua l'osseruarsi molti all'incominciare il cammino, mà pochi, per non dir nissuno, giungere alla desiata meta; al che reso come impatiente il Maestro sentij rispondere, che molti desiderauano al sicuro la sufficienza anco maggiore di Guido, mà però non haueua conosciuto frà copia non ordinaria de' suoi Scolari vno, che mediante il molto di fatica, e longhezza dello studio hauesse seguite le sue pedate, stimando con la buona inclinatione, anco sicura la riuscita migliore, apportaua per chiaro argomento di ciò alcuni disegni de' suoi Scolari, che dimostrò essere fatti in età debile, e con poco studio, doue appariua quello, che lo stesso Maestro Guido non haueua di gran lunga espresso ne' suoi, che daua a vedere essere stati fatti in età assai maggiore, e con più anni d'applicatione, e pure (come esso diceua) quello, che meglio operaua, non riuscì per l'impatienza, ed egli con tutto che fosse di minor talento per hauer proseguito con incessabile studio, ed operatione era in qualche parte giunto al sospirato fine; e così verremo a conoscere, che molti per l'ordinario desiderano la sufficienza nella Pittura, mà pochi vogliono continuare nella strada della patienza.

Non hò dubbio, che l'anima di questa virtù non venga assai meglio ad infondersi in quel composto, il quale tiene la sufficiente dispositione, come il suggello, che più facilmente s'imprime nella cera, ed in simile molle materia, che nel macigno, ed in altra più repugnante durezza.

Si crede però, che anco tal volta colla longhezza del tempo il ferro meno acuto mediante il continuo dell'attione

ne

ne viene finalmente a penetrare quel duro, che talhora il più puntuto gia rintuzzato lasciò imperfetta la principiata operatione. Non occorre ricercare il miracolo, doue adequano le ragioni di natura: dicasi pure, che giungesse il detto Guido Reni al tempio dell'honore, mà prima però stanziasse a sufficienza nell'antecedente della fatica, ordine stimato come necessario da gli antichi Romani per giungere al porto della desiata immortalità; assioma infallibile di quel vero, che non può mentire, che non debbano ottenere la Corona della Gloria, se non quelli, che sodamente faticando continuamente vengono a meritarla: e la facilità, gratia, vaghezza, ed altri simili talenti qualificati di questo degno Maestro, come effetti deriuanti dalla longhezza dello studio, e pratticata operatione, mediante l'aiuto del di lui particolar genio, non potranno imitare certi soggetti, i quali nuoui nella Professione riescono anco priui de' conueneuoli fondamenti, e debita prattica; e se allettati verrano all'imitatione di simil bellezza, riusciranno in fatti a guisa di quelli, che danno inconsideratamente il bianco alla fabbrica non istabilita.

Valerio Massimo lib. 1. appresso Vicenzo Cartari lib. dell'Immag. de' Dei de gli Antichi.
S. Paolo à Timoteo Epist. 2. cap. 2.

E per ispiegare più al proprio determinata maniera assai meglio alla vista, che in ordine all'imitatione, non saprei dopo longo pensare, che finalmente rapportarmi a quello, che già disse a questo proposito vn Caualiere per nascita, e virtù degno al pari d'ogni altro, che nella Pittura, oltre a molti suoi straordinarj talenti, diede più volte col discorso, ed operatione saggio di molta lode, vuo' dire Don Ascanio dalla Cornia, che per ritrouarmi allo studio di Perugia sua Patria hebbi fortuna di sentirlo discorrere in occasione di vn Quadro, che in quel tempo era stato mandato dal sudetto Guido Reni al Conte Angelo degli Oddi, il quale era della seconda maniera, doue egli per riconoscerlo veramente in gratia, vaghezza, e gran facilità non poco laudabile, se bene in molte parti lontano dalla naturale imitatione; concluse, dopo hauerlo in lungo considerato, essere l'opera per se stessa bella, mà fauolosa, per appunto in guisa dell'opere de gli hodierni Scrittori, i quali per l'ordinario co' Romanzi loro apportano alla consideratione

vn ſimile d'hiſtoria, ò fauola, che vogliamo dire, così puntuale, e bene adornata, che il modo della particolare eſpreſſione allettando in eſtremo, fà, che goda parimente l'oſſeruatore, benche per lo più dal vero lontano.

Mà queſte, come libidini d'ingegni ſtraordinarj, non dourà ſeguire chi è per ſe ſteſſo debile, e non intende, che fabbricare ſopra il ſodo della realtà, eſſendo a tutti noto, che l'hiſtoria preuale per ogni parte di merito a fauoloſi ritrouati, ed eſſer maggiormente degni gli effetti, che dimoſtrano il Fiſico, che il Chimerico, e fantaſtico, con tutto che ſi ritroui con raro artificio compoſto.

D'onde poi naſca, che lo ſtudioſo Artefice; il quale non intende, ſe nō operare maiſempre in ordine all'auantaggiata perfettione, venga in fine per lo più ad eſprimere con la ſucceſſiua eccedente chiarezza anco più debili i ſuoi dipinti fuori del proprio intento; dirà, che dopo hauer più volte conſiderato, ritrouo finalmente, che varj poſſono eſſere gli accidenti, che vengono a cauſare vna così fatta mutatione nell'operare, e la prima cauſa, ed anco più commune, la quale raccolti fino da primi anni, che io mi ritrouai in Bologna in occaſione di ſimil diſcorſo, era l'hauere oſſeruato lo ſteſſo Guido Reni l'opere de' primi Profeſſori, ed in particolare quelle de gli ſtudioſiſſimi Carracci, ancorche foſſero poco auanti dipinte, ritrouarſi non poco oſcurate, e guaſte, e però hauea in tanto penſato di ſupplire a ſimili accidenti coll'eſtremo del chiaro alla ſucceſſiua mancanza a fine, che il tempo co la maggior durata riduceſſe l'opera alla conueneuole mediocrità.

Mà laſciamo vna tal ragione per inſufficiente, perche deue chi opera dopo la debita preparatione ſodisfare con ogni potere in ordine alla preſente prima veduta, e poi tralaſciare alla prima cauſa del tutto gl'incerti effetti del futuro. E diſcendendo a ragioni più vniuerſali, ed adequate; oſſeruandoſi ſimili mutationi non ſolamente nell'opere della ſeconda maniera del medeſimo Guido Reni, di Pietro Paolo Rubens, mà anco alla giornata in quelle di Gio. Franceſco Barbieri, di Franceſco Albani, e ſimilmente ne gli vltimi operati di Pietro da Cortona, i quali tutti eſſendo a

noſtri

nostri giorni i più sufficienti, e famosi Maestri, hanno poscia nel tempo del maggior grido inclinato il proprio modo di operare alla maggior chiarezza; pare, che sia anco più valeuole ragione quella, che già in tal proposito mi significò il medesimo Pittore da Cento, venēdomi a dimostrare ciò succedere per ritrouarsi di tal forma il gusto della maggior parte, e di quelli in particolare, che vengono a richiedere l'opere loro, e l'hauer' egli sentito più volte dolersi coloro, che possedono i dipinti della propria sua prima maniera, per ascondere (come essi dicono) gli occhi, bocca, ed altre membra nella souerchia oscurità, e per ciò non hauere stimato compite alcune parti, coll'asserire bene spesso non conoscere la faccia, e tal volta anco l'attioni particolari delle figure, e così per sodisfare a tutto potere alla maggior parte, massime quelli, che col danaro richiedeuano l'opera, hauea con modo più chiaro manifestato il dipinto.

Mà io quantunque mi dia à credere, che vna tal causa sia in parte sufficiente, ardirei però dire non essere la più sicura, che la maggiormente commune dell'età; Perche sicome vna volta essendo mostrato vn dissegno a Francesco Albani Maestro soprastante all'Accademia di Bologna da soggetto, che per mancanza di sufficiente vista pareua col troppo chiaro hauer sodisfatto ad ogni altra parte, li disse al primo incontro con la sua solita prudente argutia, per dar'ad intendere la bianchezza superflua, che era neuato fuor di stagione; così potrassi ancora verisimilmente credere, che l'inuerno dell'età, sia la principale, e più potente causa di simil neue; per esser il proprio anco della prima vechiezza il debilitare parimente in parte col corpo gli stessi spiriti; sendo che per l'ordinario i medesimi buoni Maestri, che si ritrouano nella loro verde età, sono assuefatti allo studio delle più rare bellezze d'oggetti artificiati, & al ricercamento de' migliori naturali, come quelli, che si ritrouano col robusto del corpo, ancora gli spiriti più puri, e velocissimi, e le specie maggiormente pronte nella mente, mediante le quali vengono poscia al buon ricercamento de' corpi naturali, ed a palesare con più adequata puntualità

in ordine alle proprie operationi non ſolo l'eſtremo del chiaro, ed oſcuro, mà anco framezzate ad vn tempo diuerſità di meze tinte in varie forme, le quali diſtinguono con differenti rifleſsi le parti frà di loro, e rappreſentano all'occhio vn'eſatiſsima imitatione del vero.

Doue venendo poſcia ſucceſsiuamente a debilitarſi l'humano compoſto non rieſce, che inſufficiente per le ſtraordinarie fatiche dello ſtudio, e le ſpecie del paſſato inſieme col tempo ſi sfumano nella memoria, in modo che reſtano per l'ordinario con la viſta mancanti; e ſicome rieſcono più tardi, e debili i ſentimenti, e gli ſpiriti, così del pari già diminuite le cauſe, non poſſono per conſeguenza gli effetti della ſucceſsiua operatione nõ dimoſtrarſi lãguidi, e vitiati. Oltre ciò ſi potrà anco dire, che ſoggetti di tal ſorte hãno già acquiſtato mediante il paſſato loro ſtudio laudabile la proportione, e coll'età graue la più ſicura prattica, nella quale vengono poi ſempre maggiormente a preualere altrettanto, quanto a mancare nella diligenza de' neceſſarj ricercamenti. Quindi è, che in vn tal tempo non ſi obligano per lo più nel loro ſolito ſtudio, che all'oſſeruatione de' primi chiari, e maggiori oſcuri, i quali dopo procurano concordare col mezo di ſentimenti debilitati, e con la prattica di bene riunito colore, e per ciò vengono a dimoſtrare a forza di ſouerchia chiarezza il vero di lontano, & adulterato, celãdo bene ſpeſſo la maeſtria del colorire quello, che i buoni ſtudioſi potriano facilmente deſiderare di vantaggio.

Vagliano però anco tal volta queſte ſeconde operationi di ſimili Maeſtri per dimoſtrare ſopra le ſolite buone proportioni l'ecceſſo di più qualificate prerogatiue, nelle quali pare, che vengano oſſeruati aſſai riguardeuoli, ſicome Guido Reni, oltre la conſeruata ſimetria, ſi ſtima ancora veniſſe a paleſare in opere di tal ſorte la maggior prattica, e facilita d'operare inſieme con la più vaga, e bella idea; e Gio. Franceſco Barbieri vniformandoſi ad vn ſomigliante guſto, vogliono i buoni intelligenti, che nella mutatione habbia facilmente perfetttionato la ſimetria con più decoro, e gratia, come il maggiore ſtudio, e naturalezza de' panni.

E ſe

E se per auuentura nelle Pitture di questi, e d'altri ancorche di gran fama, ed eccellenza incontrerassi di quelle, che in effetto facciano assai più pompa con la chiara vaghezza de' colori, che col mezo di conueniente studio, e debita naturalezza, a guisa di scoglj nociui dourà in ogni tempo fuggire non solo chì opera, mà quello ancora, che viene ad applicare coll'osseruatione della Pittura solamente per sodisfare al genio connaturale.

Nè pensi già il versato della Professione, che io sia per dannare la bella, e vaga chiarezza della Pittura, sapendo benissimo, che i più perfetti hanno diuersamente operato conforme all'occorrenze, che si sono rappresentate, come s'osseruano talhora varj i gusti, e gli oggetti di natura, e frà gli altri l'eccellentissimo Titiano, e dopo il seguace Paolo da Verona hanno dato a conoscere talhora nelle figure, & altri rappresentati in chiaro con tanto d'artifitio, prattica, ed intelligenza di lumi diuersi, meze tinte delicatissime, e varj riflessi in ordine alla più bella, e vera naturalezza, ed anco qualche volta senza l'apparenza dell'opposto oscuro, massime il medesimo Titiano sopra d'ogni altro in opere di marauiglia: dourà però auertire lo studioso, che tali vniformità di natura non si ritrouano in fatti, che fabbricate coll'artificio di detta mischianza de' colori, e non altrimente di pura bianchezza, come procurano dimostrare diuersi Artefici alla giornata di gusto deprauato, operando assai più in ordine al compiacimento del volgo, che per sodisfare al debito di buon Pittore; Mà questi tali, che molto più col nome, che mediante la debita operatione si dimostrano Professori, come quelli, che non possedono così degno artificio, quando non vogliano prestar credito alla debolezza del mio dire; potranno leggere il sottilissimo Girolamo Cardani, doue tratta dell'ordine, che il Pittore deue tenere per ben disporre i colori, e sentiranno *conuenire all'opera la necessaria varietà de' contrarij per ornamẽto, e decoro della Professione, e finalmẽte, che si debba guardare il Pittore, come dal veleno dall'vso dell'estremo bianco*, apportando ad vn tempo la ragione col dire, *perche leua col troppo di chiarezza la bella grauità dell' opera, & insieme non meno oscura i colori, che offenda il con-*

Nel lib. delle sottigliezze cap. della luce, e lume l. 4.

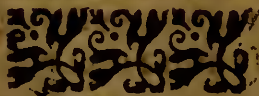
Nel suo racconto della Pittura.

il contrario dell'ombre, e quando anco ciò non sia bastante, leggano in oltre il dottissimo Leon Battista Alberti, il quale nel riconoscere al suo tempo forsi vn simile abuso, in trattando della Pittura, hebbe a dire in tal proposito, *che sono degni di molto biasmo quei Pittori, che si seruono del bianco intemperatamente, e del nero senza veruna diligenza, che però desideraua, che fosse il color bianco assai più caro al Pittore delle pretiosissime gemme*; sentimento, che pure si raccoglie fosse continuamente predicato a loro giorni da gli stessi Carracci, e come tale l'autenticarono mediante i rari effetti delle loro operationi, imperoche eglino già addottrinati nella seconda, e terza Scuola, e col grande del proprio conoscimento hauendo diligentemente scrutinato gli effetti della natura, conobbero non essere, che per ogni parte vitiosa l'estrema bianchezza, e per ciò da questi straordinarj Maestri fù saggiamente con detti, e fatti abbominata, come quelli, che conosceuano in effetto, non essere i chiari nelle parti maggiormente illuminate, che gli stessi colori più, e meno dalla luce chiarificati, & in ordine al primo, secondo, e terzo lume, che suole diuersamente ferire il corpo naturale a proportione mai sempre della dispostezza del medesimo composto, che viene a riceuerlo. Il che si può maggiormente riconoscere nelle figure de gl'ignudi, i quali per essere composti di carne non possono dimostrare altra biãchezza, che lo stesso misto della carne diuersamente chiarificato conforme la diuersità de' colori, e del più, e meno della luce, che giunge a rischiarirgli; così ne panni, ed altri corpi colorati ritrouasi la varia chiarezza, come di giallo, rosso, verde, od altro composto; e ciò similmente s'osserua ne' riflessi, i quali per l'ordinario rendono diuersa sorte di colori, in quella guisa, che in varj modi illuminati vengono a riceuere il lume, e il tutto per l'ordinario colla mistione particolare di temperati colori. Restando solo la rappresentatione delle cose puramente bianche, come di neue, latte, gigli, e panni candidi, che in tal congiuntura non ricercandosi, che la maggior bianchezza, pare anco, che ne' lumi, massime principali debba per necessità seruire il puro bianco, cosa, che di rado suole accadere a buo-

ni Professori, perche come saggi vengono con prudenza a sfuggire simili occasioni, già consapeuoli del gran nocumento, che suole apportare al concerto dell'opera colore in tal maniera disgregante. Quindi è, che i mentoati Carracci instassero assai più nello studio delle figure, che nell'apparenza del colore, e per ciò hanno facilmente dimostrato opera dotta di gran naturalezza, e mai sempre degna di lode, e d'imitatione, quantunque si dimostrino ne' loro dipinti di poca durata per disgratia vniuersale de' virtuosi, masſime de' seguaci della Profesſione, doue potrà cauare lo studioso della virtù, che se bene vengano talhora sublimati da sciocchezza volgare cotali operanti con impropria fortuna, come sopra machine d'apparenza, non ottengono però nella lor gloria, che labile il fondamento, & in guisa di corpi aerei, tosto che sono agitati dal discorso di prudenti osseruatori, restano in preda alla distruttione.

E quando in oltre perseueraſſe l'impuro Giudicio coll'asserire, che essendo questi tali al presente laudabili, e fortunati, debbano anco al pari d'ogni altro esser debitamente stimati: direi in fine, che a simili spettatori dall'ignoranza confusi, ed abbagliati dalla chiarezza superflua de' puri colori douessero essere tralasciati dall'erudito senza veruna osseruatione, perche ritrouandosi ciechi insieme co la fortuna de' loro partiali Artefici, come tali, ed affatto priui d'intelligenza non possono, nè tampoco deuono distinguere l'artificio de' colori. Imperoche soggetti di tal sorte, che mostrano per l'ordinario di non sodisfarsi del commune giudicio lasciaremo, che vengano a ricercare il più sicuro del tempo, che in fine scopre gli occulti diffetti del tutto per essere padre della verità, e giudice senza pasſione, che suol dare della vita, e morte dell'opere giusta sentenza.

Baldesare Castiglione nella lettera della prefatione.



Cogli

Co gli esempi antichi, e moderni si dimostra essere riusciti veramente eccellenti, e famosi quei Maestri, che innamorati della Professione non hanno tralasciato industria, nè fatica, nè altro mezo per acquistare la desiderata virtù.

CAP. XVIII.

VIen creduto a nostri giorni secondo l'opinione di molti essere ridotto il Mondo a termine, che dimostrandosi del continuo sempre più deprauato non resti al presente, che a desiderare la felicità de' tempi passati, e ciò ci è rappresentato coll'apparenza del vero a segno, che il volgo senza maggiormente inoltrarsi co la consideratione stima in tal proposito per indubitato quello, che già cantò il Poeta quando disse.

Giacomo Sanaz. nell'Arcadia all'egloga 5.

Hor conosco ben io, che il Mondo instabile
Tanto peggiora più, quanto più inuetera.

Nel principio del 2. lib. del suo Corteg.

Mà in fatti, ponderandosi il tutto più sensatamente, si viene a determinare col prudentissimo Castiglione non accadere già vna cotanta differenza trà l'vno, e l'altro secolo; auengache per esser stato l'Vniuerso in ogni tempo vn'Epilogo di bene, e di male con ogni sorte d'enti, e questi frà di loro contrarj, nesegue facilmente, che quelli; i quali dimostrano in secolo particolare copia, e qualità di tristi, ignoranti, ed imperfetti, non hanno osseruato del pari in vn tal tempo i buoni, e virtuosi soggetti suoi contrarj, e se talhora sono frà di loro confusi, e gli vni in vece de gli altri riescono coll'arte di simulata rappresentatione, si dourà però auertire, che vn tal moto come violento, e fuori dell'ordine di bene regolata natura non può ottenere, che breue durata, e solo appresso volgari, sapendo benissimo quelli di buon conoscimento, che le fallacie, e simili simulate operationi non possono riuscire all'indefesso corso dell'eternità,

ternità, mà solo resistere l'opere di quelli Artefici, che da douero innamorati ne gli esercitj virtuosi hanno procurato dimostrare, mediãte vn continuato studio, fabbrica considerabile, & altamente radicata sopra i bene stabiliti fondamenti dell'arte.

E per proua di ciò, mi sia data licenza di palesare maggiormente questo virtuoso ardore con vn lume della mia Patria, ancorche molto oscurato dalle tenebre dell'Antichità; e questo siasi il sopracitato Melozzo da Forlì, egli quantunque per retaggio de' suoi maggiori assai commodo de' beni di fortuna, bramoso nondimeno di fare buono acquisto nella pregiatissima virtù della Pittura, allettato dalla fama de' maggiori Maestri de' suoi tempi si studiò di portarsi in paesi remoti, doue per sortire occasione di studiare, e pratticare con esso loro al meglio possibile, venne a posporre ogni altro rispetto all'ardente brama di questa virtù, ed in occasione non ritrouando miglior opportunità per sodisfare al proprio gusto, non abhorrì l'aggiustarsi nel posto di fameglio in casa de' primi Professori con la carica frà gli altri bassi seruitij di macinar colori. Quiui stancando egualmente le braccia sù la macina, come gli occhi sopra l'opere diuerse de' Maestri, con sommo contento se n'approfittò in guisa, che egli sorse dal pistello al pennello, e medianti fatiche fatte dalla patienza di genio innamorato della virtù, s'auanzò ad operare in modo, che trà l'altre occasioni, che se li rappresentarono, ne diede sufficiente contrasegno nella Città di Roma nell'occorrenza del dipingere il volto dell'Altare maggiore de' Santi Apostoli, doue si viene a vedere le buone proportioni, e il ben posseduto fondamento di Prospettiua, & Architettura, essendo stimata continuamente da buoni intelligenti per opera di bonissimo pennello: ancorche il Vasari per la somiglianza de' nomi ne' suoi primi libri, che stampò delle vite de' Pittori, voglia, che il Melozzo sia inteso, e riconosciuto il Benozzo, allettato altrettanto dall'amore delle proprie parti, quanto questo singolare amatore della virtù fù inimico del suo nome, e però esso Vasari in vece di Melozzo scrisse Benozzo, e di Forliuese Fiorentino. Il che riconosciuto in chiaro dalla

Giorgio Vasari nella vita di Benozzo Fiorentino.

commune degli eruditi, non hanno mancato, come ad altri non pochi diuarj nell'altre Stampe, applicare il debito aggiustamento a gloria de' buoni virtuosi, e della stessa verita. Hauria anco il Melozzo potuto meritare la douuta commemoratione dal Caualiere Baglioni per hauer ancor' esso dato saggio in Roma di gran sapere, che forsi per ritrouarsi nel numero de' Maestri sopra il suo ordine sarà stato tralasciato: mà intorno a quello, che hà scritto sopra i soggetti intrapresi, credo però, che anco in breue si possa sperare penna più vniuersale, e maggiormente instrutta, che venga di nuouo a descriuere più compitamente in vn le parti col tutto dell'opere dipinte, ed attioni meriteuoli di così virtuosi Maestri, che nel total corso della lor vita hanno lasciato per eruditione, e memoria laudabile alla posterità; perche in effetto non è, che improprio, e contro ad ogni conuenienza il dar nome di vita a quella picciola mutatione, la quale per l'ordinario non dimostra à chi legge, se non particolar raccolta di quelle operationi, che gl'istessi Artefici hanno fatto nella Città di Roma, che talhora non sono, che la minore parte, e forsi anco la più inferiore dell'altre.

Nel lib. delle vite de' Pittori, Scultori, & Architetti, che hanno operato in Roma.

Mà lasciando intanto al tempo l'essecutione più conueneuole, dirò per ritornare al proprio filo, che anco al presente si viene ad osseruare del sudetto Melozzo nella Città di Forlì sua Patria la somiglianza dell'operatione, e la sicura traditione de' Concittadini non lascia in ciò per testimonio di tal virtuoso scrupolo di veruna difficoltà, e frà l'altre Pitture il cauo della Cuppola egregiamente dipinta nel Choro de' Reuerendi Padri Capuccini di detta Città daua pur tuttauia continuato il saggio di grandissima intelligenza; Posciache, se al sentimento del medesimo Vasari nel sopracitato luogo de' Santi Apostoli di Roma mostrauano le figure come sfondato il volto della medesima Capella a forza di ben posseduto artificio; in tal Cuppola similmente, benche fabbricata con volto ottuso, hauria proportionatamente scoperto le stesse, ed anco più fine perfettioni; mentre in questa si ritrouauano Profeti, putti con libri, instrumenti musicali, ed altri ornamenti conueneuo-

Nella vita del Benozzi Fiorentino.

li

li all'inuentione, e luogo talmente adequati, che porgendo a gli ſpettatori continuo l'ingãno, ſi dimoſtrauano più toſto rileuati, e veri in ſito retto, e sfondato, che artificiati in luogo conueſſo: la qual Cuppola per ſolita diſgratia del Maeſtro, e della Patria inſieme in occorenza di nuoua fabbrica, preualendo l'vſo, e il cõmodo alla virtù, l'Anno del 1651. fù miſeramente atterrata dalla ſimplicità di quei buoni Padri, nõ ſenza cordoglio de' virtuoſi. Ed opere di tal ſorte, quando non foſſero contaminate, ed infette dal vitio dell'eſecrãda ſeccaggine, ſolito di quei tempi, hauriano potuto, come di ſtraordinaria intelligenza, altresì concorrere a grandi honori. Egli però per non eſſere ſoprauiſſuto gran fatto, e bene ſpeſſo traſportato in diuerſi paeſi dalla brama d'approfittarſi, non laſciò al luogo natio, che poche operationi, a parte delle quali gli accidenti, e il tempo hanno conſpirato alla deſtruttione: ritrouaſi nondimeno viuere alla viſta virtuoſa per caparra del molto ſuo ſapere la Tauola, che è l'Altare d'vno de' Iuſpadronati de' Bezzi nella Chieſa della Trinità nella Città di Forlì, e ſe bene alcuni ſtimano, che ſia del vecchio Cotignola, vero è, che la maggior parte la credono di Melozzo, dimoſtrando in fatti cõ la ſolita antica maniera lo ſtraordinario fondamento dell'arte, e frà le coſe, che allo ſpeſſo vengono a tirare i Profeſſori, e guſtoſi della Pittura alla di lei oſſeruatione ſono le poſature de' Santi Pietro, e Paolo, che in fatti, oltre la compita eſpreſsione de' piedi, meglio collocati ſopra ben regolato piano non può al certo dimoſtrare la buona intelligenza di Proſpettiua; ſi vede parimente d'eſſo Maeſtro meza figura eſpoſta in publico rappreſentante al viuo vn peſtapepe, che già dipinſe ſopra vna botega di Speciaria di quei tempi, il quale eſpreſſo in atto d'alzare il peſante ferro dimoſtra il proprio dell'attione con la debita ſimetria, e buona Proſpettiua, che allo ſpeſſo alletta alla di lui oſſeruatione il Paſſaggiere per ritrouarſi in via Maeſtra vicino alla Piazza, doue può eſſere viſto, e come tale veduto, e conſiderato da' virtuoſi.

E ſe in oltre ricercaremo, come giungeſſero già anticamente i più famoſi Pittori della Grecia a ſegno ſupremo

per illustrare eternamente questa dignissima Professione; verremo facilmente a conoscere, che tali, e tanti Maestri dopo i buoni principij delle naturali dispositioni, & hauer solcato con pronta, e spiritosa generosità il pelago di studiose fatiche spettanti all'immenso d'vna tanta virtù, mediante l'attiuità della propria industria, furono finalmente ridotti nel sospirato porto dell'honore, e solleuati in varie guise al sommo della gloria, oue stà del continuo scolpito il lor famoso nome, come ne dimostra in chiaro l'autentico d'antica historia, e ne risona a nostri tempi forsi la maggior tromba de' Moderni, col dire.

Plin. lib. 35. cit. della natur. hist.

Lodouico Ariosto nel sopr. cant. 33.

Sempre starà fin che si legga, ò scriua
Mercè de gli Scrittori al Mondo viua.

Ed in vero saranno veramente in ogni tempo tali, non già come mendici di lode per hauer violentato il merito, e fortuna con modi improprj a fine di sodisfare col mezo di simulata apparenza l'ignoranza volgare, mà sciegliendosi per vnico scopo il desiderato honore, non dimostrarono in effetto, che aspirare sospirosi al permanente dell'eternità. Imperoche già resi sprezzatori de gli agi, e commodità, e diuenuti partiali amanti di continuate fatiche, poterono facilmente anteporre in vn tal modo lo studio della Pittura, con gusto di particolar genio, ad ogni più desiderata felicità, mentre illuminati da più fina prudenza formarono idea di concetto maisempre laudabile, e veramente degno d'immortal memoria allhora, che operauano di presente per giungere al supremo segno della maggior perfettione, e si diedero a credere solo dipingere all'eternità; doue si viene a raccogliere, che non restasse pago l'eccedente desiò del proprio sapere, ancorche si ritrouasse l'osseruatione di particolare oggetto, mà bramosi conforme al molto delle difficultà, che riconosceuano, procurarono sodisfare con ogni potere al grande della loro cognitione, anelando sospirosi alla sola gloria; quindi habbiamo dalla stessa historia, che Artefice sommamente cõmendato, il quale douea operare la Tauola de gli Agrigentini per collocarsi publicamente nel Tempio di Giunone Lucina, venendo coll'animo a comprendere essere vna tal'occasione bastante per eternarlo

Plin lib. 35. ca. 9.

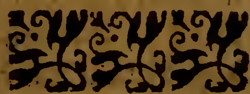
nelle future memorie, e per ciò facesse scielta frà copioso numero di bellissime donzelle d'alcune particolari della maggior bellezza, e da queste le parti più singolari, e perfette, & in vn tal modo è fama, che il gran Zeusi generasse all'Vniuerso il modello della più esatta bellezza. E così diuenuti con ingegnosi modi questi singolari soggetti non solamente seguaci, mà della stessa natura emoli fortunati, ritrouerà lo studioso hauer palesato al Mondo con vicendeuoli dimostrationi in varie maniere eccessi di marauiglia. Eccone l'Anitrito di Bucefalo dopo hauer' visto il particolar dipinto del famosissimo Apelle, che ne dimostra chiaro l'inganno, come l'vua del mentuato Zeusi, che veniua da gli vccelli auidamente tentata, e bramandosi forsi cosa maggiore dalla consideratione del panno, ò finta coperta del celebratissimo Parasio pare, che si ritroui l'vltima meta dello stupore, & in oltre desiderandosi intrauenire difficoltà simili, ed anco di vantaggio, saranno l'espressioni marauigliose de' più rari, e reconditi affetti, i quali sopra l'altre àdequatezze si legge, che in quei tempi fossero allo spesso riconosciuti, e diuinamente rappresentati dal famosissimo Apelle, come il graue, e tremendo delle Deità, con piaceuolezza, ed amore, e tal volta lo spauenteuole de' fulmini, lampi, e simili, che persuadono valore inuitto di Maestri prudentissimi, ed immortali, il che viene pur tutta via dal Lettore inteso, ed ammirato con douuti encomj di lode.

Plin. lib. cit. c. 10.

Val. Mas fam. lib. 8. c. 11.

Mà frà simili successi, che raccontano l'historie de' tempi antichi si ritroua apportare al curioso della Pittura non poca difficoltà il caso altrettanto famoso, quanto volgare della linea d'Apelle, e però in qual maniera si possa credere verisimilmente accaduto vn tal successo, nel seguente Capitolo si procurerà dimostrare.

Plin. ca. 35. cit. al cap. 10.



Nuouo

Nuouo sentimento circa l'historia della linea d'Apelle, doue si dimostra con ragioni probabili, che le già fatte da tali Maestri non fossero, che dissegni, ò puri contorni, e non semplici linee.

CAP. XIX.

PAre veramente, che non possa essere concepito senza scrupolo di repugnanza dalla mente versata nelle cose essentiali di Pittura quel tanto famoso caso, che successe a' primi Maestri dell'Antichità, allhora che l'vno bramoso non poco della conoscenza dell'altro, in arriuando alla di lui casa per vn tal fine, e ritrouato absente l'altro, raccontano gli Scrittori, che ne formasse in accommodata Tauola sottilissima linea. Posciache sicome semplice, e pura linea non è realmente, che saggio puro, ed imperfetto per dichiarare la sufficienza, benche sia d'ordinario valore, così in tal caso pare, che non possa se non dimostrarsi impropria, ed insufficiente, e se anco nella maniera, che asseriscono detti Autori della passata Antichità, fosse stata nell'estrema sottigliezza il sommo dell'eccellenza ne verrebbe per conseguenza a nascere, che quello, il quale si dimostrasse nella sufficienza, e prattica de' semplici lineamenti, riuscisse similmente frà Pittori più eccellente: doue per l'ordinario i prattici di Geometria, e del corsiuo carattere si palesano felicissimi altretanto nelle rette linee, quanto innocenti nel fondamento del buon dissegno, e per conseguenza gli vni si douranno dimostrare straordinarj, ed eccellenti in simili linee, e non altrimenti gli altri.

Plin. cit. lib. 35.

E quando pure nella qualità d'estrema sottigliezza si fosse considerato per prodigioso vn tale operato, non potria se non nascere ad vn tempo, che la successiua, e nuoua difficoltà. Sendo, che vna tal tauola, come asseriscono concor-

di

di gli Scrittori collocata in luogo assai distante dall'occhio, che era in vn luogo determinato nella Regia di Cesare, richiedendosi a proportione la debita distanza frà l'oggetto, e la stessa potenza; non hauria potuto verisimilmente in vn tal modo espressa, che rendersi oggetto improportionato, ed alla vista impercettibile, e per ciò vn tal successo non potria, che restar'offeso da varie, e considerabili inconuenienze, e perdere di credenza quello, che per altro si ritroua degno di memoria, e d'eterna osseruatione; e però in vn tal caso sarà espediente il proporre più probabile, ancorche nuouo sentimento, mentre si conosce alludere parimente allo stesso proposito quell'immortale non meno, che saggio raccordo del medesimo Apelle, quando per riconoscere di necessaria conuenienza il continuato studio in ordine all'acquisto di tanta virtù hebbe a dire, che *non si tralasci nissun giorno senza vna linea*. Doue egli frà Pittori singolarissimo parlando di linea non sarà, che giusto il credere venisse ad intendere di quelle, che si ritrouano spettanti, e maggiormente proprie alla Professione, medianti le quali i diligenti studiosi vengono a formare a forza d'intelletto, ed imitatione col buon dissegno diuersità di contorni, come varj si rappresentano i naturali, e le loro moltiplicate, e differenti spetie all'interna immaginatione, e non altrimenti quella linea retta, che il volgo in tal caso s'è dato a credere, mà bensì di quelle, che sogliono ordinariamente formarsi da Professori, le quali vnitamente concepite, e formate in dotta mente, ne vengono poscia a deriuare oggetti diuersamente qualificati, conforme a gli operanti più, e meno prattici, e sufficienti, ed alla temperie migliore dell'intelletto, e più disposta, gli effetti similmente si dimostrano alle loro cause corrispondenti. Quindi è, che in occasione de' primi, e più perfetti parti della natura, i quali formarono linee per contrasegno di supremo valore, si potrà ragioneuolmente argomentare, che tali non fossero, che mero dissegno, e puro contorno, che finalmente altro non si manifesta, che semplice linea tendente allo sferico, e solo artificiosamente composta da Professore con le regole di buona proportione; e però quando raccontano gli Autori, che

Plin. ne' luoghi cit.

Arist. li. de sensi, & sensibili.

vedu-

Plin. cit. veduta da Protogine la linea la diuideſſe, e così ſucceſsiuamente il più compito Apelle la riduceſſe con nuouo partimento a ſottigliezza come indiuiſibile, potraſsi veriſimilmente credere, che veduta da Protogine la prima linea della Profeſsione per contraſegno di virtuoſa corriſpondenza formaſſe altra linea, ò contorno con più giudicioſa ſufficienza; in modo, che ritornato l'altro, e veduto il raro diſſegno, incitato tantoſto lo ſpirito da virtuoſa emulatione, ſi può penſare, che daſſe a conoſcere col molto d'intelligenza ſemplice sì, mà però dottiſsimo delineamento, e tale ſottigliezza non eſſere ſtata, che di giudicio, mediante la quale vennero così eccellenti Pittori ad indurre con facili, e maeſtreuoli lineamenti ſenſi di ſtupore a buoni intelligenti della virtù, i quali ſcoprirno in vn tratto inſieme cõ la ſufficienza anco la maniera della particolare operatione.

Opinione di Guido Reni circa la linea d'Apelle. Che tali linee decantate per continuati ſecoli dell'Antichità non foſſero ragioneuolmente, che ben contornati diſſegni, non è ſtata ſola mia immaginatione, mà d'altri degni Autori, maſsime del molto celebre Guido Reni, il quale in tal propoſito dimoſtraua non intendere, che perſone per altro di buon giudicio, e verſate nella Profeſsione quietaſſero l'animo come ſemplici in credere la ſimplicità di queſte linee. Così nuouo Scrittore di Pittura moſtra ſimilmente incontrare ſentimento di tal ſorte col dire. *Che i Profeſſori habbiano cura di fare ogni giorno qualche diſſegno acciòche con più facilità eſprimino poi le coſe immaginate, che così ſi viene adempire quel detto d'Apelle* dies ad nõ tranſeat ſine linea; *il qual detto non s'intende di fare vn ſegno ſolo nel modo, che molti ſciocchi ſi credono; mà ſi comprende eſſere dette linee vna figura, ò pure vna sbozza, a ſchizzo di qualche hiſtoria.* Il che ſi viene ad eſſemplificare nella Pittura loquace, la quale non già da ſemplice, ò caſual parola, ancorche ſia ſoauemente proferita; mà bensì da breue diſtico, e talhora da ſol verſo dallo ſpiritoſo Profeſſore viene tantoſto riconoſciuto l'Artefice. Conditione ſi può dire di queſte due virtù Poeſia, e Pittura, per le quali proprietà vengono maggiormente ſtimate ſorelle, perche ſicome vn buon Poeta vien rauuiſato da vna linea, cioè da vn verſo; così il laudabile Pit-

Frà Frãceſco Biſagno Gieroſolom. nel ſuo trattato di Pitt. c. 5. lib. 5.

tore

tore si conosce anch'egli pur da vna linea, cioè da vn contorno, e di tal sorte sole infra tutte l'altre Professioni hanno questa singolarità, che da picciol'opera si può discernere la bontà, ò l'insufficienza del loro operante: ladoue l'altre han di mestieri di longa operatione per ben discernerle. E per ciò i Saggi di questa celebre Pittura dotati di purgatissimo gusto sogliono frà l'altre operationi apprezzare i primi contorni, ò semplici lineamenti, che si ritrouano caduti da dotta mano, e questo in riguardo di preuenire più immediatamente dall'impeto primiero, e vero entusiasmo di più puro, ed efficace spirito, doue appaiono oltramodo viuaci, e di più vero effetto ripieni, e conseguentemente saranno stimati da persone di buon gusto, ed intelligenti della Professione. E queste sono in effetto le linee della Pittura, mediante le quali si vengono non solo a distinguere i veri Maestri da Professori diuersi, mà anco quelli della medesima virtù, i quali per l'ordinario diuersificando frà di loro, l'opera stessa è quella, che manifesta in ogni tempo il particolar soggetto.

Hora stante vna tal probabilità non credo chi si sia verrà ad incontrare nota di biasmo, se tal volta non appagandosi di volgare, e come repugnante opinione, procuri per rintracciamento del vero con nuoua indagine, e più diligente ricercamento esporre per beneficio commune il suo probabile sentimento.



Il giudicio di buono intelligente distinguere frà l'opere buone de' primi Maestri, anco le migliori, e quali siano quelle di tal sorte, e le qualità, che deuono hauere.

CAP. XX.

SOno varj gli Scrittori, che danno regole per conoscere, e formare le buone Pitture, e riescono anco in maggior copia quelli, che pretendono straordinaria intelligenza di questa degna Professione, mà allo spesso come quelli, che giudicano a caso, e col gusto non del tutto sano, pare, che poscia diano a conoscere soggetti di tal sorte saggio lontano all'immaginato intento.

Io però in tal caso stimo molto al proposito quello, che lasciò scritto vno de' principali capi della Medicina, quando disse, che qualunque desidera di conoscere la vitiata figura abbisogna, che pria ben l'intenda nello stato di più perfetta sanità, per essere in effetto, come assai primà lo confirmò il Filosofo, l'istesso retto la vera, e sicura norma d'ogni obliquità. E per concorrere del pari le medesime ragioni si dourà adunque dire, che solo quello, il quale si ritroua confirmato nel sodo giudicio, e debita prudenza, verrà di facile a conoscere la buona operatione, ed anco quella di sicuro Autore, come probabile originale, ed indi co' passi di matura consideratione potrà similmente inoltrarsi per distinguere i migliori, e più adequati dipinti de' primi Maestri, i quali con maniera straordinariamente bella, e nel miglior tempo d'ogni lor'operato, e frà queste di quelle, che furono espresse con mente depuratissima, e gusto migliore, sicome ancora in occorrenza di virtuosa emolatione, e talhora per vedere l'Artefice particolari esquisitezze ne gli oggetti di natura, e negli artificiati, delle quali si vengono poi a formare per vigore d'interno conoscimento idee di singolar bellezza, che seruono per mezo

Gal. nel lib. de gli ossi. Arist. nel l. 1. della natur. de gli Ani. t. 85.

mag-

maggiormente efficaci, e pronti per far conoſcere adequata eſpreſsione de' più eccellenti dipinti, che ſono veri prodigj di marauiglia, eſſendo riconoſciuto dallo ſpettatore virtuoſo in tali ſtupēdi rappreſentati ſopra l'eſatiſsimo nel tutto ſpettāte al buono diſſegno, & adequata naturalezza vna tal verità, che apporta piaceuole inganno, e dimoſtra il bello dell'attioni co le parti corriſpondenti, che non laſciano alla viſta, che ſenſi di ſtupore. Così in altri verrà a riconoſcere oltre i douuti, e ben'eſpreſsi fondamenti dell'arte, frà i concerti dell'iſtorie molto al propoſito diſſeminati, & ancora eſsi dimoſtrati al viuo gli effetti più proprj, ed interni dell'animo, e veri primi moti ſommamente ſpiritoſi, da'quali non poco allettata la viſta vengono ad vn tempo a commouerſi i ſenſi de' riguardanti, che s'inducono in vn tal punto in ordine al rappreſentato non meno a motiui di compaſsione, che hora di ſdegno, ed amore, in modo che rapiſcono con dolce violenza per la loro oſſeruatione il concerto de' più viui ſpiriti, che non poſſono nello ſteſſo punto, che vniformarſi al ſoggetto dipinto, doue le già concepite ſpecie del belliſsimo vengonſi a rappreſentare all'immaginatione cō la ſteſſa ſomiglianza di quel vero, ancorche finto, e ſimulato, come ſe tale veniſſe eſpoſto a ſentimenti humani, & in vn tal modo per vederſi come al viuo eſpreſſa bellezza, e gratia quaſi diuina ſoprapreſi in vn tratto i ſentimenti da qualità cotanto eccellenti non poſſono, che reſtar commoſſi all'amore, e deuotione, e ſimilmente per l'apparenza, come vera, di profana bellezza a luſſuria, & ad incitamento di libidine: nè per ciò come a motrice d'affetti libidinoſi diaſi taccia alla Pittura, mà lode per imitare, ed iſcoprire l'opere dell'Altiſsimo, e ſe talhora ne deriua il vitio, non ſarà, che per accidente, e non altrimenti dall'oggetto per ſe ſteſſo buono, mà di chi malamente il riceue; perche queſta armonia de' corpi, che bellezza è detta, non è altro, che vna via per cui ſi camina alla cognitione di Dio, onde il Poeta hebbe a dire di queſte viſibili creature.

Che ſon ſcala al Fator chi ben le ſtima. *Petrarca nel ſuo Rimario.*

Per hauer il Mondo ſoggettato tutte le ſue bellezze all'huomo come a ſuo Prencipe. Dicaſi adunque eſſere la Pittura purgatiua, e non corrottiua de gli affetti, il che hà ella commu-

ne non solo con la Poetica, Retorica, ed historia, mà anco con la Filosofia, e Teologia morali medesime, alle quali per rimostrare la virtù fà bisogno insiememente scoprire il suo contrario, che è il vitio, che pur'anche nelle stesse sagre carte non vitio, mà virtù s'addita, la virtù per abbracciarla, e'l vitio per isfuggirlo, conoscendosi poi anco in qualche modo seruire la cognitione del mentuato effetto di libidine, come all'amogliato per accrescere più bella la specie humana, ed al casto per acquistare coll'astinenza il maggior merito, e chi in oltre vorrà conoscere l'vtile, che apporta l'immagini dipinte, legga il Figino. E però quando saranno incontrate dal prudente osseruatore nell'opere di Pittura coll'altre necessarie sufficienze la bella espressione de' più veri, e proprj interni affetti anima di questa nobilissima Professione, potrà credere opere tali veramente in estremo compite, e quasi animate, e che siano in fatti per ogni douere le prodigiose marauiglie della Pittura: e queste tali si douranno sopra l'altre celebrare mai sempre per vera norma, e sicura idea di più esatta bellezza, ed essaltare continuamente in terra, come reliquie, e semi più verisimili, e maggiormente vniformi alla stessa Diuinità.

Il Figino Dialogo verso il mezo del lib. del P. D. Gregorio Comanini.

Mà per essere, come sono, gli effetti di questa pregiatissima virtù appoggiati a soggetto non poco instabile ritrouandosi continuamente sottoposti all'ingiurie della peruersa fortuna, hò pēsato intanto, per sodisfare alla virtuosa curiosità, porre in scritto coll'ordine stimato più conueneuole gli Autori maggiormente famosi, ed eccellenti, insieme con buona parte delle più note, e migliori operationi; le quali anco dopo la continua perdita, ed incessabile varietà si riconoscono viuere al presente per gloria, e più degno trofeo della nobilissima Pittura, a fin che di lontano vengano eccittati i gustosi di questa virtù ad iscoprire i chiari effetti della promessa verità; perche quello, che le ragioni, ed autorità de gli Scrittori hanno promesso nel primo, verrà facilmente ad autenticare il cortesissimo Lettore col mezo dell'opere, compiacendosi di proseguire nella lettura del seguente secondo Libro.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DEL MICROCOSMO DELLA PITTVRA

DI FRANCESCO SCANNELLI

LIBRO SECONDO.

Coll'opere confermarsi la formatione nel MICROCOSMO DELLA PITTVRA, e ne' dipinti de' primi, e maggiori Maestri de' moderni secoli ritrouarsi proportionatamente epilogate colle moderne l'antiche perfettioni.

CAPITOLO PRIMO.



La commune opinione de' Fisici, che la Medicina sia come vn composto di ragione, e prattica, e la prima scorra velocissimamente dalla maggior altezza de' Cieli sino a' più interni ripostigli della bassa terra per rinuenire le cagioni della natura a fine di potere coll'osseruanza del primo, e maggior Mondo formare vna buona cognitione pel mantenimento del picciolo Mondo dell'huomo, essendo ben di douere, che procuri la conoscenza vniuersale, chi pretende la conseruatione di quel supremo composto, che in se stesso contiene ogni cosa. E la seconda, che è la prattica, venga poscia a caminare sù le ben fondate vestigia della prima per effettuare le sue operationi. *Hipp. nel pr. Afor. Gal. e Girol. Capiuacco nell'espositione.*

Eccone concorrere del pari il buon Professore di Pittura, il quale

quale pria di potere co la prattica esprimere ogni sorte d'oggetti abbisogna, che venga a gettare i sodi fondamenti, i quali sono le vere parti della ragione, che dopo procura egli effettuare co lo studio sufficiente di simetria, Prospettiua, Architettura, e dell'vniuersale eruditione, mezi in fatti opportuni, e come necessarj per esprimere il principale oggetto dell'huomo, & ogni altra cosa, che si ritroua per beneficio di questa diuina immagine, e può cadere nell'immaginatione del buono Artefice.

E per discendere alla proua del fin quì discorso, accioche possiamo da gli effetti riconoscere in chiaro quello, che hà promesso il probabile del vero; hauendo già sbozzato il MICROCOSMO DELLA PITTVRA, si verrà a dedurre dal secondario riconoscimento dell'opere, come espressioni de' particolari oggetti, la qualità, ed efficacia delle cause per vniformarsi con vn tal modo alla più sicura verità del fatto, mentre il soffisticar di vantaggio con tratti di continuata ostinatione contro l'esperimentato del senso non è dichiarato in fine dal Sauio, che per vn effetto di vacillante, e debile intendimento, e però douendosi rapportare alla vista la dipinta materia coll'ordine determinato, verremo ad osseruare primieramente l'opere de' primi, e maggiori Maestri, e poi degli altri susseguenti della medesima Scuola, nella maniera, che si conoscono disposti per la formatione del nobilissimo MICROCOSMO DELLA PITTVRA.

Arist. li. 2. tex. 6. della Fis. e nel pr. della post. 8.

Sò che il desiderio d'inoltrarsi col trascendēte del conoscimento, come pur saggiamente afferisce lo stesso Filosofo, non essere che propria passione dell'humana mente, la quale essendo priua di terminante meta tanto più sfrenata si dimostra, quanto maggiormente riesce difficile l'oggetto desiderabile, e talhora repugnante al totale adequamento del senso. Donde nasce, che in vn tal caso la priuatione delle Greche Pitture a nostri tempi in estremo commendate, non seruano tuttauia, che per maggiormente inuogliare, ed accendere con più intensa brama la sempre laudabile curiosità de' Virtuosi.

Arist. li. 1. top. c. 1 della Fis.

Per le sodisfattioni de' quali sono però del continuo in pronto l'antiche memorie, che vengono egualmente ad asicurare

Plin. cit. lib. 35.

curare il Lettore dello stesso suo trascorso stato, come delle loro più famose operationi, perche la medesima historia vera anima del Mondo mai sempre predica la parità, che fù riconosciuta a quei giorni frà Maestri delle Statue, e quelli dell'opere dipinte, come la loro particolar qualità, e somma sufficienza. E quando in oltre si ritrouasse inquieto il desio dell'humano pensiero per intrauenire quelli, che in effetto si dimostrarono più luminosi frà gli antichi splendori, e come tali furono celebrati sopra copia quasi infinita di buoni Professori, in leggendo l'antiche carte scoprirà facilmente per eccedente lume di virtù sublime non meno il chiaro Apelle, che Protogene, Zeusi, Aristide, Appollodoro, ed altri più famosi, e decantati, come primi, e celebratissimi Professori della rinomata antichità; e quando bramasse l'auidità virtuosa anco intendere di vantaggio, leggerà M. Vitruuio vnico Padre della buona Architettura, che verrà a ritrouare essere stati similmente riconosciuti da questo degno Autore altri soggetti buoni, e forsi maggiormente meriteuoli sopra i mentuati già per ogni parte illustri, e manifesti, che furono sommamente risplendenti per l'eccesso della loro virtù, benche si ritrouino per mera disgratia nel silentio sepolti; come Aristomene Chasio, Policle Atramiteno, Nicomaco, ed altri, a quali in conformità di quello racconta l'Autore non mancò studio, e sufficienza dell'arte, e però douranno essere creduti a primi, e più famosi eguali; e per autorità di tanto Maestro facilmente maggiori, i quali per essere vissuti, come egli dice, ne' luoghi di poca consideratione mancanti bene spesso di robba, e di eloquenza da piazza, e mai sempre di conueniente fortuna, non incontrarono ne meno la congiuntura per l'impiego de' loro tempi, ne frequentarono le più famose Città, perche non venendo portati a simili fortuneuoli auuenimenti, non hanno per conseguenza potuto ottenere condegni gli honori per essere tramandati meritamente da' posteri alla gloriosa eternità; doue in tal proposito commiserando lo Scrittore al loro disgratiato merito, non resta di desiderare ne gli humani petti, conforme al prudentissimo Socrate, a sufficienza l'apertura, accioche fosse riconosciuto coll'interno dell'animo parimente i più veri gradi della virtù, a fin che venisse in tal maniera

Plin lib. 35. c. 10.

M. Vitr. nel Proemio del lib. 3.

ad arreccarsi gli honorati applausi a dotti, e meriteuoli, e l'occasioni maggiori fussero lasciate a più degni virtuosi. Con tutta ciò per esser'assicurate opere di tal sorte dall'autorità di soggetto veramente d'ogni eccettione maggiore, si potrà credere, che fossero in effetto impareggiabili, e frà l'altre di più qualificate prerogatiue, ed eccellenti perfettioni, e quando persona particolare verrà eccitata dal gustoso talento di questa celebratissima Professione per vedere coll'indubitato del senso, come rigenerata, e di nuouo ridotta in epilogo la perfettione, e bellezza estrema de gli Antichi, e Moderni Pittori; prouisi pure di godere con la sufficiente osseruatione, l'opere più compite de' primi, e maggiori moderni; perche in fatti ricercandosi l'occasioni degne, e fortunate, e la virtù conosciuta, e solleuata da maggiori Prencipi, e resa ad vn tempo palese per ogni parte dell'Vniuerso, lo ritrouerà riunita adequatamente ne' principali soggetti di Rafaello, e di Titiano, ne' quali a proportione fù riconosciuto poscia rinouarsi quei secoli tanto memorandi de' più famosi Pittori della Grecia, e se a quei giorni, come pur poco dianzi dicemo, furono osseruate garreggiare a vicenda con eguali gradi di esquisitezza l'opere dipinte con le scolpite di rilieuo, & amendue ritrouarsi eternate nelle memorie de' Posteri, niuna somiglianza al dicerto si ritroua più vniforme al giudicio de' più dotti intelligenti all'opere scolpite di bella, e ben ricercata antichità di quello siano l'operationi dell'adequatissimo Rafaello, e di ciò i dipinti dell'vno, come i rilieui de gli altri ne danno a' stessi sensi chiara, e continuata cognitione. Sicome proportionatamente quelle, che appaiono di maggior maniera, e più pastosa naturalezza sono al celebratissimo Titiano maggiormente corrispondenti. E se alla fine frà gli auanzi più stimati, e degni dell'antichità si ritrouano al sentimende' più spiritosi ingegni quelli frà gli altri preualere in eccellenza, e merito, che col duro de' Marmi hanno annessi vna tal'insolita delicatezza con idea, e gratia singolare, che viene in oltre a dimostrare vna rara espressione de' proprj affetti sopra il sodo di necessarie proportioni, i quali rilieui si possono credere ragioneuolmente proportionati, ed eguali alla somma sufficienza di quegli Artefici, che per autorità del medesimo

Plin. cit.

luogo sopracit.

mo Vitruuio furono a ſuoi tempi ritrouati coll'opere eguali a' primi, e più famoſi. E però chi verrà ad aſtraere con giudicioſa conſideratione, e proportioneuole parità, incontrerà facilmente in tal modo vn particolar ſaggio de' già paſſati ſecoli, perche nel riconoſcere Maeſtri egregi, e ſopra i più famoſi maggiormente riguardeuoli, con tuttoche in eſtremo sfortunati, haurà occaſione di ritrouare, ſe non ripullulato nel numero, almeno nella ſomiglianza, e più adequata parità della ſpecie, & in molti de gli accidenti il paſſato, come inuitto valore, quaſi nel tutto immediſimato nell' vnico Antonio da Correggio. E con tali, e ſimili modi conſiderandoſi nell' opere de' primi, e maggiori Moderni le rare qualità, e vere perfettioni potraſsi dedurre, & in qualche modo conoſcere gli effetti più celebrati, e ſtupendi della già ſtata Pittura.



Opere di quelli Maestri, che ne' tempi Moderni incominciarono à dare la perfettione alla Pittura.

CAP. II.

Giorgio Vasari, e Rafaello Burghini nelle lor Vite.

STimasi noto egualmente à Professori, come à gustosi della stessa Pittura, che nella Toscana dopo Cimabue, e Giotto creduti primi, e veri restitutori essere stata riconosciuta vna tal virtù in quelle parti auanzarsi in modo tale, che à tempi di Domenico Ghirlandai, e di Frà Bartolomeo di S. Marco in particolare dimostrasse augmento assai considerabile, come palesano tuttauia gli effetti dell'operationi, posciache eglino ricercarono con ogni possibile industria l'espressione di buona naturalezza, la quale per essere a quei giorni incognita, non restaua, che desiderarsi. Il primo espresse coll'inuentione, anco laudabile la simetria; e l'altro dopo per ogni parte più eccellente aggiunse alla proportione così bella maniera, delicata, e naturale, che in ordine a tali particolarità pare, che non sia superato da nissuno di prima Scuola; e l'opere del primo, che testificano il detto sono in varj luoghi della Città di Fiorenza, massime in S. Maria Nuoua Chiesa de' Padri Domenicani nelle mura del Coro, doue si vedono diuerse historie della B. Vergine già dipinte dal sudetto Ghirlandai, e frà l'altre del Frate in S. Marco pure de' Padri Domenicani appaiono trè tauole, due all'incontro con diuersità di figure al naturale, mà la terza è la tauola di S. Marco figura assai maggiore del vero, opera tanto compita di bella, e delicata naturalezza, che per se sola dichiara la straordinaria sufficienza dell'Artefice; sono parimente in altri luoghi di detta Città, come in particolare appresso il Serenissimo Gran Duca, & anco nelle Galerie de' Serenissimi Prencipi di Fiorenza, & in Roma nella Chiesa di S. Siluestro di Monte Cauallo i Santi Pietro, e Paolo, ed opere tali sono per ogni rispetto degne di lode, ed immortalità. Furono parimen-

rimente riconosciuti intorno a quei tempi celebri, ed eccellenti Luca Signorelli da Cortona; e poco dopo Girolamo, e Timoteo Zenghi da Vrbino; dell'vno sono alcune tauole nelle principali Chiese di Cortona, ed in particolare nella Chiesa del Giesù diuerse operationi; & vna tauola in quella de' Zoccolanti, vna similmente nel Duomo della Città d'Oruieti, con vna Cappella, oue fù dipinta coll'historia della B. Vergine; de gli altri da Vrbino si vedono frà l'altre in detta sua Patria vna Cappella nel Vescouado, sicome in Forlì nella Chiesa di S. Francesco vna Cappella assai grande con la Tribuna il tutto a fresco, e nella Città di Cesena l'Altare maggiore, e la prima nell'entrare a mano sinistra tauola degna, mà rouinata nella Chiesa de' Padri Agostiniani, opere tutte, che dimostrano grā maestria. Riuscirono similmente coetanei Michelangelo Bonarota, e Leonardo da Vinci soggetti veramente rari, e dotati di gran giudicio, eglino non mancarono con ogni potere d'arricchire il loro straordinario talento con lo studio dell'Antichità, e coll'osseruatione d'ogni più bella, e maggior perfettione, e per ritrouarsi sommamente applicati allo studio de' più sodi fondamenti, furono dalla varietà diuertiti, sicome il Bonarota nonmeno alla scoltura, che al dipingere, & architettare, & ad altri virtuosi, e varj esercitij non poco eccellenti, e laudabili; e'l Vinci fù oltramodo intento per ritrouare i migliori effetti della natura a fine di palesarli con la penna egualmente, e col pennello, sicome n'ottenne l'intento di fare a profitto de gli studiosi di questa virtù. Doue questi con altri simili buoni, e dotti Maestri dell'Italia insieme con Alberto Durero, e Luca d'Olanda tutti Pittori di quei tempi vennero non solo a ben fondare, mà anco ad accrescere di varie, e qualificate prerogatiue la Professione della Pittura; mà finalmente non hauendo lasciato, che poca, e non del tutto vniuersale l'operatione; hanno per ciò dato a conoscere non essere concorsi nella formatione del gran MICROCOSMO DELLA PITTVRA, che in forma di base, e di più prossima, ed immediata dispositione a successori più vniuersali, e maggiormente compiti Maestri. L'opere intanto, che possono assicurare il virtuoso dello straordinario talento di questi fondatissimi Maestri, le qua-

li si vengono per l'ordinario a godere nell'Italia per auanzo del tempo, e dell'auidità de' Prencipi oltramontani, sono alcune del Bonarota ne' Palazzi principali della Città di Roma, come nelle stanze Pontcifiie del Vaticano alcune historie sacre in picciolo, che potranno essere distinte con agio dal virtuoso, non hauendo io potuto in riguardo del tempo conoscere se siano dipinti di Michelangelo, ò pure di Marcello Venusti, ò d'altri col suo dissegno. Così in quelle de' Borghesi alcuni Profeti dipinti di natural grandezza con lo studio, ed intelligenza estrema; e nel Palazzo de gli Orsini a Monte Giordano vn quadro con figura d'ignudo meno assai del vero, come vna simile con architettura, paese, & altri bellissimi concetti si vede nella Galeria dell'Eminentiss. Sig. Cardinal Antonio Barberini, e'l tutto si osserua espresso a segno di gran sapere; altri quadri sono similmente nel Palazzo de' Farnesi, & in altri luoghi particolari; l'opere però più famose, e degne, che vennero a quei tempi ad oltrapassare i limiti della consueta operatione, sono quelle del Vaticano, che stanno dipinte nella Capella di Sisto IV. le quali dimostrano nella facciata il famoso Giudicio Vniuersale, e diuerse figure anco migliori di Profeti, e Sibille nella parte del volto, che palesano in varie guise dipinti espressi con la forza di profondissima intelligenza, come l'historia della Crocifissione di S. Pietro, e della Conuersione di S. Paolo nella Capella Paolina, e queste grandi operationi fanno in ogni tempo conoscere vn raro eccesso dell'arte, massime in riguardo dell'insolita inuentione, capricciosi pensieri, profonda intelligenza di Prospettiua, proportione, e studio più ricercato d'Anotomia; le quali operationi si riconoscono fra l'altre de' coetanei, ed antecessori; come vere basi, e più adequato ordimento del MICROCOSMO DELLA PITTVRA.

Giorgio Vasari, e Burgh. cit. e nello stesso lib. di Leon. Battista Alberti de' prec. di Pitt.

Dell'altro da Vinci pare, che a nostri giorni nõ restino, che poche opere per memoria di così eccellente Maestro, hauendo operato molto più nella speculatione delle cose difficultose, che nell'espresione delle stesse difficoltà, e frà queste poche si sente dal racconto della propria vita nella Francia, doue longo tempo visse, e morì, ritrouarsene buona parte, essendo però nella Città di Milano, oltre il famosissimo Ce-

nacolo più volte mentoato, e stimato come del tutto perduto, nella Chiesa de' Padri di S. Francesco vna tauola della Concettione della Beata Vergine, come altri piccioli quadri appresso i particolari, e nella Galeria del Serenissimo Gran Duca di Toscana si vede vn quadro, che rappresenta la caduta di Fetonte con figure picciole, opera molto dotta, e capricciosa, la quale benche sia solamente sbozzata, dimostra però la straordinaria sufficienza di vn tal Maestro. Nella singolar raddunanza del Serenissimo Duca di Modana ritrouerà il gustoso di questa virtù frà molti, e più rari dipinti vna meza figura poco meno di naturale, che dimostra il rappresentato di Santa Caterina, la quale con atto gratiosissimo tiene vna palma nella destra, e si fà conoscere quasi di tutta faccia con viso ridente, gratioso, e dilicato, e quello che vedrà opera tale, stimeralla al sicuro vna delle più rare operationi di questo straordinario Maestro; si vede pure in tal luogo del singolar pennello del medesimo Leonardo vna testa con alquanto di petto meno del naturale, che raffigura giouinetto armato con gran compitezza, e non poco gratioso, se bene al primo inferiore; e desiderandosi opere in maggior copia si possono anco vedere in Roma nella Galeria de gli Aldobrandini nel Palazzo del Monte detto Magna Napoli, ed oltre diuerse teste, & altri quadri si riconoscerà in particolare il ritratto della Regina Giouanna di Napoli al naturale, che dimostra assai più di meza figura talmente esquisito, che al certo viene con ragione per l'ordinario stimato vno de' più belli ritratti, che habbia mai fatto, & anco si venga a vedere trà l'opere dipinte. Sono similmente nel Palazzo de' Borghesi alcuni quadri, che rappresentano la Beata Vergine al naturale col Christo Bambino in meze figure circa al naturale, & altre teste, opere veramente di somma adequatezza.

In altri luoghi massime della medesima Città di Roma s'incontrarano facilmente di questo, e d'ogni altro degno Maestro diuerse, e belle operationi, venendo quiui per lo più a concorrere come di lor natura le più rare pitture, ed a far pompa del lor gran merito; viene anco ad ornare vna tanta Città il dottissimo Alberto Durero, e Luca d'Olanda, mediante i particolari effetti de' loro straordinarj talenti, de'

quali

quali vedesi frà gli altri in vn quadro il dipinto di Sant'Eustachio inginocchiato in aperto paese col Cauallo vicino, ed egli armato capricciosamente, e con ogni puntualità, che in ordine all'inuentione, buona simetria, ed estrema diligenza del tutto, e d'ogni più minima parte riesce opera rara, e sempre ammirabile. Si ritrouano ancora in detto luogo due quadri di meze figure al naturale di Luca d'Olanda, le quali ancorche palesino maniera lontana dal vero, fanno però conoscere inuentione capricciosa, e negli atti, e vestiti strauaganti bizzarrie, e mediante di simili qualità si rendono degne della virtuosa osseruatione; appresso i sudetti Borghesi sono piccioli dipinti d'Alberto, mà di Luca vna grande historia in quadro assai capace, e molto ben conseruata, nella quale con tutto che le figure non siano più longhe d'vn braccio espresse con la solita maniera, si palesa però così bella, ed abbondante l'inuentione, e le figure particolari tanto capricciose, e ben osseruate, che vn quadro simile di questo Autore al sicuro non si vede in altro luogo dell'Italia; diuersi piccioli quadretti verrãsi parimente a riconoscere nelle particolari raddunanze della Città. Et in Fiorenza conserua il Serenissimo Gran Duca del sudetto Alberto alcuni quadretti con figure picciole, le quali sopra l'inuentione, e buona simetria mostrano le parti così al minuto, e pare come impossibile, che la patienza del riguardante possa resistere per ritrouare coll'occhio quello, che la diligenza estrema dell'Artefice hà espresso col pennello, riescono però anco più lontane dell'altre dalla prefissa verità per essere maggiormente contaminate dalla vitiosa seccaggine. Haurà parimente occasione il gustoso della virtuosa diligenza di vedere nella stupenda Galeria di Modona, oltre alcuni piccioli operati di minor momento, vn quadro dello stesso Alberto, che dimostra più di meza figura ignuda al naturale, la quale rappresenta vn S. Girolamo, ed è tale, che in riguardo della particolar maniera dimostra meno durezza, & vn vero assai confaceuole al naturale, e di questo Artefice non si vede forsi nell'Italia il simile.

Chi vorrà poi gustare in oltre a questi in altre occorrenze i frutti della dignissima Pittura potrà facilmente, mediante l'osseruatione degli vni rinuenire la particolar maniera, ed

anco

anco la differente sufficienza de gli altri; posciache in tal caso non pretendo, che porre alla virtuosa consideratione parte di quelli, che sono maggiormente stimati, ed in fatti i più più famosi, e degni, che in occasione di scorrere i principali luoghi dell'Italia hò potuto vedere, e con essi sodisfare il gusto del mio particolar genio.

Nè si dia però nissuno a credere, che io pretenda di fare vn racconto vniuersale del tutto, che al presente si ritroua dipinto da buoni Professori nell'Italia, perche restaria di longa mano ingannato, hauendo solo intentione di rapportare alla memoria quell'opere, che dopo l'osseruationi hò ritrouate al proposito per dimostrare con la diuersità delle Pitture la differenza de' soggetti, e le qualità più eccellenti, medianti le quali alcuni hanno dimostrato nel tutto, ed altri in parte nell'espressione de' proprj operati, come si viene ordinatamente a riconoscere nella particolar formatione del presente MICROCOSMO DELLA PITTVRA massime da quelli, che gustosi altrettanto, quanto mal prattici; bramano vn'ordinata conoscenza, e'l saggio de' migliori, e differenti Maestri, e Pitture insieme, che si conseruino alla giornata nella nostra Italia.

Nè tampoco si marauiglierà il Lettore, se in leggere questo, & altro libro d'hodierno, ed anco di Scrittore del Secolo passato, nel trattare de' Pittori, e de' particolari loro dipinti non incontri ordinatamente il tutto conforme sono state descritti, perche i muri, ed altre opere a proportione non possono per se stesse, che sperimentare l'incessabile offesa del tempo, e l'opere delle tauole, che non hanno trapassato l'Italia sono rimase in buona parte nelle Galerie de' Prencipi, & i quadri in particolare per essere di quei mobili, che sensibilmente sono consumati dall'vso, & vna sorte di gioie, che poste per l'ordinario nelle mani de' priuati, ò non vengono come tali riconosciute, ouero nelle prime occorrenze alienate, e la forza dell'oro, che fà mutare gli stati intieri, fà similmente con la medesima virtù variar luogo a' buoni dipinti; e chi desiderarà riconoscere in effetto la causa di tante, e tali mutationi, procurerà la vista, e prattica della Citta di Roma, e con vn tal mezo verrà in breue alla cognitione de' partico-

tico-

ticolari successi, e nel vedere quiui le priuate Galerie spero verrà anco a compatire chi scriue, ancorche venga in simili luoghi ad incontrare opere di prima classe, come delle prime, e più eccellenti in tal'occasione non mentuate al pari dell'altre, posciache quello, che conosce con discreto gusto il bello, e buono di Pittura, intende anco del pari nello stesso tempo, che in gustare in quei luoghi d'esse Pitture è simile l'osseruatore a' Cani dell'Egitto, che beue fuggendo, non potendo in fatti sodisfare la virtuosa curiosità l'auido della vista, se non con modo confuso, ed imperfetto; e pure non è, che cosa nota a gl'intelligenti della Professione, che non si può distinguere le buone copie da' veri originali oltre la sufficiente conoscenza se non dopo vn debito essame dell'opera, che prima si ritroui collocata in sito bene illuminato, & in distanza a proportione della vista, e però dourà compatire, se tal volta non viene a ritrouare il tutto, che desidera, mentre benespesso chi scriue, con tutto che conosca, e brami, non può in tal caso di vantaggio. Intanto il discretto Lettore si compiaccia sodisfarsi di buona parte delle più famose, e veramente migliori, basteuoli di far conoscere nel presente proposito la conuenienza, e valore de' più degni Maestri della Pittura.

* * *



Come

Come Rafaello superasse nella Professione della Pittura anco nella sua tenera età co gli Antecessori i più famosi, e più eccellenti Pittori de' suoi tempi.

CAP. III.

PEr oscurare il chiaro delle Stelle, ancorche siano di prima grandezza, basta, che il Sole Luminare maggiore s'inalzi sopra il nostro Emisfero; e per offuscare in buona parte il chiaro nome de gli Antecessori, e più famosi coetanei fù sufficiente la comparsa del solo Rafaello, che nella Pittura in guisa di Sole palesò medianti i chiarissimi raggi dell'opere più vniuersali, d'eccellente bellezza, e con attiuità suprema procurò concorrere come parte primaria, e degna per comporre sopra i già ben disposti fondamenti il gran MICROCOSMO DELLA PITTVRA: Ed era ben il douere, che quei, che fù ripieno d'eccedente sapere, e dimostrò co gli effetti dell'opere oltrapassare ogni maggior valòre, fosse anco meritamente stimato la vera scaturiggine, e il fonte principale, col quale si viene a nutrire il gran corpo della Professione, essendo egli quel raro, e prodigioso Professore, che appena vscito dalla pueritia venne posto dal Padre nella Scuola di Pietro da Perugia, stimato in quei tempi facilmente il più famoso, ed eccellente Artefice di Pittura, e fù riconosciuto in breue Scolare, Emolo, e Maestro, auuengache egli appena giunto in tale Scuola, che riuscendo a marauiglia nello studio della Pittura permise ben presto lo stesso Maestro, che seco dipingesse, e riuscì in così fatto modo, che in occasione d'operare la Tauola sopracitata, che si vede nella Chiesa di S. Francesco di Perugia, ed altre di Città di Castello, diede a conoscere totale vniformità all'opere più belle del proprio Maestro, doue già diuenuto in maggior età operò similmente a fresco in Perugia in S. Seue- *Giorgio Vas. Raf. Burg. cit.*

ro, Chiesa de' Padri Camaldolesi vn Christo in alto sopra le nubi, e di sotto nel piano diuersi Monaci inginocchiati, i quali eccedendo non poco gli altri dipinti dello stesso Maestro, per essere in effetto di miglior maniera, così ben studiati con gratia, proportione, e buona naturalezza, espressi con tanta intelligenza di Prospettiua, e di colori, che in fatti viene in questo caso a comparire all'occhio del riguardante quella debita distanza, che frà l'vna, e l'altra figura per l'ordinario si riconosce ne gli oggetti naturali ordinatamente disposti.

Nientedimeno lo stesso Pietro da Perugia fù Pittore di quei tempi primario, ed anco laudabile in conformità di quello, che pure a nostri giorni vengono assai chiaramente a dimostrare le proprie operationi, ed in particolare quelle, che sono nella Dogana in detta Città di Perugia, figure al naturale copiose, compite, gratiose, e delicate, forsi sopra l'altre tutte, che habbia dipinto; si vedono pure di somigliante bellezza la tauola del Duomo di detta Città di S. Lorenzo, alla Capella, doue si ritroua il pretiosissimo Anello, col quale S. Gioseffo sposò la Beatissima Vergine, che rappresenta l'historia; e nella Chiesa de' Padri Agostiniani Regolari vna Tauola, doue stà dipinta la generatione di Christo, facilmente la migliore d'ogni altra. Con tutto ciò riconoscerà in chiaro il virtuoso, che il sopracitato vltimo dipinto di Rafaello, riuscì non poco superiore ad ogni altro di Pietro suo Maestro, lasciando parimente adietro ben presto il Frate, i Zenghi, e simili da lui in quei tempi osseruati per cauare col proprio giudicio quel buono, che douea seruire in ordine alla sua più eccellente, e perfetta operatione, a fine di palesarsi sopra d'ogni altro sublime.

Onde poscia trasferitosi a Roma, oue trionfaua sopra di tutti gli altri a quei tempi la virtù del Bonarota, essendo nella giouanile età, & hauendo dipinto alcune operationi, che in riguardo della nuoua, ed insolita maniera d'esso Bonarota erano forsi stimate d'antico gusto, fù per ciò eccitato il di lui grāde spirito ad emulare gli applausi, che mediante il saggio d'vna così fatta operatione già co' pensieri insoliti, e capricciosi hauea acquistato il dottissimo Michelangelo, egli

pro-

prouisto d'altrettanto sapere, e di maggiori talenti nella Pittura, rappresentatasi opportuna occasione nella Chiesa di S. Agostino nel pilastro forsi terzo nell'entrare a mano sinistrà, per dimostrare la propria sufficienza, ed essere non solamente valeuole per vscire dalle solite seccagne, e da' piccioli operati de gli Antecessori; dipinse figura maggiore del vero espressa alquanto sopra l'ordinaria veduta in parte denudata, con due putti del tutto ignudi, nella quale dimostrò apertamente supremo possesso di proportione, prospettiuà, ed intelligenza dell'ignudo, e lo studio adequatissimo de panni col tutto, che si ricerca a più perfetto Pittore, e per ciò riconosciuto fino a quei giorni di prima, ed eccedente compitezza, diede occasione al volgo, incitato verisimilmente da' partiali del Bonarota, di credere, e far palese, che vn tal soggetto, come di poco nome, e minor esperienza non hauea dimostrato il saggio di così per ogni parte straordinaria operatione senza il pensiero, e puntual disegno di Michelangelo, che in tutto, e per tutto era stimato inarriuabile.

Mà in fatti se il Bonarota, come dottissimo Artefice, venne a quei tempi a soccorrere varj Professori in occasione dell'operare; non fù di tal sorte il gran Rafaello, il quale se bene allhora dipinse figura d'eccellente perfettione, e dimostrò effettiuamente oltrapassare anco ogni più famoso, e sufficiente della Città di Roma, non mancarono dopo a quell'opera molto compita, ancora successiuamente dell'altre di maggiore isquisitezza, che in fatti dimostrano essere stato il diuino Rafaello come transmesso dal Cielo per sublimare, e rendere d'vltima, e piena perfettione la bella Pittura.

Contuttociò non fù in ogni tempo, che effetto come proprio della straordinaria virtù il generarsi ne gli emoli della Professione l'inuidia, e da questa deriuare per ogni parte gli incontri, e le persecutioni, massime in tal caso, che i maggiori, e più celebri Professori non poteuano darsi a credere, che simili effetti di suprema eccellenza si potessero manifestare in tal guisa, come sopra l'ordine delle stesse cause. Sapeua, e già hauea per prattica sperimentato Francesco Francia, che i buoni habiti non si vengono ad acquistare se non dopo gli atti più frequenti di longo, e continuato essercitio, e perciò egli

sopra d'ogni altro mostraua repugnanza al credere, che soggetto in età d'adolescenza potesse giungere a lasciarsi a dietro appena giouine i più vecchi, e maggiori saggi della Professione; mà quella verità, che più volte di lontano intonata dalla fama non volse credere, veduta poscia da vicino nella perfettissima Tauola della Santa Cecilia posta nella Chiesa di S. Gio. in Monte della Città di Bologna, fù forzato a confessare con vn silentio eterno, perche in conformità di quello, che si raccoglie da gli Scrittori di Pittura, morì Francesco Francia Pittore di quei tempi laudabile nel vedere (come oggetto impensato) così stupenda operatione. Zeusi per la vista del commendatissimo panno, che raccontano dipingesse l'emulo Parasio è fama, che restasse all'improuiso ingannato, e soprafatto ad vn tempo da vergogna, e confusione, si dichiarasse vinto, ed hauria forsi fatto altrettanto il Francia, quando l'opera da lui scoperta non si fosse dimostrata di più trascendente perfettione, mà priuando immediatamente i sensi tutti venne con vna violenza insopportabile ad estinguere insiememente la vita.

Giorgio Vasari, e Raf. Burghini nel le loro Vite.

Plin. nel li. 35. cit.

Raccontano pure, che morisse il mentuato Zeusi di riso per la strauagante vista della da lui dipinta vecchia; mà questa Tauola diransi tanto più eccellente, quanto più difficilmente l'huomo viene a mancare pel dolore, che per mezo del riso, ed allegrezza, perche in effetto l'allegrezza diffonde, e caccia co gli spiriti anco l'anima; mà il dolore vnendogli corrobora maggiormente insieme co gli spiriti la stessa vita. Concludasi pure adunque, che la virtù del Francia già ben nodrita dalla fama, e continuati applausi fosse diuenuta di smisurata grandezza, e nelle proprie parti in particolare creduta per insuperabile, e però non fù di marauiglia, se a questo ingigantito valore venendo proposta l'emulatione, e'l cimento col nouello garzone, poscia in guisa d'vn'altro Golia si dimostrasse attendere con istraordinaria sprezzatura il non creduto incontro fattogli, come da nuouo Dauidde dallo spiritosissimo Rafaello, il quale pria proueduto de' sassi, mà de' sassi della soda antichità, cioè a dire dell'antiche statue, espresse l'opera di tanta viuezza, e di così efficace virtù, che immediatamente trasmessa da Roma a Bologna, non fù appe-

Plin. nel luogo cit.

Alessandro Tassone' suoi pensieri li. 6. quesito 42.

appena incontrata dalla viſta del Francia, che ad vn tratto il colpo d'efficaciſsima attiuità offeſe la più ſenſitiua parte del capo, e da tale offeſa ne reſtarono le ſpecie così altamente impreſſe, che poterono con la violenza eſtrema atterrare vn tal ſoggetto, doue per ritornare al noſtro caſo diremo, che Rafaello in quei tempi veniſſe a dimoſtrare ſopra d'ogni altro anco in giouanile età il ſaggio di perfetta ſufficienza, come quello, che ſi può credere prodotto dal ſommo Iddio, per dar a conoſcere col di lui mezo, le maggiori eccellenze della Pittura a gloria dello ſteſſo Onnipotente, vera cauſa della virtù, ed a confuſione dell'humana ſuperbia.

Intanto chi brama di vedere per contraſegno delle maggiori marauiglie della Pittura l'opera egregia della Santa Cecilia vada in Bologna a ritrouarla nella Chieſa de' Padri Lateranenſi detta di S. Gio. in Monte, che ſtà nell'vltima Capella a mano manca nell'entrare dalla porta maggiore, e per eſſere ordinariamente rinchiuſa, e ſotto le chiaui cuſtodita appare di quella conſeruatione come ſe al preſente foſſe ſtata dipinta, ed in riguardo d'ogni douuto ſtudio, e più eſatta ſufficienza ſi riconoſce a tutte l'opere ſue, & ad ogni altro primo, e più eccellente Maeſtro ſuprema.

E ſe in tal caſo l'inuentione per contenere caſuali ſoggetti non poſſa reſtar debitamente commendata, laſciandoſi quella parte, che non appartiene alla Profeſsione, che per accidente; chi deſidera ritrouare debita la diſpoſitione, ſingolare l'attitudine, & ogni buon ricercamento, ed oſſeruatione in ciaſcheduna, ancorche minima parte, con vn certo ſtraordinario di fondamento, e perfettione inarriuabile, non tralaſci di vedere queſta ſtupenda operatione. Ritrouerà nel mezo, come oggetto principale dell'opera, la Santa Cecilia, la quale per la contemplatione delle coſe celeſti, che dalla parte di ſopra vengono a rappreſentarſi, rapita dall'eſtaſi dimoſtra con organo in mano rouerſciato, ed in ſconcerto inſieme co gli altri inſtrumenti muſicali, che vi ſtanno a piedi di tutta verità, che non ſi può non diſprezzare ogni coſa della terra quando l'anime ſante giungono a fruire in qualche parte, con tutto che di rifleſſo, i godimenti incomparabili del Paradiſo. Ed vna tal figura come coſa diuina dimoſtra mai ſempre gli

effetti

effetti più isquisiti della miglior naturalezza, nè la mente sà concepire vna simil gratia, nè così fatta espressione dell'atto proprio, perche rappresentata di total compitezza con la testa dimostra la gratia deuota, e coll'iscorzare alquanto in alto addita a marauiglia i gratiosi giramenti, e mediante il bellissimo modo di fermarsi co' piedi in terra insegna continuamente la più soda, e ben'intesa posatura, e la testa, mani, e braccia, che sono in attione molto conueneuole, dimostrano come debbano dipingersi a proportione della vista gli scorzi, & ogni altra parte, insieme co la diuersità de' panni, co'quali si ritroua ornata, e dolcemente ricoperta, mostrando con sommo decoro la rara naturalezza con ogni più esatta simetria, con lo studio così puntuale, che più compita sufficienza non hà certo la Pittura, che dimostrare.

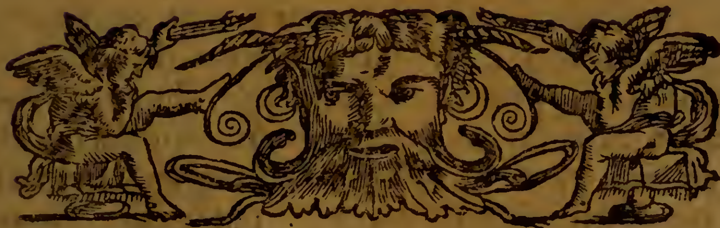
Alla destra di questa stà dipinto S. Paolo appoggiato alla Spada in atto di cogitabondo, che guarda al basso con la mano destra sotto il mento, posto in oppositione della prima figura con atto sodo, che viene adequatamente ad esprimere la sua debita applicatione.

Alla sinistra vedesi il rappresentato di Santa Maria Maddalena espressa in atto di mouenza, come serpillante, la quale ferma leggiadramente vna pianta in terra, e stà coll'altra alquanto leuata palesandosi co la faccia spiritosamente affissata nel riguardante, che dimostra nel primo moto col vaso in mano in atto a gli altri totalmente contrario hauere nell'animo vn tal godimento, e come giubilo estremo per hauer risoluto di lasciare il Mondo, a fine di seruire con ogni purità di spirito al sommo Iddio; e così ben vestita all'ignudo, e con tal differenza fra di loro, e tutti a proportione adequatissimi, che si può dire ciascheduna figura venga a dimostrare in ordine al proprio stato vna rara idea di perfettione.

Similmente l'altre due figure de' Santi Gio. e Petronio in tal maniera, che per essere dipinta questa particolare operatione col motiuo efficacissimo della concorrenza, e nel tempo della più fresca, e spiritosa età, e suo maggior studio, fà per conseguenza vedere il più dotto, e puntual dipinto, che possan dimostrare i moderni tempi per maggior pompa della più perfetta Pittura.

Osser-

Osseruasi ancora in S. Sisto di Piacenza, Chiesa de' Padri Benedettini, l'vltima Tauola del Choro, coll'espressione della B.V. col Christo Bambino in mezo, e dalle parti S. Barbara, e S. Sisto similmente rara, con due putti nella parte più bassa di stupenda bellezza, come nella Chiesa di S. Domenico nella Città di Napoli vna Tauola con Santi diuersi, e nella Chiesa delle Monache di S. Chiara nella Città di Foligno entroui la Beata Vergine col Christo Bambino, e diuersi Santi dalle parti, e nella Città di Vrbino vn Quadro in Chiesa particolare, e tutte per essere facilmente rappresentate dopo la sudetta Tauola della Santa Cicilia, e tali appaiono forsi di maniera più facile, e grande, & anco maggiormente naturale, se bene la prima nella più esatta perfettione senza pari, e per rimostrarle d'estrema bellezza, & in ogni parte ridotte al maggior segno del debito compimento, basta il dire, che queste, & altre simili, che all'occorrenza si possono incontrare, siano state concepite dal purgatissimo giudicio, e poscia espresse dalla stessa mano del diuin Rafaello.



L'histo-

L'historie copiose, e di total compitezza, che Rafaello hà dipinto nel Vaticano essere riconosciute per gli più perfetti, e maestreuoli dipinti della moderna Età.

CAP. IV.

NOn saria forsi creduto compito appieno il gran Rafaello, quando oltre l'occasioni de' Quadri, e sole Tauole (particolari rappresentati per auuentura al suo genio in buona parte repugnanti) non hauesse anco in diuersi modi espresso in vniuersale ogni sorte d'oggetti, che viene la natura a dimostrare, perche in effetto quello, che opera con debita sufficienza il tutto, non haurà, che facilità nel dimostrare parimente la parte, essendo trito assioma, che quello che basta per lo più, sia anco sufficiente nel meno. La pura linea, che si considera, come si è detto nel penultimo capitolo del primo libro, per vna sola testa, ò altro particolar diffegno; sarà più tosto bastante per dar' a conoscere a' buoni Professori vno spirito viuace di più propria, e particolar maniera, che il determinato valore nell'vniuersale di straordinario Maestro; essendo solo l'historie grandi, come quei dipinti, i quali vengono a contenere il tutto, quelle, che possono ancora dimostrare a pieno il merito supremo venendo compitamente rappresentate: doue per ridurre la Professione della Pittura al maggior compimento non furono bastanti gli antecessori, nè meno lo stesso Bonarota; imperoche i primi palesarono gli effetti dell'opere dipinte dure, immobili, e priui del conueniente spirito, e buona verità; e Michelangelo dimostrò il grãde dell'operatione accoppiato a spirito capriccioso, e più ricercata naturalezza, mediante l'opera del famosissimo Giudicio, & altri consimili dipinti, ed anco il Vinci con più delicata bellezza, e maggior gratia palesò il celebratissimo Cenacolo, ed altre picciole operationi, e però de-

ſiderandoſi in oltre Maeſtro più vniuerſale, il quale per ogni parte ſufficiente veniſſe ad eſprimere inſieme con la bella naturalezza più ordinato ſtudio con maggior decoro, gratia, e vaga facilità di quello, che foſſe ſtato publicato fino a quei giorni; e però comparſe il ſupremo Rafaello, e dopo hauere oltrapaſſato co' Quadri, e Tauole particolari ogni maggiore Artefice della Profeſsione, ricercaua puranche conietture proportionate per iſpiegare in ordine al proprio talento il tutto di quelle rappreſentationi, che reſtauano a deſiderarſi per compimento della buona Pittura. Gli ſtraordinarj ingegni non poſſono ne' luoghi anguſti, che imperfettamente dimoſtrarſi. Se' i famoſiſsimi Arioſto, e Taſſo non haueſſero fatte l'opere maggiori de' loro grandi Poemi, i particolari Sonetti, Terzetti, & altre minutie in paragone della rara, e più eccellente operatione, non hauriano facilmente potuto dichiarargli fra i migliori i più eccellenti.

Hauendo adunque Rafaello dopo il ſaggio di tanta eccellenza ſortita l'occaſione d'operare l'hiſtorie del Vaticano, dipinſe in ordine alla conicttura del luogo l'hiſtorie del vecchio, & anco in parte del nuouo Teſtamento figurate in picciolo, doue ſono gli ornamenti all'intorno di Gio. da Vdine ſuo ſeguace, che ſi vedono nelle loggie, che fece compire il Pontefice Leone X. nel ſecondo piano, i quali dipinti ſi ſcuoprono con tanto di bella inuentione, proportione, gratia, decoro, e maeſtria, che al di certo le prime opere di Dio non furono in alcun tempo co' pennelli così adequatamente eſpreſſe ſecondo il più ragioneuole modo della humana intelligenza: mà le ſtanze dette dell'appartamento vecchio dello ſteſſo piano, che prima vennero aſsignate da Giulio II. furono quelle, che in riguardo del ſito fecero conoſcere a Rafaello capace lo ſpatio per iſpiegare il volo al più ſublime Cielo delle maggiori perfettioni, già poſto in età verde, e ſpiritoſa, indefeſſo nello ſtudio, e molto confirmato nella ſufficienza del bene operare, frà le copioſe, e varie operationi, che col conſeglio, diſſegno, e colorito venne a perfettionare in vn tal luogo, appaiono trè ſeguite ſtanze con i maggiori, e migliori dipinti, che l'eſtrema maeſtria dell'arte poſſa formare, con eſatiſſima imitatione de' più rari effetti della natura. E però dando

 do

do principio il degno osseruatore dalla sala detta di Costantino vedrà l'inuentione dalla cornice sino al basso di Rafaello, il quale, come vien riferito, morì pria, che detta Sala fosse dipinta. In questa si vede il parlamento alli Soldati di Giulio Romano col suo dissegno, e l'historia sopra il Camino di Rafaello dal Borgo, e quella della Battaglia di varj Scolari, e l'altra, che dimostra il battesimo del Fattor Buono, e le pitture sopra la Cornice di Tomaso Lauretti, e ne' luoghi seguenti osseruasi l'historia d'Eliodoro sopra il camino dipinta da Giulio Romano, e quella d'Attila col Papa, e della carcere di S. Pietro del Maestro maggiore Rafaello; sicome nell'altra stanza l'historie del Santissimo Sagramento, della Scuola di Atene, del Monte Parnaso, e quando il Papa, e l' Imperatore danno le leggi con altri rari dipinti; e nell'vltima l'historia dell'incendio di Borgo, opere della suprema compitezza di Rafaello.

Rafaello Burghini nel Dial. di Pitt.

E se moderno Scrittore veramente laudabile per dimostrarsi sufficiente, ed erudire i gustosi della virtù nella buona conoscenza della Pittura, procurò in tal'occasione esemplificare il tutto col mezo de' publici dipinti, che stanno per ornamento della bella Fiorenza, in modo, che esaminando anco l'opere de' migliori di quelle parti, dimostra frà le mancanze, ed eccessi scegliere, ed insieme esporre alla virtuosa consideratione quel buono, che si ritroua in esse, ed accennare quel meglio, che si potria in simili occasioni desiderare. Quanto bene hauria dimostrato dopo d'ogni altro ricercamento in queste stupendissime historie, vera regola della maggior perfettione, quella rara sufficienza, che in altri luoghi non compare, che mancante, ed imperfetta! Perche; s'egli stima con ragione buono, e laudabile l'inuentato, che dimostra la conuenienza de' soggetti, non meno in ordine al numero, e qualità, che in riguardo de' tempi, età, professioni, ed altri più proprj accidenti, che inducono più particolare, & esatta naturalezza ne' rappresentati, doue l'eccedente moltiplicità non viene a confondere, ne meno a desiderarsi la mancanza del conueneuole; quiui hauria ritrouato al sicuro adequatamente espressi con soda eruditione pensieri per ogni rispetto stupendi, i quali quando anco dal Caro, dal Bembo, e da altri

simili

ſimili ſtraordinarj letterati foſſero cõmunicati a queſto gran Maeſtro, non eſſendo in fine l'inuentione, che parte equiuoca della Pittura, e come tale potrà eſſer poſſeduta anche da ſoggetto con tutto che ordinario nella Profeſsione; mà ſolo ſufficiente ad eſprimere in eccellenza, e di tutta perfettione la bella Pittura, ſarà il ſingolar giudicio di Rafaello, col quale venne a diſporre così ordinatamente, & a formare il tutto di ciaſcheduna figura con tanto di proportione, che ſcoperti ſimili ſtupori da' guſtoſi dell'arte non poſſono, che publicare vn tanto Artefice per lo più conſumato, che nella maggiore intelligenza di Proſpettiua, e buona Simetria habbia dimoſtrato la fondata, ed vniuerſale immitatione di più qualificata naturalezza, poſciache nelle preſenti hiſtorie apporta ad vn tempo alla viſta il tutto con la diſtintione de' particolari oggetti così ben ſituati, che degradandoſi conuenientemente mediante l'eſtrema virtù d'incognito artificio, vengono a dimoſtrarſi le diſtanze, ed interualli tanto al vero vniformi, come ſe attualmente foſſero frà di loro ſeparate le parti, doue affiſſando lo ſguardo il guſtoſo della virtù in queſti ſtupendi dipinti, non ſolo vede ad vn tratto i primi, ed immediatamente ſcuopre gli vltimi, mà ritroua ancora, come ad vn tempo frà gli vni, e gli altri quelli di mezo, che tutti vengono con rilieuo, ed eſattiſſima compitezza a dimoſtrarſi, e gli oggetti rappreſentati alla viſta con diſpoſitione, e bellezza inſolita, e rara tramandano allo ſpeſſo all'intelletto vna compitiſſima ſpecie del loro eſſere, con la total ſomiglianza del vero, alla quale vniformandoſi ben preſto l'interno conoſcimento pare, che di tal'oggetto non poſſa, che ſommamente compiacerſi, e gode inſieme l'humano intendimento di reſtar ingannato mediante l'apparenza di ſtraordinario artificio, ſi può dire per ogni parte ripieno di marauiglie. E ſe tale, ed anco maggiore ſi ritroua la diſpoſitione, dicaſi pure, che le ſteſſe attitudini particolari non ſono, che vn'eſtratto del meglio, ed vn compoſto di tutta eccellenza, e da queſte verrà a conoſcere l'ordinario Profeſſore, che non è baſtante l'oſſeruare mediante vn'eſtremo di patienza col tutto della figura anco la particolare attione ſopra la diuerſità di buoni naturali per cauarne la più compita bellezza, auuengache frà

la moltiplicità di quelli, che s'incontrano, pochi riescono in fatti della bramata sufficienza, e l'huomo, ed ogni altro composto naturale concorrendo egli medesimo all'operatione, cioè in ordine a' bisogni, ed vrgenze naturali, viene per se stesso in simili congetture a dimostrare ad vn tempo con la più propria espressione i veri primi moti, & ogni altro effetto di buona, e miglior naturalezza: doue collocato dall'ordinario Artefice nell'atto più desiderato in ordine a' suoi bisogni, ed egli per essere acconciato per lo più con artificio, ed instruttione, non può, che dimostrarsi alquanto sforzato, e douendo in oltre in longo persistere viene a perdere non solo il primo moto, e maggiore spirito, mà riesce ordinariamente coll'attione impropria, e disgratiata.

Solo quello straordinario Maestro, che sarà dotato di giudicio, e sublime cognitione, mediante il grande del natural talento, e'l longo studio delle più belle, e singolari perfettioni potrà formare vna particolar'idea di quel meglio, che suol dimostrare la natura di primo tratto, e benespesso alla confusa, che in tal caso il soggetto, che otterrà queste naturali dispositioni saprà anco scegliere a prima vista, ed approfittarsi de' primi moti, e più rare bellezze, che ne' corpi naturali maggiormente isquisiti vengono ad osseruarsi, sicome ne gli auanzi dell'antiche perfettioni, essendo stato l'vnico Rafaello quel supremo Artefice, che hà saputo raccogliere il meglio per comporre sopra d'ogni altro antecessore più perfetto il dipinto, mediante il quale non solamente dimostrò espressa l'inuentione, e dispositione, con le particolari attitudini d'assoluta compitezza, mà nelle teste, mani, e piedi palesò similmente estremo intendimento. E chi vorrà considerare frà l'altre parti il capo, come parte più degna della stessa figura in essa rincontrerà ben presto la più eccellente simetria, e conueniente idea, vna gratia indicibile con lo spirito, ed espressione de' più veri, e proprj effetti, e le mani, e piedi ritrouerà di così eccellente formatione, che esprimendo ciascheduno di loro vna particolar, e più fina bellezza, dimostrano insiememente coll'altre parti concorrere per auiuare l'attione, ed a formare in vn tempo vn tal concerto, e bella vnione nel tutto della figura; la quale per appunto compare gratiosamente

collo-

collocata nella più leggiadra, bella, vaga, e facile posata, che possa produrre la madre Natura, e rapportarsi all'humana osseruatione.

Concorre similmente ad ornare, ed anco a perfettionare le stesse figure la varietà de' panni, i quali in queste stupende historie si vedono a proportione de' rappresentati diuersamente ricoprire gl'ignudi con arte così eccellente, che senza dimostrarsi punto dãno a conoscere la figura con gran decoro ornata, e gl'ignudi coll'apparenti proportioni, come se dal panno ricoperto non fosse, solito effetto dello studio soprafino di Rafaello, il quale nell'espressione de' panni palesa la più rara, e propria inuentione, accoppiata a maggiore studio, e maestria più eccellente di quello habbia fatto nissun'altro Artefice di Pittura. E per dichiarare la suprema perfettione, che in tutto, e parte vengono a palesare l'opere di questo eccellentissimo Maestro, dirò quello, che si sente alla giornata, quando i buoni intelligenti incontrano nelle Scuole de' primi hodierni Professori, & in altre degne ragunanze figura nel tutto, e parte adequatissima esprimendo cotali parole. *E' così bella, e qualificata, che pare di Rafaello.* Essendo in effetto l'opere di questo compitissimo Maestro le più perfette d'ogni altro.

E chi brama scegliere dal tutto di perfettione anco modelli più particolari nell'historia del Santissimo Sagramento venga ad osseruare frà l'altre la figura del S. Marco, che mostra l'addietro della persona, che più ordinata, e meglio vestita, e posatura migliore non è possibile immaginare, sicome di quella del S. Giouanni, che posta in atto sfiancheggiante, che amendue riescono in fatti i veri modelli delle più gratiose, e rare posature dell'huomo in piedi; e nell'opposta historia della Scuola d'Atene vedrà frà l'altre la figura di vno coricato sopra le scale, che meglio in ordine alla positura naturale non si può dimostrare, massime in riguardo all'attione del particolar soggetto, ne meno conoscerà, che si possa mai sedere più accommodatamente di quello si mostri la figura prima ad oggettarsi, che appoggiata con la faccia sopra la manca mano stà coll'altra scriuendo con espressione marauigliosa; e per differenza di questi potrà vedere l'ingenocchiato, il quale si

le si ritroua del tutto intento per osseruare l'espressioni Mathematiche, che il Maestro alquanto incuruato mostra co' sesti in mano esprimere con ogni puntualita, e per opposto dell'attione, che palesa la fermezza vedesi soggetto di tutta mouenza, il quale mostra ascendere le scale con tanto di spirito, gratia, e propria naturalezza, che la verità stessa non può palesare simili attioni, che appaiono in questi stupendi historiati, che per lo saggio di quel più bello, che habbia saputo produrre la più perfetta natura. Mà non saria l'historia, e figura compita, ed animata di total perfettione, quando sopra la buona simetria del tutto, e parte non concorressero l'espressioni de' più veri, e proprj effetti, essendo in fatti simili, come più eccellenti qualità quelle, che in ogni tempo hanno reso famosi, ed immortali i buoni Artefici, così testificano del pari l'antiche memorie, mentre vogliono, che le qualità più riguardeuoli di quei tempi fossero il dar'a conoscere mediante l'artificio de' colori nelle figure delle loro mal pensate Deità sopra l'altre sufficienze, i più particolari, e proprj effetti non meno della tremenda Maestà, tal volta benigna, ed amoreuole, e benespesso seuera, ed vltrice, che in altre il furore, lo sdegno, l'amore, la lasciuia, con altri più conueneuoli effetti corrispondenti alla propria essenza de' soggetti.

Plin. cit.

Hor eccone al presente l'esempio nella storia del Santissimo Sagramento, quiui vedrassi sopra le nubi nella parte di sopra, come oggetto più degno la figura dell'humanato Christo, che spirando gratia amorosa, pare, che viuo manifesti veri effetti della Diuinità; appare alla destra genuflessa in atto di somma riuerenza la figura della Beata Vergine, la quale acconciata con gran decoro, con le mani al petto, e per ogni parte riuestita di panno azurro, che dimostra il puntuale studio di tutte le parti, che formano vn composto ripieno di spirito, e diuotione, il quale riuolto con modestissima gratia all'humanato Christo, mostra viuezza indicibile per intercedere con efficacissime preghiere appresso il benedetto suo Figliuolo la salute de' mortali. Dalla sinistra appare il precursore S. Gio. Battista, che si dimostra in atto viuacissimo, riuerente, e diuoto, additante la figura del vero Messia.

E suc-

E successiuamente appaiono espressi con ordine mirabile gli antichi Patriarchi, i quali co' gesti, ed effiggiati più conueneuoli, ed arie insolite, e strauaganti, pare che le loro faccie spirino vna viua, e veneranda Maestà, e quelle de' Santi Apostoli vn'intenso amore, ed vna sincera carità; sicome i Santi Martiri, e Vergini, vna più pura semplicità, e vera allegrezza di cuore, effetti che si conoscono deriuare dalla viua fede, ed intenso amore, che conseruano al vero Iddio. Vengono in oltre a dimostrarsi i Santi Dottori, ed Euangelisti diuersamente applicati, e debitamente intenti in ordine al proprio vfficio, che già esercitarono ad honore, e gloria di Dio, & a profitto della Santa Chiesa, e per ciò fra questi sono alcuni, che si palesano per oggetti primi alla vista in attitudine più rara di speculare, altri di scriuere, varj di studiare, ed insieme fare frà di loro dispute per rinuenire il certo di quello, che mostrano egregiamente difficoltare; doue si scuoprono ancora di quelli, i quali per ispiegare al viuo vna tal più intensa brama appaiono (quando fosse lecito il dirlo) più che veri, posciache eglino accomodati adequatissimamente col tutto della persona alla propria attione, con gesti più particolari, e maggiormente proprj formano atti più conueneuoli col concerto, ed vnione de' sentimenti, di maniera tale, che tenendo gli occhi intenti, le ciglia inarcate, l'orecchie erette, la testa diuersamente ritorta, e la bocca ristretta, e verso il naso inalzata, mostrano co gli effetti di più fina verità di stupire alcuni di loro per intendere alti misterj, e di venire accertati in vn tal punto di quelle cose, che per l'auanti non poco difficoltauano, e queste diuerse positure, gesti, ed espressioni con ogni parte concertata, e propria fanno del continuo conoscere vn'estema marauiglia dell'arte, che forsi riuscì più facile ad vn tanto soggetto l'esprimerla perfettamente co' colori, che a Scrittore meno, che ordinario, mio pari, l'accennarla rozzamente con la penna,

E però venendosi all'altro historiato della Scuola d'Atene, si mirano sopra la solita rara inuentione, qui la mirabile dispositione, e l'attitudini mai sempre singolari. Nel mezo si vedono i Santi Pietro, e Paolo in habito Apostolico con atti graui, e gratiosamente compiti in forma di predicare la nuo-

ua,

ua, e più vera scienza de' beni etern, che hanno in ogni parte espresso il proprio, e debito ricercamento; a l'intorno stanno diuersamente accommodati Platone, Socrate, Aristotile, ed altri simili straordinarj soggetti co' libri più famosi da loro composti; quiui dimostrano mirabilmente speculare ciascuno in ordine allo stato, e sua propria professione & in oltre a' più famosi Filosofi dell'antichità si scuoprono parimēte gli Astrologi, e Geometri, i quali espressi nella positura più confaceuole; si vede fra questi, chi tiene la sfera in mano, e varj con sesti, squadre, tauole, ed altri proprj stromenti rappresentati in modo più conueniente per dimostrare al viuo la professata virtù.

Mà chi potria mai descriuere le belle, e bizzarre attitudini di questi primi, e più famosi Sauj dell'Vniuerso? come l'attioni più proprie, ed accommodate al loro stato, i vestiti con i particolari effiggiati sì compiti, e conueneuoli? non essendo possibile il poter rimostrare queste insolite strauaganti perfettioni per esser'il proprio di questo supremo Maestro il far conoscere tanto più compito, e bello il proprio dipinto, quanto maggiormente viene ad osseruarsi, moltiplicando mai sempre le reiterate considerationi le maggiori marauiglie. Dirò solo ch'essendo l'attitudine di ciaschedun figura vn raro modello di straordinaria perfettione, e le parti d'assoluta compitezza, vengono vnitamente a formare figura singolare, che accompagnata da' gesti, e proportioneuoli lineamenti mostra vna tal'effiggie, che applicata a più particolar soggetto, viene tanto riconosciuta a proportione egualmente per Aristotile, Platone, Euclide, & altri; in modo pare nō sia possibile, che l'osseruatore possa concepire altrimenti a proportione del figurato di quello, che vede in tali dipinti, come se l'estrema sufficienza di Rafaello non haueste lasciato luogo veruno all'altrui giudicio per hauer' il tutto del bello, e buono espresso perfettamente in queste diuine operationi.

E se gli oggetti della prima historia dimostrano effetti di gratia diuota, ed affettuosa con espressioni particolari d'amore, riuerēza, e della stessa diuinità, e quelli dell'altra gl'appalesano di gran prudenza, e di più soda applicatione. In entrando la medesima stanza vedrassi pure a mano destra sopra la finestra

il rap-

il rappresentato del Monte di Parnaso, e Fonte d'Elicona, attorniato da folta Selua di verdi Lauri, sopra a quali stanno volando varj gratiosi Amoretti con atti diuersi molto spiritosi, e concertati, parte di questi mostrano di cogliere la sommità di detti Lauri per formarne Corone, ed altri di gettar le già fatte sopra i Poeti.

Vedesi in luogo più eminente sedere nel mezo il Diuo Apollo, e sono ordinatamente disposte all'intorno le noue Muse, le quali bellissime figure mostrano spirare vna tale come terza bella gratia tutta vezzi, vaghezza, e leggiadria, e sparsamente s'osseruano per la Selua gli stessi Poeti, frà quali sono alcuni ritti, altri sedenti, chi ragionando insieme, chi scriuendo, chi cantando, e varj frà di loro confabulando in così diuerse, e belle guise, e tanto ben partiti, che gli Antichi, e Moderni si vengono a ritrouare, come del tutto somiglianti, e proprj, varj estratti da Medaglie, da Statue, e vecchi Dipinti, così molti de' Moderni da' stessi naturali, che mostrano accompagnati da gli atti, vestiti, e più propria effigie quella più vera rappresentatione, che in tal sorte di pensiero si possa desiderare.

Euui parimente quando il Papa, e l'Imperatore danno le Leggi Canoniche, e Ciuili, historia se non copiosa al pari dell'altre due, almeno di rara, e straordinaria perfettione; e nell'vltima stanza l'historia per ogni parte grande del famoso Incendio con figure anco maggiori del vero, e forsi in riguardo de' figurati di maggior mouenza coll'espressione de' più veri affetti in ordine alla conuenienza di Pittura sommamente riguardeuole. Si vede parimente nella stanza di mezo oltre le mentuate historie, che parte appaiono all'ordinaria veduta, come quelle del Santissimo Sagramento, e della Scuola d'Atene, altre sopra alle finestre, che vengono sopra alla vista a dimostrarsi, e quelle, che sono nella volta quasi del tutto sopra la stessa veduta, appaiono così naturali, e viue, e tanto adequamente sfuggire, ed iscorzarsi, come se fossero vere, e rileuate. In modo tale, che in questo luogo si ritroua a tutte le vedute ogni sorte d'oggetti dipinti, non mancando già per compimento totale ritrouati capricciosi, e rari di bene intesa, e meglio espressa Architettura, i quali in

ordine alla conueneuole rappresentatione dell'historie si vedono così bene appropriati, che vniti, come continenti al contenuto, vengono insiememente a dimostrare quella rara similitudine del vero, che veduta per cosa insolita, e singolare partorisce vn tal'inganno, il quale mediante la replicata osseruatione moltiplica il gusto, e gli stupori.

E gli eccessi di tanta, e tale operatione da che furono espressi da questo raro Artefice sino a' nostri giorni, come tali sono stati publicati da migliori intelligenti della Pittura, benche il Vasari già habituato nella passione de' proprj Professori dimostri misurare indebitamente gli altrui sensi in conformità del proprio talento, e confessi con modo improprio questa publica, e sicura verità parlando in tal guisa. *Hauea l'eccellentissimo Rafaello preso vna fama sì grande, che molti amici, & adherenti suoi diceuano, che le pitture di lui erano migliori di quelle di Michelangelo secondo l'ordine della Pittura, cioè più vaghe di colorito, di migliore inuentione, e di arie più vezzose, sicome di corrispondente dissegno, in modo, che quelle di Michelangelo dal dissegno in fuori non haueuano nissuna di queste parti, e così giudicauano Rafaello se non più eccellente nel dissegno, almeno pari, e nel colorito migliore.* Verità, che vien stimata per ogni parte risplendere al pari del Sole, e solamente dirassi incagnita a chi non vuole conoscere, e viue imperuertito nella pura ostinatione. E se il sincero amatore della virtù, e verità insieme, brama di conoscere se Rafaello co' suoi particolari, ò pure Michelangelo, ed altri Toscani procurassero il mezo dell'arte, & ogni maggiore industria per trionfare del maggior grido consideri nello stesso Autore per chiara euidenza le seguenti parole. *E per essere in quei tempi disseminata da molti Artefici vna tal'opinione, che adheriuano più alla gratia di Rafaello, che alla profondità del Bonarota. per superare vna tal difficoltà il detto Bonarota pigliò l'occasione di Sebastiano Venetiano giunto in quei tempi in Roma assai accreditato, e sufficiente nell'operare.* E così hauendolo pigliato per vn tal fine in protettione non mancò oltre ogni maggiore aiuto di fatti, e parole per dimostrarlo in oppositione di Rafaello; e nell'occasione della prima Capella a mano destra nell'entrare nella Chiesa di S. Pietro in Montorio per superarlo riunì il proprio coll'altrui sapere,

Il Vasari nella Vita di Fra Sebastiano dal Piombo Venetiano.

Nel luogo sud.

pere, e dopo molt'anni diedero a vedere il Christo alla Colonna, con altre figure, i quali dipinti, come si dirà a suo luogo, benche siano di straordinaria, e rara eccellenza, in paragone però della Tauola dell'Altare maggiore di Rafaello pare, che riesca di minor facilità, ed alquanto carratterizzati dalla solita durezza, e crudità, l'vna effetto del sudetto Bonarota, e l'altra del medesimo Frà Sebastiano, e le figure, che sono dalle parti al Christo (veramente mirabile) sempre più crude, ed imperfette. Doue Rafaello dotato di maggior talento palesò anco il proprio dipinto con miglior facilità, e cō la più bella, e spiritosa inuentione, come nelle figure maggiore spirito, gratia, e natural vaghezza, dimostrando in fatti l'opera stessa del gran Rafaello, ch'egli fù, per dir così, più Pittore, e si può affirmare per ogni parte maggiormente compito, come più eccellente, ed vniuersale nel dipingere di quello si siano dimostrati il Bonarota, e lo stesso Frà Sebastiano insieme, e se bene l'vno, e l'altro valore si riunisse in tanta occorrenza, diedero nondimeno a conoscere, che l'agente naturale non può transcendere la sfera della propria attiuità, e per ciò dimostrarono ben sì saggio di gran sapere, ma in comparatione delle più eccellenti qualità, che in vno rendono il dipinto maggiormente compito, e naturale, riuscirãno al diuin Rafaello inferiori, & in tal caso per dichiararmi di vantaggio, come indifferente, prenderò ardire di addurre esempio assai confaceuole pigliato dalla Poesia vera Pittura loquace. E' già noto per ogni parte, che la fama palesò al Mondo con estremi gridi il rinomato Dante Aldigeri, straordinario splendore della Toscana, ond'egli con Poema veramente raro potè superare ogni altro Antecessore, e serue in ogni tempo per degna scorta a quelli della Professione, & ad ogni altro virtuoso per diriggere, & insieme illuminare coll'inuentione, pensieri singolari, e fondamento di gran sapere: Contuttociò non è attribuito a traboccante affetto l'asserire, che anco dopo succedesse con egual fondamento il diuino Ariosto nella Lombardia; il quale collo stile più facile, copioso, e naturale con egual fondamento accoppiato a maggior inuentione, gratia, e leggiadria; venisse poscia in buona parte coll'vltima maggior chiarezza ad oscurare la minore

 dell'al-

dell'altro. Il che del pari si scuopre nella Pittura muta Poesia, auuengache in fatti vien conosciuto in chiaro, che dopo l'operatione più adequata di Rafaello, la prima del Bonarota, se bene per se stessa laudabile, e famosa, restò in effetto non poco perduta, hauendo per appunto lo stesso Rafaello publicata l'estrema sua virtù nel secolo de' maggiori, e più sublimi ingegni, ed in particolare del mentuato Ariosto, che a proportione si potrà chiamare il Rafaello della Poesia, come l'altro l'Ariosto della Pittura, il quale in occasione di comporre, e dare a conoscere questa suprema operatione delle stanze nel Vaticano, formò rara inuentione con pensieri capricciosi, e singolari, ed ogni sorte di più compiti, e perfetti dipinti, che venghino a dimostrarsi ne' tempi moderni, le quali stanze, come ripiene di copiose, e qualificate historie sono il vero, e degno Poema della Pittura, Poema per ogni parte singolare, e mai sempre degno di memoria, e di eternità.

* * *



Come

L'opere particolari, come le publiche hauer dichiarato lo steßo Rafaello il più vniuersale, e compito Maestro della Pittura.

CAP. V.

DOpo le Pitture del Vaticano, ed altre finqui accennate dello straordinario Rafaello, sarà conueniente riflettere di nuouo con atti di douuta osseruatione sopra la Tauola già mentoata di S. Pietro in Montorio, la quale per essere rimostrata la più eccellente, e dotta Pittura, che a nostri giorni si venga a palesare, sarà bastante il dire, che sia l'vltimo operato della sempre crescente virtù di questo supremo Maestro, e se vn tal'epilogo di perfettione non fosse offeso in gran parte dall'oscurità de' colori, goderebbe anco al presente di tal vista il virtuoso, come se da Pittore hodierno fosse stata dipinta; si scuopre però assai meno, e quasi di fatto oscurata la Pittura delle Sibille, Profeti, e Putti, che furono gia espressi dal medesimo Rafaello sopra al di fuori della prima Capella in entrando alla destra della Chiesa della Pace, opera per quello si può comprendere della più esquisita, grande, e ben intesa naturalezza, che possa dimostrare l'artificio della Pittura; appaiono però d'assai buona conseruatione i dipinti, che stanno nelle Loggie dette de' Ghisi, al presente de' Farnesi. E se bene nella Loggia Maggiore non venghino stimate per lo più l'opere che colorite da Giulio Romano, e forsi anco da altro Scolare sopra i puntuali dissegni di tanto Maestro, appaiono nondimeno alcune femmine dipinte ignude cō esquisito studio, e rara naturalezza, le quali formate, come si viene a raccogliere dalla coniettura particolare di straordinario naturale, palesano vn'eccedente, ed insolita bellezza propria della singolare eccellenza di Rafaello, essendo motiui di tal sorte l'occasioni più efficaci, che per lo più hanno eccitato i migliori Professori ad operare nella Pittura le vere marauighe.

Nella contigua più piccola Loggia si vede il dipinto della famosa Galatea, inuentione di tutta puntualità, imperoche non mi posso dar'à credere, che sia possibile il vedere figura di femmina ignuda con atto più gratioso, e leggiadro, e putti maggiormente proportionati, e spiritosi, ne meno così bel ricercamento con bene intesa, e rileuata naturalezza di quello dimostrino gli stessi Tritoni; e chi haurà difficoltà in credere, che il dottissimo Rafaello habbia saputo formare gl'ignudi di suprema bellezza, dopo hauer'osseruato le parti denudate, che appaiono nella mentoata Tauola di S. Pietro in Montorio dipinta ad oglio, procuri in oltre di veder questo fresco, che in opere tali l'assicuro, che non solo ritrouerà la maggiore eccellenza d'ogni altro Antecessore, mà al pari, ed anco maggiore in ordine a' più adequati, e sodi fondamenti della Professione.

Et in oltre di questi grandi, e come publici historiati ritrouerà similmente il gustoso della Pittura nella medesima Città di Roma, & in varj luoghi dell'Italia sparse particolari operationi di questo eccellentissimo Maestro, e frà l'altre nella stessa Città vedrà vna meza figura di femmina al naturale, nella Galeria dell'Eminentissimo Antonio Barberino dipinta in ordine al gusto di quelle, che sono a Ghisi, creduta il ritratto, e particolar modello della propria Innamorata, Pittura la quale contiene sopra l'altre adequatissime sufficienze dell'arte vna pastosità straordinaria con grande, e ben rileuata naturalezza. Nella Galeria de' Farnesi s'osseruano pure in Roma, frà gli altri, trè Quadri, che ciascheduno di loro raffigura la Beata Vergine col Christo Bambino, figure poco meno del naturale, tutte trè di Rafaello, mà però totalmente diuersificate nell'inuentione, attitudini, e gesti, particolari, col tutto, ed ogni minima parte in estremo compito con gratia, e decoro veramente singolare, in maniera, che il virtuoso potrà dalla vista adequatissima di questi rari oggetti restare appieno sodisfatto, e consolato. E desiderando anco ne' luoghi particolari cose maggiori di questo gran Maestro ritrouerà nella copiosa, e degna radunanza, ch'è nel Palazzo de' Borghesi trà l'altre non poche famose, ed eccellenti operationi di Pittura la famosa Tauola, che dimostra l'historia

di

di Christo morto, quando vien procurato di sepellirlo, doue interuiene cō la figura del morto Christo quella della Santissima Madre, di S. Giouanni, ed altri tutti poco meno del naturale con atti dolorosi, e proprj alla più bella, e conueneuole naturalezza, e'l tutto della sacrata historia con ogni minima parte si dimostra così in eccellenza, e di total perfettione, che non meno l'ignudo di quelle parti, che sono delicatamente ricoperte, che le denudate, palesano vn'estrema proportione, con attitudini rare, con ogni espressione più conueniente, con tanto d'vnione, spirito, gratia, e delicata naturalezza, che al dicerto si può considerare per vna delle più belle operationi di Rafaello, e di Pittura. Vi sono in oltre in tanta radunanza alcuni quadri, che rappresentano la Beata Vergine col Santo Bambino, e ritratti di teste marauigliose, che ciascheduna è degna di particolare, e longa osseruatione; e trà gli oggetti varj, e di straordinaria bellezza, che m'arecarono in tal luogo vn'insolita sodisfattione, fù la vista di quattro figurati della Beata Vergine col Christo Bambino, Quadri tutti, che si ritrouauano sopra quattro porte d'vna medesima stanza di somigliante grandezza con figure poco meno di naturale, i Maestri de' quali furono Leonardo da Vinci, Rafaello da Vrbino, Andrea del Sarto, e Giulio Romano, e veramente ciascheduno di questi rari dipinti pareua come sopra l'ordinario sapere vn particolar contrasegno della più bella operatione; erano bensì espresse cōn gusto vario, e per ogni parte frà di loro differenti, mà ciascuna laudabile in eccesso; hebbi occasione di godere vna così rara vnione senza l'esperimentare da ministri la violenza de' soliti impulsi, e dopo reiterata osseruatione richiesto dal Custode del mio particolar senso, non seppi, che dimostrar gusto in ordine alla compiacenza di tutti, pure nell'vscire dalla stanza ritornato di nuouo, incitato, come da natural'instinto a quella di Rafaello, sentij ad vn tempo lo stesso Custode, che disse, ancor voi fate quel tanto, che per l'ordinario mostrano di far gli altri, che hanno gusto di questa particolar virtù, laudate il tutto, mà poi in fine ritornate a Rafaello, e però non dubbitate nel dire, che tale sia la più perfetta, perche non sarete il primo, nè forsi l'vltimo a confessare questa verità. Così è

doue

doue sono le compitezze maggiori del supremo Rafaello, vengono in buona parte a perdere l'altre, ancorche siano di straordinaria perfettione, non hauendo contrasto più adequato vna tanta sufficienza, che le maggiori, ed estreme qualità de gli altri due Maestri, che furono Titiano da Cadoro, & Antonio da Correggio.

Si ritrouano similmente nel Palazzo della Vigna de' Lodouisi quattro, e forsi sei Quadri del medesimo Rafaello, che dimostrano la Beata Vergine col Saluatore Bambino, però Quadri di poca grandezza con altre teste di particolari ritratti, i quali tutti palesano in ogni tempo l'estrema sufficienza di così degno Maestro.

Nel Palazzo pure de gli Aldobrandini nel Monte detto Magna Napoli si osseruano alcuni Quadri di somigliante materia, sebene in minor quantità, & anco più piccioli, & alcune cose nel Palazzo della Vigna di Mont'alto, & anco in quello della Vigna Pamfilia fuori della porta S. Pancratio, & in oltre alle Galerie di Roma nella straordinaria del Serenissimo Gran Duca di Fiorenza si vede vn Quadro assai grande, che raffigura al naturale il ritratto di Papa Leone, del Cardinale de' Medici, e de' Rossi della solita, mà sempre maggiore eccellenza di Rafaello, e poco lontano a questo stà nella medesima stanza Quadro forsi men d'vn braccio, che dimostra espresso vn capricciosо ritrouato della B. Vergine col Christo Bambino frà le braccia, opera talmente ben disposta, e con tanto di bell'artificio ridotta, che dimostra in così angusto spacio quasi meza figura al naturale, & in questo eccellentissimo dipinto riconoscerà il virtuoso, quello possa operare vn'ingegno diuino in tal professione, perche in effetto quiui l'inuentione è rara, e la dispositione dell'attitudini del tutto pellegrina, che contiene proportione adequatissima, ed i panni del proprio habito si vedono così bene appropriati alla qualità della determinata figura, che insieme con le teste, mani, e 'l tutto del bellissimo corpicciuolo ignudo palesano vna tal più eccellente naturalezza, tutta spirito, gratia, e decoro, e si può dire vno de' più belli, e ben conseruati Quadri, che habbia dipinto Rafaello; & in riguardo di così eccedente paragone restano in tal luogo molt'altri mancanti, con

tutto

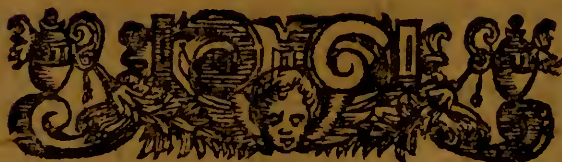
tutto che ſiano di ſtraordinaria bellezza, e quello, che aggiunge alla rara perfettione il maggior pregio, è il ritrouarſi di sì bella conſeruatione, che ſe veniſſe immediatamente dalle mani dell'Artefice.

Appreſſo il Sereniſsimo Duca di Parma viene ad oſſeruarſi ancora Quadro, che dimoſtra qua ſi meza figura di Giouane circa al naturale molto compito, e conſeruato, il quale paleſa in effetto il tutto delle migliori qualità, che ſi poſſano deſiderare ne' dipinti di più eccellente perfettione.

Pure in Verona nello ſtudio del Cortoni vi è Quadro con meza figura al naturale, che rappreſenta Santa Dorotea, ſtimata dalla maggior parte di Rafaello, veramente di ſuprema bellezza, ed in ordine alla più delicata verità pare forſi all'altre del Maeſtro ſuperiore, e per ciò furono alcuni indotti a credere, che ſia ſtata dipinta da Paolo da Verona per guſto d'imitare opera particolare di Rafaello, mà ſia come ſi voglia, vero è, che l'opera ſi conoſce di così rara bellezza, che ſi può ſtimare al pari dell'altre, e forſi di vantaggio.

Sono in diuerſi Studj varj ritratti ſtimati effigie propria del medeſimo Rafaello, e dello ſteſſo ſuo pennello; mà per non manifeſtarſi della ſolita total compitezza come ſi ritroua il più perfetto, che ſta nella ſingolar Galeria di Modana, dirò, e non crederei ingannarmi, che ſiano di varj ſoggetti della medeſima Scuola. Queſto, che per la ſtraordinaria maeſtria, e maggiore perfettione vien riconoſciuto, ed approuato dalla commune de' buoni intelligenti, moſtra nella figura forſi più del naturale, che guarda quaſi di tutta faccia gli ſpettatori con gratia, e ſpirito non ordinario, con attitudine graue, e beniſſimo proportionata, e concorde inſieme co' panni così bene all'ignudo riuniti, che dimoſtrano in chiaro i ſiti veri della buona ſimetria, e le teſte, e mani ſodamente ricercate paleſano con la più bella verità la di lui ſolita eſtrema ſufficienza, ed vn tal'egregio ritratto come più vera effiggie, e reale operatione di tanto Maeſtro vale per ridurre alla mente del riguardante quel ſingolar ſoggetto, che apportò a tempi moderni il più adequato compimento della Pittura: nè mi dica già il partiale del Vaſari, che varj intorno a quei tempi ſiano ſtati d'eguale, ed anco di maggior ſapere, perche l'opere

ſteſſe più vniuerſali, e perfette aſſicurano il fiſico ſentimento, e ſe altri pure di guſto differente contrauerranno col dire, che parte de' buoni Profeſſori non compiacendoſi dell'operatione di Rafaello l'habbiano dichiarata più toſto cruda, ed imperfetta, che di ſuprema bontà, ſi potrà facilmente riſpondere, che quanto a' dipinti, che furono fatti ſotto la diſciplina di Pietro, ed altri Maeſtri di quei tempi ſi vengono in riguardo di tali principj anco ad iſcoprire i ſoliti effetti della cruda, e dura imperfettione. Il che non accade in quelli, che furono eſpreſſi nello ſtudio della giouentù a forza del proprio connatural talento, quando pure non veniſſero conſiderati in comparatione della più delicata, e vera maniera di Titiano, ed Antonio da Coreggio, i quali ſe bene ſiano creduti eccedere nella parte del colorito, potremo però ſempre poi dire in tal propoſito quello, che riſpoſe l'eccellentiſsimo Annibale Carracci ad alcuni ſuoi Scolari in Bologna, i quali lo richiederono intorno a ciò del proprio ſenſo dopo eſſere ritornato di Roma, & hauer oſſeruato per ogni parte dell' Italia i migliori dipinti; cioè, *Che poi ſempre era ſtato Rafaello quel Pittore, che nell'opere ſue haueua dimoſtrato minori mancamenti, ed errori d'ogni altro della medeſima profeſſione.*



L'opere

L'opere più degne d'Andrea del Sarto far conoſcere l'Artefice eſſere ſtato, dopo il primo Rafaello, il più vniuerſale, e compito Pittore della prima Scuola, & il migliore d'ogni altro della Toſcana.

CAP. VI.

DOpo la ſuprema ſufficienza di Rafaello pare, che niſſuno ſi dimoſtraſſe ad eſſo più ſimile nell'vniuerſale, e maggiormente compita operatione dello ſteſſo Andrea del Sarto, del quale, ſe bene ſi poſſono vedere quadri particolari nelle principali Galerie di Roma, come appreſſo i Borgheſi, i Lodouiſi, & in altre diuerſe radunanze di detta Città, opere tali rieſcono però, come inſufficienti per dimoſtrare il valore ſublime di così eccellente Maeſtro, il quale ſi viene a riconoſcere mediante l'operationi maggiori, e più qualificate, che ſtanno dipinte nella propria Città di Fiorenza, e le più famoſe, e degne ſono quelle, che dipinſe nel Cortile dell'Annonciata, che dimoſtrano ſopra il muro a freſco diuerſe hiſtorie della vita del B. Filippo Benitij fondatore de' Seruiti, eſquiſitamente eſpreſſe, come quelle, che mai ſempre paleſano accoppiato a ſufficiente diſſegno vna dimoſtratione della più bella maniera, che fà conoſcere vna tal verità, la quale eſprime al proprio il total concetto della prefiſſa hiſtoria, co' più conueneuoli effetti d'ogni particolar figura, che pare vn'eſtratto della miglior maniera, che ſi ritroui dipinta nella prima Scuola, e certo opera più bella, puntuale, e gratioſa non ſi può ritrouare fra migliori dipinti dello ſteſſo Autore, & è nel numero delle più belle Pitture, che dimoſtri alla giornata la moderna età; vedrà ſimilmente la curioſità virtuoſa ſotto gli ſteſſi portici varj dipinti d'altri buoni Maeſtri, mà ſempre riconoſcerà in chiaro, che Andrea nella propria Città di Fiorenza ſoura-

sta ad ogni altro Professore, & in ogni tempo con le migliori operationi gareggia co' più sublimi; e sentimento tale si viene sempre maggiormente a confirmare da chi procura inoltrarsi nel Claustro per vedere nella facciata all'incontro della porta la celebre Pittura detta la Madonna del Sacco, la quale si ritroua ancor'essa dipinta a fresco nel semicircolo della parte sopra alla porta, ch'è la Beata Vergine col Christo Bambino, e S. Gioseffo appoggiato ad vn Sacco, figure al naturale di grandezza duplicata in comparatione dell'historie, che sono nel Cortile, e come dipinte dallo stesso pennello dimostrano parimente l'eguale, quando non siano di gusto, ed eccellenza maggiore; dicono gli Scrittori di Pittura, che le prime furono dipinte da questo straordinario Artefice per dimostrare nell'altrui concorrenza il proprio valore; e l'altro detto il dipinto del Sacco per sodisfare al gusto di persona pia, ed amoreuole, la quale per ciò in tempo di carestia gli haueua donato vn simil Sacco di frumento. Grani veramente auenturosi, che seminati in tempo opportuno nel campo di così eccellente soggetto germogliarono, e maturarono ben presto frutti immortali, quali sono i figurati della Beata Vergine col Santo Bambino, e S. Gioseffo appoggiato ad vn tal Sacco per memoria della douuta gratitudine, e questi, ed altri simili motiui, sono quelli, che hanno potuto in diuerse occasioni come violentare i maggiori Maestri ad esprimere nella lor più fresca età l'opere d'estrema bellezza, doue egli poscia riconosciuto in ogni parte, massime nella propria Città, ad ogni altro superiore nell'historiare, e dipingere con più vera, gratiosa, e delicata maniera, hebbe occasione d'operare nella Confraterna di S. Gio. Battista con altre cose diuerse della solita rara bellezza anco sopra il muro del Claustro l'historie di chiaro oscuro co' fatti del Santo, che tuttauia si conseruano per memoria di così qualificato virtuoso, e dimostrano tanto eccellentemente con le particolari espressioni le figure gratiose, proportionate, e proprie, che al presente si ritroua in maniera diuulgata l'eccellente bellezza di queste historie, mediante l'efficacia del buono intaglio, che potrà il virtuoso sodisfarsi con gli vni quãdo non si ritroui il commodo per la vista de gli altri.

Il Vasari, e Borghini cit.

Furono

Furono poscia a quei giorni coetanei, concorrenti d'Andrea il Franciabisio, il Rossi, e Giacomo da Pontormo Maestri della stessa Patria dotti, e celebri nella Pittura, doue potrà riconoscere nello stesso Cortile dell'Annontiata il curioso della virtù, dopo hauer osseruato l'historie sopracitate a mano sinistra nell'entrare, anco dalla parte destra l'historia dello sposalitio della B. Vergine del Franciabisio, & vn'altra della Visitatione di Giacomo da Pontormo, come quella dell'Assuntione del Rossi, ed opere simili, e d'altri non pochi virtuosi della Professione, come più volte cõmemorate da gli Scrittori delle proprie parti, tralasciaremo perciò il replicarle ritrouandosi buona parte di queste nelle publiche Chiese, e nelle Galerie de' Serenissimi Prencipi di Fiorenza, doue insiememente si possono vedere, massime nella maggiore del Serenissimo Gran Duca, oltre alcuni Quadri del sudetto Andrea del Sarto opere languide in comparatione delle sopracitate publiche, e maggiori. S'incontrano però nelle stanze più recondite opere di tutta bellezza, come vna Tauola assai grande, che dimostra l'Assunta della B. Vergine co' Santi Apostoli, ed Angeletti, e sopra vna porta di dette stanze v'è vn Quadro assai grande coll'espressione d'vna particolar disputa, che fanno alcuni Santi frà di loro, figure poco meno del naturale di tanta isquisitezza, che più delicate, e gratiose pare non si possano vedere, che forsi saranno frà le migliori, che sopra le Tauole si ritrouino dipinte da questo raro Artefice.

Giorgio Vasari, e Rafaello Burgh.

Fuori della Città di Fiorenza sono alcune Tauole, ed in particolare viene stimata opera veramẽte di stupenda chiarezza, per se stessa sufficiente ad illuminare vna Valle ombrosa, quella, che mediante l'espresione mirabile di S. Giouanni Gualberto insieme con altri trè Santi si dimostra della maggior perfettione.

Nella straordinaria Galeria del Serenissimo Duca di Modana vedesi parimente, oltre due teste particolari della sua solita bellezza, il Quadro grande, e famoso del Sacrificio di Abramo, che fù dipinto con ogni maggior gusto a fine di riconcigliarsi con vn tal mezo la gratia del Rè di Francia, che dubitaua probabilmente perduta, come raccontano gli

Scrit-

Vasari, e Burghini nella vita del sudetto Andrea del Sarto.

Scrittori per essersi leuato importunamente da quelle parti; all'espressione del quale si può credere concorressero i più viui spiriti, a fine di formare, come per appunto fece vna delle più eccellenti operationi, c'habbia mai manifestato il raro talento d'Andrea del Sarto. Ed in fatti il pensiero è di gran proposito disposto con bonissimo intendimento, e le figure d'eccellente compitezza, che dimostrano espressione spiritosa, e propria; doue non meno il vestito Abramo, che l'ignudo Isaac palesano vnitamente vn ben ricercato studio di gratiosa, e delicata naturalezza, & ad imitatione del primo Rafaello fà conoscere essersi seruito per esprimere vno spirito più affettuoso dell'vna, e l'altra testa de' Laoconti, reliquie singolari dell'antichità, conseruate al Mondo per sicuro modello d'assoluta perfettione, ed il tutto appare espresso nell'apertura di bellissimo paese, il quale dimostra in propria distanza il determinato Animale, che douea poscia seruire per Vittima, come l'Asinello con le legna, e maggiormente lontano alcuni Pastori applicati a loro greggi, con altre diuerse vedute più remote, e concertate in modo, che vnitamente vengono a rapportare all'occhio dello spettatore vnione col ripieno d'opera rara, ch'è al dicerto delle migliori, più studiate, e perfette di tal Maestro.



Bo'

De' migliori, e più famosi dipinti, che dimostrano per vniuersali, ed eccellenti, e maggiori seguaci del Maestro Rafaello Giulio Romano, Tadeo Zuccari, Pirino del Vago, Baldassarra da Siena; e nel particolare di chiaro oscuro ne' freschi de' muri, Polidoro da Carrauaggio, e susseguentemente Matturino, il Fattor Buono, Macarino, & altri.

CAP. VII.

DEriuarono dal primo vero fonte di più fondato sapere che fù ne' moderni tempi il gran Rafaello, riuoli immediati, e maggiori, che riuscirono in effetti vniuersali in ogni sorte d'operatione, come Giulio Romano, Tadeo Zuccari, Pirino del Vago, e Baldassarra da Siena, e nel particolare dell'opera di chiaro oscuro nel fresco, massime de' muri, primo, ed eccellentissimo Polidoro, e dopo di successiuo valore Matturino, il Fattor Buono, Domenico Beccafumi, i quali tutti hanno dimostrato all'occasione singolar talento per ben'esprimere ogni sorte d'historia.

Di Giulio, oltra di quelle, che sono nel Vaticano, & a Ghisi operate con la participatione del Maestro Rafaello, potrà in ciò l'intelligente discernere col riflesso del proprio giudicio, ed osseruare poscia nella Madonna dell'anima la Capella de' Fucari, che ritrouerà la Tauola, ed altri bellissimi dipinti forsi de' più eccellenti del pennello di Giulio, e nella Chiesa della Trinità de' Monti de' Padri di S. Francesco di Paola la Tauola di Christo quando risuscitato apparue alla Maddalena, essendo l'altre Pitture della medesima Cappella dalla cornice in giù di Pirino del Vago, e quelle della parte di sopra del Fattor Buono.

Nel Palazzo de' Borghesi vi sono alcuni Quadri di sopra porto, e nelle Galerie de' Ludouisi, Aldobrandini, come in al-

tre particolari, si ritrouano similmente Quadri, che dimostrano pensieri rari di bene espresse operationi.

Fuori di Roma si vede nella Chiesa delle Monache di Monte Luce nella Città di Perugia l'Altare della Cappella maggiore, e nella Città di Genoua l'historia della lapidatione di S. Stefano Chiesa di detto Santo.

Dopo, trasferito, e trattenuto in Mantoa dal Serenissimo Duca, operò varie cose di straordinaria eccellenza nella delitia di Malmiruolo, come nel Palazzo del T. vicino a detta Città, nel quale si ritroua la famosa operatione di Gioue, che fulmina i Giganti nella Sala maggiore, & in altre stanze, e loggie diuersi fregi, ed historie d'ogni grandezza, pensieri veramente capricciosi, e rari, espressi con gran proportione, spirito, e prattica non ordinaria nell'operare.

Si viene ad osseruare parimente nella Citta di Mantoa vn Casino di vaga, e bella architettura, il quale, come raccontano, fù l'habitatione d'esso Giulio, doue si trouano varj suoi dipinti sopra muri degni di virtuosa osseruatione.

Nella Chiesa del Duomo stà dipinta vna Tauola, che dimostra l'historia quando il Redentore chiama all'Apostolato Giacomo, e Giouanni, inuentione di grāde spirito espressa con adequatissima proportione; e nella Chiesa di S. Andrea di Citta vi sono di questo straordinario Maestro l'historie delle due faccie, l'vna, che dimostra la Crocefissione di Christo, molto copiosa, e bella, e nell'altra, quando si ritroua il Sangue, & vna Tauola pure nella Chiesa de' Padri di S. Domenico, come in altri luoghi publici, e priuati appaiono dipinti riguardeuoli di Giulio per esser dimorato in longo in essa Città.

E chi brama vedere vn'epilogo straordinario di questo Maestro, lo ritrouerà al certo nella Galeria singolare di Modana, essendoui forsi dieci pezzi d'historie, le quali benche siano con figure picciole, in ordine però all'inuentione, e ben' ordinata historia si dimostrano opere di gran maestria, mà però nella gratia, e maggior compimento pare, che si possa desiderare di vantaggio, essendo, come solito effetto di quelli, che sono facili nelle copiose inuentioni, il dimostrarsi mancanti ne' particolari compimenti, posciache il talento souerchio per vna parte pare, che per lo più venga a mancare nell'altra,

l'altra, essendo stati in fatti solamente Rafaello con gli altri due quelli, che si possono assolutamente stimare sopra de gli altri tutti più vniuersali, e perfetti. Vedrà però il virtuoso in tal radunanza vn Quadro di meza figura al naturale, che fa conoscere la Beata Vergine col Santo Bambino, pensiero molto raro, ed attitudini così belle, gratiose, e d'estrema compitezza, che potrà dire d'hauere in tal luogo ritrouato vno de' migliori dipinti di Giulio Romano, e desiderando opere maggiori potrà la virtuosa curiosità trasferirsi fino a Sassuolo, luogo distante dieci miglia dalla Città di Modana, doue haurà occasione di vedere paese dilitiosissimo, e quiui vna fabbrica immensa di singolar Palazzo al pari d' ogni più grande, e maggiormente compito di tutta l'Italia. Et in questo ritrouerà frà la diuersità delle belle Pitture, che sono sopra muri, e Tauole cinque grandi historiati con figure poco meno di naturale, che già furono dipinte da Giulio per la Serenissima Casa a fine di seruire co' belli, e rari pensieri in occorrenza di particolari apparati; e da sì copiose, e differenti historie verrà facilmente lo spettatore in cognitione del gran valore di questo Giulio, e come in effetto habbia forsi preualuto sopra d'ogni altro nel sodo fondamento, e più vniuersale risolutione dell'operare.

E se così fiero, e risoluto dissegnatore non si dimostrò Tadeo Zuccari, raddolcì però anco sopra d'ogni altro la maniera dell'opera, e si potrà dire, che dimostrasse ne' suoi dipinti, oltre la sufficienza del dissegno, il più dolce, e delicato colorito, e l'opere, che attestano adequatamente il tutto, campeggiano in particolare in molti luoghi della Città di Roma, e trà l'altre le più note, e degne si vedono nella Chiesa della Trinità de' Monti, nella Capella a mano destra dell'Altare maggiore, oue appare nella Tauola vna pietà, e varj putti ignudi, e dalle parti due Profeti, opera molto compita gratiosa, e delicata, essendo l'historie vicine sopra il muro dell'Assunta della Beata Vergine, come della Coronatione, e della Morte di Federico suo Fratello lauorate a fresco.

In S. Marcello sopra la strada del Corso Chiesa de' Padri Seruiti, euui la Cappella di S. Paolo coll'historie del Santo a

fresco, e la Tauola ad oglio nella Chiesa di Santa Maria dall'Orto verso Ripa Grande, essendo pure dello stesso Tadeo le pitture sotto la Cornice della Tribuna, e l'Annonciata in vn'Altare a fresco; e nella Chiesa di S. Maria della Consolatione a piedi della Rupe Tarpeia, le pitture della prima Capella nell'entrare a mano destra della porta maggiore coll'historie della Passione di Christo, e vengono parimente stimate di Tadeo quelle due figure che s'osseruano sopra il frontespicio della Capella Paolina nel Vaticano.

Nelle particolari Galerie si conseruano diuersi Quadri del suo raro pennello, massime in quella de' Lodouisi alcuni Profeti al naturale, figure intiere, ben studiate, e di compimento delicato. E nel Palazzo de' Borghesi alcuni Quadri di sopra porta della solita non ordinaria bellezza.

Di Pirino del Vago l'opere s'osseruano in copia nella medesima Città di Roma per esser'in essa dimorato in longo, e di spirito non poco pronto, e veloce, e per conseguenza riusci di presta, e risoluta operatione, e come degno seguace di Rafaello dipinse nell'incominciata Loggia dal Maestro nel primo piano, oue sono l'historie della volta di varj di detta Scuola; quiui verrà a riconoscere il riguardante le prime, e più perfette del supremo Rafaello, sicome seguitamente ancora quelle, che dimostrano quando il Padre Adamo semina, e quando le pecore beuono, e del Giacob, che vide in sogno la Scala, e della Cena di Christo con gli Apostoli, e Moisè, che dimostra le Leggi; Mà quelle del Diluuio, e dell'adoratione del Vitello di Rafaello dal Borgo, e l'altra di Iosuè, che ferma il Sole del medesimo Pirino del Vago, l'altra della Bersabea con le simili, sicome l'historie del Carro di Polidoro da Carrauaggio, ed altre di tal maniera, e quella, che dimostra quando Moisè fà scaturir l'acqua, e del Giudicio di Salomone, ed altre somiglianti nella operatione di Giulio Romano, e quella doue si battezza Christo, e la sua contigua, ed altre a queste confaceuoli di Pellegrino da Modana, & altre dicono essere di Gaudentio Milanese, e tutto col dissegno puntuale di Rafaello, e conforme a' migliori intelligenti ritrouarsi anco co gli stessi ritocchi perfettionate. Frà le Pitture della Sala, che và a Torre Borgia nel Palazzo vecchio del

Vaticano vedesi similmente la volta dipinta con segni Celesti, & i framezzi delle finestre del medesimo Pirino, & i chiari oscuri gialli a fresco di Liuio Agresti da Forlì, e sopra la porta della seconda stanza si vede rappresentata la Beata Vergine col Papa in ginocchioni dipinto del Pinturichio Fiorentino, come la seguente stanza a fresco; si ritroua ancora di Pirino la facciata dell'Altare maggiore nella Chiesa di Sant'Ambrosio sul Corso, e le sopracitate historie a fresco della Capella, doue si ritroúa la Tauola di Giulio Romano coll'apparitione di Christo alla Maddalena nella Chiesa della Trinità de' Monti. E nella Chiesa di S. Marcello in Corso le pitture nella Capella all'incontro a quella del Crocefisso; cioè l'opere della volta, che dimostrano historie del Vecchio Testamento, e due figure nella parte verso l'Altare maggiore. E nella Chiesa di S. Stefano Rotondo s'osserua vna Tauoletta con la Beata Vergine, Christo Bambino, e S. Gioseffo, che il tutto con altri simili operati dimostrano in ogni tempo la gran prattica di questo famoso Artefice.

Viene ancora ad esser' osseruato come soggetto celebre vniuersale, e molto sufficiente Baldesarro da Siena al pari di ogni altro della medesima Scuola, e nel fondamento del buon dissegno, Architettura, e Prospettiua eguale ad ogni altro maggior Maestro. I più noti, e degni dipinti si vedono nella Capella all'incontro della già mentoata del Maestro Rafaello all'entrare nella Chiesa della Madonna della Pace a mano sinistra, e nella stessa Chiesa sotto la Cornice della Cuppula l'historia, che dimostra la Visitatione della Beata Vergine. In Sant'Ambrosio del Corso la Capella a mano destra nell'entrare in Chiesa, e nella Loggietta de' Ghisi, il dipinto al di fuori di chiaro oscuro, e quello dentro alla Loggia dalla Cornice in sù, e nella Chiesa dell'Anima la pittura a fresco, che si vede all'intorno della sepoltura d'Adriano VI. Operò anco diuerse, e bellissime historie particolarmente di chiaro oscuro, mà al presente poche n'apparischano nella medesima Città di Roma, e poi quelle, che di fatto non sono perdute si ritrouano in buona parte vitiate; perche il fresco, ancorche sia per se stesso di longhissima durata, ed in certo modo eterno, viene però in ogni luogo a mancare, massime ne' mu-

ri, che in publico ſono eſpoſti ad ogni accidente; ſi poſſono in qualche parte vedere alcuni, che ſono in vna facciata per la via de' Giupponari, e due Paeſi coloriti intorno, & vn'arme, ch'è nell'andare da S. Lucia della Chiauica verſo Banco alla ſiniſtra, e due altri putti intorno vn'arme, ch'è in Borgo vecchio incontro alle Carceri. E nella Chieſa di S. Rocco a Ripetta vi ſono del ſuo pennello le Pitture della prima Capella a mano deſtra coll'hiſtoria del Preſeppio, e la figura del S. Lazaro all'incontro.

Mà il più ſtupendo d'ogni altro, nell'operatione de' muri maſſime in riguardo della più rara inuentione accoppiata a viuaciſſimo ſpirito fù in effetto il ſempre mirabile Polidoro da Carrauaggio, il quale oltre l'hiſtorie ſopracitate del Vaticano, che venne in vn tal luogo a colorire in ordine a' diſſegni del Maeſtro Rafaello, & il dipinto, che s'oſſerua nella ſeconda Capella a mano ſiniſtra nell'entrare la Chieſa di S. Silueſtro di Monte Cauallo, dalla Cornice in giù. Operò copioſe, e differenti facciate con la ſolità ſtraordinaria maniera di chiaro oſcuro, e con tanta eccellenza, che mouono opere tali a' riguardanti cõtinuati ſenſi di marauiglia; & appaiono più toſto, come viui eſprimere al preſente gli effetti veri dellaglorioſa antichità, che ſimulacri dipinti, e di tal ſorte conſeruano anco in parte il lor'eſſere l'opere, che ſi ritrouano all'incontro del Palazzo del Duca d'Acqua Sparta coll'hiſtorie di Niobe, doue appare all'incontro la facciata di Matturino ſuo Compagno, e di queſti pure ſono i muri dipinti nella via de' Coronari, che dimoſtrano il Bue di Perillo, & in ſtrada Giulia oue ſi vede il Ratto delle Sabine; l'attioni di Mutio Sceuola, e d'Oratio Coclite, ed vn'altra facciata, ch'è alla radice del Monte Citorio con alcuni Boui, & vn'altra nella Piazza vicina a Campo Martio con alcune Bighe, ed vna parimente ſi vede, che fà cantone in Borgo Nuouo per fianco alla Traſpontina Chieſa de' Padri Carmelitani, & anco nel medeſimo Borgo con opera fatta di ſgrafito le fauole d'Apollo, in vna, e nell'altra vn fogliame con alcune femmine, & al didietro a gli Orfanelli ſi oſſerua il dipinto della Giuſtitia, opere di Matturino, che amendue fecero la facciata di Piazza Capranica con le virtù Theologiche, ed altre hiſtorie, co-

me quelli, che per lo più dipingeuano di concerto con la solita operatione di chiaro oscuro, e di tal sorte sono anco i freschi sopra la facciata con le Lotte antiche, i sacrificj, e la morte di Tarpeia per andare a Parione, e vicino alla Minerua l'historie di Romolo, e sotto Corte Sauella l'historie del ratto delle Sabine di Mutio Sceuola, e d'Oratio saranno forsi delle migliori, e conseruate anco meglio d'ogni altra. E sotto Monte Cauallo euui vicino a S. Agata in vna facciata l'historia delle Vergini Vestali, ed altre de' più famosi Romani.

Del Fattor Buono Fiorentino sono nella sopracitata Chiesa di S. Rocco a Ripetta le Pitture della Capella all'incontro dell'accennato Presepio; e nella Chiesa di S. Spirito in Sassia la Pittura della Capella all'incontro di S. Gio. Euangelista, essendo quella dell'Altare, & i due Profeti di fuori di Pirino del Vago, & il resto d'esso Francesco Fattore, e le Pitture a fresco, che sono nella Capella del Crocefisso, e come s'è detto di sopra le Pitture coll'historia del Battesimo nella Sala detta di Costantino. Dentro al Castel S. Angelo vi è la Sala, che dipinse pure con esso Fattore Pirino del Vago, ed anco Liuio Agresti da Forlì, Pellegrino da Bologna, e Girolamo da Sermoneta Pittori eccellenti, e principali di quei tempi.

Frà l'opere degne d'eterna memoria si considerano in partilare quelle, che Domenico Beccafumi lasciò nel pauimẽto del Duomo di Siena sua Patria, le quali se bene non siano dipinte, ma di grafito sopra i più duri marmi bianchi, e bigi con i contorni neri, mostrano però l'historie del Testamento Vecchio con intelligenza di sodo dissegno, come quelle, che sono nel Palazzo publico della medesima Città nel volto d'vna Sala con historie assai copiose, ed eccellenti, e del suo pennello primieramente s'osserua in Casa de gli Agostini in vna stanza diuerse, e belle historie col dipinto a fresco; e fuori della propria Città euui in Pisa nel Duomo diuerse historie grandi per ogni parte, e di buona sufficienza, e nella Città di Genoua hà lasciato pure per memoria del suo fondato sapere nel Palazzo del Duca Doria pensieri copiosi, capricciosi, e degni, & in Roma s'osserua tra gli altri nel citato Palazzo de' Borghesi vn Quadro assai grande historiato, con figure meno di naturale, mà così capricciose, ben disposto collo spirito, e buon fon-

fondamento dell'arte, che serue per far conoscere in ogni tempo l'intelligenza di questo dottissimo Maestro.

Apportò anco straordinario ornamento alla seconda Scuola Giouanni da Vdine, il quale se bene apprese i principj nelle proprie parti dall'eccellentissimo Giorgione da Castelfranco, & habbia lasciato dipinto in Vdine sua Patria nella Confraternità di Santa Maria detta di Castello in vn Confalone la figura della Beata Vergine col Santo Bambino, ed altri belli ornamenti, come in Venetia, nel Palazzo, che fù del Patriarca Grimani in vna stanza diuersi capricciosi, e belli ornati, coll'historie di Francesco Saluiati; studiò nondimeno, e fece gran dimora, e non ordinario profitto nella Scuola di Rafaello, e se bene non si dimostrasse nell'historiare in tutto corrispondente, e prattico a gli altri mentoati Seguaci; contuttociò nella rara inuentione di paesi, animali, frutti, con ogni sorte di belli, e bizarri ornamenti, riuscì eccellente al maggior segno, e per ogni parte famoso, ed immortale, e l'opere di questo raro talento sono frà gli altri diuersi ornamenti nelle Loggie, che furono fatte d'ordine del Pontefice Leon X. con paesi, fogliami, festoni, vccelli diuersi, con animali Celesti, terrestri, & altri non pochi capricciosi, e diuersi ritrouati, ed altri simili nella Sala vecchia, & in diuersi luoghi del Vaticano, così quelli, che sono nelle Loggie dette de' Ghisi, che manifestano mai sempre vn'Artefice singolarissimo.

Furono altri non pochi i soggetti riguardeuoli, che deriuarono dalla gran Scuola di Rafaello, fra quali si manifestano ancora diuersi della Romagna; come Innocentio da Imola, Girolamo da Cotignuola, Bartolomeo da Bignacauallo, e Scipione Sacco da Cesena. D'Innocentio si ritroua nella Patria dell'Autore vna Tauola nella Chiesa di Santa Maria in Regola coll'Assunta della Beata Vergine, e gli Apostoli, & vna nella Compagnia d'essa Chiesa, e nel Crocefisso de' Serui, e nelle principali Chiese di Faenza alcune belle Tauole, che forsi saranno le migliori, che habbia fatto, e nella Città di Bologna in diuersi luoghi, massime fuori della porta detta di S. Mammolo nella Chiesa di S. Michele in Bosco, & in altri luoghi dello stesso Monasterio, opere in copia, e di buona sufficienza. Si può vedere di Girolamo da Cotignuola diuer-

ſi dipinti del ſuo pennello nella Capella di mezo nella Chieſa di Santa Maria Maggiore della ſteſſa Città di Bologna, e fuori alla Chieſa di S. Gioſeffo de' Padri Seruiti nella Tauola dell'Altare Maggiore l'hiſtoria dello Spoſalitio di S. Gioſeffo, & in Ceſena ſotto la mentoata Tauola de' Zenghi hiſtorie picciole di rara bellezza. Così di Bartolomeo da Bagnacauallo nella Chieſa di S. Petronio della detta Città di Bologna, l'hiſtorie della Beata Vergine nella prima Capella all'entrare a mano deſtra, ed altri ſuoi dipinti nella Chieſa di S. Stefano, e delle Monache di S. Vitale. Di Scipione Sacco più toſto inferiore a gli altri della Romagna, ſi ritroua nel Duomo di Ceſena vna Tauola, che rappreſenta San Gregorio Papa figura maggiore del naturale, & vn'altra pure del ſuo pennello nella Chieſa di S. Domenico col Martirio di S. Pietro Martire.



Dell'opere più cospicue d'altri trè eccellenti Seguaci della prima Scuola, come di Daniello Ricciarelli, di Marcello Venusti, e di Tomaso Lauretti.

CAP. VIII.

OLtre a' sopracitati primi Scolari di Rafaello furono a quei tempi altri trè buoni soggetti, che solleuati da Michelangelo Bonarota, e dallo studio delle migliori operationi di questa prima Scuola, palesarono nella Pittura opere degne di rimembranza, e di lode; che sono stati i primi, e più eccellenti Daniello Ricciarelli da Volterra, come Marcello Venusti da Mantoa, e Tomaso Lauretti Siciliano, e Daniello più fondato, e compito hà lasciato nella sopracitata Chiesa della Trinità de' Monti per contrasegno della rara sua virtù la Pittura della Tauola a fresco, che dimostra, quando leuano il morto Christo di Croce, con la Beata Vergine, e le Marie nel piano, e da' lati della Capella due historie parimente della Croce, e sotto a questi Quadri altri sodi ornamenti di chiaro oscuro, con figure di femmine molto al proposito, che in vero opera tale egualmente per la ben disposta inuentione, come in riguardo del colorito sufficientissimo pare ridotta fuori dell'ordine solito di questa Scuola, ed è vna delle più eccellenti Pitture, che si venga ad osseruare in Roma, e nella moderna Pittura, non hauendo senza difficoltà operato l'equiualente il medesimo Daniello; la Tauola di mezo ancorche sia dipinta a fresco è di così puntuale esattezza, che a prima vista non hauendo veruna notitia dell'opera la stimai dello stesso Rafaello, e se bene non sia tale dopo i suoi dipinti non sarà facilmente nella Città di Roma a nissun'altro inferiore, dimostrando l'historia del mezo l'andamento in buona parte di Rafaello, come nell'historie dalle parti il gusto delicato, e gratioso d'Antonio da Correggio,

reggio,

reggio, e simili operationi, come altre volte hò accennato nel primo libro, sono quelle conietture di concorrenza, le quali in guisa d'acutissimi stimoli eccitano i più viui spiriti ad operare per darsi a conoscere in paragone d'altri più famosi insoliti eccessi di virtuosa dimostratione, e perciò non manchi il curioso della buona Pittura d'osseruare così degna Capella, perche stimo sia per restar sodisfatto: ancorche il Vasari dimostri sentimento contrario, mentre non manca palesarla per opera stentata, e priua di quella perfettione, che haueuano prima gli altri dimostrato ne' luoghi vicini, ed io che più volte mi son ritrouato all'osseruatione con diuersi intelligenti, e buoni Professori non posso asserire per verità, che hauer raccolto da' riguardanti sentimenti di lode, e gran compiacimento, e però pare, che sempre maggiormente ne nasca l'occasione di dubbitare, che il medesimo Vasari per lo più non habbia veduto simili opere dipinte, ò pure non conosciute al di lui gusto confaceuoli, che facilmente si ritrouaua lontano dalla buona, e bella naturalezza, e perciò l'habbia palesate in tal guisa, e resti in conseguenza allo spesso ingannato, quando io non fossi in errore, che del tutto mi rimetto al miglior giuditio. Attestano pure i più eruditi della Professione, che il medesimo Daniello dipingesse nel Giudicio di Michelangelo del Vaticano, la testa di San Biasio, e la veste verde di Santa Caterina, sicome nella Chiesa di S. Agostino nella Capella della Croce la maggior parte del dipinto a fresco, e l'altra parte con suoi cantoni fù compita da Pellegrino Tibaldi suo seguace. Si viene ancora ad osseruare di Daniello nella Chiesa di S. Marcello in Corso le due figure all'incontro dell'Annontiata, e l'opere collaterali alla finestra del citato Pellegrino suo Scolare, e tutte si possono dire alle prime citate inferiori.

Nella Vita dello stesso Daniello Ricciarelli da Volterra.

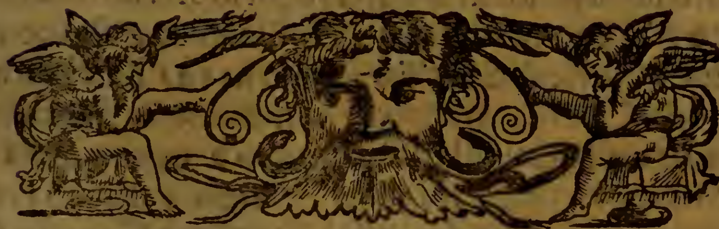
L'altro soggetto fù Marcello Venusti, il quale se bene sia anco detto Scolare di Pirino del Vago: dimostrò nondimeno i suoi più degni dipinti in ordine alla più soda direttione del Bonarota, col quale si suppone pigliasse amistà, in riguardo di essere stato riconosciuto in quei tempi dal medesimo Michelangelo, se bene debile ne' pensieri, e sufficienti compositioni, però nel colorire molto diligente, e compito venne in tal for-

ma ſolleuato in ordine al ſuo biſogno coll'aiuto di ben diſſegnati penſieri, i quali eſpreſſi dal Bonarota col ſolito ſuo ſtraordinario ſapere, veniua di poi Marcello co' proprj ſuoi boniſſimi talenti ad aggiungere maggior gratia, e compimento; e l'opere eſpreſſe in tal guiſa ſono, come accennai nel primo libro, il Giudicio picciolo, che ſi vede nel Palazzo de' Farneſi, e l'altro Quadro nel publico Palazzo di Forlì, opere in certo modo mediante la gratia, decoro, e più bella compitezza anco maggiori del grande del medeſimo Bonarota; poiciache le figure, che ſono poco maggiori d'vn palmo del compimento di Marcello ſi dimoſtrano con tanto di ſpirito, e bella perfettione, che in ſomigliante forma pare, che venghino ad eguagliare ogni altro dipinto, eſſendo ſtato il genio particolare di queſto Artefice d'operare con ogni adequatezza nelle coſe picciole dimoſtrando altrimenti l'opere dipinte con figure di naturale, quali ſono la Tauola dell'Annontiata nella Chieſa della Pace, e nella Capella all'incontro la Tauola dell'Altare con li Santi Girolamo Cardinale, & Vbaldo Veſcouo, e queſti, ſe bene ſiano ancor'eſſi dipinti co' diſſegni del Maeſtro Bonarota, non moſtrano però come in picciolo la gratia, ſpirito, e compitezza. Nella Minerua Chieſa de' Padri Domenicani euui ſimilmente di Marcello nella prima Capella a mano ſiniſtra il Quadro di Chriſto quando apparue in forma d'Ortolano alla Maddalena, e da quella parte nella penultima Capella S. Giacomo Apoſtolo maggior del vero, come nella Capella vicina vn Quadro ſopra il muro da lato con la Beata Vergine di ſopra, e di ſotto i Santi Pietro, e Paolo, & a S. Silueſtro di Montecauallo la Natiuità di Chriſto nella terza Capella, e nella Chieſa di S. Bernardo alla Colonna Traiana vna Tauola col Santo, & il Demonio a' piedi, & in Santa Catterina de' Funari a mano deſtra della Capella maggiore S. Gio. Battiſta predicante, figura al naturale, & altre non poche ſi ritrouano parimente in Roma, che lo ſtudioſo potrà da ſe ſteſſo ritrouare, doue io proſeguendo l'incominciato dirò adunque, che il terzo ſoggetto ſia Tomaſo Lauretti Siciliano, anco più ſufficiente nell'inuentione, ed abbondante in diuerſità di buoni penſieri, maggiormente facile nell'operare, e nello ſtudio di più ricercata naturalezza forſi

troppo

troppo fiero, & eccedente per dimostrarsi per l'ordinario così studioso dell'ignudo, che fà apparire nell'humana corporatura quello, che la stessa verità non viene di longa mano a dimostrare; dandosi facilmente ad intendere questo con altri soggetti gustosi dell'opere del dottissimo Michelangelo, che il Pittore sia sempre più laudabile, quanto maggiormente si dimostraua copioso nell'espressione di ben risaltati muscoli, ed altri simili sopranaturali, ed improprj ricercamenti. L'opere più note di questo Maestro sono in Roma, come quella, che si vede nella Sala del Vaticano detta di Costantino, i dipinti sopra la Cornice, e nel Palazzo del Campidoglio diuerse historie nella seconda Sala, e nella Chiesa di Santa Susanna euui similmente vn Quadro grande, che dimostra il Martirio della Santa, opera copiosa, di grande studio, che dimostra insieme coll'altre vna prattica non ordinaria nell'operare.

Vedesi ancora nella Città di Bologna l'Altare Maggiore con altri due Quadri dalle parti in San Giacomo, Chiesa de' Padri Agostiniani, & vn'altra Tauola a mano destra, operationi al solito fiere, e risolute ridotte con lo studio di gran ricercamento de' muscoli, & anco tal volta apparenti sopra panni contro ogni douere.



Dell'Opere di quei Maeſtri, che ſucceſſero nella prima Scuola come più famoſi, ed eccellenti dopo i primi, e maggiori Seguaci di Rafaello, i quali furono in particolare Federico Zuccaro, Liuio Agreſti, Girolamo Mutiani, Franceſco Saluiati, & altri.

CAP. IX.

DOpo i primi, e più immediati ſoggetti, concorſero alla ſucceſſione de' maggiori honori della Pittura nella prima Scuola, ed anco per ogni parte dell'Vniuerſo mediante i degni, e qualificati effetti dell'opere loro Federico Zuccaro, Liuio Agreſti, Girolamo Mutiani, Franceſco Saluiati, come ſucceſſiuamente Gio. e Cherubino dal Borgo fratelli, Antonio Tempeſta, con altri di quei tempi nella Pittura ſufficienti. Sino al tempo di Taddeo ſuo fratello maggiore Federico vēne ad operare i ſuoi più eccellenti dipinti, come quelli, che ſi vedono ſopracitati nella Chieſa della Trinità de' Monti nella Città di Roma, i quali dimoſtrano a mano deſtra all'Altare Maggiore ſopra il muro a freſco l'hiſtorie della Beata Vergine; ſono pure in vna Saletta de' Mattei due hiſtorie, che dipinſe ne' primi anni col fratello Taddeo, dopo fece le due hiſtorie collaterali alla porta della Paolina nel Vaticano, e le Pitture, che dimoſtrano i due putti intorno all'arme di Gregorio XIII. Si vedono ancora dipinte con buona prattica, e ſufficienza a freſco di ſua mano alcune hiſtorie di Sant'Euſtachio in vna facciata all'incontro di detta Chieſa. Si ritroua parimente in Santa Praſede vna Tauola nella Capella all'incontro a quella della Santiſſima Colonna, vna delle migliori, c'habbia dipinto, ritrouandoſi il volto molto ben fatto dal Caualiere Gioſeffo Ceſari, in queſta Capella ciaſcuno di loro hà dimoſtrato l'eſtremo ſaggio del proprio valore. Nella Chieſa de' Santi Lorenzo, e Damaſo nel Palazzo della Cancellaria euui la Tauola del-

l'Al-

l'Altare Maggiore, e nel Palazzo de gli Orsini a Monte Giordano il ben'espresso pensiero della Calunnia, che operò ad imitatione dell'Antico Apelle, forsi il meglio, e più compito dipinto, che habbia fatto. Nella Città di Fiorenza lasciò dipinta la gran Cuppola di Santa Maria del Fiore opera più tosto per la grandezza, che in ordine alla qualità riguardeuole. Si vede però di Federico vna Tauola nella Città di Cesena nella picciola Chiesa di San Tobia, che rappresenta Christo quando libera i Santi Padri dal Limbo, vna delle migliori di questo Maestro, sicome sono alcune nella Città di Venetia dipinte in concorrenza di quegli eccellentissimi soggetti, doue nella Chiesa di S. Francesco della Vigna nella prima Capella a mano sinistra pare, c'habbia vinto se stesso.

L'opere similmente, che vengono a dimostrare la fierezza del dissegno, e straordinario talento di Liuio Agresti fra quelle, che dipinse nella sua prima età in Forlì sua Patria, si possono vedere nel Duomo la Capella del Santissimo Sagramento, alcune historie di chiaro oscuro nel publico Palazzo della Piazza, & vna stanza in Casa de' Torelli coll'historie di Giulio Cesare, a fresco il tutto, & in Casa pure de' Monsignani vn Quadro con S. Girolamo ignudo al naturale espresso con intelligenza, e fondamento dell'arte. Nella Chiesa de' Padri del Giesù vi è parimente nella tela d'argento vna figura di mezo naturale, che dimostra la Beata Vergine in piedi col Santo Bambino, la migliore però si ritroua nella Chiesa de' Padri Franciscani, ch'è la terza Tauola a mano sinistra nell'entrare per la porta maggiore mandata di Roma dopo hauer fatto in essa Città studio non ordinario. Nella Città di Rauenna similmente nella picciola Chiesa dello Spirito Sãto vi sono gl'Arciuescoui dipinti al naturale, figure, che dimostrano il valore, e sufficienza mirabile del medesimo Agresti, & essendo da gli accidenti del tempo in parte guasti venne permesso da persone di poco giudicio, e meno di conoscenza, che soggetto di niuna consideratione con pretesto di ristorare, e risarcire, distruggesse, e vituperasse il tutto; e ciò essendo seguito quando il famoso Guido Reni si ritrouaua in Rauenna a dipingere nel Duomo la bella Capella dell'Eminentissimo Aldrobandino, egli dopo hauer dipinto, trasportandosi

verso la sera per suo particolar sollieuo alla vista di queste bellissime operationi, & ad vn tempo hauendo scoperto fuori del douere, e della propria immaginatione eccesso di così insolente temerità, come hanno raccontato persone, che si ritrouarono in tal coniettura, restò preso dallo sdegno in maniera, che quasi aggiunse alle ragioni minaccieuoli i fatti delle percosse a quello sciagurato, che contro ogni douere oltraggiaua così malamente gli effetti rari, ed incogniti d'vn così degno Maestro, doue sgridati insiememente quelli, che permetteuano vn tal disordine, operò, che maggiormente non s'inoltrasse vn tanto ardire. Di questo dotto soggetto però si ritroua ancora nella Città di Roma la Tauola dell'Altare Maggiore nella Chiesa di S. Catterina de' Funari col Martirio della Santa, e nella Chiesa di S. Spirito in Sassia trè Capelle, vna delle quali è la seconda a mano destra, nel cui Altare è l'Assontione della Beata Vergine co' Santi Apostoli, e la Tauola col tutto del dipinto a fresco nella volta, e la seconda è passato l'Organo, ou'è dipinta la Santissima Trinità, e dalle bande l'historie quando Christo libera il languente della Piscina, e nell'altra, quando illumina il Cieco, con la volta similmente dipinta a fresco, e la terza a questa dirimpetto, doue apparre vn Christo morto cō alcune figure, dalle parti l'historie della Resurrettione, e della Natiuità di Christo. Nella facciata incontro al Palazzo de gli Sforzi, hora de' Sacchetti sono dipinte varie figure di chiaro oscuro, con vasi diuersi, historie veramente capricciose, e di gran fondamento, e spirito, mà la maggior parte, ed anco le più eccellenti, in Roma, & in altre parti sono state rouinate dal tempo, e da' mondani accidenti.

Di Liuio si ritroua pure nel Palazzo del Vaticano vna delle famose historie, che sono nella Sala de' Rè, ch'è quella verso il muro all'incontro della Porta maggiore per entrare nella Capella; fù poscia condotto in Germania dal Cardinale d'Augusta, doue lasciò l'opere della migliore età, come a noi promettano anco di lontano i rari intagli delle Stampe, e di tal sorte sono l'historie dell'Inuentioni delle Croci, della Resurrettione di Christo, ed altri simili pensieri veramente straordinari degni d'osseruatione, e di lode.

Dipinse

Dipinse pure a quei tempi in Roma Girolamo Mutiani soggetto ancor'esso prattico in ogni sorte d'operatione, e molto intelligente dell'arte, e ciò lo dimostrano continuamente i suoi dotti dipinti, massime nella gran Chiesa di S. Pietro vna gran Tauola con S. Girolamo, e varj bellissimi Romiti, con raro paese, e l'opere di Musaica nella Capella Gregoriana di sua mano, e col suo dissegno, operò similmente in Vaticano nella Sala del Concistoro nel suffitto vna grande historia, che fà vedere la venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, e nella Chiesa di S. Maria degli Angeli, doue furono le Therme Diocletiane si ritroua vna Tauola di Cristo quando apparue alla Maddalena in forma d'Ortolano; & in vn'altra Capella la Tauola, che dimostra l'historia quando Christo dà le chiaui a S. Pietro, e per la Chiesa di Santa Maria Maggiore si vede l'historia della Resurrettione di Lazaro, e nella Mineruá Chiesa de' Padri Domenicani le pitture dell'arco, e pilastri della Capella vicina alla porticella del fianco, e nella Chiesa d'Araceli de' Padri Zoccolanti nella Capella di S. Matteo tutto il dipinto, & in vn'altra la Tauola di S. Paolo, & il Christo con gli Apostoli, che palesano inuentioni straordinarie ridotte con ogni studio, e buona intelligenza, e pure nella Chiesa di S. Caterina de' Funari la seconda Capella a mano dritta, & in Sant'Agostino nell'entrare a mano sinistra vna Santa Apollonia ad oglio, e nell'Altare di Sagrestia Sant'Agostino, e Santa Monaca. Si ritroua ancora di questo degno soggetto nella Chiesa del Giesù l'Altare maggiore della Circoncisione di Christo, e nella Chiesa nuoua la Tauola dell'Assontione di Christo con i Santi Apostoli, e nella Chiesa de' Padri Capuccini la Tauola di S. Francesco, che riceue le Stimmate. Sono altri diuersi suoi dipinti nelle più famose Galerie di Roma, come in Brescia suà Patria, e nella Città di Bologna trè Quadri d'historie con figure picciole, & altri due di mezze figure al naturale nel Palazzo del Senatore Gessi, Caualiere al pari d'ogni altro di detta Città di Bologna, rinomato per le sue virtù, e come tale particolar amatore della Pittura. Deriuò poscia da Girolamo Mutiani Cesare Nebbia da Oruieto raro imitatore di questo straordinario Maestro, il quale dipinse varie operationi col dissegno, ed assistenza d'esso

so

so Mutiano nella Galeria del Vaticano, come in la sopracitata Capella di S. Gregorio Naziangeno, e diede compimento al Quadro, che dimostra S. Basilio, che celebra la Messa, lasciato imperfetto per la morte d'esso Maestro; sono poi del solo suo pennello nella Chiesa di S. Giacomo de gli Spagnuoli il Christo rissuscitato, & altre della medesima maniera nella terza Capella a mano destra, & in Santa Maria Maggiore diuerse historie della Beata Vergine con alcuni Profeti nel volto, & in quella della Trinità de' Monti in la prima Capella a mano sinistra alcune historie di Christo, sicome in Santa Susanna altre historie, che sono facilmente le migliori, c'habbia dipinto non restando in oltre a desiderarsi opere somiglianti per essere non poco soprauissuto l'Autore, ed operato con buona prattica.

Campeggiò similmente al pari d'ogni altro di quella età, come ornamento straordinario della prima Scuola Francesco Saluiati, massime in ordine alla parte del dissegno, intorno al quale pare, che i Pittori di quei giorni s'affaticassero a tutto potere per dimostrarsi assai più valeuoli nell'vniuersale, e maggior risolutione nel ben historiare, che nella particolar osseruanza di più vera, & adequata naturalezza, doue egli in particolare operando con fondamento, e gran rissolutione diede a vedere nel Refettorio di S. Saluatore in Lauro historia grande delle Nozze di Canna Gallilea, dalle parti collaterali alcuni ritratti, & vn S. Giorgio a fresco sopra la porta della parte di dentro, come le pitture a fresco, che sono intorno alla Capella della Beata Vergine, ed altre collaterali, e nella Chiesa della Madonna del Popolo le Pitture del fregio sotto la Cuppola coll'historie di Adamo, & i quattro tondi delle quattro Stagioni, e ne' peducci le due figure nel vano di mezo, doue è la Natiuità; l'vno di questi appare con vna zaina, e l'altro con vn vaso d'oglio, essendo il resto di Fra Sebastiano dal Piombo; sono anco del Saluiati medesimo nella Chiesa di S. Maria dell'Anima le Pitture ad oglio, che si osseruano nella Capella della Pieta, e nella vicina Chiesa della Pace l'opere dipinte a fresco intorno alla porta picciola. Nella Città di Fiorenza sua Patria si conseruano diuerse operationi publiche, come priuate hauendo frà l'altre osser-

uato vn pezzo di Battaglia ſopra il muro dentro al Palazzo vecchio del Sereniſſimo Gran Duca, che in fatti non hò veduto opera ſimile di queſto Autore: non appariua tutta, perche il muro era in parte rouinato, & in tal Città deſiderando coſa di vantaggio verrà il virtuoſo a ritrouarla.

Pittore aſſai ſufficiente, e prattico di quei tempi fù ſimilmente Girolamo Siciolante da Sermoneta ſeguace di Pirino del Vago, hauendo col Maeſtro dipinto varie coſe nel Caſtel S. Angelo di Roma, come nella Capella de' Funari, oue è la Tauola mentoata di Giulio Romano. Nella Chieſa dell'Anima ſi vedono alcune hiſtorie della B. Vergine, & in quella de' Santi Apoſtoli la Tauola a mano deſtra dell'Altare maggiore, che dimoſtra Chriſto morto con altre figure, e la quarta Capella in S. Luigi de' Franceſi a mano deſtra; e nella Chieſa della Pace la Capella, che ſtà ſotto l'Organo con le Pitture a freſco, e la Tauola, che rappreſenta la Natiuità di Chriſto, parimente in S. Giacomo de gli Spagnuoli la Tauola dell'Altare Maggiore, & altre non poche che ſi poſſono rincontrare nella ſteſſa Città di Roma.

Et in ordine al particolar modo di quei tempi dipinſero parimente i fratelli Gio., e Cherubino dal Borgo, e diedero ſicuro contraſegno nelle capricciose, e buone inuentioni, che ſpiegarono con gran fondamento d'Architettura, e Proſpettiua d'vna ſtraordinaria intelligenza dell'arte, e benche reſti nell'opere loro a deſiderarſi maggior gratia, e più vera tenerezza; contuttociò s' oſſeruano talmente ſufficienti nelle ſtraordinarie qualità, che in riguardo di queſte parti ſono reſi famoſi, e laudabili al pari d'ogni altro buon Maeſtro, e ciò in particolare ſi viene a dedurre dall'opere più celebri, e maggiormente perfette, e ſingolari, che eglino paleſarono nella famoſa Sala detta la Clementina nel Palazzo del Vaticano, doue hanno dato a conoſcere quanto vaglia il diſſegno adequato, e riunito con la ſoda cognitione della Proſpettiua, Architettura, & altre degne Theoriche di buon Pittore per hauer dimoſtrato in opera tale il tutto fondatamente con tanta puntualità, ed intelligenza dell'arte, che il rappreſentato viene ad apportare allo ſpettatore cōtinoamente vn guſtoſo inganno, che forſi in altro luogo non ſà ritrouare artifitio di

somigliante bellezza, ed era anco di douere, che in occasione di luogo per ogni parte degno dimostrassero il maggiore sforzo della straordinaria lor virtù per rendersi alla memoria de' posteri in ogni tempo immortali. Dipinsero in oltre la Sala de' Palafrenieri cõ gli Apostoli con varie figure, e putti, e nella Sala vicina alla Clementina con figure, paesi, & altri ornamenti d'Architettura, e nella Sagrestia di S. Gio. Laterano diuersi sfondi, che dimostrano inalzare a marauiglia la volta, che si ritroua per se stessa bassa con putti, & altri diuersi ornamenti, sicome la volta della Capella maggiore nella Chiesa di S. Siluestro di Monte Cauallo con aspetti di varj sfondi, e putti, & altre varietà alla puntual vista del di sotto in sù, che dimostrano intendimento singolare massime delle buone regole d'Architettura, e Prospettiua, e di tal sorte d'operatione si possono parimente vedere nel Palazzo Pontificio di Monte Cauallo, oue sono diuersi fregi, e nella Chiesa della Minerua il dipinto a fresco nella parte di sopra nella Capella de gli Aldobrandini, e queste, ed altre s'osseruano della loro solita straordinaria sufficienza.

Dimostrossi pure intorno a quei tempi Antonio Tempesta molto versato nel buon dissegno, se bene nella maniera della vera, e natural delicatezza si palesasse più tosto mancante, nel particolare però delle Battaglie, e più bella idea, e diuersità di spiritosi Caualli, e di caccie si dichiarò veramente raro. Gli effetti insoliti di questa profitteuole Tempesta sono nelle Loggie del Vaticano le figure picciole a fresco, coll'historie, che dimostrano la Translatione del corpo di S. Gregorio Naziangeno, sicome nella Sala vecchia de' Tedeschi le figure, che fingono di giallo la Fama, e l'Honore, e l'historiette pur di giallo sotto alle finestre. Sono similmente nel Palazzo del Marchese Santa Croce due Battaglie vna maritima, e l'altra Terrestre, e nel Palazzo de' Mazzarini a Mõte Cauallo si vede in vna Loggia rappresentata cõ ogni puntualità la solita Caualcata del Papa con figure picciole, che girano all'intorno in forma di fregio, si ritroua anco nella Chiesa di S. Gio. de' Fiorentini il dipinto della Capella di S. Antonio di sua mano dalla cornice in giù, & in S. Gio. in Fonte dentro alla Capella di di S. Gio. Euangelista alcune historiette a fresco della so-

lita spiritosa sufficienza, e queste, ed altre operationi del medesimo Tempesta per lo più appaiono dipinte con figure assai picciole, perche in tal forma d'operare fù inclinato il suo proprio talento.

Fù anco in quei tempi, e forsi dipinse poco prima Gio. Vecchi dal Borgo S. Sepolcro, e le prime, ed anco migliori operationi fece a Caprarola per seruitio del Cardinale Farnese. In Roma nella Chiesa d'Ara Celi hà dipinto a mano destra la terza Capella, e nella Capella di S. Diego il Quadro del Santo. Nel Tempio del Giesù euui la Cuppola con figure grandi, e copiose; in S. Lorenzo in Damaso la facciata all'incontro dell'Altare Maggiore con l'historie del Santo, figure di straordinaria grandezza; in Santa Prasede nella Capella contigua a quella della Santissima Colonna si vede vna Tauola facilmente la più bella, c'habbia fatto, e chi brama vederne di vantaggio potrà ritrouarle in Roma. Dipinsero anco in detta Citta, & in altri non pochi paesi, come Maestri straordinarj nell'inuentione, e prattica massime dell'operare historie a fresco Gio. Battista della Marca, e Marco Marcucci da Faenza, e l'vltimo fù nelle Grotesche eccelletissimo.



Dell'opere di quei Pittori, che procurarono dimostrare ne' successiui tempi con lo studio dell'altre Scuole, diuerse buone maniere nella stessa prima, oltre la varia loro sufficienza; e d'altri più celebri Maestri, che furono, e sono anco a tempi presenti in quelle parti.

CAP. X.

PAre non sia, che l'ordinario della diuersità de' tempi il dimostrare egualmente con la varietà de' soggetti l'opere differenti, e però non sia stupore il considerare anco nella medesima Professione della Pittura essersi ritrouati nella stessa Scuola alcuni di talento straordinario, e differente, i quali non sodisfacendosi appieno co' dipinti de gli vltimi antecessori, procurarono più tosto secondare il proprio genio coll'osseruatione di particolari maniere molto corrispondenti alla più bella naturalezza, come frà l'altre di quelle del gran Capo da Correggio per potere con vn tal mezo formare a tutto potere particolar modo d'operare più gratioso, delicato, e vero; nella maniera diedero per appunto a vedere Federico Barocci, Lodouico Ciuoli, Francesco Vanni, Michelangelo da Carrauaggio, Christoforo Allori, detto il Bronzino, e l'altro cognominato lo Spagnoletto, Bartolomeo Manfredi, ed altri simili. Di Federico Barocci sono in Roma due Tauole nella Chiesa Nuoua di S. Filippo Neri, vna dalla parte destra dell'Altare Maggiore coll'historia della Presentatione della B. Vergine al Tempio, e l'altra pure dalla stessa parte dimostra la Visitatione di Santa Elisabetta. Nella Minerua la Tauola della Capella de gli Aldobrandini coll'historia di Christo, che dopo la cena communica i Santi Apostoli con figure assai meno di naturale; si vede anco nel Palazzo de' Borghesi l'historia famosa dell'Anchise portato dal figlio Enea per iscampo dell'incendio di Troia, che già fù

non poco nobilitata dall'intaglio ſtraordinario di Agoſtino Caracci. Fuori di Roma ſi ritroua nella Chieſa di S. Lorenzo Duomo di Perugia alla parte deſtra dell'Altare Maggiore la Tauola della depoſitione di Chriſto dalla Croce, e nella Chieſa della B. Vergine di Loreto pure alla deſtra nell'vltimo della Chieſa la Tauola dell'Annontiata; nella Città di Senegalia in vna picciola Chieſa, ch'è nel Borgo pria di giungere alla Piazza la Tauola, che dimoſtra quando il morto Chriſto vien portato a ſepellire, & in Peſaro nella Confraternità di S. Andrea viddi parimente la Tauola coll'hiſtoria del Santo quando col fratello Pietro vien chiamato dal Redentore all'Apoſtolato, e nella Chieſa de' Padri Franciſcani euui Santa Michelina, opera ſtimata communemente la più eccellente di Federico. Nella Città d'Vrbino ſono diuerſe operationi, e frà l'altre nel Duomo varj hiſtoriati in vna belliſſima Capella alla deſtra della Maggiore; & in Rauenna nella Chieſa di S. Vitale la Tauola maggiore co'l Martirio del Santo; e nel Duomo di Milano vna Tauola con Chriſto morto, e diuerſe figure, la quale per non eſſere del tutto compita fù facilmente l'vltima operatione, e tutte per l'ordinario, oltre la buona ſufficienza del diſſegno, ſi conoſcono nella particolar gratia, e dolce delicatezza eccedere ogni altro, che da primi capi ſino a quei giorni haueuano dipinto.

E ſe Federico Barocci paleſò cõ gli effetti dell'opere eccedere la virtù di Michelangelo da Carauaggio, ed altri cõſimili rari imitatori della più apparẽte naturalezza nel diſſegno, decoro, e bella gratia, dimoſtrarono però gli altri ne' loro dipinti rilieuo, e maggior verità, e dello ſteſſo Michelangelo primo capo de' naturaliſti ſtanno in publica viſta della Città di Roma la maggior parte, ed anco le migliori del ſuo qualificato pennello, e la prima, e facilmente più eccellente d'ogni altra ſi vede nella Chieſa di S. Luigi della Natione Franceſe l'vltima Capella nell'entrare a mano ſiniſtra con la Tauola, che dimoſtra S. Matteo con vn'Angelo dalla parte di ſopra, & alla parte deſtra l'hiſtoria pure del Santo quando fù chiamato da Chriſto all'Apoſtolato, veramente vna delle più paſtoſe, rilcuate, e naturali operationi, che venga a dimoſtrare l'artificio della Pittura per immitatione di mera verità, eſſendo in tal luogo,

quaſi

quasi del tutto mancante il lume, in modo che opera tale per disgratia de' virtuosi, e dello stesso Autore non si può vedere, che imperfettamente. Il dipinto della parte di sopra è del Caualiere Giosesso Cesare d'Arpino, il quale per ritrouarsi con maniera di prattica, e dal vero lontana in paragone dell'altro del tutto contrario riesce languido, e mancante, non essendo in fatti la Pittura, che adequata imitatione de gli effetti di natura, e per ritrouarsi talento molto proportionato lo stesso Michelangelo, venne anco vn tal particolar soggetto a dimostrare col mezo dell'opere vn' inganno in effetto straordinario; e quando hauesse aggiunto più fondato studio in ordine al puntual dissegno, hauria facilmente palesato al più perfetto, e sublime grado la maggiormente vera, e bella naturalezzae, però in paragone de gli altrui dipinti saranno non poco laudabili le sue se bene particolari, nondimeno eccedenti qualità; mà però non affatto disprezzeuoli quelle dell'altro d'Arpino. Di simile straordinaria eccellenza si ritroua egualmente la Tauola nella Chiesa Nuoua, che dimostra quando portano Christo morto a sepellire, e queste sono al sicuro le migliori, che si manifestano in publico dell'Autore. Nella Chiesa di S. Agostino compare subito nell'entrare a mano sinistra nella prima Capella vna Tauola doue intese di rappresentare dalla parte destra la B. Vergine in piedi col Santo Bambino in collo, & alla sinistra inginocchiati vn Pellegrino insieme con vna Vecchia in atto di diuotione, e chi viene ad osseruarli non può anco, se non confessare il lor'animo ben disposto, ed assai confirmato egualmente nella fede, come nella pura simplicità di cuore per orare ad immagine, che in vece di contenere il douuto decoro, con gratia, e diuotione si riconosce per ogni parte priua, hauendo in fatti i soli primi capi, e maggiori Maestri dimostrato in vn'epilogato a marauiglia il tutto. Nella Chiesa della Madonna del Popolo nella Capella della parte destra della Maggiore vi sono due Quadri dalle bande, l'vno coll'historia della Crocefissione di S. Pietro, e l'altro della Conuersione di S. Paolo, essendo la Tauola di mezo d'Annibale Carracci. Si vedono ancora nelle Galerie Quadri di tremenda naturalezza, ed in particolare nel Palazzo de' Borghesi vno assai grande, che dimostra Christo

a tauola con i due Pellegrini, & vn'ignudo di S. Gio. Battista, & vn'altro simile a tutti d'ogni parte di apparente verità; e nella Galeria de' Lodouisi il Quadro, che fà conoscere S. Tomaso quando mette il dito nel Costato di Christo, & altri Quadri di meze figure molto rileuate, e simili al viuo; & appresso l'Eminentissimo Antonio Barberini si vede vn Quadro di meze figure al naturale, che dimostrano giocare mirabilmente alle carte, inuentione molto al di lui genio confaceuole, e per conseguenza in tal particolare di rara bellezza; e nella Vigna Pamfilia fuori della porta S. Pancratio il Quadro della Zingara, che dà ad vn Giouane la buona ventura, & in vn' altro Quadro vna Maddalena, figura intera al naturale, e l'altro di meze figure, e nella Galeria dell'Eminentissimo Pio alcuni Quadretti, ed in particolare vna figura di S. Gio. Battista ignudo, che non potria dimostrare più vera carne quando fosse viuo, sicome l'Amoretto, che si ritroua appresso al Prencipe Giustiniani, che frà i dipinti priuati di Michelangelo da Carrauaggio sarà forsi il più degno. Viddi pure anni sono nelle stanze del Serenissimo Gran Duca di Toscana vn Quadro di meze figure della solita naturalezza, che fà vedere quando vn Ceretano caua ad vn Contadino vn dente, e se questo Quadro fosse di buona conseruatione, come si ritroua in buona parte oscuro, e rouinato, saria vna delle più degne operationi, che hauesse dipinto. Si possono però osseruare continoamente nella straordinaria Galeria del Serenissimo Duca di Modana vn Quadro d'vn S. Agostino di meze figure al naturale, il quale sta riuolto con la penna in mano in atto spiritosissimo, che palesa viuezza, e verità veramente insolita, e rara, come vn'altra meza figura, parimente di grandezza simile con S. Sebastiano ignudo, la quale dimostra oltre la solita forza, e rilieuo della maniera, vna tal gratia, delicatezza, e maggior decoro, che forsi nõ ha palesato in altro suo dipinto.

Per dimostrare poicia l'vniuersale sufficienza di Lodouico Ciuoli sarà valeuole il dar'a conoscere le Pitture nella Capella Paolina in Santa Maria Maggiore, come la Tauola, che fece in S. Pietro, che manifesta l'historia di Christo quando libera lo Stroppiato alla porta del Tempio, essendo facilmente questa bellisima Tauola vno frà i migliori dipinti,

che

che si ritrouino in vna tanta Chiesa, e tutte queste operationi dimostrano egualmente nel sufficiente dissegno, come nel buon colorito vn concerto del tutto, che si può desiderare in buon Maestro di Pittura; nella Chiesa anco de' Fiorentini si osserua la quarta Capella a mano destra colla Tauola di S. Girolamo del medesimo Maestro; e nel Palazzo del Mazzarini a Monte Cauallo nel Giardino si vede in vn volto l'historia di Psiche dimostrata in eccellenza alla propria vista del di sotto in sù. In Fiorenza sua Patria si ritrouano opere publiche, e priuate, mà la più eccellente viddi nelle stanze del Serenissimo Gran Duca, la quale è vn' Ecce Homo, doue appaiono circa trè meze figure, mà di rara bellezza; sono pure diuerse cose nelle Città della Romagná, come in Forlì nella Capella oue stà il corpo del Protettore S. Mercuriale vn Quadro, che fece fare gia il famosissimo Medico Girolamo Mercuriali, vno de' principali splendori della medesima Città, e di tutta la Medicina, il quale è dalla parte destra di detta Capella, e dimostra quando detto Santo in processione guida miracolosamente il Drago, che infestaua per ogni parte il paese per precipitarlo in vn pozzo vicino, come fece; in Cesena nella Chiesa di S. Domenico vi è vna Tauola di simile maniera alla sinistra dell'Altare grãde, & in Faẽza nella Chiesa delle Monache di S. Caterina vn'altra Tauola nel maggiore Altare, che raffigura detta Santa, mà di maggior bellezza dell'altre. Nelle Galerie de' Prencipi, come de' priuati non mancano Quadri particolari, e degni di questo Autore.

Dipinse circa a quei giorni Francesco Vanni da Siena Maestro di gratioso, e sufficiente talento, del cui pennello sono non pochi dipinti nella stessa Città di Siena, ed in particolare l'historie di Santa Caterina Senese nella Chiesiuola d'essa Santa; e nella Città di Roma si vedono particolari Quadri nelle più famose Galerie, come nella mentoata di Modana; la Tauola però nella gran Chiesa di S. Pietro di Roma rappresentante la Storia quando il Santo fà precipitare Simon Mago coll'oratione, è per ogni parte vna delle maggiori operationi di questo Maestro.

Di Ventura Salimbeni, che dicono essere stato fratello vterino d'esso Vanni, Pittore anch'egli di Siena, ed assai laudabile

dabile sono l'opere più cospicue, e degne nella Libraria Vaticana, e nel Palazzo di S. Gioanni Laterano nella Loggia della Benedittione, & entro alla terza Capella nella Chiesa del Giesù, & altre diuerse nella stessa Città di Roma, come in quella di Cremma sua Patria.

Et anco prima de gli vltimamente mentoati Pittori della Toscana fù pure in Fiorenza Alessandro Allori, detto il vecchio Bronzino, Pittore assai ben fondato, e prattico, se bene non poco infetto del solito vitio della snaturata seccaggine, come si può chiaramente vedere nelle Chiese principali d'essa Città. Mà Christoforo detto il Bronzino giouane, che dopo successe molto contrario al primo, vscendo fuori della maniera per lo più consueta al paese, diede a conoscere, come seguace del Ciuoli, e gustoso non poco insieme col Maestro dell'opere stupende d'Antonio da Correggio, diuersi dipinti di bella, e delicata naturalezza, e se bene priuo di pari fondamento, e prattica, come poco applicato, e di costumi strauaganti, fece però alcuni Quadri in Fiorenza nella Chiesa di S. Trinità de' Monaci di S. Gio. Gualberto; nelle Galerie del Serenissimo Gran Duca, e de' Prencipi fratelli, oltre particolari ritratti, ed altre teste, e meze figure di rara bellezza, si vede l'historia del Martirio di S. Giuliano con figure intere al viuo, che al sicuro non hà dipinto opera maggiore. In Roma vi sono pure alcuni Quadri nella gran Galeria de' Borghesi, e la famosa Iuditta nel Palazzo de gli Orsini a Monte Giordano.

S'osseruano parimente nella medesima Città di Roma opere diuerse di Santo di Tito Pittore forsi altrettanto superiore all'altro nella prattica, e fondamento, quanto inferiore nella bella naturalezza, e di questi si può vedere la Tauola della terza Capella a mano destra dedicata a S. Girolamo nella Chiesa di S. Gioanni Battista della natione Fiorentina, e diuerse Pitture nella Chiesiola del Palazzo Saluiati nella Longara. Così in altri luoghi, massime della Città di Fiorenza, come di Gio. Battista Paggi Pittore veramente prattico, e sufficiente, massime nell'operare a fresco, il che si conosce nelle belle, e copiose historie, che si ritrouano nel sopracitato Claustro de' Padri Seruiti, doue stà dipinta la famosa Madon-

na detta del Sacco dell'eccellētissimo Andrea del Sarto. Furono similmente dopo a' mentoati Maestri Gioanni da S. Gioanni, Cesare Dondini, & altri riguardeuoli Pittori di quelle parti, che ritrouandosi il gustoso di Pittura nella stessa Città di Fiorenza potrà coll'opere di questi, ed altri non pochi buoni Professori restar appagato.

In Roma dipinse anco a quei tempi soggetto assai maniero-so, detto lo Spagnoletto, il quale nell'imitatione del vero riuscì qualificato, ancorche debole nella prattica, ed inuentione, i cui dipinti sono appresso particolari della Città di Roma, massime nel Palazzo del Prencipe Giustiniani alcuni Quadri, & appresso a Monsignor Campori, opere veramente di rara naturalezza. E di simile talento deriuante da Michelangelo da Carrauaggio fù riconosciuto parimente nella stessa Città di Roma Bartolomeo Manfredi Mantoano, l'opere maggiori sono appresso a' particolari, diuersi Quadri per lo più di teste, e meze figure, come nella Galeria del Serenissimo Duca di Modana vn gran Quadro, che rappresenta il Martirio di S. Bartolomeo con diuerse figure intere al naturale, & in vn'altro vn gioco di carte di meze figure, opere facilmente, come più vniformi al genio, anco delle migliori di questo Maestro.

Successero in oltre, come deriuanti dalla superiore Scuola di Mutiano, Agresti, Zuccaro, e simili gran dissegnatori ad operare famosamente nella prima Scuola, Ferraù Fenzoni, il Pomeranci, il Passignano, il Caualiere Giosesso Cesari, e fuori dell'Italia Pietro Paolo Rubens, ed altri.

Di Ferraù Fenzoni da Faenza si vede nella Scala Santa l'historia del Serpente, & in S. Maria Maggiore diuerse historie della stessa maniera, che sono all'intorno di detta Chiesa, e fuori di Roma nella facciata interna del Duomo di Todi lasciò dipinto vn Giudicio Vniuersale, opera copiosa, che dimostra molta prattica, e risolutione nel dipingere; in Cesena si ritroua pure in S. Domenico vna Tauola alla destra dell'Altare maggiore, & in Forlì nel Duomo la Capella di S. Francesco con la Tauola, e Quadri alle bande coll'historie del Santo; & in Rauenna vn'historia straordinaria con figure in copia al naturale, nella Chiesa di S. Francesco opera degna, d'osseruatione, mà la maggior parte, & anco le migliori so-

no in Faenza sua Patria, ed in particolare nel Duomo la Capella di S. Carlo coll'historie del Santo; & vn'altra Tauola nella Capella alla destra parte dell'Altare maggiore, opere fatte con risolutione, e buon dissegno; nella Chiesa della Croce, come della Madonna del Fuoco sono alcune Tauole bene historiate, che dimostrano il talento straordinario di questo Maestro; dipinse altre non poche operationi publiche, e priuate, come quello, che visse quasi per vn secolo intiero, e nella sua vltima vecchiezza dissegnaua di continuo con la penna, e daua in tal modo a conoscere il talento, e gusto della Professione, essendo stato mai sempre, come ben nato, con gran decoro, e riuscì per ogni parte a suoi giorni vno splendore della Professione.

Furono a quei giorni i Pomeranci trè soggetti differenti, & anco in parte riguardeuoli, Christoforo però pare sia stato più prattico, ed vniuersale, come si può dedurre dalla Tauola, che fece nella gran Chiesa di S. Pietro, che fà conoscere il Santo quando castiga la moglie d'Anania con la subita morte, & in S. Andrea della Valle a mano manca la Capella dedicata a gli Angeli; e fuori di Roma basta il dare a conoscere la vasta operatione della Cuppola di Loreto, coll'historie diuerse nella Sagrestia di detta Chiesa, che sono sufficientissime per dimostrare il talento, e prattica di questo Maestro.

Di Nicolò dalle Pomerancie sono in Roma diuerse historie nella Chiesa di S. Stefano Rotondo co' paesi di Matteo da Siena, & in S. Gio. e Paolo si vede nella Tribuna Christo con copia d'Angeli, & in S. Lorenzo in Damaso la facciata a mano manca con due historie grandi di S. Lorenzo a fresco, & in S. Gio. de' Fiorentini le Pitture a fresco nella Capella di S. Francesco, ed altre.

S'incontrano ancora l'opere d'Antonio Pomerancio nella Chiesa della Madonna della Consolatione nell'vltima Capella dedicata alla B. Vergine coll'historie della vita a fresco, e nella Traspontina Chiesa de' Padri Carmelitani l'vltima Capella di S. Alberto con la Tauola in mezo, e l'historie del Santo alle parti, l'vna ad oglio, e l'altre a fresco.

Frà le Pitture, che riuscirono di maggior lode al Caualiere Passignano pare, che per ogni rispetto sia la maggiore la Ta-

uola che fece anch'esso nella gran Chiesa di S. Pietro, ch'esprime l'historia della Crocefissione del Santo, vna delle migliori operationi, che si ritroui in detta Chiesa; sono ancora della sua mano le Pitture della Sagrestia di S. Maria Maggiore, e quelle della Capella Paolina, come nella Capella de' Barberini in S. Andrea della Valle, ch'è la prima nell'entrare a mano manca, ed altre in Roma, come in Fiorenza sua Patria; similmente due Tauole nella Città di Forlì, l'vna nella sopracitata Chiesa di S. Mercuriale, ch'è la Tauola della particolar Capella del Santo Protettore, e l'altra nella Chiesa de' Serui la Tauola della Capella dedicata alla B. Vergine, opere per lo più di buon sapere, mà priue in buona parte della gratia, e vera pastosità, che si ritroua nella morbida, e delicata naturalezza.

Del Caualiere Giosesso Cesare, oltre le Pitture fin quì accennate, si possono vedere nella Sala vecchia il Sãsone, che porta in spalla le porte della Città di Gaza, e le dipinte virtù con putti varj, e gli Apostoli di chiaro oscuro nella Sala de' Palafrenieri, e finalmente tralasciando copia d'operationi differenti, e per lo più d'imperfetta sufficienza porrò alla consideratione del virtuoso le Battaglie, che sono dentro al Palazzo del Campidoglio, nelle quali si può dire, che questo Maestro dimostrasse vno sforzo del proprio sapere, e degne in vero mai sempre d'osseruatione, e di memoria.

Fù anco Maestro assai studioso nella prima Scuola Andrea Cõmodo, se bene non si scuoprono, che poche le proprie operationi, si vede però nella particolar Galeria del Prẽcipe Leopoldo de' Medici, vno de' maggiori intelligenti, e gustosi della Pittura, frà gli altri degni dipinti vn raro pensiero con figure picciole di chiaro oscuro espresso in vero con grande studio, e spirito rappresentante la caduta di Lucifero co' suoi seguaci, fatto verisimilmente in tal forma per emular poscia coll'opera in grande il famoso Giudicio del Bonarota.

Dimostrossi pure studioso nella Professione Scipione Gaetano, e ne' ritratti famoso, e raro, si vedono l'opere sue più riguardeuoli in S. Siluestro di Montecauallo, in S. Caterina de' Funari, nella Chiesa de' Capuccini, come in altri publici, e priuati luoghi. Così di Horatio Gentileschi, dell'Anteueduto

Grammatica, d'Horatio Borgiani, del Caualier Celio, di Bernardo Castelli, del Guidotti, del Caualier Baglione, e d'altri di tale Scuola, potēdosi ciò raccogliere nel libro d'esso Baglione, & intendere anco in occorenza la vita dell'Autore.

Furono parimente, oltre i Maestri dell'Italia, diuersi Oltramontani, che palesarono mediante lo studio, che fecero nella prima Scuola diuerse straordinarie operationi in ordine a' proprj talenti nella medesima Città di Roma. E primo, e più vniuersale fù Pietro Paolo Rubens, Paolo Brillo, & anco auanti di questi vn Brugolo, & vn Ciuetta, & vltimamente Monsù Puosin, ed altri, i quali con talenti particolari, e degni d'osseruatione hanno a tutto potere honorata questa prima Scuola, e se bene il Rubens habbia per lo più dipinto in Fiandra, & habbia dimostrato nelle proprie parti la virtù della Pittura sostenuta per ogni parte con istraordinario decoro, hà lasciato però in Italia, dopo hauer' studiato in questa prima Scuola varie buone operationi, come le due Tauole, che sono nella Chiesa del Giesù di Roma l'vna, che dimostra alla destra dell'Altare maggiore S. Ignatio, e l'altra all'incontro S. Francesco Xauerio; e nella Chiesa di S. Croce in Gierusalemme dentro alla Capella di S. Elena la Santa, che abbraccia la Croce con varj putti, e nell'Altare a mano destra, finta di notte, l'historia della Coronatione di Spine, & a mano manca la Crocefissione d'esso Christo, con la B. Vergine, e le Marie, e diuersi Manigoldi. Fuori di Roma si vedono diuersi dipinti, che sono pure del medesimo Rubens, come in Venetia, & altri Quadri in Genoua nella Galeria dell'Imperiale, & in Fiorenza, ed in particolare nella Galeria del Serenissimo di Modana s'osserua vn Quadro, che dimostra vn S. Girolamo anco maggior del vero, figura intera, con vn Leone di puntuale, e rara naturalezza, & opera tale viene stimata delle migliori, c'habbia dipinto. Si vede ancora in tal luogo il ritratto della Serenissima Infanta di Sauoia Madre del Serenissimo viuente, figura intera di gran naturalezza, ch'è pure opera particolare del medesimo Rubens.

Fù anco Paolo Brillo Fiamingo famoso ne' paesi in particolare, e chi desidera vedere opere di tal sorte sono nella Città di Roma, e quiui si potrà sodisfare ritrouandosi nel Vatica-

no nel vedere quel gran Paese, doue si scuopre nella Sala Clementina S. Clemente posto nella Rocca, e gettato nel mare coll'ancora al collo, e nella Saietta vicina col fregio, doue si vede diuersità di belli operati a fresco, e potrà osseruare nella Scala vicina alla Santa, a mano destra due paesi, che dimostrano fortune di Mare, e nel Palazzo de' Mazzarini diuersi belli paesi nella Loggia verso la strada. Mà in fatti, come hò detto più volte queste tali particolarità sono state coll'altre anco in maggior eccellenza ne' primi capi della Pittura, come lo stesso Brillo s'accorse, e confessò, benche fosse a quei tempi creduto ne' paesi singolarissimo, perche veduti quelli di Titiano, come del continuo dell'eccellentissimo Annibale Carracci, si risolse abbandonare la maniera affettata Fiaminga per seguire l'Italiana più eccellente, e vera.

Il Ciuetta, e Brugolo furono rari veramente ne' paesi, ed opere picciole, massime nelle bizarrie fantastiche d'animali diuersi, e d'altre rappresentationi insolite, e straordinarie, ridotte adequatissimamente con patienza inarriuabile. Di tal sorte d'operatione non sò hauer osseruato, se non in Venetia in Casa di Mercante Fiamingo, che stimo fossero di poi mandate fuori dell'Italia, al presente però si vedono alcuni pezzi nello Studio de' Muselli nella Città di Verona, che sono in effetto opere nel loro essere marauigliose; viddi pure nella Città di Bologna in Casa di Lorenzo Garbiero Pittore degno della nostra età, vna rappresentatione di Sodoma, che abbrugiaua, di grandezza anco meno di vn quarto di carta, ma assicuro non credo, che il fuoco al viuo sia stato meglio rappresentato da verun Maestro coll'artificio de' colori.

E' stato valoroso al pari d'ogni altro Oltramontano Monsù Nicolò Puosin, e nel fondamento facilmente a tutti supremo; la maggiore operatione però, che si veda in publico è la Tauola, che dimostra nella gran Chiesa di S. Pietro in Vaticano il Martirio di S. Erasmo con figure diuerse al naturale, mà lo straordinario suo, come singolar talento pare, che maggiormente si manifesti nell'histone di picciole figure, e chi brama frà le molte, che si vedono ne' luoghi priuati di Roma di rincontrare le migliori, potrà facilmente ritrouarle appresso il sopracitato Caualier dal Pozzo, doue riconoscerà

l'histo-

l'hiſtorie de' ſette Sagramenti della Chieſa con figure circa d'vn braccio eſprimenti a marauiglia con ogni ſpirito, e decoro il tutto dell'hiſtoria.

Fù ancora pochi anni ſono in Roma vn tal Bamboccio, che nel formare hiſtoriette rappreſentanti al proprio perſone vili in picciolo dimoſtrò talento ſingolare, & opere di tal ſorte ſi ritrouano nelle Caſe particolari di detta Città; ſono pure altri diuerſi ſoggetti, che dipingono con gran ſufficienza battaglie in picciolo, alcuni animali, e diuerſi frutti, e fiori, e tutti in ordine al proprio genio, nelle particolarità diuerſamente ſufficienti, mà in effetto, come già diſſe il famoſo Guido Reni in tal propoſito, finalmente quello, che vale per ben formare co' colori la figura d'vn'huomo ignudo, applicando dipingerà anco il meno.

Al preſente però frà viuenti Artefici di queſta Scuola pare, che venga a preualere non poco Pietro Beretino da Cortona, maſsime nelle grandi operationi d'hiſtoriati ſopra muri dipinti a freſco, e tal'è il volto della gran Sala, che ſi vede nello ſtraordinario Palazzo de' Barberini nella Città di Roma, come le ſtanze, che dipinſe nel Palazzo de' Pitti in Fiorenza ſucceſsiuamente al Sereniſsimo Gran Duca, venendo queſte ſtimate le migliori. Hauendo poſcia ancor'eſſo in conformità d'altri primi Pittori della noſtra età declinato la propria maniera nella maggior chiarezza, e l'operationi di tal ſorte ſono quelle, che ſi vengono ad oſſeruare nella Cuppola della Chieſa nuoua di S. Filippo Neri, e l'altre della Galeria Pamfilia in Piazza Nauona, perche in effetto declinando l'età non può inſiememente, che dimoſtrarſi declinanti gli effetti delle conſeguenti operationi.

Di ſimile, ed anco di più freſca età s'è dimoſtrato in queſta prima Scuola emolo degno di Pietro, Andrea Camaſeo, il quale operò coſe laudabili in diuerſi luoghi della Città, maſſime nel Vaticano verſo gli appartamenti del Pontefice, e nella Chieſa di S. Pietro la Tauola della Preſentatione al Tempio, hiſtoria con figure di ſtraordinaria grandezza, e tal ſoggetto poch'anni fù leuato dalla morte, reſtando tuttauia in concorrenza del ſudetto Pietro Andrea Sacchi ſoggetto anch'eſſo riſoluto, e ſufficiente, come ſi può vedere

in particolare nell'hiſtoria, che ſi ritroua nelle prime ſtanze dell'appartamento nobile di detto Palazzo de' Barberini fatta adequatamente nella volta alla viſta del di ſotto in sù, come nella Galeria del Prencipe Pamfilio in vn Quadro di conſiderabile grandezza, che fà conoſcere la virtù di queſto Maeſtro. Si vede ancora nella Chieſa di S. Carlo de' Catinari vna Tauola di ſua mano nella Capella alla deſtra dell'Altare maggiore.

Operano ſimilmente, come ſoggetti prattici, e ſpiritoſi Gio. Franceſco da Bologna, Saluatore Roſa, e Michelangelo dalle Battaglie; e ſono di non ordinaria aſpettatione, anche in giouanile età Pierfranceſco Mola, Fabritio Chiari, e Giacinto Brandi, e di queſti, ed'altri ſimili buoni virtuoſi potrà il guſtoſo di queſta Profeſſione rincontrare gli ſteſsi loro dipinti, che ſono in varj luoghi priuati della Città di Roma, e darne ad vn tempo il proprio giuditio, ed io in tanto hauendo già accennato al meglio l'opere, ed i Maeſtri della prima Scuola, me ne paſſerò a quelli della ſeconda.



D'al-

D'alcuni Pittori, e Pitture più famose, e degne, che precedettero come sufficienti dispositioni il gran Titiano da Cadoro vnico Capo della seconda Scuola nello Stato Veneto.

CAP. XI.

Già rincontrati gli effetti dell'opere più cospicue, e migliori di quei Maestri, che ordinatamente concorrono alla formatione della prima Scuola, la quale, come vera, e principale origine mostra contenere mediante vn'eccedente scienza il ben radicato fondamento molto confaceuole, non solo per l'orditura, mà anco per nodrire, e sostenere all'eternità il gran Colosso di questo MICROCOSMO DI PITTVRA.

Hora venendo all'osseruatione della seconda Scuola, c'hà l'origine, e conseruatione nello Stato Veneto, doue potrà facilmente il virtuoso osseruante di Pitture scoprire in questa degna parte dell'Italia le sicure attestationi di quello, che promette erudito hodierno Scrittore intorno alla prima rinouatione di questa virtù, come ancora il maggior, e totale assodamento di più abbondante, e spiritosa naturalezza, nella maniera, che per appunto danno continuamente a vedere le bellissime Pitture in copia; perche quando venghino riconosciuti per verità gli studiosissimi Toscani, ed altri maggiori Capi della prima Scuola, come principali fabbricatori de' più degni, e sodi principj, non resta poi anco, che non si possa, e debba in oltre determinare quello, che in fatti si rende del continuo a tutti palese, & è, che la seconda Scuola habbia viuificato in eccesso la stessa Pittura sopra le necessarie sufficienze con maniera rara di maggiore spirito, e miglior verità, & habbia dimostrato insiememēte sopra bē fondati essordj la più vera formatione; doue poscia cō la copia, e rara facilità di bellissimi dipinti, si può dire ne sia deriuata la stessa virtù pro-

Il Caual. Rodolfi.

creatrice per mantenere con la Pittura vna continuatione incessabile di buoni Professori. E chi riceuerà per dubbia vna tal proposta potrà incontrare a suo piacere i viui effetti di questa verità con sensi proprj in varie parti dello Stato, ed in particolare nella Citta Metropoli di Venetia; perche se bene fino ad hora siano state in buona parte annichilate dal tempo l'opere straordinarie di questi gran Maestri, e molte leuate da nationi diuerse; viue però al presente in così gran Città talmente copiosa, e ben propagata questa degna virtù della Pittura, che facilmente anco in riguardo della moltiplicità, come dell'insolita bellezza verrà stimata al pari, e forsi sopra ogni altra parte dell'Vniuerso; auuengache il particolar genio di questi straordinarj Maestri non accommodandosi per lo più, che ad opere grandi, come quelli, che solo furono inclinati all'espresŝione di continuata moltitudine di più veri, e rari oggetti; pare anco, che in certo modo si debba dire, che siano propriamente nati per la vita, e propagatione di questa dignisŝima virtù per ritrouarsi con piena sufficienza ad esprimere historie insolite con eserciti di ben regolate persone. In maniera tale, che sarà anco lecito l'asserire, che nello stesso modo, che la Città di Venetia appare del continuo ripiena a marauiglia d'ogni sorte d'huomini, ed altri naturali oggetti, ritrouarsi similmente de gli artificiati, e dipinti; onde per iscoprire il valore di Maestri così eccellenti, e sempre grandi non pensi già l'intelligente gustoso di Pitturà di poterne fare adequato giudicio, mediante la vista di sola testa, & anco tal volta con Quadro di meza, e figura intiera, perche riconoscerà in fatti, che l'eccedente attiuità de' loro viuacisŝimi spiriti non hà mai ritrouato campo più adequato per ispiegare la propria sufficienza, che le Tauole, e Tele di gran vastità, & i muri di somigliante, e maggior grandezza, che furono a quei tēpi prudentisŝimamente somministrate per occasioni opportune al gusto, e talento singolare de' medesimi Maestri.

E pria di venire all'opere de' maggiori soggetti, masŝime di quel gran Titiano da Cadoro che dimostrò sopra d'ogni altro i proprj dipinti, come animati da caldi spiriti di più gagliarda naturalezza, e maggiormente adequati alla vita di

questo

questo MICROCOSMO DELLA PITTVRA, sarà dimestieri l'accennare in parte anco l'opere di quelli Artefici, che furono a suoi tempi di maggior fama, e sufficienza, i quali si dimostrano parimente con altri di prima Scuola in guisa di più immediate dispositioni in ordine alla riuscita del supremo soggetto.

Imperoche dopo vna longa serie di studiosi Professori, che in queste parti ricercarono a tutto potere ne' primi tempi della rinata Pittura l'esatta imitatione della natura, successe finalmente Gio., e Gentile Bellini, come Vittor Carpasio, che furono in fatti soggetti straordinarj, come quelli, che vennero a dimostrare con la buona proportione adequatissima intelligenza di Prospettiua, Architettura, ed ogni altro necessario fondamento, mediante il quale diedero anco a conoscere maniera insolita, e sopra d'ogni altro antecessore più confaceuole alla buona naturalezza, succedendo a questi Giorgione da Castelfranco con egual sapere, e nella tremenda maniera dell'operare a questi superiore, & ad ogni altro corrispondente.

Le maggiori operationi de' Bellini si ritrouano nella Scola di S. Gio. Euangelista, come anco nella Scola di S. Marco, essendo state gia per accidēte abbrucciate le miglioni, ch'erano nella Sala del gran Cōseglio; e nella Chiesa di S. Gio. nella detta Città di Venetia, vi è l'altare di S. Caterina da Siena, nella quale si osserua la B. Vergine cō la Santa, ed altri Santi diuersi, e due putti, che mostrano cantare nella parte del piano di rara bellezza, e nella parte di sopra s'osserua la volta dipinta, e nella Chiesa di S. Iob l'Altare del Santo, & anco vna Tauola in S. Francesco della Vigna Chiesa de' Zoccolanti, & vna nella Confraternità di S. Girolamo, come similmente in S. Michele di Murano, e nella Sagrestia de' Ferrari de' PP. Francescani, mà facilmēte stimo che sia la più rara di Gio. quella, che io viddi nella Chiesa delle Monache di S. Zaccaria, doue stà il deposito del Santo. Sono pure nelle principali Galerie dell'Italia opere diuerse di questo eccellente Maestro, che in occasione saranno riconosciute.

Di Vittor Carpasio basterà di vedere nella stessa Città di Venetia la Chiesiuola di S. Orsola, oue si vede insieme

con la Tauola diuerse historie della Santa, che dimostrano lo straordinario fondamento di così puntuale Artefice.

Frà gli Scolari de' Bellini riuscì a quei tempi assai famoso, e sufficiente il Rondinelli da Rauenna, i cui dipinti più riguardeuoli, e degni si possono osseruare in diuerse Città della Romagna, massime nel Duomo, & in altre Chiese di Rauenna sua Patria.

L'opere poscia del degno Giorgione, massime le publiche sono in buona parte mal ridotte, e tali appaiono l'historie sopra a muri dipinte a fresco in diuersi luoghi nella Città di Venetia, come nella Piazza di S. Gio., e Paolo, e nell'esterno del Palazzo detto il Fondaco de' Tedeschi a piedi dello stupendo Ponte di Rialto, i quali dipinti, se bene non si possano, che imperfettamente godere, danno però a conoscere anco al presente sufficienza con maniera insolita, e sempre mirabile, essendo al dicerto la più vera, e perfetta, che sino a quei giorni fosse stata dipinta, & anco a nostri tempi si stima trà l'opere più degne della Pittura. Si ritroua similmente, ancorche appaia di mala conseruatione, nella Chiesa della Madonna di Campagna della Città di Piacenza alcuni dipinti ne' peducci della Cuppola, come nelle parti all'intorno, e per quello si può conoscere dimostrano vna rara sufficienza con maniera mai sempre stupenda. Ne' luoghi particolari si ritrouano diuersi Quadri, massime nella Galeria di Modana alcune teste, mà al solito dell'altre citate di poca buona conseruatione, essendo assai meglio mantenuto vn ritratto di meza figura, ch'è appresso il Serenissimo di Parma, & in Verona nello Studio de' Muselli vi è vn Quadro di meza figura anco maggiore del vero di rara bellezza, & vn Quadro simile per ogni parte di detto Maestro hò veduto pure nella Casa del N. Pisani, i quali sono amendue oltra il gran rilieuo, spirito, e più compita naturalezza così ben mantenuti, come fossero dipinti a' presenti giorni. Sono nelle Galerie di Roma varj pezzi, ed in particolare in quella de' Lodouisi, che mostrano diuersi capricci, come di cantare alcuni, & altri di sonare, con ritratti strauaganti, soggetti per quello si può comprendere molto confaceuoli al particolar genio dell'Autore, dimostrando con lo spirito tanto di sapere, e bella verità,

che

che pare non si possano, che in estremo lodare. Come anco nel Palazzo de' Borghesi, doue si vede frà gli altri vn Quadro historiato, & vn'altro al solito di meze figure, e tutte mai sempre sufficienti, e laudabili; e nella Galeria de gli Aldobrandini al Monte detto Magna Napoli alcune teste, & in altri diuersi luoghi somiglianti teste, e meze figure, che dimostrano continuamente l'eccellenza d'vno de' maggiori Maestri, che nella Pittura habbia operato a' tempi moderni.



Dell'opere publiche del gran Titiano, e come superasse i proprj Maestri, e sia riuscito il maggior Pittore dello Stato Veneto, e'l più eccellente Maestro, che habbia dipinto la bella naturalezza.

CAP. XII.

CHi camina con passi di Gigante non solo può ritrouarsi del pari coll'ordinario passaggiero, mà si può anco credere al certo, che sia per oltrapassare in occorenza i più veloci; e però se consideraremo questo gran soggetto di Titiano veramente d'ingegno ingigantito, che si può stimare determinato da Dio per arriuare ben presto mediante i gran passi del proprio giudicio alla somma perfettione di più vera, e bella naturalezza, non haueremo difficoltà in credere, ch'egli venisse in parte a superare il proprio Maestro Gio. Bellini, Vittor Carpasio, ed anco auantaggiasse insieme coll'altro più eccellente Giorgione ogni altro antecessore; e l'opere, che dipinse ne' tempi de' sudetti Maestri dimostrano l'esatta vniformità, che sono nella Chiesa di S. Spirito fuori di Venetia, la Tauola col S. Marco in mezo, & altri Santi dalle parti vniforme al Maestro Bellini, scoprendosi in quella della Capella maggiore, dopo dipinta, maniera, e bellezza maggiore, e ne' Quadri del suffittato d'eccellenza suprema. E se intorno all'opere, che dipinse nell'esterno muro del sopracitato Fondaco de' Tedeschi, doue verrà il virtuoso a conoscere non essere i dipinti del Maestro Giorgione, che belli a gran segno, e per ogni parte eccellenti, mà in paragone dell'eccellentissimo Titiano inferiori. Ecco lo Scolare sopra il Maestro, ordine preuertito, e straordinaria repugnanza, i quali singolari auuenimenti allhora solo vengono a succedere, quando il sommo Iddio si compiace di produrre simili soggetti, come rari prodigj per manifestare al Mondo il supremo grado della virtù, massime nella Professio-

fesſione di Pittura. E l'opere, che dimoſtrano a queſti giorni indelebile la memoria di così prodigioſo Maeſtro, ſono in particolare le due Tauole nella Chieſa de' Franceſcani detti i Ferrari, l'vna è l'Altare in capo al Choro, che rappreſenta la B. Vergine, che aſcende al Cielo accompagnata con Angeli all'intorno in forma di belliſsimi putti ignudi, co' Santi Apoſtoli, tutte figure anco maggiori del vero; e nell'altra, ch'è circa il mezo della Chieſa nell'entrare a mano ſiniſtra, vi è la B. Vergine col Santo Bambino, e S. Pietro, figure poco meno del vero, & alla ſiniſtra dalla parte di ſotto vi ſono alcuni ritratti di meze figure, così ſomiglianti al vero, e dimoſtrano tanto di ſpirito, e viuezza, che in riguardo della loro ſtupenda bellezza vien detta la Tauola de' ritratti, contuttoche ſi ritrouino anco le figure dell'vna, e l'altra Tauola di ſuprema eccellenza. Nella Chieſa de' Padri Crociferi dirò, che ſi daua a vedere la gran Tauola del martirio di S. Lorenzo, che ſembraua eſſere illuminata da più veri, e ſtupendi rifleſsi del fuoco, opera al pari d'ogni altra rara, e marauiglioſa, mà al preſente credo, che ſi manifeſti aſſai più nelle carte intagliata, che nella Tauola dipinta; s'oſſerua anco nella Chieſa di S. Nicolò de' Padri Seruiti la Tauola dell'Altare maggiore con quattro figure di Santi, che paleſano la più bella, rileuante, e vera Pittura, che forſi habbia dipinto il raro Titiano, e che in altro luogo dimoſtri l'arte a gloria della Profeſsione; ſimilmente ſono due Tauole nella Chieſa di S. Saluatore oue riſiedono i Padri Regolari di S. Agoſtino, l'vna nell'Altare maggiore con la Trasfiguratione di Chriſto nel Monte Tabor, e l'altra nell'entrare dalla Porta maggiore verſo il mezo della Chieſa a mano deſtra, ch'è la B. Vergine Annonciata dall'Angelo; e nella ſopracitata Chieſa di S. Spirito, lontana poche miglia da Venetia, vi ſono trè Tauole non meno differenti in riguardo della maniera, che del ſoggetto, tutte però paleſano egregiamente l'intento del Maeſtro conforme a quello, che pretende far conoſcere in ordine a più veri effetti della natura; e nel ſoffittato ſtanno i trè gran Quadri, che dimoſtrano al proprio della viſta al diſotto in sù, trè hiſtorie del Teſtamento Vecchio, con le figure maggiori del vero, il ſoggetto di queſti in vno è il Sacrificio d'Abramo, e nell'altro

quando

quando Dauide vccise Gola Gigante, e nel terzo Caino quando ammazza Abel, historie della più compita, vera, e bella maniera, che si ritroui frà i dipinti di tanto Maestro; quiui la proportione, & intelligenza di Prospettiua campeggia al supremo segno, appaiono l'inuentioni puntuali, le dispositioni molto ordinate, e le figure per ogni parte compite, le quali s'inalzano sopra all'occhio al proprio della veduta con tanto di rilieuo, spirito, e più bella, e conueneuole attione rassembrando formate di carne viua, che arrecano vn gustoso spauento al riguardante, come se al vero vedesse in tal luogo così horrende dimostrationi, e questi sono senza difficoltà i più belli dipinti, che a nostri tempi si conseruino in ordine alla più adequata imitatione della bella natura, e quelli che verranno ad osseruare ignudi di tal sorte per mostrare la più esquisita verità, hauranno anco occasione di conoscere, che Titiano hauendo espresso a marauiglia il più difficile in occasione non hauea bisogno d'addotrinarsi sopra gl'ignudi, & in altre operationi del Bonarota, e d'altri simili, come fantasticarono i sopracitati Autori stimando vn tanto soggetto mancante per non ritrouarsi facilmente delle proprie parti, & al lor gusto confaceuole, & in ordine a Maestri stimati da loro per norma infallibile della perfetta operatione, benche siano poi questi tali per lo più lontani dalla bella idea, e più vera naturalezza, e per opera corrispondente a mentoati Quadri.

Giorgio Vas. Gio. Paolo Lumazzi, e Paolo Pino cit.

Si ritroua pure in Venetia nella Chiesa detta di S. Gio. e Polo de' Padri Domenicani la famosissima Tauola del Martirio di S. Pietro Martire, Pittura al sicuro della più eccellente bellezza, che in alcun tempo possa dimostrare con suoi più viui effetti la natura per esprimere in eccellenza il vero. Quiui l'historia vien rapportata all'occhio così adequatamente, che vna verita cotanto esatta inorridisce l'applicato spettatore; vedesi nella parte di mezo il Santo, che assalito fieramente dal feroce percussore si ritroua in posto come di fatto abbandonato; già si mirano l'estremità mancanti di spirito, e calore, la faccia languida, e gli horrori della morte vicini, e solo mostra ne gli occhi ridotta la vita, mentre coll'vltimo spirito affissi al Cielo, già hormai perduto il corpo, fà conoscere stare in vn tal punto l'anima per attendere i beni di vita

eterna

eterna per doue si dimostrano due putti della più vera proportione, e delicata bellezza pronti con la corona, e palma in mano per riconoscere meritamente il gran Campione, il quale con istraordinaria intrepidezza sta sperimentando il martirio, e la morte per Christo, e sua Santa Fede; appare l'Aggressore nell'atto di replicare sopra la testa del Martire moribondo nuoui colpi, e per la vista di così horrendo spettacolo si vede poco distante il compagno nel primo moto accompagnato dal tutto della più vera, e propria attione, che di già confuso dallo spauento mostra co' più viui clamori darsi del tutto in preda alla disperata fuga, apportando ad vn tempo al riguandante improuisi effetti non meno di timore, ed horrore, che di marauiglia, e compassione, massime rappresentato in vn Bosco, che raffigura al proprio proportionato paese della più facile eccellente, e bella verità, e come estratto della maggior perfettione fa conoscere in epilogo ogni più degna parte, che si possa desiderare in vn composto della più scielta naturalezza con inuentione, dispositione, ed attitudini tali, che ridotte con lo studio, e suprema intelligenza de' colori, mostra le figure al maggior segno della più bella verità, che si venga ad osseruare fra l'opere dipinte, e le teste, mani, e piedi, col tutto dell'ignudo non meno dell'Aggressore, che degli Angeletti palesano vna particolar idea del vero in eccellenza espresso, e per mostrare, che vn tale, come prodigioso historiato, arrechi, per così dire, anco vergogna alla stessa natura, basti il concludere, che in fatti sia la più compita, e miglior Tauola, che mai habbia formato con la più egregia mischianza de' colori il gran Maestro Titiano vero Padre della più vera naturalezza, e per dar'a conoscere in concorrenza d'altri straordinarj soggetti, ch'egli in opera tale saria giunto al sommo grado di perfettione già anticipatamente furono sicuri presagi i dissegni, che in tal'occorenza perciò formarono i primi Maestri, trà i quali, eccettuato quello del supremo Titiano, che ottēne il primo luogo, l'altro poi di Gio. Antonio da Pordenone dichiarò il Maestro di successiuo valore, e sēpre laudabile, e questi dissegni viddi gia nella Città di Bologna appresso persona particolare, c'hora intendo in occasione straordinaria habbia preualuto l'amore del danaro all'affetto, che dimostraua alla Pittura. Quindi

appare quanto possa l' emulatione ne' gran soggetti, mentre vengono sforzati dalla medesima ad operare ne gli eccessi de' loro talenti. Mà quello, che in tal caso apporta estremo cordoglio a' gustosi della Professione è il conoscere, che vno de' maggiori tesori della Pittura, quale viene stimata questa famosissima Tauola, resti mediante la poca cura in parte offesa, e già corra a gran passi alla total rouina; ed io che nõ potẽdo, se non in tal modo cõpatire, lasciando a' Superiori vna simile incumbenza, dirò intanto, che altre non poche Tauole, ed operationi publiche nella medesima Città si vengono ad osseruare, come in S.Gio. di Rialto vna Tauola, nella Scuola di S.Gio. Euangelista nel secondo albergo si potrà vedere i dipinti del soffittato d'esso Titiano, come nella Scuola di S.Marco, & anco nella Capella del Collegio nel Palazzo di San Marco, e se bene queste, & altre simili siano di rara bellezza; l'opere però migliori dello stesso Titiano, de' Bellini, di Giacomo Tintoretto, ed altri, vogliano i più saggi della Professione, che fossero quelle, che prima haueuano dipinto, in particolare nella Sala Regia già dall'incendio annichilate; attestando tutt'hora Francesco Albani, che Agostino Carracci suo Maestro solea dire in tal proposito, come quello, c'hauea veduto l'vne, e l'altre, che le presenti sono al certo mirabili, mà le prime, ch'erano senza difficoltà migliori, e la ragione sarà, come s'è detto nel primo Libro, che le Pitture fatte nella più fresca, e spiritosa età riescono per l'ordinario migliori; dicono che in S. Nazario nella Città di Brescia vi sia l'Altare della Capella maggiore, e nella Città d'Ancona due Tauole, vna in S. Domenico, e l'altra nella Chiesa de' Zoccolanti, & altri Quadri, come in Vicẽza sotto publica loggia, & in altri luoghi, e se bene tali da mè non sono state vedute, in Milano però conobbi nella Chiesa detta delle Gratie de' Padri Domenicani la Tauola della Coronatione di Christo cõ la Corona di Spine altre volte mentoata, opera delle migliori del Maestro, e la più rara, ed eccellente, che venghi osseruata in tanta Città, e chi vorrà più distinta narratione, massime dell'opere publiche, e di quelle, che si ritrouano nel publico Palazzo di Venetia fatte da Titiano, e d'altri non pochi gran Maestri della seconda Scuola, potrà procurare quello, c'hanno scritto con ogni esattezza vltimamente gli Scrittori di quelle parti.

Carlo Ridolfi, e Marc. Boschini.

Pitture

Pitture più eccellenti di Titiano, che si ritrouano nelle particolari Galerie d'Italia.

CAP. XIII.

LA moltiplicità dell'esterne operationi pare, che per l'ordinario non deriui, che da quei soggetti, che vagliono molto più colle forze del Corpo, che mediante l'efficacia dell'intelletto, come quelli, che sono di più fermo composto, ed ottengono maggior longhezza di vita, possono anco in conseguenza resistere di vantaggio ad ogni sorte di patimento; ed al contrario gl'ingegni, come composti d'humori più sottili, e con laudabile temperie, se bene riescono presti, e gagliardi ne gli esercitij dell'intelletto, si scuoprono però per lo più di languido temperamento, e come di carne molle, e temperie delicata vengono tanto più a dissipare il proprio indiuiduo, quanto maggiormente si ritrouano applicati a virtuosi esercitij. Quindi nasce, che per lo più gli ingegni grandi lasciano rari gli effetti della loro virtù; e queste sono regole, ed osseruationi generali in ordine al ragioneuole, & a quello, che dimostrano gli effetti nella maggior parte de' viuenti. Riserbandosi però la natura anco tal volta la dimostratione, ancorche rara, de' prodigiosi auuenimenti, caso succeduto ne' più qualificati soggetti al sentimento del Filosofo, cioè di Socrate, Platone, Hercole, &c. Il che diede per appunto a conoscere nel singolar cõposto di Titiano, il quale fabbricato di temperamento egualmente vigoroso, e grande in ordine all'operationi del corpo, come dell'intelletto, si può credere, che la natura habbia dimostrato questo gran soggetto con raro priuilegio per ogni parte sufficiente, naturalmente inclinato all'espressione de' più veri effetti di bella naturalezza con insolita vnione, e di qualità, come repugnanti, e però ad esso fù facile la copiosa, e stupenda operatione in riguardo del più longo corso di vita, che in conformità de gli Scrittori, se non fù d'vn secolo intero, al meno giunse fino all'anno nonantesimo ottauo, in modo che

Aristot. nella Fisonomia.

Arist. nel 2. dell'Anima t. 94. e nel 3. pure dell'Anima.

Arist. nel 30. de' Problem.

Giorgio Vas. Raf. Burgh. et il Caual. Rod. nella Vita di Titiano.

in oltre a molti dipinti, i quali operò gloriosamente in Spagna, e furono, e sono tuttauia portati fuori dell'Italia, e si ritrouano dal tempo, e sinistri accidenti annichilati; restano anco al presente quasi in ogni parte della stessa Italia dissеminate l'opere sempre mirabili di questo Maestro. E di già hauendo significato alcuni de' publici, e più famosi, verrò all'osseruatione di buona parte de' priuati più noti, e migliori, e primieramente di quelli, che si ritrouano nelle celebri Galerie di Roma, ed in particolare nella maggiormente abbondante de' Borghesi, doue appaiono sopra trenta pezzi dell'eccellentissimo Titiano opere d'ogni grandezza, alcuni di historie, altri di meze figure, e diuersi con teste, e particolari ritratti, rappresentati per l'ordinario di naturale misura, tutti caratterizzati dalla singolare sufficienza di Titiano, massime i ritratti si dimostrano di così tremenda verità, che spauentano il riguardante, e con la loro suprema eccellenza mostrano soprastare in tal luogo od ogni altro dipinto; sono pure nella Galeria de' Lodouisi anco più d'vna dozina di Quadri, la maggior parte ritratti, e meze figure rappresentati al vero per ogni parte di douuta corrispondenza; e di tal sorte sono parimente diuersi pezzi nell'altra de gli Aldobrandini al Monte detto Magna Napoli; e nel Palazzo de' Farnesi vi sono ancora diuerse meze figure al solito della sua straordinaria, e grande operatione, e sopra d'ogni altro, che si manifesta in questa qualificata radunanza, campeggia a marauiglia la bellissima Danae, la quale si vede coricata delicatamẽte sopra il morbido letto, figura per ogni parte d'intero naturale, che stà nell'atto più bello, e maggiormente disposto per esperimentare la desiderata pioggia d'oro, e nel piano appare la figura parimente intera, ed ignuda d'Amore, che mostra di raccogliere la copia dell'oro.

Plin. lib. 35. cit.

Dipinsero di già gli Antichi, se dobbiamo credere all'historie, il figurato di Venere di perfettione, e bellezza così eccellente, che mediante la fama di tanti stupori veniuano eccitati per ogni parte i buoni virtuosi per iscoprire con la vista quei rari oggetti, che si palesarono in quei tempi per vltimo termine di più compita bellezza. Hor ecco a nostri giorni le stesse marauiglie, ed anco maggiori formarono i primi

con

con replicata, e longa osseruatione del vero procurando con eccessi di puntual diligenza ridurre con ogni potere, e con longhezza di tempo vna bellezza, che in fine a forza d'estremo artificio veniua a dimostrarsi riguardeuole; mà il nostro Titiano arricchito di maggior talento, dopo l'osseruatione della più degna verità, che la natura habbia disseminato nella varietà de gli oggetti, hà saputo in vno raccogliere, e dimostrare con somma felicità vn'estratto di più belle parti, come di teste, mani, e piedi, con braccia, gambe, coscie, e torso, le quali concatenandosi a marauiglia bene dimostrano insieme vnito vn'egregio composto, che riesce vna particolare idea di rara bellezza, perche formata, come di verità si dimostra la più vera apparenza della viua carne con pastosità dolce, ed in ecesso delicata. Quiui l'esterno del negro, bianco, ò altro colore discordante non formano già le prime, ed vltime parti, come la maggior chiarezza, ed oscurità; mà la forza d'artificio indicibile è quella, che celando esquisitamente ogni parte componente palesa solamente al riguardante vn' oggetto adequatissimo di più singolare, e bella naturalezza molto corrispondente a nostri tempi alle più famose della passata antichità, opera che rassembra esser da se stessa nata, quando non vogliamo dire trasmessa dal Cielo per vnico modello della bellezza. Sono in oltre diuersi pezzi nella Galeria de' Montalti, dell'Eminentissimo Pio, e fuori della Porta S. Pancratio alla Vigna Pamfilia, i quali dimostrano assai più vn vero composto di carne, che vn'artificio di colori; & in altre radunanze priuate s'incontrano Quadri di meze figure, e di ritratti marauigliosi; e fuori di Roma, si vede nella Galeria del Serenissimo Gran Duca di Toscana altri due Quadri assai grandi, i quali dimostrano femmine ignude intere al naturale, e questi ancorche siano del medesimo Titiano palesano però maniera differente, l'vna dimostra dipinto più gagliardo, e coricato con tanto di rilieuo, morbidezza, e bella verità, che resta tantosto presa la vista dell'osseruante dalla rara naturalezza di questo straordinario oggetto, e viene anco di questo sopra d'ogni altro a compiacersi: e l'altro, che fà vedere più chiara, facile, e ben'intesa operatione, arreca forsi maggior marauiglia, come quello, che mediante il gran possesso, ed intel-

intelligenza della Professione, asconde egregiamente all'occhio quell'affettato artificio, che bene spesso riconosciuto dal virtuoso fà, che non venga a riceuere quell'inganno, e gusto, che ne deriua da quelle, che dimostrano vna pura verità, come se dalla stessa madre natura fossero immediatamente prodotte, e di tal maniera dirò, che sia stato vn tal Quadro essendo al presente così mal trattato dall'ingiurie del tempo, che hormai si ritroua del tutto consumato. S'osserua pure nella Città di Parma appresso il Serenissimo Signor Duca vn ritratto al naturale dell'Imperatore Carlo V. a cauallo, il tutto adequatamente espresso, Quadro assai grande ben conseruato, e per ogni parte mirabile, opera veramente della prima, e più eccellente bellezza del medesimo Titiano, come ancora vn'altro ritratto di meza figura degno ancor esso d'vn tanto Artefice; Et in Milano in Casa del Marchese Serra vn Quadro famoso, e degno, che contiene la fauola di Venere con Adone, figure della più rara bellezza; sicome in Verona nello Studio del Muselli, ed anco appresso il Cortoni, e Pona Quadri particolari della solita sempre mirabile eccellenza del supremo Titiano. Come nella Citta di Genoua in varie radunanze di quei Signori, massime in quella dell'Imperiale diuersi Quadri d'eccellenza mirabile.

E dopo la vista di questi, ed altri somiglianti d'vn tanto famoso Maestro non tralascierà il buon gusto del virtuoso di vedere nella singolar radunanza di Modana anco in poco spacio i più qualificati dipinti, che in alcun tempo habbia palesato il gran Titiano. Quiui haurà occasione di riconoscere, oltre varj, e bellissimi ritratti vno in particolare, degno in vero anco sopra d'ogn'altro d'osseruatione, ed è questo il vero ritratto, che fà conoscere fino al presente la più naturale effigie della propria sua innamorata, quando egli eccitato dallo spirito amoroso rappresentolla in tal guisa, e chi tenesse principio di difficoltà in crederla dessa, dopo hauer osseruato l'estrema maestria, che si scuopre in tanto dipinto, venendoli permesso, potrà ancora nello stesso luogo leggere la lettera, che scrisse il Maestro Titiano al Serenissimo Duca Alfonso all'hora, che d'essa fece il dono, che viue appresso il Serenissimo Padrone, nella quale auuisa questo gran Prenci-

pe,

pe, c'hauea operato con ogni ſpirito, & induſtria a fine di poter corriſpondere in qualche parte al ſuo gran merito, mediante l'eſpreſsione dell'oggetto più amato, e penſaua, che in eſſa foſſe per gradire l'immenſo deſiderio di ſodisfarlo, non hauendo coſa più cara. Chi dubitarà adunque, che queſto non ſia vno de' migliori operati del ſuo raro pennello? Queſto effigiato viene a dimoſtrare giouane di grandezza al vero corriſpondente eſpreſſa nell'atto di ſodamente caminare con gratia, e conueneuole decoro ſcuopre più di meza faccia, e ſtà riguardando leggiadramente col vētaglio in mano, eſpreſſa ſi può credere nel tempo eſtiuo all'hora, che veniua vagheggiata da così virtuoſo amante. E queſto è l'eſempio in prattica, che chiaramente dimoſtra quanto ſiano valeuoli per la buona operatione i grandi incentiui d'amore, e gl'impulſi di compiacere al guſto de' più degni Prencipi, i cui commandi ne' ſoggetti ordinarj operano eccesſi, e ne gli ſtraordinarj miracoli; il primo frà l'altre operationi lo diede a vedere queſto gran Maeſtro di Titiano nel Quadro di tal ritratto, ed anco di vantaggio nell'altro detto del Chriſto della moneta; e gli eccesſi di Maeſtro inferiore ſi rauuiſano nella Chieſa de' Zoccolanti della Città di Forlì, nella prima Capella in entrando a mano deſtra, fatta dipingere dall'eroica Principeſſa Caterina Sforza da Marco Palmeggiano Pittore, il quale ſe bene operaſſe in quei tempi con laudabile mediocrita, dimoſtrò nondimeno in tanta occorenza, come n'appare in paragone d'altri non pochi ſuoi dipinti nella ſteſſa Chieſa, & in altre d'eſſa ſua Patria, che in fatti tale operatione ſi ritroua vn tranſcendente ſaggio dell'ordinario ſuo ſapere: eſſendo veramente queſti due effetti nell'human cuore ſopra ogni altro poſſenti. L'aſſeriſce egregiamente il Poeta col dire.

Carità di Signore, amor di Donna. Son le catene, &c. *Franc. Petr. ne' ſuoi Sonetti.*

O come bene in tal coniettura ſi viene a comprendere, che il gran Maeſtro operò collo ſpirito d'innamorato per eſprimere adequatamente quell'oggetto, che portaua del continuo nell'animo impreſſo, & a dipingere con ogni puntualità queſta effigie non occorreua induſtria per ricercarla, mentre ad eſſo riuſciua ogni corpo diafano, che riguardato tramandaua immediatamente la più vera idea della propria ſembianza; e

però

però non ſarà credibile, che tralaſciaſſe nel rappreſentarla parte, ancorche minima, la quale prima adequatamente concepita non foſſe con pari perfettione formata; per dimoſtrare in tal' effigie vna più eſatta apparenza del vero, la quale ſembrando per ogni parte illuminata aſconde con incognito artificio l'oſcurità dell'ombre, e ſolo dimoſtra vna particolar temperie di colori, e determinata idea di bella naturalezza; ed opera di tal ſorte appare continoamente per la viſta de' virtuoſi come vero contraſegno della maggior bellezza della Pittura; ſi vede frà ritratti diuerſi quello in particolare di Papa Paolo I I I. rappreſentato nell'età mancante, che più naturale, e proprio non è poſsibile imaginare.

Sono anco in tal luogo oltre differenti ritratti della prima, e maggior ſufficienza del Maeſtro Titiano, trè Quadri per ogni parte non poco frà di loro diſcrepanti, che rappreſentano la B. Vergine col Santo Bambino, però ſempre di bellezza mirabile. Il maggior fa conoſcere l'hiſtoria quando la B. Vergine con Chriſto Bambino, e S. Gioſeffo ſi ritrouarono in viaggio, e come ſtanchi ſi vedono adagiati in campagna, che dimoſtra vno di quei paeſi, che in ſomiglianti occaſioni procuraua eſpremere il valore impareggiabile di Titiano, le maggiori figure ſuperano di poco la grandezza d'vn braccio, ſopra le nubi in aria appaiono due putti con vna Croce, che vengono di lontano a dimoſtrare al Chriſto Bambino, il quale ad eſſa riuolto accenna con gran giubilo dell'animo deſiderarla; inuentione aſſai confaceuole al particolar genio del Maeſtro; imperoche vn tal paeſe è così delicatamente illuminato, con rilieuo, e morbida facilita, che ſcuopre a marauiglia ſiti diuerſi, e belle lontananze, e ſerue in tal propoſito per dimoſtrare a proportione non meno l'oggetto principale della B. Vergine col Chriſto Bambino, che in ſucceſsiua, e debita diſtanza la figura del S. Gioſeffo, riconoſcendoſi in queſta rara operatione la particolar maniera formata molto più dalla forza di bella, e buona idea, che dall'oſſeruatione di più puntuale naturalezza, e perciò ſi viene a rincontrare nella faccia della Santa Madre vna tal particolar gratia, che ſpira modeſtia, e diuotione non ſempre ſolita di queſto ſtraordinario Artefice; vedeſi al conſueto veſtita oltre

tre

tre il panno rosso, che poco appare al di sotto coll'azurro all'esterno così bello, abbondante, e bene aggiustato in ordine allo studio di più conueneuoli pieghe, che dimostra molto adequatamente le recondite, e debite parti con bello, e douuto decoro, doue simili diuersità di tutto proposito espresse, vengono in ogni tempo a sodisfare la vista di tutti; e se questo con delicato, e maggiore studio, dimostra facile, e gran compitezza, la quale simulando il sommo dell'artificio palesa vna rara idea di bella perfettione; si viene poi ad osseruare in altro Quadro la B. Vergine, che tiene in collo il Santo Bambino ignudo, e S. Paolo nella parte d'auanti, figure dimidiate, mà di tutta naturalezza; ed opera tale non meno in riguardo a' grandi dissegnati, che alla particolar maniera è molto dall'altro diuersa, essendo questo secondo Quadro opera di maggior rilieuo, e forza, e di più gagliarda verità, benche inferiore nello studio, facilità, e gratioso decoro; si dourà però credere, come dimostrano a sufficienza gli effetti dell'opere, che vn tal Maestro già reso per ogni parte valeuole, che anco sapesse spiegare in varie maniere i proprj dipinti, conforme la diuersità dell'occasioni, e degli oggetti, e differenti fantasmi, che ad esso si rappresentarono, e ch'erano al di lui gusto più confaceuoli, e stimati migliori; l'interuento però del S. Paolo pare, che in tal caso venga a difficultare l'historia, quando non vogliamo credere, sicome dimostra determinata effigie, che già facesse il Maestro l'opera nobile particolare, e che in vn tal luogo ambisse il proprio ritratto col rappresẽtato di S. Paolo, che forsi era, se non conforme al suo nome almeno il suo Protettore, ed Auuocato; si vede in questo il tutto dell'opera ridotto a compimento con maniera talmente gagliarda, e vera mediante vna suprema intelligenza di colori, che fà conoscere il corpo del Christo Bambino con tal proportione, e così raro nella pastosità di più vera carne, che se bene insieme con le teste, mani, e panni non palesi in paragone de' più compiti, che imperfetta finitezza; osseruato però nella debita distanza, si dimostra non poco riunito, e sufficientemente ricercato in ordine alla vera, e più bella naturalezza; in modo che gli altri, ancorche dipinti da più degni Maestri, perdono di vicino, ed appaiono come immobili, ed artificiati.

Mà perche in ordine alla realtà di questa dignissima operatione si vengono ad incontrare diuersi oggetti, che possono difficoltare il proprio essere, e la douuta stima, nella quale degnamente si ritroua appresso lo straordinario possessore, e buoni intelligenti; hò pensato perciò notificare il tutto col proprio mio senso per iscoprire in riguardo di simili differenze se non l'indubitata verità, al meno la più probabile, e ragioneuole opinione. Accade talhora vn tal'accidente assai noto a' professori e buoni intelligenti, che sono ritrouate opere dello stesso soggetto d'essere, e perfettione poco discrepanti, le quali vengono per ogni parte credute dello stesso Maestro, e di ciò non pochi sono gli esempj, c'hanno a nostri giorni partorito vna simile difficoltà, e frà quelli, che co' proprj miei sensi hò sperimentato, furono altre due somiglianti immagini della B. Vergine, oltre questa, che si ritroua in Modana, la seconda viddi in Venetia in Casa de' Barbarighi detti dalla Terrazza, e la terza scopersi vltimamente in Roma nella Galeria de' Farnesi; osseruai pure in vn tal tempo nella Galeria del-l'Eminentissimo Pio vn Quadro assai grande con le figure al naturale, che dimostra con bellissima espressione la fauola d'Europa, opera degnamente creduta di Paolo da Verona; e pure Quadro del tutto simile haueuo già osseruato, e pur anco si vede in Casa di N. Pisani nella Città di Venetia forsi migliore, ambidue stimati della propria, e degna sufficienza di Paolo, sicome oltre il primo di Modana, anco gli altri due di Titiano. Hebbi similmente occasione d'osseruare nel Collegio de' Maroniti in Roma gouernato da' Padri del Giesù vn Quadro di S. Gio. Battista predicante nel Deserto, figura di giouane al naturale, che si conserua da essi Padri, che sogliono sapere, creduto per infallibile originale di Rafaello, e la medesima figura in Quadro di total somigliãza ritrouai poco dopo nel Palazzo de' Borghesi, e non pochi anni prima in Casa del Marchese Trotti da Ferrara, essendomi in oltre significato, che altri simili parimente in Roma vengono stimati del medesimo Rafaello, casi veramente strauaganti, che in occasioni tali hanno dato molto a pensare a' primi Professori, ed a' maggiori intelligenti della Pittura, i quali dopo hauer' osseruato, che per ogni parte appariuano le perfettioni del

buon Maestro non hanno potuto, che determinare in fine non ritrouandosi repugnanza all'essere della prima, e buona sufficienza, se non che alle volte siano anco due dello stesso Maestro; sicome potè facilmente succedere nel Quadro della mentoata Europa, che pria fatta quella, che al presente si vede in Venetia, e riuscita vna delle più singolari operationi di Paolo, forsi inuogliato d'essa nel medesimo tempo soggetto di gran merito, al quale non potendo con la prima sodisfare venisse coll'altra a compiacerlo. Mà il caso del S. Gio. Battista sarà verisimilmente differente per non essere cosa di facile credenza, che il supremo Rafaello così abbondante di sapere, e d'occasioni d'operare replicasse tante volte la stessa figura in vna tal guisa; mà ritrouandosi in fatti oltra modo accreditato, e seguito nell'operare da copia d'eccellenti soggetti potrassi facilmente pensare, che dopo il primo Maestro anco gli altri della Scola per proprio studio, e per sodisfare all'altrui dimande, venissero in somigliante maniera anco allo spesso alla copia, ed imitatione puntuale dell'opere del Maestro Rafaello, e seguaci di tal sorte dotati di straordinaria sufficienza non possono, che dimostrare in tali occorenze se non opere dotte, e molto riguardeuoli, le quali per mancanza del primo, si possono stimare originali degni d'applauso, e di consideratione, qual sia però frà questi il primo, e più degno di Rafaello, lascio la distintione a chi sà, e può adequatamente considerarlo. E quanto al nostro caso per riconoscersi come eguale la maestria pare, che non si possa temere, che nissuno d'essi debba ritrouarsi nel numero dell'ordinarie copie, e tanto maggiormente, che vengono autenticati per longa serie d'anni della loro magistreuole sufficienza. Il ritrouarsi però al presente il Quadro del Serenissimo di Modana coll'aggiunta del S. Paolo, e gli altri diuersamente mancanti, e per essere ridotto a maggior compitezza di quello de' Barbarighi di Venetia, il quale in alcune parti non si ritroua, che sbozzato, come alcuni altri, che vi sono del medesimo Maestro, ed anco forsi più eccellenti di quello de' Farnesi, si potrà ancora verisimilmente credere, che quello, che appare più copioso, e maggiormente compito sia facilmente il primo, che dipinse il Maestro, e dopo gli altri;
 malsi-

masſime quelli di Venetia, i quali per ritrouarſi ciaſcheduno di loro d'imperfetto compimento ſi può dedurre per la morte dell'artefice reſtaſſero in tal forma, ſe pure non vogliamo dire, che il Maeſtro Titiano già ridotto nella decrepità in guiſa di Pietro da Perugia mancando in eſſo colle forze lo ſpirito, ed inuentione, haueſſe di nuouo dipinto l'opere prime, maſſime di quelle, delle quali ſi ritrouaua i diſſegni, in ordine alle conietture, che ad eſſo in tal tẽpo ſi rappreſentauano; quando non ſi giudicaſſe, che il Tintoretto, Paolo da Verona, il Baſſano, ed altri ſimili ſtraordinarj ſeguaci l'haueſſero, ſe non compite, al meno copiate, che per ogni parte ſi douranno non poco apprezzare. In tanto per ritrouarſi l'opere capaci per la viſta della curioſità virtuoſa potranno gli ſtudioſi incõtrarle, e poſcia formare il giudicio del loro prudẽte ſentimẽto.

Il terzo di queſti Quadri non ſarà, che circa alla grandezza di mezo braccio, con le figure anco meno d'vn palmo, il quale dimoſtra Chriſto Bambino nel Preſepio colla Santa Madre, e S. Gioſeffo, mà così cõpito, ſpiritoſo, e vero, che fà conoſcere anco in tal forma d'opere piccioli, grãdi effetti di marauiglia.

E l'vltimo oggetto di queſta mentoata Galeria, ed anco di vltima, e ſoprahumana perfettione, il famoſiſſimo dipinto detto communemente per eccellenza il Quadro della Moneta, opera facilmente la più ſingolare, che mai eſprimeſſe co' colori il diuino Titiano, e che ſi ritroui frà le maggiori marauiglie della Pittura, il quale ſolamente per ogni tempo ſarà grande in riguardo dell'eſtrema eccellenza della Pittura, imperoche egli formato dal particolare entuſiamo di ſupremo Artefice dimoſtra in breue ſpatio epilogata l'eſtrema ſufficienza, & in tal modo, che da queſta picciola parte non come dall'vnghia, mà bensì dal capo ſi può riconoſcere il gran valore di queſto Leone, perche nella maniera, che l'vno vien creduto frà gli animali il più degno, ſi ritroua altresì l'altro ſtimato frà Pittori eccellentiſsimo. Ed in vero non sò che meglio ſi poſſa argomentare l'vnica eccellenza del gran Titiano, che da queſto ſingolariſsimo dipinto, il quale in poco ſpatio paleſa il tutto della perfettione; ed opera tale, che in fine non eccede la longhezza d'vn braccio, con latitudine proportionata, rappreſenta alla viſta l'hiſtoria del Benedet-

to Redentore, quando veniua del continuo trauagliato dalla perfidia Ebraica, a cui si dimostrò con temerario ardire vn disgratiato Ebreo in atto di mostrare vna moneta d'oro, che tiene frà l'indice, e'l pollice della destra mano, il quale fà conoscere con importuna dimanda il primo moto d'attione naturalissima; e rimirandosi ad vn tempo la figura dell'humanato Iddio pare, che successiuamente si possa attendere la douuta risposta per dichiarare a chi si debba il tributo di tal moneta. Questo è il soggetto dell'historia, mà spiegato tanto adequatamente, che nel vedersi così ben disposta, ed esprimente, pare che in modo veruno non si possa rendere capace il riguardante, che in fatti spatio cotanto angusto venga a dimostrare in attione, si può dire, due meze figure al vero, che non ascondono parte nissuna, la quale si possa desiderare pe'l necessario concorso di tal rappresentatione, e se bene questi due differentissimi oggetti si ritrouino collocati poco meno, che nello stesso piano, appare però mediante vn sodo fondamento dell'arte, ed a forza d'vn'indicibile mistione de' colori dimostrarsi all'inanzi la figura del peruerso Ebreo, quanto con debita conuenienza all'indietro l'altra del diuino Redentore, e'l tutto è così ordinato a proportione, che al certo non può dimostrare cosa simile, non che maggiore, la mera verità di natura, perche non solo il tutto dell'attitudine, ma il particolare de' gesti, con teste, mani, panni, e colori, con ogni moltiplicata più propria diuersità dichiara continuamente la stessa risultante fisonomia, con tale, e tanta oppositione, che qualunque si ritrouerà di sentimento sano pare non possa, che restar sommamente marauigliato per incontrare vn'effigie, che appare quasi di tutto aspetto maestosa, graue, e veneranda, che mostra insieme col naso eguale, e rifilato, faccia participante il longo, che prouoca egualmente il riguardante all'amore, come al timore, e riuerenza, sul viuo vestita di capegli di piena flauitie, e ben composti, e sopra le spalle di color più aperto ondeggianti, ed inanellati, essendo parimente consimili i peli della faccia, e mento, che vengono a formare con insolita gratia barba alquanto bipartita composta di peli sottili non affatto distesi, se bene assai frequenti, e di moderata longhezza, la quale riunita ad altre ben ordinate par-

ti, e tutte ricoperte colla maggior apparenza del vero, compongono vn determinato color di carne, non estremo, mà rimesso, e mortificato, che manifesta vnito all'altre membra, vn tal concerto d'attioni più moderate, massime mediante l'accompagnamento de gli occhi, i quali, come formati di mediocrità danno a conoscere sguardo dolce, graue, & honesto, e mezo aperti con modestissima gratia riuolti al basso mostrano palesare vna tale insolita sembianza, che spira sourahumane qualità, e pare, che non possa essere riconosciuta, che con atti d'amore, e di riuerenza. Sicome l'altro opposto, che espresso del tutto applicato alla propria attione mostra d'essere sregolatamente regolato dalla più interna malignità, che dà a conoscere vn tal effigiato di faccia imperfettamente rotonda, mà rintuzzata, che viene a distinguerla naso grosso pendente, & ineguale, il quale soprasta a bocca ritorta, e rincauernata, e non hà per riguardeuole ornato all'intorno, come il mento stesso, che pochi negri peli apparenti, grossi, e rabuffati, & inchinando nell'atto alquanto la testa mostra nella sommità mera caluitie, e solo per l'adietro del decliue, come intorno alle tempia poca chioma, incomposta, & ineguale, e nel piegarsi alquanto scopre fronte rotonda, ritorta, & angusta, che rapporta al di fuori supercigli folti, ed irsuti colle palpebre tumide, le quali nascondono in buona parte occhj piccioli, accesi, e concentrati; & il tutto di queste parti è circonscritto da rughe in copia interrotte, e flessuose, che dimostrano testa di liuido oscuro strauagantemente acceso, la quale con lo sguardo toruo, e fisso fà conoscere vn concerto sconcertato di faccia horribile, e minacciante, che rassembra al viuo l'estratto della più cruda, e maluagia inhumanità, che induce ad vn tempo in qualsiuoglia riguardante vn violento sconcerto dell'animo, in modo, che alterato in eccesso non hà sufficienza per oggetto in estremo abomineuole.

Quindi si può conoscere, che questo gran Maestro non solo tenea compita cognitione delle parti integranti della Pittura, mà egualmente ancora delle più recondite spettanti alla fisonomia, perche ciascuno di questi opposti estremi, con gesti, e vestiti a proportione mostra esprimere l'atto più raro della propria conuenienza, e frà gli effigiati, che palesano

più

più al verisimile l'humanata Diuinita del Benedetto Redentore, questo sarà se non il più raro d'ogni altro almeno eguale ad ogni più eccellente qualificato, e maggiormente conforme alla lettera di Lentulo, ch'ei scrisse a quei giorni al Senato Romano, come si dirà più diffusamente, sicome l'opposto il maggior perfido, crudo, & inhumano, che fin'ad hora sia stato espresso coll'artificio della Pittura. E questi conspirando vnitamente alla maggior verità dell'historia rapportano alla vista del fedele di Christo quello, che al presente pare non possa la mente se non imperfettamente concepire, che viene per vn tal mezo a manifestarsi con estrema puntualità per ritrouarsi in effetto assai ben conseruato, e sommamente degno della virtuosa osseruatione, e se bene non sia, che solito contrasegno dell'opere di Titiano la straordinaria bellezza; contuttociò hauendo ancor'esso operato in ordine alla vicendeuolezza de' tempi, hà dimostrato in conseguenza l'opere proprie in guisa de' parti della madre natura frà di loro differenti; e questo per essere vn'eccesso di bellezza, e perfettione non stimo fuori del conueneuole esporre in tal caso anco la causa, che promosse questo dignissimo Maestro ad operare così prodigioso dipinto, la quale in conformità di quello, che già raccolsi dal primo Artefice de' nostri tempi allhora, che seco hebbi discorso delle supreme qualità di questa singolarissima Pittura, mi disse, dopo hauerlo celebrato in estremo, ch'essendo ancor' egli stato in ogni tempo bramoso d'intrauenire simili virtuose curiosità, e già ritrouandosi a Venetia nella sua prima giouentù per godere l'opere per ogni parte degne, e mai sempre marauigliose della seconda Scuola, s'incontrò a caso in persona di molto proposito, che fin'allhora si palesaua d'estrema vecchiezza, ed asseriua essere stato assai partiale, e domestico amico di esso Titiano, doue in longo discorso raccontò similmente, che à quei giorni allettati i virtuosi, e maggiori personaggi veniuano da paesi rimoti nella Città di Venetia, & in altre parti dello Stato Veneto per vedere portati dalla fama l'opere, ed il Maestro celebratissimo, e frà la copiosa diuersità delle persone, disse, che vna volta trà l'altre venisse perciò vna nobile, e riguardeuole comitiua di Tedeschi, i quali dopo hauer sodisfatto all'intenso desiderio,
di

di vedere l'opere desiderate del medesimo Titiano, diedero poscia segni assai manifesti, che non erano se non poco sodisfatti i loro particolari gusti, doue addimandato da seguaci di questo Maestro a stessi forastieri di quell'opere, che haueuano osseruato, sentirono per risposta, che il solo Alberto Durero lor paesano hauea dato il tutto della debita compitezza all'opere dipinte, & i Maestri, contuttoche siano i migliori dell'Italia, massime lo stesso Titiano, e suoi seguaci non sapeuano arecare il debito compimento al principiato. E però questo primo Maestro dell'Italia, e dell'Vniuerso palesò con chiari fatti quanto fossero dal vero lontani simili sentimenti, i quali non sono in fine, che effetti, come connaturali delle particolari inclinationi, e pareri di tal sorte non douranno arecare punto di marauiglia, posciache l'opinioni, che si formano con longhezza di tempo sono per l'ordinario non poco permanenti, e riesce come in habito il tutto, quando l'aria, ed il cibo concorrono con longhezza di tempo per fomentarle, ed accrescerle, essendo poscia cosa quasi impossibile il priuarsi di quegli affetti, che sono come connaturali. Le febri continue, & anco di mala qualità, ancorche per se stesse non siano, che pericolose, e di loro natura mortali, come quelle, che allo spesso opprimono l'humano composto, taluolta però, & anco in breue vengono superate dalla stessa natura, e resta l'huomo nella pristina sanità. Solo il male ereditario, e confirmato in habito, come l'ettica, massime nell'vltimo grado, ed allhora per appunto quando il misero non conosce patire è sperimentato del tutto incurabile, e però da tali soggetti, che impressi come per natura de' gusti particolari, non possono compiacersi, che in ordine al già concepito per buono, e per conseguenza non si poteua attendere altra risposta, perche non conosceuano altrimenti. Così è, non occorre disputare de' gusti assioma trito, e vulgare. Gli Oltramontani, massime i Tedeschi, ed altri habitanti de' paesi Settentrionali danno continuamente a conoscere co gli effetti delle proprie operationi ritrouarsi in fatti più diffusi, e maggiormente nella diligenza puntuali, perche in ciò il particolar Clima dispone in simili paesi vn'inclinatione per operationi di tal sorte. Mà se consideriamo le più degne qua-

Hipp. li. dell'Aere, Fuoghi, & Acque.

Lodouico Mercato li. de mali hered. Gal. lib. della differentia delle Febri cap.

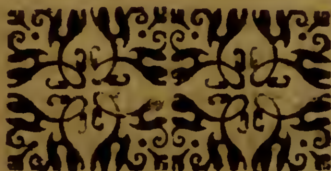
lità

lità dell'operato espresso da spiriti più efficaci, e pronti, e che insieme eccitato dall'entusiasmo di viuacissima, e profonda intelligenza paleserà le Scuole dell'Italia, come i loro maggiori Maestri veramente impareggiabili. Eccone, in ordine al fin'ad hora discorso chiaro l'esempio, il tutto riferito al gran Titiano si raccoglie, ch'egli sorridendo rispondesse; che quando hauesse stimato l'estremo del compimento il vero, ed vltimo termine della perfettione, hauria ancor'esso seguito colla loro opinione gli eccessi del Durero, mà perche il giudicio assai confirmato dal lungo studio, e continuata esperienza dell'operare gli daua a conoscere, come l'operatione di bella natura, e migliori artificiati, che douesse seguire con vn tal modo di dipingere assai più al vero confaceuole; però non stimaua conueniente il leuarsi dalla strada più larga, e sicura per seguire l'incerta, e disastrosa, contuttociò per la prima occasione, che veniua a rappresentarsi di suo gusto, volea poi anco dar'a vedere, come sapeua formare, e fornire con la piena diligenza dell'arte, ed assottigliare anco taluolta senza rompere coll'estremo. Doue in occasione di compiacere al gusto in ogni tempo delicatissimo, ed al merito singolare della splendidissima Casa d'Este si ritroua, che questo degno Cuore di Pittura riunisse per vn tanto bisogno la maggior copia de' più feruidi, e viui spiriti, e del tutto intento poscia n'esprimesse vn tanto stupore.

Fatichino pure collo studio più elaborato, e con longhezza di tempo Artefici, ancorche diligentissimi, e molto intelligenti di questa Professione, e con ogni lor possa non tralascino ogni maggior industria, e'l mezo di puntualissime misure, e sempre inuentino nuoui ritrouati, e dimostrino più scolpiti contorni, e moltiplicati in ogni tempo i ricercamenti per testimonio dello studio quasi infinito, e n'adduchino anco in paragone l'opere migliori fabbricate per mano dell'Idea della patienza Alberto Durero, che daranno a conoscere in fine, contuttoche ripiene collo studio di più esatta diligenza, e ben sminuzzata osseruatione, che al pari di questa pretiosissima moneta riescono come di ferro, e rame, ed in effetto di lega meno buona, ed assai inferiore, perche tali fanno apparire la maestria, e'l possesso dell'arte col mezo di ben regolate pro-

portioni, e diligentiſſimi lineamenti: e in queſto verrà ſempre a conoſcere il buon'intelligente le debite ſimetrie, e ſodi fondamenti, e come impliciti, e virtuali ſenza punto dimoſtrarſi, ſodisfare in tal caſo adequatamente al tutto ſenza veruna offeſa delle parti; e ſe in altri la moltitudine di ciaſcun pelo d'ogni minima parte, e più particolar ricercamento, che ſono mezi più conuenienti della ſteſſa confuſione, ſerue per dimoſtrare la ſomiglianza della deſiderata verità; in queſto più eccellente, e degno lo ſtudio di buona ſufficienza, accompagnato con bene inteſe miſtioni di colori, e'l ſaggio contrapoſto di chiaro, & oſcuro, con diuerſi rifleſſi, liuidi, e meze tinte per virtù d'vnione incognita viene quiui a naſcere a proportione della debita viſta, & a rappreſentare all'occhio la più bella, e vera naturalezza, in tal modo, che gli ſpiriti più caldi, moſtrano eccitare i viui effetti de' primi moti, ed animare anco ad vn tempo lo ſteſſo corpo ſenza veruna apparēza di quello ſtraordinario artificio, il quale ſuperato da giuditioſa Maeſtria contiene il tutto, e non paleſa, che la ſola ſembianza del vero, ſcoprendo in tal'occaſione ſolo il più raro, e bello di natura, ed a proportione quaſi della ſteſſa diuinità, che ſerue a noſtri giorni per far conoſcere vno de' maggiori miracoli della Pittura, e l'altrui ſtraordinarie diligenze in paragone rieſcono a queſto diſcrepanti, come è dal vero il finto.

* * *



Opere

Opere famose de' più eccellenti Maestri, che al tempo del gran Titiano furono nello Stato Veneto, cioè di Fra Sebastiano dal Piombo, di Gio. Antonio da Pordenone, del Palma Vecchio, e di Lorenzo Lotti.

CAP. XIV.

OLtre il primo Capo della seconda Scuola, Titiano, si palesarono parimente coetanei, ed emulatori per ogni parte laudabili della prima, e suprema virtù di Pittura nello Stato Veneto Fra Sebastiano Venetiano, Gio. Antonio da Pordenone, e'l primo Palma communemente cognominato il Palma Vecchio.

Del primo Fra Sebastiano vi è in Venetia sua Patria vna Tauola nella Chiesa di S. Gio. Grisostomo con detto Santo, & altri Santi differenti per vna parte, e dall'altra sono trè Sante, leggiadrissime figure; e nella Chiesa di S. Bartolomeo si vedono le portelle dell'Organo con diuersi Santi, e masime vn S. Sebastiano ignudo d'esquisita bellezza. Trasferitosi poscia a Roma, doue venne riconosciuto il suo merito, ed hebbe occasione di lasciare in quella singolar Città, ripiena pure in quei tempi di straordinarj Professori, in paragone d'ogni altro più eccellente diuerse belle operationi, che appaiono continuamente per sicura testimonianza della sua gran sufficienza, e di tal sorte sono i dipinti, che si ritrouano nella Chiesa di Santa Maria del Popolo nella Capella de' Ghisi con figure al naturale, che dimostrano fondamento, e prattica al maggior segno, sicome le Pitture, che operò nella minor loggia a medesimi Ghisi, che al presente vien posseduta da' Farnesi nella via detta la Longara, oue si vede dalle parti di sopra della famosissima Galeria di Rafaello le figure dell'Icaro, e Polifemo, ed opere tali quando non siano del tutto corrispondenti, ed eguali alle maggiormente perfette dello stesso Rafaello, saranno al certo le più immediate, e di maggior eccel-

eccellenza, che siano state dipinte da varj più celebri dopo il primo Capo di questa prima Scuola, c'hanno lasciato l'opere migliori in paragone nella gran Città di Roma, e di simili, ed anco di maggior merito è riconosciuta l'opera di S. Pietro in Montorio, Chiesa de' Padri Zoccolanti, che si vede in entrando la prima Capella a mano destra, Pittura ad oglio sopra il muro, la quale dimostra la figura del Redentore legato ignudo alla Colonna di natural grandezza, opera per ogni parte famosa, e sopra ogni altra dell'Artefice in estremo bella, e compita per esser quell'vnico dipinto, il quale in se contiene il tutto della più esatta, e sufficiente virtù di Michelangelo, e Sebastiano insieme, quando amendue come s'e detto nel primo libro in concorrenza del diuino Rafaello procurarono dimostrare vno sforzo del loro straordinario sapere, ed in vero riuscì in parte vn tal virtuoso intento, massime in riguardo della figura principale del benedetto Christo, il quale in ordine all'inuentione ben regolata, e meglio espressa si palesa il più perfetto dipinto, che mai dimostrasse l'vno, e l'altro Maestro, & anco compito, e raro al pari d'ogni altro della più eccellente bellezza. Si vede espresso nello stato del vicino patire, e perciò palesa vna rara formatione di corpo più temperato, e bello con attitudine naturale, modesta, e molto confaceuole alla qualità del soggetto, e la faccia trasmanda vna tal bellezza, che sopra la conueniente proportione dimostra gratia insolita, e diuina, humiltà, modestia, e diuotione, e di tal sorte, che vien creduto, e con ragione da buoni intelligenti vna delle migliori figure, che si ritrouino dipinte per dimostrare a proportione nel tutto dell'ignudo corpo l'humanità di Christo, e tanta fù l'applicatione, che vsò questo raro Maestro in vn tal dipinto, che stanco verisimilmente per ogni parte non potè poscia in somigliante conformità sodisfare all'altre figure, le quali in comparatione si manifestano di maniera, e qualità inferiori. Il tutto però si palesa opera di gran maestria, degno, e molto qualificato, essendo a nostri giorni nel numero de' migliori dipinti, che la Pittura conserui per approfittare i suoi seguaci. Si ritrouano ancora nelle Galerie particolari diuerse belle operationi di figure intere, ed in particolare di meze, e ritratti al naturale, che in tal sorte di Pittura

tura egli riuscì sufficientissimo. Il che si manifesta nella Galeria de'Borghesi nello stesso sopracitato Palazzo, essendoui alcuni pezzi d'ignudo, e varj ritratti d'estrema bellezza, e diuersi, e somiglianti Quadri nella Galeria de' Lodouisi, & in quella di Mont'alto, & altre degne radunanze della medesima Città di Roma; e fuori appresso i Serenissimi Medici alcuni Quadri di poca grandezza, e nella Galeria del Serenissimo di Modana alcune teste viuaci oltramodo, ed eccellenti; & in Parma appresso quel Serenissimo vi è vn ritratto di meza figura opera al pari d'ogni altra del Maestro, e veramente di rara perfettione; son'ancora particolari teste, e somiglianti Quadri nello studio del Muselli, e Cortoni nella Città di Verona.

Frà quelli poi, che a quei giorni emularono l'inuitto valore del gran Titiano, riuscì facilmente in quelle parti il più degno competitore Gio. Antonio da Pordenone, Maestro vniuersale, facile, e per ogni parte molto sufficiente, il quale hauendo dipinto opere non poche di straordinaria eccellenza s'è reso parimente celebre, ed immortale. Gli effetti degni della sua eccellente virtù, benche siano in buona parte, massime i publici, dissipati dal tempo, si possono però anco considerare nel modo si ritrouano quelli, che son'in Venetia intorno al Cortile del Claustro de gli Agostiniani nella Chiesa detta di S. Stefano coll'historie a fresco del Testamento Vecchio; nella Sala de' Pregati ritrouansi diuerse sue Pitture con bellissimi scorzi, oue si vede vn fregio di mostri marini a oglio; nella Chiesa di S. Rocco la Tribuna, e la Capella, & vn Quadro dalle bande d'essa Chiesa, che fin'ad hora sarà facilmente affatto consumato, benche degne coll'altro all'incontro del Tintoretto di duratione eterna. Nella Chiesa di S. Gio. di Rialto vna Tauola, che fece in vn tal luogo in concorrenza di vn'altra di Titiano, opera di bella, e straordinaria naturalezza; mà anco migliore d'ogni altra, c'habbia dipinto, sarà facilmente quella, che si ritroua nella Madonna dall'Orto, Chiesa de' Padri Zoccolanti alla destra parte verso l'Altare maggiore con diuersi Santi al naturale ridotti con estremo gusto, e della più bella, e vera naturalezza, che si possa desiderare conseruata meglio d'ogni altra. Fuori di Venetia in Pordenone sua Patria dipinse l'organo nella maggior Chiesa,

e lasciò nella medesima Terra, & in altri publici, e priuati luoghi particolari operationi. Nella Città di Perugia già non pochi anni sono, quando mi ritrouaua allo Studio, viddi sopra vn'arco publico di pietra vicino alla Chiesa di S. Ercolano Protettore vn'Atlante ignudo, figura maggiore del vero, che dimostraua sostenere il Mondo, e dalle parti v'erano due bellissime femmine vestite di grandezza proportionate; come in picciola Chiesa vicino alla Piazza vna gran Tauola, mà perche a quei giorni si dimostraua il tutto mal ridotto, benche fossero, massime quella dell'arco, delle più isquisite sue operationi, stimo, che al presente siano, come del tutto disfatte; & in somigliante modo sono quelle, che s'osseruano in Mantoa in vna publica facciata d'vno de' maggiori Palazzi con figure maggiori del vero, che rappresentauano diuerse fauole, ed vltimamente le osseruai, che appena si può comprendere il già stato. Nella Chiesa della Madonna di Campagna della Città di Piacenza vi sono i dipinti della Tribuna, se bene ancor'essa mal ridotta, & in detta Chiesa si vedono due Capelle, l'vna coll'historie di S. Caterina, e nell'altra di Christo, sicome l'Altare di S. Agostino nell'entrare a mano manca, & altre cose considerabili. Nel publico Palazzo di Genoua vi è pure in vna Sala vn fregio di bellissimi putti, e fuori della Città di Pesaro in vn Palazzo detto l'Imperiale, ch'era del Serenissimo d'Vrbino, sono diuerse historie, mà queste, ed altre famose Pitture sono hormai di fatto annichilate. Nelle Galerie particolari s'osserua in Roma nel Palazzo de' Borghesi alcuni Quadri historiati di grandezza per ogni parte riguardeuole, ed vno in particolare, che dimostra insieme con esso Maestro tutti di sua famiglia, opera espressa con gran gusto, e veramente singolare; e nella Galeria de' Lodouisi diuersi Quadri, come nell'altre, che dimostrano in ogni tempo il talento raro di questo dignissimo Professore. Et a Corte Maggiore Terra del Piacentino è nel Duomo vna Tauoletta d'esso da Pordenone, come nella Chiesa sopra la porta nella parte di dentro opera assai copiosa, ed eccellente, e frà l'altre si vede nella stessa Chiesa in vna Cuppoletta Dio Padre sostenuto da putti, ed è in fatti vno de' più rari suoi dipinti, e la Tauola, che si riconosce de' Carracci, appare anch'ella molto compita,

ta, e riguardeuole, potendoſi ſimilmente ſtimare vna delle più grandi, ed eccellenti operationi di queſto degno Maeſtro, quella, che ſi ritroua al didentro nella facciata del Duomo di Cremona, che dimoſtra Chriſto frà Ladroni Crocefiſſo coll'interuento di molte perſone, e'l tutto ridotto à ſegno di gran ſufficienza. Nella Galeria del Sereniſsimo di Modana ſono alcune teſte di rara naturalezza, & in quella del Sereniſsimo di Parma vi è vn Saluatore di meza figura al naturale, opera tremenda per eſprimere a marauiglia bene vn tal rappreſentato; ſi vedono anco in Verona appreſſo il Muſelli, e Cortoni diuerſe operationi, che paleſano la virtù eccellente di queſto Maeſtro.

Quanto ſia ſtato compito, e per ogni parte ſufficiente il Palma Vecchio, l'opere in vero lodano continoamente il proprio Arteſice, il quale per ritrouarſi di guſto delicatiſsimo, e molto oſſeruato nell'operatione non laſciò in paragone de' ſucceſſori più facili, e copioſi, che pochi dipinti; ſono però tali, e tanti che potrà dedurre il virtuoſo l'eccellenza di queſto adequatiſsimo Maeſtro, ed i maggiori dipinſe nella ſtanza doue ſi radunano gli huomini della Scuola di S. Marco sù la Piazza di S. Gio. e Paolo, che fece a concorrenza di Questa è
Gio. Bellini l'hiſtoria quando fù condotto a Venetia il cor- trà l'in-
po di S. Marco; dalle parti nella Sala del gran Conſeglio ſo- cēdiate.
no anco due hiſtorie di compitiſsima ſufficienza. Nella Chieſa ſimilmente di Santa Maria Formoſa vna Tauola molto degna, come in Sant'Antonio vicino a Caſtello, & vn'altra in Sant'Elena vicina a Lio, & vna pure nella Chieſa di San Moisè. Mà quello, che ſtimo anco ſopra d'ogni altro è vn Saluatore, che ſtà nella ſingolar Galeria di Modana inſieme con vn'altro belliſsimo Quadro di detto Maeſtro, e queſto è così diuino, che quando appreſſo non vi foſſe il Quadro ſopracitato detto della Moneta ſaria creduto in tal ſoggetto il più eccellente di tutti.

Di Lorenzo Lotti Pittore aſſai manieroſo, e ſufficiente di quei tempi, e mai ſempre laudabile, ſi può vedere in Bergamo ſua Patria vna Tauola nella Chieſa di San Bartolomeo colla Beata Vergine, & altri Santi, ed opere diuerſe in quel-

la di San Bernardino; come in Venetia nella Chiesa di S. Gioanni, e Paolo la Tauola di Sant'Antonino Arciuescouo di Fiorenza, & in quella del Carmine vna similmente con San Nicolò Vescouo, & altri Santi; e nella Città d'Ancona in Sant'Agostino vna bella Tauola, & in Recanati due nella Chiesa di San Domenico, & vna pure in Castel Nuouo d'esso Recanati. E nella famosa Chiesa di Loreto, oltre varj dipinti del Coro, vi è la Tauola, che dimostra nell'entrare a mano destra con San Cristoforo i Santi Rocco, e Sebastiano, opere veramente riguardeuoli, ed eccellenti.



Delle copiose, e più eccellenti operationi di Paolo da Verona primo, e più compito soggetto della Scuola del principal Titiano, e nella grande, facile, e naturale operatione singolarissimo.

CAP. XV.

FRà quelli, che deriuarono dalla gagliarda scaturigine del gran Titiano per viuificare, e conseruare insieme colla seconda Scuola il MICROCOSMO DELLA PITTVRA, l'vno, ed anco maggiore d'ogni altro fù Paolo da Verona. E quelli, che non haurà veduto l'opere per ogni parte stupende di questa facoltà generatiua potrà facilmente concepire per hiperbolica vna tanta fertilità, perche nel particolare d'opere sempre grandi fà conoscere raro modo di più pura naturalezza, massime nell'espressione di pensieri straordinarj vn talento inarriuabile, sicome nelle picciole operationi pare, che si palesi molto più languido, ed a proportione de' soliti grandi operati inferiore, e mancante; e però si dourà confessare, che lo stesso Paolo per esser nato co' spiriti feruidi, ed eccedenti non potea sodisfare alla vastità dell'animo, & al proprio suo desiderio, che col mezo di varie, ed immense occasioni, che riuscirono al di lui genio, e sapere proportionate. Ed in vero sono l'opere straordinarie, e grandi quelle, che sogliono palesare gl'ingegni maggiori, e più eccellenti. I Quadri piccioli, ed ordinarj essendo con rappresentati al naturale possono far conoscere per lo più testa, meza, ed anco intera figura; e se queste saranno minori del vero tanto maggiormente allontanandosi dalla debita naturalezza ascondono più facilmente il buono, e la più degna verità, che si potria desiderare, sicome l'Artefice, ch'esprime testa, e meza figura separata, viene coll'arte a rompere quel nobil composto, che fù dalla natura prodotto intero, e perfetto, e la figura intera per lo più sola, sicome si

ritroua nel viuo otiosa, & al proprio stato repugnante, riesce nel dipinto altrettanto insipida, come priua di quella conueniente relatione, che viene a conseguire coll'altre accompagnata. Solo le belle espressioni delle grandi historie sono quelle, che a proportione possono dimostrare col tutto anco la parte. Lo confirmò di tutto proposito il dottissimo Leone Battista Alberto allhora; quando disse. *Che la sola historia era quella operatione più eccellente, e degna, che porge piacere per la copia, e varietà delle cose, sicome ne' cibi, e nella musica sempre la nouità diletta; e perciò nella Pittura la varietà de' corpi, e de' colori è gioconda; si dirà adunque essere l'historia copiosissima, e del tutto compita, quando a loro luoghi saranno mescolati insieme huomini vecchi, giouani, putti, matrone, fanciulle, bambini, animali domestici, cagnoletti, vccelli, caualli, pecore, paesi, edificij, &c. e vorrei, che questa abbondanza fosse adorna, e portasse in sè vna tal varietà graue, e moderata, mediante la dignità, e la riuerenza,* e ciò procura di chiarire con proportionati esempj, mà a nostri giorni stimo nō si possa meglio esemplificare, che mediante l'opere singolarissime di Paolo da Verona, ed opere di tal sorte sono in trè smisurati Quadri nella Sala Regia detta del gran Conseglio di Venetia, l'vno, ed il maggiore del suffittato è quello, che rappresenta la coronatione di Venetia, e negli altri due particolari historie. Mà chi potrà mai a sufficienza descriuere simili, come immense perfettioni, ed in particolare quella del suffittato, che per ritrouarsi di vastità impareggiabile, col tutto della quantità, e qualità d'ogni sorte di figure, edificj, paesi, rappresentati compitissimamente alla propria veduta, resta per l'ordinario il riguardāte ammirato, e confuso, e non ritrouando opera, che venga ad eguagliare vna tanta marauiglia, conclude, che al dicerto quattro Pittori diuersi, ed anco de' più eccellenti, e famosi non hauessero facilmente potuto compire opera tale in tutto il tempo della lor vita, doue ritrouandosi insufficiente la debolezza del mio talento per accēnarla in parte, tralascierò incombenza tale ad vn'Autore hodierno oltramodo spiritoso, che procura a tutto potere descriuere l'opere de' Pittori di questa seconda Scuola con ogni puntualità, massime queste historie, ed altre di detta Sala di Paolo, e di soggetti diuersi tutti a propor-

Lib. 1. del suo Trattato di Pittura.

Marco Boschini.

portione veramente eccellentissimi, e stupendi, & oltre quelle, che nella Regia Sala arrecano vniuersale stupore, e confusione; si potrà osseruare diuersi al solito grandi historiati di Cenacoli, come nella stessa Città di Venetia quello de' Padri Seruiti, e l'altro di somigliante grandezza, ed anco di maggior eccellenza nel Refettorio pure de' Padri di S. Giorgio maggiore, come in quello de' Padri di S. Gio. e Paolo, e de' Padri della Chiesa di S. Sebastiano, & anco nel Refettorio de' Padri di S. Nazario viddi vno, che rappresentaua similmente Christo quando era conuitato dal Fariseo, doue intraueniua la Maddalena a lauare, & ad vngere i piedi del benedetto Redentore, che dopo m'è stato riferito, che fosse vltimamente venduto a gli Spinoli di Genoua, che potrà essere veduto in tal luogo con altre degne Pitture, essendo opera tale se non copiosa al pari dell'altre, almeno qualificata nella bellezza, e buona conseruatione, ed oggetto veramente singolare, e simile alle mentoate historie di varj grandi, ed eccellentissimi Cenacoli sarà frà gli quattro historiati copiosi, e degni, che si ritrouano nella mentoata Galeria del Serenissimo di Modana quello, che ancor'esso rappresenta le Nozze di Cana Galilea, & è al sicuro sopra d'ogni altro eccellente, mai sempre l'eccellentissimo, e queste sono quelle rare inuentioni, che vengono del continuo ammirate da' buoni intelligenti, e predicate continuamente per le maggiori marauiglie della Pittura. Cerchi pure il curioso della Professione per ogni parte, che non potrà al certo tante, e tali historie ritrouare, quiui è il tutto a proportione espresso, & ogni cosa ricercata a sufficienza egualmente nell'ignudo, come nel vestito, in questo veramente sì, che l'huomo dimostra ogni più conueneuole studio, e la donna la propria, e debita morbidezza, il vecchio la grauità senile, & il giouane lo spirito pronto, e viuace, ed in conformità dell'occasioni appaiono al viuo i più proprj effetti della natura; ed osseruandosi l'vltimo Quadro facilmente di prima, e suprema eccellenza delle citate Nozze, in questo si viene a scoprire frà cōmensali il benedetto Redentore, la Santissima Madre, e gli Sposi, come principali, e degni oggetti ne' luoghi maggiormente honoreuoli, e gli altri successiuamente adagiati a proportione; si co-

noice in oltre alcuni portare in tauola, ed altri a suo tempo leuare il superfluo, e varj similmente ritrouarsi per osseruare, sicome diuersi per supplire ad altre vrgenze, non mancando in ordine al bisogno, e conuenienza con animali diuersi la bene intesa, e meglio espressa Architettura, sicome vasi differenti, & altre cose concernenti alla determinata historia, non apparendo in così abbondante diuersità d'oggetti superfluo, ancorche minimo, nè tampoco mancanza di momento; ed a questi singolari pensieri hauendo il raro Maestro per guida il genio, e la bē regolata intelligenza si raccoglie non fosse, che il proprio sol giudicio l'architetto, e'l fabro, come egualmente valeuole pe'l proprio pensiero della rara inuentione, e ben'intesa dispositione; e per riconoscere così ordinati componimenti. Venghino pure i sofistici, e cauillosi ingegni dell'altre parti, massime i più lontani, e quelli, che si ritrouano non poco confirmati nelle proprie seccaggini, che pare non si possano dare a credere, che la buona Pittura si venga a ritrouare fuori de' lor contorni, come quelli, che per l'ordinario si fondano sopra le misure, e regole di Prospettiua, non manchino già in queste occasioni soggettare a simili scrutinj tali dipinti. Quiui ritrouerassi la dispositione con ordine inarriuabile, e si vedrà in effetto, che le figure più rimote dimostrano a proportione la sfuggita delle parti, in tal maniera, che tutte ad vn tratto si rappresentano alla vista senza minima offesa delle particolari; e le figure primarie collocate ne' luoghi più degni, e l'altre in ordine alla conueneuole dispositione, e ritenendo con gradi più eminenti in se stesse, come virtuali le medesime misure, e buona prospettiua danno a vedere la vera strada della buona operatione, la quale ricoperta da grandissimo talento di natura, non appare, che nella più degna forma della verità, e da così grandi, ed insoliti componimenti verremo a conoscere, che l'arte per se stessa non si ritroua, che insufficiente, quando non sia fondamentata sopra il raro talento di buona naturalezza, e tentare in ogni tempo in vano chi pensa a sola forza di tempo, ed ostinata patienza potersi auanzare al colmo della desiderata virtù; perche scoprirà in componimēti di tal sorte con la più esatta historia, e facilissima rissolutione il sommo del tut-

to, che si può desiderare in riguardo della più degna imitatione del vero, il che da molti allo spesso si vede quanto più ricercato sempre meno espresso; e la sola ben'intesa dispositione non potria rendere appieno compita l'historia quando le particolari attitudini non si palesassero copiose, e varie, con maniera anco frà le più degne forsi maggiormente naturale. Appaiono a sedere i cõmensali, mà però in ordine al grado, e conditione delle persone dal capo Christo Redentore, che fà conoscere insiememente colla maestosa grauità l'amore, il timore, e riuerenza de' riguardanti, & in vna parte stà la B. Vergine, che spira gratia veneranda, e dall'altra la Sposa con gratia, vezzi, e modesta bellezza, e chi osserua così egregia figura viene a conoscere vna delle più facili, e compite Pitture, che gli antichi, e moderni Maestri habbiano in alcun tempo espresso per dimostratione di più bella naturalezza; segue ordinatamente a dimostrarsi la figura dello Sposo, che palesa con faccia giuliua i veri effetti della contentezza, ed i conuitati più giouani co' spiriti brillanti l'allegra viuacità, sicome i vecchi adagiati in atto per ogni parte graue si palesano sodi nell'attioni, ed assai più lenti; e similmente l'altre persone con effigie, habito, e gesti al loro proprio stato corrispondenti.

E se il virtuoso desidera vedere rappresentato puntualmente al vero quello, che venne a succedere in tal caso per la mancanza del vino, non manchi di scoprire questo stupendissimo dipinto, che vedrà in tanta occorrenza essere l' humanato Christo molto in se stesso raccolto per produrre così gran miracolo, e la B. Vergine con le mani incrociate in atto riuerente, ed humile, che dimostra, riuolta verso il figlio, additare coll'amore, e la temenza, con tutto ch'ella sia per ogni parte in silentio, somiglianti parole. *Intanto bisogno manca il vino, ed a voi s'attende il soccorso*. I conuitati primi, e più degni si palesano con la modestia intenti per attendere l'esito d'insolito prodigio, e parte de' più rimoti, come meno curiosi, appaiono alcuni intenti al cibo, varj frà di loro discorrere, e vi è vno in particolare in atto di beuere vn bichiero di vino rosso, che del tutto intento alla propria attione, essendo in ogni parte di mera naturalezza, dimostra tramandare il delicato liquore allo stomaco con gusto tanto esquisito, che si scorge

in

in certo modo trapassare per le fauci, che rassembrano alla vista del riguardante con moto di titillare, e alquanto palpitare; e chi rappresentati corpolenti, e vecchi, come già satij, e stanchi, chi con la testa sopra le mani in guisa di sonacchiosi; e frà gli astanti, chi con agilità si vede prontamente assistere, e chi ingordi, e crapuloni danno a conoscere con occhi intenti alle reliquie, che non vedono il desiderato punto della leuata a fine di deuorare. Mà; perche questa coll'altre historie sono grandi, copiose, e puntuali, e per conseguenza contenendo gli effetti in quantità diuersi, e conuenientemente appropriati con vestiti molto confaceuoli, & adequati; in maniera, che si può con ragione sempre dire, che tali singolari historie siano in effetto vn raro epilogo di quello, che dimostra in somiglianti occasioni la bella naturalezza, e dipinti di tal sorte particolarmente riescono rari, e stupendi in riguardo de' più degni contraposti; pare, che il Maestro anconomasticamente ne possa esser detto l'eccellentissimo Paolo da Verona, come si dimostra mediante la bene osseruata, e meglio espressa varietà di persone, di vestiti, di età, di effigie diforme, e di fisonomie, & idee più proprie, che possono interuenire per dimostrare historia naturalissima, le quali dignissime osseruationi in questi egregi dipinti appaiono in eminente grado, essendosi dimostrato vn tal Maestro più ricco di straordinarj fantasmi, di rare dispositioni, ed anco maggiormente copioso, facile, e sufficiente d'ogni altro Pittore; ritrouandosi in fatti solo il primo Rafaello ad ogni altro superiore nel più sodo fondamento, e maggior perfettione della buona historia, sicome questa virtù generatrice di Paolo Veronese sopra d'ogni altro nella copiosa operatione ridotta con facilità, e maggior naturalezza; e questi due gran Maestri pare, che frà tutti siano stati quelli, che più vniuersalmente habbiano palesato a proportione mediante le di loro più grandi, e compite historie il sommo delle maggiori difficoltà, e l'epilogo del bello, e buono in ordine alla più degna imitatione di natura.

Dopo l'osseruatione del mentoato gran Quadro delle Nozze di Cana Galilea potrà anco vedere il virtuoso in detta Galeria altri trè Quadri di somigliante grandezza, ed vno in

parti-

particolare, che dimostra l'historia de' Magi, che al certo, se bene non corrisponda appieno all'altro della stupendissima Cena, è però così raro, che ogni cosa appartenente a detta historia di natural grandezza si viene a ritrouare esquisitamente rappresentata, e'l quinto vedrà essere Quadro minore, che fà conoscere l'historia del Samaritano con due figure al vero espresse con ogni debita sufficienza in vn Bosco, che dimostra al viuo vn de' più rari paesi, che sia stato dipinto.

In Verona sua dignissima Patria oltre l'altre non poche operationi si vede nel Refettorio di S. Nazario, Chiesa de' Padri Benedettini vn somigliante Cenacolo, che per accennarlo a sufficienza basta il dire, che sia della solita bellezza di Paolo, e frà la diuersità dell'opere, che si ritrouano dipinte sopra muri, & in villa di questa copiosissima eccellenza vi è in particolare frà degni Palazzi nel Padoano quello del Marchese Obizi nella Villa detta il Cataio dipinto per ogni parte da così raro pennello. Nelle particolari radunanze de' Muselli, come del Cortoni, & anco in quella del famoso Medico Pona sono Quadri diuersi, se bene d'ordinaria misura, mà però della solita sua rara naturalezza; e nelle Galerie di Roma si vedeno nel Palazzo Borghese quattro pezzi, il maggiore è Quadro historiato di sopra porto, e gli altri inferiori; & in quella de gli Aldobrandini al Monte Magnanapoli alcuni Quadri di somigliante grandezza; & appresso l' Eminentissimo Cardinale Pio si conserua il citato Quadro dell'Europa, & altri più piccioli pezzi del medesimo Paolo; & in altre diuerse Galerie di detta Città sono Quadri dello stesso Maestro, mà per lo più d'ordinaria grandezza, come due pezzi in Bologna appresso il sopracitato Quaranta Gessi. In Padoa parimente stà il famoso martirio di S. Giustina in detta Chiesa nell'vltimo del Coro, e nella picciola Chiesa della Maddalena vn'opera inferiore; e nel Duomo di Mantoa la Tauola di S. Antonio Abbate, & vna in Pesaro nella Chiesa della Confraternità di S. Antonio; & in Rimini vn'altra nella Chiesa di S. Vitale col Martirio del Santo, la quale per essere l'vltima sua operatione si vede dalla parte di sopra vna gloria d'Angeli, assai più debole, che dicono venisse dopo la sua morte compita

pita da vno Scolare dello stesso Paolo; nella Chiesa similmente della Madonna di Campagna in Piacenza vna Tauola con la B. Vergine, i Santi Pietro, e Paolo, figure maggiori del naturale veramente mirabili; e ritornando di nuouo a Venetia dirò potersi osseruare in oltre frà suoi come innumerabili dipinti, vna particolare historia di più esquisita bellezza, nella Sala de' Pregati, la quale dimostra in proposito d'vn tal luogo vn Gioue, che discaccia i vitij; nella Casa del nobile Pisani vi è la famosa historia del Magno Alessandro, e nell'altra del nobile Contarini la più singolare Europa, ambidue opere della più rara perfettione di Paolo. Nella Chiesa di S. Francesco dalla Vigna si vede similmente due bellissime Tauole, & vn'altra nella Sagrestia di simile, e forsi di maggior eccellenza, come quella, ch'è nella Sagrestia di S. Gio., e Paolo, e diuerse historie nel suffittato di S. Nicolò Chiesa de' Padri Seruiti; e desiderando la virtuosa curiosità vedere in luogo particolare Pitture di tutte le grandezze ad ogni veduta, & in ogni modo di dipingere, tralasciando ogni altra, che per accennarle imperfettamente non bastando il tempo, ne meno la mia poca sufficienza, porrò per fine alla consideratione l'opere che sono nella Chiesa di S. Sebastiano, dalle quali si viene in cognitione, che questo era vn soggetto impareggiabile. Quiui si vedono Tauole, freschi, e suffittato, & è quasi per ogni parte vna tal Chiesa dal suo raro pennello dipinta, e per dimostrar la vera meta delle sue virtuose fatiche, vedrà dalla parte destra, doue riposa il di lui corpo, l'Epitafio, e la vera effigie di questo non mai appieno commendato Professore. Basti per hora il dire, che questo sia stato frà tutti quel singolar Artefice di Pittura, che facilmente hà dimostrato mediante tali, e tante operationi talento sopra d'ogni oltro più vero, facile, ed eccellente; alla vista de' quali dipinti restano per l'ordinario marauigliati, e confusi i maggiori virtuosi della Professione, e vengono a confessare concordi, che vn tal Maestro trapassando ogni altro talento sia stato vn fonte di più rara Pittura; e nel particolar della grande, facile, e naturale operatione singolarissimo; il che riconosciuto dal famoso Guido Reni, dopo hauer osseruato la maggior

gior parte dell'opere, che appaiono nello Stato Veneto, come nell'altre Scuole, dicono, che finalmente nel considerare questi singolari eccessi del fertilissimo Paolo esclamasse col dire, che non sapeua desiderare di vantaggio, e potendosi eleggere vn nuouo stato frà Pittori moderni hauria volontieri scielto il ritornare d'essere Paolo Veronese; imperoche gli altri, come egli soggiunse, dimostrano le loro operationi, che paiono diuersamente elaborate, e compite coll'arte: e solo frà tutte l'altre si dimostrauano quelle del medesimo Paolo come prodotte dalla Madre natura per conseruare colla bella copia dell'opere questa dignissima Professione; e però dourà con debita ragione concorrere prima d'ogni altro in guisa di virtù generatiua a fine di mantenere anco sopra la formatione, ed eternare insieme

IL GRAN MICROCOSMO DELLA PITTVRA.



Dell'opere più famose, e degne di Giacomo Robusti detto il Tintoretto, del Vecchio Bassano, e de' Giouani principali seguaci del gran Titiano nell'vniuersale eccellenti, & in varie particolarità impareggiabili.

CAP. XVI.

DOpo il raro Paolo da Verona pare, che in questa Scuola dello Stato Veneto venghino debitamente a succedere in ordine alla conueniente consideratione l'opere di Giacomo Robusti detto communemente il Tintoretto, e de' Bassani.

Il primo di questi ingegno veramente oltra modo gagliardo, e fiero, si dimostrò nell'inuentione, buona simetria, e risoluto dipingere forsi anco di Paolo, e d'ogni altro maggiore; mà con tutto che raro, e molto qualificato però nella gratia, e total compimento riuscì per lo più inferiore. L'opere di tal soggetto non restano a desiderarsi per ogni Studio dell'Italia, parte delle quali sono nella Città di Roma, come nelle Galerie citate, ed in particolare de' Borghesi alcune historie, ed il simile appresso i Lodouisi, & in quella dell'Eminentissimo Pio sei pezzi di moderata grandezza con varie historie, e nel Palazzo de gli Orsini di Monte Giordano due Quadri di grandi historiati, & otto de' piccioli; alcuni pezzi pure si vedono nella Galeria di Mont'alto, & in altri Studj diuersi Quadri della solita sua straordinaria sufficienza. Nella Lombardia osseruai sono anni, e lustri nella Galeria dell'Eminentissimo Monti, che viuea a quei tempi Arciuescouo della Città di Milano, frà l'opere diuerse di varj Maestri la maggior parte di Giacomo Tintoretto, che al certo erano vna quantità di Quadri grandi diuersamente historiati; come in Modana due Quadri nella più volte mentoata Galeria di quel Serenissimo, che dimostrano la forza del gran talento di Giacomo Tintoretto,

retto, facendo anco meglio conoſcere lo ſtraordinario valore di queſto Maeſtro l'hiſtoria della Cena di Chriſto, che ſi vede nella Chieſa del Duomo di Lucca, abbondante egualmente di figure, come di prattica, e ſodo fondamento; ſi ritroua pure nella ſteſſa Chieſa degna d'oſſeruatione la Tauola coll'Adoratione de' Magi di Federico Zuccari, vna ſimilmente del Paſſignani, del Paggi, e d'altri diuerſi Maeſtri, ed vna in particolare molto degna di Fra Bartolomeo da S. Marco con la B. Vergine, Chriſto Bambino, due Santi dalle parti, & vn' Angelo, che ſono nel mezo, eſſendo del medeſimo Maeſtro altre due buone Tauole nella Chieſa di S. Tomaſo de' Padri Domenicani. Mà non credo occorra mendicare la diuerſità de' piccioli ruſcelli, quando ſi poſſa ſortire il fonte, ed il mare, non potendo ne meno concepire il curioſo della Pittura da ſomiglianti particolari dipinti la gagliarda ſcaturigine di queſto gran fonte, non baſtano di longa mano l'opere citate, ne meno quelle de gli altri Studj di Verona, di Genoua, e le publiche, e priuate, che ſi ritrouano in molte parti dello Stato Veneto, perche in fatti, chi non vede l'opere, c'hà laſciato il Tintoretto per memoria indelebile della ſua gran virtù nella gran Città di Venetia, non può immaginarſi in modo veruno così eccedenti ſtupori; e queſte tali operationi, che ſtancano la viſta del riguardante, ed auuiliſcono per l'ordinario i migliori Profeſſori, ſono frà gli altri i ſei Quadroni della Sala Regia del gran Conſeglio nel Palazzo di S. Marco di Venetia, il primo è quello, che dimoſtra vn penſiero raro, e per ogni parte grande del Paradiſo, ch'è ſopra il Regio Trono del gran Conſeglio, ed occupa con figure maggiori del vero in numero quaſi infinito il tutto della facciata, che ſi può dire d'vna delle maggiori Sale dell'Italia, e dell'Vniuerſo tutto, e ſomigliante a queſto nella grandezza, ed eccellenza dell'arte vi è in vn'altra facciata, che dimoſtra in vn terribile Quadrone con numero quaſi innumerabile di perſone le grandezze del Senato di Venetia, mentre diuerſi Ambaſciatori vengono a riuerire la Sereniſſima Republica; e gli altri quattro dalle parti di detta Sala, che rappreſentano con moto, e ſpirito viuaciſsimo horribili, e fiere battaglie in ordine a' fatti, & alle grandezze di così famoſa Republica. Nella maggior par-

te delle Chiese di detta Città appaiono opere, & allo spesso in copia, come ne' luoghi publici sopra muri a fresco, che l'accennare ogni particolar operatione publica, e priuata, saria vn formare vn libro assai maggiore per chi volesse a sufficienza parlare d'vn tanto Maestro. Ristringendomi adunque alle cose maggiori, dopo le mentoate, ed altre, che scoprirà il virtuoso nel medesimo Palazzo di S. Marco, nella Chiesa della Madonna dall'Orto ritrouerà due smisurati Quadroni dalle parti dell'Altare Maggiore, e varie straordinarie historie nella Scuola di S. Marco; nella Chiesa di S. Iob vna Tauola, & in S. Felice quella del Sacramento, e diuerse historie in S. Francesco della Vigna, ed altre non poche; non tralascierà poi di procurare la vista di quelle, che sono nella Scuola di S. Rocco, le quali atterriscono l'ardire anco di quelli, che pretendono sapere sopra de gli altri nella Pittura, perche da così grandi operationi comprendono in fatti, che non potranno con gran fatica inuentare in vn'anno quello, che il raro Tintoretto dimostrò spiritosamente co' colori espresso in meno d'vna settimana; il che successe in particolare, come racconta vn'Autore in occorenza del fare il Quadro del suffittato di S. Rocco nella medesima Scuola, quando richiesto con altri più famosi del dissegno per l'opera da farsi, egli pigliata poco dopo la misura del voto in vece d'esprimere il particolar pensiero nel tempo perciò determinato, che fù di pochi giorni, fece fare telaro, e tela, impremì, dissegnò, e dipinse adequatamente il tutto del Quadro, & auanti di conuenire conforme il determinato fece collocare l'opera nel sito douuto, e giunto nel giorno prefisso con gli altri, che appena haueuano potuto formare il solo dissegno, diede a vedere, non senza marauiglia di tutti, il Quadro dipinto, il quale del continuo stà alla vista de' virtuosi, e benche fatto con estrema sollecitudine dimostra inuentione di S. Rocco portato da gli Angeli in Paradiso, con figure diuerse, & anco maggiori del vero, espresse con ogni puntualità alla veduta del di sotto in sù, con tutte le proportioni, ed osseruanze del buon dissegno, e più pastoso, e vero colorito, che si possa desiderare, essendo in fatti vno de' migliori Quadri, ch'egli habbia dipinto, e degno insieme coll'altre grandi operationi, che si ritro-

Il Canal. Rodolfi.

uano in questa Scuola, di competere con la sufficienza d'ogni altro più famoso Artefice, non restando in opera tale, che il desiderare maggior compimento. Con tutto ciò sono così copiose, ed eccellenti, che il curioso della virtù ritrouandosi nella Città di Venetia, e non potendo astretto dal tempo, e da gli affarri vedere i più particolari dipinti di questo stupendo Maestro, non manchi dopo la vista della marauigliosa gran Sala, doue i più eccellenti, e degni Pittori della seconda Scuola hanno lasciato i più rari saggi della loro eccedente virtù, dilongarsi fino a detta Scuola di S. Rocco, che vedrà sopra muri, Tauole, suffittati, e per ogni parte Pitture in copia, e così rare, che ne restano in ogni tempo stupefatti, ed ammirati gl'ingegni virtuosi, e pare non sapiano, e possano intendere, come vn tal Maestro habbia potuto con tanta facilità, e buon fondamento della Professione esprimere in questo luogo quello, che per l'ordinario non pochi di molta vaglia non hanno bastato per dimostrare nel tutto della lor vita. Il dire quello conuerrebbe per accennargli a sufficienza, saria vn dilongarmi di vantaggio, ed eccedere i limiti della conueniente breuità, potendo nella stessa Venetia il curioso della virtù in occorenza sodisfarsi, alettando continuamente la fama d'vna tanta operatione anco i più remoti, e di già lo studiosissimo Agostino Carracci, dopo hauerle osseruate degne d'ogni maggior lode, e meriteuoli dell'eternità, procurò col mezo d'esquisitissimo intaglio le più degne con la propria straordinaria sufficienza a tutto potere publicare, aggiungendo nella stampa quella maggior finitezza, che in queste stupende operationi vengono per lo più i virtuosi a desiderare, & a fatto conoscere nell'historia della Crocefissione di Christo inuentione talmente copiosa, ed eccellente, che forsi di tal soggetto l'eguale non comparisce sopra le carte. E queste, che sono in ogni tempo gli stupori della Professione, douranno seruire per termine vltimato per l'osseruatione dell'opere del gran Tintoretto.

Della medesima Scuola insieme con Giacomo Tintoretto, e Paolo fù anco Giacomo da Ponte da Bassano, detto il Vecchio per essere stato il primo di questa famiglia, e Padre di Francesco similmente nella Pittura molto raro, ed eccellen-

te; eglino al certo sono riusciti assai valeuoli in ogni sorte d'operatione; ed il primo se bene per ogni parte compito nelle sue Pitture, sicome il Vecchio Palma, dimostrò però eguale il talento nel grande historiare, essendo in effetto riuscito più risoluto, e prattico Francesco suo Figliuolo, nella maniera appunto, che fù il Giouane Palma al Vecchio superiore: Dipinsero però i Vecchi Palma, e Bassano con più soda maniera, e diedero a conoscere l'opere se bene minori di numero, però con maggior verità, e quando altro non hauesse dimostrato questo raro, e qualificato Maestro, la Tauola, ch'ei dipinse nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore, la quale rappresenta in tempo notturno la natiuità di Christo, con figure corrispondēti al vero, mostra in se stessa vn tal soggetto del di lui particolar gusto, historia maestreuole, e di stupenda bellezza, e questa rara operatione, mentre non sia assolutamente singolare non sarà, che in riguardo del ritrouarsi la notte prodigiosa d'Antonio da Correggio; vna tanta Tauola però riesce se non del tutto impareggiabile, al meno a nissun'altra seconda, e dato che altro non hauesse dipinto, opera tale sarebbe sufficiente mezo a renderlo celebre, ed immortale; e sicome fù eguale nelle figure in buona parte a' più famosi, nelle particolari espressioni di cose notturne come d'Animali, riflessi, ed altre masseritie di casa, si può dire, che insieme col figliuolo fossero in eccellēza i Maestri. Del detto Vecchio Bassano, oltre altre diuerse di Venetia, in Bassano sua Patria vi è il suffittato della Sala nel Palazzo del Podestà; e nella Città di Vicenza l'Altare maggiore nella Chiesa di S. Rocco, e similmente la Tauola maggiore nella Chiesa di S Leuterio, ed vna Tauola in Santa Croce. Nelle Galerie di Roma osseruasi in particolare in quella de' Lodouisi due gran Quadri con figure poco meno, che naturali, in vno de quali vi è similmente figurata in tempo di notte la Natiuità di Christo, e nell'altro pensieri capricciosi con fuochi, e masseritie di casa ben conseruati, e meglio espressi, e tali dipinti in riguardo dell'estrema naturalezza, & al grande insolito delle figure, e d'ogni altra più degna perfettione saranno facilmente con la prima Tauola l'opere più belle del primo Bassano. Sono ancora in tal luogo diuersi pezzi con figure al solito picciole al-

la

la misura ordinaria de' sopra porti del Padre, come di Francesco suo Figliuolo, e tutti appaiono con inuentioni bizarre, maniera naturale, e di rara bellezza; & in quella de' Pamfilj fuori della Porta S. Pancratio vi sono circa otto pezzi parte della consueta grandezza, & altri minori, dell'vno, e dell'altro maestro, ed in simili casi verrà l'intelligente a distinguere, mostrando l'opere del primo maniera più gagliarda, e soda, e l'altro maggiormente risoluta. Ritrouerà in vn tal luogo due pezzi di Paesi di Francesco il Giouane, & anco di buona conseruatione, i quali ancorche siano espressi con la Veneta sprezzatura de' colori, considerati però alquanto di lontano al luogo della propria veduta dimostrano a forza di straordinaria Maestria, con la diuersità delle parti più conueneuoli, le lontananze, ed altri maggiormente veri, e belli effetti della natura; sicome l'altre historie a proportione dichiarano la rara eccellenza di così degni Maestri, e nell'altra dell'Eminentissimo Cardinale Pio forsi dieci pezzi, parte con figure anco maggiori del consueto, & in altri della solita grandezza dell'vno, e l'altro Bassano; similmente nella maggior radunanza del Palazzo Borghese almeno dodici, con figure in ordine al loro consueto, & alcuni sono Quadri piccioli, ed a Magnanapoli de gli Aldobrandini vi saranno almeno otto pezzi diuersamente dipinti da questi qualificati Artefici; sono similmente appresso i Mont'alti, & all'Eminentissimo Antonio Barberini, e si può dire, che vi siano quasi per ogni radunanza di Pittura Quadri particolari de' Bassani, essendo però la minor parte del Vecchio; e la maggior quantità di Francesco suo Figliuolo, & anco non pochi d'altri Bassani, che sono stati a primi inferiori, ed il saggio di tal differenza conoscerà il virtuoso in varie occasioni nella Città di Venetia, ed in particolare nella citata Chiesa di S. Giorgio maggiore, che in oltre alla bellissima notte del primo vedrà opere diuerse d'altri Bassani non poco mancanti dal vecchio valore. Nella Città di Roma s'osserua pure in S. Luigi Chiesa della natione Francese la Tauola dell'Altare maggiore, che dimostra l'historia dell'Assuntione della B. Vergine con gli Apostoli, figure al naturale, che in ordine alla ben disposta inuentione, e più vera naturalezza delle particolari figure è Tauola molto com-

compita, e bella, e sono dalle parti due figure di simile perfettione, ed in vero opera tale fà chiaramente conoscere, che à quei tempi erano soggetti della seconda Scuola sufficienti per ogni parte d'inuentione, e colorito al pari, e forsi maggiori a quelli della prima; si vede ancora dello stesso pennello nella Chiesa del Giesù nella terza Capella nell'entrare a mano sinistra la Tauola, che rappresenta il Paradiso, con figure però picciole, doue si scopre pensiero, abbondante dipinto con buona osseruatione, opera assai compita, e di straordinaria naturalezza. In Fiorenza nella Galeria del Serenissimo Gran Duca vi sono alcuni pezzi sì del Vecchio, come del Giouane, e tutti riguardeuoli, e degni nel loro essere al pari d'ogni altro famoso dipinto. In altre Galerie di Verona, di Genoua, e dello Stato Veneto, come nella Lombardia si vedono diuersi loro Quadri, massime in quella del Serenissimo di Modana vi sono due Quadri del Vecchio primo Bassano Pitture facilmente delle migliori, c'habbia operato in ordine al proprio genio; in vno è l'historia del Samaritano molto bene intesa, e con gran sufficienza espressa; l'altro esprime a marauiglia vn'aggregato di varj animali, e mostra essere al quanto remota vna Gabbia di Polli, i quali procurano con varj moti dar' a conoscere la propria inclinatione, chi di mangiare, chi di faticare per vscire, chi sta quieto, e chi con altri contende, e fuori della Gabbia si vedono alcuni legati, & altri liberi, e frà questi appaiono oggetti principali dell'occhio vn bizarro ritrouato, che alletta non poco la vista del riguardante, ed è vn Cappone, che in occorenza del cibo mostra di battagliare con vna Gallina, i quali oltre lo scoprirsi espressi coi colori di piena verità, che apportano gran rilieuo, e delicatezza, appaiono ad vn punto ambidue così ben scompigliati, ed inferociti con tali primi moti, che non si possono concepire di più viua verità.

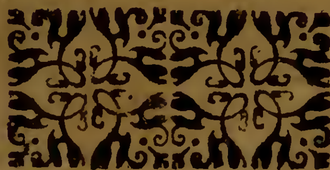
Mà quelle, che dimostrano l'estrema sufficienza di Francesco il Giouane, e potranno seruire per corone delle sue straordinarie operationi, sono le quattro grandissime historie, che si vedono coll'altre citate nella Sala Regia del gran Conseglio nel Palazzo di S. Marco della Città di Venetia, le quali rappresentano quattro diuersi combattimenti, con figure di

straor-

ſtraordinaria grandezza così bene eſpreſſe, e tanto ben colorite, e diſſegnate, che rendono al pari dell'altre non poca marauiglia, maſſime nelle figure de' Caualli, che ſono alcerto tanti ſtupori, come i più naturali, che ſi poſſan vedere.

Queſti ſono al mio credere, ed anco in ordine al ſentimento commune i più famoſi, e riguardeuoli; douraſsi però auuertire ritrouarſi oltre de' citati copia non ordinaria, e talhora ancora delle copie frà tal copia, che in occorenza il prudente oſſeruatore potrà con ſufficienza diſtinguere, conoſcendoſi in fatti non eſſere in ogni tempo baſtante il venir denominata l'opera del Baſſano, ò d'altro primo Maeſtro, quando il particolar dipinto per ſe ſteſſo non ſia quello, che mediante la ſua eccellenza venga a paleſare l'Artefice, e di tal ſorte mi dò a credere, che il virtuoſo ritrouerà quelli in particolare, che in queſto libro ſon' accennati in ordine al determinato guſto de' ſoggetti curioſi della Pittura, i quali ſe poi frà queſti incontreranno l'opera di ſicuro originale fatta da principal Maeſtro nella più freſca età, maſſime in occorrenza d'emulatore, ò d'altro equiualente incentiuo, che anco ſi ritroui tuttauia di buona conſeruatione, potrà credere con ragione tali operationi eſſere veramente de' più degni, ed eccellenti dipinti de' tempi moderni.

* * *



Dell'opere più note, e degne d'altri diuersi eccellenti Pittori, che deriuarono dal primo Capo Titiano, e da gli altri citati maggiori Maestri, come di Girolamo Trauisi, di Paris Bordone, d'Andrea Schiauone, del Palma Giouane, e d'Andrea Vicentino.

CAP. XVII.

LA seconda Scuola dello Stato Veneto come fonte inesausto di soggettoni grandi, e marauigliosi oltra a quelli, che sono stati sin'ad hora imperfettamente accennati più eccellenti, e stupendi, diede ancora a conoscere in quei tempi Girolamo Trauisi, che forsi per ritrouarsi in paragone non del tutto eguale, se bene per se stesso assai sufficiente, lasciò i proprj paesi, e si trasportò in altri diuersi per seminare in varj modi, com'egli fece, i degni talenti della sua virtù; hauendo però lasciato in Venetia fra l'altre operationi non pochi dipinti nella facciata, che fù d'Andrea Vdone a fresco, & altre cose differenti nel Cortile, e nelle Stanze, dalle quali si può dedurre la prattica, e straordinaria sufficienza di tal Maestro, che, se nõ eguagliò i primi di detta Scuola, fù però sufficiente, e laudabile, & essendosi non poco fermato nella Città di Bologna lo diede a conoscere col mezo de' copiosi historiati a fresco di chiaro oscuro in vna facciata di gran Palazzo, che stà nel principio di Strada Galiera, ancorche al presente non apparischino, che del tempo hormai distrutte, fanno però conoscere assai fondamento, e prattica, come l'historie similmente di chiaro oscuro nella Chiesa di S. Petronio, le quali dimostrano i fatti di S. Antonio da Padoa nella Capella di detto Santo; e nella Chiesa di S. Domenico di detta Città si vede dalla parte della Capella del Santo forsi la seconda Tauola, oue s'osserua espressa la B. Vergine col Santo Bambino, & altri due Santi dalle bande, figure poco

meno

meno di naturale, che mostrano talento di buon Maestro. Mà frà le migliori stimo essere quelle, che sono nella picciola Chiesa della Commenda de' Caualieri Gierosolimitani nel Borgo della Città di Faenza verso la Città di Forlì, quiui ritrouerà il virtuoso di questo Maestro il tutto del volto, e Capella a fresco cō vn Dio Padre, Angeli, e Santi, e dalle parti al di fuori vi sono due Santi, ed in particolare vn S. Girolamo di laudabile bellezza, e queste saranno facilmente dell'opere migliori del Trauisano; vedesi pure in detta Chiesa la Sepoltura di Fra Saba Caualiere Gierosolomitano, Autore del libro intitolato *Gli Auuisi di Fra Saba*, & all'intorno del Deposito vi sono alcune figure di chiaro oscuro, che fece Francesco Menzochi da Forlì in concorrenza, e ciascuno di loro dimostrò vn particolare sforzo del proprio sapere; e l'vno, e l'altro merita in ogni tempo lode, ed osseruatione.

Le Pitture di Paris Bordone riescono non poche nello Stato Veneto per hauer dipinto per l'ordinario nelle proprie parti, e sono di naturalezza straordinaria, hauendo egli in fatti al pari d'ogni altro imitato, ed emulato la prima, e maggior maniera del gran Titiano. Di questo eccellente Pittore si vede nella Scuola sopracitata di S. Marco l'historia, che dimostra quando il Pescatore presenta l'anello di S. Marco alla Signoria di Venetia; & vna Tauola nella Chiesa di S. Iob in Canal Regio, & vn'altra nella Chiesa di S. Gio. in Bregola; & vna similmente in S. Maria della Celeste, & altre in altri luoghi publici di detta Città, come Quadri non pochi nelle Case de' particolari. In Vicenza sotto la Loggia publica di Piazza vi è l'historia di Noè co' figliuoli; & in Treuiso stāno nel Duomo l'historie della Natiuità, e Ressurrettione di Christo, e nella Chiesa di S. Francesco vna Tauola, & vn'altra in quella di S. Girolamo; nella Chiesa di tutt'i Santi vi sono similmente dell'opere di questo Maestro, e trè Capelle in quella di S. Paolo, & altre diuerse, che per la rara bellezza paiono del gran Titiano; il che potrà scoprire il gustoso della professione da particolar Ritratto, che tiene il Serenissimo Prencipe Leopoldo de' Medici di meza figura al naturale, la quale se bene sia sicura operatione di Paris Bordone vien communemente stimata di Titiano.

Riuscì Andrea Schiauone anch'egli come seguace particolare del Maestro Titiano soggetto manieroso, e raro, e del suo pennello sono nella Chiesa di S. Sebastiano di Venetia la Tauola del Santo con due pellegrini, e nella Chiesa del Carmine in Choro vn'Assunta della B. Vergine con Angeli, e Santi, e nella stessa Chiesa l'historia della Presentatione al Tempio con ritratti rari al naturale.

E se Paris Bordone, & Andrea Schiauone furono sommamente qualificati, e nella particolar maniera eccedenti, però altrettanto nella gran prattica dell'historiare si dimostrarono col mezo dell'opere il giouane Palma, & Andrea Vicentino. Il primo soggetto nella Pittura vniuersale molto facile, e rissoluto, dopo essersi trattenuto in Roma i primi anni della sua giouentù, vi operò cose diuerse, come nella Chiesa de' Padri Crociferi alla Fonte di Treui sopra l'Altar maggiore ad oglio vna gloria d'Angeli con diuersi putti in atto d'adorare il Santissimo Sacramento; e sopra la porta di S. Vincenzo, & Anastasio luogo al primo vicino, la B. Vergine a fresco, che rappresenta quella di S. Maria Maggiore. Mà le più eccellenti furono quelle, che mandò dopo di Venetia già reso più prattico, e compito Maestro, e di tal sorte sono pure in Roma nella Madonna della Scala in Trasteuere vicino all'Altare maggiore nella parte destra Santa Teresia dipinta in oratione quando Christo le apparue, con vna gloria d'Angeli, e nella Chiesa di S. Siluestro a Montecauallo de' Padri Teatini la Tauola, che rappresenta la venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, che sarà forsi la seconda nell'entrare a mano destra con figure al naturale, opera molto prattica, dotta, e manierosa. Sono pure trè Quadri assai grandi nella citata Galeria de' Borghesi, & altri nelle radunanze più riguardeuoli dell'Italia, e nella Romagna si vede vna Tauola nella sopracitata Chiesa di S. Tobia nella Città di Cesena, oue si ritroua la mentoata di Federico Zuccaro; mà la più eccellente è quella, che nella Chiesa di Porto di Rauenna dimostra il Martirio di S. Marco, ch'è verso il mezo della Chiesa nell'entrare a mano sinistra, Tauola picciola, mà però fà conoscere le figure al naturale, e così eccellente, che sarà facilmente vna delle migliori, c'habbia dipinto. L'opere di Venetia però so-

no quelle, che paleſano continuamente l'eccedente talento, e che apportano degnamente la palma allo ſteſſo Palma, perche eccitato dalla viſta de gli altri il ſuo ſtraordinario ſpirito procurò emulare la virtù ſempre marauiglioſa de' primi, e maggiori di queſta ſeconda Scuola. Diede più volte ſaggio ſtraordinario del ſuo gran ſapere, ed in particolare frà diuerſe, c'hà dipinto nel Palazzo di S. Marco, nei trè Quadri, che fece corriſpondenti a quelli di Paolo nella Regia Sala del gran Conſeglio, ne' quali ancor'eſſo in così grandi operationi, ſe bene non ſi dimoſtrò eguale all'impareggiabile Paolo, riuſcì però molto eccellente, e degno con gli altri d'ammiratione. Altri copioſi, e grandi operati ſi poſſono vedere maſſime nella Città di Venetia, c'hà dipinto con inſolita felicità queſto viuaciſſimo ſoggetto, doue appare come ripiena ogni Chieſa, ed altro luogo di diuotione, che in vedere tanti, e tali fatiche pare coſa impoſſibile, che vn ſol'huomo habbia potuto concepire con la mente, non che eſequire così francamente co' glorioſi fatti. Intanto baſterà per la copia quaſi innumerabile, che di facile ſi potrebbe addurre, il porre ſolo alla conſideratione, oltre i già propoſti, come ſtraordinarj Quadri, che ſono nella Sala Regia del gran Conſeglio, altri quattro grandi, ed eccellentiſſimi Quadri, che ſono nel luogo doue conuengono quelli della Scuola di S. Gio. Euangeliſta, i quali dichiarano a marauiglia le viſioni dell'Apocaliſſe, e paleſano queſto ſoggetto per vno de' più ſpiritoſi poſſeſſori della Profeſſione.

Grande ſimilmente è ſtato il talento d'Andrea Vicentino copioſo, e riſſoluto al pari d'ogni altro, e l'opere s'oſſeruano in Vicenza ſua Patria, & in Venetia nel Palazzo di S. Marco, come in altri luoghi dello Stato, le quali quando ſi doueſſero nominare ſaria vn produrre come in ſouerchia longhezza l'incominciato diſcorſo, ſarà perciò ſufficiente in tal propoſito per dar' a conoſcere il di lui buon talento, accennare oltre due gran Quadri, che ſono nella Chieſa de' Franceſcani detta de' Ferrari, dalle parti della Capella maggiore nella Città di Venetia, opera però facilmente più eccellente d'ogni altra, ed è quella, che ſi vede nella Chieſa del Carmine, la quale fà conoſcere eſpreſſo in vna Tauola il Veſcouo S. Liberale, che libera diuerſi infermi, hiſtoria copioſa, capriccioſa, e bella.

D'altri

D'altri diuersi, e degni Maestri, che nelle proprie parti, oltre i maggiori citati, si resero in vari modi considerabili, e tutti straordinarj soggetti di questa rara seconda Scuola dello Stato Veneto.

CAP. XVIII.

VArj in fatti copiosi, e di buona vaglia riuscirono già i soggetti di questa seconda Scuola, perche, oltre a' sopracitati più vniuersali, e compiti, si dimostraro-no parimente non poco considerabili, e prima Battista Venetiano, che anticipò nell'operare i più famosi della Scuola del Famosissimo Titiano, e se bene si dimostrò in certo modo degenerare con maniera a gli altri inferiore, riuscì però intelligente, e ben fondato disegnatore, le cui opere più note sono nella Città di Venetia in S. Francesco della Vigna, che dimostrano quando S. Gio. battezza Christo, con altre belle inuentioni, & in S. Iob di Canal Regio si vede pure del medesimo Maestro vna Tauola con la B. Vergine, & il Santo Bambino, e diuersi putti, che spargono fiori; e nella Chiesa della Mineruа in Roma stanno dipinte diuerse historie della B. Vergine in vna Capella ornata di stucchi. Dopo diedero in varie occasioni a conoscere straordinario valore nella Pittura in diuersi tempi, e luoghi dello Stato Veneto Paolo Farinato, l'Aliense, Battista Scolare di Titiano, Benedetto fratello dello stupendo Paolo, Cagliari, Oratio figliuolo del gran Titiano, Gioanni Contarini, Domenico Rizzi, detto il Brusasorci, Alessandro Moretti, Lattantio Gambari, Girolamo Romanino, Bernardino detto l'India, Girolamo, e Stefano fratelli Bresciani, & altri.

Di Paolo Farinato Pittore assai prattico, ed eccellente si vedono diuerse historie a fresco in Verona sua Patria nella Casa del già famoso Medico Fumanelli, e nella Chiesa di S. Maria in Organo due gran Quadri, & altri due di minor grandezza

dezza tutti nella Capella maggiore; e nel Duomo di Mantoa la Tauola di S. Martino.

Dell'Alienſe ſono non poche operationi nel Palazzo di S. Marco. E di Battiſta, che fù Scolare di Titiano vi ſono in Tieni luogo del Vicentino vna Sala doue queſto Maeſtro con Paolo da Verona dipinſe belliſſime hiſtorie, ſicome a Caſtelfranco nel Palazzo de' Soranzi, che parimente vniti operarono copia di figure per ogni parte eccellenti, ed in ſomigliante maniera dipinſero la facciata alla Caſa de' Soranzi ſopra il Canal Grande, come la facciata al Monte della Pietà, & anco di tal concerto vi è il ſoffittato nella Sala del Conſeglio de' Dieci, hauendo pure da ſe ſolo dipinto varie grandi operationi, le quali in buona parte ſi conſeruano al preſente per la viſta de' virtuoſi nella Città di Venetia; & i Palazzi di Caſa Moceniga, che ſono ſopra il Canal Grande teſtificano del continuo la prattica, e ſtraordinaria ſufficienza di Benedetto fratello valoroſo di Paolo da Verona.

Si dimoſtrò ſimilmente Domenico Riccio molto prattico, e buon Maeſtro, l'opere migliori del quale s'oſſeruano in buona parte in Caſa particolare vicino al Ponte nuouo nella medeſima Città di Verona, che dimoſtrano diuerſe belle inuentioni di fauole, e capricciose bizarrie colorite di chiaro oſcuro con figure di grandezza al naturale, & in altre diuerſe caſe belli, e ſpiritoſi penſieri; e nella Chieſa vicina a Caſtello vi è l'hiſtoria del Martirio di S. Barbara, e nel ſopracitato Duomo di Mantoa la Tauola nella Capella di S. Margherita, ch'è vicino a quella, che fece Paolo Veroneſe a concorrenza, ſicome Paolo Farinato quella di S. Martino, e Battiſta del Moro l'altra della Maddalena.

D'Aleſſandro Moretti s'oſſeruano frà l'altre nella Città di Breſcia ſua Patria ſotto l'arco di Porta abbruciata l'hiſtorie, che dimoſtrano la Traslatione de' Corpi de' Santi Fauſtino, e Giouita, e nelle Chieſe in particolare di S. Nazaro, e di S. Celſo della medeſima Città s'oſſeruano le più degne operationi di queſto buon Maeſtro, come vna Tauola della maggior bellezza nella Chieſa di S. Pietro, detto in Oliueto.

Sono poi di Lattantio Gambari Breſciano in S. Fauſtina di detta Città la Tauola dell'Altar maggiore colla volta a freſco,

ſco, & altre Pitture nella medeſima Chieſa, & in quella di S. Lorenzo l'Altare maggiore, e due hiſtorie nella facciata con la volta dipinta a freſco, opere al certo eccellenti, e ſempre laudabili.

Di Girolamo Romanino vi è ſimilmente nella ſteſſa Città di Breſcia l'Altare maggiore della Chieſa di S. Franceſco, & vn'altra Tauola con altri diuerſi dipinti, e tutti a proportionè nella Pittura ſoggetti di gran merito.

Di Gio. Contarini, e d'Oratio figliuolo di Titiano, ſi potrà del primo oſſeruare diuerſi dipinti, che ſono in Venetia nella Chieſa di S. Marina, & in altre Chieſe Parochiali; e dell'altro nella mentoata Sala del Gran Conſeglio era la belliſſima Battaglia delle genti di Federico, e' Romani, di ſtraordinaria eccellenza. Hora nella medeſima Citta di Venetia ſi potranno facilmente vedere le di lui operationi.

Di Bernardino detto l'India ſi ritrouano non poche operationi, ed anco le migliori in Caſa de'Tieni, e de' Canoſſi nella Città di Verona.

E frà li Pittori, c'hanno dimoſtrato col particolar genio di chiaro oſcuro la ſtraordinaria eccellenza nel fondamento ſodo d'Architettura, e Proſpettiua, furono già Chriſtoforo, e Stefano fratelli Breſciani, l'opere de' quali ſono in particolare in Venetia nel Palcopiano della Madonna dall'Orto, doue hanno finto con mirabil'arte vn corridore di colonne doppie, e ritorte con belliſſimi, e ben inteſi iſcorzi, con maſchere, cornici menſole, e feſtoni. Quiui parimente interuengono alcune figure, che formano in tutto vn a inuētione capricciosa, bella, e di gran ſapere, che apporta continoamente alla viſta ſtraordinario inganno, e di tal ſorte ſono anco le Pitture nella gran Sala di S. Marco. E dopo Tomaſo Sandrini hà dipinto con ſomigliante talento il belliſſimo ſuffittato nella Chieſa di Candiana, che allo ſpeſſo in riguardo dell'eſtrema eccellenza apporta confuſione, & inganno a' riguardanti; ed vltimamente hanno pure operato i ſuoi ſeguaci nella ſteſſa Città di Breſcia, particolarmente Domenico Bruni, e Giacomo Pedrelli, eccellenti ancor'eſſi, maſsime nell'opere di Proſpettiua, & Architettura, come ſi vede dalla Cuppola de' Padri Teatini nella Citta di Venetia, e nel ſuffittato della

Sala

Sala nuoua nel Palazzo Ducale, con altri non pochi freschi, che sono in diuersi Palazzi posti sopra la Brenta, doue hanno dimostrato prattica, e straordinaria intelligenza in così fatte operationi.

Si manifestano in oltre in diuersi tempi, e luoghi dello Stato soggetti differenti, che sono stati degni d'osseruatione, ed ornamento à questa seconda Scuola; come di già Giocondo, e Liberale, Gio. Francesco Caroto, Francesco Monsignori, Domenico Moroni, Paolo Cauazzuola, Aloisio Bonifato detto il Frisio, Maffeo Verona, Polidoro Nadalino, Pietro Mal'ombra, Leonardo Corona; e di questi, e d'altri buoni Soggetti nella Città di Venetia, & in altri luoghi dello Stato sono non pochi contrasegni della loro virtù, come d'Alessandro Varotari detto il Padouanino; il quale si può dire, che frà gli vltimi mancati à nostri giorni sia stato facilmēte il miglior d'ogni altro nella compositione dell'historia, prattica dell'operare, come ne testificano trà gli altri i cinque gran Quadri, che dimostrano i miracoli della Beata Vergine nella Chiesa di S. Maria Maggiore nella detta Città di Venetia; e la Gloria, che stà dipinta nel volto sopra l'Altare maggiore della Chiesa di S. Geremia.

Furono ancora riguardeuoli il figliuolo del famoso Tintoretti Santi Peranda, e ne ritratti veramente straordinarij si dimostrarono vltimamente in questa Scuola Tiberio Tinelli, e Bernardo Strozza, e frà molti, che s'osseruano, forsi non sono inferiori à gli altri quasi innumerabili del primo Tinelli il Ritratto del Procuratore Simone Contarini nelle stanze della Procuratia, come quello di Nicolò Crasso Iurisconsulto famoso, con altri di somigliante bellezza, e dello Strozza detto communemēte il Prete Genouese si può osseruare frà gli altri il bellissimo ritratto del Doge Francesco Erizzi, quello di Giulio Strozzi, & anco quello di Mastro Fulgentio Seruita Teologo della Republica.

Seguirà l'Olbeno al Brugolo, e Civetta in ordine à Pitto Oltramontani alla pag. 206.

Fù pur anche vltimamente fra Pittori Oltramontani vn tal Olbeno Soggetto molto qualificato, e nell'espressione de' particolari Ritratti veramente stupendo, il quale con tutto che si dimostri nell'operatione alquanto infetto della connaturale durezza de proprij paesi, fà però conoscere

coll'estrema diligenza la rileuata, e bella naturalezza à gran segno di perfettione; come n'appare nella sopracitata Galeria del Serenissimo Duca di Modana, oue si vede Ritratto di meza figura al naturale, che nella più esatta imitatione del vero si dimostra mirabile, dimostrando pure vna somigliante eccellenza Ritratto assai picciolo dello stesso Maestro, che è in Roma appresso Monsignor Campori, ed anco più eccellente d'ogn'altro dell'Artefice è riconosciuto quello, che in Verona nella Galeria del Cortoni esprime figura di mezo naturale opera stupenda, e per ogni parte compita.

E frà viuenti hodierni si ritruoua d'Ermano Staisi allieno dello stesso Prete Genouese molto somigliante nella straordinaria virtù, e buoni costumi hauendo ancor egli fatto ritratti assai laudabili, ed altre degne operationi, che vengono ad osseruarsi alla giornata nella medema Città di Venetia, doue stà esercitando il proprio talento; come Girolamo Forabosco, laudabile osseruatore della natura, & assai patiente, e compito nell'operare, massime ne'Ritratti al pari d'ogn'altro viuente puntuale, il che si può conoscere in particolare dal Ritratto, che poco tempo fà dipinse, il quale rappresenta esattamente l'Effigie d'Aloisi da Molino.

Mostrà però gran prattica in ogni sorte d'operatione in quelle parti Matteo Ponzoni Dalmatino, che deriua da Sante Peranda, & in diuerse parti dello Stato sono degne operationi, particolarmente nella Chiesa de Crociferi in opera grande S. Anna, e Gioachino. Dimostrando similmente in detta Città talento di gran prattica, e rissolutione nel dipingere, massime l'opere grandi Pietro Liberi con gusto della maniera colpeggiata del Paese, come ne dimostra la Tauola, che stà nella Chiesa della Salute esprimente in alto la Santissima Trinità, e da basso la Città di Venetia, che priega i Santi della loro protettione.

Opera pure presentemente celebre al pari d'ogn'altro, e sufficiente nella Citta di Venetia Francesco Ruschi, e frà diuerse operationi, che fin'ad horà hà dipinto si può vedere vna Tauola nella Chiesa dell'Hospitaletto di S. Gio., e Paolo, colla Beata Vergine, Christo Bambino, & altri diuersi Santi.

Così

Così Pietro Richi dimoſtra continuamente buon ſaggio della ſua virtù eguale ſi può dire in prattica, e ſufficienza ad ogn'altro di quello Stato, e ciò frà l'altre non poche Pitture viene in particolare à far conoſcere la Tauola, che ha fatto nella Chieſa di S. Catherina colla Beata Vergine, & il Chriſto Bambino in aria, e nella parte inferiore diuerſi Santi.

Viſono in oltre Pietro Vecchia, Pietro Boloto, Bortolo Scaligeri, il Carpione; & altri diuerſi laudabili Soggetti, non meno de' moderni, che de gli hodierni, i quali vengono tralaſciati, non già per diffetto di volontà, mà per non hauerne più eſatta la cognitione, e per non riuſcire contro il mio intento di ſouerchio faſtidioſo à chi legge.

Come Gentile da Fabriano, & i Viuerini, e Balini primi, e più imperfetti de Bellini, e del Carpaccio loro diſcendenti, l'opere de'quali ſi poſſono vedere quaſi per ogni parte della Città di Venetia.

Veramente, come s'è detto nel primo Libro, ſono gli eſtremi vitioſi, e da fuggire, e ſi come i Pittori pel troppo di diligenza taluolta rieſcono biaſmeuoli, ed io del pari potrei facilmente apportare nello ſcriuere, oltre gli altri mancamenti, ed imperfettioni, con la troppa proliſſità l'vltimo grado di tedio; e però; dandomi à credere hauer accennato al mio propoſito i moderni più famoſi, ed eccellenti di queſta ſeconda Scuola, inſieme con le migliori, e più note operationi, ed anco in qualche parte i Soggetti, e l'opere hodierne; Chi brama più eſatto racconto potrà leggere con libri d'altri Autori l'opera di Marco Boſchini Soggetto prattico, e ſpiritoſo, che in quarta rima dimoſtra con eſattezza, e facilità il tutto, che ſi può deſiderare intorno à Pittori, ed opere di queſta famoſiſsima Scuola dello Stato Veneto.

Frãceſco Sanſonino nella ſua Ven. il Caual. Carlo Ridolfi, ed altri.

De' Pittori della terza Scuola di Lombardia, e dell'opere principali d'Andrea Mantenga, d'Ercole da Ferrara, di Bramante Milanese, e di Francesco Francia da Bologna, Pittori à quei tempi al pari, ed anco più famosi ed eccellenti d'ogn'altro, che furono come più immediata dispositione alla suprema virtù del Diuino Correggio.

CAP. XIX.

DOpo l'osseruatione de'più famosi, e migliori dipinti, che rendono per ogni parte celebri, e riguardeuoli gli spiritosissimi Maestri della secōda Scuola dello Stato Veneto; Resta parimente il considerare gli effetti numerosi, e qualificati, che al pari d'ogn'altra parte dell'Vniuerso pare, che anco si dimostrino nella terza Scuola di Lombardia; E quelli, che hauranno difficoltà nell'acconsentire ad vn tal sentimento, per esser di gia impressi dell'altre Scuole, e parti ad essi più note, e credute di somma, ed impareggiabile perfettione; potranno facilmente accommodarsi ad vna tal probabilità ogni volta, che spinti da curioso desio procureranno co'sensi stessi discoprire in questa bella parte dell'Italia i più egregi dipinti, che dimostri à tempi moderni il dignissimo artificio della Pittura, perche valendo in fatti per produrre il tutto in abbondanza nell'vniuersale hà potuto generare anco nella Pittura abbondante messe di rari professori al pari, e forsi sopra d'ogn'altro più commendato Clima. Ancorche il Vasari si dimostri di contrario sentimento, & habbia osato di lasciar scritte queste formali parole, cioè à dire, *Tristo quell'Vccello, che nasce in cattiua Valle*, detto per ogni rispetto improprio à paese cotanto douitioso, & in ogni tempo fertile di terreni, e d'ingegni. E ciò testificano continuatamente alla vista de'virtuosi l'opere copiose, e rare non solo d'Andrea Mantenga, de'Bramanti da Milano,

Nella vita, che fà d'esso Antonio da Corregg.

Milano, d'Ercole da Ferrara, de'Francia da Bologna, mà in particolare quelle dell'vnico, e supremo Capo di questo gran corpo di Pittura Antonio Allegri da Correggio, bastante per sè solo à scoprire à gli amatori della Professione la gloria della Lombardia, e di tutta la Pittura, centro delle più isquisite, e belle operationi, che venghino riconosciute alla giornata da migliori intelligenti. Verità tanto più chiara, quanto maggiormente si considera roborata dall'opere singulari del leggiadrissimo Parmeggiano, sicome in oltre con altre molto degne, e riguardeuoli di Gaudentio, de Luini, de Dossi, de Campi, di Pellegrino da Modana, di Pellegrino da Bologna, dell'Abbate Primaticio, di Nicolò detto Abbate, di Girolamo Manzuoli, di Rafaellino da Reggio, di Benuenuto da Garafolo, di Girolamo da Carpi; tralasciando i Procacini, il Facino, il Somachino, gli Scarsellini, i Costa, & altri non pochi; si come dopo la riforma della declinante virtù l'opere numerose, e rare de gli eccellentissimi Carracci, e i lor seguaci, i quali per mezo del Reni, del Zampieri, del Barbieri, dell' Albani; del Lanfranchi, ed altri molti hodierni, e degni Artefici è stata à nostri giorni illustrata la Scuola di Lombardia in estremo nel cõspetto dell'Vniuerso, e resa per ogni parte celebre, ed immortale. Ne si può, ne si deue dubitare d'vn tal sentimento, mentre sono chiari gli esempi, e per se stessi noti, perche in oltre à più degni, & adequati Carracci, ancò gli stessi maggiormente commendati dell'altre Scuole, quando eglino (come persuasi dalla fama, ed incitati dal proprio connatural genio) prima non fossero stati più volte alla studiosa osseruatione dell'opere supreme di questo vero capo della terza Scuola, e di tutta la Pittura. In vano al certo il Ciuoli, il Barocci, il Vanni, ed altri simili hauriano potuto dimostrare per mezo delle proprie operationi sopra le debite sufficienze la gratia, delicata vnione, bella Idea, e buona naturalezza a quei tempi insolita, e mai sempre mirabile, non si potendo al certo bellezze cotanto qualificate, e rare, che participarsi dal solo Correggio. Quindi è, che del continuo i Professori di buon gusto vengono da tutte le parti per approffittarsi co la studiosa osseruatione nella sola Lombardia, benche non sia di tali, e

tanti

tanti dipinti, che poca, ed imperfetta la memoria, e perciò frà molti di Lombardia, che hanno ragioneuole occasione di querelarsi del Vasari, pare che solo particolar soggetto mostri dolersi, che nel descriuere le vite de' Principali, e più degni Pittori habbia trascorso à piedi asciutti li Campi molto eccellenti Professori della Città di Cremona sua Patria, non essendo forse egli consapeuole, che non fosse il primo, e determinato intento d'esso Vasari, nel descriuere vna tal historia, che di fabricare vn sodo, e pieno racconto de proprì Toscani, come per se stessi copiosi, e degni, e solo accennare gli altri per accidente, ò per dir meglio per lor disgratia. Contutto ciò mi dò à credere, che Scuola cotanto degna, nō venga ad ascōdersi in alcun tempo, massime alla memoria de buoni virtuosi, e tanto maggiormente, che appaiono tuttauia pullulanti i suoi rari effetti mediante i più eccellenti professori, che fanno conoscere ritrouarsi riunito in questa degna parte di Lombardia quello, che forsi è diffuso per ogn'altro luogo, e se altroue non riceuono per lo piu lo stimolo industrioso, che dalla penuria natia per formare con lo stentato studio virtù considerabile. In queste felicissime parti si può dire, che ottenghino gli habitanti coll'esordio della prima formatione i più prossimi, e ben disposti preparamenti; onde vengono poscia di facile, e come per natura à dimostrarsi pronti, copiosi, e qualificati; In tal maniera, che questi per la facilità, e copia de soggetti riescono altrettanto trascurati, quanto gli altri di souerchia diligenza partiali; E però lo studioso per intrauenire quel vero, che non comparisce se non imperfettamente descritto, potrà allettato dal genio di Pittura anco osseruare in occorrenza insieme coll'altre queste non poche, e forsi più raffinate operationi della terza Scuola di Lombardia, per riconoscere ad vn tempo i chiari effetti di quella verità, che sin ad hora più volte trascurata, & allo spesso con menzogne adorna pare in effetto, che non sia manifestata se non varia, e difforme.

Alessandro Lomeno nel suo trattato di Pittura.

Dirassi adunque, che già vennero à dimostrare i primi albori nel Cielo di questa gran Scuola di Lombardia dopò altri soggetti à proportione de tempi non disprezzabili, Andrea Man-

Mantenga da Mantoa, li Bramanti da Milano, Ercole da Ferrara, e successiuamente i Franci Bolognesi, e l'opere migliori, che si possono alla giornata in qualche parte osseruare di questi dottissimi Maestri, e del primo Andrea, sono quelle, che dipinse in Mantoa al Marchese Gonzaga, e dicono sia nel Castello, anco al presente nella picciola Chiesa alcune sue Pitture, come in vna stanza diuerse historie, e capricci bellissimi; e nella volta à fresco alla propria veduta del di sotto in sù puntualissimamente espresse, e nella Chiesa della Vittoria, oue stà il suo deposito, euui la Tauola dell'Altare Maggiore, & vna Capelletta dipinta à fresco nella Chiesa di Santo Andrea.

Si vengono pure ad osseruare diuersi Quadri nelle particolari Galerie, mà per lo più opere picciole, mal conseruate, e di poca consideratione, essendo à mio credere maggior opera di questo Maestro, che alla giornata si possa vedere cō più facilità i dipinti, che si vedono nella Capella de Mantuci in Padoa nella Chiesa degli Eremitani, che stà alla finistra dell'Altare maggiore Opera assai grande, e di straordinario fondamēto. Di Bramāte è in Milano sua Patria sopra la porta della Chiesa di S. Sepolcro vn Christo morto, e le Pitture, che si ritrouano nell'Hosteria del Rebechino, & vna facciata d'vna casa particolare nella strada detta di Brena; Fù similmente dopò Bramantino forsi nella maniera migliore, mà nel gran fondamento del disegno non affatto corrispondente; l'opere del quale sono vn'Annunciata sopra la porta dell'hospitale all'incontro della Chiesa di S. Celso à fresco, ed altri somiglianti operationi nella medesima Città di Milano, come nel Cortile della Zecca in vna facciata la Natiuità di Christo, e nella Chiesa di S. Maria di Baia l'historia della Natiuità della B. Vergine, & alcuni Profeti nello sportello dell'Organo, che scorziano stupendamente, e dimostrano con ogni sufficienza oltre la buona proportione il sodo intendimento di prospettiua, & architettura essendo stato al pari d'ogn'altro più dotto Artefice fondato, e prattico. L'opere però della Chiesa di S. Satiro, ed altre simili sono da Bramante disegnate, e dipinte da Nolfo da Monza Pittore anch'egli se non eguale à primi, nondimeno eccellente, e degno.

Ercole

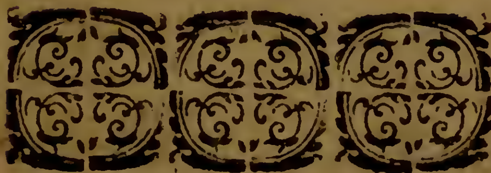
Ercole di Ferrara deriuò dal Costa Pittore primario di quei tempi, e riuscì assai maggiore del Maestro, come dottato di gran spirito, e di sodo fondamento, e di capriccioso sapere. L'opere del Costa suo Maestro si vedono nella Chiesa di S. Petronio nella Città di Bologna, che è la Tauola di S. Sebastiano saettato, & vn altra con S. Girolamo, e S. Vincenzo, nella quale insieme vi dipinse lo Scolare, hauendo fatto in particolare le picciole historie sotto la medesima Tauola, doue riuscì, si come appare continuatamente Ercole assai meglio del Maestro, che poi hebbe occasione di compire l'altra Capella coll'historie della Passione di Christo, e nella Capella all'incontro fece l'historia del Transito della Beata Vergine co' Santi Apostoli, e varij Ritratti del naturale. Si conseruano però al presente alcune historie della Passione di Christo con figure al naturale nella Casa del Marchese Tanari nel mezo della Strada Galliera, le quali haueua dipinto il Maestro in vna Capella della vecchia Chiesa di S. Pietro, che in occasione della nuoua fabbrica furono da questo Caualiero amatore della vitù con istraordinario dispendio in tal forma conseruate per la vista de' virtuosi.

Sono diuerse historie similmente nella parte di sotto al Tabernacolo dell'Altare Maggiore nella Chiesa di S. Gio. in Monte, che dimostrano la Passione di Christo, inuentioni copiose, capricciose, e rare; e queste straordinarie historie si vedono intagliate, e sono in grande stima, e figure di tal sorte, che poco eccedono la grandezza d'vn palmo; appaiono ancora quelle d'alcuni Quadri, che il Serenissimo Duca di Modana conserua con altre dignissime Pitture nel singularissimo Palazzo di Sassuoli, e questi rari dipinti del medemo Ercole da Ferrara esprimono con ogni adequatissima puntualità alcune historie de gli antichi Romani d'eccellenza indicibile, come nella Chiesa di S. Agostino di Cesena diuerse historie con figure anco più picciole sotto alla Tauola nella Capella di S. Sebastiano nell'entrare alla destra parte, di maniera antica, mà spiritose, e dotte al maggior segno.

Furono diuersi i Franci Pittori Bolognesi, mà Francesco vien riconosciuto assai più sufficiente d'ogn'altro, e l'opere di maggior vaglia sono tre Tauole nella Chiesa della Misericordia

cordia de' Padri Agostiniani fuori della porta di strada Castiglione della stessa Città di Bologna, & vna nella Chiesa di S. Giacomo de gli Agostiniani, e due in quella dell'Annuntiata de' Padri Zoccolanti fuori della porta di strada S. Mammolo; & in Modana nella Chiesa de' Padri dell'Osseruanza, & in Parma anco vna Tauola nella Chiesa di S. Gio. de' Padri Benedettini; e nelle particolari radunanze di Lombardia s'osseruano diuersi Quadri, massime in Roma nella citata Galeria de gli Aldobrandini alcuni pezzi d'eccellenza considerabile; l'Opere similmente degli altri Franci si possono vedere nelle Chiese di Bologna; e questi con molt'altri, che a sorte si tralasciano, sono pure tutti gran Pittori, che viueuano nella Lombardia, quella cotale cattiua valle intesa dal Vasari nel tempo, che vi nacque, come mal auuenturato Augello (dic'egli) Antonio da Correggio: e pur'ei quiui Aquila fortunata fece preda della vera carne del suo pennello: Ladoue s'ei fosse nato nella Toscana haurebbe forsi anch'egli dato del rostro sù le Tartaruche, sù le Chiocciole, e sù i Ciottoli.

† † †



Delle Pitture, che Antonio da Correggio hà lasciato, e sono al presente in Parma, in Fiorenza, & anco in Roma per sicuro testimonio della suprema sua virtù.

CAP. XX.

PRia, che la suprema virtù del gran Correggio illustrasse a guisa di Sole i Paesi della Lombardia in conformità dell'accennato nell'vltimo Capitolo, già diuersi buoni, e ben fondati Maestri haueuano palesato coll'opere quella maggiore intelligenza della Professione, che a quei giorni fosse riconosciuta, contuttoche, come s'è detto, asserisca il medesimo Vasari, che il Pittore da Correggio era stato quello, il quale mediante la particolar maniera dell'operare hauea reso nelle parti della Lombardia considerabile vna tal virtù, che per l'auanti soggetto veruno non l'haueua dimostrata degna di lode. E pure non solo prima, che operasse nella Pittura lo stesso Correggio, mà forsi anco Michelangelo, e Leonardo da Vinci, ò almeno in quei tempi, che eglino dipingeuano nella prima Scuola, già in buona parte haueuano operato il Carpaccio, il Bellini, Giorgione, ed altri nella seconda, come i Maestri citati nella terza Scuola di Lombardia, e parte dell'opere si può credere anco dipingessero ne' medesimi tempi. E'l Mantenga insieme co' gli altri mentoati Maestri in riguardo della loro prima, e più eccellente virtù furono, e sono riconosciuti in ogni tempo, e luogo per soggetti dottissimi, e famosi, fuorche dal Vasari, e da simile sorte di gente le quali dimorando per lo più ne' proprj paesi a guisa de gli habitanti sul fiume Nilo di già impressi de' prossimi suoni, nō sentono facilmente i lontani. Si dourà però supporre, come cosa per se stessa nota, che nel secolo antecedente, ed anco nello stesso tempo d'Antonio da Correggio, fossero nella Lombardia altri famosi, ed eccellenti Maestri,

Nella vita d'esso Ant. da Corregg.

ſtri, e ciò ci vengono ad aſsicurare i rari effetti dell'opere, che dimoſtrano anco al preſente, come eſſo Correggio piantò ſopra di così ben radicati fondamenti l'opere della di lui eſtrema perfettione, eſſendo parimente opinione de' maggiori eruditi della Pittura, che vn tal Maeſtro acquiſtaſſe ſino dalla prima età i ſodi ammaeſtramẽti dal dottiſsimo Mantenga, che fù a quei tempi ſufficientiſsimo ne' più ſodi fondamenti, e celebre al pari d'ogni altro, e poſcia ſopra la buona orditura ricercaſſe a tutto potere quella deſiderata maniera, che gli Anteceſſori non haueuano inteſo, ond'egli dopo mediante il continuato ſtudio di buona naturalezza, aiutato non poco dal natural talento, potè renderſi poſſeſſore della più bella, e rara operatione. E per dimoſtrarla ad ogni veduta, in ordine alle più difficili, e ſtrauaganti eſpreſsioni, e fama, che procuraſſe piccioli Modelli da ſuo partiale amico, che a quei giorni operaua ſufficientemente il rilieuo, ò ſia come ſi voglia, chiaro ſtà, ch'egli dopo ſomiglianti mezi eccitata la diſpoſitione del ſuo delicatiſsimo guſto venne ad eſprimere al Mondo la più eſquiſita Pittura, che poſſa formare la miſchianza de' colori in ordine alla più fina naturalezza, & i dipinti adequatamente per ogni parte compiti, & ad ogni viſta, e modo d'operare eſpreſsi ſono nel Duomo della Città di Parma la Cuppola ſopra l'Altare maggiore, e l'altra Cuppola minore nella Chieſa di S. Gio. de' Padri Benedettini, ed altri due Quadri aſſai grandi in vna Capella particolare d'eſſa Chieſa nella parte ſiniſtra dell'Altare maggiore; l'vno che dimoſtra vna pietà con la B. Vergine, e S. Maria Maddalena, e l'altro il martirio d'alcuni Santi dell'ordine de gli ſteſsi Monaci; e nella Chieſa de' Padri Seruiti, detta di S. Sepolcro nell'entrare a mano ſiniſtra vi è la Tauola, che dimoſtra quando la B. Vergine con Chriſto fanciullo, e S. Gioſeffo ritornauano d'Egitto in Nazaret, d'ond'erano fuggiti per la perſecutione d'Erode, e vennero a fermare per ſtrada in mezo ad vna campagna, nella quale ſi ritrouaua vna Palma con Dattili, doue ſi vede per ſodisfare il Santo Putto procurare il buon vecchio S. Gioſeffo di queſti frutti; e nella Chieſa delle Monache di S. Antonio ſimilmente vna Tauola con la B. Vergine, & il Santo Bambino, ed Angeletti, S. Girolamo, e S. Ma-
 ria

ria Maddalena, e nella stessa Città di Parma appresso il Serenissimo Duca trè Quadri di poca grandezza in vno de' quali si vede lo Sposalitio di S. Catterina con figure in estremo picciole, e nell'altro pure la medesima historia con figure più grandi, mà meno assai del naturale, e'l terzo è pure di figure picciole il Quadro detto la Zingarina del Correggio, che rappresenta la B. Vergine col Santo Bambino sedente in terra con habiti somiglianti alla Zingara, mà capriccioso, e bizzarro in eccesso, & in detta Città in Casa del Conte Prati il famoso Quadro dell'Eccehomo.

Intorno alla prima, e maggior Cuppola credo, che dal già accennato nel primo Libro hauerà compreso in qualche parte il Lettore lo stato di così sublime operatione; dirò solo, che dopo hauer considerato il curioso della Pittura nel Giudicio di Michelangelo, e ne gli altri suoi dipinti della medesima Capella il grande, straordinario, e capriccioso pensiero coll'intelligenza di Prospettiua, e l'estremo studio de gl'ignudi, e nell'opere del Vaticano del compitissimo Rafaello il tutto di vantaggio, che si può desiderare nell'historie spettante alla più vniuersale, & adequata perfettione, e nell'opere di Titiano, di Paolo Veronese, e d'altri di quella Scuola oltre la sufficienza delle conueneuoli proportioni, la più vera, & eccedente naturalezza; in queste gran Cuppole d'Antonio Allegri da Correggio potrà vedere sopra l'altre debite conuenienze ad ogni veduta Naturali di più fina bellezza, espressi alla vista vera, e propria; doue si rimira la B. Vergine con squadre d'Angeli diuersi, & ad ogni sorte di vedute immaginabili, i quali insieme co' Santi Apostoli, ed altre non poche figure danno chiaramente a conoscere vn'estratto di rara bellezza, massime in riguardo della gratia sopranaturale, delicata vnione, allegrezza indicibile, e riso di Paradiso, che il solo Antonio per ogni parte, & in ogni tempo allegro hà saputo sopra d'ogni altro esprimere a marauiglia con idea di Paradiso tali diuinità. La minor Cuppola detta di S. Gioanni contiene l'historia di Christo quando ascende al Cielo, e vi sono gli Apostoli all'intorno, & alcuni Santi con ottimo concerto, ne' quattro Angoli de' peducci figure maggiori del viuo, & in riguardo del sito, nel quale sono, palesano con ogni

faci-

facilità quelle più vere, e conueneuoli attioni, che gli huomini ben composti potriano, ancorche viui in vn tal sito dimostrare, non restando al riguardante, che desiderare vn lume maggiore per riconoscere più adequatamente la somma bellezza di questi eccellentissimi dipinti. Illuminati però assai di proposito gli altri due Quadri dimostrano esattissimamente coll'altre conuenienze la più delicata, e gratiosa naturalezza, accoppiata ad affetti maggiormente particolari, e proprij d'amore, dolore, deuotione, e gratia, come diuina, che muouono i sensi alla consideratione del fatto, & inducono l'animo a compatire con ogni tenerezza i tragici rappresentati.

Molti al certo hanno dipinto l'opere d'espressa naturalezza, e frà gli altri Michelangelo da Carrauaggio nell'imitatione dell'opere più vere della natura, pare che non riuscisce a nissuno inferiore. Nientedimeno se verremo ad osseruare la figura della Maddalena citata nel primo Libro del medesimo da Carrauaggio nella Galeria del Prencipe Pamfilio in paragone di questa espressa nel medesimo Quadro della pietà del Correggio, la quale oltre alla più bella verità si ritroua in atto addolorato, e proprio; e l'altra del Carrauaggio non dimostra la naturalezza, che nella pura apparente superficie, perche non valendo in fatti per animarla, si ritruoua priua dello spirito, gratia, e debita espressione, che si può dire per ogni parte morta. Mà il diuino da Correggio, come quello, che ottenne sopra il talento di più fina maniera anco accoppiato il sodo fondamento dell'arte, lo dimostrò all'occasione co' rari effetti delle proprie più eccellenti operationi: benche il Vasari mostri sentire altrimenti contra l'esperienza del senso, dando egli continuamente a conoscere hauer espresso co' colori mediante la sufficienza di ben regolati contorni non solo l'apparenza dell'esterna naturalezza, mà in ordine all'espressione dell'atto più conueneuole. Si vede questa mirabile figura frà l'altre marauiglie star gratiosamente piãgẽte, che vna tal bellezza così ben'espressa nõ può essere rimirata senza stupore, e cõpassione, come quella, che dimostra in eccellenza gli effetti più veri, e proprj dell'interno dolore; figura composta di tutta sufficienza, e veramente

ramente animata di quel più viuo ſpirito, che poſſa mai la natura grauemente offeſa con ſaggio di grand'affetto dimoſtrare. E ſe gli Antichi propongono alla Poſterità vn 'Ariſtide Tebano per vno de' più eccellenti ad eſprimere le paſſioni dell'animo, raccontando per coſa ſtupenda, e rara, che dipinſe vno, che pregaua, e pareua, che quaſi s'vdiſſe la voce. Ecco in tal luogo la Maddalena, che non ſupplica, mà sì querela, e con modo così raro, che dimoſtra coll'eſterno l'interno dolore, ed in tal maniera eſpreſſa, che non ſolo pare, che ſi debba ſentire l'eſterna voce dolēte, mà ſi ſcuopre ad vn tempo il più interno del cuore addolorato; e queſta come moſtruoſa Pittura non ſi può rimirare ſenza marauigliarſi, e compatire, eſſendo in eſſa egregiamente eſpreſſe le vere, e più proprie paſſioni dell'animo, c'hanno per cauſa, e motiuo ſufficiente l'amore immenſo del morto Maeſtro ſommamente efficace per addolorare in eſtremo l'affettuoſiſſima Maddalena; e chi brama vedere, come veriſimilmente doueuano piangere i maggiori Santi la morte di Chriſto, non manchi d'oſſeruare queſta diuina figura, della quale hauendo vna volta diſcorſo con Maeſtro Primario della Profeſſione, egli dopo hauer dimoſtrato la gran difficoltà, che ſi ritrouaua per eſprimere vna piangente al propoſito proruppe finalmente nel dire, *che vna tal Maddalena del Correggio era vn miracolo ſenza pari dell'arte, e quella veramente piangea ſenza ſconcerto diſdiceuole del viſo*. Seguirà alla conſideratione la Tauola delle Monache di S. Antonio mentoata dal Vaſari col dire, dopo hauer' accennato le due Cuppole, *che dipinſe ancora in quella Città vna Tauola, nella quale è vna Maddalena con Santa Caterina, e S. Girolamo, colorita di maniera così marauiglioſa, e ſtupenda, che i Pittori ammirano quella pe'l colorito mirabile*. Mà laſciando da parte vn penſiero di diuotione, che in picciola Tauola dimoſtra figure per ogni parte al viuo, in maniera collocate, che riempiono il tutto con debita conuenienza, & vnitamente conſpirano alla diuota dimoſtratione con tanto di gratia, e ſpirito, che appaiono ſuperiori a ſteſſi effetti della natura, e ſono i primi, e più degni oggetti, come dall'eſtrema virtù diuinizati: Nientedimeno per quanto ſi può conoſcere opera tale non vide il Vaſari, che per relatione di perſo-

Plin. cit.

Gio. Frãceſco Barbieri.

Nella Vita d'eſſo Antonio da Corr.

persona, se non del tutto priua di conoscenza, almeno di gusto totalmente sconcertato, perche come amatore del buon dissegno, e del ricercamento più apparente in ordine alla più rara, e delicata naturalezza nell'osseruare la figura ignuda di S. Girolamo, e la vestita di S. Maria Maddalena, detta da lui S. Caterina, principali oggetti di questa stupendissima Tauola, hauria riconosciuto in vno riunita colla proportione d'ogni minima parte vn'idea di bellezza così eccedente, che forma vn composto tanto concertato, in ordine alla determinata figura, e più conueneuoli gesti, e mostra esprimere vn'attitudine talmente elegante, scielta, e gratiosa, che naturale di tanta bellezza pare, che non si possa concepire se non da quell'Artefice, il quale vnicamente hà saputo con talento diuino esprimerla, si può dire, in forma la più assoluta perfettione. Vadi pur lo studioso a suo beneplacito a considerare con debita attentione questo solo ignudo, dopo hauer pria scoperto il cumulo del dottissimo Buonarota, e d'altri non pochi Artefici della prima Scuola stimati dal Vasari per norma infallibile della perfettione, che in vedere vn' adequatissimo studio del tutto, che possa dimostrare vn corpo di soprafina naturalezza, riconoscerà in paragone di questo retto l'obliquità de gli altri, i quali benche formati per somiglianza del vero appariscono però, come alterati, e difficili, remoti non poco da questa pura, e più fina verità. E'l simile a proportione si ritroua nella figura della S. Maria Maddalena, che stà dall'altra parte alquanto sopra all'occhio, che appare perfettamente espressa alla propria vista, con tanto di proportione, gratia, e più bella delicatezza, nella testa, mani, e piedi, e nel resto de' panni, che ricercano dolcemente l'ignudo, che figura di più rara bellezza in tutto, e parte non è possibile ritrouare; e queste due esquisitissime figure dimostrano vn saggio egualmente d'ignudo, come di vestito della maggior bellezza, e coll'eccesso della virtù palesano continuamente il merito inarriuabile del diuino Correggio, e dimostrano in chiaro a chi sà, e vuol conoscere, che l'Artefice, il quale hà saputo esprimere sopra gli altri vna perfettione così rara, ed eccellente, è degno anco in ogni tempo della maggior stima per ogni parte di debito

con-

conueniente alla ſuprema virtù. L'altra Tauola, detta di S. Sepolcro, ch'è nella Chieſa de' Padri Seruiti, viene dal medeſimo Vaſari tralaſciata in ſilentio, come fà le più rare del Sereniſsimo Duca di Modana, e del Conte Prati forſi per non eſſere ſtato ragguagliato di vantaggio da chi non oſſeruò, ò non conobbe opere di tal ſorte. Queſta però dimoſtra con inuentione adequatiſsima vn concerto d'hiſtoria diſpoſto molto al propoſito; e l'arie delle teſte nella gratia viuace, ſpirito, e più propria eſpreſsione paleſano il ſingolar carattere di queſto gran Maeſtro, benche ſi dimoſtrino più toſto inferiori nell'attitudini, e più eſatto ſtudio delle parti all'eſtrema bellezza de' Santi Girolamo, e Maria Maddalena, che ſi vedono nell'altra Tauola, come ſingolari oggetti di perfettione. Nella Città pure di Parma s'oſſerua appreſſo il Conte Prati l'opera famoſa, e degna dell'Eccehomo, che paleſa per ogni parte effetti diuini; figura, che in ordine alla più propria, e conueneuole eſpreſsione porta congiunto le maggior difficoltà, che poſſa in altro dipinto incontrare il degno Profeſſore. Al che riflettendo Gio. Paolo Lumazzi hebbe a dire in vn tal propoſito, che *opere di tal ſorte, ſono quelle, le quali ſicome hanno con eſſe loro il contenuto delle maggior difficoltà, arrecano poi anco a Maeſtri, che vengono a rappreſentarle di conuenienza la ſomma Gloria*, e deſcendendo al particolare della figura dell'humanato Chriſto, conforme egli dice, che ſi raccoglie dalla particolar lettera di Lentolo, la quale ſcriſſe a quei giorni al Senato di Roma, ed in ordine a quello, che deue in tal caſo rappreſentare il buon Profeſſore, conclude finalmente, *che queſto ſimulacro fù eſpreſſo felicemente in marmo dal ſingolar Bonarota nel Tempio della Minerua di Roma, che ſi ritroua ignudo con belliſſima attitudine in piedi con la Croce in mano*, e tali ſono le ſue parole.

Nel ſuo maggior Lib. di Pittura lib. 7. cap. 1.

Hor legga il curioſo della verità nel Vigliega, ouero in altro volgar Autore la ſteſſa Lettera di Lentolo, e poſcia procuri in conformità di rinuenire le più proprie eſpreſsioni, e debite conuenienze nella citata figura del Bonarota, che ritrouandola di corpo quadrato, di membra grande, gagliarde, ben ricercate, e riſentite nel tutto, & in ogni particolar parte riconoſcerà, che ſarebbe aſſai più al propoſito con

Vigliega nella vita di Chriſto.

la

la canna espresso per dimostrarlo in forma rustica, e di Vignaiuolo, e non altrimente nella maniera, che vien descritto dallo stesso Lumazzo; essendo altrettanto eccellente, e proprio nella sembianza d'ortolano, e d'huomo da fatica, quanto lontano dalla gratia, e singolar formatione di rara delicatezza, la quale sogliono desiderare i buoni intelligenti nel rappresentato dell'humanità di Christo. Quindi potrassi argomentare, che il medesimo Lumazzi non habbia, che per sola relatione riconosciuta vna tal'opera, perche alcerto, quando egli hauesse in fatti osseruato coll'idea la particolar formatione, non l'haueria per Christo riconosciuto, se non dalla Croce, nè dichiarato in tal modo il proprio senso; ed il Vasari frà gli altri sbagli considerabili nel trattare del già mentoato Rondinelli non hauria asserito così risolutamente, c'hauesse dipinta la Tauola, che stà nel Choro della Chiesa Catedrale della Città di Forlì, che rappresenta Christo quando communica i Santi Apostoli, mentre si riconosce per vna delle più degne, e sicure operationi di Marco Palmeggiano, altroue accennato per Maestro assai considerabile di quei tempi della stessa Città, come in oltre al più determinato carattere della maniera, ne fa continua, & indubitata testimonianza in essa Tauola il solito finto polizino coll'inscrittione del medesimo Palmeggiani da Forlì, e veramente sono non pochi quelli, che allo spesso restando paghi del solo nome pare, che vogliano indouinare il vero, doue poscia in fatti la stessa verità palesa il contrario, non essendo maisempre sufficiente l'argomentare della fama straordinaria del Bonarota, e dall'esser stato soggetto di gran fondamento, ed vniuersale, e veramente d'ingegno mostruoso, che poi sia riuscito in ogni particolar eccellentissimo; dimostrando in fatti la stessa sperienza essere di più vera, e propria espressione in ordine all'humanità di Christo la figura sopracitata, ch'è in S. Pietro in Montorio di Fra Sebastiano dal Piombo, e quanto all'effigie della faccia quella del Saluatore del vecchio Palma, e poi finalmente il famosissimo Christo detto della Moneta ambidue nella mentoata Galeria di Modana, nella faccia però, ed ignudo col tutto a proportione corrispondente per dimostrare l'humanato Christo in atto più immediato al patire; pare, che in vn tal stato, quale si dimostra que-

Parte 3. del 2. lib. a c. 243.

sto del Conte Prati di mano d'Antonio da Correggio si possa dire per ogni parte di formatione più propria, gratia, e delicatezza, che sia sopra d'ogni altro diuinizato.

Si tratta in vn tal caso di formare figura ignuda con attitudine più conueneuole per dimostrare vn'huomo di compita simetria, alla cui perfetta compositione, se bene concorra vna rara idea di membri particolari, non bastando però la natura con la sua ordinaria attiuità, abbisogna, che supplisca il Cielo coll'aggiungere gratia diuina, e più delicata bellezza; e questo dipinto di somma perfettione verrà come tale manifestato da chi sia Pittore anco mancante di conueniente, e buon dissegno; si potrà ben credere più facilmente detto da chi non hà buon giudicio. Molti, e quasi innumerabili sono i Pittori, c'hanno indrizzato i colpi de' loro pennelli per ferire il bersaglio di questa diuina humanità, ma oltre i sopracitati Artefici, ed altri di straordinario talento, e buona sufficienza, ritrouerà poi il gustoso della virtù; che non pochi sono quei soggetti, i quali si ritrouano rinomati per sufficientissimi, al tutto, e pure in occorrenza di tal sorte hanno più tosto dimostrato corpi di persone marasmate, e secche annatomie, che di più delicata gratiosa, e bella naturalezza. Ed altri al contrario, come puri gustosi dell'esterna natura imitando adequatamente l'ignudo di sperticato soggetto, nè valendo in vn tal caso per distinguere il buono dall'imperfetto mostrano bene spesso con la brutta, ed impropria idea vna disgratiata formatione di corpo con membri sconci, e muscoli gagliardi, e con petto alto, e dilatato, e nella parte inferiore grosso, e ripieno, in modo, che ciascuno viene a primo incontro a riconoscerlo per vn tal fachino, ed huomo da fatica ben satollo, e solo in forma di Christo contro ogni douere dipinto, il quale continuamente in vece d'indurre i fedeli a diuotione, prouoca il riguardante al biasmo dell'Artefice, & al deriso della Professione; dicasi pure, che insieme con i grandi historiati la figura parimente dell'humanato Dio rappresentata di debita conuenienza non sia in effetto, che vn'epilogo delle maggiori difficoltà, e più degne, e qualificate bellezze, che possa dimostrare la Pittura alla vista de' buoni virtuosi, potendosi concludere a gloria del vero, e con pace di quelli, che sentono altrimenti, che; se bene si venisse a credere, che Mi-

chel-

chelangelo in vn tal fondamento, e profondità dell'arte migliore; nel rappresentare però vn corpo di più bella idea con maggior gratia, decoro, e vera naturalezza essere riuscito di gran fatto inferiore ad Antonio da Correggio, & a gli altri nella Pittura più vniuersali maggiormente qualificati, e perfetti, mentre non si debba negare quello, che del continuo sperimentano gli stessi sentimenti, dando chiaramente a conoscere, che non basta la sola conoscenza, e buon fondamento del dissegno, posciache la Poesia, e la Pittura, come disse molto al proposito l'Autore in vn simil caso. *Sono quelle due sorelle, che dimostrano la loro eccellenza eccitate da chiribizzi di natura, e dall'entusiasmo de' proprj spiriti, e quelli, che vogliono operare, e non hanno ottenuto vna tal gratia fino dalle fascie formano vn corpo senza spirito, e sono come gli Alchimisti, i quali con quanta industria si pote immaginare l'arte non possono mai far apparire quell'oro, che la natura non ci durando vna fatica al Mondo partorisce bello, e puro.* Il che si potrà pensare essere del pari accaduto al prodigioso soggetto da Correggio; alla di cui straordinaria formatione concorsero egualmente gli astri con la stessa natura per renderlo in eccesso eccellente, doue venne poscia di facile a dipingere quelle rare, e diuine bellezze, che in altri tempi diuersi (benche dottissimi Maestri) con maggior fatica, studio, e patienza non hanno in alcun tempo potuto esprimere per esser nato questo singolar soggetto per nobilitare all'vltimo segno la professione della Pittura, mostrò anco nell'opere l'vniuersale, e buona sufficienza, e nell'idea insolita gratia diuina espressa con delicatissima vnione, onde riuscì senza pari, & a tutti supremo. Dimostrossi altresi Apelle appresso l'antichità più degno, ed anco sopra d'ogni altro celebratissimo, ancorche fosse a quei giorni eguagliato in varie parti, ed anco in alcune ecceduto, come habbiamo sin'ad hora accennato nel primo libro. Nondimeno conuengono i più famosi Scrittori di quei tempi, che fosse a tutti non poco superiore nella venustà, gratia come diuina, e delicatissima vnione, colle quali eccellenze diede anco a diuedere l'espressione d'ogni sorte de' più interni affetti, e col mezo di così rare prerogatiue potè giungere all'vltimo grado del più famoso grido.

Partenio Etiro nel suo libro delle Lettere.

Plin. nel lib. cit.

Si dourà perciò credere, che Apelle non fosse buon disse-

gnatore, in riguardo d'esser stato in qualche parte inferiore ad altri Maestri; e sarà verisimile, che vna tal espressione d'affetti, vna gratia così suprema, & vna delicatezza di maniera soprafina fossero qualità così eminenti senza il fondamento del sufficiente dissegno, come collocate nell'aria? non è al certo, che sentimento contro al ragioneuole il darsi ad intendere vna somigliante vanità, e riuscirà maggior difetto di giudicio il palesarla. Dirassi adunque in vn tal caso, che l'vnico Antonio da Correggio in guisa dell'antico Apelle; quando anco venisse superato da particolar Artefice in qualche parte, parlandosi assolutamente in ordine alle sue più egregie operationi, ch'egli hà dimostrato la sufficienza del buon dissegno, e nell'altre qualità, di gratia diuina, delicatissima vnione, e più vera espressione de gl'interni affetti sia riuscito sopra d'ogni altro eccellentissimo.

Oltre le mentuate marauiglie di Parma, si vede ancora nella Città di Fiorenza appresso il Duca Saluiati vn'altro Quadro del medesimo da Correggio, che dimostra parimente vn Eccehomo; mà però in comparatione dell'altro, che si ritroua appresso il Conte Prati, inferiore; e nella Galeria del Serenissimo Gran Duca si vede pur anco vn Quadro con le figure picciole, che fanno conoscere espressa la B. Vergine col Santo Bambino nelle braccia, e due Santi dalle parti, che sono in effetto della solita esquisita operatione, che dà a diuedere in questa dignissima radunanza essere ad ogni altro nella maggior eccellenza supremo, e ritrouarsi solamente l'opere di Rafaelle, e di Titiano sopracitate, come quelle, che vengono ancora in tal caso a competere, & a dimostrare insieme i loro Artefici per i primi più eccellenti Capi, e supremi Maestri della Pittura. S'osserua in oltre nella citata Galeria de gli Aldobrandini al Monte detto Magnanapoli frà gli altri degni dipinti vn Quadro pur del Correggio, che palesa con picciole figure vna tal historia, la quale se bene non sia per lo più dall'osseruatore compresa, dà però a conoscere l'eccellenza suprema di tanta operatione, e sopra d'ogni altra dimostra in putti diuersi il solito talento di spiritosa gratia, con riso, e delicatezza come diuina, e se bene detto Quadro non si manifesti di total compimento, si dichiara però impareggiabile, ed in estremo eccellente, e qualificato.

Del Ritratto, che fece del ſuo Medico Antonio da Correggio, e di trè Tauole della più eccellente, ed eccedente grandezza, opere, che ſi conſeruano al preſente nella Galeria del Sereniſsimo Duca di Modana, che ſono frà le più degne di eſſo da Correggio, e che ſiano nella Pittura.

CAP. XXI.

DOpo la viſta delle mentoate operationi di così egregio Maeſtro, reſta poi anco l'oſſeruare al guſtoſo della Profeſſione il maggiore, e più raro epilogo, che ſi ritruoui nella marauiglioſa radunanza del Sereniſsimo Duca di Modana, e frà gli altri, che in vn tal luogo ſi paleſano eſpreſſi col carattere della più fina naturalezza d'Antonio Allegri pare, che venga riconoſciuto il Ritratto, detto communemente il Medico del Correggio, il quale laſciandoſi addietro altri non pochi più famoſi, e rari effigiati ſi rappreſenta tantoſto a gli occhi del riguardante, & in guiſa di raggio di queſto Sole molto riſplendente giunge con moto velociſſimo, ed inſtantaneo per compito adequamento del ſenſo, ed opera tale non è, che vn Quadro di meza figura, la quale rappreſenta il Medico, che fù del medeſimo Antonio da Correggio in atto di conueniente grauità, veſtito di Toga habito particolare di quei tempi, & alla propria dignità conueneuole, ſtà figurato in attitudine quaſi di tutta faccia dimoſtrante l'allegrezza del viſo, e ſe bene di colori compoſto, ſi ritroua però talmente qualificato mediante l'artificio di non conoſciuta, mà più fina intelligenza, che dimoſtra a guiſa d'huomo viuo il già ſtato ſoggetto quaſi puntualmente regenerato. Quindi è, che quel Ritratto è talhora per ſe ſteſſo buono, il quale in tal maniera viene a raffigurare il naturale oggetto determinato, che minutamente imitando ogni più propria parte dell'aſpetto in modo, che

a pri-

a prima vista altri possono riconoscere la particolar sēbianza del vero, come per appunto n'asseriscono l'historie, che già fossero i Ritratti di quel famoso Demone Ateniese, i quali erano talmente simili, che da quelli soli s'intende venissero a raccogliere le naturali proprietà de gli stessi effigiati, scoprendosi non meno l'iracondo, che in occasione il mansueto, e così il crudele, l'auaro, e'l libidinoso si veniua in tal modo a palesare, e tali essere similmente stati al sentimento d'Appione Grammatico, come pure ne riferisce il sopracitato Plinio, quelli del glorioso Apelle, de' quali in conformità di quello, c'hanno lasciato scritto gli stessi Autori dell'Antichità, vn certo Fisionomo cauaua il giud tio de gli anni, della futura, ò passata morte di coloro, che si ritrouauano in tal modo con estrema esattezza dipinti, onde al presente in questo non punto inferiore potrassi dire essere rinouati gli effetti del primo passato valore, e forsi vna maggior'eccellenza come estratto delle moderne bellezze, perche se i primi a forza di gran studio, e di replicato ricercamento dimostrarono con applicatione incessabile, col mezo di straordinario artificio ogni più ordinata, e minuta espressione, vn tal Ritratto sempre maggiormente mirabile contiene oltre l'esatte, e più qualificate espressioni, vno spirito di primo moto, coll'annesso di maniera più vera, e veramente indicibile, doue riconosciuto nell'attione più decente, e proprio fà ben presto vedere il di lui sanguigno temperamento coll'aspetto giocondo, e giouiale, e la bocca ridente insieme coll'altre parti esattamente disposte in ordine alla trasmissione della parola, pare non senza il verisimile d'apparenti, e più prossime dispositioni, che il riguardante venga lusingato a credere immediatamente, come ne viene alla vista, nè debba anco del pari giungere all'orrechio l'espressione del di lui piaceuole concetto, ed anco riducendo alla memoria vn tal soggetto con ogni puntualità fà conoscere pur tuttauia il già stato col tutto, che si possa mai comprendere dall'humano aspetto; e sicome la faccia, e'l restante dell'attitudine appaiono di più esatta naturalezza, così anco le stesse mani, le quali con atti facilissimi, proprj, ed esprimenti con pastosa morbidezza, e stupendo rilieuo di tutto proposito conspirano vnitamente alla formatione di Ritratto singolarissimo.

Plin. ne' luoghi cit.

Dopo

Dopo la vista d'vn tanto Ritratto frà le trè maggiori, e più eccellenti operationi dello stupendo Maestro da Correggio verrà prima alla consideratione la più picciola, detta per l'ordinario da' Lombardi la Tauola di S. Sebastiano del Correggio, la quale dimostra nella patte di sopra la B. Vergine col Christo pargoletto nelle nubi, attorniata da corona d'Angeletti, alla destra S. Sebastiano, e S. Rocco alla sinistra, & in mezo similmente collocato nel piano con vn ginocchio in terra S. Geminiano, e dalla parte del detto S. Sebastiano vna figura con l'immagine della Città di Modana. Il soggetto però, ed inuentione dell'opera come componimento di diuotione potria facilmente a prima vista essere contrariato da critici non senza fondamento di ragione, potendosi scieglie re frà mancamenti spettanti all'inuentione anco quello dell'historia; ed in vero douendo la Pittura imitare il tutto, in ordine all'essere più vero, e proprio della natura, quando gli Artefici vengono a dimostrare altrimenti non sortendo il debito fine del loro prefisso intento pare, che non possano per conseguenza schifare la conueniente nota di biasmo; ed opera tale, per rappresentare varietà di soggetti, che in riguardo de' tempi appaiono difficultare il ritrouato della storia, ancor'essa non potrà, che restar in preda a simili mancamenti, sò che in tal caso vengono esposti da Maestri diuersi, e parimente da' primi varj, contuttoche debolissimi sutterfugi; supponendo in somiglianti occorenze parte degli oggetti esser considerati come Statue, ed altre apparitioni, e con altri supposti pretendono rimediare a così fatte inconuenienze, le quali necessità non penso, che di facile siano approuate da gli eruditi; nel caso però straordinario del prodigioso da Correggio per altro prudentissimo in estremo considerato, e sufficiente non posso verisimilmente darmi a credere ne seguisse il fatto, che in vn somigliante modo. Egli non riguardato, che da gli aspetti d'auersa fortuna, di credito priuo a segno, che nella maniera accennata nel primo Libro causando fortuna particolare ogni sorte d'impiego la stessa necessità del viuere; E perciò se bene consapeuole del mancamento, non hauendo però bastante l'autorità per ostare debitamente al gusto de' confratelli, i quali persuasi assai più dall'efficace diuotione,

ne, che dalla debita conuenienza, sarà credibile, ch'eglino instassero constantemente al poco accreditato, mà peritissimo Maestro per l'espresione del determinato soggetto, ed in tal modo deriuando altronde l'inuentione, e non conuenendo in ordine alla viltà del suo stato, che l'vbbedire, è ragioneuole il pensare, che per vna somigliante causa venisse ad esprimere vna così fatta operatione. Non resterà per questo senza nota di biasimo il Pittore molto fortunato, il quale di già stabilito nel credito, se non per ignoranza, almeno per estrema trascuraggine non resistendo all'inconueniente di mal pensate richieste, scorrerà incautamente con autoreuole sentimento, come pur troppo s'osserua, in simili disordini. E se questi tali daranno a vedere per sufficiente autorità insieme con la presente Tauola; l'altra della Santa Cecilia di Rafaello nella Città di Bologna, e di Venetia, nella Chiesa di S. Nicolò di Titiano sopracitate per le maggiori eccellenze della Pittura, sentiranno poi sempre conforme all'esposte ragioni douuta risposta; poiciache questi supremi Maestri già ridotti al sommo della più perfetta operatione, nè hauendo tralasciato l'osseruanza, ed espressione delle difficultà di maggior rilieuo, hauriano anco del pari sodisfatto debitamente in questa parte, quando non fossero stati da gli accidenti contrariati, e se come imitatori vogliono darsi a conoscere coll'opera laudabile, si riuoltano ad imitare con la debita applicatione le parti più difficili, e di rara bellezza, che si dimostrano di suprema eccellenza nell'opere di questi impareggiabili, e come diuini Maestri; e nel presente caso considerandosi l'annesso dipartimento si ritrouerà la dispositione talmente regolata, che in vna tal parte scoprirassi altretanto auanzare il Correggio nella perfettione, quanto in ogni altra maggior difficoltà dell'arte, perche al solito stupendo, se bene constretto ad espresione non confaceuole, l'arricchì nondimeno come n'appare con spiritosi ritrouamenti d'artificiosa dispositione in modo, che si manifesta frà le belle operationi di sì mirabil Pittore, degna, e qualificata al maggior segno, che possa a nostri giorni dimostrare la Professione della Pittura, facendo conoscere frà gli altri dipinti di così gran Maestro maniera di particolar gusto, con maggior idea,

idea più diligente ricercamento, e delicata visione, che viene taluolta dichiarata da' buoni Professori, e più delicati intelligenti, come d'idea più diuina, e di qualità più raffinate, e perciò ad ogni altro dipinto impareggiabile.

Nella parte di sopra si scorge di forma poco meno che naturale la B. Vergine col Diuino Pargoletto in braccio sopra le nubi attorniata da capricciose, e gratiosissime attitudini di putti, che mostrano come degni vassalli assistere ordinatamente ossequiosi, e pronti all'humanato, vero, ed eterno Iddio, che in vn tal luogo appare sopra le braccia della Beata Vergine molto in se stesso composto, e ripieno di tanto spirito, e gratiosa viuacità, che sembra per appunto il primo oggetto del Paradiso; & amendue le figure della Madre, e del Figlio stanno ad vn tempo rimirando i Santi collocati nel piano inferiore. Si vede la Santissima Madre con veneranda bellezza, e gratiosa humiltà in forma così eccellente espressa, che si palesa il vero tipo di gratia singolare, spirante per ogni parte affetti d'amore, e diuotione; e gli Angeletti all'intorno ossequiosi, e riuerenti cōposti dalla debita proportione, e concertati dalla più delicata verità, con faccia al tutto dell'atto concorde palesano in rara forma dipinti vn tal giubilo interno della più vera giocondità di cuore per assistere, e riconoscere con la Santissima Madre l'humanato figlio di Dio; e questa rappresentatione della B. Vergine col Christo Bambino si potrà dal virtuoso osseruare per la piu bella, ed esquisita, che il diuino Antonio da Correggio habbia mai dipinto, non hauendo al certo la Pittura a nostri giorni l'eguale in soggetto di tal sorte per dimostrare a' gustosi della Professione. Stà dalla parte destra del tutto ignudo legato ad vn tronco S. Sebastiano, che dimostra pensiero, ed attitudine di strauagante bellezza, composto con esattissimo studio di maniera oltramodo delicata, che si rappresenta per appunto nell'atto in ordine al patire maggiormente disposto, affinche in vn tal modo figurato riuolto al tribunale della Misericordia con primo, ed impetuoso moto, benche riuerente, e modesto, con faccia iscorzante in alto ripieno d'affettuoso spirito possa più sicuramente ottenere pel mezo d'vn tal contrasegno le bramate gratie del sommo Iddio in riguardo della

protettione de' confratelli. E per contraposto dello stante in piedi vi è alla sinistra il glorioso S Rocco a sedere in sembianza di stanco, & addolorato in atto molto facile, e naturale con la faccia pendente al basso, che si dimostra in estremo languido, e di forze abbandonato, in riguardo dell'apparente maiore, oggetto sufficiente per mouere anco l'animo più spietato a sensi di compassione, ed attraere mediante la formatione di più vera, e rara delicatezza la vista d'ogni professore, e diletteuole della virtù. Nel mezo a questi posta in atto viuacissimo, con vn ginocchio in terra, e l'altro leuato è la figura di S. Geminiano con Piouiale, ed altri decenti vestiti, che forma positura a gli altri come del tutto differente, e dimostra in attione di primo moto additare col gesto della destra la Gloria suprema, e nello stesso punto incitare coll'altra i mortali alla gloriosa vista, accioche vengano a ricorrere ne' loro bisogni all'humanato, e vero Iddio della misericordia, & alla sua Santissima Madre. Quiui appaiono le figure fra di loro molto ben compartite, & espresse con ogni puntuale osseruatione non desiderandosi in tal occorrenza la debita proportione, la varietà dell'attitudini, diuersità d'attioni, ed ogni altra bella, e ben'osseruata particolarità, colla più degna espressione de' naturali, e proprj affetti, e singolar concordanza de' colori, che rapporta immediatamente all'occhio vn raro composito di ben ricercata, più bella, e gratiosa naturalezza. E per compimento, e perfettione dell'opera si rimira co' sensi ricolmi di marauiglia il particolar dipinto di figura, che rassembra l'essere di donzelletta posta nel principio d'adolescenza, la quale per hauer nelle mani l'epilogato ritratto della Città di Modana vien riconosciuta, e detta la Modanina del Correggio. Ma chi non considera coll'inarcato del ciglio vna così egregia figura? forsi quelli, che non l'hanno veduta per non hauer concepito vna diuinità di tal sorte; perche frà l'altre qualità, che la rendono in estremo concertata, si scorge in essa di primo tratto vna gratia suprema, colla quale riuolta al Trono celeste colla faccia, e totale accompagnamento del corpo insieme, dimostra viso ridente, ma riso così ben composto, gratioso, e modesto, che superando non poco ogni più viua, e spiritosa gra-

tia rassembra vn viuo ritratto della più delicata, e fina bellezza, che rapisce gli animi de' riguardanti, e gl'induce innamorati, e stupefatti a languire ogni volta, che s'affissano debitamente a considerarla, e questo diuinizato oggetto è in fatti il vero parto della marauiglia, che si potrà credere nato dal particolar gusto dell'Artefice per effetto de gli spiriti depuratissimi mediante la più intensa applicatione, e che al presente si ritroui per l'vnico miracolo dell'arte non essendo alcerto l'eguale frà l'vniuersalità de' più eccellenti dipinti, massime nel particolare di gratia, vnione, e delicatezza, che venga in vn somigliante modo ad esprimere co' colori la perfettione della maggior, e più fina bellezza.

Dopo la vista della prima, che lo spettatore haurà tantosto nell'entrare osseruato nella destra parte in questa mirabilissima radunanza, scoprirà in faccia dalla parte sinistra il secondo grande operato dello stesso Antonio da Correggio, Tauola maggiore dell'altra con figure di grandezza naturale degna di continua lode, ed ammiratione. E se la prima si palesa nella più bella idea impareggiabile, riconoscerà però nella seconda il gustoso della virtù in conformità dell'occorrenza espressione di più vera, e natural maniera, espressa col genio particolare della maggior grandezza, che fà conoscere in chiaro, come il gusto di bonissima intelligenza taluolta aderendo al bello della natural verità, sappia diuisare con prudente elettione, ed anco formare dalla stessa scielta vna più rara bellezza, che altroue non viene a dimostrarsi alla virtuosa curiosità. Il soggetto anch'esso, come componimento di diuotione, espresso dal particolar motiuo de' Confratelli riesce parimente del pari colla prima partecipante delle medesime difficoltà, ancorche in esso per le cause sopracitate, non siano, che di poco rilieuo. Si ritroua però vna tal'inuentione mirabilmente disposta, apparendo per oggetto più degno nella parte suprema la B. Vergine col Santo Bambino sopra le ginocchia rappresentata col debito decoro sedente maestosamente in ordine alla vista di ben regolata Prospettiua, che viene, come di tutta naturalezza a proportionarsi all'occhio, la quale in riguardo della naturalissima attitudine colorita con la solita delicata verità, si palesa vn raro mo-

dello per l'imitatione de' buoni Professori. Alla destra si dimostra per figura principale il gran Battista al consueto in buona parte denudato, e questo con gli altri soggetti d'apparenza del tutto naturale, che dimostra frà gli altri nel particolar sembiante la vera bellezza di giouanil composto, che trà disagi de' deserti habbia saputo mendicare il disprezzo delle mondane commodità. Si sforzino pure a tutto potere l'antiche historie per dimostrare la particolare espressione, che già fù riconosciuta in vn giouane, che faticoso, e sudato mostraua correre in arringo ne' tempi andati, che al presente il vero Precursore, come al viuo si vede, il quale stando collocato nel basso del suolo con leggiadrissima posatura in atto serpillante, con primo moto tutto spirito, ridente, e gratioso, riuolto al Saluatore Bambino, e riguardando ad vn tempo gli spettatori, con faccia giocondissima, e riso di Paradiso mostra additare con modo modestissimo la vera meta del Santo Messia. E nella parte sinistra stando pure nello stesso piano con atto sodamente fermo, e di rara bellezza si manifesta in positura sfiācheggiante la figura di S Giorgio, con arnesi bizarri, e vestiti belli, e capricciosi in parte del corpo ricoperto, disposto in forma di gratiosa, mà tremenda grauità non dimostrata già in guisa di quel Soldato, il quale, come parimente n'attestano l'historie dell'antichità, espresse a quei giorni il mentoato Demone frà le molte sue famose, e degne operationi; perche; se quello nel leuarsi con gran fatica il graue dell'armatura, mostraua mediante vn tale sforzo il denso anelito a riguardanti; questo per ogni parte campione più degno, e forte dimostra con soda naturalezza sfiancheggiare con modo così disinuolto, e sprezzatura cotanto propria, e gratiosa, che se bene appaia di graue ornato vestito, si scopre però mai sempre valoroso, e snello, come guerriero inuincibile del sommo Iddio, e mediante vna rara osseruatione di studio naturalissimo, dichiara il proprio essere della sua straordinaria fortezza; la qual figura, come formata di rara bellezza palesa continuamente vna così eccellente verità, che riconosciuta per tale da migliori Maestri, non mancarono bene spesso dimostrarsene degni, e laudabili imitatori. Dalla parte destra stà pure succesiua nello stesso

Plin. nel soprac. li. 35.

Plin. cit.

suolo

suolo la figura di S. Geminiano, espresso con habito Episcopale, il quale con soda, e diuota gratia riuolto alla B. Vergine appare ripieno d'allegrezza inesplicabile accennando il rappresentato della Città di Modana sostenuto da putto vicino, che manifesta vna stupenda bellezza, e se bene egli si dimostra spiritoso al maggior segno, fa però conoscere a gli astanti d'intercedere per la Città protetta con atto molto proprio, & alla di lui grauità corrispondente. E proportionatamente degradato si vede alla sinistra S. Pietro Martire con habito della propria Religione, il quale figurato in profilo mostra esprimere con gesti efficacissimi gratiosi in estremo, e conueneuoli alla propria attione vn'affetto indicibile di spirito più suiscerato, e diuoto. Doue il tutto dell'opera conspirando insieme rappresenta vn bellissimo concerto, anco nelle stesse persone per altro discordanti con la debita espressione de gli affetti, e più rara contrapositione delle figure, e d'ogni altra particolar parte. Con tutto ciò non restando facilmente pago lo straordinario spirito di così eccellente Maestro, come astretto ad inuentioni di tal sorte si può credere per isfogo del talento, e sua propria inclinatione venisse a formare, oltre il mentoato marauiglioso putto, che serue a S. Geminiano per sostenere la Città di Modana, parimente nello stesso piano de' Santi vno scherzo capriccioso di varj fanciulli non mai appieno lodato; presa l'occasione molto al proposito, che fù il dar'a vedere nel voto del mezo lo stocco, e l'elmetto di S. Giorgio, doue operando col suo connatural talento dimostrò insolito, e pellegrino concetto, il quale essendo formato da raro gusto di più vera naturalezza, fà conoscere, che somiglianti occasioni hanno dato, ed anco palesano del continuo vna certa testimonianza delle più esquisite operationi; e di ciò fino a tempi antichi n'habbiamo chiare le proue, mentre raccontano, che i migliori dipinti, che furono a quei tempi osseruati in opera pregiatissima, erano frà gli altri bellissimi oggetti due putti, ne' quali vogliono, che gli stessi riguardanti venissero a riconoscere la di lor sicurezza, e propria simplicità all'attione, ed età conueniente. Hor chi non vede al presente in questo concerto di raro ritrouato il tutto delle più proprie, e singolari qualità, che possono desiderarsi ne' composti *Plin. cit.*

posti

posti di tal sorte. Questi sono per appunto quelli, che dimostrano con ischerzi puerili, e con atti di viuace, e propria simplicità di procurare con ogni industrioso potere di porre in due nel capo al terzo l'elmo del Santo, mà egli non vago del giuoco mostra d'affaticarsi cō ogni posibile sforzo per liberarsi dal dispiaceuole scherzo. Stà in piedi il quarto putto nella parte d'auanti, che si manifesta alquanto maggiore come più vicino all'occhio, il quale con atto gratioso, e sfiancheggiante tiene nelle mani lo stocco del mentoato S. Giorgio, ed osserua sorridendo il giuoco de gli altri, ed è in fatti di tutta naturalezza. Il quinto appare alquanto rimoto intento alla propria incumbenza di sostenere vicino a S. Geminiano l'epilogo della Città di Modana, e veramente spira spirito, mà animato dal giubilo celeste; e tutti sono talmente espressi alla più rara verità vniformi, con formatione come di carne palpitante, e viua, che del continuo stanno per sicura attestatione d'vn compendio della più esquisita bellezza, e stimo, che si possa anco dire con ogni ragione, che tali figure contengano in eccellenza l'antiche, e moderne perfettioni, non potendo essere riguardato da professori, ed intelligenti della Pittura senza l'indurre moltiplicati gli effetti dello stupore, e quelli, che gli hanno osseruati non cessano di predicarli per i veri prodigj della Pittura, e frà i molti, e straordinarj Maestri, che allettati dalla vista di queste esquisite operationi hanno procurato come insatiabili di goderle con atti replicati, fù vltimamente il famoso Guido Reni, il quale per ricreatione del proprio talento più volte si portò a Modana non dimostrandosi mai satio il di lui gusto di commendare così rara bellezza, e coll'occasione di scoprire nella Città di Bologna, masime nella propria stanza l'opere sue a particolari Caualieri della Città di Modana, che allo spesso pria di partirsi procurauano di vedere co' belli dipinti anco il Maestro celebratissimo, doue riconosciuti per Modanesi dallo stesso Guido Reni era solito addimandare con spiritosa argutia, *se quei putti d'Antonio da Correggio erano diuenuti grandi, e se più si ritrouauano in quella Tauola di S. Pietro Martire, doue gli hauea lasciati, perche dimostrandosi viui, e di carne animata non potea credere, che fossero per stare in vna tal forma, e di ciò accrescendosi sempre in sè*

stesso

steßo maggiore la difficoltà, desideraua per meglio chiarirsi del fatto riuederli di nuouo; e con questo singolar concerto mostra il prodigioso Maestro dar compimento alla stupenda Tauola.

Alla seconda succede la vista della terza Tauola, la quale immediatamente si scuopre all'incôtro nell'entrare dalla parte destra, opera per ogni parte grande, e senza pari, detta per eccellenza la Notte del Correggio; Notte assai più chiara del mezo giorno, la quale deriuando dal raro Sole di Pittura, che fù Antonio da Correggio, fù per appunto formata nel meriggio, e maggior auge della sua più rara esquisita operatione. Notte tanto più chiara del giorno, quanto si ritroua da maggiori lumi illustrata, lumi sempre più risplendenti, come sopranaturali, e diuinizzati. E se bene l'altre sopracitate operationi si ritrouino ancor'esse fabbricate dallo stesso gran Pittore da Correggio, e siano in fatti qualificate, e rari, riescono nondimeno fra di loro, sicome varie ne' particolari soggetti, nella maniera parimente, & idea non poco differenti, in quella guisa, che i frutti deriuanti dallo stesso stelo se bene siano la maggior parte buoni, e laudabili nondimeno per cagione de gli accidenti talhora però varj riescono, e discrepanti. Così la prima detta di S. Sebastiano dimostra preualere nell'idea di maggior studio, e più delicata vnione, e l'altra detta di S. Pietro Martire in riguardo alla grandezza di rara maniera e più vera naturalezza; e la terza Tauola della Notte si manifesta suprema ad ogni altra, particolarmente in ordine alla più esatta rappresentatione della diuina historia, come delle più affettuose, e proprie espressioni, massime di lumi differenti, e come deificati con vnione di colori, che dichiarano l'operatione assolutamête impareggiabile, che serue a nostri tempi per vltimo termine alle marauiglie della Pittura. Questa non mai appieno lodata operatione esprime con modo insolito, e mai sempre stupendo il Natale di Christo e però hauranno occasione i veri saggi, e buoni Professori nel seguire la scorta del glorioso nome di tanto Maestro di godere anco con la presenza del senso effetti singolari, e per ogni parte diuinizati. Parerà facilmente insolito paradosso di primo tratto a chi si sia bramoso di sodisfare l'auida vista il rincontrare motiui sufficienti nell'oscurità della notte, ch'è

vn

vn riconoſcere la luce dalle ſteſſe tenebre; & in vn tal modo riuſcirebbe al di certo ſe con mezi inſoliti, e rari non reſtaſsino in tal caſo prodigioſamente illuminati, e di così fatta maniera, che niſſuno può vedere queſta Notte ſtupendamente diuinizata ſenza l'abbagliamento de' ſenſi, nè participare la viſta de' geminati ſplendori pria di riconoſcere nello ſteſſo tempo il terzo, che ne riſulta d'vn tanto Maeſtro. Appaiono in queſta Notte per oggetti principali in luogo più degno la B. Vergine col picciolo Chriſto Bambino, dal quale ne deriua tale, e tanto ſplendore, che feriſce, come oggetto più vicino la Santiſsima Madre, e poſcia l'altre figure a proportione, e chiarezza così rara ſi dimoſtra ſopra l'ordine de' naturali colori, che tantoſto dal riguardante viene riconoſciuta per effetto immediato della luce Celeſte. Sta con lo ſguardo la glorioſa Madre del tutto fiſſata nel Figlio, e dall'eccedente ſplendore abbagliata, come ſoprafatta dall' eccesſiuo contento di vedere, e godere inſiememente l'humanato Iddio moſtra di tal ſorte gioire nel più interno del cuore, che in effetto ſpira gratia diuina, amore, riuerenza, e diuotione. Alquanto lontano ſi manifeſta a proportione della viſta il Santo Padre Gioſeffo, il quale anch'egli del tutto intento dà ſegno d'affaticarſi in tanto biſogno per oſtare con ogni potere all'eſtremo del freddo, e però ſi vede nell'atto di condurre l'Aſinello vicino al Chriſto Bambino, affinche poſſa riſcaldare col ſuo natural calore il delicatiſsimo corpicciolo, e perche ne' giumenti di tal ſorte viue per natura la pigra oſtinatione, e però in queſto caſo il Santo Vecchio, altrettanto ardente, fà conoſcere l'Artefice di ſpiritoſo giuditio ad vn tempo, co' contrapoſti egualmente di feruida celerità, e di ſtupida pigritia coll'eſpreſsione più propria, e naturale; e ricercandoſi in oltre l'interuento de' poueri Paſtori per la neceſſaria conuenienza della ſacrata hiſtoria, eglino verranno riconoſciuti dallo ſpettatore nella parte deſtra così ordinatamente collocati, che dimoſtrano giungere in vn tal luogo ripieni di ſemplice, ed affettuoſa diuotione, i quali mentre s'auuicinano con eſtrema riuerenza alla diuinita di Chriſto Bambino, illuminati ad vn punto da ſplendori di Paradiſo, ſembrano liquefarſi non meno per gli eccesſi di così viuaci lumi, che dal-

la

la tenerenzza del proprio interno affetto, in modo che dimostrano a riguardanti di restar abbagliati da' raggi celesti, e del tutto in preda del santo godimento, e si scopre vna femmina frà gli altri, che fà conoscere a marauiglia in tal caso l'inclinatione naturale del proprio sesso nella particolar curiosità, la quale auida di souerchio qual sitibonda di luce mostra anco più d'ogni altro d'inoltrare col capo lo sguardo per beuere al vero fonte della bellezza, appare però sopragiunta ad vn tempo da vn diluuio di più veri splendori, e come da sopranatural dolcezza inebriata, e confusa pare, che si dichiari con modestissima apparenza incapace di così eccedenti chiarori, e viene a dimostrare gli effetti di non immaginata espressione. Scopronsi parimente nella parte di sopra vna squadra di celesti massaggieri, che riempiono ordinatamente il tutto dello spatio, i quali formati con ogni debita osseruatione in ordine alla propria veduta sopra all occhio, con iscorzi in eccellenza espressi, dimostrano accompagnare con varj, e conuenienti moti, con modo di rara, ed insolita facilità, e buona naturalezza la necessaria proportione, la quale animata dallo spirito di ben fondato intendimento fà conoscere con gran conuenienza il più a noi verisimile lor'essere, mentre in tal occasione si dimostrano ridenti, e gioiosi accompagnati da supremo splendore, che viene stupendamente ad illuminare la parte più alta, e danno in chiaro a vedere il desiato annuntio della pace. Hor quiui si potrà fermare l'intelligente per riconoscere quel tanto, che mostrano desiderare per l'ordinario i soggetti di più delicato gusto, i quali si danno bene spesso a credere, che nelle sole proprie parti si conserui il tutto della buona Pittura, perche essaminando debitamente lo stupendo di cosi fatta diuinita ritrouerà primieramente l'historia con ogni puntuale, e debita conuenienza rappresentata, come quella, che non contiene mancamento nel conueneuole, nè meno abbondanza nel superfluo, mà come di tutta conuenienza espressa non lascia minimo dubbio alla buona eruditione; e però dimostrandosi proportionatamente le figure, ed oggetti particolari benissimo disposti si conosce, che l'vna non apporta impedimento all'altra, che sono le più degne ne' luoghi principali, e l'altre si dimostrano con ordine successiuo in

riguardo del proprio stato, e tutte ben disposte senza occultare, ò lasciare taluolta equiuoca la debita, e propria attione. Quiui parimente si verrà a rincontrare il possesso, e chiara dimostratione della buona Prospettiua, la quale mediante la conueniente degradatione, rapporta alla vista vn ripieno di buon concerto, che ad vn tempo mostra distinguere adequatamente il particolare d'attitudini scieltissime, le quali debitamente proportionate, e con bella diuersità contraposte nelle figure, e loro attioni, come nel sesso, età, gesti, vestiti, colori, &c. rendono consimili, ben'espresse contrapositioni, i soggetti spiritosamente proprj, & adequati; e le bellissime positure, con tutto che si ritrouino in buona parte ricoperte palesano però a marauiglia con la debita simetria la morbida sufficienza del vero con sprezzatura, e facilità indicibile; perche in fatti si vede in questa rara operatione ciascuno de' mēbri concorrere all'intento del particolar composto, ed egli alla propria attione, e finalmente il tutto conspirare all'historia in modo, che si scopre egualmente il buon rilieuo delle figure, come rappresentati in eccellenza i più degni iscorzi, i quali senza veruno intoppo, ed offesa della vista vengono ad vnirsi ne' bellissimi figurati col mezo d'vn ben fondato sapere, e rara diminutione de' colori, che formano all'humana veduta, massime de' gustosi, ed intelligenti della Professione, la più bella, e fina sembianza del vero, onde il tutto vnitamente concordato con artificio incomprēsibile della più qualificata mistione mostra contenere gli eccessi de gli stessi colori con somma eccellenza refratti, ed imprigionati, che vengono a rappresentare all'occhio il temperamento della determinata verità, e con esquisita delicatezza la carne, come vera da gli spiriti animata, e taluolta resa da lumi maggiormente viua, e concordata dalla dolcezza dell'ombre, e per gl'intermezzati riflessi debitamente rileuata, che formano il verisimile a proportione con tanto di spirito, tenerezza, e gratia, che indarno vien ricercato cosa simile, perche l'opera essendo composta con artificio di maniera di suprema eccellenza, alla quale non corrisponde appieno, nè meno i migliori dipinti de' più compiti moderni, vengono perciò i buoni intelligenti a contraporre lo stupendo di tanta bellezza

alle

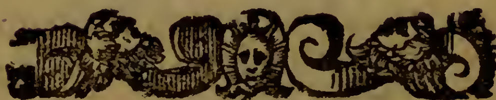
alle grandi, ed immortali operationi del famosissimo Apelle, e d'ogni altro più degno della passata antichità per dichiararlo frà presenti, e passati in ogni tempo supremo; e ciò sicome ne viue in chiaro il testimonio de' moderni, si scopre parimente da gli antichi raccordi, che i fatti più famosi, ed egregi di quei tempi non furono, che il dimostrare insieme con la più rara imitatione del vero espresso in conformità dell'occorenze le Deità fulminanti, lo splendore de' lampi, ed altri più proprj interni affetti, come d'amore, sdegno, dolore, e somiglianti rappresentati, che in effetto hanno dichiarato grandi, eterni, e gloriosi gli stessi antichi Pittori della Grecia. Mà Dio buono chi non vede in questa prodigiosa notte simili, ed anco più eccellenti effetti, ogni volta, che si compiaccia di ponderare con debita applicatione il singolar compendio delle maggiori marauiglie della Pittura? doue verrà ad iscoprire a proportione, se non l'ira di Gioue fulminante, almeno la bella, e rara delicatezza di putto diuinizzato vero Gioue del Paradiso, il quale come ripieno di celeste splendore vibra raggi d'amore, che non feriscono già, mà trapassando dolcemente per gli occhi de' riguardanti all'interno del cuore ammolliscono il duro di quello, e liquefacendolo con modo insolito in amorosa dolcezza l'inducono mediante vn gran motiuo di diuotione a contemplare in vn tal luogo come reale, ed assistente il gran mistero della nostra redentione.

Plin. lib. 35. cit.

Vuoi per dimostratione de' più veri affetti scoprire gratia diuota, con amorosa riuerenza? riguarda la figura della B. Vergine, ed a proportione l'altra distante di S. Gioseffo, il quale del tutto intento per soccorrere al bisogno, esprime egregiamente col santo zelo l'amore, e cordial diuotione; desideri vn'affetto al viuo di bontà semplice, ed ossequiosa? rimira i figurati poueri Pastori. E se brami riconoscere le dimostrationi sopranaturali d'amoroso contento, e di gioia celeste potrai facilmẽte raccoglierle dall'Angeliche squadre, che discendono dalla parte di sopra, e vengono con modo differente ad illuminarla, sicome l'inferiore dal maggior lume del deificato Bambino. Ed Angeli tali appaiono con tanto di gratia, interno giubilo, e dolce naturalezza, che forsi quelli, che non hanno veduto, ò pure abbacinati da co-

sì eccedenti, e prodigiosi lumi, non hauranno potuto conoscere vn'estremo di marauiglie. Dicasi pure, che nel cielo di così vasta Professione facendosi vedere l'vnico Antonio Allegri da Correggio in guisa di Luminare maggiore, venne in particolare a far conoscere in questa diuina operatione vn raggio più risplendente della sua virtù.

Mà chi pretenderà dimostrare con reiterate, e superflue parole di tediosa dicitura la chiarezza, e perfettione del Sole? e chi non riuscirà mal accetto, incauto, e sprezzato? ogni vno per mia fè. In tal maniera auuerrebbe a mè nel dilongarmi di souerchio in cosa per se stessa cospicua, non potendo, che offuscare con la rozza mia lingua non poco imperfetta la bellezza di questa stupenda, e come soprahumana operatione. Sarà per hora sufficiente a mio credere il proporre l'opera certa del Diuino Antonio da Correggio, e frà tutte la più famosa, e singolarmente qualificata, e di questa tanto basti. E queste trè grandi operationi per ogni parte varie, e qualificate, come singolar compendio del bello nel supremo grado della Pittura sono la vera calamita de' professori, e buoni intelligenti per contenere a proportione l'epilogo delle più esquisite qualità, che si possono desiderare dal virtuoso nella più bella Pittura.



D'altre

D'altre diuerse operationi d'Antonio da Correggio, che sono nella medesima Galeria del Serenissimo Duca di Modana, e le ragioni, che verisimilmente hanno indotti Scrittori diuersi, massime della Prima Scuola, a publicare altrimenti così egregi dipinti.

CAP. XXII.

SOno pure in tal radunanza altri Quadri della rara sufficienza dello stupendo da Correggio, massime particolare operatione con figure poco meno di mezo naturale, che dimostra la B. Vergine col Santo Bambino assai confaceuole al gusto della sopracitata prima Tauola detta di S. Sebastiano, Quadro di poca grandezza, mà di straordinaria eccellenza, che nella gratia, vnione, e delicatezza, se bene non appieno corrispondente all'opere sopracitate dello stesso Maestro, si ritroua però mai sempre raro, ed ammirabile. S'osseruano similmente altri con figure intere Quadri ancor'essi non poco qualificati, e molto meriteuoli dell'osseruatione virtuosa, con figure di somigliante grandezza, sicome altri più languidi, tutti dipinti infallibili del gran Correggio, e gli vltimi sono in ordine all'opere sue dell'infimo grado; i quali se bene vengono tutti egualmente creduti dal dignissimo Possessore per parti sicuri di tanto virtuoso; sono nondimeno riconosciuti a proportione del loro essere, e come tali stimati, e resi all'occorrenze famosi, perche in fatti vn tal Prencipe come in estremo gustoso di questa virtù intende da se stesso, e sà distinguere in occasione anco l'ottimo dal buono, e migliore, e con esso lui diuersi sudditi, massime in buona parte quelli di Corte, per essere il proprio de gli huomini il comporsi all'essempio del Prencipe, e perciò frà Seruidori di Suà Altezza Serenissima per diuerse scienze, e professioni adequati al seruigio, molti l'imitano ancora nel buon gusto della Pittura: e frà questi s'ammira particolarmente

vn suo Segretario soggetto più di sodezze, che d'apparenze, che fa maggiormente spiccare quel valore, onde si rende amabile, ed opportuno ad vn tanto Prencipe co' bei talenti ancora di Matematica, sicome si dà a diuedere in varie importanti occorrenze co' pensieri singolari, ed inuentioni mirabili, e conseguentemente appare molto versato nel buon dissegno, e non poco intendente della buona Pittura, ed io frà tutti gli altri il posso attestare, c'hò hauuto fortuna di seruirlo più volte nel ricerco de' migliori Quadri sparsi nell'Italia per compiacere all'eroico intento del Serenissimo Duca Padrone, cioè d'arricchirne la mentuata Galeria. E però conserua vna tal diuersità d'operationi il prudentissmo, e generoso Prencipe assai più per vn sicuro testimonio dell'ascendente virtù di Pittore così prodigioso, che in riguardo de gl'inferiori dipinti, perch'egli riconosciuto in buona parte priuo de' conuenienti mezi per vn tanto acquisto, quando solamente fossero osseruati marauigliosi dipinti, ed in tal maniera apparendo al sommo senza la conoscenza de'debiti mezi, potria facilmente esser creduto l'Artefice sopra l'ordine dell'ordinaria natura. Doue in questa singolar Galeria potranno osseruare la diuersità dell'operationi, ed insieme con agio distinguere l'infime dalle buone, e queste ancora dalle più perfette, non essendo finalmente, che tale il corso consueto delle cose naturali, cioè di far conoscere dopo i debili principj gli effetti della successiua perfettione. Il che per appunto fù dichiarato esattamente dal Filosofo collo stesso essempio dell'humano Microcosmo, il quale se bene (com'egli disse) viene ad ottenere in ogni tempo del proprio suo essere insieme con la vita la medesima forma inalterabile, ed immortale: in ordine però all' apparenti dimostrationi s'osseruano successiuamente gli effetti a gli organi, e potenze proportionati, che sono i debiti, e necessarj instromenti della buona operatione, e perciò hebbe a dire prudentissimo al solito, *che l'huomo prima sperimentaua la vita vegetabile, poscia la sensitiua, ed in fine la propria rationale*. E'l tutto succede in riguardo a gli effetti di ben ordinata natura, dimostrando in fatti la chiara euidenza, che la parte imperfettamente organizata non rende che difficile, e taluolta repugnante l'attione,

Arist. li. 2. dell'Anima t. 5

Nel lib. dell'Anima cit.

tione,

tione, la quale quanto più nobile, e degna, tanto maggiormente richiede la quantità sufficiente, e temperata, come necessaria dispositione. Quindi deriua, che douendo il gran Pittore da Correggio inalzare mole d'immensa virtù per giungere col tempo al bramato Cielo dell'eternità, non debba poscia arrecar marauiglia se riguardati in tal caso gli stessi principj venghino a ritrouarsi debili, ed imperfetti. Haurà nondimeno occasione il discreto osseruatore di scoprire al lume tanto della nascita, quanto dell'accrescimento, e del meriggio di questo sole di Pittura, l'eroica magnanimità della Serenissima Casa d'Este, ch'è di giouare, & in tal guisa egualmente dilettare a tutti, come quella, che in ogni tempo lampeggia frà le più degne già arrichita di merito supremo, ed hora posseditrice delle più rare, e maggiori bellezze di questa nobilissima virtù si rende al Mondo per ogni parte singolarizata, ed immortale. Mà perche lo studioso potria facilmente raccogliere sentimento differente dalla lettura di Giorgio Vasari, massime intorno alla virtù del supremo Maestro da Correggio, non sarà per auuentura in tal proposito fuori del conueniente il riflettere alquanto sopra di quello, che può contrariare la chiara euidenza del fin quì proposto, pria di proseguire l'incominciata osseruatione. Posciache egli in varie occorenze dello scriuere, massime in luogo più determinato, facendo mentione d'esso Maestro da Correggio con altri della prima, e maggior eccellenza, fà conoscere diuersi soggetti della prima Scuola hauer palesato la Pittura di piena perfettione, e solamente Antonio da Correggio in riguardo d'alcune particolarità, & alle minutie spettanti alla particolar maniera; dando chiaramente a conoscere altro non esser stato il proprio intento, che dimostrare vn tal soggetto dotato di particolare, ed imperfetto talento in comparatione de' Pittori delle proprie parti da lui creduti per ogni verso singolari, e perfetti; e perciò dopo hauer degnamente encomiato Rafaello Santio da Vrbino per far palese i Maestri, che poscia vennero a perfettionare al maggior segno la Pittura, con la terza più compita maniera, soggiunse le seguenti parole. *Seguì in questa maniera, mà più dolce di colorito, e non tanto gagliarda Andrea del Sarto, il quale si può dire,* *che*

Nel Proemio del 3. lib. delle Vite de' Pitt. Scultori, & Archit.

Nel sopr. luogo.

che fosse raro, perche l'opere sue sono senza errori: nè si può esprimere la leggiadrissima viuacità, che fece nell'opere sue Antonio da Correggio sfilando i suoi capegli con vn modo, non di quella maniera, che faceuano inanzi a lui, ch'era difficile, tagliente, e secca, mà di vna piumosità morbidi, che si scorgeano le fila nella facilità del fargli, che pareuano d'oro, e più belli, che i viui, i quali restauano vinti da' suoi coloriti. Il simile fece Francesco Manzuoli Parmeggiano, &c. Opinione si può dire in ogni tempo erronea, ed al presente si tiene massime appresso la commune de'buoni Professori, e più sinceri intelligenti, come affatto affettata, e vitiosa, ancorche varj della prima Scuola persistano con hebraica ostinatione, e come inuasati da cattiuo spirito, mostrano con cauillosi discorsi di non sodisfarsi con la vista di queste stupende operationi; posciache eglino nati, ò casualmente trascorsi ad habitare, ed insieme ad habituarsi ne gli andamenti de' luoghi particolari, doue l'erronea opinione forma lo sciocco disordine con vna non mai interotta discendenza, & abuso, che si conserua fino a nostri giorni, sono però scorsi a credere indubitatamente non deriuare altronde la somma perfettione della Pittura, che dalla puntualità delle misure, e maggiori apparenze de' ricercamenti, ed vna così fatta opinione si conosce verisimilmente originata in vn somigliante modo. Alcuni si ritrouano nel principio della virtuosa applicatione hauer commodo lo studio delle singolari antichità, dell'opere di Rafaello, del Bonarota, e d'altri simili. Questi inuaghiti di tali difficoltà si sforzano con ogni lor potere di farsi adorni con habito ad essi non poco disdiceuole, il quale non serue in vn tal tempo, che a confondere, ed a maggiormente defformarli nell'operatione, come poscia paleſano in fatti i proprj suoi sconcertati dissegni, e dipinti insieme, perche col solito lor mal regolato studio procurano di primo tratto d'esprimere i più sensibili contorni, e scoperti risalti, e per successiua concordanza, e total compimento, come quelli, che si ritrouano di corpo, e mente stanchi, concordano il tutto colle parti in confuso senza ricercare i debiti mezi, e smozzare a sufficienza gli estremi, nè tanpoco l'eccedente viuezza de'colori, non valendo in effetto col proprio giudicio per compire di vantaggio; non possono nemeno esprimere

la diuersità de' siti, & altre debite parti con la scambieuolezza de' colori, che sono nell'opere de' più esatti Maestri realmente frà di loro diuersificate, con varj refratti di meze tinte, ed altri delicatissimi liuori, ed intramezati riflessi, colle quali parti il tutto vnitamente viene a conspirare alla dimostratione del più bel composto, col rilieuo dell'apparente, come vera naturalezza: Mà cotali principianti per sodisfattione dell'imperfetto lor conoscimento formano in fine mediante lo sconcerto delle parti l'imperfetta, e cruda operatione, la qual crudità; sicome da migliori Fisici vien riconosciuta nascere per l'ordinario nell'humano Microcosmo dalla languidezza, e mala qualità del calor naturale; così nell'altro della Pittura dal mal praticato studio, e mancanza del debito intendimento, e nella maniera, che lo stesso calore operando di souerchio nella medesima materia è solito conuertire poscia il crudo in adusto; in somigliante guisa vengono parimente i professori di tal sorte con longa, e vitiosa diligenza ad acquistare di facile nelle loro operationi la successiua seccaggine, che inoltrandosi talhora nell'eccesso vitioso riesce la stessa adustione; e tali Professori operando in somigliante forma fuori della buona strada in vece di comporre vna buona imitatione del vero, danno a conoscere finalmente vn composto, che fabbricato a caso con artificio di stento non serue, che per modello della crudezza, della seccaggine, e della stessa imperfettione, che lo spettatore di buon gusto, e di sufficiente intelligenza non può dopo la vista, se non fuggirlo, ed abbominarlo.

Gal. lib. della cõseruatione della Sanità, e lib. 1 de gli Epidemi d'Hipp. cd. 2.

Altri poscia non gran fatto a' primi discrepanti pare, che ambischino con genio più connaturale di proseguire col mezo d'estrema diligenza le vestigia di quei Maestri, che già non mancarono a tutto lor potere di ricercare a quei giorni la maggior perfettione della Pittura, e come veri studiosi, e laudabili fondatori principiarono sopra il sodo dissegno, e dimostrarono in fatti assai bene ordita la fabbrica del gran corpo della Pittura mediante puntualissimo studio di ben ricercate parti, che in ogni tempo sono essordj laudabili, e buona dispositione per riceuere dall'auuantagiato intendimento de' successiui Maestri la più esatta, e desiderata compitezza; eglino nondimeno inclinando con genio indicibile all'opere de'

proprj concittadini, formano con la continua osseruanza vn particolar gusto, i quali a guisa de' popoli Macrocefali già dati a credere non altronde deriuare la bellezza, e generosità ne gli humani corpi, che dalla longhezza del capo, e però sentiamo dal gran Maestro della Medicina, che poneuano ogni lor studio nel rendere di tal forma il capo de' proprj figlj, e che riuscisse così efficace l'impressione, che transferita l'arte col tempo nella stessa natura vennero dopo da loro medesimi gli stessi parti ad ottenere la desiderata formatione, doue questi in simil modo per conseruare altamente radicato determinato gusto, vengono anco del continuo mediante l'osseruanza de gli oggetti di tal sorte a formare nella propria immaginatione somiglianti le spetie, ed in conformità del già concepito palesano similmente i loro dipinti, i quali se bene appaiono in copia, e differenti, ed anco in parte laudabili, s'osseruano però ordinariamente nell'vniuersale, che fanno conoscere il vitio dell'affettata durezza; e perciò come di gusto vitiato, e non poco contrarj alla pura, e bella verità non possono in occorrenza d'incontrare dipinti dal proprio genio lontani, sodisfarsi anco delle più rare eccellenze della Pittura ad essi incognite, e per conseguenza tralasciate.

Hipp. li. dell' aere, luoghi, & acque.

Venga pure in fatti la virtuosa curiosità per iscoprire ad vn tempo i contrarj supposti, e la chiarezza del vero, e ricercando in opere di tal sorte i conueneuoli fondamenti, riconoscerà discorrere a caso, e senza intelligenza della Professione coloro, che si danno a credere potere realmente vedere, ed in effetto ritrouarsi la real bellezza priua di proportione, e la vera gratia dell'vna, e l'altra mancante. S'applauderà adunque la vera concordanza de' colori, mà come effetti secondarj, e susseguenti, e poi sempre dourassi rimirare coll'occhio della prudenza il necessario fondamento del buon dissegno, senza del quale verrà chi si sia a conoscere non potere ordinariamente l'Artefice accennare, non che con modi diuini rappresentare colla compita historia la debita diminutione, e concordanza de' colori. E forsi potrà straordinariamente operando far conoscere al viuo i proprj affetti dell'animo chi non si ritroua, che ordinario nel proportionare il particolar delle parti? E spiegherà a marauiglia bene le difficoltà maggiori de gli

ſcorzi ad ogni viſta di tutto propoſito, e perfettione con modo di ſtudio, e naturalezza inarriuabile, quando non haurà fondato il proprio ſapere ſopra il ſodo di ſicuro diſſegno, collo ſtudio ſufficiente di Proſpettiua? Queſte ſono repugnanze, maſsime appreſſo a Profeſſori, e buoni intelligenti più manifeſte dello ſteſſo Sole. Si potrà vedere dal guſtoſo di queſta Profeſsione la ſuperbiſsima Sala del Sereniſsimo Duca di Modana, la quale per contenere vn ſingolar epilogo delle più ſtupende operationi, dimoſtra continoamente le vere marauiglie della Pittura. Quiui ritrouerà frà gli altri i trè mentuati maggiori dipinti del diuino da Correggio, le due grandi, e più eſquiſite ſopracitate hiſtorie di Paolo da Verona, ſimilmente trè Tauole ſtraordinarie de' Doſsi, tutto il ſuffittato delle più eccellenti de' Carracci, all'intorno del fregio ſono paeſi alternati, mà rari de' Carracci, e Doſsi, vna Tauola del Parmeggianino, opere del gran Titiano, ed altri, col Quadro ſopracitato d'Andrea del Sarto, il quale ſe bene ſia della più eccellente perfettione, c'habbia dipinto, e venga ſtimato dallo ſteſſo Vaſari l'Artefice ſopra d'ogni altro più eccellente, e come vn'aſſoluta diuinità, in riguardo d'eſſer dichiarato per Maeſtro ſenza errori; ſi veda in paragone, ancorche la medeſima hiſtoria del Sacrificio d'Iſac ſia dimoſtrata anco dallo ſteſſo Vaſari Pittura frà le migliori dello ſteſſo Andrea del Sarto, coll'opere di quell'Antonio da Correggio, che ſtima di poco fondamento, e ſolo riguardeuole nella parte del colorito, che verrà a conoſcere, oltre i capegli sfilati, ed altre ſimili debolezze, il tutto in eccellenza, & a maggior ſegno dell'altro, e tali dimoſtrarſi parimēti le due grandi hiſtorie di Paolo da Verona, le figure de' Carracci, perche queſte come compite con ogni debita ſufficienza di diſſegno, e colorito, eſprimono i proprj più interni affetti della vera, e buona naturalezza, e per conſeguenza laſciano adietro (con pace di quelli, che ſtimano altrimenti) la ſteſſa opera d'Andrea, con tutto che ſia per ſe ſteſſa non poco riguardeuole. E però quello, che tali dicitori non hanno veduto, ò diſtinto, e forſi non credono, potrà ſcoprire il ſincero virtuoſo per incontrare la verità del fatto. E ſpero, che in tal caſo verranno a concorrere con vn de'

maggiori intelligenti di Pittura, e buona antichità, ch'è Nicolò Simonelli (soggetto per appunto degno dell'attual seruitio d'Alessandro VII. vniuersalmente stimato frà Pontefici d'egual sapienza, e santità) mentre in occasione di visitare con esso Simonelli vna principal Galeria di Roma, dopo hauerui gustato delle più degne Pitture, auuenutici finalmente in vno del Correggio, mi souiene, ch'egli proferì somiglianti parole.

In fatti l'opere d'altri buoni Maestri, con tutto che di straordinaria eccellenza, appaiono, come prodotte dalle cause naturali, mà quelle d'Antonio da Correggio sembrano di Paradiso.



Delle più degne Pitture di Francesco Manzuoli, detto il Parmeggianino, dopo il Correggio principale Maestro della Lombardia qualificato al pari, ed anco sopra d'ogni altro Professore, coll'osseruatione dell'opere migliori di Girolamo Manzuoli, di Gaudentio da Milano, e di Pellegrino da Modana.

CAP. XXIII.

NEella gran Scuola di Lombardia riuscì immediatamente al primo, e supremo capo Antonio da Correggio seguace in tempo, e virtù Francesco Manzuolo Parmeggiano, il quale se bene dallo stesso Vasari sia anco detto maggiore d'ogni altro Lombardo per hauer, com'egli dice, studiato in Roma l'opere di Michelangelo Bonarota, ed altri simili: nulladimeno il di lui supposto apparisce alla realtà contrario, mentre furono Maestri di tal sorte, trattone il gran Rafaello, priui di gratia, leggiadria, e delicatezza; come dunque haurà estratto questo raro soggetto dalla priuatione qualità di suprema eccellenza? e però lasciaremo da parte simili discorsi, come lontani dal ragioneuole, essendo assioma manifesto, che nissuno può dare quello, che non ha, si potrà ben credere, che Francesco Manzuoli prima dall'opere del Correggio nella Lombardia, poscia in Roma da quelle di Rafaello n'acquistasse colla debita sufficienza la gratia, e delicatezza, e mediante il suo natural talento, e straordinaria dispositione, componesse vna terza particolar maniera sua propria, che in sueltezza, spirito viuace, e gratiosa leggiadria ha superato ogni più eccellente Pittore, e l'opere sue per ogni parte di buon dissegno, e di maniera rara, e qualificata insieme con quella del primo capo da Correggio si palesano le principali della Lombardia, & in ogni altra Scuola sempre stupende, e marauigliose. Quelle poi, che

Nel Proemio del 3. Tomo.

che dimostrano il maggior epilogo delle sue perfettioni, e sono alla giornata frà le più rare de' nostri tempi, si possono vedere nella Chiesa di Santa Maria della Steccata nella Città di Parma sua Patria, & anco in detta Città nella Chiesa di S.Gio. de' Padri Benedettini, & vna Tauola nella Chiesa de' Frati Seruiti, & vn'altra in quella de' Zoccolanti, e per ritrouarsi tutte, fuori che le prime, in cattiuo stato, però potrà sodisfarsi il virtuoso colle più eccellenti, e di miglior conseruatione, apparendo in detta Chiesa della Steccata vna figura frà l'altre di chiaro oscuro, che rappresenta Moisè in atto di rompere le Tauole della diuina Legge, maggiore del viuo, che più spiritoso, viuace, rileuante, e perfetto non è possibile immaginarsi, ritrouandosi dalle parti alcune Sibille con putti, ed altri bellissimi ornamenti, disposto il tutto in ordine alla propria vista, con gran fondamento di buon dissegno, e di rara maniera, ed opera tale, insieme con le citate d'Antonio da Correggio sono le più esquisite della Lombardia, ed anco frà le maggiori marauiglie dell'Italia, e del Mondo tutto. In Bologna si vede nella Chiesa di S. Petronio la Tauola di San Rocco maggiore del naturale, con meza figura alla sinistra di ritratto particolare, e nelle Monache di S. Margarita vn'altra Tauola col dipinto della B. Vergine, e Christo Bambino, S.Margarita inginocchiata, ed altre figure dalle parti in piedi di grandezza come naturale, e questa anco migliore dell'altra per ritrouarsi senza veruna offesa, e dimostrare nel tutto, e parte adequatissimo studio, gratia, e leggiadria impareggiabile, sarà facilmente la più degna Tauola di questo raro Maestro, e bramandosi scoprire il più stupendo Quadro senza partirsi dalla Città di Bologna verrà a ritrouarlo nella Casa de' Conti Zani nel mezo di Strada detta S. Stefano, doue vedrà espressa la B. Vergine, che dimostra più di meza figura al naturale, col Christo Bambino intiero, e perche si vede la Santa Madre in atto di presentare vna rosa al Diuino Fanciullo, viene perciò denominata la Madonna della rosa, e chi non osserua vn tal pensiero per ogni rispetto degno, e singolare non può comprendere quello sappia dimostrare vno spirito viuacissimo in ordine ad vna particolare più bella idea con bizarro, e capriccioso ritrouato, così ben studiata, e tanto

to essattamente adorna all'ignudo, che maggior sufficienza, e maestria più strauagante non è possibile ritrouare, espressa con altrettãta facilità, gratia, e leggiadria per essere in fatti la più rara operatione del Parmeggiano, e nel suo essere non hà al certo la professione opera di simil talento egualmente qualificata. Nella marauigliosa radunanza di Modana si ritroua l'vltima Tauola, che l'eccellentissimo Artefice dipinse, che per essere dalla morte sopragiunto non potè darle il douuto compimento; mostra nella parte suprema la B. Vergine col Christo Bambino, dalle parti due Sãti, il tutto assai bene sbozzato, & vn ritratto di meza figura al naturale, espresso in profilo di così compita finitezza, e bella perfettione, che per se stesso contiene il tutto in eccellenza, e mostra a marauiglia il raro talento del leggiadrissimo Parmeggianino. E nella Galeria del Serenissimo Duca di Parma si vede vn ritratto intiero di naturale; & vn'altro di meza figura, amendue d'eccellente perfettione; sicome altri due, che sono in Milano appresso il Marchese Serra, ritratti parimente particolari, vno de' quali si vede accompagnato con trè putti al vero, mà di stupenda bellezza; & anco in Verona nello studio del Cortoni viene conseruato assai bene vn Quadro con figure picciole, mà però raro, ed eccellente al pari d'ogni altro del Maestro. Nelle Gelerie di Roma sono diuersi Quadri, ed in particolare in quella de' Farnesi, oltre vn Quadro di sopra porto con la B. Vergine, & il Santo Bambino circa al naturale con meza figura d'egregia maestria: s'osseruano ancora alcuni de' piccioli, come altri in quella de' Lodouisi, & vno parimente anco maggiore, e più conseruato appresso l'Eminentissimo Cardinale Antonio Barberini, e nella maggiore radunanza de' Borghesi vi sono da sei pezzi, mà per lo più con meze figure, ed opere picciole, essendo forsi i più rari quelli, che s'osseruano nella Galeria de gli Aldobrandini nel Palazzo dal Monte detto Magnanapoli; si vedono anco taluolta in altri studj di detta Città, come in quelli della Città di Venetia, mà sole teste, e Quadri, anco inferiori per ogni parte all'opere citate, è ben vero, che ciascuno capriccio, & ogni minima cosa di questo grande Artefice dimostra rara bellezza, & il particolar

lar carattere del suo impareggiabile talento, come si può vedere appresso gli Heredi del Marchese Cocapani in Modana, doue si ritroua copia straordinaria di capricciosi, e più belli dissegni, con altri piccioli dipinti dello stesso Parmeggianino, i quali fanno conoscere vno spirito, ed eccellenza suprema, massime ne' suoi dissegni, essendo con ragioni stimato Rafaello con Francesco Parmeggianino i più esquisiti, e perfetti dissegnatori d'ogni altro.

Si dimostrò pure successiuamente di gran vaglia nella Professione a quei tempi Girolamo Manzuoli della Medesima Città di Parma, il quale con la scorta de' sopracitati più esquisiti Maestri hà dato saggio del suo valore dopo gli altri nella Chiesa del Duomo col fresco della Capella maggiore, come nella Chiesa della Steccata coll'opera de gli Apostoli, che riceuono lo Spirito Santo al disotto dell'arco, doue hauea dipinto il più eccellente Manzuoli; e nella Chiesa di S. Sepolcro all' incontro della mentoata Tauola del Correggio, ritrouasi vna pure di Girolamo con la B. Vergine, il Santo Bambino, e diuersi Santi all'intorno di bonissima sufficienza, e due Tauole sono nella Chiesa di S. Gio. de' Benedettini, sicome ne' Frati Conuentuali di S. Francesco l'Altare maggiore, & in Sant'Alessandro, Chiesa di Monache, vn' altra Tauola, sicome nella Chiesa de' Carmelitani l'Altare maggiore, & altre diuerse operationi di questo degno soggetto si vedono ne' luoghi publici, & in particolare appresso il Serenissimo Signor Duca, che dimostrano la straordinaria vaglia di tal Maestro.

Dipinse pure nella Lombardia intorno a quei tempi, dopo hauer studiato nella prima, e terza Scuola, Gaudentio da Milano, e Pellegrino da Modana, Maestri di gran fondamento, e per ogni parte compiti, e Gaudentio maggiormente eccellente fù molto pratico in ogni sorte d'operatione, e padrone, e gran professore della Pittura; e se bene non sia del tutto a primi capi, e più esquisiti Maestri pareggiabile, come procura Gio. Paolo Lumazzi senza difficoltà dimostrarlo; dopo il Correggio però, e Parmeggianino seguirà immediatamente la rara sufficienza dello stesso Gaudentio, il cui straordinario

valore potranno dimoſtrare le dignisſime operationi, che ſono in buona parte nella Città di Milano, ſicome vna Tauola nel Duomo, & in S. Celſo l'Altare maggiore, & in Sant'Ambroſio vna Capella nell'entrare in Chieſa a mano deſtra, & vn'altra ſimile nella Chieſa della Pace, e frà le più degne operationi di queſto dignisſimo Maeſtro ſi vede nella Chieſa delle Gratie de' Padri Domenicani la Capella della Pasſione di Chriſto, coll'hiſtorie di Gaudentio dalle parti, e nel mezo la Tauola del gran Titiano, che dimoſtra quando Chriſto vien coronato di Spine, & ancorche non ſiano del tutto corriſpondenti i freſchi alla dipinta Tauola, ſi ritrouano però queſte hiſtorie ſopra il muro con rare, e bellisſime inuentioni, che dimoſtrano attitudini ſcieltisſime, e teſte con gran ſpirito, e ritrouati molti capricciosi, e di gran ſufficienza, e nell'entrare in Chieſa nella prima Capella a mano deſtra ſi vede vna Tauola con la figura di S. Paolo eſpreſſa con ogni più eſatta compitezza, e nella Chieſa de' Frati della Pasſione vi è vn Cenacolo molto riguardeuole, e dicono foſſe l'vltimo ſuo dipinto, e veramente vna tal'opera diede il colmo alla ſua gloria, come a veralli l'hiſtorie della Crocefisſione di Chriſto, che ſono le più eccellenti operationi di queſto eccellentisſimo Maeſtro; dicono parimente, che Gaudentio ſi ritrouaſſe in Roma nel tempo di Leone X. e che dipingeſſe alcune hiſtorie ſeguite a quelle di Rafaello nella Loggia, che fece fare lo ſteſſo Leone X. cioè quelle, che ſono dopo l'altre del primo Maeſtro, e di Giulio Rom: che dipinſe l'hiſtorie del Giudicio, che Salomone fece de' Putti, e l'altre contigue ſeguenti ſi ſtimano di Pellegrino da Modana, e le più immediate a queſte del medeſimo Gaudentio, tutte dipinte ſopra i diſſegni del primo capo Rafaello, & allo ſpeſſo compite con i ſuoi ritocchi; e ſe bene non appaia al preſente, che poco di Pellegrino ſudetto da Modana, fù però ſoggetto di gran ſapere, come ſi può conoſcere dall'opere, che ſi vedono in Roma nella Chieſa di Sant'Euſtachio, che ſono trè figure a freſco, e nella Chieſa de' Portogheſi alla Scrufa è la Tauola pure colle pitture della Capella a freſco, ſicome

nella Chiesa di S. Giacomo della natione Spagnuola la Capella del Santo coll'historie a fresco con maniera, e sufficienza simile al gran Rafaello, opera veramente molto compita, come nella Chiesa di Sant'Eustachio alla Dogana le Pitture della Tribuna a fresco. In Modana si ritroua similmente di questo Maestro vna Tauola in vna Confraternita, che dimostra S. Gio. Battista, che Battezza Christo, & vn'altra Tauola nella Chiesa de' Serui colla Rappresentatione de' Santi Cosmo, e Damiano, & altre figure, sono però in buona parte dal tempo consumate di maniera, che si può dire per disgratia di questo Maestro, e de' virtuosi essere restato per sua memoria poche operationi, e malamente conseruate.



Dell'opere

Dell'opere migliori, che si ritrouano alla giornata de' due Dossi Ferraresi, di Benuenuto Garofano, di Girolamo da Carpi, de' Costi, de gli Andriasi, e d'altri.

CAP. XXIV.

PAre, che dimostri il mentoato Vasari in ordine al proprio sentimento, che non possa essere meriteuole di lode nella Professione di Pittura se non quello, c'hà sortito di nascere ne gli stessi suoi peasi, e d'hauer studiati i cartoni di Michelangelo, e l'opere d'altri Maestri della Toscana, o pure (com'egli più volte asserisce) haurà fatto capitare nelle sue mani i proprj dissegni; e questo per non hauere incontrato frà gli altri i più eccellenti Maestri della seconda, e terza Scuola vengono perciò stimati priui del sufficiente dissegno, come i primi capi, e maggiori Maestri da Cadoro, e da Correggio in paragone de' proprj Toscani, e poi sempre di vantaggio vengono depressi, ed auuiliti gli altri seguaci delle stesse Scuole, ancorche degni per ogni parte di lode, ed immortalità; il che viene a succedere nel particolare de' Dossi da Ferrara, i quali se bene, com'egli asserisce in tal proposito, non furono a proportione del diuin'Ariosto laudabili, e sufficienti, non meritano però vna tal sprezzatura, come dimostra il medesimo Vasari nel trattare di questi straordinarj soggetti assai più meriteuoli della maggior parte di quelli, che vengono da lui in estremo encomiati per le sopradette ragioni, e ciò in riguardo del merito, e d'ogni altra conuenienza pote anco lo stesso Ariosto meritamente cantare di soggetti del proprio paese.

Vas. nella Vita de' Dossi.

Vas. cit.

Due Dossi, e quel che al par sculpe, e colora.

Si dourà però auertire, che due furono li fratelli da Dosso luogo vicino a Ferrara, & il maggiore d'età fù anco più eccellente dell'altro, i quali se bene per lo più dipingesseto insie-

me, si vedono però opere del primo, e maggior Dosso veramente rare, e di tal sorte è la Tauola prima nell'entrare a mano destra nel Duomo di Faenza, e l'historie bellissime di chiaro oscuro al di fuori del Castello di Ferrara, sicome il fregio de' putti nella parte di sopra d'esso Castello dipinti al vero, la maggior parte de' quali si palesano anco differenti, e di più compita bellezza; fù parimente dopo il terzo Dosso, che per non essere vscito dall'ordinario non occorre farne mentione. Nella Chiesa detta di S. Andrea de' Padri Agostiniani vi è la Tauola del Choro, doue si scopre la Beata Vergine col Christo Bambino, e varj Santi dalle parti, e la figura della Santissima Madre è così bene espressa con gratia, e decoro, che al certo non si può desiderare attitudine maggiormente maestosa, e per ogni parte compita, e degna: è fama, che alcuni Santi dalle parti, forsi per esser mancati i Dossi, fossero compiti da Girolamo da Carpi, e parte da Benuenuto Garofano, soggetti amendue sufficienti, e degni di lode, ed il tutto stà assai bene, mà la figura della B. Vergine viene in ogni tempo riconosciuta di più eccellente bellezza. Sono in molte Case di particolari della medesima Città di Ferrara opere diuerse de' Dossi, massime in quelle de' Trotti, de' Beuilacqui, e del Ruscelli; e nella Città di Bologna nella Casa de' Sampieri di Strada Maggiore alcuni pezzi historiati per ogni parte eccellenti, e belli; e nelle citate Galerie di Verona varj pezzi molto considerabili, sicome in diuerse parti della Lombardia. Si conseruano similmente diuersi Quadri nella Città di Roma ritrouandosi nella gran radunanza de' Borghesi almeno dieci pezzi, trà quali sono varie bellissime historie, ed alcuni, c'hanno del longo, i quali non appaiono del tutto compiti; e nella Galeria de gli Aldobrandini al Monte detto Magnanapoli Quadri historiati di maniera oltramodo bella, e molto compiti, sicome appresso l'Eminentissimo Pio ve ne sono d'ogni grandezza sopra vna dozzina, che dimostrano al pari d'ogni altro la bella operatione di questi eccellenti Maestri, e chi brama di vedere la maggior parte, & i migliori, c'habbiano dipinto non tralasci l'occasione della mentoata Galeria, si può dire per ogni parte singolare, del Serenissimo Duca di Modana; quiui scoprirà nella stupendissima Sala trè gran Tauole

con

con figure al naturale della più bella perfettione, e nel superbißimo fregio copia non ordinaria di rari paesi, i quali coll'altra parte de' Carracci dimostra in tal sorte d'operatione vn'eccellenza solo dal gran Titiano eguagliata di vantaggio, & in oltre le stesse maggiori Tauole, che dimostrano nel primo i quattro Santi Dottori della Chiesa nell'attione più conueniente al proprio esercitio; e negli altri due la B. Vergine col Christo Bambino, e diuersi Santi dalle parti, vi sono Quadri con differenti historiati, alcuni con figure intere al naturale, altri di meze, e quantità di bellißime teste, e molti con figure picciole, con paesi, & Architettura, vi sono ad oglio, a tempera, copia d'Arazzi, di gran tele, & ogni sorte di pensieri, e bellißime inuentioni di questi eccellenti Maestri, e frà più singolari sarà facilmente vno, che dimostra in picciolo con ogni esattezza il famoso combattimento, che suppone il Diuino Ariosto facesse sopra il ponte Orlando con Rodomonte, e se l'vno lo descrisse con isquisitezza, l'altro l'hà dipinto in eccellenza, perche in questo Quadro vi è l'inuentione tanto puntuale, e bene espressa in ordine alle figure, & ad ogni altra cosa, che verisimilmente potè succedere in vn tal spettacolo, che meglio non resta a desiderarsi; sono i due Combattenti in atto più conueneuole, e proprio per esprimere al vero la lor pugna; sotto al ponte appare l' acqua del fiume in largo spatio, e così ben riflessata, che mette terrore a riguardanti per l'apparente proßimo pericolo de' combattenti; appaiono all'intorno eccellentemente fatti, e disposti con ordinatißima Prospettiua, belli edificj di bene osseruata Architettura, e questi sono per ogni parte ripieni con varie capricciose inuentioni di spettatori, & in vn tal Quadro si può dire, e con ragione ritrouarsi oltre il bellißimo pensiero vna rara dispositione, come quello, che dimostra adequatamente le debite distanze, e ciascheduna parte il proprio effetto, e contiene colle figure, Architettura, Prospettiua, Paese, & ogni maggior diligenza, e più bella compitezza, che sia in qualunque altro più eccellente del famoso Dosso, & al pari d'ogni più degno riguardeuole. Vengono ad osseruarsi diuerse belle copie di questa straordinaria operatione in Ferrara, & vna in particolare frà le virtuose curiosità del Caualiere

Gualdi

Gualdi nella Città di Roma, della quale ſodisfacendoſi come d'originale hebbe a dire dopo hauer ſentito l'eſſere del primo, che la diſgratia del ſuo era il non ritrouarſi in luogo dell'altro; mà in effetto, ſe in altre occaſioni ſuccede la differenza in riguardo della qualità de' poſſeſſori, riconoſcerà però il buon intelligente, che nel preſente caſo, ne meno in queſta ſingolariſsima radunanza appaiono ſimili diſordini, e quello, che deue decidere la viſta non hà biſogno della dimoſtratione delle parole.

Coll'occaſione di ritrouarſi la virtuoſa curioſità in queſta ſtraordinaria Galeria potrà oſſeruare ancora l'opere di Benuenuto Garofani, e di Girolamo da Carpi amendue ſoggetti eccellenti, e degni di lode. Quiui parimenti vedrà opere in copia, e d'ogni grandezza, che ciaſcuno in ordine al proprio guſto potrà frà la varietà ſciegliere le migliori, e di queſti non ſolo in Modana, mà anco nella rara delitia del ſopracitato Palazzo di Saſſuoli, che ſtanno in diuerſe ſtanze per ornamento, e paleſano continuamente la ſufficienza di queſti degni Maeſtri. Nella Città di Ferrara, & anco di Bologna ſono appreſſo buona parte de' priuati particolari Quadri, & in Verona ne' citati Studj del Muſelli, e Cortoni diuerſi pezzi, ſicome nella Città di Roma nella Galeria dell'Eminentiſsimo Cardinale Pio ſe ne ritroua copia molto riguardeuole, & in altre Galerie; e ne' luoghi publici ſi vede nella Città di Bologna la Capella prima nell'entrare alla deſtra di Girolamo da Carpi, nella Chieſa de' Carmelitani detta di S. Martino, e nella Chieſa di S. Saluatore la prima pure nell'entrare per la maggior Porta, eſſendo all'incontro vna Tauola di Benuenuto Garofano; & in Ferrara s'oſſeruano diuerſe facciate di Caſe, & in particolare all'incontro alla Piazza del Caſtello, ſe bene ſono come l'altre in buona parte dal tempo rouinate, ſi diſcerne però alcuni Caualli in iſcorzo con Apollo, ed altre figure dipinte a freſco, che più eccellenti per ogni parte di buon diſſegno, e colorito pare, che non ſia poſsibile rincontrare; ſi vedono pure nella Chieſa di S. Franceſco di detta Città di Ferrara gli Euangeliſti della Tribuna, & vn gran fregio all'intorno della parte di mezo, che contiene meze figure al naturale di varj Santi & in vn tal luogo vi ſono di Benuenuto

Garo-

Garofano due Tauole, l'vna delle quali, e forsi la più eccellente, c'habbia fatto, dimostra la strage de gl'Innocenti, e l'altra la Ressurettione di Lazaro, ch'è nella Capella del Santissimo, e nell'entrare nella prima Capella a mano sinistra nella stessa Chiesa di S. Francesco si vede vn'historia dipinta a fresco, che rappresenta quando gli Hebrei pigliarono Christo di notte con figure al naturale, opera molto laudabile. Nella Chiesa di S. Domenico vi è parimente vna Tauola, & in San Spirito Chiesa de' Zoccolanti, & in quella de' Giesuati di S. Giorolamo l'Altare maggiore, & in Santa Maria detta del Vado de' Padri Agostiniani Regolari vna Tauola, e nella Chiesa delle Monache di S. Siluestro, e di S. Gabrielle, & in S. Giorgio fuori della Città, & in altri luoghi publici, e priuati della stessa Città di Ferrara diuerse buone operationi; sicome al Finale di Modana nella Chiesa di S. Nicola de' Padri Agostiniani vna Tauola, e nel Duomo del Bondino vn'altra anco migliore, & vna parimente dell'Ortolano da Ferrara, Pittore, che dipinse prima di questi, sicome si può vedere in altri luoghi della medesima Città; hauendo dipinto anco ne' primi tempi moderni assai laudabilmente vn tal Massolino, del quale s'osserua nella Chiesa di S. Francesco della Città di Bologna la Tauola di Christo, che disputa co' Dottori; e poco dopo fù riconosciuto il Cosmè, le cui operationi sono nella Chiesa di S. Giorgio fuori di Ferrara, e come più moderno Giosesso Mazzuoli detto il Bastaruolo, c'hà lasciato l'opere più riguardeuoli nelle Chiese de' Padri del Giesù di S. Barbara, della Rosa, & in altre, nelle quali si può anco vedere opere di Gio. Francesco Dielai, di Sebastiano Filippi detto il Bastianino, di Domenico Mona, di Lonardo, &c. che per non rendermi longo con la souerchia dicitura, lascio, che i buoni curiosi di questa Professione vadino a ritrouarle, come le migliori di Sigismondo Scarsella, detto il Vecchio, e d'Hippolito il Giouane, ed anco di Carlo Bonore, che furono frà Pittori hodierni degni d'osseruatione; l'opere più riguardeuoli s'osseruano in particolare nella sopracitata Chiesa di S. Maria del Vado, in S. Gio. Battista, e nella Confraternità contigua a S. Francesco, e tutti soggetti della Città di Ferrara a proportione de' tempi considerabili; verrò ancora pria di partirmi

coll'oi-

coll'osseruatione del discorso da queste parti adar'a conoscere essere stati, oltre il mentoato vecchio Costa Ferrarese, che fù Maestro d'Ercole, altri Costi della Città di Mantoa Pittori più moderni; del primo Costa Mantoano si vede vna bella Tauola nel Choro della Chiesa di S. Siluestro, & vna similmente nel Choro di quella di S. Stefano, & vn'altra nel Carmine, e due nel Duomo dalla parte sinistra dell'Altare maggiore, & vna ancora in S. Francesco, osseruandosene parimente due dell'Andriasi suo Scolare. E chi brama vederne in maggior copia con la diuersità, e migliori operationi nel Palazzo del Serenissimo Duca di Mantoa scoprirà historie, fauole, soggetti sacri, e profani, e da tale, e tanta copia argomenterà la sufficienza loro.



Dell'Opere de' Luini Milanesi, de' Campi, e Boccacimi di Cremona, dell'Abbate Primaticcio da Bologna, e di Nicolò detto dell'Abbate da Modana Pittori della Lombardia celebri, ed eccellenti.

CAP. XXV.

DAlla gran sufficienza di Gaudentio Milanese si raccoglie, che ne deriuasse Bernardino Luino nella stessa Città di Milano, e se bene varj siano stati i Luini, c'hanno dipinto, nissuno però di gran longa hà dimostrato coll'opere eguagliare il medesimo Bernardino, & in testimonio di questa sua riguardeuole virtù sono i dipinti della stessa Città di Milano, ed in particolare si vede di straordinaria bellezza l'historia del Martirio di S. Caterina nella Chiesa della Santa a porta Romana, & in S. Gioanni in Conca vn S. Gioanni, che battezza Christo, e due Capelle a fresco in S. Ambrosio grande. Si vede pure del suo pennello vna Casa vicina a S. Sepolcro per ogni parte dipinta, e nel Monastero maggiore il tutto della facciata con varie historie del più degno Altar, ed a Serone luogo dieci miglia da Milano vi sono le più eccellenti sue operationi, che dimostrano historie diuerse della B. Vergine, & in vn'altra Chiesa detta di S. Maria altri degni dipinti.

A gran ragione poi mostra, come s'è detto, querelarsi Alessandro Lemmo Cremonese, che il Vasari non habbia fatto la debita commemoratione de' Campi suoi virtuosissimi paesani, per essere stati diuersi Pittori, e la maggior parte di questi straordinarj Maestri, e gran possessori dell'arte, perche tali soggetti, come vniuersali, e molto prattici pare, che nell'opere più grandi habbiano dimostrato eccellenza maggiore, e sono stati rari splendori della terza Scuola di Lombardia; ond'io in tal proposito procurerò accennare in qualche parte le di loro eccellentissime operationi, affinche possa la vir-

tuosa curiosità dedurre da tali contrasegni la vaglia non ordinaria di così eccellenti Artefici. Si potrà adunque osseruare in S. Sigismondo fuori della Città di Cremona diuerse historie di Giulio, come de gli altri Campi, & in Sant'Agata alcune historie della Santa; e nella Città di Mantoa vi è nel Duomo del pennello di Giulio la Capella di S. Girolamo, & in Cremona la Capella del Rosario in S. Domenico, e varj dipinti in S. Margarita; e nel Duomo di Milano la Tauola di S. Michiele, e la coperta dell'Organo historiata in eccellenza dallo stesso Giulio, & in detta Città vi è dipinta tutta la Chiesa di S. Paolo, doue stanno Monache, per mano d'Antonio, e di Bernardino; e nella Chiesa della Passione vi è il Christo in Croce, così in S. Antonio nella Capella della Madonna si vede dalla parte destra l'historia della Natiuità della B. Vergine, & vna tal' opera essendo restata imperfetta per la mancanza de' Campi furono fatti gli Angeletti nella Gloria da Camillo Procaccini. Si vede parimente nella Chiesa della Madonna di Campagna di Piacenza vna Cupoletta dipinta dal pennello d'Antonio, e dentro alla Città vna Tauola in S. Sepolcro, e di Galeazzo Campi nella stessa Chiesa della Madonna di Campagna vi sono le portelle esteriormente dipinte alla Tauola del vecchio Boccacino; e poco distante sopra ad vn pilastro si scopre vicino ad vn Crocefisso di rilieuo vna Resurettione di Christo dipinta da Luca Cangiasi; e dello stesso Maestro si ritroua anco vna Tauola, che dimostra la Natiuità di Christo in S. Domenico di Bologna, in luogo intermezo frà la Chiesa, e la Sagrestia, e di questo buon Maestro si viene a conoscere di vantaggio in Genoua, oue sono in abbondanza l'opere d'ogni sorte, massime nelle Chiese publiche, e nelle priuate Galerie, particolarmente nella mentoata de gl'Imperiali, come de' Spinoli, ed altri non pochi, che conseruano insieme coll'opere di Luca anco copiosa, e differente radunanza di varj buoni Pittori, frà i quali si viene poi sempre a manifestare lo stesso Cangiasi al pari d'ogni altro rissoluto, e pratico. Del Vecchio Boccacino si vede in Cremona sua Patria historie diuerse della Beata Vergine sopra gli archi di mezo nella Chiesa del Duomo, e nella poco dianzi mentoata Chiesa della Madonna di Campagna di Piacēza, oltre a quel-

le del Giouane, si vede vna Tauola del Vecchio Boccacino, se bene d'antica maniera però di buon fondamento. E del Giouane Boccacini, oltre i Santi, che in detta Chiesa si ritrouano dipinti al didētro delle portelle dell'Organo, sono in Cremona diuerse operationi nella Chiesa di S. Agata, e fuori d'essa Città in quella di S. Sismondo historie varie, massime quella del volto, che dimostra la venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, e la Tauola dell'Altare maggiore, opere grandi, copiose, e sufficienti.

E frà quelli della Lombardia, c'hanno sortito nella Professione di Pittura, mediante l'industria, e sufficienza, fortuna, ed immortalità, fù alcerto eguale ad ogni altro Francesco Primaticcio, il quale per hauer seguito con gran prudenza la vocatione del Rè di Francia iui fù fatto Abbate, visse, e morì commodo, e glorioso, hauendo non poco ne medesimi paesi operato l'Architettura, e Pittura con gran reputatione, ed applauso vniuersale. Quindi è, che l'opere di questo straordinario soggetto vengono assai più desiderate nell'Italia, che possedute, non potendo di vista attestare, che d'vn Ritratto d'intera figura al naturale, che già viddi in Verona nello Studio de' Muselli, opera molto compita, e non potendosi proporre di vantaggio, per mezo di quelle di Nicolò suo Scolare verremo come dall'effetto a riconoscere al meglio si potrà la stessa causa, il quale nelle proprie parti hebbe occasione di dipingere varie, ed eccellenti operationi, massime nella Città di Modana sua Patria sopra il muro delle Beccarie il bellissimo fregio con historie al naturale, capricciose, e bizarre, doue interuengono varj putti, il tutto espresso con tanta pratica, compitezza, e fondamento dell'arte, che paiono dipinti di Rafaello, & in altre facciate publiche della Città s'osseruano diuerse operationi, mà per solita disgratia di simili straordinarj si vedono in buona parte distrutte; si ritroua però di buona cōseruatione vna Tauola alla destra dell'Altare maggiore di S. Pietro de' Padri Benedettini, che dimostra il Martirio d'alcuni Santi, con vna gloria d'Angeli nella parte di sopra, inuentione copiosa, capricciosa, e bella, espressa con gran risolutione, e buona sufficienza; e gustando, come spero, il virtuoso l'opere di questo eccellente Maestro diportando.

si al mentoato Palazzo di Sassuoli, frà l'altre degne operationi, vedrà nell'vltime stanze dell'appartamento della parte destra alcuni fregi formati con bellissime, e bizarre inuentioni. Quiui si scoprono in particolare certi Soldati, ed altri Caualli, e soggetti spiritosi di rara bellezza, che al sicuro meritano l'osseruatione, e lo scommodo d'ogni buon virtuoso; si vede pure nella Città di Bologna nel mezo alla strada del Corso, all'incontro del Palazzo del Marchese Lignani certe fauole a fresco con figure al naturale ridotte con gran prattica, e fondamento dell'arte; e di tal sorte sotto al portico de' Padri de' Serui di Strada maggiore si riconosce l'arme con due grandi, e bellissimi Angeli, del Pontefice Gregorio XIII. Pittura similmente a fresco, sicome l'historia, che stà sotto il portico de' Leoni vicino a S. Martino maggiore de' Padri Carmelitani, che rappresenta con figure naturali la Natiuità di Christo dipinto della solita bella operatione; e chi brama di vantaggio potrà osseruarle entro al Palazzo già mentoato posto in Strada Galiera, c'hà l'esterno historiato di chiaro oscuro da Girolamo Trauiso, che vedrà varj fregi, & altri simili, che dimostrano pure historie, e fauole diuerse, come nel Palazzo de' Montecucoli in strada S. Donato opere dello stesso Nicolò dell'Abbate, che fanno chiaramente conoscere l'Artefice per Maestro molto sufficiente, e nella facilità, pratica, e buona risolutione veramente impareggiabile.



Dell'opere

Dell'Opere più memorande d'altri degni, e famosi soggetti della Lombardia, ed in particolare di Pellegrino Tibaldo, detto da Bologna, di Rafaellino da Reggio, e di Gioseppe da Castelnuouo di Carfagnana, come di Bernardino Gatti, detto il Soiaro, di Cesare da Sesto, del Meda, de' Procaccini, e d'altri pratici, e buoni Maestri della terza Scuola.

CAP. XXVI.

FRà quelli, che procurarono fuori delle proprie parti l'occasione d'approfittarsi in ordine alla propria inclinatione, furono in particolare Pellegrino da Bologna, Rafaellino da Reggio, e Gioseppe da Castelnuouo di Carfagnana, i quali, dopo l'incaminamento della loro natia terza Scuola, si trasferirono allo studio della prima, ed anco dopo il terzo soggetto venne a tratenersi longo tempo nella seconda dello Stato Veneto, nella quale acquistò sempre maggiore, ed auuantaggiata virtù. Non vorrei già per questo, che veruno si dasse a credere quello, che pur troppo vien stimato appresso certi particolari per opinione indubitabile, cioè, che il Professore di Pittura non possa altroue sortire la buona riuscita, che dallo studio dell'opere di prima Scuola; d'onde nasce, che gli Scrittori moderni, sicome gli stessi hodierni vengono solo a far pompa de' soggetti, c'hanno studiato, e lasciato le loro operationi in Roma, e nelle parti della prima Scuola. Mà perche sin'ad hora habbiamo discorso a sufficienza intorno a questi appassionati gusti, tralasciando da parte simili estremi, come odiose seccagini; direi in tal caso l'essersi questi straordinarj soggetti diportati allo studio di Roma, & in altre parti, non fosse stato il maggior motiuo (come molti credono) l'occasione di quei dottissimi dipinti, mà ben sì le varie, continue occorenze di tanta Città, me-

Giorgio Vasari. Il Cau. Gioanni Baglione.

mediante le quali nascono impieghi per Maestri, e Scolari, che sono per l'ordinario desiderati nella Lombardia, & in altre simili parti, doue bene spesso per simili impieghi, e taluolta per curiosità, e per altri accidenti risoluono in tal maniera le persone di spirito capriccioso, ed anco di poche commodità, che vengono a procacciarsi in simil luogo indrizzo, ed accommodamento; e per chiaro argomento di ciò saranno non pochi Maestri principali, i quali, ancorche non habbiano studiato in Roma, nè tan poco nella Toscana, hanno nondimeno eguagliato, ed anco ecceduto nelle particolari qualità gli stessi, che vengono dichiarati primi, e maggiori d'ogni altro; e perciò del continuo partano i più famosi, ed eccellenti Pittori da' proprj paesi della prima Scuola per vedere, ed approfittarsi coll'opere stupende della seconda dello Stato Veneto, e della terza di Lombardia.

Laonde si potrà anco credere, che molti quando hauessero lo spirito, e commodità di studiare nelle proprie parti, fossero parimente riusciti a quel segno, e taluolta di vantaggio, come l'hanno dimostrato in chiaro l'esempio di non pochi eccellentissimi, e famosi seguaci della seconda, e terza Scuola, che in fine sono tutte trè per se stesse compitissime, ed immortali. Transferitosi adunque Pellegrino Tibaldi, incitato da qualsisia occasione, dopo vario studio dell'opere de' maggiori Maestri di quelle parti, dipinse nel Castel S. Angelo, con altre operationi, la più rara figura del S. Michiele in faccia della maggior Sala, e nella Chiesa di S. Luigi della natione Francesce vna Capella a fresco nella volta della Capella del Santo, opera di buon fondamento, e gran Maestria, e nella Chiesa della Trinità de' Monti il volto a fresco nella Capella di Casa Rouere insieme con Marco da Siena; e fuori di Roma si vede nella Città d'Ancona, oltre a Tauola particolare, l'opera per ogni parte famosa, e grande della Loggia de' Mercanti, nella quale fà conoscere colla pratica studio, ed intelligenza straordinaria dell'arte; ritornato poscia in Bologna vi lasciò le sue più eccellenti operationi, le quali s'osseruano in vna Capella a mano sinistra della maggiore nella Chiesa di S. Giacomo de' Padri Agostiniani, che si ritroua tutta a fresco dottamente historiata, e forsi anco di maggior'eccellenza sono

no

no i dipinti, che fece nel Palazzo, detto dell'Imperiale, posto in Strada S. Donato, al presente del Marchese Montecucoli di Modana, nel quale oltre varj fregi, e diuersi capricci per le stanze dell'appartamento inferiore vi è la Saletta del medesimo piano prima ad incontrarsi, doue stà dipinto il volto con inuentione di gran sapere, mediante la quale fà conoscere con varie historie, e belli compartimenti alcuni ignudi maggiori del viuo figurati alla propria vista del di sotto in sù con tal fondamento dell'Arte, e maggior studio dell'ignudo, che al certo in simili freschi si ritroua eccellentissimo, e raro.

Mà nella guisa, che tiene ciascuno vario il temperamento, la figura, & il particolar gusto, si viene anco del pari ad osseruarsi in ordine alla differente dispositione de' soggetti discrepanti gli effetti dell'opere; quindi è che Rafaellino da Reggio soggetto assai dall'altro diuerso, benche habbia applicato longo tempo allo studio dell'opere di questa prima Scuola, diede nondimeno a vedere co' proprj dipinti, se non l'egual fondamento, e profondità nell'intelligenza de gl'ignudi, esser'almeno più vniuersale nel dipingere, altrettanto pratico nell'inuentione, ed assai più gratioso, e delicato, e fù riconosciuto in Roma per gran pratico, e sufficiente Pittore; e l'opere di questo degno soggetto sono, frà le altre, nelle loggie del Vaticano l'historia, che dimostra il trionfo, che fece Christo sopra l'Asino nella Città di Gierusalemme, e l'altra sopra alla porta, che passa alla Sala Clementina sopra la volta, che fà conoscere quando la Maddalena lauò i piedi a Christo in Casa del Fariseo, historia copiosa, e bella, & in vn'altra quando lo stesso Christo lauò i piedi a' Santi Apostoli, di pratica, e freschezza impareggiabile, e nella Sala detta de' Duchi vn'Arme di Papa Gregorio con alcuni putti, che scherzano con diuerse imprese del Pontefice, e nella volta vn'Ercole, che vccide Caco, come nel fregio due figure, & altre picciole operationi frà le Grotesche, & anco nella Sala Regia all'incontro della Paolina due Angeli grandi espressi con gratia, intelligenza, e freschezza straordinaria. Osseruasi pure di questo gran pratico, e buon Maestro diuerse facciate nel publico a fresco, & vna frà l'altre in capo alle Case poco meno, che all'incontro della Chiesa dell'Angelo Custode, la-

uorata

uorata di chiaro oscuro, & vn'altra al dì dietro di S. Marcello nel vicolo oue sono l'habitationi de' Muti, come nella Strada del Pellegrino all'incontro del vicolo de' Sauelli, e nella Chiesa de' Santi Quattro Coronati vna Capella a fresco col Martirio de' Santi, & in Santa Maria di Trasteuere il Quadro a fresco nella Capelletta del Preseppio, & in S. Siluestro di Montecauallo la volta a fresco della terza Capella con la strage de gl' Innocenti, & altre historie con pratica, e Maestria straordinaria. In Lombardia sono alcune cose appresso il Serenissimo di Parma, mà in publico non hò osseruato, che vna bella Tauola nel Duomo di detta Città a mano sinistra dell'Altare maggiore, che dimostra in fatti il bellissimo talento di questo secondo Rafaello.

Fù anco valoroso Pittore Gioseppe Porta da Castelnuouo di Crafagnana, il quale per essere stato alieuo di Francesco Saluiati vien detto anch'esso per lo più Gioseppe Saluiati, e questo essendosi fermato alquanto in Roma, e riconosciuto per soggetto di buona sufficienza dipinse in paragone d'altri più famosi Maestri nella Sala Regia del Vaticano due historie, che dimostrano quando Federico Imperatore baciò il piede al Papa. Trasferitosi dopo a Venetia, doue dimorò buona parte del tempo, che visse, operò nella Sala del Dose le Sibille con Profeti, e Virtù Cardinali, & altri dipinti di buona riuscita; sicome l'Altare maggiore in S. Francesco della Vigna, & vn'altro nella Madonna dell'Orto, in S. Zacheria, & in S. Moisè, & vna pure assai grande nell'entrare nella Chiesa de' Padri Franciscani detti i Ferrari a mano destra, & vna straordinaria della depositione di Croce osseruai parimente nelle Monache di Morano per Tauola dell'Altare maggiore, ed altre non poche in detta Città di Venetia, opere tutte, che dimostrano gran talento, e per ogni parte di maniera, e buon dissegno molto laudabili. Si ritrouano però sei pezzi in guisa d'Arazzi appresso il Serenissimo Duca di Modana, che formano vn'apparato di stanza assai grande, doue si vedono espresse sei fauole della vita di Iasone con fregi varj, capricciosi, e belli all'intorno, e tutte con inuentioni, ed attitudini rare, e frà questi vi è vna Battaglia, che al sicuro in riguardo non meno del dissegno, che della più bella verità, non

si può

si può desiderare inuentione espressa con maggior spirito, e naturalezza: e quando non fosse nella Lombardia altra sua operatione, questa essendo vna delle più eccellenti, c'habbia mai fatto, dichiara per se stesso in ogni tempo la vaglia di così compito Maestro: quindi, come anco per essere suddito del Serenissimo di Modana, si pone frà degni soggetti della terza Scuola di Lombardia.

Oltre i Boccaccini, e Campi, furono come rari ornamenti della Citta di Cremona Bernardino Gatti, come anco i Procaccini soggetti finalmēte tutti della Lombardia, e di virtù assai considerabile, come si può vedere del Gatti nella Città di Cremona in S. Pietro, Chiesa de' Canonici Regolari, l'Altare maggiore, e vna grande historia nel Refettorio, la quale dimostra il miracolo, che fece Christo con cinque pani, e due pesci, e nella Chiesa sopracitata di S. Sigismondo fuori di Cremona vi è nella volta la bella historia dell'Ascensione di Christo, & in Piacenza nella Chiesa mentoata della Madonna di Campagna dirimpetto alla sopracitata Capella di S. Agostino, che dipinse il Pordenone, si vede vn S. Giorgio armato, che forsi è la più bella Pittura, c'habbia fatto, e parimenti è suo il seguito dell'historia della B. Vergine, che il detto Pordenone lasciò imperfetta nella stessa Chiesa, come i dodici Apostoli, e quattro Euangelisti, ed Angeli diuersi, & in S. Francesco l'historia della Flagellatione di Christo alla Colonna, e in S. Anna due grandi historie di Christo, & in Parma il dipinto della Tribuna, che si vede nella Chiesa della Steccata.

Frà l'opere poi, che possono far conoscere il talento considerabile di Cesare da Sesto, sono in particolare quelle, che si vedono nella Chiesa Parochiale di S. Rocco vicino al datio di Porta Romana in Milano, ch'è vna bellissima Tauola colla B. Vergine, e il Christo Bambino, & al di fuori della serratura Santi Rocco, e Sebastiano.

Del Meda, ancorche poco si ritroui, che venga ad accertare la sua virtù, si potrà però considerare nel Duomo di Milano la parte auanti dell'Organo, che stà a mano destra dell'Altare maggiore; si vede parimente, mà di poca conseruatione vn'Arme assai grande con due figure nella Piazza de' Mercanti.

Furono anco assai risoluti nell' operare i Procaccini, se bene in altre parti non appieno corrispondenti, e di Camillo si può vedere nella parte dell'Organo sudetto nel Duomo di Milano verso la Sagrestia dalle Messe, doue stà dipinta vn'historia di Dâuid, ch'è forsi la migliore, c'habbia fatto, e nell'altra parte pure auanti all'Organo nella facciata della Sagrestia de' Canonici ordinarj si vede similmente vn'opera di Camillo, & anco dalla medesima parte d'essa Chiesa vi è vn'historia del Martirio di S. Agnese, & in S. Marco de' Padri Agostiniani vi è a mano sinistra dell'Altare maggiore vn Quadro di smisurata grandezza colla Conuersione di S. Agostino, e in S. Fedele de' Padri del Giesù vna Tauola della Transfiguratione di Christo, vi sono anco diuersi suoi dipinti nel claustro del Conuento di S. Angelo, e del suo pennello stà dipinto parimente il Choro della Chiesa a fresco, e in S. Vittore grande de' Padri Oliuetani vi è dipinta la parte d'auanti dell' Organo, & in Sant'Antonio de' Padri Teatini vi è nell' vltimo del Choro il Quadro di Sant'Antonio, & vno a mano destra, che raffigura la Natiuità di Christo; sono similmente dell'altre sue Pitture in S. Nazario a Porta Romana, & in San Francesco la Capella, oue stà l'Anconetta di Leonardo da Vinci, ch'è tutta ornata colle Pitture del medesimo Camillo. In Piacenza si ritroua nel Duomo la Tauola del Choro, e l'historie del volto, che sono nella parte di sopra, & in San Sisto l'historia de gl'Innocenti, come in San Francesco di Paola la Tauola di Christo morto, & vn Quadro considerabile nell'Oratorio de' Padri del Giesù, come la Tauola dell'Altare maggiore nella Chiesa delle Capuccine.

Di Giulio Cesare, più eccellente di Camillo, si vedono l'opere sue migliori pure nella stessa Città di Milano in vna Chiesa della Beata Vergine, appresso San Celso, dalla parte della Sagrestia, ch'è vn Christo morto con altre figure, e vicino a questo vn Martirio di San Sebastiano, & altre cose, & in San Fedele vna Tauola con Christo in Croce, e San Francesco Sauerio nel piano, che abbraccia detta Croce, e nel Claustro del Conuento di Sant'Angelo si ritrouano diuerse operationi a fresco del medesimo Giu-

lio

lio Cesare, sicome in Sant' Antonio vi è vicino al Pulpito vna Capella nel tutto dipinta dal solo suo pennello. Nella Città di Reggio si ritroua ancora nella picciola Chiesa di San Rocco, all' incontro del Quadro più eccellente, detto l' Elemosina d'Annibale, vn Quadro di somigliante grandezza, & in Bologna in luoghi diuersi, massime nella Chiesa sotto la Capella maggiore di S. Pietro alcuni Martiri, come alcune picciole historie in San Giorgio de' Padri Seruiti sotto alla Tauola dell'Annontiata de' Carracci, che l' vna, e l'altra operatione del detto Procaccini per ritrouarsi vicine alla maggior perfettione perdono non poco, come ecclissate da gli estremi. Si ritroua parimente nella Galeria del Serenissimo di Modana vn' historiato grande, che dimostra il ratto di Proserpina, figure al naturale assai laudabili, riceuendo anch'esse dall'altre migliori il pregiudicio.

* * *



D'alcuni altri Pittori, e d'Opere della terza Scuola di Lombardia considerabili, che furono, oltre ad altra quantità diuersa delle medesime parti, Oratio Somachini, Pietro Facini, Prospero Fontana, Lorenzo Sabadini, Pierfrancesco Moranzone, Gio. Battista Cerano, il Caualier Malosso, Danielle Crespi, Ambrosio Ficini, ed altri.

CAP. XXVII.

GIà la Pittura dimostraua da suoi vigori successiuamente declinare, e se bene diuersi, ed anco sufficienti Pittori hebbero occasione di palesare il proprio talento nell'historie della Sala Regia si dimostrarono però simili Maestri assai più risoluti nella pratica, che di piena sufficienza nella più esatta naturalezza, & oltre a' sopracitati, anco Oratio Somachini, il quale dipinse assai laudabilmente nella stessa Sala Regia l'historia all'incontro della porta; essendo poi ritornato a Bologna fece l'Altare maggiore nella Chiesa delle Monache di S. Margarita, & in S. Giacomo maggiore de' Padri Agostiniani la Tauola della Presentatione al Tempio, come pure altre Tauole diuerse, che si possono continuamente vedere ne' luoghi publici, & anco ne' priuati di detta Città.

All'opposto del Somachini pare, che riuscisse il Facino con talento per ogni parte commendabile, mà nella particolare maniera veramente raro, perche egli dimostrandosi oltramodo gustoso dell'opere del Correggio fece conoscere vn tingere di carne così vero nelle sue Tauole, che talhora considerate per cosa stupenda dall'eccellentissimo Annibale Carracci, egli hebbe a dire, *e forza, che costui per dipingere di tal maniera macini la viua, e vera carne*. E veramente se altrettanto pratico, e risoluto fosse stato nel dissegno, e nell'vniuersalità dell'operare, saria riuscito vn secondo Correggio, & vn'altro Carracci;

l'opere

l'opere sue, che dimostrano vn tingere così singolare nell'ignudo sono nella Chiesa dell'Hospitale della Morte la Tauoletta della decollatione di S. Gio. Battista, e dell'Ascensione della B. Vergine nella Chiesa de' Serui di Strada maggiore, e in S. Francesco della stessa Città di Bologna vna picciola Tauola frà le Capelle, che si vedono all'esterno del Choro, doue si ritrouano colla B. Vergine, & il Santo Bambino altri due Santi l'vno in habito di Vescouo, e l'altro di Soldato con alcuni putti nel piano, che mostrano per ogni parte imitare il gusto del Correggio, mà le figure sono assai picciole, e in S. Gioanni in Monte nella Capella all'incontro della porta picciola si vede vna Tauola col Martirio di S. Lorenzo figure di mezo naturale assai maggiori delle prime. Mà forsi la più degna si vede in S. Domenico con figure al naturale vna Tauola nella seconda Capella in entrando alla parte destra, che dimostra la B. Vergine con S. Francesco, & vn putto assai grande, per ogni parte più compita, e maggiore d'ogni altra, e questo fù al certo Pittore di bonissimo gusto, ed assai sufficiente.

Di somigliante gusto dimostrossi similmente Bartolomeo Schidone, che poco dopo dipinse nella Lombardia, particolare osseruatore della singolar maniera del Correggio, il quale dimostrò in effetto straordinario talento nell'imitatione di tal Maestro: se bene per la copia, ed vniuersalità si può in lui desiderare di vantaggio la pratica, e'l fondamento: diuerse sue operationi sono appresso il Serenissimo Duca di Modana, ed anco in maggior numero nel Palazzo de' Conti Ronca, posto nella Terra di Fiorano due miglia distante dalla più voltementoata di Sassuoli; e in S. Francesco di Piacenza ne' lati alla Capella della Concettione si vede vna Tauola con la Beata Vergine, Angeli, e Santi diuersi, opera facilmente delle migliori, c'habbia dipinto.

Ne gl'istessi tempi, e più tosto prima, dipinsero pure in Bologna con sufficienza, se bene varia, nell'essentiale però poco discrepante, Prospero Fontana, e Lorenzo Sabadini, che furono anco laudabili, e più pratici, e risoluti de gli altri trè sudetti, massime nell'historie de' freschi, mà nella particolare maniera poco vniformi alla vera naturalezza, con tutto ciò in occorrenza d'esser stati ad operare nella Toscana sotto la di-

rettione del Vasari incontrarono la fortuna d'esser dal medesimo cōmendati forsi altrettanto più del douere, quanto altri Lombardi di primo merito furono dallo stesso ingiustamente defraudati delle conueneuoli lodi, per esser in effetto dotati di vna tal risoluta pratica, ed hiperbolica maniera del tutto vniforme al gusto d'esso Vasari: riuscirono assai celebri, e vennero parimēte richiamati dall'Abbate Primaticcio ad operare con esso lui nella Francia, doue lasciarono diuerse operationi con vtile, e riputatione straordinaria. L'opere però, che s'osseruano di Prospero, sono nella Città di Bologna diuerse grandi historie della B. Vergine nella Chiesa del publico Palazzo di Piazza, e nel Duomo l'opere della Capella maggiore a fresco con quantità di figure di buona pratica. E le più degne di Lorenzo Sabadini, oltre quelle di Roma, sono in S. Giacomo, Chiesa de gli Agostiniani; vna Tauola con la B. Vergine, Christo Bambino, S. Lucia, e S. Agata, & altre particolari operationi; anche esercitarono la Professione circa a quei tempi i Passarotti, il Segio, Lauinia Fontana, & altri; l'opere de' quali potrà vedere il virtuoso ne' luoghi publici, e priuati della Città di Bologna.

Il Vasari nella Vita dell'Abbate Primat.

Dopo a questi dipinse nelle proprie parti di Lombardia Pierfrancesco Moranzone Maestro assai compito, potendosi ciò dedurre dalla Cuppola del Duomo di Piacenza, doue dipinse alcune historie, mà poscia sopragiunto dalla morte lasciò l'opera imperfetta, la quale è stata ridotta a bonissimo compimento dal famoso pennello di Gio. Francesco Barbieri, prima però dell'opere di Lōbardia hauea dipinto in Roma in diuerse occorrenze per ogni parte stimato da buoni intelligenti, sicome si può vedere nella Chiesa delle Monache di S. Siluestro, oue si ritroua a mano sinistra dello stesso Moranzone l'historia della Visitatione della B. Vergine, come dell'Adoratione de' Magi, e nella Sagrestia di S. Pietro nel Vaticano gli sportelli esteriori de' credenzoni, che conseruano le Reliquie, dipinti con alcune historiette della sua solita buona sufficienza; e nella Città di Milano in S. Antonio de' Padri Theatini all'incontro del Pulpito vi è vna sua historia, che dimostra l'Adoratione de' Magi, che stà in concorrenza dell'altra all'incontro d'Enea da Bergamo, e nel Palazzo Regio

Ducale vi ſono i Saloni del ſuo pennello, come nel Dormitorio del Conuento di S. Angelo alcune ſue hiſtorie, & al Sacro Monte di Veralli vi ſono due Tempietti da lui dipinti coll'hiſtorie della paſsione di Chriſto.

Che poi ſia ſtato Maeſtro pratico, ed intelligente della Pittura Gio. Battiſta Cerano lo danno a conoſcere in Milano l'opere, che ſi vedono nella Chieſa della B. Vergine vicina a S. Celſo con iſcorzi belliſsimi nella volta, & vn'hiſtoria del Martirio di S. Catarina molto riguardeuole, ſicome in S. Fedele vna Tauola con la figura di Chriſto, che porta la Croce, con S. Ignatio, & in S. Marco vn Quadro di ſmiſurata grandezza, che rappreſenta il Batteſimo di S. Agoſtino, e nel Choro della Chieſa detta la Madonna della Pace due Quadri a guazzo, & in S. Antonio de' Padri Theatini vna Tauola della Reſurrettione di Chriſto vicino alla Sagreſtia, & vna Tauola del Beato Gaetano; e nella Sala capitolare della fabbrica del Duomo di chiaro oſcuro cinque hiſtorie del Teſtamento Vecchio, che ſono poi ſtate intagliate in marmo di Carrara, e collocate ſopra le cinque porte della nuoua facciata del Duomo, e nella Galeria d'eſſa fabbrica vi ſono i cinque diſſegni di ſua mano.

E ſtato parimente il Caualiere Maloſſo Maeſtro buono, e laudabile, e di ciò ne fà piena atteſtatione nella medeſima Chieſa di S. Antonio de' Padri Teatini in Milano vn Chriſto morto, che ſi vede nell'entrare a mano ſiniſtra in faccia all'Altare maggiore, & appreſſo il Sereniſsimo di Parma ſi conſeruano diuerſi belli dipinti, ſicome in altri luoghi publici, e priuati della medeſima Città.

Si dimoſtrò ancora frà migliori della natione Milaneſe Danielle Creſpi, del quale ſi poſſono vedere in S. Vittor grande pure di Milano vna Capella con S. Antonio Abbate, e S. Macario con due Euangeliſti della Cuppola, hauendo fatti gli altri due il Moncaluo co' ſuoi diſſegni, e nella Chieſa della Paſsione le parti d'auanti dell'Organo colli Quadri della Paſſione di Chriſto, con altre ſue operationi nel Refettorio de' medeſimi Padri con diuerſi Santi, e perſonaggi della Religione, & vna Capella in S. Euſtorgio de' Padri Domenicani con la Tauola dell'Annontiata. Diuerſi altri ſuoi dipinti ſono nella

la Certosa di Garignano quattro miglia fuori di Milano, e nella famosa di Pauia, i quali attestano del continuo il valore di questo degno soggetto, e quelli, che sono nella Chiesa della Madonna di Campagna di Piacenza, i quali si vedono in parte del fregio, che stà intorno ad essa Chiesa.

Fig. per auentura più famoso per gli encomi Poetici del Cau. Marini, che per l'eccesso del merito nella Pittura.

Sono poi facilmente i migliori d'Ambrosio Ficini pure nel Duomo di Milano i dipinti della parte auanti dell'Organo, che si vedono a mano sinistra verso il Choro, & in S. Fedele vna Tauola coll'Incoronatione della B. Vergine, e in S. Rafaello vn S. Matteo; e desiderando il virtuoso scoprire l'opere di soggetto per ogni parte benemerito della Pittura, ritrouandosi nella Città di Piacenza vedrà vna straordinaria historia nel Refettorio de' Padri di S. Agostino, e nella Città di Milano potrà osseruare in S. Ambrogio vn Christo con altre figure, & vn'historia ne' Padri della Passione, e l'vltime, e maggiori sue operationi in S. Marco de' Padri Agostiniani nella prima Capella a mano destra, doue si vede la caduta di Simon Mago, con gran numero di figure, e più auanti vn'altra historia lasciata imperfetta per mancanza della vista.

Gio. Paolo Lumacci Pittore, e Scrittore della Pittura.

Si può anco vedere nella mentoata Chiesa di S. Antonio de' Padri Teatini della Città di Milano tutto il volto della Chiesa dipinto da Gioanni, e Gio. Battista fratelli de' Carloni, Pittori pratici, e sufficienti, & in altri luoghi delle Città di Lombardia d'altri simili, ed inferiori Maestri, che per breuità si tralasciano.



Dell'Opere di rara, ed insolita bellezza, che gli eccellentissimi Carracci Pittori Bolognesi hanno lasciato per ogni parte dell'Italia, ed in particolare nella Lombardia, come nella Città di Roma, per chiari contrasegni della loro straordinaria virtù.

CAP. XXVIII.

MEntre nella Scuola di Lombardia, & in ogni altra dell' Italia, ed anco dell' Vniuerso tutto, dopo i primi capi, e maggiori sopracitati Maestri succedea del continuo varia, e maisempre mancante la nobilissima Professione del dipingere, ecco rinascere nella Città di Bologna, vera madre de gli studj, e d'ogni virtù, col mezo del talẽto industrioso de gli studiosissimi Carracci a grã segno di perfettione la bella Pittura; imperoche eglino dotati di spirito grande, e di straordinario talento formarono dall'osseruatione della seconda, e terza Scuola in particolare vna determinata maniera, così pratica vniuersale, sufficiente, delicata, e vera, che oltre gli stessi primi capi, e maggiori Maestri, pare, che non sia stato altro soggetto, che più adequatamente habbia sodisfatto all'vniuersale imitatione della natura; e se bene questi grandi virtuosi siano stati ad operare nella Professione cinque, & anco sei della medesima famiglia, e quasi tutti ad vn tempo, quattro però vengono riconosciũti i più eccellenti, e frà tutti pare, che Annibale primo, e forsi più spiritoso, e compito habbia dimostrato nella Lombardia, & in Roma famose, e singolari l'operationi. Fù pure altresì degno, e meriteuole Agostino, mà diuertito dal genio straordinario, che teneua al disegno, ed intaglio non lasciò, che l'opere in minor copia; e stato similmente Antonio parco nell'operare in riguardo dell'esser mancato al Mondo nel più bel tempo del migliore studio. A tutti però è sopravissuto Lodouico, ed hà lasciato in conseguenza, massime nella pro-

pria Città di Bologna, i più copiosi, ed eccellenti effetti della sua virtù. L'opere però famose, e rare di questi straordinarj soggetti sono, come nella Lombardia l'historia della Natiuità di Christo, in Milano nella Chiesa di S. Antonio de' Padri Theatini a mano sinistra dell'Altare maggiore di Lodouico, in Piacenza nel Duomo vna Tauola, che dimostra S. Martino quando dà per elemosina parte del suo mantello al pouero, e dalle parti della sopracitata Tauola del Procaccino le due virtù, e l'altre due historie laterali della B. Vergine, e sopra l'Organo l'Annontiata con meze figure, e la grande historia, che si ritroua vicina della Natiuità della B. Vergine, essendo dipinta la volta verso il Choro con historie varie, ed alternate del sudetto Procaccino, e del medesimo Lodouico Carracci, che possono esser distinte in occorrenza anco da mezano intelligente di questa Professione; & appresso il Serenissimo di Parma sono alcune copie del Correggio, e varj Quadri d'inuentione, e dipinti esquisitamente del medesimo Annibale; e d'Agostino si vede, fra l'altre sue operationi, vna stanza quasi del tutto historiata, & vn Quadro con figure picciole sopra ad vn rame di rara perfettione, di cui è fama non fosse corrisposto in ordine al proprio merito, e perciò restasse così fattamente turbato nell'animo, che in breue fornisse col dolore la vita. L'ingegno di grand'eccellenza si dimostra soggetto disposto egualmente all'operare, & al patire, e come a quello, che più conosce, non serue in simili il maggior' acume della conoscenza, che in guisa di più acuto strale per maggiormente se stesso ferire; posciache lo stesso spirito, da venti dello sdegno riuoltato all'interno, esercita la medesima forza, e virtù anco nella destruttione del proprio composto. Hebbi già occasione in passando di Lombardia di vedere nella Casa del soprastante alle Cantine di S. A. Serenissima alcuni Quadri d'Annibale, i quali quando non habbiano fatto altra mutatione si possono considerare della più rara bellezza di tal Maestro; e nella Chiesa de' Padri Capuccini vi è vna Tauola con Christo morto, le Marie, S. Francesco, & altri Santi del medesimo Annibale, e della solita straordinaria bellezza; e nella Chiesa pure delle Monache di S. Paolo l'historia del Sposalitio di S. Caterina d'Agostino veramente rara; e in Reg-

gio stà in S. Prospero l'Altare del Choro, e nella Confraternità di S. Rocco la Tauola similmente del Choro, & alla destra del maggiore Altare l'historia molto celebre dell'elemosina di questo Santo, e se bene gli altri citati siano di bellezza, e perfettione straordinaria, sono in fatti però queste due operationi il fiore de' più esquisiti dipinti, c'habbia mai dimostrato il medesimo Annibale.

Fece attione degna di lode, e di memoria il Glorioso S. Rocco nel dispensare le proprie facoltà a' poueri, e quiui appare, come al viuo rappresentato dal raro pennello di così egregio Artefice, il quale in vn tal caso altrettanto prodigo della virtù comparte a mendici della Professione continuamente in abbondanza i più rari, e qualificati effetti di bella Pittura, ed historia tale è vna di quelle grandi, e straordinarie operationi, le quali per contenere ogni sorte di più rari oggetti, dimostrano come vn'aggregato del tutto, che la maggior eccellenza dell'arte può manifestare ad imitatione della ben disposta natura. Quiui l'inuentione è rara, la dispositione molto sufficiente, l'attitudini singolari, ed i concetti, e pensieri disseminati in ordine alla più propria espressione, sono così insoliti, e spiritosi, che oltre il rappresentare adequatamente ogni minima parte, dãno mottiuo di gustosa marauiglia al riguardante, posciache oltre il Santo tutto spirito frà molti, e differenti pitocchi ciascheduno in vn tal caso si palesa del tutto intento coll'arte propria per ottenere la desiata elemosina; alcuni procurano con la forza auanzarsi, altri col dimostrarsi in varie guise più bisognosi, e compassioneuoli, & in ordine a ciò non mancano gesti più efficaci, e maggiormente spiritosi, nè deformità horrende, e vestiti capricciosi, e strauaganti, e quelli, che per se soli non sono basteuoli vniti con altri s'ingegnano a tutto potere di rappresentarsi in sito, e forma meriteuole. In somma il tutto è così bello, & ogni particolare di tanta eccellenza, che ricoperto con maniera della più facile, e vera operatione fà conoscere vn concerto d'historia senza difficoltà delle più naturali, e belle, che possa in alcun tempo la forza de' pennelli rappresentare a buoni intelligenti; e di questa particolar'historia si compiacque sì fattamente il famoso Guido Reni, che dopo hauerla co' fatti, e parole più

volte encomiata incitato dal proprio gusto non mancò d'eternarla a tutto potere col mezo della stampa d'acqua forte, dimostrando con vna tal' insolita attione essersi compiaciuto in estremo di questo raro dipinto; e chi brama di riconoscere in vn tal luogo l'opere distinte de' trè più eccellenti Carracci con figure d'ogni grandezza, & espresse a ogni veduta basterà il diportarsi dalla Città di Reggio a quella di Modana, che riconoscerà nella mentoata gran Sala della stupenda Galeria, oltre diuersi paesi all'intorno del superbo fregio, anco diuersità di figure al naturale nel bellissimo suffittato, ed in particolare vn'ignudo dipinto alla vista propria del di sotto in sù d'Annibale di così eccellente bellezza, come altre figure di donne ignude di Lodouico, che in fatti in ordine alla straordinaria intelligenza, del bello, e gran rilieuo, e più vera naturalezza pare, che l'arte non possa dimostrare maggior perfettione. Non mancano in tale, e tanta radunanza altre diuerse historie, che dimostrano figure intere, con meze, e di sole teste, e di grandezza differente sì ne' Quadri, come nelle figure, e frà queste ve ne sono della più eccellente bellezza, che questi trè gran Maestri habbiano operato. E dopo l'essatta osseruatione di tanti, e tali oggetti potrà diportarsi alla Città di Bologna, doue risiede la maggior copia delle Tauole, ed opere grandi, & auanti di ricercare quelle della Città, compiacendosi di trasferirsi fino alla Chiesa di S. Michiele in Bosco de Monaci Oliuetani fuori di porta detta S. Mammolo, vedrà nel Claustro diuerse grandi historie, che rappresentano i fatti di S. Benedetto, dipinte da Lodouico ad olio dal volto fino in terra, diuise da bellissimi termini dimostrati al naturale di chiaro oscuro, con altri capricciosi adornamenti, che vengono a framezare inuentioni così belle, copiose, ed eccellenti per ogni parte, che seruono del continuo alla studiosa giouentù per insegnarle la strada sicura della più bella operatione: mà per disgratia de' virtuosi essendo dipinte ad olio, sono hormai dall'ingiurie de' tẽpi così mal trattate, che in breue saranno priui i buoni studiosi d'vn tanto Seminario della buona Pittura. E dopo andando fuori della porta detta di Sant' Isaia, ritrouerà circa mezo miglio similmente lontana dalla stessa Città, la Chiesa della Certosa,

nella

nella quale vedrà vna Tauola assai grande, che dimostra San Gio. Battista predicante, con vn paese bellissimo, e per l'auanti dell'Altare maggiore due historie della Passione di Christo, il tutto con figure al naturale di Lodouico, e dalla parte destra la celebratissima Tauola della Communione di S. Girolamo, ed i soggetti dipinti sono più tosto maggiori del viuo, e di suprema bellezza, alla di cui straordinaria formatione è fama, che vnitamente concorressero gli trè eccellentissimi Maestri coll'opera, e ponderato consiglio, ed in tal guisa formassero vna Tauola di tanta, e di tale eccellenzza, la quale viene stimata fra le più singolari, che Agostino, ed anco gli altri habbiano dipinto, essendo in fatti vna delle più esquisite operationi, che a nostri giorni si conserui per la vista de' virtuosi di questa Professione. E' pure anco fuori della porta di Strada Maggiore nella Chiesa de gli Scalci vna Tauola della solita sufficienza di Lodouico; e dentro alla medesima Città di Bologna in S. Domenico la Tauola del S. Giacinto, ch'è nella prima Capella a mano destra nell'entrare, & all'incontro forsi nella terza Capella alla finistra la Tauola di S. Raimondo, e di dietro al Pulpito i freschi della Capella del martirio di S. Andrea, doue si vede la figura della Carita, S. Francesco, e S. Domenico, ed altre cose della più grande, ed esquisita naturalezza, e tutte di Lodouico; & in S. Francesco la Tauola dell'Assunta della B. Vergine al di fuori del Choro, con i Santi Apostoli d'Annibale, e dalla parte destra vn'altra di Lodouico coll'historia della Conuersione di S. Paolo, opera veramente rara al pari d'ogni altra; & in S. Giorgio de' Padri Seruiti dalla parte sinistra vna Tauola d'Annibale, ch'è forsi nella seconda Capella con la B. Vergine, Christo Bambino, & altri due Santi dalle parti, e nell'vltima Capella della stessa parte la B. Vergine dall'Angelo annontiata con figure picciole de gli stessi Maestri, e di Lodouico si vede nel mezo a queste vna Tauola di straordinaria bellezza, che dimostra con spirito, e bella verità l'historia della Piscina; e nella Chiesa delle Monache del Corpo di Christo si ritrouano pure dalle parti della porta maggiore dentro alla stessa Chiesa due Tauole di Lodouico, & in quella delle Monache di S. Orsola in Strada S. Vittale la Tauola dell'Altar maggiore col Martirio

della Santa, e vn'altra dalla parte destra; e nelle Monache di S. Christina l'Altare maggiore con figure maggiori del naturale, e nella Chiesa delle Monache Conuertite vna Tauola nella parte destra dell'Altare maggiore, & ancorche tutte siano straordinarie, l'vltima però pare più vniforme al gusto del Correggio, e maggiormente bella; e nella Chiesa de' Mendicanti vi è parimente la Tauola di S. Matteo chiamato da Christo all'Apostolato di Lodouico, con figure assai maggiori del vero, come in S. Bartolomeo di Piazza Rauegnana vna picciola Tauola con la figura di S. Carlo, & in S. Martino de' Padri Carmelitani dalla parte sinistra della Capella maggiore la Tauola di S. Girolamo, & in S. Giacomo de' Padri Agostiniani pure alla sinistra parte la Tauola di S. Rocco, & vn'altro somigliante S. Rocco nella picciola Chiesa dello stesso Santo detto del Pratello, e in S. Paolo de' Padri Theatini la Tauola della seconda Capella nell'entrare a mano destra, e nella Sagrestia del Duomo vi è il Quadro nel volto, come nella Chiesa di S. Gregorio, e delle Monache di S. Gio. Battista, nella prima la Tauola della seconda Capella dalla parte sinistra nell'entrare, e nell'altra l'Altare maggiore, e tutte di Lodouico Carracci di varia, e rara bellezza; si vede pure nella medesima Chiesa di S. Gregorio vna Tauola, che dimostra S. Gio. Battista, che battezza Christo, opera copiosa, & assai sufficiente, & vn'altra Tauola in S. Nicolò di Strada S. Felice della prima operatione d'Annibale. Nella picciola Chiesa di S. Bartolomeo di Reno si vede parimente vna Tauola col tutto della Capella dipinta per ogni parte dal pennello d'Agostino, essendo anco dello stesso la Tauola, ch'è in S. Saluatore coll'Assunta della B. Vergine, e gli Apostoli, & in San Bernardo vicino a strada Castiglione vna Tauola nella prima Capella nell'entrare a mano sinistra, di Lodouico, come l'historia sotto al portico all'incontro di S. Maria Maggiore sopra il muro, che rappresenta quando Pilato si lauò le mani alla presenza di Christo; & è anco frà le più esquisite del medesimo Lodouico l'Altar maggiore di S. Antonio del Collegio di Mont'alto, che fà vedere il Santo nella parte di sopra, e varj Eremiti dalle parti di sotto, opera molto confaceuole al proprio genio, e di singolar, e bella naturalezza. Appresso a

parti-

particolari della Città si ritrouano diuerse, e belle operationi, come nella Casa de' Faui alcuni fregi coll'historie a fresco dell' Eneide di Virgilio del medesimo Lodouico, & alcune di Francesco Albani, e d'altri suoi Scolari, mà sono di buon principio in riguardo di quelle, che stanno dipinte nel gran fregio della Sala de' Magnani vicino a S. Giacomo maggiore, doue si vedono i fatti di Romolo, e Remo, historie espresse seguitamente dal primo Annibale, come d'Agostino, da Lodouico, adorne con framezati di termini rappresentati di chiaro oscuro insieme con diuersità di festoni, mensule, cartelle, e mascheroni, che egualmente in riguardo dell'historie, come de gli ornamenti, i quali vengono a legarle insieme della più rara bellezza, si rende opera straordinaria, e per ogni parte mirabile, e nelle stanze del piano vi è vn'Apollo a fresco sopra vn focolare opera di Lodouico, & altre figure di rara compitezza, mà al pari d'ogni altra esquisita, e bella; e nella Casa de'Sampieri nel mezo di strada Maggiore, oltre diuersi Quadri di questi Maestri, & vno in particolare d'Annibale con figure picciole, mà stupende, s'osseruano parimenti sopra muri a fresco in diuerse stanze le forze d'Ercole, con ignudi maggiori del vero, di Lodouico, e d'Agostino, espressi ad ogni veduta con gran maestria, & in Casa del Marchese Tanari, verso il mezo di strada Galiera, vi sono alcuni pezzi di Quadri di Lodouico, e d'altri molto eccellenti; frà i quali D. Luca Buonfigliuolo conserua alcuni Quadri de gli stessi Carracci, come diuersi rari dissegni, massime de' medesimi Maestri, e de' suoi più degni seguaci, e col mezo di questo intelligente, e pratico soggetto potrà il curioso della Pittura scoprire altre non poche buone Pitture, che vengono ad ornare vna tal Città per ogni parte qualificata, e riguardeuole, e che io per non fare vn longo inuentario di tutte tralascio: si considerano però frà le maggiori l'historia della Ressurrettione di Christo in Casa del March. Angelelli vicino a S. Domenico, & il Quadro del Figliuolo Prodigo, che si ritroua in Casa de' Zanbeccari da S. Barbatiano, amendue di rara eccellenza d'Annibale, & il primo fatto a bella posta per dimostrare nelle figure, che dormano, le più difficile occorrenze de' scorzi, e nell'altro per imitare il particolare gusto del diuino

uino

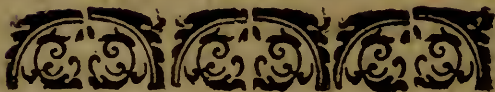
uino Antonio da Correggio, ed in vero nell'vno, come nell'altro, è riuscito di suprema bellezza, e per ogni parte marauiglioso; & in oltre alla quantità d'altri particolari Quadri, che sono di questi rari Maestri nella stessa Città di Bologna, si possono anco vedere in Ferrara la Tauola maggiore in S. Francesca Romana, & vn'historia nella Confraternità contigua a S. Francesco, e nella Chiesa de' Padri Capuccini di Cento vna Tauola, come l'altre di Lodouico, ch'è la prima in entrare a mano destra, e veramente si ritroua della più bella, e compita maniera, c'habbia fatto; & in S. Domenico d'Imola si vede pure nell'vltimo del Choro vna Tauola assai grande coll'historia di S. Orsola dello stesso Lodouico, come la Tauola dell'Altare maggiore nella Chiesa de' Capuccini di Sassuoli, e nella famosa di Loreto vna Tauola stupenda d'Annibale in entrare alla parte destra. In altre Galerie di Lombardia, e di Venetia, ed in particolare nelle mentoate di Verona non mancano gli operati di questi eccellentissimi Maestri, mà però in paragone delle citate di minor momẽto. Nella Galeria similmente del Serenissimo Gran Duca compare frà gli altri di prima bellezza vn Quadro, che dimostra donna ignuda al viuo, che quando non superi nella più eccellente bellezza l'opere de' primi capi, e maggiori sopracitati Maestri, si dimostra almeno, eccettuati i medesimi primi superiore ad ogni altro, e l'opere, c'hanno nella Città di Roma comprato ad Annibale l'immortalità del nome, con la destruttione del composto, sono diuersi dipinti, che si vedono nel famoso Palazzo Farnese, come alcuni sopra muri, altri con copie del Correggio, & alcuni altri Quadri della solita compitezza d'vn tal Maestro; mà l'opera, che contiene in se stessa vn compendio del bello, e buono della Pittura, è poi sempre quella della famosa Galeria, la quale in riguardo della nuoua inuentione egregiamente disposta, con capricci insoliti, e stupendi, e del concerto di più ben fondata, e compita naturalezza, pare, che solo il buon virtuoso possa in tal luogo ritrouare quel meglio espresso con somma facilità vaga, e più vera maniera, per esser quiui il tutto in varie guise dipinto, con la maggior eccellenza dell'arte, e questa in fatti è l'opera singolare de gli hodierni, come le stanze citate di Rafaello frà li

mo-

moderni, e queste a proportione sono nella Pittura le maggiori eccellenze della Città di Roma, e dell'Vniuerso tutto, ed opera tale insieme coll'altre di questi studiosissimi Maestri espresse con la più vaga, vera, e soda maniera hanno in Roma, & in ogni altra parte riaperta la starda, che dopo i primi Capi, e più eccellenti s'era col tempo quasi di fatto perduta; & oltre alle fin quì citate, si possono anco vedere di questi dignissimi riformatori nella stessa Città di Roma la Capella di S. Diego in S. Giacomo de' Spagnuoli, dipinta da Annibale a fresco coll'historie del Santo, massime quelle della parte di sotto, per esser di sopra dipinta per mano d'Innocentio Tacconi, del Zampieri, e dell'Albani suoi Scolari, col dissegno del Maestro, e in Santa Maria Maggiore vna Tauola coll'Assunta al Cielo della Beata Vergine insieme con gli Apostoli, e l'historia della volta de' sudetti suoi Scolari, & in S. Gregorio de' Padri di Camaldoli vi è la Capella alla destra della maggiore dedicata al Santo, colla Tauola dello stesso Annibale, sicome la Tauola a mano destra in S. Francesco di Ripa grande de' Padri Zoccolanti, della Pietà con la Beata Vergine, S. Gioanni, S. Maria Maddalena, S. Francesco, e varj putti della solita bellissima, e compita naturalezza, & in S. Onofrio nell'entrare alla destra nella Capella verso il mezo della Chiesa si vede vna Tauola con figure assai meno del vero, che dimostrano, quando fù portata sopra il mare da gli Angeli la Santissima Casa di Loreto; e in S. Bartolomeo in Isola vi è nell'entrare alla destra verso il mezo la Capella di S. Carlo col Santo nella Tauola inginocchiato, e dalle parti l'historia del Santo a fresco, prima da mè stimata dello stesso Annibale, mà dopo sono accertato non essere, che d'Antonio suo Nipote, e di questo si vedono nella Galeria de' Lodouisi alcune historie di S. Dionigio in picciolo, mà l'vne, e l'altre sono di rara sufficienza, e di tal sorte, e forsi meglio, era vna rappresentatione del Diluuio, che leuò di Bologna l'Abbate Gauoto al tempo della Legatione dell'Eminentissimo Sachetti, che dimostraua vna bella, e copiosa inuentione dipinta con ogni compitezza. Nella medesima Galeria de' Lodouisi, oltre l'opere citate d'Antonio, vi sono d'Annibale, e de gli altri Caracci diuersi pezzi, con figure al naturale, come in picciolo

della prima, e più rara bellezza; e similmente appresso i Borghesi, Aldobrandini, e nell'altre sopracitate straordinarie radunanze si vedono, massime d'Annibale, diuerse, ed eccellentissime operationi, in particolare nel Palazzo della Vigna Pamfiglia si viene ad osseruare frà gli altri in vn Quadro assai grande vna Danea ignuda, figura al naturale, con Amore parimente ignudo, il quale stà raccogliendo l'oro per mettere nel carcasso, dopo hauer gettato via gli strali, additando lo stesso oro per lo più penetrante, potente, ed efficace in Amore d'ogni altra cosa, ed opera tale per ogni parte d'osseruatione espressa con estrema bellezza si palesa frà le più degne continuamente mirabile. Si ritroua pure appresso Monsignor de gli Oddi vn Quadro, che dimostra quãdo Christo stà vicino al pozzo conuertendo la Samaritana, opera della più vera, e compita verità, che lo stesso Annibale habbia dipinto, essendo stato fatto per saggio d'opere grandi, che si doueuano fare nella Chiesa di S. Pietro di Perugia de' Padri Benedettini, ed egli per contrasegno del suo valore dipinse in concorrenza questa stupenda operatione, che forsi al solito di simili congiũture preualendo qualche partialità fù accettato il peggio. Mà questi spiritosissimi Maestri riuscirono per l'ordinario nell'occasioni dell'operare altrettanto disgratiati, quanto eccellentissimi, ed immortali.

***



Dell'opere principali di trè primi, e maggiori soggetti della hodierna Scuola de' Carracci, che furono Guido Reni, Domenico Zampieri, Gioanni Lanfranchi, & altri dal medesimo Guido deriuanti.

CAP. XXIX.

DAlla fiorita Scuola de gli eccellentissimi Carracci pare frà i molti, che germogliarono quasi ad vn tempo nella Lombardia, ed in particolare nella medesima Città di Bologna, e parti circonuicine, riuscirono a nostri giorni più immediati nella virtù, e maggiormente famosi Guido Reni, Domenico Zampieri, e Gioanni Lanfranchi, che dipinsero laudabilmente in ogni sorte d'operatione, ed hanno lasciato per l'Vniuerso fortunate memorie, come effetti desiati della loro singolar virtù.

E frà gli altri esso Guido dopo la mancanza de gli stessi Carracci è restato vera guida, e primo capo a nostri giorni nella Pittura, e sopra d'ogni altro famoso, ed eccellente. E' per dar'a conoscere la strada, che venne a condurre vn tanto soggetto a gradi di fortunata, e sublime virtù, mi sarà lecito di rappresentare in questo punto quello, che lo stesso Maestro si compiacque meco conferire in occorrenza di grato discorso, allhora ch'eccittato dal natural talento per dar a conoscere i proprj sentimenti, col fondamento di theorica, e pratica intorno al debito indrizzo de' principianti nella Pittura, hebbe a dirmi in tal proposito, *che questi tali hanno bisogno d'esser instrutti con patienza, amore, e carità, e che malamente l'intendono coloro, che procurano in occasione di tal sorte i più eccellenti Maestri della Professione, come quelli, che sono allettati dalla speranza di potere con poco dispendio sortire in breue, e di facile con la virtù straordinaria l'vtile, e riputatione. E perciò*, com' egli dicea, *restano di longa mano ingannati, perche i soggetti, c'hanno impiego di gran conseguenza, non possono applicare alle più*

basse instruttioni, mà bensì indouinarla coloro, che vengono ad accommodare simili principianti con persone anco di ordinaria sufficienza, i quali per essere a questo effetto stipendiati, del continuo s'impiegano in tal'insegnamenti, e sono solleciti ad habituarli nella buona operatione, doue resi poscia questi studiosi Professori pratici, ed intelligenti nelle proportioni, vengono facilmente ad apprendere da più eccellenti Maestri la miglior maniera; onde, com'egli testificaua, nato di Musico, gustoso della Pittura, dopo essere stato indrizzato, e mantenuto per qualche tempo infruttuosamente nell'essercitio paterno, dall'armonie delle voci passò al concerto de' colori, e per ottenere la desiderata riuscita fù indrizzato sotto la disciplina di Dionisio Fiamengo, Pittore a quei giorni pratico, e diligente, mà di sufficienza poco più che ordinaria, come si può vedere nelle Tauole di S. Domenico, de' Serui di Strada maggiore, di S. Gregorio, e quasi per ogni Chiesa della Città di Bologna, il quale Maestro per esser riconosciuto in quei tempi col mezo di vno scudo d'argento da ciascheduno di loro, ne deriuaua in conformità di quello, ch'egli raccontò in tal caso, che fosse oltramodo sollecito co' proprj Scolari, & in vna tal guisa proseguisse lo studio fino alla morte d'esso Dionisio, che fù circa otto anni continui, e con tanta assiduità, che testificaua, in riguardo della sollecitudine egualmente del Padre, come del Maestro, che benespesso non permetteuano la necessaria dimora per supplire alle necessità della natura; doue di già stabilito nell'habito del continuo studio, & innamorato da douero della virtù, fatto pratico nel dissegno, venne indrizzato per tẽpo nella gran Scuola de' Carracci, alle cui bellezze del tutto intento per alcuni anni procurò col dissegno, e colori d'imitare, e fù facile in riguardo delle longhe anticipate fatiche approfittarsi, e rendersi degno seguace di tanti Maestri, senza de' quali riusciua, come repugnante dal solo Fiamengo l'estraere la bellissima perfettione dell'operare, che mirabilmente ottenne da' studiosissimi Carracci, e reso poi in progresso di tempo auido delle maggiori bellezze, già diuertiti i proprj Maestri in diuerse parti, si diportò ad osseruare l'estreme del Correggio, ed incitato dal desiderio d'auanzarsi col maggior studio procurò

di

di portarsi a Roma, e quiui oltre hauer dissegnato più volte le più rare operationi, dissegnò replicatamẽte il tutto dell'Antichità spettante alla Professione, prima colla pietra amatite, e poi colla penna, le quali fatiche, come m'affermò soggetto molto versato, ed intelligente della Pittura, sono così copiose, e belle, che rendono marauiglia non solamente per la bellezza, come in riguardo della copia, e finalmente dalla gratia, e delicatezza del Correggio in Lombardia, e dall'osseruatione dell'opere, e dissegni adequatissimi di Rafaello in Roma potè col proprio gusto da questi, mediante la pratica, e sufficienza dello studio, cauare vn'estratto, ed insieme formare a proportione del proprio talento vna particolare operatione, che per la buona simetria, studio del tutto, e parte con gratia singolare, e delicatezza straordinaria si ritroua veramente molto laudabile, e qualificata, e l'opere che deriuarono da così studioso Maestro sono le più note, trè figure di femmine maggiori del viuo sopra la facciata del publico Palazzo della Piazza di Bologna, & vn Quadro in S. Bernardo sopra il muro alla finistra dell'Altare maggiore, le quali sopra l'altre, c'hauea prima dipinto, dimostrano Maestria, gratia, e straordinario talento; & al didentro del medesimo Palazzo publico si può vedere il bellissimo Stendardo, che fece dipingere la Città allo stesso Guido Reni per Voto, che fece alla Madonna del Rosario nel tempo della Peste del 1630. oue è dipinta la B. Vergine co' Sãti Protettori della seconda maniera d'esso Maestro, mà nella gratia, facilità, e vaghezza veramente impareggiabile; e per distinguere poscia l'opere dette della prima, e seconda maniera del medesimo Guido Reni, e d'altri buoni Pittori dipinte in tempi diuersi, potrà il curioso della Professione ridursi a memoria il già detto nel Capitolo XVII. del primo Libro; e sopra le porte de gli appartamẽti del Confaloniere l'Arme de' Pontefici Cittadini di Bologna; e in S. Domenico; oltre il fresco, che si vede in faccia sopra il tumulo nella Capella del Santo, che dimostra esso Santo, che ascende in Cielo, con Christo, la B. Vergine, e gloria d'Angeli; vi è al didietro del Pulpito la Tauola de gl'Innocenti così esquisitamente dipinta, che frà l'altre questa eccellentissima operatione fà chiaramente vedere quanto egli sia stato eminente, e singu-

singulare nella sufficienza dello studio, più bella gratia, e delicata maniera; nella Chiesa Parocchiale di S. Tomaso sotto al Portico de' Serui di Strada maggiore vna Tauola con Christo nella parte di sopra, e nel piano inferiore S. Andrea, e S. Francesco, e in quella de' Serui in vna Capella alla destra dell'Altare maggiore alcuni putti nel volto, & in S. Saluatore nell'vltimo del Choro il Quadro del Saluatore, e nella Chiesa de' Mendicanti la Tauola dell'Altare maggiore, opera di straordinaria grandezza, che dimostra sopra la solita virtù del Maestro inuentione disposta con grandissima prudenza, facendo vedere nella parte di sopra come in opera separata i più degni rappresentati, cioè Christo morto in luogo molto conueniente collocato alla parte d'auanti, e sopra al di dietro piangente la B. V. con Angeli dalle parti, e nella medesima Tauola, mà dal medesimo Artefice finta bipartita si vede al disotto i Santi Protettori con diuersi putti, opera della prima, e maggior bellezza, & alla destra d'essa maggiore nel mezo vi è la Tauola di S Iob con inuentione copiosa, ed ignudi di gran studio, e bellezza, benche sia della seconda maniera; e fuori della porta detta di S. Mammolo per andare a S. Michiel in Bosco si ritroua nella Chiesa de' Padri Capuccini l'Altare maggiore con Christo spirante in Croce, & alla destra la B. Vergine, S. Gioanni alla sinistra, con S. Maria Maddalena, che abbraccia la Croce, opera della prima più vera maniera, e della maggiore eccellenza, c'habbia fatto; e simile, ed anco maggiore ascendendosi fino al mentoato Claustro di S. Michiel in Bosco, s'osserua frà l'altre del Maestro Lodouico, e de gli Scolari diuersi vna grande historia del medesimo Guido, che in vn tanto concorso hà dimostrato al pari d'ogni altro la sufficienza, & il valore. Quiui in particolare si vede quanto vaglia lo studio straordinario di questo buon Maestro, perche dall'ignudo della figura maggiore alla vista, che guida vn Somaro, e da termini di chiaro oscuro si viene a riconoscere la proportione della bella idea d'vn corpo, & il compiacimento de' Maestri Carracci, e da femmina con panni riuolti in capo con ordine ben composto, e spirito gratioso l'andamento studioso di Rafaello, & in vna femmina pure, che ride gratiosamente con rara, e delicata naturalezza il gusto esquisitissimo

d'Antonio da Correggio. Quindi si può dedurre, che il solo Guido Reni più compito d'ogni altro de' nostri giorni poteua esprimere così bella historia con alcuni termini di chiaro oscuro dalle parti della più proportionata, e bella naturalezza, come quello, che studiò indefessamente in ogni tempo, e potè con tal mezo formare in ordine al proprio talento operatione veramente singolare, e si potea dire innanzi fosse ritocca, e non si ritrouasse dall'aria offesa il migliore dipinto di Guido Reni, e frà più degni, che possa godere la virtuosa vista, e benche fosse ritoccata dallo stesso Artefice, e con intentione di migliorare conforme ad altri in simili congiūture: l'esperienza però dimostra in ciascheduna occorrenza l'opposito, non osseruandosi per lo più ritocco, che non habbia arreccato in fine all'opera notabile detrimento per essere cosa facile, che nello spatio d'anni, e lustri interi permuti insieme con la sufficienza anco il proprio gusto, in conformità di quello s'è dimostrato nel primo Libro, ed altrettanto difficile, che col tempo l'vltimo venga a conseruarsi riunito al primo per ogni parte differente, e non leui al già fatto il primiero spirito, e facilità dell'opera, coll'vnione, e debito accompagnamento del tutto, e perciò s'osserua per l'ordinario in simili casi il dipinto pesto, e stentato, al quale bene presto succede l'oscurità, e la scrostatura, nel modo è per appunto accaduto a questo, e succede alla giornata ad altri, che caminano a gran passi alla destruttione totale. Appresso a particolari sono non pochi i Quadri di questo famoso Maestro: i più noti però si ritrouano in Casa del Marchese Tanari della prima, e seconda maniera, sicome in quella de' Sampieri di Strada Maggiore, vn S. Pietro figura naturale frà gli altri della più eccellente bellezza, c'habbia dipinto, in Casa parimente de' Zanbeccari vicino al Reno si vede in particolare vn Sansone, che fa strage de' nemici con la mascella dell'Asino, opera degna d'osseruatione; in Casa pure del Marchese Angelelli vn Christo in Croce spirante al viuo con altri Quadri dell'vltima operatione, come sono quelli de' Guidotti vicino a S. Andrea delle Scuole, del Conte Ranucci, de' Pepoli, de' Bentiuogli, e fuori della Città per la Lombardia vi sono per ogni radunanza di Pittura opere di questo celebre Maestro, massime

me nella Città di Reggio vna Tauola in S. Prospero, che fece fare l'Arte de' Calzolari, oue si vede insieme con la B. Vergine, & il Santo Bambino di sopra, S. Girolamo, con i SS. Auocati Crispino, e Crispiniano, ed è della prima, e più eccellente maniera, e l'altra nella picciola Chiesa di S. Gioseffo, che dimostra vn Christo spirante dell'vltima Pittura; & in Modana oltre non pochi Quadri, che si ritrouano frà gli altri del Serenissimo Padrone, si vede in Duomo, nell'entrare alla destra parte due Tauole, ed anco in Carpi la Tauola di S. Rocco, che è facilmente vna delle migliori operationi dell'Artefice; e per la Romagna, si vede fuori di Faenza dalla parte di Bologna nella Chiesa de' Padri Capuccini la Tauola dell'Altar maggiore con la B. Vergine, il Christo Bambino, S. Francesco, e S. Christina; e in Forlì in S. Girolamo, Chiesa de' Padri Zoccolanti, s'osserua nella Capella della Concettione della Beata Vergine vn rappresentato d'esso Mistero con figura maggiore del viuo sopra la Luna posata, con Angeli all'intorno, e due teste di Cherubini sotto a piedi espressa, attorniata nella parte inferiore da nubi, e di sopra coronata di stelle, e da bellissimi splendori, la quale in riguardo della più bella gratia delle teste, facilità, e vaghezza de' colori pare, che non habbia pari, e l'arte non possa fare cosa maggiore; si vede però nel Duomo di Rauenna la Capella straordinaria dell'Eminentissimo Cardinale Aldobrandini con la Tauola, che dimostra l'historia quando pioue la Manna, e nel volto si scorge vna meza figura d'vn Redentore nelle nubi circondato da gli Angeli vestiti delicatissimamente all'ignudo con gran compitezza, e gratia, rappresentati con diuersi belli putti, ed opera tale si ritroua della prima più vera, e compita maniera, e degna anco per ogni parte al pari d'ogni altro suo buon dipinto d'osseruatione, e di lode, quando l'humidità non habbia leuato il meglio, come anni sono haueua dato l'infelice principio; s'osserua similmente in Padoa nella Chiesa de gli Eremitani in Sagrestia vna Tauola di S. Gio. Battista predicante; nel Duomo della Città di Pesaro apparre similmente verso il mezo della Chiesa nell'entrare a mano destra, vna grande, e bella Tauola, come a Fano nella Chiesa nuoua due Tauole picciole, mà di gusto straordinario, ed eccellente. Nella Città di

Fio-

Fiorenza sono in diuerse parti Quadri particolari, massime nelle radunanze de' Serenissimi Prencipi Gio. Carlo, e Leopoldo opere molto compite, e rare; & vna pure nella Chiesa nuoua di S. Filippo Neri della Città di Perugia; & vna Tauola bellissima coll'Assunta della B. Vergine nella Città di Genoua. Et in Roma s'osserua frà le prime, ch'egli dipinse l'historia, che dimostra il Glorioso Apostolo S. Andrea quando vien condotto al patibolo in vna Capella contigua alla Chiesa di S. Gregorio de' Padri Camaldolesi, doue si può dedurre da questa rara operatione a fresco dipinta nella sua giouentù, che le fatiche fatte in somiglianti tempi sono quelle, che per l'ordinario dimostrano più spirito, e maggior compitezza per essere historia grande con figure in copia, e più tosto maggiori del vero, ed vno de' più ben'espressi dipinti, che possa spiegare la maggior pratica, e sufficienza de' maggiori Professori. Si vede parimente nel volto d'vna contigua Capelletta vna musica d'Angeli del medesimo Pittore, che se bene non dimostri total finitezza, sono però ridotti con tanto di gratia, e proportione, che dimostrano il talento straordinario dell'Artefice; e nel Palazzo de' Mazzarini a Monte Cauallo si vede la bellissima Aurora nel volto d'vna Loggia de' Giardini, nella cui opera appare sopra d'vn Carro tirato da quattro bianchi destrieri Apollo attorniato da dodici vaghe, e leggiadre femmine, che rappresentano l'hore, ed a queste precede vn putto con vna facella accesa nelle mani, che vola per l'aria, ed vn tal rappresentato per essere molto confaceuole al particolar genio del Pittore dimostra, oltre la bella inuentione, & all'attitudini scielte, e ben studiate, vna tal gratiosa leggiadria, accompagnata a più viuo concerto di vaghi colori, che pare impossibile l'incontrare altroue opera di maggior vaghezza, e facilità, & in vna stanza vicina s'osseruano similmente dipinti alcuni putti della solita bellezza di Guido Reni; si vede pure nella prima Capella in entrando a mano destra nella Chiesa de' Padri Capuccini la bella, e vaga Tauola dell'Archangelo S. Michiele; e fuori della Porta di S. Paolo alle trè Fontane, doue fù decapitato il Santo, vi è la Tauola col Martirio di San Pietro; e nella Chiesa nuoua di S. Filippo la Tauola picciola nella Capella d'esso Santo, e nella Chiesa della Trinità di pon-

te Sisto la Tauola dell'Altar maggiore, sicome nella Capella Paolina alcuni Santi dalla parte destra, ed in particolare vn S. Michiele, e S. Domenico di bellezza iui sopra gli altri dipinti cõsiderabile. Si conseruano pure nelle più famose Galerie opere diuerse della solita sufficienza, massime in quella de' Borghesi, e Lodouisi alcuni pezzi della prima, più vera, ed eccellente maniera, come vn Quadro d'vn Moisè, vna meza figura di S. Cecilia, e simili di straordinaria eccellenza, e nella Galeria de' Pamfili, dell'Eminentissimo Pio, & in ogni parte dell'Vniuerso particolari dipinti di questo Maestro.

Studiò similmente a stessi tempi Domenico Zampieri, e continuatamente massime nella più fresca età si ritrouò con gli stessi Maestri, ed in occasione, che il medesimo Annibale dipinse le mentoate Capelle di S. Giacomo de gli Spagnuoli, e di S. Maria del Popolo, dipinse anch'egli co' dissegni del Maestro, e se bene nella gratia, e delicatezza non si palesasse a Guido pareggiabile, riuscì però ne' fondamenti dell'arte, e nello spirito particolare delle teste forsi ad ogni altro dopo i Carracci supremo; e l'opere, che dimostrano in Roma la compitezza d'vn tal Maestro sono in particolare l'historia di S. Andrea all'incontro della citata poco dianzi di Guido Reni nella vicina Capella di S. Gregorio, doue amendue operando a gara fomentati, ed inanimiti da' Carracci loro Maestri, fecero due operationi, che al sicuro nella Città di Roma dopo a questi non è stata dipinta cosa migliore. Mà poscia lo stesso Zampieri dedicato allo studio dell'opere di prima Scuola hà fatto conoscere in effetto, che vna tal gratia, facilità, e bella naturalezza non hà in altri dipinti espresso, essendo per lo più gli vltimi oggetti, massime praticati con longa, e continua osseruatione quelli, che lasciano impresse, e radicate le spetie nella mente, e perciò se bene vn tal Maestro fosse come ben stabilito nella rara maniera de gli eccellentissimi Carracci, per la mancanza però de' Maestri mediante il continuato studio dell'opera di prima Scuola dimostrò il proprio gusto alquanto deprauato, se bene nello studio, e fondamento forsi più compito, e l'opere di tal sorte sono in S. Pietro in Vaticano la gran Tauola di S. Sebastiano, che fece dipingere Vrbano VIII. ch'è in entrare forsi nella terza Capella alla

destra

destra mano, e in S. Girolamo della Carità la Tauola della Capella maggiore, doue stà dipinto il Santo in atto di riceuere il Santissimo, con tanto di spirito, d'affetto, e diuotione, che al certo nell'esprimere vn corpo di vecchio più al viuo, e coll'attione più spiritosa, e propria non è possibile ritrouare il simile; e in S. Maria in Trasteuere si vede ad olio nel mezo del soffitto l'Assunta della B. Vergine espressa col sodo di straordinaria intelligenza; dello stesso pennello vi è il volto della maggior Capella di S. Andrea della Valle con gli Euangelisti della Tribuna, come in S. Carlo de' Catenari similmente le virtù maggiori del viuo ne' peducci d'essa Cuppola, e in S. Silvestro a Monte Cauallo si vedono quattro tondi ne gli angoli della Cuppoletta nella Capella a mano destra della maggiore con picciole historie, e nella Madonna della Vittoria la Tauoletta della terza Capella in entrare a mano destra, e San Luigi della Natione Francese vna Capella dedicata a S. Cecilia, ch'è a mano sinistra in ordine all'Altar maggiore coll'historie della Santa; & a Frascati nella famosa delitia de gli Aldobrandini varj dipinti, ed in particolare nella Sala de' venti, doue stà l'Organo, con altre rare delitie, vi sono diuerse historiette di rara sufficienza; & in Napoli dentro alla Capella del Duomo, detta per ogni conuenienza del Tesoro, scopronsi in diuerse parti d'essa Capella rappresentate historie di varj Santi, che appaiono di tanta sufficienza, che al certo sono al pari d'ogni altro più eccellente hodierno, e forsi non haurà il buon Maestro dipinto cose migliori; parimente ne' Palazzi, e Galerie più famose di Roma diuersi buoni Quadri, come appresso i principali Caualieri di Bologna, e nelle Monache di S. Agnese la Tauola dell'Altar maggiore col Martirio della Santa, e in S. Gioanni in Monte all'incontro della famosissima S. Cecilia di Rafaello la Tauola coll'historia del Santissimo Rosario, & in altri luoghi publici, e priuati dell'Italia, che fanno conoscere il Zampieri facilmente il più fondato soggetto, che sia deriuato dalla famosa Scuola de' Carracci.

Di Gioanni Lanfranchi similmente frà migliori d'essa Scuola, oltre a quello, che vogliono habbia operato in Roma da giouine co' cartoni de' Maestri, insieme con altri Scolari de' Carracci, si ponno vedere in Piacenza Pátria dell'Autore due

Tauole laudabili nel Duomo, & vna in S. Andrea, come in S. Nazario, e nella Chiesa de' Francescani, e due in quella di San Lorenzo, e nella Madonna detta della Piazza vna Capelletta per ogni parte da lui dipinta, che sarà vna delle migliori operationi, che mai habbia rappresentato co' suoi pennelli. E frà l'opere più famose, ed eccellenti, c'hà lasciato per maggiore attestatione della sua vniuersale sufficienza, sono nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano la Tauola straordinaria, che mostra esprimere l'historia del *Modice fidei cur, &c.* come i dipinti celebri, ed eccellenti della Cuppola di S. Andrea dalla Valle, e quelli, che appaiono nel volto della Capella maggiore di S. Carlo de' Catenari, e frà i migliori si ritrouano quelli della Capella contigua alla maggiore di S. Agostino pure della Città di Roma, & vna Tauola della solita maniera nella Chiesa de' Padri Capuccini. Non mancano in altri luoghi più famosi d'essa Città opere degne d'osseruatione, & in altre parti dell'Italia, massime nella Capella del Tesoro della Città di Napoli, opere tutte, che manifestano vn Maestro vniuersale, e degno d'osseruatione, e di memoria, e come originato dalla gran Scuola de gli eccellentissimi Carracci.

Deriuarono poscia diuersi soggetti, che furono seguaci di Guido, i quali al presente non viuono al Mondo, che mediante gli effetti delle proprie operationi, e frà gli altri, che all'occorrenze operauano con esso Guido fù Francesco Gesso, e Gio. Giacomo Sementi, come vltimamente Simone Cantarini da Pesaro. I primi due Maestri, col medesimo Guido, dipinsero l'historie nella mentoata Capella de gli Aldobrandini nel Duomo di Rauenna, & il Sementi hà fatto la Tauola, ch'è dalla parte sinistra della maggior Capella di S. Giorgio de' Padri Seruiti nella Città di Bologna, & vna in S. Gregorio; e nella Città di Roma in diuersi luoghi, massime ne' Claustri de' Padri della Trinità de' Monti alcune historie di S. Francesco di Paola, e nel Vaticano sopra la porta della Dataria, e dell'Arme di Gregorio XIII. vi è l'historia, che rappresenta quando Christo risuscitò il figliuolo della Vedoua, e dall'altra parte quando lo stesso Christo fà gettare la rete in mare a gli Apostoli; e di Francesco Gessi, oltre le citate Pitture, che fece con gli altri nella medesima Capella del Duomo di

Ra-

Rauenna, vi è vna Tauola nella Chiesa di S. Vitale pure nella stessa Città, & in Perugia in S. Pietro de' Padri Benedettini nella Capella del Crocefisso sono dalle bande due grandi historiati della Passione di Christo, e nella propria Città di Bologna, frà l'altre, vi è nella Chiesa di S. Maria della Nociatella vicino a S. Francesco vna Tauola, & vna parimente nella Chiesa dell'Annonciata de' Padri Zoccolanti fuori della Porta del Corso; Mà l'opera più eccellente d'ogni altra sarà riconosciuta d'vn Quadro sopra la porta, che và nel Claustro pe'l di fuori della Chiesa di S. Stefano, che dimostra con varie figure S. Bonauentura, che ressuscita vn putto, e nella facciata al di fuori della Madonna del Baracano vn'altra, che rappresenta vna gloria d'Angeli grande per ogni parte, e laudabile.

Si fece conoscere frà gli altri della Scuola di Guido Reni vltimamente Simone Cantarini da Pesaro, il quale quando fosse soprauissuto si potea sperare, c'hauesse forsi superato ogni altro della sua età, come di già in buona parte eguagliaua i più famosi. I suoi dipinti si vedono nella Chiesa della Fortezza Vrbana in vna Tauola, e due Quadri assai grandi nella Chiesa Parocchiale di S. Tomaso del Mercato, e due Stendardi nella Città di Rimini, & in S. Giorgio de' Padri Seruiti vi è vna Tauola, che per essere restata imperfetta venne dopo da primi Maestri compita: si riconosce però nella parte di sopra la B. Vergine, Christo Bambino, ed altre cose del medesimo Cantarini di più facile spiritosa, e risoluta maniera.



Di

Di varie operationi di due più eccellenti, e celebri soggetti, che soprauiuono alla giornata, e d'alcun'altri frà molti, che sono stati più riguardeuoli nella straordinaria Scuola de' Carracci primi Pittori hodierni degni di memoria, e d'osseruatione.

CAP. XXX.

SOno veramente diuerse l'opinioni intorno a quello, che si richiede per chi pretende ottenere lo stato di buon Pittore; io però con breuità direi, che la buona dispositione col continuato di studiose fatiche fossero i veri mezi, i quali sogliono condurre al fine di questa laudabile virtù, e concorrendo tali parti in eccesso nello studioso della Pittura essere valeuoli per dar a conoscere gli effetti di piena cõpitezza; mà in fatti vna tal'vnione per ogni parte intensa, quando non sia del tutto repugnante, riesce almeno difficilissima, posciache quello, che sortisce straordinario aiuto della natura, è portato ben presto alla facile, bella, e naturale operatione; mà chi è diretto dal gusto deriuante da studiose fatiche con longhezza di tempo non sodisfacendosi mai appieno a guisa d'Ape ingegnosa leua di continuo da' fiori di varie, e più belle operationi, e forma vna particolar idea studiosa, e bella sì, mà in paragone dell'altra più naturale maggiormente artificiosa; e per l'ordinario in conformità del proprio talento, ed incaminamento ciascheduno viene come forzato a dimostrare la determinata operatione. Rafaello da Vrbino, e Francesco Manzuoli, detto il Parmegianino seruiranno come principali Maestri moderni ad esemplificare per vna parte, perche eglino con longhe fatiche di studiosi esercitij fabbricarono vn'idea di particolar bellezza essatamente ricercata, e riuscirono così pronti, e compiti nel dissegnare, che facilmente si possono dire i più eccellenti nell'habito della lor ben studiata operatione.

E se

E se in questi in riguardo del particolare incaminamento preualse l'idea artificiosa fabbricata col tempo, e continuato studio; appare dall'altra parte nel Pittore da Correggio in eccesso il talento della naturale inclinatione, mediante la quale compose in breue, come da se stesso, e più tosto con modo diuino, che naturale la più esquisita eccellenza della Pittura; ond'egli abhorrendo l'esercitio del diffegnare, richiesto più volte in occorrenza dell'opere de gli anticipati diffegni, nella maniera, che diceuano, esser consueti i mentoati Rafaello, e Parmegianino, era solito rispondere, *c' hauea i suoi dißegni nella stremità de' Pennelli*. E questo non già, perche non fosse verisimilmente valeuole a diffegnare con eccellenza corrispondente a' proprj diuini dipinti, mà ben sì per esser' incitato dalla natura con altrettanto di facilità ad operare co' colori la più bella, e vera naturalezza, quanto gli altri due di gusto, e d'applicatione differente veniuano a diffegnare con estrema perfettione; onde ne seguì, che il Pittore da Correggio lasciò solo schizzi di pensieri accennati, tralasciando di sodisfare mediāte i colori, e coll'vltimo termine della Pittura.

E quello, che successe alli due principali Moderni, pare anco riconosciuto a nostri giorni a proportione nella persona di Guido Reni, il quale, come poco dianzi hò accennato, compose anch'egli a forza di tempo, e di studiosa fatica conforme al proprio straordinario talento particolar maniera con idea veramente singolare, estratta dalle più rare bellezze in ordine alla quale non potendo allo spesso sodisfare, massime giunto nell'vltima età, annullaua più volte il principiato, e con gran fatica riduceua l'opere al desiato compimento; e ciò per non dare a credere i di lui facili, e belli dipinti, vna volta frà l'altre, che mi ritrouauo nella sua stanza, diedero occasione ad alcuni Caualieri d'esclamare, *che tal'operationi veniuano fatte dal Maestro a quei giorni per gioco*; al che rispose immediatamente; *che solo le persone, che non conoscono la difficoltà della Professione, parlano in tal maniera: mà egli, che sperimentaua il tutto, non potea in tal proposito altro soggiungere, se non che in ogni tempo hauea faticato in estremo, e pure all'hora più che mai per sodisfare se stesso, e gli altri insime*. Et al certo in tal guisa si palesa il talento di somiglianti Maestri, i quali di-

li dimoſtrano nell'opere con la pratica, e gran ſtudio la buona proportione, & vna tale più bella idea, benche compoſta dall'eccellente artificio, doue dall'altra parte quelli, che vengono portati dalla forza di naturale inclinatione giungono ben preſto alla più vera ſomiglianza della natura; mà guidati dal genio, pare che venghino aſſai più a ſodisfarſi d'vna tale prefiſſa imitatione, che dello ſtudio d'opere diuerſe, ed eccellenti; quindi poſcia ne ſegue, che gli vni ſi paleſano per l'ordinario tranſcendenti nello ſtudio, proportione, ſpirito, e bella idea, e gli altri, oltre le conuenienti proportioni rieſcono maggiormente eccellenti nella più facile, e vera naturalezza.

E chi brama conoſcere quanto preuaglia vn gran talento di connaturale inclinatione, in ordine all'eſprimere la bella Pittura, potrà conſiderare a noſtri giorni l'eſempio di Gio. Franceſco Barbieri da Cento. Egli a pena riconobbe di viuere fanciullo, per altro quaſi del tutto inſufficiente, che dipinſe portato dal ſolo iſtinto di natura, forſi coll'imitatione d'ordinaria ſtampa, la miracoloſa Madonna di Reggio, che facilmente ſi ritroua anco al preſente per teſtimonio di genio così eccellente ſopra particolar Caſa di Campagna poco lontano dalla ſteſſa Terra di Cento; & in altra Caſa dentro alla ſudetta Terra, ſi può vedere vn fregio di putti di chiaro oſcuro nella parte ſuperiore, pure al di fuori della facciata, il quale in conformità di quello, che io raccolſi da perſone pratiche del luogo, anco in detta età dipinſe molto meglio, e con più pratica, e ſufficienza, altre ſucceſſiue operationi, & in particolare ſi vedono ſopra la porta del Conuento de' Padri Capuccini, e nelle proſpettiue dell'Orto, come degli Dormitorij, le quali Pitture dimoſtrano più toſto il valore d'huomo verſato ne' longhi ſtudj del diſſegno, e continuata operatione, che di putto principiante portato dal ſolo talento di natura, ed a pena giunto all'adoleſcenza, che in conformità di quello mi ſignificarono, hauea dipinto diuerſe coſe intorno alla Piazza di detto luogo ſotto portici, & vn copioſo, e gran fregio nella Sala de' Prouenzali con diuerſe hiſtorie a freſco adornate con mentole, cartelle, maſcheroni, e ſimili, & intramezate con termini diuerſi di chiaro oſcuro, e nella Caſa de' Panini, ſoggetti principali della Terra, quaſi per ogni parte de' muri, e

ſuffit-

suffittati; fu poscia chiamato al Finale di Modana dal Conte Zuccati, al quale dipinse a quei tempi tutta la facciata della Casa, che anco tuttauia si conserua, e dimostra diuersi ornamenti di chiaro oscuro, ed in particolare vi sono due historie, che danno a conoscere straordinaria pratica, spirito, e maestria; & anni dopo mandò similmente la Tauola della B. Vergine, Christo Bambino, e S. Lorenzo nel medesimo luogo, che si vede di gran maniera, e buona sufficienza nella Chiesa detta di S. Nicola de' Padri Agostiniani; e dopo dato allo studio della Tauola stupenda di Lodouico Carracci, che stà ne' Padri Capuccini di Cento, la quale molte volte imitata con particolar gusto, prese con tal mezo occasione di farsi conoscere dal medesimo Lodouico, che a quei tempi operaua in Bologna sua diletta Patria, e fù veduto il virtuoso giouane insieme con i suoi dissegni con estremo gusto di questo raro Maestro, dal quale venendo molto inanimito, e solleuato con debito aiuto, e conseglio in maniera, che dopo proseguendo in ordine a così buoni indrizzi, formò vn somigliante gusto, e lo diede di tal sorte a vedere colla Tauola di tutt'i Santi, ch'è nella Chiesa dello Spirito Santo, & in vn'altra più picciola, che si ritroua parimente in Cento, che dimostra S. Carlo orante, con due Angeli, che gli appresentano gl'instrumenti della Passione, e queste due in particolare sono così somiglianti all'opere del sudetto Maestro Lodouico, come fossero fatte dal medesimo suo pennello. Mà poscia inclinato in eccesso all'imitatione de' naturali, mancante per lo più d'altri conueneuoli mezi, oltre allo studio dell'opere, e dissegni in occasione d'altre Tauole, e diuerse operationi, applicatosi con gran spirito all'osseruanza del vero, espresse immediatamente varie operationi publiche, e priuate, come trè Tauole, che io già viddi di passaggio entro vna Chiesa di Villa trà Cento, & il Finale di Modana, le quali sono degne di ritrouarsi nelle principali Città dell'Italia, ed anco vna Tauola, ch'è nel Duomo della stessa Terra di Cento, che rappresenta quando Christo da le chiaui a S. Pietro, ed al certo maggior verità non hà mai dimostrato lo stesso Michielangelo da Carrauaggio, ritrouandosi in particolare la figura di S. Pietro, che rassembra al primo incontro assai più vero, e di rilieuo, che dipinto; dipinse in oltre

in S. Agostino vn'altra Tauola con diuerse figure grandi, e putti, doue vi è la faccia di S. Agostino talmente spiritosa, facile, e naturale, che dimostra vn gusto molto vniforme all'eccellentissimo Annibale Carracci, e di simile andamento, ed assai laudabile è la Tauola, che si ritroua nella picciola Chiesetta detta del nome di Dio, che fà conoscere quando apparue Christo dopo la Ressurettione alla B. Vergine, & altre trè sono in S. Pietro, e tutte della solita straordinaria bella naturalezza, e così rileuate, e vere in apparenza, che paiono alcune figure fuori delle tele. E mentre si diuulgaua la fama di questo raro talento occorrendo a Confratelli di S. Rocco detto del Pratello nella Città di Bologna, far dipingere l'historie del Santo a fresco, procurarono che ciaschuno soggetto della Scola de' Carracci operasse la particolare historia, i quali ancorche giouani dimostrarono in tal'occasione pratica, e sufficienza prouetta, e lo stesso Gio. Francesco Barbieri in quei tempi posto nell'adolescēza dipinse quella, che si vede quando conducono il Santo nella prigione, Pittura ad ogni altra eguale, e forsi maggiore; & occorrendo in quei giorni di far dipingere la prospettiua del Palazzo al Marchese Tanari posto in consideratione questo nuouo soggetto, venne a concedergli vna tall'occasione; doue col solito risoluto talento dipinse a fresco con ornamento rustico la figura d'Ercole ignudo, che vccide l'Idra assai maggiore del vero di chiaro oscuro, talmente pratica, proportionata, rileuante, e naturale, che anco al presente si considera nel suo essere per vna delle più belle operationi, che gli hodierni habbiano fatto nella Città di Bologna; e con tal'occasione venne ad ottenere successiuamente la Tauola nella Chiesa di S. Gregorio, ch'è la prima nell'entrare a mano sinistra, la cui eccellenza è tale, che in paragone della contigua di Lodouico Carracci suo Maestro si può dire al pari di questa, e d'ogni altro hodierno Pittore, e che sia cōtinuamēte ammirata per vn saggio della più grande, vera, e bella maniera, che sia riconosciuta a nostri tempi, perche oltre l'altre sufficienze nella facile, e rileuata naturalezza, con la meglio intesa contrapositione de' colori, si può dire al certo singolare, e marauigliosa; fece pure ne' stessi tempi, e del medesimo gusto vna grande historia al sudetto Marchese

Tanari

Tanari, che dimostra l'Assunta della B. Vergine al Cielo con i Santi Apostoli nel piano, & appresso al Cont'Ercolani di Strada Maggiore vi è vn Quadro della B. Vergine con altre meze figure della più gagliarda, e vera naturalezza; e nella Casa de' Sampieri pure di Strada Maggiore, oue si vedono dipinte le forze d'Ercole de' Maestri Carracci, stà parimente nell'vltima stanza in mezo al volto, espresso in forma maggiore del viuo, quando Ercole vccide Anteo, rappresentato adequatamente all'ordinata veduta del di sotto in sù, che di più forza, rilieuo, e maggior verità non sono al sicuro l'altre de' primi, e più eccellenti Professori. Trasferitosi a Roma operò la gran Tauola di S. Petronilla nel famosissimo Tempio di S. Pietro, come nella Chiesa delle Conuertite nella Strada del Corso l'Altar maggiore, e nella Vigna de' Lodouisi la bella Aurora, & anco in S. Grisogono in Trasteuere vn Quadro assai grande nel volto, che dimostra il Santo con alcuni Angeli, e l'vna, e l'altra operatione in riguardo della puntuale osseruanza della propria veduta, della proportione, e vera naturalezza sono frà le migliori Pitture, che a tempi hodierni dopo l'eccellentissimo Annibale Carracci siano state dimostrate nella Città di Roma; s'osserua anco dello stesso Maestro vna Tauola in S. Agostino, ch'è a mano sinistra dell'Altar maggiore, e nella Madonna della Vitoria in entrare a mano manca la Tauola della terza Capella; e nelle Galerie principali dentro, e fuori di Roma si ritrouano per l'ordinario dipinti diuersi di questo Maestro, e le fin quì accennate non sono, che la minima parte dell'opere sue, ritrouandosi disperse per ogni luogo dell'Italia, & in copia appresso gli Oltramontani, e si può dire, che gli stessi dipinti al pari del suo nome famoso si ritrouino per l'Vniuerso tutto. Nella Città di Forlì si conseruano tre Tauole publiche degne della virtuosa osseruatione: la prima della più gagliarda maniera nella Chiesa della Madonna del Popolo fuori della porta, che conduce a Rauenna: la seconda, poco lontano dalla Piazza, si vede nella Chiesa Nuoua de' Padri di S. Filippo Neri posta in vna particolar Capella, che in riguardo di detta Tauola, che fà conoscere la B. V. Annontiata espressa con straordinario gusto, e de' freschi di Michielangelo Colonna, e del Mettelli, forsi de

migliori c'habbian fatto, con altre ſtatue, & ornamenti di marmo;ſi manifeſta vna delle più degne Capelle della Romagna; ſtà pure nella prima Capella cõtigua vna Tauola di Bartolomeo Genari,ch'è facilmente la migliore, c'habbia fatto;e nella Chieſa de' Padri Capuccini l'vltima di dette trè, ch'è la Tauola dell'Altar maggiore;e nel paſſare per Rimini vedrà ſimilmente il virtuoſo nella Chieſa dell'Oratorio di S.Girolamo la Tauola del Santo, dipinta dallo ſteſſo Maeſtro, come i freſchi da mentoati Colonna, e Metelli. Mentre anco alla giornata dipinge, e mantiene continuamente in Bologna il primo luogo con maggior decoro della Profeſſione, e dimoſtra continuamẽte il ſaggio di virtù, e pietà ſtraordinaria nella degna Capella, ch'egli fece fabbricare in Cento ſua Patria nella Chieſa del Roſario, per ogni parte ricca, e riguardeuole, maſſime per i rari dipinti di eſſo Maeſtro cõ vn particolar Quadro, che ſi vede nel volto d'eſſa Chieſa della prima, e più gagliarda maniera, e l'vno, e gli altri ſono frà l'opere migliori del ſuo famoſo pennello; già peruenuto alla prima vecchiezza con ſtraordinaria proſperità nõ potẽdo io, che accẽnare la minor parte, tralaſcierò ad altri la debita memoria, ouero deſcrittione.

Proſeguendo intanto dirò, che frà quelli, che dimoſtrarono ſino da primi principj ſpirito, e capriccioſo talento, forſi non foſſe a niſſuno ſecondo nella Scuola fioritiſſima de' Carracci Franceſco Albani, il quale dopo hauer appreſo nella Città di Bologna i buoni principj, e dipinto nella Caſa de' Faui diuerſe hiſtorie in vn fregio a freſco di laudabile riuſcita, dipinſe parimente in concorrenza di Guido Reni il freſco ſotto il Palazzo del Podeſtà, che dimoſtra al naturale la B. Vergine con Chriſto Bambino, S. Domenico, S. Franceſco, Angeli, e putti d'eccellente bellezza, che meglio al ſicuro non hanno dipinto gli ſteſſi Maeſtri Carracci; operò ſimilmente in tali tempi vna Tauola in S. Sebaſtiano, Chieſa, ch'è nel mezo della ſtrada al di dietro della Gabella dalla parte ſiniſtra, & in S. Colombano vna Tauola pure nella Chieſa di ſopra, l'vna, e l'altra con figure meno di naturale, con vn S. Pietro a freſco in detto S.Colombano figura maggiore del vero molto vniforme alla maniera, ed eccellenza de' Maeſtri. Portato poſcia a Roma dipinſe con i diſſegni d'Annibale la
parte

parte di sopra nella mentoata Capella della Chiesa di S. Giacomo de gli Spagnuoli, come in compagnia de gli altri nella Chiesa di S. Maria del Popolo, e da se solo il volto della Capella maggiore in S. Maria della Pace, i quali dipinti appaiono col buon fondamento dell'arte, che insieme con colorito, e gratia straordinaria fanno conoscere al pari d'ogni altro Pittore hodierno l'vniuersal sufficienza nella Professione, come quelli, che si vedono nel Palazzo detto del Cardinal Verospi vicino a Piazza Colonna nella strada del Corso, che sono diuerse historie sopra a muri, con figure assai meno del vero, che fanno conoscere inuentioni assai bene concertate, e per ogni parte laudabili, e frà quelle, che il medesimo Maestro dipinse dopo, ch'ei fù ritornato a Casa nella Città di Bologna, potra osseruare il dilettoso della Pittura, oltre la Tauola dell'Annontiata in S. Bartolomeo di Piazza Rauegnana, & vna del Battesimo di Christo in S. Giorgio de' Padri Seruiti, vna particolar Capella nella Madonna di Galiera de' Padri di S. Filippo Neri, nella quale appare con la Tauola di mezo ad olio altri dipinti a fresco nella parte di sopra, che dimostrano straordinarj pensieri, espressi molto al proposito con figure alla grandezza del naturale ignude, e vestite, che dichiarano il valore di buon Maestro; hà dipinto parimente con raro talento historie, e fauole diuerse con figure in copia, massime in picciolo, esprimenti varie Deità, Ninfe, Amoretti; e simili belle inuentioni rappresentate con varj concetti, gratioso spirito, e buon concerto del tutto, come Maestro sufficiente, ed assai erudito in maniera, che nell'idea, capriccio, decoro, e puntuale espressione di tutto, e parte è riuscito veramente in somiglianti componimenti frà gli hodierni impareggiabile. Il che diede in particolare a conoscere in occasione de' quattro gran Tondi, che già dipinse per ordine de' Serenissimi di Sauoia, i quali in differenti guise dichiarano i quattro Elementi, ed altri quattro simili di figura ouale, che già operò pe'l Prencipe Borghese, che fanno conoscere pensieri nuoui, copiosi, concettosi, e compiti per ogni parte a gran segno, i quali sono frà le migliori operationi di questo raro Maestro; dipinse pure somiglianti soggetti per i Serenissimi de' Medici, e per altri diuersi della Citta di Roma, che si possono del con-

tinuo

tinuo riconoſcere nelle più famoſe Galerie d'eſſa Città, maſſime de' Montalti, de' Sauelli, e de' Giuſtiniani, che ſono opere veramente rare, hauendo non poco dipinto richieſto, già celebre per ogni parte, da maggiori Regnanti, e da tali, e tāte operationi ſi può conoſcere del cōtinuo gli effetti chiari di così degno talento, & anco in occorrēza ſi ſcopre lo ſteſſo Maeſtro, che al preſente opera con boniſſimo ſentimento, & ancorche ſia nell'vltima vecchiezza dimoſtra in riguardo dell'età coſe inſolite, e reſpettiuamente laudabili, che per eſſerſi dimoſtrato nella Profeſſione ſoggetto vniuerſale, e molto qualificato, ſarà anco in ogni tempo laudabile, ed immortale.

Deriuarono ſimilmente dalla Scuola de' medeſimi Carracci frà gli altri non pochi il Garbieri, il Cauedone, il Maſſari, il Britio, il Thiarini, il Maſtelletta, il Curti, il Valeſio, lo Spada, &c. Del Garbieri s'oſſerua nella Chieſa de' Padri Capuccini di Bologna la Tauola, che rappreſenta Chriſto quando venne ſpogliato da gli Hebrei per croceſiggerlo, & in S. Paolo de' Padri Theatini il tutto, ch'è dipinto nella Capella di S. Carlo, opere laudabili, ed aſſai ſomiglianti alla ſtraordinaria eccellenza del Maeſtro Lodouico Carracci. Così l'opere, che ſono nella Chieſa de' Mendicanti la Capella de' Fabbri, maſſime la Tauola è vna delle più rare operationi, che ſia oſſeruata deriuare da queſta fioritiſſima Scuola, dipinto molto riguardeuole del Caudone, come parimente la Tauola, che ſi ritroua nella prima Capella a mano ſiniſtra nella Chieſa dell'Hoſpitale di S. Franceſco, e nel volto di detta Capella vi è vna Proſpettiua d'Angelmichiel Colonna. Il Thiarini per eſſere ſtato Pittore aſſai riſſoluto hà dipinto opere in copia, frà le quali ſi potrà oſſeruare nella Capella di S. Domenico il Quadro, ch'è alla deſtra nell'aſcendere la Scala di detta Capella, il quale dimoſtra con figure maggiori del vero l'hiſtoria del Santo quando riſuſcita vn morto, opera grande, e laudabile. Nella Chieſa della Madonna di Reggio di detta Città, ritrouerà l'oſſeruatore diuerſe operationi di queſto Maeſtro eſpreſſe parimente con buona pratica, e ſufficienza, ed altre vltimamente dipinte da Luca da Reggio ſuo ſeguace, giouane aſſai valeuole mancato al Mondo nel tempo della migliore operatione; vedeſi pure nella ſteſſa Chieſa all'incontro della Santiſsi-

tissima Madonna la Tauola della gran maniera del mentoato Gio. Francesco Barbieri, vedrà anco ritornato a Bologna oltre l'altre non poche vna Tauola alla destra della Capella maggiore in S. Antonio del Colleggio Montalto, come quella all'incontro, doue apparre alcuni belli cangianti del Britio, essendo ancora dello stesso Maestro la Tauoletta, ch'è l'vltima verso la Sagrestia dalla parte della famosa Capella detta di S. Domenico della Città di Bologna, che dimostra Christo, che communica S. Catarina da Siena, con Angeli. E del Massari, oltre alcune historie, che sono nel sopradetto Claustro di S. Michiele in Bosco, vi è nella citata Chiesa di S. Paolo la Tauola della Communione di S. Girolamo, e nella Chiesa di S. Benedetto de' Padri di S. Francesco di Paola la Tauola della prima Capella in entrare a mano destra.

Fù poscia il Mastelletta nell'operare di maniera si può dire strauagante, come quello, che tralasciò la strada sicura de gli stessi Carracci per seguire in ordine al proprio talento il gusto del Parmeggianino, massime in quelle parti, che si considera assai più degno d'ammiratione, che d'imitatione, e però in ordine ad vn così fatto genio operando dimostrò maniera assai più fantastica, e capricciosa, che reale, e vera, ed ancorche egli, il Thiarini, e forsi de gli altri frà mentoati soggetti non siano stati nodriti co' pricipij di questa Scuola, però come nati per lo più nella Città di Bologna, e parti circonuicine, hanno visto, e più volte studiato l'opere de gli stessi Carracci, e senza vno studio di tal sorte non è credibile, che fossero riusciti a segno così famoso, e laudabile. Riuscì nondimeno esso Mastelletta copioso nell'inuentione, spirito, e gran pratico, e ne paesi straordinario, il che n'appare nella Capella del Cordone in S. Francesco, & in altre picciole, e grandi operationi, che sono del suo pennello nella stessa Chiesa, & in San Saluatore nella Tauola della Ressurettione di Christo, e nella Capella mentoata di S. Domenico i due Quadri da i lati, i quali al solito de gli altri, che vengono ritocchi, si ritrouano dal loro primo essere non poco peggiorati.

E' stato similmente di tal Scuola soggetto buono, e pratico dissegnatore Gioanni Valesio, & anco nel colorito, massime ritrouandosi applicato col gusto de' Maestri si dimostrò assai

degno,

degno, e ciò n'appare in vn Christo ignudo al naturale, che si vede nella Sagrestia del Duomo della Città di Bologna, che rassembra a prima vista del Maestro Lodouico Carracci, e s'osserua parimente di simil genio la Tauola, c'hà fatto di S. Barnabà nella picciola Chiesa Parocchiale di S. Nicolò detto dall'Albore posta alla destra parte nell'entrare. Si ritroua pure in S. Gregorio all'incontro della sopracitata stupenda Tauola di Gio. Francesco Barbieri, la Tauola di S. Sebastiano, dicono, che facessero insieme il Valesio, e Leonello Spada, come diuersi fregi nel publico Palazzo nell'anticamere dell'Eminentissimo Legato, & il Quadro, che stà all'incontro nella citata Capella di S. Domenico, a quello del mentoato Thiarini, è veramente il più degno del solo Spada, che dimostra con figure in copia maggiori del viuo, quando s'abbrucciano i libri alla presenza del Santo; e di detto Spada nel Palazzo del Serenissimo Duca di Parma si ritrouano varie operationi, massime nell'esterno sopra muri, copiose, e capricciose historie di chiaro oscuro, che dimostrano lo spirito, e pratica del Maestro. E frà quelli, che operarono in Roma, come seguaci particolari d'essi Carracci, furono assai laudabili Latantio da Bologna, & Innocentio Tacconi, ed operarono co' dissegni de' Maestri, insieme co gli altri Scolari nelle sopracitate Capelle di S. Giacomo de gli Spagnuoli, e di S. Maria Maggiore, & in altre occorrenze. Sono però del solo pennello d'Innocentio la Tauola di S. Andrea, & altre historie a fresco di detto Santo, e nella Chiesa di S. Angelo in Pescaria, e in S. Sebastiano nella via Appia la Tauola dell'Altar maggiore. E di Lattantio in S. Maria Maggiore entro alla Capella di Papa Sisto V. vi è dipinto vn Choro d'Angeli nella Cuppola, ed altre diuerse Pitture lauorate a fresco; e nel Palazzo del Vaticano nella Scala, che scende dalla Capella di Papa Sisto a S. Pietro, vi sono delle sue Pitture, e forsi le migliori, c'habbia fatto. Soggetto parimente capriccioso, e buono di detta Scuola fù Sisto Badalochio nella Lombardia, mà come poco applicato riuscì di scarsa operatione, ricercando però il virtuoso potrà vedere in Bologna, in Parma, & in altre Città di Lombardia appresso a particolari Quadri spiritosi, e di buon gusto. Deriuarono in oltre da questa gran scaturigine li Bertusi

tusi, il Galanino, il Parigini, ed altri non pochi al Mondo mancati; potendosi però dire essere stato in fatti come vltimo della Scuola di Lodouico Carracci Guido Cagnacci, Pittore veramente di buona maniera, mà molto più attaccato al naturale, che a necessarj fondamenti della soda pratica; l'opere del quale in quantità, e qualità maggiori si ritrouano in Forlì, particolarmēte nella Chiesa Catedrale, ed appresso il fratello di Monsignor Vescouo, cioè il Conte Giosеppe Theodoli gustoso della Profesſione, e chiaro per lettere, & appresso il Marchese Albicini per ricchezza, e generosità cospicuo. I Palazzi de' quali sono anco adorni d'altre differēti, e riguardeuoli Pitture. Ritrouasi pure della medesima Scuola ad vno stesso tempo, cioè de' primi Scolari sopracitati, Girolamo Curti; mà con genio di chiaro oscuro in ordine a' freschi de' muri, con inuētioni capricciose, e vaghe d'Architettura, e Prospettiua, e in Bologna di tal sorte è la facciata vicino alla Chiesa de' PP. Celestini nel principio del Corso, & vn'altra nella via de gli Orefici, e nel piano della scala nel bellissimo Conuento de' Padri Francescani, & in S. Domenico il volto dell'Altar maggiore. Deriuando da questo soggetto il Colonna, e'l Metelli, i quali sin'ad hora hanno facilmente superato lo stesso Maestro, & in simili dipinti a fresco ogni altro de' nostri tempi; l'opere de' quali sono hormai per ogni parte dell'Italia, masſime in molti luoghi della Città di Bologna; osseruandosi similmente in Roma la Sala dell'Eminentiſsimo Spada, in Fiorenza vn'appartamento nel gran Palazzo de' Pitti del Sereniſsimo Gran Duca, e quasi per ogni parte appaiono rari effetti del di loro straordinario talento. In Modana si ritrouano diuerse stanze ne gli appartamenti del Sereniſsimo Padrone, & in particolare a Sassuoli delitia più volte commemorata d'esso Sereniſsimo, vi è la gran Corte tutta dipinta; mà il piano della Scala, e Sala sono al certo le migliori operationi, c'habbiano dipinto; ed anco di tal sorte viene stimata senza difficultà l'opera per ogni parte grande, c'hanno scoperto vltimamente nel volto della Capella del Rosario in S. Domenico della Città di Bologna, nelle quali danno continuamente a conoscere, che ne' straordinarj pensieri, espreſsi con accopiamento di ben intesa Prospettiua, Architettura, e figure d'ogni sorte con boon

fondamento, e pratica sono a nostri tempi i veri Maestri, e del continuo stanno faticando, resi sempre maggiormente pratici, ed eccellenti, de' quali non occorre perciò soggiungere di vantaggio.

Sopravivono anco tuttavia oltre i mentoati già per se stessi celebri, ed immortali, altri soggetti laudabili, e giovani di buona riuscita, che pure sono di questa vltima Scuola di Bologna, il Sirano, Michiel Nanburgo, Gio. Battista Bologni-ni, Flaminio Torri, Bartolomeo Genari, Domenico Maria Canuti, ed i Nipoti d'esso Genari, e del famoso Barbieri, cioè Benedetto, e Cesare Genari, i quali danno a conoscere anco al presente, che sono nella lor prima età, saggio di straordinaria riuscita, & in Modana alleuato al seruitio di quella Altezza Monsù Gioanni; e nella maniera, che si possano vedere l'opere de' primi nella Città di Bologna scoprirà del pari il curioso di questa virtù nel citato Palazzo di Sassuoli, l'opere del secondo, massime nella Galeria, diuerse belle figure ad ogni veduta, ed altri laudabili adornamenti, con animali, e frutti de' Fratelli Milanesi della medesima Scuola, soggetti vniuersali, e considerabili. Vedrassi similmente in vn tal luogo opere di somigliante vaglia fatte da Lodouico Lana Pittore meriteuole della Città di Modana, che mancò pochi anni sono alla Professione, hauendo prima lasciato frà l'altre operationi vna gran Tauola nella nuoua Chiesa vicino alla Piazza detta la Madonna del Voto, opera veramente degna, che si può dire la maggiore, c'habbia dipinto.

Venne pure giouanetto ad aprofittarsi in questa terza Scuola di Lombardia Luigi Scaramuzza Perugino, nella qualle collo studio continuo è riuscito soggetto spiritoso, e nella Professione assai sufficiente, e pratico, l'opere del quale si possono riconoscere nelle particolari radunanze de' Caualieri, e Cittadini Bolognesi, e nel Duomo della Città di Piacenza, doue al presente opera laudabilmente, e l'opere di suo Padre, che fù Pittore anch'esso assai rissoluto, e buon pratico, potrà vedere il curioso della Pittura nelle famose, e ricche Confraternità della Città di Perugia sua Patria.

Saranno facilmente alla giornata altri simili soggetti da mè non conosciuti in questa di Lombardia, e nell'altre sopra-

citate due Scuole, a quali non crederò pũto derogarne al loro merito, come quello, che non intendo se non accennare colle ragioni il praticato da sensi, e non desidero, che al vero il primo luogo, e quelli, che propongo in questa, & in altre Scuole ritrouarsi nel principio del corso di questa virtù, e che per hora non sono, come tali riconosciuti per ogni parte, lascierò, che il tempo ne dia la più sicura attestatione, rimettendomi nel tutto a quelli virtuosi, che sono di miglior giudicio, e maisempre alla stessa verità.

Hor'eccomi, Lettore, al fine del discorso per ritrouarsi già rozzamente abbozzato il MICROCOSMO DELLA PITTVRA, e haurò l'intento desiderato, se verrò a sodisfare in qualche parte il gustoso della Professione, e se a maggiori ingegni non piaccia l'imperfettamente accennato, come potra facilmente accadere, si compiacciano d'impiegare il loro straordinario talento per far conoscere quel buono, che io non posso, che desiderare, e quando ciò succeda, riputerò anco a mia gran fortuna, & insieme d'ogni altro studioso di questa Professione, che queste mie sconcertate voci, per altro insufficienti, almeno vaglino per eccittare la dottissima penna di Primo soggetto, che poscia in guisa di più raro pennello dia con la debita forma la compita, e desiata perfettione al MICROCOSMO DELLA PITTVRA.

IL FINE.

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.

ſta-

H

primi

Mi-

Q

R

T

V

Venetia

Il fine della Tauola delle cose notabili.

Correttione de gli errori più notabili.

Fac.	Lin.	Errore	Correttione.
6	14	*con poco*	*con puro*
9	1	*si ponghino*	*si pongano*
	35	*doue n'appare*	*n'appare*
12	20	*col di suo*	*col suo*
24	7	*col moto*	*col molto*
47	12	*distendendosi*	*discendendosi*
	22	*pareggibile*	*pareggiabili*
70	4	*e così*	*così*
72	17	*mediante*	*medianti*
73	30	*che*	*e probabile che*
	35	*ed in*	*in*
74	4	*riuscire*	*esprimano*
88	11	*del*	*ad imitatione del*
93	4	*se il*	*se dal*
	21	*non*	*non potea*
110	35	*mai sempre*	*e mai sempre*
114	16	*dirà*	*dirò*
	20	*raccolti*	*raccolsi*
118	35	*che in tal*	*in tal*
119	20	*che a simili*	*che simili*
122	17	*mutatione*	*descrittione*
127	26	*vnitamente*	*variamente*
129	11	*effetti*	*affetti*
131	11	*gli effetti*	*gli affetti*
134	28	*non essere*	*non è*
135	37	*fosse*	*fossero*
140	13	*concetti*	*concerti*
142	23	*e pare*	*che pare*
146	18	*di S.*	*titolo di S.*
156	33	*effetti*	*affetti*
157	10	*fosse*	*fossero*
158	12	*effetti*	*affetti*
161	28	*si vede*	*si vedono*
169	31	*e le teste*	*e la testa*
175	38	*sopraporto*	*sopraporta*
176	23	*di Città*	*d'essa Città*
178	35	*e tutto col*	*e tutto sono col*
	37	*ritrouarsi*	*ritrouansi*
190	5	*conietura*	*congiuntura*
201	5	*Cremma*	*Siena*
206	2	*nella Rocca*	*nella Roccia*
209	10	*doue potrà*	*potrà*
210	23	*ritrouarsi*	*si ritroui*
211	22	*le miglioni*	*le migliori*
216	1	*Gola*	*Golia*
221	32	*e coricato*	*e carricato*
247	20	*si vedeno*	*si vedono*
253	29	*& afatto*	*& hà fatto*
254	3	*dimostrò*	*non dimostrò*
265	13	*della loro*	*della proposta*
271	17	*Mantuci*	*Mantui*
275	3	*della di lui*	*della sua*
280	36	*grande*	*grandi*
286	23	*il di lui*	*il suo*
295	15	*e rari*	*e rare*
296	26	*e però*	*però*
303	34	*palese*	*palesi*
306	10	*doue questi*	*così essi*
307	30	*le figure*	*e le figure*
313	36	*alla Scrufa*	*alla Scrofa*
314	13	*restato*	*restate*
328	23	*e virtù*	*e le virtù*
331	10	*che l'vna*	*l'vna*
341	2	*e per l'auanti dell'Altare*	*ed auanti l'Altare*
344	31	*Galeria*	*Galeria d'esso Palazzo*
347	5	*riuscirono*	*riuscissero*
355	15	*e S. Luigi*	*e in S. Luigi*
359	29	*i di lui*	*i suoi*
365	18	*appare*	*appaiono*
369	20	*deriuando*	*deriuano*
371	1	*a quali*	*de' quali*
		al loro merito	*al merito*
	4	*e quelli*	*di quelli*

Imprimatur

Io. Battiſta Catanius Vicarius Generalis.

Ex comiſſione P. Reuerendiſſ. Sancti Officij noſtrę Ciuitatis Vicarij Diſcurſum eruditiſſimum circa Picturam nuncupatum *MICROCOSMO DELLA PITTVRA* Excellentiſſ. D. Franciſci Scannelli, vidi, accurateque perlegi, in quo nihil a Sacris Eccleſiæ Conſtit. aut bonis moribus alienum reperitur, ideo opus tanto ingenio, & induſtria elaboratum Reipublicæ Chriſtianæ perſonis vtiliſſimũ, ac neceſſarijſſimũ iudico. Cæſenæ die 29. Maij 1656.

Franciſcus Canonicus Lancettus Conſultor.

Stante ſupraſcripta Approbatione Imprimatur

F. Angelus Iulianus Sac. Theologiæ Lector, & Vicarius Sancti Officij Cæſenæ.

